Madre Linda Lucotti

Circolari N° 269 - 416

1943 - 1957

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 269
Casanova, 24 settembre 1943

Carissime,

riportando il pensiero alla nostra Amatissima Madre che continua, ne sono certa, a vivere in mezzo a noi, non soltanto nel ricordo filiale e nella preghiera, ma soprattutto nell'imitazione dei santi esempi di virtù cristiane e religiose che ci ha lasciati, mi faccio un caro dovere di mandarvi la preziosissima conferenza tenutaci dal Veneratissimo Superiore nel giorno doloroso dei funerali, e della quale si è già dato un breve cenno nella lettera mortuaria. Abbiamo in essa ritratta, con mano maestra, la cara figura della nostra Madre che il cuore ha bisogno di vedere ancora e di sentirsi vicina, ed abbiamo, insieme, tante efficaci lezioni che ci vengono dai suoi insegnamenti e dalla sua vita. Ognuna la legga, anche privatamente, per meglio gustarla e farla sua, a conforto del cuore e a beneficio dell'anima.

Che il ricordo di chi ha tanto lavorato, sofferto e offerto per il nostro amato Istituto sia sempre vivo nel nostro cuore e ci sproni a quelle virtù di sacrificio, di dedizione, di amore che ci faranno vere figlie della nostra cara Congregazione.

Ora, vi comunico un altro prezioso regalo del nostro Veneratissimo Padre: la venerata lettera che ebbe la bontà di inviarci a chiusura delle feste del suo fausto giubileo d'oro. La si trascrive per intero affinchè tutte sentano di quanta paternità è soffusa e ne ricevano conforto ed incoraggiamento a continuare nell'apostolato catechistico e delle vocazioni a cui, con tanto generoso impegno, si è lavorato, particolarmente in quest'anno giubilare.

Pur fra le tristezze dell'ora presente e le difficoltà che inceppano opere e iniziative, Egli ci invita non soltanto ad aprire il cuore alla speranza in un più fruttuoso domani, ma ci

mostra anche, per oggi, larghi campi di bene per il nostro zelo. Accendiamolo, dunque, questo zelo e non ci mancherà il bene da compiere. Eccovi il prezioso e caro documento:

Torino, 24 luglio 1943

Reverendissima Madre Superiora,

quantunque abbia già rivolto personalmente il mio vivo ringraziamento a Lei e alle R. R. Madri del Consiglio Generalizio e, per mezzo Suo, a tutto il carissimo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la partecipazione così cordiale e grandiosa alla mia Messa Giubilare, tuttavia sento il bisogno di rinnovare a tutte la manifestazione della mia riconoscenza anche per iscritto.

In questi giorni ho voluto rileggere una ad una le artistiche pagine nelle quali sono riversati i sentimenti di tanti nobili cuori e i tesori veramente mirabili della vostra pietà e generosa carità. Mi sono sentito particolarmente commosso di fronte ai vostri propositi di perpetuare, finchè avrete forza e vita, il magnifico e vitale apostolato delle vocazioni e la sempre più necessaria Crociata Catechistica, estesa ora anche alla classe lavoratrice.

Sono questi certamente gli omaggi più graditi che voi possiate fare al cuore del nostro Santo Fondatore e i più vantaggiosi alla salvezza delle anime.

Devo aggiungere che la mia ammirazione crebbe a mille doppi, allorchè ebbi la gioia d'inaugurare e visitare la magnifica Mostra Catechistica. Il materiale prezioso in essa diligentemente raccolto e artisticamente disposto testifica eloquentemente dello zelo che infiammò i cuori vostri e che voi avete saputo tanto efficacemente infondere nei cuori delle vostre alunne. Voglia il Cielo conservare e accrescere in voi tutte così mirabile slancio di carità operosa e ricca di sacrifizi.

Mentre pertanto rinnovo a Lei, Reverendissima Madre Superiora, alle R. R. Madri del Consiglio Generalizio, e alle R. R. Ispettrici e Direttrici, a tutte le Suore, alle Ex-allieve ed Allieve la testimonianza della mia profonda gratitudine, invoco l'abbondanza delle benedizioni sulle vostre risoluzioni e sul vastissimo campo del vostro apostolato.

Pregherò e farò pregare non solo a tale scopo, ma anche perchè vi manteniate serene e fiduciose in queste ore di prova.

Niente vi turbi: in alto i cuori. Ma, mentre vivrete fidenti

tra le braccia della Divina Provvidenza, preparatevi, perchè le mèssi che biondeggiano mai furono così abbondanti. Pregate, pregate molto il Signore della mèsse, acciocchè voglia moltiplicare le braccia e renderle efficacemente gagliarde.

Invocando sul vostro tanto caro Istituto, su tutte le Suore ed alunne e sulle vostre attività le benedizioni di Dio, lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice e la protezione costante di S. Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello, mi professo

vostro obbl.mo in G. e M.
firmato: Sac. PIETRO RICALDONE

Dopo questa lettura sorgerà sicuramente spontaneo nell'animo di tutte noi un sentimento di rinnovata riconoscenza al Signore che ci abbia dati Superiori così paterni e così interessati al nostro bene. Ma questo sentimento sia accompagnato dalla preghiera più fervida e dal rinnovato proposito di essere sempre più attaccate agli insegnamenti ed agli esempi che ci vengono da loro, affinchè Essi abbiano ognora a confortarsi nei nostri poveri sforzi e a sentirci figlie fedelissime del comune Padre Don Bosco Santo.

Maria Santissima Ausiliatrice ci benedica tutte e ci aiuti a essere, calme, prudenti e fiduciose nel Suo aiuto e nella Sua protezione. Da parte nostra sforziamoci per essere tali e preghiamo molto per implorare la divina misericordia.

Vi saluto di cuore anche per le altre Superiore e vi sono

aff.ma sorella
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — *Era già pronta la presente, quando giunse la venerata lettera del Rev.mo Signor Don Ricaldone, recante le disposizioni in essa contenute.*
Adoriamo in tutto e sempre la santa Volontà di Dio, siamo riconoscentissime al nostro Ven.mo Superiore e Padre del prezioso interessamento che ha sempre per noi e permettete che mi raccomandi caldamente alle vostre preghiere per ottenere gli aiuti e le grazie che mi sono necessarie all'adempimento di un dovere immensamente superiore alla mia insufficienza e miseria. Il Cuore SS. di Gesù, la nostra cara Mamma Celeste Maria SS. Ausiliatrice ed i nostri Santi suppliscano a tutto e siano con noi sempre! E voi accontentatevi del desiderio sincero che ho di esservi utile in quel che so e posso, secondo lo spirito del nostro diletto Istituto.
Mi ripeto vostra

aff.ma sorella
Suor Linda Lucotti

ISTITUTO « FIGLIE MARIA AUSILIATRICE »
(Fondato da S. Giov. Bosco)

Casanova, 24 ottobre 1943

Carissime,

era già pronta la solita circolare, quando una decisione suggerita dai tempi che attraversiamo mi fa venire a voi con un'altra comunicazione. Eccovela: date le particolari circostanze attuali, dietro anche il sapiente consiglio e l'esempio dei Rev.mi Superiori Salesiani, che in tutto ci sono sempre di paterna guida, di sostegno e di conforto, si è stabilito che due Superiore del Consiglio Generalizio, e precisamente la Vicaria Generale Madre Elvira Rizzi e la Consigliera Madre Angela Vespa, si stabiliscano a Roma, Via Dalmazia, 12, per il momento che attraversiamo e vi rimangano finchè ce ne sarà bisogno. Così le Ispettrici, Direttrici e Suore che non potessero presentemente o in seguito comunicare qui, potranno far centro ad esse, averne consiglio ed aiuto e dare e ricevere le tanto desiderate notizie di famiglia.

La Rev. Madre Elvira, date appunto le circostanze eccezionali, rimane investita di tutti i poteri della Madre Generale e del suo Consiglio, perciò la sua parola e le sue disposizioni, prese in pieno accordo con la Rev. Madre Angela, hanno lo stesso valore di quelle che vi darebbe la sottoscritta se lo potesse fare; tanto più che, trovandosi pure a Roma il Prefetto Generale Rev.mo Sig. Don Berruti con due Consiglieri del Capitolo, potrà avere dai medesimi quel consiglio e quell'aiuto che le circostanze richiederanno.

Ringraziamo ancora una volta il Signore per tutto l'appoggio, la sicurezza morale, l'indirizzo che in ogni occasione ci viene dai Rev.di Superiori e, in modo tutto diretto e speciale, dal Ven.mo Superiore, sempre più vero nostro Padre.

Sono certa che sarete grate al Signore di questa disposizione che vi dice tutto il desiderio, tutto lo sforzo, malgrado le difficoltà e i pericoli dell'ora attuale, di mantenere per quanto è possibile efficiente e viva quella bella unità familiare che è tutta la nostra forza.

Teniamoci unite nella preghiera, anche al di là di ogni barriera, unite nello spirito di totale dedizione alla nostra santa vocazione, unite nel costante amore delle nostre sante Costituzioni e nelle possibili opere di apostolato e di bene.

Abbandoniamoci in Dio senza turbamento, pur fra le oscurità e le incognite dell'ora presente: le Sue Braccia paterne sono l'asilo più sicuro ove attendere con filiale sicurezza l'immancabile ora della Sua misericordia.

Sentitemi vicina con le altre Superiore che sono qui con me, preghiamo a vicenda e Maria Santissima Ausiliatrice benedica tutte con la vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 270

Casanova, 24 ottobre 1943

Carissime,

sento il bisogno ed il dovere di far giungere a tutte il mio vivo ringraziamento per la devota dimostrazione di attaccamento all'Istituto che avete voluto e saputo darmi con le vostre confortevolissime lettere, venutemi in seguito alle comunicazioni del Ven.mo nostro Superiore e Padre. Esse hanno manifestato una volta di più lo spirito di fede che vive nell'Istituto, la religiosità da cui siete animate e le disposizioni sante che sono in ciascuna di voi. Di tutto siano rese grazie al Signore, mentre, con tutte le Superiore, dopo che al Buon Dio, alla nostra Celeste Madre e ai nostri Santi, ci affidiamo alla vostra preghiera, che così generosamente ci avete assicurata.

Mi è stato pure di sensibile conforto il constatare come tutte avete saputo apprezzare l'interessamento paterno dello stesso nostro Ven.mo Superiore e Padre. Anche in questa circostanza, Egli ci ha fatto sentire quanto veramente segua il nostro Istituto e come lo consideri in realtà una sola ed unica Famiglia con quella Salesiana. Il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata, ai Quali stava tanto a cuore questa perennità di unione, Gli dicano tutta la nostra sempre più filiale e devota riconoscenza.

Non ho minore motivo di ringraziarvi e di confortarmi dinanzi ai vostri generosi propositi di attenervi pienamente al programma tracciatoci, con tanta bontà, dal Venerato Superiore. Ciò varrà a cementare sempre più quella bella unità di spiriti che è la gloria più cara del nostro Istituto, a rispondere sempre meglio alla nostra santa vocazione e a dare al Signore una non dubbia prova del nostro amore.

Non mi rimane perciò che esortarvi a voler accrescere sempre più quello spirito di fede, di cui avete dato prova, e a lasciarvi in tutto e sempre guidare da esso.

I ricordi dei santi Esercizi ci spronano precisamente a questo, ed è questo spirito una caratteristica speciale e una tradizione vissuta nell'Istituto. Il nostro Santo Fondatore ce ne ha lasciato il più luminoso esempio, e i suoi Successori ne hanno sempre fatto tema di paterni richiami; il Servo di Dio Don Michele

Rua e il compianto Signor Don Albera, ad esempio, fanno della vita di fede il soggetto di una loro magnifica circolare.

Spirito di fede, dunque, e vivo spirito di fede!

E per non restare nel vago, vediamo di concretarlo **nell'adempimento sempre più fedele dei nostri doveri,** *perchè essi sono l'espressione della volontà di Dio per noi, e* **nelle nostre relazioni** *con le Superiore, con le Consorelle e con le anime a noi affidate: sappiamo vedere in tutte l'immagine di Dio, altri Lui stesso che, rispettivamente, ci trasmettono la sua volontà o aspettano le manifestazioni della nostra carità e del nostro zelo. Pratichiamo infine lo spirito di fede* **nell'accettazione generosa e cordiale** *delle piccole o grandi croci inerenti alla nostra vita. Accogliamole come una preziosa particella della Croce stessa di Nostro Signore, come un salutare mezzo di espiazione per noi e per l'umanità intera, come un'efficace implorazione che valga a placare la Divina Giustizia e come una prova concreta del nostro amore al Signore.*

Maria SS. Ausiliatrice aiuti tutte e ciascuna a vivere secondo questo programma e in questo spirito, e le nostre Case non potranno non divenire la compiacenza del Signore, non potranno non attirare quella Divina Misericordia di cui abbiamo tanto bisogno.

La nostra Celeste Madre vi ripeta anche, in materne benedizioni, il mio grazie, mentre godo dirmi con il più affettuoso pensiero vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Siamo in ottobre, e, in ottobre, tornano le figliuole alle Case di loro educazione, riprendono vita gli Oratori, i Convitti, gli Orfanotrofi. Sia nostra cura preparare alle figliuole un ambiente accogliente, fatto di ordine, di pietà, di serenità. E, poichè nelle nostre Case, si è in molte a contatto delle giovani, permettetemi, care Sorelle, che vi ricordi di leggere con particolare amore quanto è prescritto dai nostri Regolamenti sulle Relazioni fra Sorelle, a fine di animarci ad una piena osservanza di quanto è stabilito, per il trionfo del **buon esempio** *che è una delle grandi nostre* **forze** *formative.*

Bisogna che noi ci amiamo molto, carissime Sorelle; che ci portiamo vicendevolmente molta stima e rispetto, che siamo accondiscendenti, conciliative, e assai comprensive verso le Sorelle che vivono al nostro fianco, nell'insegnamento o nei lavori più umili della Casa; bisogna che ci formiamo l'abitudine di sostenere sempre le nostre Sorelle, e, se è il caso, anche giustificare, difendere, coprire col manto della carità quanto di meno piacevole potesse essere stato rilevato dalle allieve che hanno

occhi di Argo, e sempre aperti, per studiarci e giudicarci.

Esse devono vederci e sentirci fedelmente unite e costantemente tese al conseguimento di un solo fine: la corrispondenza umile e generosa alla nostra santa vocazione; la loro formazione religiosa, morale, intellettuale. Tutto ciò che esce da questa via maestra, e che in noi è frutto di una umanità egoista, non ancora ben vinta, od elevata dalla forza soprannaturale della grazia, deve scomparire, affinchè il nostro contatto colle figliuole sia, come deve essere, e come è nostro preciso dovere, sempre formativo.

E poichè la formazione della coscienza delle figliuole, la formazione della volontà e del cuore per la vita, in una parola, la formazione del loro carattere cristiano è il più sacrosanto dei doveri che noi abbiamo di fronte al buon Dio e alle famiglie, ne consegue che ogni atto e parola nostra deve essere da noi ben vagliata e improntata alla più dolce e mansueta carità di Nostro Signore, perchè operi quale stimolo benefico. Nè dobbiamo nasconderci o dimenticare che, purtroppo, ogni esempio egoisticamente interessato, o meno che lineare nella giustizia e rettitudine, può incidere nei loro cuori non solo impressioni poco buone, ma anche operare disorientamento e deviazioni dannose. Per scendere al pratico dirò che, sommamente nocive potrebbero riuscire certe reticenze o certi biasimi che qualcuna si lasciasse sfuggire a carico di Sorelle aventi una qualche autorità sulle figliuole; certi contrordini suggeriti dalle vedute meschine o da vanità rintuzzate; certi riferimenti inopportuni su fatti guardati con lente di ingrandimento. E possono essere pure di vero impedimento alla formazione retta della loro coscienza le cocciutaggini piccine di chi volesse sostenere vedute personali, quando una larga indulgenza, un'accondiscendenza umile, cordiale, spontaneamente affettuosa, darebbe invece alle figliuole, eminentemente intuitive, l'idea del come si vive praticamente la carità; del come ci si vuol bene; del come ci si tende amorevolmente la mano, e ci si aiuta cristianamente, salesianamente.

Tutti sappiamo che il personale di una Casa: Direttrice, Maestre, Suore, ognuna, non solo per quel che dice o fa, ma per quel che vale, agisce in una maniera differente, ma reale sul cuore e sulla volontà delle figliuole. Purtroppo però noi pensiamo troppo poco a tutto ciò: eppure questa è una verità che dovremmo tener presente il più possibile, tradurla anzi in idea-forza, ai fini di una vigilanza ininterrotta su noi stesse, e sui nostri pensieri, onde conservarci, quali dobbiamo essere, anche nel nostro intimo: educatrici cristiane.

Conviene inoltre essere molto, ma molto remissive nelle relazioni fra Sorelle; prestarsi con molta disinvoltura alle eventuali supplenze o sostituzioni, nascondendo delicatamente il piccolo sacrificio che ci offre il sovraccarico imprevisto di lavoro, o il

superamento di una veduta personale nella distribuzione dell'orario o altro; conviene avere umile concetto delle nostre attività; non intromettersi sulla via altrui, non avere vanità o ambizioni di primeggiare, ma confessare e riconoscere umilmente e coraggiosamente, ove sia necessario, i nostri sbagli, le nostre limitazioni anche di fronte alle alunne; portarne serenamente, ove non possano essere ovviate, anche le conseguenze; e inoltre anche assumere volentieri, per amore di carità, gli strascichi di falli delle Sorelle che non devono essere compromesse.

Non stiamo mai sul "chi va là!„, nè teniamo un contegno sostenuto, tale da togliere la confidenza alle Sorelle. Terminate le nostre ore di scuola o le poche occupazioni che ci sono affidate, non ritiriamoci nel nostro guscio, nè schermiamoci dal donare aiuto adducendo a scusa le nostre necessità vere o immaginarie. Con un procedimento simile noi potremmo aggravare Sorelle già troppo affaticate e consacrate ininterrottamente, senza un filo di respiro, al buon andamento educativo della Casa. La carità vuole che ognuna faccia sinceramente, effettivamente, davanti al giudizio della propria coscienza, e anche un po' a quello delle proprie Sorelle, tutto quello che può.

Parlando con le allieve in iscuola e fuori, mettiamo volentieri in evidenza le virtù didattiche, i doni di cui sono fornite le nostre Sorelle; approviamo, lodiamo sempre cordialmente quanto esse fanno; non crediamo che tutti i doni siano nostri o che solo noi abbiamo capacità di fare bene, di vedere nella luce giusta. Non lasciamoci vincere dalla dabbenaggine di predicare a fatti, se non a parole, che solo noi possediamo il metodo o facciamo egregiamente; oh no! Lodiamo con larghezza di cuore l'operato altrui tutte le volte che possiamo farlo rettamente e in coscienza; e se, qualche rara volta dovesse cadere sotto il nostro occhio qualcosa di meno encomiabile, oh, allora, parliamo a viso aperto con la Sorella che, forse inconsideratamente, ha commesso lo sbaglio, e, guardandola bene negli occhi, diciamole la nostra schietta, ma indulgente parola: la parola benevola, voglio dire, che ristora e lascia ognuna sempre più consapevole della propria responsabilità, e più vicina al cuore di tutte.

Prendiamo per norma di agire ognora con semplicità e rettitudine, e di non dire mai, quando la persona interessata è assente, quello che non avremmo coraggio o che sarebbe mancanza di prudenza e rispetto dire in sua presenza.

Con l'augurio di un santo anno scolastico ricco di virtù e di meriti per il Cielo mi professo

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 271
Casanova, 24 novembre 1943

Carissime,

anzitutto sento il vivo bisogno di far giungere a tutte il più sentito ringraziamento per la dimostrazione filiale che, nella vostra bontà, avete voluto dare, nella mia povera persona, a tutte le Superiore nella festa di S. Ermelinda. Il vostro affettuoso attaccamento manifestato negli auguri, nelle preziose preghiere e nelle generose offerte, tanto più apprezzate perchè frutto di veri sacrifici, ha detto a me ed a tutte, ancora una volta, il buono spirito che vi anima, e ci è stato di vero conforto fra le molte pene e preoccupazioni di questi tristi tempi.

Alla mia volta, anche a nome delle Superiore, vi ricambio di cuore, anticipandovi i più santi auguri per il Natale. È vero che nei tempi dolorosissimi che attraversiamo la parola augurio sembra un controsenso, ma noi ci auguriamo le divine grazie e le divine benedizioni, quelle di cui abbiamo bisogno, per accettare generosamente le prove e farle servire alla nostra santificazione e al bene delle anime che il Signore ci affida.

Sono poi lieta di potervi comunicare che le nostre carissime M. Elvira e M. Angela sono arrivate bene a Roma e, nonostante l'interruzione delle comunicazioni, hanno trovato modo di farci giungere loro buone notizie. Ringraziamone il Signore e continuiamo a seguirle con la preghiera. Scrivevano anche che sarebbero andate a rappresentarci presso la venerata Salma dell'Em.mo compianto nostro Cardinale Protettore, Card. Vincenzo La Puma, deceduto, come sapete, in Roma il 4 p. p., e avrebbero partecipato ai funerali, rappresentando così l'Istituto intero.

Noi, uniamoci di qui, con la preghiera di suffragio per l'Eminentissimo Principe, tanto benevolo al nostro Istituto, e diciamogli la nostra riconoscenza per quanto ha fatto per noi con l'invocare alla sua Anima benedetta l'eterna felicità in Dio.

Le ore dolorose che attraversiamo ci spronino ad un'osservanza sempre più esemplare delle nostre sante Costituzioni, ben persuase che solo con la pratica di una vita veramente santa agli occhi del Signore potranno esserGli gradite le nostre preghiere e le offerte dei nostri piccoli e grandi sacrifici.

Infine, aumentiamo la nostra fiducia nella Divina Provvidenza e non perdiamo la calma e la serenità anche nei momenti più tristi: Maria Santissima Ausiliatrice ed i nostri Santi intercederanno per noi e ci aiuteranno in tutti gli eventi; affidiamoci alla Loro potente protezione e preghiamoli di cuore.

Ed ora ho il grande piacere di unire a queste semplici esortazioni il tesoro prezioso della bellissima meditazione fatta dal Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, alla Comunità di Casanova il 29 u. s.

Egli, in quel giorno, si è davvero prodigato con paterna larghezza, facendoci sentire, ancora una volta, con quale interesse di Padre ci segua. Al mattino ci regalò la celebrazione del S. Sacrificio e l'unita meditazione; nel pomeriggio altra preziosa conferenza diretta, in modo particolare, alle novizie; e poi trattenne in una non breve adunanza, satura di preziosi consigli, indirizzi, direttive, Superiore e Ispettrici. Tale aumento di benefici aumenti, di pari passo, anche la nostra sempre più grande e fattiva riconoscenza.

Accogliamo tutte, con venerazione filiale, la parola del Veneratissimo Superiore, meditiamola e cerchiamo di renderla fruttuosa per l'anima nostra.

Prima di chiudere non posso non rivolgere un pensiero alla nostra Beata di cui il 20 p. p. ricorse il quinto anniversario di Beatificazione. Sono sicura che a nessuna sarà passata inosservata la ricorrenza; ma vediamo di intensificare preghiere e suppliche per affrettare l'ora della piena glorificazione della nostra Madre.

Rinnovandovi il grazie più affettuoso per tutto e ripetendovi il mio più cordiale ricambio di saluti e preghiere, godo dirmi con effusione di cuore vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — Nel ricordo sempre più vivo della nostra compianta Madre, sono a invitarvi caldamente a volere con filiale sollecitudine scrivere e mandare qui al Centro, indirizzando alla Segretaria Generale Rev. M. Clelia Genghini, quelle care memorie che ognuna conservasse della stessa Ven.ma Madre Vaschetti, specialmente quegli episodi, quei tratti, quelle parole che meglio ne rivelano la cara figura. Vi invito anche a mandare le lettere (originali o copie) che aveste di lei, desiderando farne, come ha detto il Ven.mo Superiore, una preziosa raccolta.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 272
Casanova, 24 dicembre 1943

Carissime,

ringrazio tutte e di cuore, non soltanto per me ma anche per le altre Superiore, dei filiali auguri natalizi che ci avete fatto giungere, e più sentire, con la vostra affettuosa e fervorosa preghiera. Vi abbiamo ricambiate e vi ricambiamo tanto cordialmente, invocando per tutte e per ciascuna da Gesù Bambino sempre maggiori grazie e Divina Grazia per la santificazione personale e per quelle opere di bene che tutte, con tanta dedizione, state svolgendo.

Ho ora il piacere di comunicarvi, come tradizionalmente, la Strenna che il Veneratissimo Superiore e Padre, con paterna bontà, ci ha dato per il nuovo anno. Non potrebbe essere più conforme ai bisogni del momento e più rispondente alle necessità delle anime nostre e di tutti, nelle ore tristi che attraversiamo. Ve la presento con le stesse sue parole che sono già un prezioso commento e un indirizzo a ben intenderla e praticarla:

« Il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, ha permesso che si moltiplicassero e aggravassero ancor più i mali che affliggono la povera umanità. Mentre tutto crolla intorno a noi, è giunto il momento di appoggiarci e aggrapparci alla base solida e inconcussa della Fede. Anche a noi, travolti dai marosi di questo oceano in tempesta, pare che Gesù rivolga le sue confortanti parole: **" Uomini di poca fede, perchè dubitate? Confidate, io ho vinto il mondo „.**

Pertanto, acciocchè noi possiamo sentirci confortati e sostenuti sino al termine ormai prossimo della prova, praticheremo, durante il nuovo anno 1944, la seguente Strenna:

ACCOSTIAMOCI A DIO CON PIENEZZA DI FEDE.

Dobbiamo anzitutto accostarci a Dio: urge perciò che distacchiamo il cuore da tutto ciò che possa ancora tenerci attaccati ed avvinti a questa misera terra: solo così potremo accostarci a Lui. Ma a Dio non basta accostarsi in modo qualsiasi... con fede languida e inoperosa, ma con fede ardente, ricca di opere, imperlata di sacrifizi, e perciò con pienezza di fede ». (Atti del Capitolo Superiore N. 119).

Ecco mirabilmente tracciatoci il programma per il nuovo anno. Vediamo di entrare tutte nello spirito di questa Strenna e di diffonderlo attorno a noi affinchè questa nostra viva fede e quella che sapremo infondere negli altri attiri sul mondo quelle grazie dell'onnipotenza divina che tutti attendiamo e che la fede sola può strappare.

Guardiamo al nostro Santo Fondatore e Padre che, nelle ore più dolorose della sua vita e fra le prove cui fu sottoposto, non affievolì menomamente la sua fede, anzi, proprio allora la fece brillare più vivida agli occhi di tutti. Siamo meno indegne figlie di tanto Padre! Con questo augurio che faccio a me ed a voi per il 1944 che si avanza, godo dirmi con sentita e religiosa affezione vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In questo approssimarsi del nuovo anno, mi è caro rifarmi alla preziosa lettera con la quale il nostro Veneratissimo Superiore e Padre ci comunicava la desideratissima notizia della nomina della nostra Veneratissima Madre Generale, e richiamare a tutte uno dei punti del santo programma che ci proponeva.

Il Ven.mo Superiore, nella sullodata lettera, ci esortava fra l'altro a dare il nostro umile contributo nel preparare le forze del nostro Istituto all'immane lavoro di ricostruzione del difficile domani; *vediamo perciò di continuare, con sempre crescente fervore, il lavoro compiuto l'anno scorso per la Crociata " Pro vocazioni „ e faremo opera preziosissima di gloria a Dio, di vantaggio alle anime e all'Istituto e di grande conforto alla nostra veneratissima e amatissima Madre.*

A tale scopo vi indico alcuni dei mezzi, la cui pratica diede così consolanti risultati l'anno testè decorso, come lo attestano le relazioni delle diverse Case.

Procurare di far regnare in noi e attorno a noi la bella virtù della carità mediante la stima vicendevole, la dolcezza, le belle maniere con tutti, specialmente con le giovani che ci avvicinano.

Pratica del Sistema Preventivo nelle nostre relazioni con le alunne, ex alunne ed oratoriane, facendo loro gustare la bella vita di famiglia, che è una delle migliori caratteristiche dell'attuazione del Sistema Preventivo di Don Bosco Santo.

Dare paricolare impulso ed accudire bene le Compagnie ed Associazioni religiose, memori che il nostro Santo Fondatore e Padre le considerò sempre quali mezzi di formazione dei giovani alla pietà e suscitatrici di buone vocazioni.

Nelle " buone notti „ proporre esempi, citare fatti che portino a riflettere sulla scelta dello stato.

Promuovere la " Giornata delle Vocazioni „ e chiuderla, dove è possibile, con l'accademia di circostanza.

Negli annuali saggi catechistici o gare intercalare dialoghi o poesie relativi alla vocazione.

Un altro mezzo dei più efficaci per ottenere buone vocazioni, è quello della cura assidua delle alunne che lasciano il collegio o l'oratorio, attraverso l'Associazione delle Ex Allieve.

Infine, il mezzo che abbraccia tutti gli altri è la preghiera fatta con parlicolare intenzione di ottenere dal Divin Padrone della Mèsse Evangelica buone operaie alla sua vigna. L'intermediaria sia Maria Santissima a Cui rivolgeremo ogni giorno, con particolare fervore, la santa invocazione: " Promuovete le sante vocazioni „.

Che il nuovo anno accenda in tutte un vivo fervore per questo santo impegno e segni un sensibile passo in avanti in un buon reclutamento di nuove forze per il nostro amato Istituto.

Maria Santissima ci benedica tutte!

Vostra aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

Dalla Circolare del 24 settembre della nostra Veneratissima Madre avrete potuto rilevare tutta la paterna compiacenza che il Ven.mo Superiore si degnò manifestare per la mostra del " Concorso Catechistico S. Giovanni Bosco „.

Il plauso paterno, mentre è caro premio per il lavoro compiuto, deve essere sprone efficace per un crescente fervore di attività catechistica e di conseguente formazione religiosa della cara gioventù che allieta i nostri Oratori.

La tristezza dei tempi, le difficoltà dell'ora presente, anzichè arrestare o comunque ritardare il nostro lavoro, devono farci sentire più che mai urgente il bisogno di giungere alle anime.

Se la dolorosa necessità dello sfollamento ha reso quasi deserti alcuni nostri centri, ha aperto, però, alla nostra attività nuovi campi di lavoro. Poniamoci quindi all'opera con particolare fervore, per poter giungere, con l'aiuto del buon Dio, al massimo numero di anime, onde prepararle, attraverso a una soda formazione religiosa, ai doveri e alle responsabilità del nuovo domani.

Palestra di questa formazione è l'Oratorio Festivo; mezzo infallibile l'insegnamento catechistico.

Non dobbiamo mai dimenticare che fine principale degli Oratori Festivi fu, nella mente e nella pratica del nostro Santo

Fondatore, **la formazione cristiana della gioventù.** *Per questo Egli li chiamò " Oratori „, luogo che ha la caratteristica dell'orazione, del raccoglimento, dell'istruzione religiosa, che sono le basi necessarie della nostra vita cristiana. I divertimenti, le recite, le ricreazioni animate, le lotterie, ecc., sono soltanto mezzi per raggiungere il fine:* **" imparare a vivere cristianamente „.**

Nel suo " Regolamento dell'Oratorio Festivo „ S. Giovanni Bosco scrisse: " Entrando un giovane in questo Oratorio, deve persuadersi che questo è luogo di religione in cui si desidera fare dei buoni cristiani e degli onesti cittadini „.

A quale tremenda responsabilità, quindi, andremmo incontro se, dimenticando la finalità precipua dell'Oratorio, lo riducessimo a un semplice luogo di divertimento... « Chi ciò facesse, *scrive il Veneratissimo Signor Don Ricaldone nel suo aureo libro " Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione religiosa „,* non solo si allontanerebbe dalla via sapientemente tracciata dal nostro Santo Fondatore, ma tradirebbe le famiglie e gli alunni, e finirebbe col vedere rovinata l'opera affidatagli dai Superiori, perchè il Signore non può benedire i violatori dello spirito del Padre ».

Dio non permetta mai, per nessuno dei nostri Oratori una simile disgrazia!

Il fervore di lavoro catechistico che negli anni scorsi diede tanti consolanti risultati deve continuare a intensificarsi sempre più anche se manca, quest'anno, lo stimolo esteriore di un Concorso Catechistico Nazionale, perchè rimane sempre vivo, oggi più che mai, il bisogno di una profonda istruzione religiosa della gioventù, la necessità di un'azione di preservazione e di difesa di tante care anime dalle funeste conseguenze dell'errore, un serio e illuminato lavoro di formazione religiosa e morale delle coscienze. A tutto ciò non si potrà giungere che attraverso una profonda, assidua e conveniente istruzione catechistica.

Oh, se i nostri Oratori sapessero dare alla Chiesa e alla Patria giovanette praticamente consapevoli dei loro doveri di cristiane, costanti contro gli allettamenti del mondo, invincibili nella lotta contro le passioni, disposte a tutto sacrificare pur di conservare intatta la loro fede e illibata la loro coscienza, come ci sentiremmo ripagate ad usura degli immanchevoli sacrifici che l'Oratorio richiede da chi attende ad esso con cuore e con zelo!

Ci aiuti il nostro buon Padre Don Bosco a penetrare sempre meglio lo spirito che l'animò nell'istituzione di un'Opera tanto provvidenziale, e si degni comunicarci la fiamma del suo ardore apostolico per la salvezza delle anime!

Vostra aff.ma
Suor CAROLINA NOVASCONI

Istituto Figlie Maria Ausiliatrice
Opera S. G. Bosco

N. 273

Casanova, 24 gennaio 1944.

Carissime,

sono da poco trascorse le sante Feste Natalizie ed io sono sicura che nessuna di noi le avrà lasciate passare senza aver fatto i suoi propositi particolari di rinnovamento spirituale per una più fervorosa ascesa verso la santità. Veramente è proprio dello spirito della Chiesa che le Feste liturgiche servano, non solo a commemorare i Divini Misteri che si celebrano, ma a rinnovare le anime e a renderle sempre più simili a Nostro Signore, specialmente con l'imitazione delle virtù che più rifulgono nei Misteri commemorati e celebrati.

I tempi tristi che viviamo e il lavoro di ricostruzione che ci attende, quando la pace sospiratissima avrà confortato tutti i cuori, ci debbono, altresì, spronare alla santità, persuase, come dobbiamo essere, che solo con la bontà e la santità potremo fare alle anime il bene che il Signore vuole e attende da noi, per cooperare all'avvento del Suo regno di pace e di amore in tutti i cuori.

Animo, adunque, e costanza nella pratica dei nostri buoni propositi.

E per venire a qualche cosa di concreto, ricordiamo che condizione indispensabile per l'acquisto della nostra santità religiosa e salesiana e per fare il bene alle anime a noi affidate **è la pratica dell'armonia e dell'unione dei cuori e degli spiriti nelle nostre care Comunità.**

Unione prima di tutto col capo di casa, con la Direttrice che il Signore ha messo a guida della nostra famiglia religiosa. Ella è il cuore e il centro da cui tutte devono muovere e a cui tutte debbono convergere. Come dicono le Costituzioni e il Manuale, ella è la responsabile di tutto l'andamento religioso, morale ed educativo delle Suore e delle alunne, interne ed esterne. Ognuna, quindi, deve facilitarne il compito, e comportarsi in modo che abbia la piena aureola dell'autorità, la possa esercitare senza ostacoli e siano rispettati e seguiti cordialmente i desideri e gli ordini suoi, che saranno, certo, in conformità

dei nostri Regolamenti. E non si esiti a far vedere chiaramente che si ha quest'adesione cordiale all'autorità costituita, perchè ciò è conforme alla Volontà di Dio, di buon esempio vicendevole e favorisce la stima di chi si mostra così aderente alla propria Superiora.

La Direttrice, da parte sua, sostenga le proprie dipendenti, ne favorisca l'armonia e il buon accordo, s'interessi di tutto ciò che le riguarda, le aiuti a superare le difficoltà inerenti all'ufficio di ognuna, preveda e predisponga con precisione anche i minuti particolari dell'andamento della casa, perchè non avvengano equivoci e tutte sappiano quel che debbono fare e come lo debbono compiere.

Veda, inoltre, la Direttrice di valersi delle attitudini ed abilità delle sue aiutanti e Consorelle, abbia e mostri loro fiducia, ne rispetti le attribuzioni particolari, ma tenga la direzione di tutto perchè nella casa vi sia unità d'indirizzo.

Raccomandi in particolare e in generale la cordiale e santa dilezione, il compatimento vicendevole, la stima reciproca, ed animi sempre alla confidenza. Faccia insomma che ognuna si senta membro attivo e fattivo della nostra bella famiglia religiosa salesiana.

Così vivendo ed operando da tutte le Suore, le nostre Comunità saranno delle vere Betanie, ove Gesù troverà le sue compiacenze, vi stabilirà la sua dimora e ove le anime a noi affidate si formeranno alla vera vita cristiana e in molte sboccerà il bel fiore della vocazione religiosa.

S. Francesco di Sales e il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci ottengano, nelle loro prossime feste, la grazia di poter praticare i nostri santi propositi.

Con quest'augurio vi saluto di cuore anche per le Madri nostre vicine e lontane e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Per finire l'argomento sulle relazioni fra Sorelle, e in conformità di quanto raccomanda la nostra Veneratissima Madre, nella presente circolare, dirò che, essendo la Direttrice direttamente responsabile della formazione morale e religiosa delle ragazze, il cuore palpitante e l'occhio sempre vigile della casa, le insegnanti e le assistenti devono coadiuvarla affettuosamente nel suo importante lavoro, vivendo, con generosità, la propria Consacrazione alla Santissima Vergine e al caro Istituto. E la prima virtù ad esse necessaria è la docile sottomissione, e

l'umiltà che eseguisce serenamente, con gioia. È vero, a volte è necessario, anzi doveroso, far conoscere alla Direttrice le necessità di ordine culturale e disciplinare riguardanti il profitto delle allieve o il buon andamento della casa: ma ciò deve essere fatto con linguaggio semplice, sebbene schietto, avendo di mira soltanto l'osservanza del Regolamento e il mantenimento dello spirito di famiglia.

Si espone il proprio pensiero e sentimento con grande semplicità, poi si abbraccia la decisione presa in comune, oppure la indicazione avuta, come l'espressione della Volontà di Dio in " ubbidienza di volontà e di giudizio „ come dicono le nostre Costituzioni, nella certezza che là, ove sboccia il sacrificio della rinuncia è presente il buon Dio con la Sua luce e il Suo amore. E come noi tutte desideriamo trovare nella Direttrice la carità affettuosa e la sollecitudine che il Santo Fondatore aveva per i suoi, così dobbiamo sforzarci di acquistare e coltivare le virtù che risplendettero in quei primi suoi figli, onde trovare nella Superiora la tenerezza della Madre.

Voglia la Madonna preservarci dal pericolo che sia accettata nelle nostre case qualche vanitosetta con idee troppo moderne sulle virtù cristiane, o con una formazione errata, acquistata in certe scuole ove si coltiva troppo lo spirito di critica a danno del buon senso. Tenga Essa lontana dai nostri ambienti Sorelle che, nel disimpegno delle proprie attribuzioni, si permettono disapprovare piano e forte raccomandazioni e ordini avuti, insinuando che la Direttrice, anziana per età, non può comprendere la gioventù nuova, le idee nuove, le esigenze nuove e che, d'altronde, non potendo essa essere sempre presente non conosce, non può conoscere. La Direttrice giovane? oh, essa è senza esperienza!... E così si vive col cuore chiuso, non si ha fiducia, ci si sottrae ad ogni dipendenza, e poi si giustifica la propria condotta affermando di aver bisogno di una formazione spirituale che comprenda meglio; difatti, si dice, come si può lavorare quando non si è compresi, quando si devono subire tante limitazioni e ristrettezze di Regolamenti, di relazioni scambievoli, di indulgente sopportazione di caratteri?

Care Sorelle, guardiamoci bene da sifatti difetti; ricordiamo la nostra Beata, le molte nostre Sorelle che ci hanno dato esempio mirabile di sottomissione, di umiltà generosa, semplice, serena, e di molto spirito di fede. Noi siamo certamente sopra una via falsa quando, sofisticando, tentiamo sottrarci a quello che è lo spirito nostro: semplicità umile, ubbidienza a tutta prova, mortificazione serena, allegria comunicativa.

Come potremmo attendere al grande dovere della formazione

cristiana delle figliuole se noi, per le prime, non sappiamo vivere in unione di sentimenti e di pensieri con le nostre Superiore e Sorelle, in ispirito di adattamento generoso al carattere altrui, rintuzzando il troppo umano che vive ancora in noi? Se non vogliamo accogliere nessuna osservazione?

Dice il Lambruschini: " L'educatore non può suscitare la nuova vita di cui Gesù Cristo parlava a Nicodemo, se prima l'alito di Dio non l'abbia ispirata e nutrita in lui stesso ". Non lasciamoci vincere da impressioni e fantasticherie vane: la via cristiana della formazione altrui è proporzionata all'adesione intima che noi diamo a Dio ed alla nostra condiscendenza all'invito delle nostre Superiore e dei nostri Regolamenti. Noi in questi Regolamenti, non dobbiamo scoprire nulla di nuovo, ma semplicemente dobbiamo accettare lo spirito, amarli e praticarli.

Evitiamo di essere nel numero di quelle che, col pretesto di evitarsi noie, sfuggono gl'incontri con le Sorelle nelle ricreazioni e altrove, per non aver occasione di discutere; di quelle che si isolano insomma e intanto vengono a creare in casa, un ambiente di freddezza contrario allo spirito di famiglia, un ambiente ove può insinuarsi il serpe dell'egoismo: " ognuno per sè ". Cerchiamo, care Sorelle, che il nostro giudizio interiore sia il più possibile conforme alla carità, ed esprimiamolo questo nostro pensiero fatto di fiducia e di chiarezza alle Sorelle ogni qual volta lo spirito di famiglia lo richiede; ma esprimiamolo con linguaggio umile, conciliativo, condiscendente fin dove è possibile: saranno sventati così molti equivoci, e risparmieremo alle Sorelle le dolorose sorprese di sentire, a volte, esporre da terzi le proprie deficienze. Lavoriamo il nostro solco con fedeltà e con molto rispetto verso le attribuzioni altrui: siamo delicate e prudenti.

E se qualche volta stimiamo essere un bene saper tacere e attendere l'ora di Dio, allora ricordiamo la saggia norma che ci dà la nostra Beata: " Si edifica più tacendo e operando, che predicando senza operare... Non ambite di essere preferite, disprezzate anzi tali sciocchezze; siate le prime a dimostrare che il vostro cuore è fatto solamente per amare il Signore e le creature nel Signore ".

In queste parole è racchiusa una sapienza profonda, che raccoglie ed esprime come deve essere la carità che deve regnare nelle relazioni fra Superiore e Sorelle ai fini dell'educazione e del proprio perfezionamento.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 274

Casanova, 24 febbraio 1944.

Carissime,

siamo entrate da poco nel caro mese di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, Patrono speciale del nostro caro Istituto, Modello delle anime che vogliono vivere la vita di unione con Dio, Protettore delle Famiglie cristiane e religiose, perchè Egli fu il Capo della Famiglia Divina sulla terra, la Sacra Famiglia.

Le nostre Costituzioni art. 88 ed il Manuale art. 114 e 223 ci dicono quel che dobbiamo fare, nel limite del possibile, per onorare questo gran Santo nel mese a Lui consacrato.

Il nostro Santo Fondatore e Padre, la sera del 17 febbraio 1864 esortava i suoi giovani così: « Domani incomincia il mese di S. Giuseppe e io desidero che voi tutti vi mettiate sotto la sua protezione: se voi lo pregherete di cuore Egli vi otterrà qualunque grazia sia spirituale sia temporale della quale possiate aver bisogno. Fra le pratiche di pietà in onore di questo gran Patriarca, Sposo di Maria, Padre putativo e Custode di Gesù Cristo, S. Teresa molto raccomanda, come efficace a ottenerci la sua protezione, il dedicare a Lui il mese di marzo nel quale cade la sua festa... Se poi volete che vi suggerisca qualche cosa di più, fate qualche Comunione per quell'anima del Purgatorio che in vita fu più devota di S. Giuseppe. Potreste eziandio invocarLo con qualche giaculatoria . . . ». (v. M. B. vol. VII pag. 636 e 637).

E nella prefazione che Egli fece ad un fascicolo delle Letture Cattoliche sulla vita di S. Giuseppe scrisse fra l'altro: « S. Giuseppe aveva ricevuto da Dio una missione tutta opposta a quella degli Apostoli: questi avevano per incarico di far conoscere Gesù; Giuseppe doveva tenerlo celato; quelli dovevano essere fiaccole che lo mostrassero al mondo; questi un velo che lo coprisse. Quindi Giuseppe non era per sè ma per Gesù. Era dunque nell'economia della Divina Provvidenza che S. Giuseppe si mantenesse oscuro; . . . tuttavia noi argomentiamo che per la gloria del suo Divino Pupillo, per la gloria della sua Sposa celeste, doveva Giuseppe riunire in se stesso un cumulo di grazie e di doni celesti.

Siccome la perfezione cristiana consiste nel comparire tanto grandi davanti a Dio quanto più piccoli avanti agli uomini, S. Giuseppe, che passò la sua vita nella più umile oscurità si trova in grado di fornire il modello di quelle virtù che sono il fiore della santità . . . ». (v. M. B. Vol. VIII pag. 568)

Dunque, il nostro Santo Padre Don Bosco ci conduce alla scuola di S. Giuseppe. Impariamo a tale scuola anche la pratica dell'umiltà, di cui il caro Santo fu modello insuperabile. E dell'umiltà pratichiamo specialmente quell'aspetto che ci fa prendere bene le osservazioni, senza attribuirle ad incomprensione, a mancanza di benevolenza, a interpretazioni inesatte del nostro operare. Tali ripiegamenti dell'anima sono inganni dell'amor proprio o del demonio che vogliono impedire il nostro avanzamento spirituale, chiuderci il cuore alla fiducia nei Superiori, limitare il nostro slancio nel bene e toglierci quella bella semplicità e quella serena confidenza che, mentre sono le caratteristiche della vera Figlia di Maria Ausiliatrice, sono anche sostegni efficaci nel cammino della religiosa perfezione. Preghiamo S. Giuseppe a darci la luce e la forza di cui abbiamo bisogno per imitarlo nella virtù dell'umiltà che Lo rese tanto accetto al Signore.

Ad onore, poi, di questo gran Santo che passò tutta la sua vita nell'umile condizione di operaio, vorrei invitare tutte a darsi con amore e generosità alle opere di carità che ci si presentassero a vantaggio della classe operaia o, comunque, povera e disagiata. Sono tante le miserie spirituali, morali e temporali del doloroso periodo che attraversiamo; ebbene quando ci si presenta un'opera buona da compiere ed è nelle nostre possibilità, compiamola generosamente, con la carità stessa di Nostro Signore, e saremo sicure di fare opera gradita anche al nostro Santo Padre Don Bosco che ebbe sempre il cuore aperto a tutte le miserie spirituali e temporali.

L'insegnamento del catechismo, proprio specialmente della santa Quaresima, che abbiamo testè incominciata, ci trovi sempre pronte ad impartirlo con il massimo slancio e con il più vivo impegno; la diffusione dei foglietti e dei libretti della provvidenziale Collana Lux, destinati a fare un gran bene; la collaborazione alla medesima Collana per quelle che ne sono in grado; la nostra generosa dedizione alle varie forme di assistenza al ceto povero ed operaio con le mense aziendali, le refezioni scolastiche e per i poveri, l'assistenza alle figliuole negli oratori, nei convitti, ai bimbi dell'asilo, anche oltre l'orario scolastico, ecc. ecc. sono tutti mezzi di far del bene, di aiutare chi soffre e di illuminare le anime più bisognose di luce e di conforto.

La Quaresima è altresì tempo particolare di preghiera e di penitenza. La Santa Chiesa, Madre tenera e provvida, anche quest'anno ha dispensato dal solito digiuno, pur lasciando ad ognuno di supplire con altre opere buone. Noi facciamo meglio del solito le nostre pratiche religiose,

prestiamoci con generosità alle opere di misericordia che abbiamo accennate e compiamo tutti e singoli i nostri doveri con il massimo impegno, senza perdere un minuto di tempo, in ispirito di penitenza. Accettiamo, altresì, in ispirito di mortificazione, le piccole o grandi prove che il Signore mette o metterà sui nostri passi. Saremo così sicure di essere nella Divina Volontà.

Con questi propositi di bene restiamo strettamente unite col cuore e con la preghiera, sempre più fidenti nell'aiuto del Buon Dio che ci è Padre e che ci aiuterà secondo il bisogno.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri vicine e lontane e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

L'Oratorio è il principio dell'Opera Salesiana, le Ex Allieve ne assicurano la continuità e ne sono la più fulgida corona. Per mezzo loro il bene che, con l'aiuto del buon Dio, si va compiendo nelle nostre Case, si diffonde, si estende, si centuplica, arrivando ovunque giunge, con la sua benefica influenza, una Ex Allieva.

Quanto importa, dunque, tener sempre unite a noi quelle care figliuole che, per particolari motivi o per superiori esigenze, non possono più frequentare le nostre Case con l'assiduità di un tempo. Per questo è necessario che le nostre affettuose sollecitudini, le nostre delicate attenzioni, le nostre sante industrie, non si limitino agli anni dell'oratorio, del collegio, del convitto, ma continuino e si estendano a tutta la vita di queste nostre figliuole. Il buon Dio, confidandocele un giorno, ci comandò di amarle non per il tempo, ma per **l'eternità:** *ed è appunto in vista di questa che dobbiamo operare.*

Scriveva, in proposito, il veneratissimo Signor Don Rinaldi di s. m.: « Nelle nostre Case, non lavoriamo per ottenere che i giovani siano buoni solo mentre sono con noi, ma per farne dei buoni cristiani; perciò l'organizzazione degli Ex Allievi è opera di perseveranza; con essa vogliamo richiamarli se fuorviati, affinchè non vi sia chi, da noi educato, abbia idee contrarie alle nostre ».

Si tratta del frutto delle nostre fatiche; queste care anime sono parte della nostra vita, membri vivi della nostra spirituale Famiglia; non dobbiamo permettere che si sperdano o periscano nel momento, forse, in cui hanno maggior bisogno del nostro aiuto, del nostro appoggio, del nostro consiglio. Si abbandona, forse, il raccolto, quando è giunto a maturazione e dopo aver tanto faticato per ottenerlo?

Molte di queste care figliuole, pur uscendo dalle nostre Case con la migliore buona volontà, si arresterebbero facilmente sulla via del bene

se venisse a spezzarsi o anche solo ad affievolirsi il vincolo santo che le tiene unite nel ricordo e nell'affetto alle loro prime Educatrici e alla Casa che le formò ai principi della vita cristiana. Dio non permetta che ciò avvenga per la nostra indifferenza o negligenza!... Basta così poco, a volte, a infondere coraggio in un'anima, salvandola, forse dal precipizio...; un consiglio, una parola di conforto, un invito, possono, con la divina grazia, riaccendere la fiaccola che sta per spegnersi, ridonare l'energia della lotta, la fiducia della vittoria.

E' quindi vivo desiderio della nostra veneratissima Madre, che si traduca in consolante realtà, quanto suggeriscono gli art. 269 e 467 del nostro Manuale, e cioè 1° si costituiscano al più presto, dove ancora non esistono, le Sezioni Ex Allieve; non vi sia Casa che non abbia la sua Sezione. 2° Le esistenti vadano sempre più affermandosi e siano fiorenti e attive. 3° In ogni Casa ci sia l'incaricata delle Ex Allieve che abbia **attitudine**, **tempo** *e* **modo** *di occuparsi di loro.*

Le carissime Direttrici, soprattutto, si mostrino sempre vere "mamme„ delle care Ex Allieve. Di quando in quando facciano giungere loro qualche buona parola; sarà un invito per la riunione mensile o annuale, una letterina per ricordare loro che furono allieve di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, per assicurarle che le amiamo sempre con immutato affetto, che desideriamo mantenere con loro le migliori relazioni, che preghiamo per esse e per le loro famiglie. E quando fanno ritorno a noi, procuriamo che sentano sempre, nella nostra Casa, **l'ambiente di famiglia** *che cercano e che hanno diritto di trovare; diamo loro la gioia di rivivere, sia pure per breve ora, la serena e santa intimità degli anni della loro fanciullezza, di riudire la voce amica che le richiama a pensieri di Cielo, di ricevere la parola che incoraggia a salire addolcendo le asprezze del cammino e fa abbracciare e amare la croce anche se pesante.*

Leggiamo nelle " Memorie Biografiche „ di quanto amore il nostro buon Padre Don Bosco circondasse i suoi Ex Allievi e quali tratti di paterna predilezione gli suggerisse il cuore per quelli che Egli continuava a chiamare e a considerare, come un tempo, " suoi cari figliuoli „.

I mirabili esempi paterni ci siano d'incoraggiamento e di sprone nella nostra opera di bene a vantaggio delle carissime Ex Allieve e ci aiuti il nostro buon Padre Don Bosco, a giungere a ciascuna di esse con quella delicata attenzione, con quell'ardore di carità, con quell'infaticabile zelo con cui Egli arrivava alle anime elevandole e trasformandole.

Vostra aff.ma
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 275

Casanova, 24 marzo 1944.

Carissime,

come avrete già appreso dal Bollettino Salesiano, vi confermo la consolante notizia che il Santo Padre, nella sua grande benevolenza verso la Famiglia Salesiana, e il nostro umile Istituto che ne è parte, si è degnato nominare a nostro Cardinal Protettore Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Card. Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, in sostituzione del compianto e benemerito Cardinal Vincenzo La Puma, chiamato al premio eterno nel novembre u. s. Nell'apposito Breve Apostolico, in data 14 febbraio 1944, che ci mette sotto la protezione di così eminente Principe di Santa Chiesa, il Santo Padre ha avuto parole che manifestano la sua grande bontà paterna verso di noi e l'interesse con cui ci segue. SiamoGli, dunque, molto grate e mostriamoGli la nostra riconoscenza con una vita veramente religiosa e con una preghiera sempre più fervida allo scopo di ottenerGli un po' di conforto in questi tempi così dolorosamente segnati dalle più tragiche sofferenze che abbiano mai colpita la povera umanità.

La devozione al Papa e alla Santa Sede Apostolica è una delle eredità preziose lasciateci dal nostro Santo Fondatore e Padre e sempre fedelmente trasmesseci dai suoi degni Successori.

Com'era doveroso, i nostri Venerati Superiori e le nostre care Madri, residenti a Roma, fecero i dovuti ringraziamenti a nome di tutto l'Istituto, e di qui si scrisse a Sua Eminenza ringraziandoLo di aver benignamente accettato il sovrano incarico, promettendoGli preghiere e assicurandoLo che avremmo fatto tutto il possibile per esserGli solo motivo di conforto. Procuriamo, dunque, di essere fedeli a quanto si è detto e scritto.

E giacchè abbiamo ricordato il Santo Padre, giudico opportuno fermare il vostro pensiero sull'illuminata pastorale istruzione intorno all'osservanza dei Comandamenti di Dio che lo stesso Sommo Pontefice tenne ai Quaresimalisti e Parroci di Roma nell'Udienza Loro concessa nell'imminenza della santa Quaresima.

Noi, come religiose, dovremmo essere pressochè perfette nell'osservanza della Divina Legge, ma, qualche volta, da taluna almeno, non si corre pericolo di esserne trascurate? Per esempio, si ha sempre la massima cura di santificare il giorno festivo, facendo meglio del solito le pratiche di pietà prescritte, evitando quei lavori domestici che possono essere rimandati al giorno dopo, per avanzare un po' di tempo libero da consacrare allo studio del catechismo o a qualche pia lettura, a nutrimento dello spirito, o per darci con maggiore zelo alle opere di apostolato proprie dell'Istituto? Facciamo un po' di esame di coscienza e forse troveremo qualche cosa da correggere o da migliorare.

Inoltre dobbiamo adoperarci perchè la Legge del Signore sia **conosciuta, amata e praticata** *dalle anime che ci sono affidate. Orbene, a tale riguardo, non si corre talvolta il pericolo, anche da noi, di transigere, di lasciar correre, di permettere compromessi con la coscienza, servendoci del falso pretesto che non si può più ottenere, che ormai fan tutte così, ecc.? Per carità, non lasciamoci trascinare dalle perniciose e speciose correnti del male, ma lottiamo contro il male e pratichiamo e facciamo praticare la Legge Santa del Signore, se non vogliamo venir meno ai nostri più gravi doveri di cristiane e di Religiose Salesiane di Don Bosco e se vogliamo portare il nostro umile contributo alla ricristianizzazione della povera umanità che geme e dolora perchè ha perduto la strada dell'osservanza dei Divini Comandamenti. Come il Buon Dio domandi ed esiga dai cristiani l'osservanza dei Comandamenti ce lo dicono la Passione, la Crocifissione e la Morte di Nostro Signore, poichè esse non sono altro che il giudizio e la punizione del peccato.*

Abbiamo fatto insieme un po' d'esame di coscienza; penso non sarà inutile; al contrario, sono sicura ci sarà di aiuto a rinnovarci nel fervore dello spirito come esigono le prossime Feste Pasquali che vi auguro fin d'ora sante e santificatrici, in

una vera risurrezione a una vita sempre più conforme al nostro sublime stato.

Con i saluti più cordiali, anche a nome delle care Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La festa di S. Giovanni Bosco ha raccolto anche quest' anno, nonostante le difficoltà del momento che attraversiamo, un bel numero di nuove reclute nelle diverse Ispettorie.

Ringraziamo il Signore poichè, se sempre le vocazioni religiose sono state un segno di predilezione verso gli Istituti a cui il buon Dio le indirizzava, oggi sono un **dono** *inestimabile della Sua divina liberalità. Ora, ciò ci obbliga doppiamente a dare tutto il nostro umile, ma generoso contributo per la formazione di questi nuovi soggetti che dovranno essere le forze vive di cui specialmente l' Istituto si varrà per l' immane lavoro di restaurazione religioso-morale del difficile domani.*

Ricordo perciò alle carissime Maestre delle Novizie, nelle cui mani sta l' avvenire dell' Istituto, come dice l' art. 283 delle Costituzioni, di attenersi fedelmente alle norme contenute in detto articolo e nel cap. III del Manuale, dove è tracciata la via da seguirsi nella preparazione e formazione delle Novizie alla vita ed alle opere dell' Istituto. Ricordo pure alle buone Direttrici l' art. 253 dello stesso Manuale che determina la loro responsabilità verso le Suore in genere e specialmente verso le neo professe.

Tutte poi dobbiamo fare la parte nostra con il mezzo potente della preghiera e sopra tutto con il buon esempio. Adoperiamoci particolarmente a formare nelle nostre Case quell' ambiente di soda pietà eucaristica che è l' atmosfera più adatta per lo sviluppo e la conservazione delle vocazioni e facciamo che il nostro lavoro santificato dall'unione con Dio e dalla ricerca della Sua gloria, compiuto con generoso spirito di obbedienza e di sacrificio, senza conteggiare e senza pesare, ma in operosa dedizione di carità, ci faccia vere apostole del bene secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore.

Tutto questo richiede vigilanza, dimenticanza di noi, vero amor di Dio e delle anime; ma coopererà efficacemente a stabilire nella Comunità quella santa unione di braccia, di menti, di cuori che è il terreno più propizio allo svolgersi e al fiorire delle buone vocazioni.

La nostra cara Ausiliatrice ci aiuti tutte a cooperare così, con Lei, alla conservazione e all'estensione dell'amato Istituto da Lei ispirato e voluto.

Con questo augurio, che volgerò in preghiera per me e per voi, vi sono

aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 276
Casanova, 24 aprile 1944.

Carissime,

riferendomi a quanto vi scrissi nella circolare del mese di marzo p. p., sento il bisogno di aggiungere ora che noi, oltre all'osservanza scrupolosa e più perfetta che ci sia possibile dei Divini Precetti, siamo obbligate all'osservanza esatta e fervorosa delle nostre Costituzioni e del Manuale Regolamenti che ne sono, in certo modo, il coronamento e la perfezione. Orbene, anche in tale osservanza, è necessario che portiamo un risveglio ed un impegno tutto particolari, se vogliamo contribuire con la preghiera e la santità della vita al ritorno a Dio della povera umanità e all'avvento del Suo regno nelle anime tutte.

Vediamo, dunque, di amare l'osservanza religiosa e di essere attaccate a tutto ciò che è disposto dalle Costituzioni e dal Manuale e di fare delle nostre Comunità una riproduzione fedele dell'osservanza mornesina e dell'osservanza che praticavano le nostre prime Consorelle e le nostre prime compiante Superiore.

In fatto di santi Voti, poi, siamo delicatissime ed esemplari; abbiamo timore anche del più lontano pericolo. Siamo, altresì, osservanti e fedeli anche nelle più piccole prescrizioni, perchè tutte hanno la loro importanza e la loro finalità, più o meno palese. Il silenzio, ad esempio, tanto rigoroso che moderato, non sia trascurato, bensì osservato con diligenza e fedeltà. È tanto facile mancarvi; siamo abituate a parlare per il disimpegno del nostro ufficio e possiamo, con facilità, parlare anche quando più non lo richiede l'adempimento dei nostri doveri.

Perchè l'osservanza delle Costituzioni sia sempre più fervente, occorre che sia anche facilitata ed illuminata. A tal fine mi permetto di esortare le carissime Direttrici a farne oggetto delle loro conferenzine settimanali, quando non hanno la circolare mensile delle Superiore.

Seguano i capitoli delle Costituzioni prima, e del Manuale poi, secondo l'ordine con cui si presentano e troveranno in tutti qualche cosa da rilevare e da cui imparare. Vi si preparino con un po' di riflessione dinanzi al SS. Sacramento se è possibile; se no vi si rechino in ispirito. Tale riflessione, sotto l'occhio diretto del Signore, farà loro scoprire, in quei cari libri, sempre nuovi tesori e loro verranno spontanee le raccomanda-

zioni da fare, adattandole ai bisogni particolari della propria Comunità. Così si sarà sicure di continuare la formazione delle Consorelle su solide basi, secondo lo spirito del nostro diletto Istituto, secondo i dettami dei nostri Santi, e la Volontà di Dio per noi.

L'osservanza religiosa così illuminata e facilitata porterà frutti copiosi non solo a ciascuna Suora in particolare, ma anche alle anime che avviciniamo, perchè l'esempio della Religiosa osservante e fervorosa è un apostolato dei più fecondi per la Comunità e per le anime che ci sono affidate e che attendono da noi quella formazione cristiana integra e coerente che dovrà poi sostenersi anche quando saranno esposte a maggiori pericoli. Ricordiamo che un'anima santa è una scuola pratica che eccita e forma al bene.

Siamo all'inizio del mese della nostra cara Mamma Celeste, Maria SS. Ausiliatrice. Proponiamoci in questo mese di lavorare efficacemente perchè ritorni a rivivere nella società la pratica cristiana della recita del Santo Rosario in famiglia. Forse a tale pratica è legato il ritorno della pace al mondo sconvolto; prendiamoci, dunque, a cuore una crociata così bella e così santa e tanto cara alla Madonna.

Ancora e sempre ad onore e per amore di Maria, non lasciamoci inoltre sfuggire occasione alcuna di andare, secondo le nostre possibilità, incontro ai bisognosi e ai sofferenti. Il campo della carità è immenso, specialmente in questi tempi così tristi e dolorosi; ebbene: pietà e carità siano le nostre armi per vincere le battaglie del Signore.

Non dimentichiamo, altresì, la prossima ricorrenza della festa della nostra Beata Maria Mazzarello; celebriamola con la solennità che è consentita dalle circostanze; diffondiamone il culto e la devozione anche per affrettarle l'onore degli altari e a Lei raccomandiamoci perchè ci aiuti ad essere, a suo esempio, osservanti delle nostre Costituzioni, ferventi apostole della devozione alla Madonna e caritatevoli verso il prossimo, specie verso la gioventù, i bisognosi ed i sofferenti.

Infine, nonostante i dolori dell'ora che attraversiamo, non perdiamoci di coraggio! Siamo di Dio e della Madonna ed abbiamo in Cielo i nostri Santi che ci proteggono. Ad Essi affidiamoci e non resteremo confuse.

Vi saluto di cuore anche per le nostre care Madri vicine e lontane e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

In C. J. aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Riporto una pagina di didattica ricavata dal volume XI pag. 217 delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco; pagina ricca di preziosi insegnamenti.

« Generalmente i Professori tendono a compiacersi degli allievi che primeggiano per lo studio e per l'ingegno e, spiegando, mirano solo ad essi.

Quando i primi della classe hanno capito bene, essi sono pienamente soddisfatti e così proseguono sino alla fine dell'anno. Invece con chi è corto di mente o poco avanti nello studio, si adirano e finiscono col lasciarli in un canto senza curarsi di loro.

Io invece sono del parere affatto opposto. Credo sia dovere di ogni Professore tener d'occhio i più meschini della classe; interrogarli più spesso degli altri per aiutarli, fermarsi più a lungo nelle spiegazioni e **ripetere, ripetere,** finchè non abbiano capito; adattare i compiti e le lezioni alla loro capacità. L'insegnante che tiene un metodo contrario a questo, non fa scuola agli scolari, ma ad alcuni degli scolari.

Per occupare convenientemente gli alunni d'ingegno più svegliato, si possono assegnare compiti di supererogazione, con punti di diligenza a premio. Si dispensino, se si vuole, i più tardi dalle lezioni accessorie; ma le materie principali si adattino interamente a loro.

Vorrei inoltre che le spiegazioni seguissero per bene e letteralmente il testo. Andare nelle regioni elevate mi sembra un batter l'aria.

E sono anche del parere che si interroghi molto, e, se fosse possibile, vorrei che non si lasciasse passar giorno senza **interrogare tutti.** Da ciò si trarrebbero vantaggi incalcolabili. Invece sento che qualche Professore entra in classe, interroga uno o due, e poi senz'altro fa la sua spiegazione. Questo metodo non lo vorrei nemmeno all'Università. **Interrogate, interrogate molto, interrogate moltissimo;** quanto più si fanno parlare gli scolari, tanto più il profitto aumenta.

E non si critichi il testo! Ci vuole poco a metterlo in discredito dinanzi ai giovani; perduta poi che questi ne abbiano la stima, non lo studiano più. Si può aggiungere quel che manca, dettandolo; ma critiche no, mai».

E, mi permetto aggiungere io: per la scelta dei testi atteniamoci fedelmente alle indicazioni e prescrizioni dei nostri Regolamenti (leggere Manuale Capo III art. 229, 230, 231, 232). Ricordiamo che è di massima importanza, per la formazione morale delle figliuole, offrire loro libri che siano stati pensati e compilati con intendimenti cristiani e che non solo svolgano il programma della classe e siano sicuri per la materia, ma anche sicuri per il modo con cui essa viene presentata e trattata. Devono avere: rispetto alla verità, rispetto alla giovinezza, rispetto e devozione al Magistero della Chiesa; fedeltà alle norme educative lasciateci dal Santo Fondatore. Voglio dire, fedeltà a quelle norme che hanno guidato il nostro Santo Fondatore a scrivere una Storia d'Italia per la gioventù, a promuovere la collezione dei classici per la gioventù.

Mie care Sorelle, facciamo ora un po' di esame di coscienza sul brano

citato per vedere se, e fin dove noi gli siamo state fedeli nella scelta dei libri; se e fin dove noi attuiamo, nella classe a noi affidata, nel nostro insegnamento, la raccomandazione paterna di curare tutte e ogni singola allieva con riguardo e interessamento speciale alle meno favorite da natura, alle più meschine. Se abbiamo ripetuto, ripetuto; interrogato, interrogato. Quando il programma è vasto e il tempo sospinge e vi è lo spauracchio degli esami, può sorgere per tutte una tentazione forte: procedere con le migliori della classe... esse danno tante consolazioni e soddisfazioni... sono veramente l'onore della Scuola..., si dice!

Care Sorelle, questo è un procedere fuori di strada, almeno per noi Salesiane. Il tempo si guadagna nel ripetere molte volte le nozioni fondamentali; si guadagna essendo chiarissime e semplici nella spiegazione; donando idee precise; destando amore e interesse per lo studio e soprattutto promuovendo lo sforzo, il desiderio della conquista del sapere per corrispondere al dono del buon Dio, con rettitudine di intenzione e semplicità di cuore.

Il nostro Santo Fondatore insiste perchè **si interroghi moltissimo** *aggiungendo* quanto più si fanno parlare gli scolari, tanto più il profitto aumenta. *La norma serve per tutti gli insegnamenti e per tutte le Scuole, anche e particolarmente per quelle di Catechismo. Facendo parlare ci daremo conto se le alunne hanno capito e fin dove hanno capito, e si eviterà il pericolo che, non potendo esse afferrare l'idea, si attacchino alla parola con grave danno della formazione del carattere. Il nostro compito come insegnanti non consiste nel dare molte nozioni, ma piuttosto nello studiare le indoli delle nostre alunne e trovare così la via per destare, svolgere, coltivare le attività di osservazione, di riflessione, di memoria di cui sono dotate e per cui il sapere si anima e diventa vita.*

Se noi ci lasceremo condurre e saremo fedeli nel praticare le **Norme sapienti** *che il Santo Fondatore ci ha tracciato, renderemo il nostro insegnamento, qualunque esso sia, veramente educativo e porgeremo alle figliuole un lento, ma sicuro ed efficace correttivo ai difetti propri della loro età, che sono la vanità, la leggerezza e la soverchia sensibilità (Manuale art. 309). E non trascureremo mai la facoltà che S. Giovanni Bosco chiama* facoltà regina *da curarsi di preferenza:* **la volontà** unica sorgente del vero e puro amore, *le parole sono sue*, di cui la sensibilità non è che una falsa immagine.

Mi auguro che ognuna riporti, dall'esame applicato sopra una pagina così salesiana nelle sue direttive didattiche, una pagina che ci rivela il cuore del nostro Santo Fondatore, il maggior bene possibile. Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

oggi, sua cara festa, la nostra Celeste Madre troverà tutte noi, umili Sue Figlie, impegnate ad onorarLa e a farLa onorare dalle anime a noi affidate; ci troverà efficacemente intente, ne sono sicura, a togliere dal nostro cuore anche le più piccole mancanze che possono dispiacerLe ed a fare gli sforzi necessari per acquistare le virtù che più Le piacciono e che più ci aiutano a « rappresentarLa al vivo in mezzo al mondo ». *Oh, se la Madonna potesse posare sempre con compiacenza il Suo sguardo materno su tutto l'Istituto, su ogni Sua Casa, su ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice! Care Sorelle, studiamoci praticamente di renderci degne di tale compiacenza, persuase, come dobbiamo essere, che l'unica cosa importante e necessaria è proprio questa: essere come il Buon Dio e la Madonna ci vogliono, cioè ferventi e sante al Loro cospetto. Siamo in tempi angosciosamente tragici; ogni giorno, si può dire, ci giungono notizie dolorose che ci toccano direttamente o che, pur riguardando altri, sempre però trafiggono il cuore, perchè il dolore dei nostri fratelli è anche dolore nostro; non sappiamo che cosa ci serberà il domani, ma una verità certa la sappiamo ed è che siamo nelle mani di Dio e che, se saremo ferventi e sante agli occhi Suoi, checchè ci avvenga ci troveremo a posto e non periremo in eterno.*

Coraggio, dunque, impegno costante nel farci sante e fiducia illimitata nella Divina Provvidenza. E poi, abbracciamo generosamente le opere di carità che il Signore ci affida. Questa è l'ora della carità! Sacrifichiamoci tutte le volte che ne siamo richieste o che lo esigono le circostanze; facciamo del bene a tutti, specie ai sofferenti, ai disagiati, agli operai ed ai loro bimbi e bimbe; abbiamo come una santa febbre di carità e di sacrificio. Saremo così in armonia con il dolore universale che affligge tutta la povera umanità. Comprendo benissimo, anzi so che le singole Suore non debbono intraprendere nulla all'infuori dell'obbedienza, ma quel che voglio dire è che, se alla Casa sono offerte opere caritative possibili e queste vengono accettate dalle Superiore, le Suore debbono essere felici di spendervi tutte le loro forze anche a costo di disagi e di rinunzie personali. È vero che le notizie che ci giungono da molte nostre Case già ci provano l'attuazione pratica di tali raccomandazioni, come

è vero, e lo sappiamo, che le Suore si dànno con islancio e gioia a tutto ciò che vien loro richiesto di sacrificio e di dedizione, tuttavia sento il bisogno di ricordare ancora a me e a tutte che questa è l'ora della carità e che sull'esempio dei nostri Ven.mi Superiori, i Quali così splendidamente continuano il programma di carità del nostro Santo Padre Don Bosco, dobbiamo accenderci sempre più di ardore nel bene a vantaggio spirituale e temporale del nostro prossimo.

Ricordiamo anche che la carità verso il prossimo bisognoso e sofferente non deve farci dimenticare, bensì deve aumentare quella verso il nostro prossimo più prossimo, cioè verso le nostre Sorelle, la nostra Comunità. A tale riguardo stiamo attente a non essere di coloro che sono tutta gentilezza con gli esterni ed il contrario con i membri della propria famiglia religiosa. Studiamoci invece di essere amabili e ricche di bontà verso le nostre Superiore e Consorelle. Lo spirito di fede che ci deve animare ci faccia scoprire in ciascuna ciò che la rende più gradita a Dio e c'impedisca di fissarci su quello che può essere umanamente spiacevole.

La nostra celeste Madre e Regina, Maria SS. Ausiliatrice, ci sostenga e ci aiuti ad attuare sempre meglio il programma della bontà e della carità!

Passando ad altro, saprete dalle vostre ottime Ispettrici che quest'anno, purtroppo, non potremo fare gli Esercizi nel modo regolare degli altri anni. Alcune dovranno farli da sole; altre con ridotta predicazione; tutte con qualche sacrificio. Le condizioni dell'ora presente, il pericolo e le gravi difficoltà dei viaggi e del vettovagliamento ci hanno indotte a suggerire alle ottime Ispettrici alcune norme a cui si atterranno e che vi trasmetteranno. Anche questo é un sacrificio che c'impone la gravità dell'ora che attraversiamo; accettiamolo con generosità e procuriamo di supplire con il raccoglimento e con l'attenzione e la fedeltà alle divine ispirazioni a quello che ci mancherà di parola di Dio predicata. Lasciamoci penetrare dalla Divina Luce con cui lo Spirito Santo illuminerà la nostra coscienza; siamo poi generose nel togliere coraggiosamente dalla nostra anima tutto quello che può anche menomamente dispiacere al Signore e prendiamo quelle risoluzioni che varranno a darci un forte impulso nella via della religiosa perfezione.

Quando vi giungerà questa mia, saremo certo entrate nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore. Maria ci conduce a Gesù! Celebriamolo con il maggior fervore possibile e non dimentichiamo che il vero modo di onorare il Sacro Cuore è quello d'imitarne le virtù, specie l'umiltà e la dolcezza.

Il 28 giugno poi ricorrerà il I° anniversario della morte della nostra compianta amatissima Madre Generale, Madre Luisa Vaschetti. Le Case Ispettoriali facciano cantare la Messa da Requiem come prescrivono le Costituzioni e tutte siamo generose di suffragi per l'anima Sua carissima, se ancora ne avesse bisogno. Oltre che l'adempimento di un caro dovere, sarà l'espressione della nostra affettuosa riconoscenza per tutto il bene

che la compianta nostra Madre ha fatto all'Istituto in genere e ad ogni Suora in particolare. Che la Sua memoria ci resti sempre in benedizione e che il ricordo delle Sue virtù ci sia di sprone ad imitarla!

Il mese di giugno è altresì il mese dell'onomastico del nostro Veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Pietro Ricaldone. Sono note a tutte le benemerenze del Suo gran cuore; tutte sentiamo il beneficio inestimabile della Sua paterna bontà e della sollecitudine premurosa con cui segue il nostro umile Istituto, ch'Egli considera come parte della grande Famiglia Salesiana; ebbene dimostriamoGli la nostra figliale, devota e sentita riconoscenza con la preghiera più fervida perchè sia confortato nei gravi dolori di quest'ora tragica, perchè il Signore ce lo conservi a lungo in buona salute e perchè possa sempre allietarsi della nostra fedeltà incondizionata alle Sue saggie e sante direttive.

Vi saluto tutte con la più religiosa e viva cordialità, anche da parte delle nostre Madri vicine e lontane e vi sono sempre

in C. J. aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Alcuni anni or sono, in una udienza generale concessa a una moltitudine grandiosa di fedeli, il Santo Padre Pio XII, rievocando l'apostolato di S. Giovanni Bosco per la cristiana educazione della gioventù, dopo aver detto come il nostro buon Padre fondando la prima sua Casa di educazione e di insegnamento, volle chiamarla, « non laboratorio ma oratorio », *perchè intese farne, anzitutto, un luogo di preghiera, aggiungeva:* . . . « ma il suo ideale era pure che l'Oratorio divenisse, per i giovanetti che vi avrebbe accolti, quasi un focolare domestico ».

L'augusta, preziosissima parola del Vicario di Gesù Cristo ci è caro spunto ad opportune considerazioni sul sempre carissimo argomento degli Oratori festivi.

Palestra di formazione cristiana e religiosa, come si è detto nella circolare del 24 dicembre p. p., l'Oratorio festivo deve essere, altresì, per portare i suoi frutti di bene, **quasi un focolare domestico.**

Invero, se pensiamo che esso fu ideato dal cuore di S. Giovanni Bosco per accogliervi, di preferenza, i giovanetti poveri e abbandonati, ci sarà anche più facile comprendere, come, soprattutto essi, abbiano bisogno di un ambiente in cui trovare, con la fiamma della carità più pura e più zelante, il calore di quel materno affetto forse non mai conosciuto o troppo scarsamente gustato; il sorriso accogliente di chi si propone il bene della loro anima; la perenne giocondità di quell'allegria affabile e serena che, togliendo ogni senso di austerità e di freddezza, apre il cuore alla confidenza e dà all'ambiente la calda attrattiva del focolare domestico.

Se i nostri Oratori festivi avranno questa impronta di salesiana

famigliarità, se in essi le figliuole sentiranno palpitare un cuore di mamma, se giungeranno a comprendere di quale purissimo affetto sono circondate, stiamo certe che non abbandoneranno mai il focolare, qualunque possano essere le attrattive del di fuori, poichè lo zelo, la pazienza vigile e attenta, la carità con le sue illimitate risorse, costituiranno sempre l'attrattiva più efficace, la calamita più potente per attirare la gioventù.

" La carità che s'immola popolerà i nostri Oratori " *ha scritto il Ven.mo Superiore in quel Suo preziosissimo libro* « Oratorio, Catechismo, Formazione religiosa » *che dovrebbe essere oggetto di assidue e serie meditazioni da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

« Certo l'Oratorio ha bisogno di personale e di soccorsi, *scriveva in proposito il Rev.mo Signor Don Albera di s. m.*, ma non sono essi i principali fattori. Datemi un Direttore ripieno dello spirito del nostro Padre, assetato di anime, ricco di buona volontà, ardente di affetto e di interessamento per i giovani, e l'Oratorio fiorirà a meraviglia, anche mancando di molte cose ». *Leggiamo nella Vita di Don Rua che avendo inviato un Salesiano ad aprire un Oratorio festivo, gli disse:* « Colà non vi è nulla, neppure il locale e il terreno per radunare i giovani: ma **l'Oratorio festivo è in te;** se sei vero figlio di Don Bosco troverai bene il modo di poterlo piantare e far crescere in albero magnifico e ricco di frutti ».

Care Sorelle, i nostri Oratori ci lasciano soddisfatte in fatto di frequenza? Se dovessimo fare una media tra le figliuole del luogo ove abitiamo e quelle che frequentano l'Oratorio, quale sarebbe la percentuale? Se la dolorosa necessità dello sfollamento giustifica la diminuita frequenza degli Oratori dei nostri grandi centri, ciò non vale per quelli dei paesi, chè anzi, per l'aumentata popolazione dovrebbero essere, ora più che mai, in piena efficienza... Oh se ci ardesse in cuore lo zelo di S. Giovanni Bosco non avremmo pace fino a quando tutte le figliuole del luogo in cui abitiamo, non avessero varcate le soglie della Casa della Madonna, proprio come una mamma non è tranquilla se non quando vede tutti i figli riuniti intorno al focolare.

Apriamo quindi alle care anime che la Provvidenza ci invia, le porte dell'Oratorio, ma, soprattutto, apriamo il nostro cuore palpitante di carità, di quella carità che non misura sacrifici, non conta fatiche, ma tutta si dona per tutti portare a Dio. E se ciò ancora non basta, se altre pecorelle rimangono fuori dall'ovile, se altre figliuole indugiano lontane dal focolare, mettiamoci sulle loro tracce, facciamoci, ad imitazione di S. G. Bosco, cercatrici di anime, *tutte raggiungendo con quella carità che non attende ma corre incontro per beneficare e salvare.*

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 278
Casanova, 24 giugno 1944

Carissime,

vi scrivo con l'anima ancora straziata dal gravissimo dolore con cui il buon Dio ha voluto visitarci con la morte tragica di cinque nostre Consorelle dell'Ispettoria Toscana. La carissima Suor Vangioni Adelina, il 2 corr., sulla strada da Lucca ad Arliano e le carissime Suor Curti Giuseppina, Suor Fontanini Maria, Suor Lari Loretta e Suor Maràzzini Luisa l'8 pure del corr., in treno di ritorno da Castelnuovo Fogliani e dirette ad Arliano furono vittime dì mitragliamenti e bombardamenti. Il Notiziario vi darà le notizie che si son potute avere; io mi limito a dirvi che la prova è dolorosissima e quanto mai angosciosa, nondimeno noi tutte dobbiamo adorare e benedire gl'imperscrutabili disegni di Dio che ci è Padre amoroso anche, anzi specialmente, quando ci visita con la sventura. Quel ch'Egli fa o permette è sempre ben fatto, quindi, pur col pianto nel cuore, pronunciamo il nostro "Fiat„ dell'adesione più completa alla Volontà divina e, unitamente ai meriti di Nostro Signore, offriamo l'olocausto delle nostre amatissime e desideratissime Sorelle come tributo del nostro diletto Istituto alla grande espiazione universale e come implorazione per ottenere la sospirata pace, per impetrare aiuto, sollievo, e conforto al Santo Padre, ai nostri Ven.mi Superiori, che presero tanta parte al nostro dolore, e perchè tutta la travagliata Umanità trovi luce, misericordia e salvezza. Voglia, altresì, il buon Dio, tenerci lontane altre così strazianti disgrazie, se ciò è conforme al divin beneplacito!

Suffraghiamo le care anime, strappate così tragicamente al nostro cuore e alle opere nostre, ma pensiamole anche nostre mediatrici presso Gesù e Maria. Non dimentichiamo di pregare pure molto per il conforto delle loro famiglie. Immaginate il loro dolore!

Ed ora sono certa di farvi cosa gradita comunicandovi che la Santa Sede ha confermato in carica il nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, con tutto il Suo Capitolo, fino a che le circostanze permetteranno la convocazione del Capitolo Generale, che avrebbe dovuto aver luogo in questo corrente anno 1944.

Ringraziamone il Signore e preghiamolo àrdentemente a voler benedire ed assistere i nostri Ven.mi Superiori, bisognosi anch'Essi più che mai dello straordinario aiuto divino, in questi tempi di così tragiche vicende.

Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, negli "Atti

del Capitolo„, pubblicati ultimamente, dà ai suoi Figli e quindi anche a noi, dei preziosi insegnamenti e fa loro delle sapienti raccomandazioni. Col debito permesso, vi metto a parte di ciò che è più importante.

Dopo aver ringraziato i Confratelli della partecipazione affettuosa al Suo anno giubilare, chiusosi il 27 maggio u. s. e per l'utilissimo lavoro catechistico compiuto, aggiunge: « Permettete vi ripeta che a misura che noi ci avviciniamo alle anime, sia negli Oratori festivi, sia tra gli operai, tra i soldati ed anche tra le persone colte, dobbiamo persuaderci sempre più che la piaga più funesta è sempre l'ignoranza religiosa, e conseguentemente che la necessità più urgente è l'istruzione catechistica e la formazione cristiana, appropriata alle diverse condizioni degli individui. Dobbiamo inoltre convincerci che l'istruzione e formazione religiosa dei nostri giovani, particolarmente dei più grandicelli, è missione della più alta importanza e che merita da parte di tutti quella preparazione e quello zelo che praticò e tanto c'inculcò il nostro Santo Fondatore. Dio non voglia che domani siamo chiamati responsabili di deplorevoli defezioni, dovute alla manchevolezza del nostro apostolato ».

Meditiamo un insegnamento tanto importante e studiamo il modo di tradurlo in pratica nella nostra missione di apostolato educativo.

Negli stessi Atti su citati, il Ven.mo Superiore fa anche, come ho detto, delle particolari raccomandazioni che sono relative al periodo delle vacanze. Ve le trasmetto, adattandole, alcune, alle nostre particolari condizioni, pregandovi a volerle praticare con la massima fedeltá.

1. « Rinvigorite la pietà: moltiplicate le preghiere, le visite al SS. Sacramento, le Comunioni spirituali, le sante giaculatorie ». *Dove è possibile si faccia dare la Benedizione col SS. Sacramento al mercoledì e al venerdì e sia preceduta da un Pater, Ave, Gloria e Salve Regina per implorare la pace.*

2. Attendete alle occupazioni proprie assegnatevi dall'obbedienza e prestatevi volentieri per le ripetizioni, per i dopo scuola, per i laboratori estivi, per le scuole materne e per tutte quelle opere di apostolato e di carità suggerite dalle vicende attuali. Facciamo in modo che le nostre Case continuino ad essere popolate dal maggior numero di anime possibile per estendere la gloria di Dio e per giovare al prossimo.

3. Per gli Esercizi Spirituali, già si sono inviate norme speciali alle Ispettrici, con l'incarico di trasmetterle alle Case. Procurate di attenervi ad esse, facendo volentieri i sacrifici richiesti; ma che in tutte sia vivo l'impegno di fare il santo ritiro col massimo fervore, supplendo col maggior raccoglimento e con una più attenta docilità alle divine ispirazioni a quello che potrà mancare di tempo libero e di predicazione e parola incitatrice delle Superiore.

Si dia molta importanza alle letture di brani ben scelti, di Commenti alle Strenne che dovessero sostituire le istruzioni. L'orario ed il silenzio siano esemplarmente osservati.

4. « . . . Nelle circostanze presenti poi non si parli di passeggiate e di altre manifestazioni che non siano intonate alle sciagure e miserie

che da ogni parte ci circondano. Qualsiasi incomprensione potrebbe avere ripercussioni fatali».

Infine il Ven.mo Superiore raccomanda molto la prudenza. Egli ci dice fra l'altro: «Sono tanti i pericoli di essere fraintesi, sorpresi e d'incappare nei lacci tesi ovunque, che forse mai, come oggi, si rende necessaria una circospezione, una vigilanza, un controllo di ogni nostra parola ed azione tali da metterci al riparo da ogni sospetto e da ogni interpretazione meno benigna».

È una raccomandazione preziosissima e quanto mai opportuna; sappiamola praticare.

Interpreto i saluti delle Madri lontane e vi faccio coi miei i saluti più cordiali delle Madri vicine, mentre vi invoco le benedizioni di Dio, la protezione della Madonna e dei nostri Santi e mi raccomando alle preghiere di tutte.

Affma. Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Approssimandosi il bel giorno in cui, nella maggior parte dei nostri Noviziati, si farà la santa Professione Religiosa, mi è caro ripetere a tutte, ma particolarmente alle buone Novizie, una parola che, pur non dicendo nulla di nuovo, varrà, lo spero, con l'aiuto del buon Dio, a farci comprendere sempre meglio la grandezza e la serietà dell'impegno che assumiamo nella consacrazione di tutte noi stesse allo Sposo Celeste.

Attingerò, questa parola, alla nostra santa Regola, strumento della nostra santificazione, mezzo il più autentico per le anime nostre di conoscere la Divina Volontà, via sicura che ci conduce al Cielo.

Leggiamo all'articolo 58 delle nostre Costituzioni: «La virtù dell'ubbidienza impone alla Suora il dovere di compiere le disposizioni delle Costituzioni e delle Superiore».

Carissime Novizie, vogliate approfondire la forza di questo **dovere** *a cui con tanto slancio andate incontro, e che spontaneamente intendete assumere professando nel nostro Istituto, e promettete fin d'ora di essere ad esso fedeli fino alla morte a costo di qualunque sacrificio.*

L'articolo seguente, quasi a chiarificazione del primo, aggiunge: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice vivranno nella più esatta osservanza, saranno puntuali in tutti gli atti comuni prescritti dalle Costituzioni, ricordando che raramente la trasgressione di essi fa esenti da colpa. Dovranno ubbidire in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori, e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale, anzi, quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio eseguendola fedelmente».

Ecco compendiato in questo magnifico articolo delle nostre Costituzioni, l'estensione del dovere che ci impone la virtù dell'ubbidienza, e il modo di soprannaturalizzarla.

Fermiamoci brevemente sullo " spirito di fede „ che deve animare la

nostra ubbidienza. Esso è il fondamento su cui bisogna stabilirla, affinchè sia solida, perseverante, generosa. Per lo spirito di fede l'ubbidire diventa facile, più meritorio, più gradito al Signore; animate da questo spirito ci sottometteremo con lo stesso slancio, sia quando la cosa comandata ci piace ed è secondo il nostro gusto, sia quando è contraria alla nostra inclinazione, perchè nell'un caso e nell'altro non vedremo che Dio e la Sua divina Volontà.

Questo stesso spirito di fede ci farà " vedere Dio nei Superiori „. Se siamo persuase che è Dio stesso che agisce attraverso la persona delle nostre Superiore, che è Lui che governa e comanda per mezzo loro, non ci fermeremo a considerare la natura, la forma, il modo del comando, e, meno ancora, le condizioni della persona che ci comanda, ma, attraverso le apparenze esterne della creatura, scorgeremo Dio stesso e a Lui ubbidiremo. Fare altrimenti sarebbe assecondare la voce della natura, sarebbe ubbidire per motivi umani e non per amor di Dio.

Lo spirito di fede ci farà ancora persuase che quanto viene disposto dall'ubbidienza ci tornerà sempre di grande vantaggio spirituale; anzi che quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveremo da Dio eseguendola fedelmente.

Il nemico di ogni bene, non mancherà di tenderci, rivestendosi forse anche da angelo di luce, le sue insidie per toglierci il merito dell'ubbidienza, e potrà insinuarci che in una Casa diversa da quella in cui l'ubbidienza ci ha poste, in quel determinato ufficio, con quella determinata Direttrice, ci troveremmo meglio, faremmo maggior profitto spirituale ecc... Attente, carissime Sorelle; non lasciamoci illudere, seguiamo la voce della Superiora nella quale è impegnata la parola stessa di Dio, e percorriamo generosamente la via aurea della santa ubbidienza.

Teniamo presenti, a nostro insegnamento e incoraggiamento, i divini esempi di Nostro Signore Gesù Cristo che fu ubbidiente fino alla morte di croce, della Vergine Benedetta la cui ubbidienza chiamò sulla terra il Verbo divino e dei nostri Santi Fondatori.

A pagina 375 della Biografia della nostra Beata Madre Mazzarello si legge: « Nella così detta " predica dei ricordi „, Don Bosco, parlò dell'ubbidienza e, oltre il notissimo paragone del fazzoletto che si lascia piegare e ripiegare in tutti i modi fino ad essere un balocco, portò quello del sacco con le sue cuciture; se queste si tolgono, il sacco lascia sfuggire ogni cosa che contiene; così se la religiosa non conserva la virtù dell'ubbidienza, perde ogni virtù e cessa di essere una vera religiosa ».

Carissime Sorelle, amiamo dunque e pratichiamo questa bella virtù che è la corona dell'anima religiosa, il suo baluardo e il suo sostegno, la sua pace, il suo riposo e la sua sicurezza.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 279
Casanova, 24 luglio 1944

Carissime,

negli anni scorsi, in quest'epoca, tutte le Suore erano un po' in fermento per recarsi agli Esercizi alla muta loro assegnata, ritemprarsi nello spirito, ritrovarsi fra le Sorelle, avvicinare l'Ispettrice e la Superiora che di solito, o sovente, presiedeva ai medesimi; insomma v'era una vita nelle anime e nelle Case ben diversa da quella che il Signore permette viviamo in quest'anno specialmente. E' vero che, per grazia di Dio e per la bontà dei Ven.mi Superiori, sempre tanto premurosi del nostro bene spirituale, nonostante le difficoltà di ogni genere, quasi dappertutto, non ci manca la predicazione salesiana e quindi non saremo prive del preziosissimo aiuto del ritiro spirituale, ma non potremo farlo proprio come lo si faceva negli anni passati.

Da varie Case ci è giunta già la consolante notizia che si son fatti gli Esercizi il meglio possibile, con raccoglimento e fervore del tutto particolari, con ottimi propositi, che speriamo siano poi tradotti in consolanti realtà; in altre Case, le Suore si preparano per farli, di maniera che, ne sono sicura, nessuna resterà senza l'adempimento di una pratica che, come dice il nostro Santo Padre Don Bosco, è, con l'esercizio della Buona Morte, « la parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia ». *Ma non basta che, superando le difficoltà, proprie dei tempi presenti, si facciano da tutte e da ognuna gli Esercizi Spirituali, conviene che li facciamo* **bene**, *cioè che, andando ben addentro a tutte le pieghe della nostra coscienza, vediamo in che cosa dobbiamo riformarci o migliorarci per tendere veramente alla perfezione che esige il nostro stato, secondo le promesse fatte nel giorno bellissimo della nostra totale consacrazione al Signore. Non abbiamo timore di scoprire qualche cosa di meno semplice o di meno retto o comunque difettoso nel nostro operare; non c'è da stupire che l'amor proprio ci tenda qualche insidia e che l'umana fragilità vi ceda, ma se noi ci riconosciamo umilmente manchevoli o difettose dinanzi al Signore e a chi lo rappresenta e chiediamo la Grazia Divina di conoscerci sempre meglio, saremo dalla medesima illuminate ed aiutate a risorgere ad una vita veramente fervorosa. Così la nostra consacrazione al Signore sarà consapevolmente vissuta, creeremo attorno a noi un'atmosfera di buon esempio che farà del bene alle anime che ci avvicinano e saremo pronte a compiere, con vero spirito soprannaturale e per solo amor di Dio, i piccoli o grandi sacrifici che ogni giorno ci si presentano.*

Oh, sapessimo, davvero, con l'aiuto di Dio, essere generose nell'accettazione serena di quanto ci può contrariare od affliggere, senza farlo pesare su quelle che vivono con noi, senza turbare la pace della Comunità, bensì cementandola e rendendola sempre più stabile e duratura! A

ciò ottenere contribuirà, oltre la Divina assistenza, sempre indispensabile in tutto, la sorveglianza sui moti, tante volte nascosti, del nostro amor proprio, che s'infiltra nei pensieri e nei sentimenti, si manifesta nelle parole e nelle azioni, turba la pace della Casa e quella bella adesione e unione intima dell'anima col Signore, che è il segreto della serenità e del vero intimo gaudio anche nelle più vive sofferenze. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti in questa impresa di sorveglianza e saremo certe di camminare nella vera via tracciataci dalle nostre Costituzioni e dal nostro Manuale Regolamenti, che sono il codice della **nostra** *santità salesiana e che contengono il vero spirito dell'Istituto. Vi invito, pertanto, a riflettere con particolare attenzione sugli art. 102, 103, 104 del Manuale Regolamenti, che contengono appunto, in riassunto, e con parole più efficaci, il soggetto delle presenti esortazioni. Consideriamoli attentamente e vi troveremo tanta luce che ci servirà di guida nella nostra vita quotidiana e nella pratica dei nostri doveri particolari.*

Prima di finire non posso resistere all'ispirazione che ho di riportarvi, a conforto e ad insegnamento, le parole che il nostro Santo Fondatore e Padre rivolse, il 5 agosto 1872, giorno fatidico della fondazione del nostro diletto Istituto, a Mornese, alle prime quindici Figlie di Maria Ausiliatrice, fra cui era la nostra Beata.

«... Voi vi farete sante, e col tempo potrete far del bene a tante altre, se vi manterrete sempre umili e morfificate. Fra le piante molto basse, e di cui la Scrittura parla sovente, c'è il nardo. Voi dite nell'ufficio della Madonna: Nardus mea dedit odorem suavitatis. Il mio nardo ha mandato un soave profumo! Ma sapete quando ciò avviene? Il nardo manda odore quando è ben pesto. Non vi rincresca, o mie care figlie, di essere così trattate. Fatevi coraggio e consolatevi, perchè solo in questa maniera voi diverrete capaci di far qualche cosa nella nuova missione. Il mondo è pieno di lacci; non si può fare un passo senza incontrare dei pericoli; ma se voi vivrete secondo la vostra condizione, passerete incolumi e potrete fare del gran bene alle anime vostre e a quelle del vostro prossimo».

Che così sia di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice!

Raccomando ancora una volta alle vostre preghiere le nostre care Sorelle della Toscana, tragicamente perite il 3 e l'8 giugno u. s. e che tanto doloroso rimpianto hanno lasciato di sè e della loro eletta virtù. Ce le sentiamo protettrici presso il Signore e le consideriamo ostie propiziatrici della Divina Giustizia, ma dobbiamo continuare a pregare per le loro anime e per il conforto delle desolatissime famiglie.

Delle nostre Madri lontane non abbiamo più avuto notizie, ma le speriamo bene; interpreto il loro saluto, lo unisco a quello delle vicine e al mio cordialissimo, mentre tutte ci raccomandiamo caldamente alle vostre sante preghiere.

In Corde Jesu

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

AMOREVOLEZZA — *Un'esortazione paterna dice così:* « Bisogna usare grande amorevolezza con i giovani e **trattare bene** — Questa amorevolezza e bontà di tratto sia il carattere di tutti i Salesiani, nessuno eccettuato . . . E' cosa assai importante ed utile per la gioventù il fare in modo che non mai un fanciullo parta malcontento da noi ».

Portiamo noi amorevolezza verso le figliuole che la Madonna ci affida e raccoglie nelle nostre Case? Esaminiamoci insieme, care Sorelle: l'amorevolezza è previdente, vigilante, non è mai pesante; agisce con fine soprannaturale: è schietta, semplice, retta. Essa ha intuizioni delicate per la conoscenza delle indoli; apre il cuore delle giovani alla confidenza rispettosa, serena, e, nella vita comune, sa unire in un fascio solo gli sforzi di ogni alunna per ottenere condiscendenza docile, fusione di cuori, spirito di famiglia. L'amorevolezza induce a **pensar bene** *di tutte, almeno fino a prova contraria, e consiglia di lodare con parsimonia, incoraggiare con larghezza, avvisare con discrezione.*

L'amorevolezza si espande nella famigliarità, promuove « ricreazioni animate ove i cuori si aprono spontaneamente e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti ». *Essa esclude le preferenze e le parzialità, sta in guardia contro certe indoli sensibili, ed eccessivamente espansive che sanno fare moine, cogliere il punto debole dell'Insegnante ed Assistente per spuntarla nelle pretese e nei capricci. L'amorevolezza studia il lato buono di ciascuna allieva per farselo alleato nel bene: coltiva le virtù verso cui trova disposizioni e non punta mai l'occhio, nè la mano su certi difetti, persuasa com'è che non bisogna inasprire, ma curare chi è difettoso secondo le direttive e tradizioni lasciateci dal Santo Fondatore e dalla nostra Beata.*

L'amorevolezza salesiana vive **consacrata** *interamente al bene delle figliuole in generale e a ciascuna di esse in particolare, e cura l'intesa fra Superiore e Sorelle, per una fedele osservanza in ogni singolo articolo del Regolamento. Per questo suo carattere di* **consacrazione** *al buon Dio e alla gioventù, l'amorevolezza, a volte, diventa ben ardua e difficile per chi ha poca forza di tolleranza, di dominio sui propri nervi, conoscenza poco chiara e precisa del nostro bel Sistema educativo: care Sorelle, lo studiamo, lo amiamo noi questo bel Sistema? Abbiamo tratto cortese ed educato verso le giovani a noi affidate? Non procediamo a volte, un po' a casaccio nell' opera educativa che ci è affidata, con senso languido, di responsabilità, lasciandoci guidare da impulsività umane ed egoistiche, oppure da reminiscenze del come fummo trattate, senza ponderare se un tal procedere sia opportuno o meno al caso nostro, per una migliore formazione delle figliuole? Certo, tornerebbe assai comodo, a volte, anzichè sopportare in amorevole pazienza, dire ad una figliuola: "Voglio che tu obbedisca!„. La via della persuasione costa ed è assai lunga, lo so; ma è certamente la più sicura per educare le giovani alla rinuncia, al superamento delle difficoltà, alla corrispondenza pronta e generosa alla voce di Dio, al rispetto costante della Divina presenza. Ricordiamo che la parola* **" voglio „** *non deve mai suonare nell'applicazione del nostro caro Sistema. Don Bosco domandava ed otteneva dai suoi figli sacrifizi grandi e piccoli con espressioni paternamente comprensive ed affettuose come queste:* « Vuoi farmi il piacere? Ti senti di offrire un sacrificio al Signore? ». *E ci ha lasciato la* **persuasione,** *unitamente alla* **religione**, *quale base del suo Sistema. Egli, quando era costretto, per infrazione avvenuta alle sue raccomandazioni o alle regole della Casa, di ammonire anche in pubblico, lo faceva con tonō di voce accorata, con atteggiamento di paternità addolorata per cui i giovani intuivano attraverso la sua parola, a volte anche forte, la sua grande*

carità, lo zelo che lo infuocava per la salvezza delle anime e si miglioravano. Evitare a qualunque costo l'offesa di Dio, era il suo programma. L'osservanza delle Regole è la salvaguardia di ogni virtù: su tal punto non si deve cedere mai.

A volte, potrebbe tornare più comodo **lasciar andare,** *come si suol dire; lasciare cioè che le figliuole si comportino a loro volontà, tollerando piccole e grandi infrazioni senza intervenire opportunamente; ma, come sarebbe attuata in tal caso la raccomandazione paterna di* « dare consigli, correggere ed essere pronte ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica, per conseguire il fine che è la civile, scientifica, morale educazione delle alunne? ». *Dobbiamo sì tollerare, sopportare pazientemente la vivacità e i difetti giovanili, ma non dobbiamo risparmiarci un diretto intervento, quando, il non farlo sarebbe debolezza, offesa al nostro Metodo. Tuttavia* **intervenire** *non vuol dire minacciare, umiliare; vuol dire trovare la via del cuore, educare la buona volontà, destare e rinvigorire il dono che Dio ha deposto in ciascun'anima; vuol dire collaborare con la grazia alla conquista delle virtù cristiane; non vuol dire mai far lunghe prediche, ma giungere a tempo con frasi opportune.*

Dice ancora il nostro Santo Fondatore: « Nessuno parta malcontento da voi ». *Quando è necessaria una correzione, facciamola pure, ma seguendo le indicazioni contenute nel Sistema Preventivo, con cuore calmo e desiderio di bene. Cerchiamo, care Sorelle, di essere internamente buone, e sapremo allora comprendere le alunne, compatirle, fare in modo che avvisi, consigli e correzioni, siano da esse accettate con animo grato, quali medicine necessarie alla salute della loro anima. Di questa nostra condotta esse, un giorno, ci benediranno. L'amorevolezza cura l'ordine e la disciplina con molta diligenza e costante fermezza, ma sempre con grande rispetto e sa che si deve badare a tutto, anche al silenzio ai suoi tempi, affinchè non vi siano tra le giovani comunicazioni non approvabili; affinchè la voce di Dio trovi cuori ben disposti ad accoglierla.*

Sia dunque la nostra un'amorevolezza perenne che trae il proprio alimento dalla carità di Nostro Signore, e la sua forza dall'osservanza delle Regole e dalla fedeltà alle Tradizioni Salesiane. Dice il nostro Santo: « Ognuno cerchi di farsi amare se vuol farsi temere ». *Chi ama Dio, chi è dolce e comprensivo, chi possiede se stesso, ha sempre aperta la via del cuore dei propri fratelli; si impone e ispira riverenza con la sua virtù; parla poco, ottiene molto, plasma coscienze.*

Secondo la raccomandazione certamente pervenuta a voi dalla Ven.ma Madre Generale, penso che tutte le Case avranno i battenti aperti, anche nel periodo estivo, alle alunne interne, esterne, oratoriane. Ebbene, cerchiamo, in amorevolezza e zelo salesiano, ogni possibile allettamento per ottenere da esse frequenza costante. Promoviamo lezioni varie e corsi, affinchè non sia interrotto il nostro contatto con le figliuole, e trovino esse nelle nostre Case, una salvezza e insieme un orientamento, uno stimolo ognor più efficace verso la virtù e verso il bene.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

N. 280
Casanova, 24 settembre 1944

Carissime,

date le condizioni sempre più difficili e penose in cui ci troviamo, non so quando e a quante potrà pervenire la solita circolare, che ha lo scopo di tenerci unite in un sol cuore e in un'anima sola, tutte protese verso il raggiungimento del nostro ideale, che è la santificazione dell'anima nostra, per la gloria di Dio e il bene delle anime. Comunque, nella cara speranza che, presto o tardi, vi giunga il filo d'oro della nostra spirituale unione, eccomi a voi per dirvi anzitutto che le vostre consolanti lettere di relazione degli Esercizi che avete potuto fare, nonostante le gravi difficoltà dell'ora attuale, hanno manifestato una volta ancora l'efficace desiderio di bene che è in tutte ed in ognuna e la vostra adesione cordiale alle direttive che vi si dànno.

Una volta ancora, poi, abbiamo potuto esperimentare la bontà fattiva e veramente paterna e fraterna dei rev.di Superiori e Confratelli Salesiani, che si degnarono di spezzare il pane della divina parola, talvolta, anche a minuscole Comunità, nel solo intento di aiutare e confortare spiritualmente. Il buon Dio accolga la nostra preghiera riconoscente a Loro vantaggio e ci conceda di apprezzare sempre meglio l'inestimabile dono di appartenere alla grande Famiglia Salesiana e di approfittarne sempre più.

E perchè il sacro fuoco che si è acceso nelle anime nostre durante i santi Spirituali Esercizi non abbia a spegnersi coll'andar del tempo e con l'assillo del lavoro e delle preoccupazioni, vi trascrivo la paterna esortazione che il Ven.mo Sig. Don Ricaldone fa ai Confratelli negli " Atti del Capitolo „ del luglio-agosto p. p.

Egli scrive: « Vorrei invitarvi a riflettere che questo bagno salutare *(gli Esercizi)* è uno dei più grandi benefici della bontà divina. Ricordiamoli sovente quei giorni fortunati, rileggiamo le soavi impressioni provate e soprattutto i propositi presi. Ogni settimana, prima d'inginocchiarci ai piedi del Confessore, e specialmente nell'Esercizio della Buona Morte durante l'anno, richiamiamo l'attenzione nostra su quei proponimenti e facciamoli oggetto di serie considerazioni. Rendendo sempre più forte e attrezzata la nostra volontà, riusciremo a trionfare più facilmente sulle passioni del senso e a tenere a freno qualsiasi sconfinamento del cuore ».

Se saremo fedeli nella pratica di tale esortazione continueranno nell'anima nostra i benefici effetti del sacro ritiro spirituale che abbiamo potuto fare per insigne grazia del Signore.

Sebbene si possa quasi dire che non vi siano state vacanze nelle nostre Case, giacchè dovunque si è continuato a lavorare in forme svariate caritative e benefiche, proprie dei tempi calamitosi che attraversiamo, con la gioia di aver potuto fare un po' di bene, come osiamo sperare, tuttavia siamo ora ormai giunte al tempo del lavoro più proprio dell'anno scolastico. È vero che le incertezze sono molte e che le difficoltà si moltiplicano, ma noi non ci dobbiamo sgomentare; dobbiamo, al contrario, aumentare la nostra fiducia nel buon Dio che ci è Padre potente e misericordioso, che non ci abbandonerà e ci darà l'aiuto e la grazia del momento, in proporzione delle necessità e delle angustie in cui potremo ancora trovarci. Maria Ausiliatrice, la nostra Mamma del Cielo e i nostri Santi Protettori ci assisteranno validamente se noi ci sforzeremo di vivere **in santità e fervore** *cercando sempre gl'interessi di Dio e il bene delle anime.*

Procuriamo, dunque, di mantenere il contatto con le famiglie delle nostre figliuole e dei nostri bimbi, di non perdere la continuità e i diritti delle opere e delle scuole, sia pure in forma ridotta, continuando e aumentando, se fa d'uopo, lo spirito di sacrificio e di adattamento di cui avete saputo dare mirabili prove. Ne vedrete poi i frutti consolanti, ne godrete le soavi e sante soddisfazioni e, quel che più importa, ne avrete a suo tempo merito e premio eterno.

La considerazione del mare di dolori in cui si dibatte il povero mondo deve intensificare la nostra carità, moltiplicare il nostro zelo e le nostre energie e farci sentire sempre più vivo il desiderio di aiutare chi ne ha bisogno, consolare chi soffre, pregare e sacrificarsi per far del bene a tutti, se fosse possibile. Così verseremo qualche goccia di balsamo nel calice traboccante delle umane amarezze.

Non dimentichiamo, inoltre, anzi ricordiamo sovente che l'umile opera nostra, comunque e ovunque si svolga, **deve** *aiutare a rendere veramente cristiane le anime e la società in cui viviamo e che il mezzo sovrano per riuscire in sì alta impresa è l'istruzione religiosa. Proponiamoci, quindi, di dare la massima importanza all'insegnamento del santo catechismo. Sia tale insegnamento* **ben** *preparato e* **bene** *impartito e tragga la sua linfa vitale dalla nostra vita religiosamente e santamente vissuta.*

Il Notiziario vi darà, in succinto, le notizie del nostro caro mondo; ma, purtroppo, la cerchia delle relazioni con le Case e le Sorelle si va sempre più restringendo, perciò le notizie si fanno più rare. Restiamo, nondimeno, tutte unite di mente e di cuore; ritroviamoci in ispirito ai piedi di Nostro Signore nelle ore più belle della nostra giornata: quelle delle pratiche di pietà; preghiamo per tutte vicendevolmente, ma abbiamo una preghiera più fervida e intensa per le care Sorelle delle Case maggiormente esposte ai pericoli della guerra e per quelle di cui, con pena, non si possono ricevere **e a cui non** *si possono far pervenire notizie.*

Interpreto i saluti delle care Madri lontane e vi faccio coi miei quelli delle care Madri vicine. Vi sono sempre in C. J.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

In quest'ora in cui assistiamo alle tragiche conseguenze dell'odio che dilania i popoli e divide i figli della stessa terra, desidero proporre al vostro zelo una pratica, non nuova, ma ancora poco conosciuta: intendo riferirmi all'Opera della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

In qualche nostra casa, specialmente a Torino "Maria Ausiliatrice", tale Opera ebbe inizio da vari anni con ottimo successo. Un gruppo di Zelatrici, scelte tra le ex allieve e le oratoriane adulte, lavorano a questo scopo. E' incalcolabile il bene che esse compiono, perchè nei loro contatti con le famiglie, si trovano spesso nell'occasione di esercitare largamente la carità.

Di solito le famiglie accettano volentieri la proposta di consacrarsi al Cuore di Gesù e fanno quanto viene loro suggerito.

Due di tali Zelatrici, di un sobborgo di Torino, ottennero dal 1º gennaio 1944 ad oggi, ben 250 Consacrazioni di famiglie con le quali si mantengono in un certo contatto per aiutarle ad essere fedeli agli impegni assunti.

Ricordo d'aver trovato, nelle mie visite alle nostre Case dell'America del Sud, quest' Opera largamente realizzata; e ricordo pure che in una lontana regione mi commossi nel vedere che anche le povere indie, da poco fatte cristiane, erano felici di consacrare la propria famiglia al Cuore di Gesù e di vederne esposta l'immagine nel luogo migliore della loro povera abitazione.

Come sarebbe bello se in tutti i nostri Oratori si potesse far conoscere quest' Opera destinata a portare la pace, l'amore nelle famiglie e nella società. L'irreligione e l'odio hanno disgregato, distrutto le famiglie: la devozione al Cuore di Gesù dovrà ricostruirle sulle solide basi dell'amore cristiano.

Prepariamoci a portare il nostro umile contributo a questa spirituale ricostruzione; intanto, appena i tempi lo permetteranno, procuriamo di far rifiorire i nostri Oratori festivi e ciò a costo di qualsiasi sacrificio, affinchè abbiano ad essere, come voleva Don Bosco, vera arca di salvezza per la gioventù.

Don Bosco Santo ci faccia partecipi della sua carità e del suo zelo, ci aiuti a lavorare indefessamente per l'avvento del regno divino in tutti i cuori.

Aff.ma Sorella
Suor TERESA PENTORE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 281
Casanova, 24 ottobre 1944

Carissime,

questa mia giungerà alle poche Case cui potrà arrivare, quando sarà incominciato o starà per incominciare il mesto mese di novembre. Dopo le belle feste della Madonna del mese di ottobre: Santo Rosario, Divina Maternità, Purità di Maria SS.; dopo la solennità di Cristo Re e la festività di tutti i Santi, è giusto e doveroso che venga il mesto ricordo dei poveri Morti. Suffraghiamo abbondantemente le Sante Anime del Purgatorio; anche ad esse affidiamo la sospiratissima grazia del ritorno della pace al povero mondo sconvolto; e nella nostra carità di suffragio includiamo, oltre le anime dei nostri Parenti, Superiori, Superiore, Confratelli e Consorelle, specie di quelle di cui non ci potè giungere l'annunzio mortuario, anche le innumerevoli anime dei morti in guerra o a causa della guerra. Quante di esse gemeranno nel Purgatorio e attenderanno i suffragi dei sopravvissuti!

Suffragando le Anime purganti e invocandole come nostre interceditrici presso il Signore, non dimentichiamo che in Purgatorio si va per iscontare la pena dovuta alle colpe perdonate e che anche per i più lievi peccati dovremo subire quelle fiamme purificatrici, se non ne avremo fatta quaggiù la debita penitenza.

Evitiamo perciò, con diligenza scrupolosa, anche le più piccole mancanze ed approfittiamo largamente dei tesori delle sante indulgenze per noi e per le Anime purganti. Inoltre, offriamo generosamente al Signore per esse e per noi tutte le occasioni di sofferenza, che sono seminate sul nostro cammino, in ispirito di penitenza e di espiazione.

Ed ora vorrei sapere efficacemente fermare la mia e la vostra attenzione sulla nostra Beata Madre Maria Domenica Mazzarello. Anzitutto mi piace ricordarvi che l'8 ottobre p. p. si è compiuto l'80° anniversario del suo primo incontro con Don Bosco a Mornese. Ecco come è descritto con aurea semplicità nel Vol. 7° pag. 760 delle Memorie Biografiche.

« Il sabato 8 ottobre *(siamo nell'anno 1864)* Don Bosco celebrò la santa Messa subito dopo il suono dell'Ave Maria. Tutte le mattine la chiesa era sempre piena come fosse giorno di festa. I giovani non poterono accostarsi a lui, poichè egli rientrato in sagrestia ebbe tosto intorno una folta schiera di uomini, sicchè dovette sedere in confessionale fino oltre alle 10. Come ebbe finito, Don Pestarino gli presentò una schiera numerosa di buone fanciulle e giovanette del paese, guidate alla pietà e sorvegliate dalla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. Abbiamo già parlato altrove di questa Istituzione della quale era fondatrice la maestra Maccagno. Ella eravi presente con le sue compagne più anziane, fra le quali Maria Mazzarello, destinata dal Signore ad essere la prima Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Pestarino con calde istanze aveva ottenuto che Don Bosco venisse nel suo paese nativo, specialmente per benedire quella Congregazione di zitelle; e ora caldamente lo pregava perchè le adottasse come sua spirituale famiglia. Don Bosco accettò. Egli vedeva il buono spirito, la pietà e la vicendevole carità che regnava in quelle ed il gran bene che operavano fra le fanciulle di Mornese e le benedisse ».

Chi avrebbe potuto pensare che quella prima benedizione di Don Bosco Santo, certamente confermata da Maria Ausiliatrice, sarebbe stata il primo anello di quella catena di benedizioni celesti che avrebbero portato l'istituzione, lo sviluppo e la vitalità della nostra Religiosa Famiglia?! Quanto sono grandi e sublimi i divini disegni! Benediciamo sempre il Signore!

Ricordo pure che il 20 del prossimo novembre ricorrerà il sesto anniversario della sua solenne e gloriosa Beatificazione. Tutte rievocheremo certamente la gioia ineffabile di quel giorno memorabile oltre ogni dire, in cui, da ogni parte del mondo,

migliaia e migliaia di cuori esultanti e felici invocarono, con la fede più viva e la pietà più ardente, la nostra Beata Madre glorificata. D'allora in poi la divozione verso di Lei si è certo notevolmente accresciuta e diffusa, e se ne son visti i frutti consolanti in un ricorso sempre più largo alla sua valida intercessione. D'allora in poi è pur sempre stato vivo in ognuna di noi, e in tutti i suoi devoti, il desiderio ardente che la sua gloria fosse completata con la sua solenne Canonizzazione. Ma, per questa suprema gloria, sono indispensabili due miracoli dovuti alla sua intercessione. Uno l'ha già ottenuto e fu giudicato favorevolmente dalla Curia di Biella, ma ne occorre un altro.

Risvegliamo, dunque, la nostra fede nella potenza interceditrice della nostra Beata ed infondiamola nelle persone che ci avvicinano e che han bisogno di grazie. Più saranno gravi le necessità e più viva ed ardente dev'essere la preghiera, giacchè si tratta di ottenere miracoli.

Abbiamo avuto prove moltissime del suo valido patrocinio; sono infatti innumerevoli le grazie che ha già ottenute e che ottiene, si può dire, giornalmente; perchè non potrà ottenere anche grazie miracolose, degne di essere riconosciute dall'autorità competente come veri miracoli? Temo che la colpa sia un po' nostra, perchè non abbiamo saputo forse destare in noi e intorno a noi quella fede che muove le montagne e che ottiene prodigi. Se così fosse, ripariamo prontamente. La Beata Cabrini e la Beata Rossello, contemporanee di Beatificazione della nostra Madre, hanno già ottenuti i due miracoli e mi pare siano anche già stati approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti. Facciamo la parte nostra perchè anche la nostra Madre ottenga il miracolo che manca e possa essere, se così piacerà al Signore, loro contemporanea nella sublime apoteosi della Canonizzazione. Ne verrà certamente una più grande gloria al Signore, ne avvantaggeranno le anime che saranno maggiormente attratte dalle sublimi virtù della nostra Beata e saranno spinte ad imitarla ed a seguirla nella via che conduce al Cielo.

Ravviviamo la fede anche nel chiedere al Signore la grazia della Canonizzazione sospirata, perchè il Signore è l'autore di ogni bene e di ogni consolazione.

Non posso lasciarvi senza raccomadarvi di pregare per tutti i sofferenti d'ogni genere , ma specialmente per le nostre care Sorelle e per i Salesiani più provati dalla tristizia dei tempi, e senza animarci tutte ad una fiducia incorollabile nella bontà di Dio che ci è Padre amoroso e nella potente intercessione della nostra Celeste Madre e dei nostri Santi Protettori.

Non abbiamo notizie delle nostre Madri lontane, ma le speriamo bene; interpreto i loro saluti e ve li mando con quelli delle Madri vicine e della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 282
Casanova, 24 novembre 1944

Carissime,

anzitutto sento il caro dovere di ringraziarvi con la più viva riconoscenza degli auguri e delle offerte che avete avuto la bontà di inviarmi per l'onomastico, ma più ancora vi ringrazio delle preghiere che avete innalzato al buon Dio per me, per le Superiore e per l'Istituto intero. In questi tempi calamitosi si sente più che mai il bisogno degli aiuti divini, i quali ci possono venire proprio solo dalla preghiera ben fatta e fiduciosa. Mi sono poi stati di intimo conforto i sentimenti di religioso attaccamento che mi avete manifestati. Sì, sì, più il povero mondo si dibatte e combatte e più noi dobbiamo avere e diffondere lo spirito di unione e di evangelica carità, i cui vincoli sono cari e sacri e possono resistere a tutte le calamità e vicissitudini ed unire tutte le anime, malgrado gli spazi e le barriere. Alla mia volta vi ho ricambiate con i voti più fervidi e la preghiera più ardente, perchè venissero a ciascuna centuplicate le grazie che mi avete invocate. Con queste intenzioni, anticipandoli, vi faccio gli auguri per le sante Feste Natalizie, anche a nome delle altre Superiore. Voglia Gesù Bambino portarci la pace tanto sospirata!

Come avrete saputo dal Bollettino Salesiano di ottobre, il 22 settembre u. s. l'Eminentissimo Cardinal Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e nostro Veneratissimo Protettore, ha compiuto il 50° di Sacerdozio. I Venerati Superiori e le nostre Madri che sono a Roma ci avranno certo ben rappresentate presso di Lui, offrendogli il tributo del nostro omaggio e delle nostre preghiere. Facciamo in modo che realmente Egli senta gli effetti della nostra riconoscente preghiera.

Le stesse nostre Madri lontane, come vi dirà il Notiziario, ci hanno mandato un radio-messaggio proprio il 29 u. s. E' il primo venutoci direttamente da loro; potete perciò immaginare la gioia che ci ha recato, così come noi pensiamo alla vostra nell'apprendere la fausta notizia. In questi giorni di novembre, poi, ne sono venuti altri. Ringraziamone il Signore e preghiamoLo di voler benedire loro e tutte le Sorelle da cui siamo separate.

Dopo questa mia povera parola, la circolare vi porterà un brano che mi mandò la nostra carissima Madre Angela, quando ancora si poteva comunicare con Roma. Come vedrete, tratta specialmente della pietà, quale potente mezzo di educazione. Orbene, sia per ribadire l'argomento,

sia perchè non si può dare agli altri ciò che non si possiede, v'invito a riflettere efficacemente sull'art. 216 del nostro Manuale Regolamenti. In esso è detto: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovinette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ». *Ciò vuol dire, in altre parole, che le Figlie di Maria Ausiliatrice devono essere animate dal vero spirito di pietà se vogliono essere delle vere religiose e se vogliono poterlo trasfondere nelle anime che avvicinano. Chiediamo, quindi, insistentemente allo Spirito Santo il vero dono della pietà, quel dono che mette nella nostra anima l'inclinazione e la facilità ad onorare Dio come nostro Padre e ad avere in Lui una confidenza filiale; quel dono che è un insieme di sentimenti di rispetto, di adorazione, di amore confidente e di abbandono completo alla Divina Volontà; e poi, tenendo presente che i doni di Dio vanno coltivati, facciamo la parte nostra. Alimentiamo il nostro spirito di pietà con le verità della nostra santa fede, rendiamo sempre più completa la nostra cultura religiosa a base di Catechismo e di santo Vangelo e lasciamoci guidare in tutto e sempre da riflessioni e moventi soprannaturali.*

Siccome poi le pratiche di pietà sono allo spirito di pietà quello che è la legna al fuoco, l'olio alla lampada, l'alimento alla vita, così diamo la massima importanza a quelle prescritte dalle nostre Costituzioni e che sono tradizionali nell'Istituto. Facciamole tutte bene, facciamole sempre, e facciamole **in comune**, *a meno che non ne siamo impedite da altri doveri più pressanti. Nella Chiesa o nella Cappella, alle pratiche di pietà in comune, dovremmo sentirci come in un'oasi nel deserto della vita, come al riparo da tutti i guai, come nel luogo del più sicuro rifugio. Ricordiamoci che la pietà vera e sentita ci sarà di conforto nelle pene e difficoltà, di difesa nei pericoli dell'anima e del corpo, di sostegno negli abbattimenti, e ci sarà sorgente delle più pure e intime gioie. La pietà vera e ben intesa ci libererà da quel falso genere di devozione che unisce facilmente la preghiera e la ricerca di se stesse e delle proprie comodità, che si mescola alle critiche, alle disobbedienze e alle mancanze di carità, che ci può illudere, mentre allontana le anime dal vero concetto della Religione.*

Sull'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre, della nostra Beata e dei nostri Santi procuriamo di avere il cuore pieno di Dio e di irradiarLo a quelli che ci avvicinano.

Prima di finire, vi esorto ancora a continuare nella preghiera fervida per i nostri Ven.mi Superiori, per le Superiore, per tutti i membri della nostra cara e grande Famiglia, specie per chi si trova in maggior bisogno.

Coi più affettuosi saluti vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Le nostre Case, comunque siano denominate, Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Esternati, sono tutte Case di educazione. Nostro primo dovere è formare cristianamente le figliuole, aiutandole contemporaneamente a mettersi in condizione, con lo studio o con l'abilità pratica, di guadagnarsi onestamente, e con una condotta esemplare il **pane della vita.**

La pietà sia dunque in ogni nostra Casa realmente al primo posto, e sia una pietà ben intesa, basata sul santo timor di Dio, sulla frequenza fervorosa ai santi Sacramenti, sulla devozione filiale alla Madonna.

Teniamo per certo, carissime Sorelle, che i difetti delle figliuole, quali la vanità, la superficialità, il sentimentalismo e altri che creano difficoltà reali alla nostra opera educativa, possono avere un sicuro correttivo, per quanto graduale e lento, soltanto nella **pietà vera:** *quella che poggia l'amor di Dio sulla mortificazione allegra e generosa di quanto nella vita nostra individuale e sociale può spiacerGli; quella che basa il dovere sui Comandamenti suoi. Solo la preghiera ben fatta salverà le nostre figliuole dai pericoli che offre la vita e farà loro amare il raccoglimento, la ritiratezza, il lavoro.*

Come ripetutamente ha raccomandato la nostra Veneratissima Madre Generale, diamo al Catechismo, all'istruzione religiosa, il primo posto nell'orario scolastico, con almeno due ore settimanali di insegnamento, e chi vi è preposta faccia una preparazione didattica accuratissima per renderlo efficace il più possibile.

Non illudiamoci giudicando che la parte principale del nostro compito sia esaurita creando attrattiva per certe novene e feste principali e destando interesse con gare emulative o altro. Tutto ciò è utile, forse anche indispensabile, data la natura della fanciullezza che ha bisogno di sentire entusiasmo, stimolo per il bene, ma tale esteriorità, per se stessa, da sola, non è sufficiente alla formazione dell'anima. Bisogna insieme curare tutte e singole le pratiche di pietà prescritte dai nostri Regolamenti, dal segno di croce ben fatto al mattino appena svegliate, fino alla Buona Notte della sera prima del riposo.

Inoltre è di grande importanza attuare la raccomandazione paterna sul metodo di fare la scuola. Dice il nostro Santo Fondatore: « L'insegnante tragga le conseguenze morali quando l'opportunità della materia ne porge l'occasione . . . Occorrendo novene e solennità dica qualche parola di incoraggiamento, ma con tutta brevità, e, se può, con qualche esempio ». *Siamo fedeli noi al precetto paterno?*

Guardiamoci da un grave pericolo: quello di dare eccessiva importanza ai Programmi Governativi, lasciandoci preoccupare troppo dal loro svolgimento, dagli esami, dalle visite di Autorità, ecc., fino a persuaderci che il tempo consacrato alle funzioni di Chiesa, ordinarie e straordinarie, sia tempo un pochino sottratto allo studio, e a comprimere le pratiche di pietà stabilite in una esagerata sveltezza. Oh, che direbbe la nostra Beata se vedesse ciò?

La Scuola, il Laboratorio sono mezzi; il fine da conseguire attraverso la Scuola, il Laboratorio è la formazione cristiana. Care Sorelle, non dimentichiamo questo grave dovere di cui dovremo un giorno rendere strettissimo conto al buon Dio! La Scuola, anche se fatta bene, con spirito di donazione e di sacrificio e secondo le norme tracciateci dal

Santo Fondatore non è al primo posto tra i mezzi formativi di cui la Chiesa dispone: una predica, una conferenza religiosa assistita da tutte volonterosamente, con interesse ed amore, formano assai meglio di una lezione scolastica, anche se fatta in tutta regola di arte didattica.

L'orario della Casa sia distribuito saggiamente in armonia alle esigenze scolastiche, ma senza perdere di vista le esigenze religiose.

Negli Orfanotrofi non si trascuri la Scuola per cose inutili.

Sono elementi efficaci di formazione non solo nei Collegi e Orfanotrofi, ma anche negli Esternati, le Compagnie Religiose, le Adunanze di Associazioni, l'Apostolato dell'Innocenza o Missionario, ecc., tutte le attività che il nostro Metodo educativo promuove e raccomanda. Nè giudichiamo che prendendo parte attiva a tali manifestazioni le figliuole possano venire a Scuola stanche o con energie diminuite. L'anima ha molte attività e tutte hanno bisogno di esercizio e di alimento. Non sempre nella Scuola noi sappiamo dirigerci alla mente e alla volontà contemporaneamente; la Religione nostra invece ha questo potere: parla e si dirige a tutta l'anima. Le figliuole che la Madonna ci affida dovranno illuminare e operare il bene più con la bontà del cuore illuminata dalla fede che con la cultura; più con l'esempio che con la discussione dei problemi inerenti alla vita. Ebbene, la Religione nostra insegna alla donna le virtù di cui ha maggior bisogno: la donazione virtuosa delle sue attività al bene, lo spirito di sacrificio, la necessità della preghiera sulla cui soavità refrigerante sono state scritte, forse, le pagine più ispirate della letteratura. Sostenendo e mantenendo in fiore tutte le attività religiose e formative che i nostri Regolamenti contemplano e raccomandano, noi impediremo che le figliuole, per non essere sufficientemente occupate nelle loro molteplici energie, si occupino da sè in letture e fantasticherie inutili. Ricreate così, orientate verso centri di interessi vari, spontanei e liberi, esse giungeranno a Scuola ottimamente predisposte ad una applicazione più intensa, più efficace; fra le attività della Compagnia avranno imparato molto in ordine al senso del dovere, della responsabilità, del superamento di sè, dell'umile e consapevole valore delle proprie forze.

Ricordiamo anche una verità ricca di insegnamenti. Nei Collegi ciò che affeziona le figliuole alla Casa, ordinariamente non è la Scuola, ma la vita di pietà, di famiglia che in essa vi si conduce. Le più amate non sono sempre le insegnanti come tali, ma quelle Suore che hanno sopportato pazientemente, con serena dolcezza i loro momenti di noia e di stanchezza, e si sono donate per aiutarle, sollevarle, orientarle verso il bene.

Mi auguro che nelle nostre Case lo studio, la scuola, il lavoro, siano sempre subordinati alla vita di pietà intesa secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore, per avere l'abbondanza delle sue benedizioni sul nostro lavoro e corrispondere alla grazia grande della nostra santa vocazione.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 283
Casanova, 24 dicembre 1944

Carissime,

sono sicura che la cara festa dell'Immacolata avrà portato e le soavi Feste Natalizie porteranno in tutte un rinnovamento spirituale ed un vero ed efficace desiderio di progredire realmente nella via della religiosa perfezione. Tale è infatti, lo sappiamo, lo spirito della Chiesa nella celebrazione dei sacri Misteri e delle Feste dell'anno liturgico. Sta a noi il penetrarci di tale spirito, facendo in modo che ogni festa segni per le anime nostre un notevole accrescimento di fede, di pietà e d'istruzione religiosa; in altre parole, un miglioramento nella nostra vita spirituale.

Così, adattandoci all'età e condizione loro, dovrebbe essere anche per le nostre alunne interne ed esterne, se vogliamo che le Feste della Chiesa lascino in loro, con la soave letizia che le contraddistingue, quell'impronta formativa cristiana che aiuterà e sosterrà quelle care anime nelle lotte e nei pericoli della loro età, inseparabili dalla vita.

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Beata Madre ci hanno lasciate queste raccomandazioni e questi esempi; siano essi sempre vivi fra noi, custodendoli e praticandoli come un prezioso tesoro e come una sacra eredità di famiglia. Così le Feste religiose, oltre al portarci i loro frutti santamente soavi, ci saranno anche di grande conforto nelle difficoltà e nelle tristezze dei tempi che attraversiamo, giacchè fra gli insegnamenti preziosi che ci vengono dalla loro celebrazione vi è quello confortevolissimo che le pene transitorie di quaggiù avranno la loro grande ed eterna ricompensa nel Cielo, se le avremo sopportate con generoso amore e con abbandono filiale al Voler Santo del Signore.

Il 31 del prossimo gennaio, festa liturgica del nostro Santo Padre Don Bosco, come di consuetudine, è il giorno fissato per l'imposizione della medaglia alle Aspiranti. Penso, con pena, che quest'anno, date le

condizioni particolari in cui ci troviamo e si trovano quasi tutte le famiglie, le nuove reclute saranno poche purtroppo. E' questa una delle più dolorose conseguenze della guerra che grava sul domani, perchè l'apostolato che ci attende, a pace ottenuta, in patria e nelle missioni, richiederà molte e molte operaie nella mèsse del Signore. Ma, nonostante tutto, non perdiamoci d'animo e lavoriamo indefessamente per le vocazioni. E' questo il lavoro più importante e più prezioso che possiamo e dobbiamo compiere. La questione delle vocazioni è questione di vita o di morte dell'Istituto; senza tener conto che il fiorire delle vocazioni è l'indizio più certo della vitalità salesiana e del vero spirito religioso nelle case e nelle opere. Le case che dànno buone vocazioni all'Istituto sono indubbiamente quelle in cui è in fiore la vera vita salesiana.

E tutte le Suore indistintamente sono chiamate al prezioso lavoro di promuovere le vocazioni, perchè i mezzi più efficaci per suscitarle sono alla portata di tutte. Essi sono, anzitutto, la preghiera fervorosa e fidente, l'offerta dei sacrifici che si compiono, l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti, e la pratica scrupolosa della vera carità fraterna verso le Superiore e le Consorelle. Soventi volte, parlando con le Postulanti e le Novizie, ho sentito ripetere che ciò che le ha attirate all'Istituto e le ha mosse ad abbracciarlo è stato il vedere le Suore sempre serene, liete e unite fra di loro. Al contrario ciò che qualche volta le ha fatte esitare nella decisione che stavano per prendere è stato il vedere in qualcuna qualche segno di gelosia, d'invidia e di animo non troppo ben disposto verso l'una o l'altra delle Superiore o Consorelle. E' così: i fatti sono molto più eloquenti delle parole, e queste non hanno valore alcuno se non trovano la rispondenza nell'esempio pratico della vita. Quante volte la Suora più nascosta ed appartata dal lavoro di apostolato diretto, perchè occupata in lavori domestici che ne la tengono lontana, ma religiosa nel vero senso della parola, è quella che esercita l'azione più efficace sulle anime, che attira le benedizioni di Dio sull'apostolato della Scuola, dell'Oratorio, delle Superiore e che fa sbocciare nelle anime il bel fiore della vocazione religiosa! Abbiamo, dunque, tutte un impegno grandissimo ed un vivo ed efficace desiderio di procurare ad altre anime il grande beneficio che noi abbiamo di esserci consacrate al Signore e di vivere lontane dai pericoli del mondo, nell'arca santa dell'Istituto, che ci è prodigo di tanti mezzi per raggiungere la salvezza eterna e la santità dell'anima.

Il nostro Manuale Regolamenti all'art. 226 ricorda questo sacro dovere così: « . . . le Suore si diano la massima premura di coltivare nella pietà le giovanette che mostrassero di essere dalla Divina Provvidenza elette ad uno stato più perfetto, ed abbiano cure speciali per quelle che sembrassero chiamate al nostro Istituto ».

Le Consorelle, quindi, che hanno qualche incarico con le figliuole a noi affidate, vedano opportunamente e prudentemente di far cadere bellamente il discorso sulla vocazione e, sempre secondo le istruzioni che ci dà il Manuale, « propongano esempi di anime che, consacratesi a Dio nel fiore degli anni, diedero abbondanti frutti di bene e trovarono la vera felicità ». *Avviene non di rado che certe anime timorose od incerte hanno proprio bisogno di una parola che le aiuti ad orientarsi prima e a decidersi poi. Non lasciatela loro mancare e quando vi accorgete che il buon seme gettato sta per germogliare, indirizzate subito la giovanetta alla Direttrice della casa e ad un Confessore Salesiano, se è possibile averlo, perchè continui ad essere indirizzata ed aiutata. La grazia di Dio e l'esperienza delle guide che, il Signore ha destinate a tale compito, faranno il resto.*

Ripeto, però, tutte possiamo lavorare per le vocazioni con la preghiera e l'esercizio della virtù, perchè, come dice il Manuale, « I mezzi principali per promuovere le vocazioni religiose sono sopra tutto la carità e la stima vicendevole tra le Consorelle, le belle maniere e la dolcezza con le alunne ».

Il nostro Santo Padre Don Bosco, che formò un vero esercito di vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, ci conceda un po' del suo amore a Dio e alle anime e ci aiuti ad imitarlo anche nella sublime missione di coltivare le vocazioni secondo il suo spirito!

Presentando, nella cara occasione delle prossime Feste, gli auguri ai veneratissimi Superiori, non mancherò di interpretarvi tutte e voi, unitevi alle Madri nel valorizzare tali auguri con la più fervida preghiera.

Invocandovi anche a nome delle altre Superiore, copiose grazie da Gesù Bambino, vi saluto con tutto il cuore.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 284
Casanova, 24 gennaio 1945

Carissime,

eccomi a voi in questo primo mese del 1945 che vogliamo sperare sia l'anno della pace fra tutti i popoli, pace sospirata da tutti i cuori, pace che ci darà modo di riprendere, con rinnovato zelo, in tutte le Case tutte le nostre attività, con la serena letizia che deriva dalla concordia e dalla corrispondenza con ogni parte del nostro caro mondo vicino e lontano.

Affrettiamo quest'ora benedetta con la nostra preghiera fiduciosa, il nostro filiale abbandono alla Divina Provvidenza, la nostra generosità nei sacrifici e la nostra cordiale dedizione a tutte le opere caritative che ci sono affidate.

L'argomento particolare della letterina di questo gennaio lo prendo dagli Atti del Capitolo dello scorso novembre-dicembre. Il nostro Veneratissimo Superiore e Padre, dopo varie comunicazioni ai suoi Figli, ricorda che nel 1944 ricorse il Centenario del primo libro edito dal nostro Santo Fondatore e Padre, libro pubblicato sotto il titolo: Cenni storici sulla vita di Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri, ammirato da tutti per le sue singolari virtù, scritti da un suo collega. *Il Veneratissimo Superiore dice che si riserva d'illustrare, in tempi migliori, il fatto meritevole di grande rilievo con una speciale circolare perchè esso* « ci presenta Don Bosco iniziatore di una di quelle importantissime opere che avrebbero contraddistinto Lui e la sua Società ». *Nell'attesa, prendiamo anche per noi, in quel che consentono le nostre possibilità, la seguente paterna esortazione:* « Frattanto sforziamoci di cooperare tutti fattivamente fino da oggi all'Apostolato della stampa, con gli scritti, la parola e la divulgazione dei libretti e foglietti Lux, della "Linea recta brevissima„ delle Letture Cattoliche, e di tante altre pubblicazioni della S. E. I. e della Libreria della Dottrina Cristiana, organizzando a tal fine, come già fu detto, Allievi, Ex-allievi, Cooperatori, speciali comitati di persone zelanti ».

« Infine, *continua il Veneratissimo Superiore*, vi mando la strenna pel 1945. Essa è intonata alle circostanze in cui viviamo, e l'esperienza di ogni giorno ci dice quanto sia, più che opportuna, necessaria. La strenna è questa:

MASSIMA PRUDENZA NELLE PAROLE E NELLE OPERE.

Pratichiamola costantemente questa virtù, moderatrice di tutte le altre, chiamata dalla Sapienza: scienza dei santi.

Per aiutarvi a metterla in atto, esorto tutti, ciascuno nella sua sfera di azione, a fare un'accurata revisione degli ambienti, oggetti, suppellettili della casa — archivi, uffizi, magazzini, guardarobe, teatrini, sacrestie, chiese, dispense, studi, scuole, stanze, libri, lettere, foglietti, fotografie — insomma di tutto: in tal modo saremo preparati a render conto in ogni tempo, non solo alle autorità della terra, ma a Dio stesso ».

Facciamo tesoro delle sapienti raccomandazioni paterne e ne esperimenteremo i vantaggi.

Il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci conceda nella sua prossima cara festa la grazia di essergli figlie amanti e fedeli!

Vi saluto di cuore per tutte e mi raccomando alle vostre preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il nuovo anno di lavoro che, pur tra tante incertezze e difficoltà, si è potuto con l'aiuto di Dio iniziare, trova ormai tutte in pieno fervore di salesiana operosità.

Le nostre Case, quelle almeno che si trovano in zone meno esposte, si sono ripopolate e i nostri Oratori accolgono nuovamente tanta cara gioventù; altri, poi, se ne sono aperti nei vari centri di sfollamento, in improvvisati locali e in varie nuove fondazioni effettuatesi nonostante il turbine della guerra.

E' il perenne attuarsi, attraverso i tempi, della paterna promessa di S. Giovanni Bosco, assicurante ai figli, col pane e col Paradiso, il lavoro. Accogliamo, con animo grato, il gran dono che Don Bosco ci offre e procuriamo di lavorare nella luce del suo spirito e con l'unico intento che animava la sua instancabile operosità: la salvezza delle anime!

Tra i vari mezzi che sono a nostra disposizione per far del bene alle anime, il più diretto ed eccellente è, senza dubbio, l'insegnamento catechistico. Tale insegnamento rappresenta, per ciascuna di noi,

il primo e più grave dovere ed è, insieme, un carissimo diritto di cui siamo fortunate eredi.

Figlie di S. Giovanni Bosco, il più grande Catechista del suo tempo, dobbiamo sentirci umilmente fiere di poterne continuare, pur nella nostra pochezza, le gloriose tradizioni catechistiche, spezzando ancor noi, alle anime fameliche di verità, il pane soprasostanziale della celeste dottrina.

Ma perchè l'insegnamento catechistico abbia la sua efficacia e raggiunga il suo scopo, deve essere " ben preparato e ben impartito e trarre la sua linfa vitale dalla nostra vita religiosamente e santamente vissuta „, come tanto sapientemente ci inculcava la nostra veneratissima Madre Generale nella sua Circolare del 24 settembre p. p.

« E' una grande ventura — *scrive S. Giovanni Bosco* — l'insegnare qualche verità ad un ignorante ed impedire anche solo un peccato, ma niuno si metta a spiegare prima di aver imparato la materia che deve trattare ». *E un dotto Autore aggiunge:* « Credo di essere troppo mite se domando come si giustificano davanti al tribunale della propria coscienza e di Dio, coloro che fanno il Catechismo senza la minima preparazione o tutt'al più preparandosi a questo grave dovere come alla faccenda più comune ».

E invero, quale conto dovremmo rendere a Dio se, a causa di una preparazione monca o comunque insufficiente, le nostre figliuole non ricevessero quel grado d'istruzione che è necessaria per assicurare la salvezza della loro anima!

Gran parte delle fanciulle che frequentano i nostri Oratori, non hanno nè avranno altra istruzione religiosa all'infuori di quella che viene loro impartita nelle nostre Case; importa quindi moltissimo che essa sia convenientemente profonda e completa, adatta alla loro età, alla loro cultura e ai particolari bisogni delle anime loro.

A raggiungere un più sicuro risultato giova molto — e speriamo che in tutti i nostri Oratori si sia fatto — organizzare, fin dall'inizio dell'anno, le classi di catechismo con programma ben determinato e aule opportunamente attrezzate, dando così a questo insegnamento il carattere di vera e propria scuola. Ma quello che, soprattutto, importa è che le nostre Catechiste premettano sempre, volta per volta, al loro insegnamento, un accurato lavoro di preparazione e di meditazione, per evitare il pericolo di snaturare le verità o presentarle in modo da essere fraintese.

Le domande e le risposte del Catechismo siano rese chiare con spiegazioni precise, interessanti, convincenti; l'esempio, ove si è soliti esporlo, abbia una funzione dimostrativa della verità che si vuol inculcare e costituisca come la sintesi e la conclusione di quanto si è detto. Nel

pensiero di Don Bosco esso deve essere talmente ben scelto ed esposto da far sì che l'alunno, ricordandolo, venga quasi necessariamente a ricordare la verità di cui l'esempio è illustrazione e conferma. Soprattutto, non accontentiamoci di impartire lezioni teoriche, ma sforziamoci, ad ogni costo, di ottenere che le verità scendano anche nel cuore e nella volontà di quante ci ascoltano e siano generatrici di vita e perfezione cristiana.

La nostra Beata Madre Mazzarello, sul letto di morte, quasi a supremo ricordo che intendeva lasciare come direttiva fondamentale alla attività educatrice delle sue Figlie, rinnovò, con fervore e con insistenza, una raccomandazione che spesso durante la vita, le era sgorgata spontanea dal cuore: " Fate studiare il Catechismo! Non lasciate fare dei racconti fantastici, ma sia vero Catechismo... Non conferenze! Catechismo ha da essere Catechismo! „ e cioè, impartimento metodico, graduale, ordinato di istruzione religiosa a cui l'alunna è amorevolmente spinta a corrispondere con uno studio continuo, intenso, volenteroso.

Rileggiamo a nostro profitto e ammaestramento l'interessantissimo capitolo: Don Bosco Catechista, del non mai abbastanza apprezzato volume: — Oratorio festivo, Catechismo, Formazione religiosa — del veneratissimo Superiore: troveremo in esso una miniera di utilissime direttive cui informare la nostra attività catechistica; facciamo di questo prezioso volume il Vade mecum del nostro apostolato catechistico; attingiamo da esso le norme precise e sapienti che ci devono guidare, la luce e la forza che ci devono sostenere in questa bella ed eccelsa fra tutte le missioni.

Nella vita di S. Francesco di Sales si legge che egli aveva stabilito, per la città di Annecy, che ogni domenica, avvicinandosi l'ora del catechismo, due ragazzetti andassero per le vie suonando un campanello e ripetendo ad alta voce: " Alla Dottrina cristiana! Alla Dottrina cristiana! Vi si insegnerà la via del Paradiso! „. Insegnare la via del Paradiso, conquistare le anime a Cristo, formarle alla vita interiore, ecco il fine che dobbiamo aver presente nel nostro insegnamento catechistico.

Ci aiuti il nostro Santo Fondatore e Padre in questa sublime missione e ci doni, con la fiamma del suo zelo, l'efficacia della sua parola.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 285
Casanova, 24 febbraio 1945

Carissime,

abbiamo incominciato da poco il caro mese di San Giuseppe; sono sicura che in tutte le Case, secondo le possibilità di ognuna, lo si distinguerà e lo si celebrerà con devozione e fervore, seguendo le indicazioni del Manuale (art. 114) e del Libro delle Preghiere. San Giuseppe, oltre che il Patrono della Chiesa universale, è il Protettore speciale del nostro Istituto, il Santo più caro delle famiglie cristiane e della nostra diletta Famiglia religiosa. Quanta fiducia e quanta devozione non ebbero per Lui il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, la nostra Beata Madre M. Mazzarello, i nostri venerati e compianti Superiori e Superiore! È una divozione di famiglia, ripeto; perciò bisogna che non la lasciamo affievolire, bensì che la teniamo ben viva e che la alimentiamo con la nostra pietà pratica e con il ricorso fiducioso al potente patrocinio di sì grande Santo. Ne abbiamo avuto sempre bisogno, ma ora lo abbiamo più che mai. Quante angustie, perplessità e difficoltà di ogni genere ci assillano ovunque! In quanti pericoli e necessità si trovano le Case e le Sorelle nostre sparse in tutto il mondo! Quanti dolori affliggono la Chiesa e l'umanità intera! Ebbene, affidiamoci e affidiamo tutto e tutti a San Giuseppe; Egli che fu il Custode di Gesù e di Maria, che conobbe sofferenze e disagi di ogni genere e specie, avrà compassione di noi e interporrà, in nostro favore, la sua valida intercessione presso Gesù e Maria. Preghiamolo, dunque, di cuore e con ferma fede.

Sappiamo, però, che la preghiera, perchè sia efficace, dev'essere avvalorata dall'esercizio pratico della virtù; orbene,

andiamo alla scuola di San Giuseppe, meditiamo le divine virtù della Sacra Famiglia e procuriamo di riprodurle, per quanto è a noi concesso, nella nostra Comunità.

Ciascuna si comporti come se dipendesse solo da lei la riproduzione, nella propria Famiglia religiosa, di quell'atmosfera celeste che dovette regnare nella Casa di Nazareth. Vorrei che si avesse di mira specialmente **l'esercizio scrupoloso della sottomissione cordiale all'autorità, il rispetto affettuoso tra le Sorelle, il mantenimento della serenità nell'ambiente e la diligenza ed il fervore nelle pratiche di pietà.** *L'autorità viene da Dio; chi la esercita rappresenta Dio; questo lo si sa teoricamente, ma non sempre, in pratica, si è coerenti con la teoria. Ciò specialmente quando una disposizione viene a contrariare i nostri gusti, ad attraversare i nostri disegni, o quando essa è in contrasto col nostro modo di vedere e di sentire. Invece, proprio in questi casi dovremmo esercitarci nella piena sottomissione del nostro giudizio, nel rinnegamento della nostra volontà, proibendoci, in modo assoluto, ogni disapprovazione più o meno palese e persuadendoci che nell'obbedienza cordiale, anche di volontà e di giudizio, sta la felicità nostra, il buon esempio delle Consorelle e, quel che più conta, il compiacimento di Dio e il merito per la vita eterna. Pensiamo all'obbedienza di Gesù e Maria a San Giuseppe, di San Giuseppe agli ordini dell'Angelo, nelle circostanze che conosciamo, e ci verrà facile l'esercizio di quella virtù che è l'essenza della vita religiosa e il più bel pregio delle anime consacrate a Dio.*

Quando una Suora è veramente obbediente alle sue Superiore è, di solito, anche rispettosa e buona con le sue Sorelle, nelle quali vede l'immagine di Dio e i membri della sua Famiglia di adozione. Com'è bella la vita di una Comunità nella quale le Consorelle si amano, si compatiscono e si aiutano vicendevolmente; dove il bene o il dolore dell'una è il bene o il dolore di tutte! Stiamo attente a non guastare mai questa bella unione di cuori e, se è necessario, dimentichiamoci, doniamoci, sacrifichiamoci per il trionfo della carità e della pace. Se non sapessimo far altro che favorire la pace nella Comunità, saremmo già dei membri preziosi per essa.

Con la pratica della carità, così intesa, viene favorito il mantenimento di quella serenità e santa letizia nell'ambiente, a cui contribuiranno altresì l'uguaglianza di umore e la costante e delicata bontà. Quando l'ambiente è così sereno e lieto tutti si trovano a loro agio, come in una vera e ben ordinata famiglia; il buon esempio è in fiore e le figliole a noi affidate sono attratte al bene quasi senz'avvedersene.

Come sarebbe bello ed edificante se fossimo anche impegnate a riprodurre nella nostra Comunità lo spirito di pietà ed il fervore della Sacra Famiglia! Che spettacolo, degno solo del Cielo, non doveva essere la preghiera in comune di Gesù, Maria e Giuseppe! Studiamoci di imitarLi.

Siamo altresì in piena quaresima, cioè nel tempo proprio del rinnovamento spirituale, della preghiera e della penitenza e consacrato alla memoria della Passione del Signore. Della preghiera ho già detto. La penitenza facciamola consistere nell'accettazione generosa delle mortificazioni e delle pene proprie dei tempi dolorosi che attraversiamo, nell'adempimento di tutti e singoli i nostri doveri e nella dedizione cordiale alle opere caritative e di istruzione catechistica a vantaggio del nostro caro prossimo, a cui siam chiamate a prestarci. Il tutto uniamolo ai dolori e ai meriti della Passione di Nostro Signore che procureremo di meditare e di aver presente durante la giornata e nei momenti più difficili della vita. Ora più che mai si sente il bisogno di essere tutte di Dio, per placarne la Divina Giustizia e implorarne la Misericordia su noi e sulla povera travagliata umanità.

Non vi raccomando di pregare per i nostri veneratissimi e amatissimi Superiori, per le Superiore dilette vicine e lontane, per le Suore e i Salesiani più esposti ai pericoli, perchè so che lo fate con cuore filiale e fraterno; continuate così e siate certe del mio, del nostro cordiale ricambio.

Vi saluto affettuosamente, implorandovi dal buon Dio, da Maria Ausiliatrice, nostra tenera Madre, e dai nostri Santi i più soavi conforti e la grazia di mantenervi serene e **fiduciose** *nella Divina Protezione.*

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. G. Bosco

N. 286 •
Casanova, 24 marzo 1945

Carissime,

anzi tutto vi faccio i più santi auguri pasquali, pur sapendo e pur sentendo che sembra quasi una stonatura mandare degli auguri mentre tuttora ci avvolge e ci rattrista l'onda di dolore che opprime la povera umanità tutta. Ma l'augurio santo che faccio a voi e a me è che presto, se così sarà conforme ai Divini Voleri, siamo consolate dalla notizia che il buon Dio ha fatto risplendere l'iride della pace e della cristiana carità fra tutti i popoli e tutte le nazioni. Oh, potesse davvero l'alleluja pasquale, l'inno del trionfo di Gesù vincitore della morte e dell'inferno, Re dei secoli e di tutti i cuori, divenire presto un poderoso inno universale, cantato da tutti gli uomini di tutti i continenti affratellati nella giustizia e nella carità! Allora, più che mai, esulteremmo di gioia santa e verace, anche perchè, sia pure nella nostra pochezza, potremmo darci, con rinnovato slancio, alle feconde opere della pace e della ricostruzione materiale e spirituale. Nell'attesa, continuiamo a lavorare costantemente, con serenità e fiducia; non lasciamoci abbattere dalle difficoltà e dalle sofferenze dell'ora presente, pensando che dopo i dolori del Calvario vengono le gioie della Risurrezione.

Intanto procuriamo di risorgere spiritualmente anche noi ad una vita più fervorosa e santa; preghiamo con fede ed offriamo generosamente al Signore i nostri piccoli sacrifici perchè siano innumerevoli le anime, specialmente nel campo operaio, che risorgono alla vita della grazia, compiendo bene il loro precetto pasquale. Molti zelanti Sacerdoti, in questo tempo quaresimale e pasquale, si dedicarono, e si dedicano, con ardore apostolico, alla predicazione di tridui e di esercizi per illuminare le anime sulle verità della nostra santa fede e della morale cristiana, per portarle al buon Dio che le attende con le braccia ed il cuore aperti

e loro ridare, in abbondanza, la vera vita, la vita della grazia e della divina amicizia. Pensiamo che potrà forse dipendere anche dalle nostre umili suppliche e dalle nostre generose offerte di sacrifici che molte anime siano indirizzate alla Chiesa, illuminate sui loro doveri religiosi e spinte a mettere a posto le partite della loro coscienza. Questo pensiero ci addolcisca ogni pena e ci sostenga nella quotidiana dedizione di tutte noi stesse.

Ma non accontentiamoci della preghiera e dell'offerta dei nostri piccoli sacrifici; adoperiamoci anche presso le nostre alunne delle scuole, degli oratori ed anche presso i bimbi dell'asilo perchè tutti diventino piccoli missionari nella loro famiglia ed ottengano che ciascun membro di essa adempia il proprio dovere pasquale. Conosciamo il potere che hanno i bimbi sul cuore dei loro cari; sappiamo che, talvolta, essi ottengono quello che non potè ottenere la stessa predicazione della parola di Dio. Quanto bene, inoltre, potrebbero fare le alunne, le oratoriane, le ex allieve in famiglia, presso le compagne di lavoro o d'impiego, presso le persone amiche e conoscenti, quando fossero animate dal vero spirito cristiano e di apostolato! All'opera, adunque, accendiamo in tutti i cuori il santo fuoco dello zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e facciamo sì che Nostro Signore sia consolato da numerose anime che approfittino della vera fonte della grazia, dei santi Sacramenti e gustino così la gioia di sentirsi amici di Dio e in pace con tutti i fratelli, nella pratica della nostra santa Religione, che è Religione di pace, di amore e di unità.

Con queste fraterne esortazioni, vi rinnovo i più cari auguri pasquali anche a nome delle altre Superiore, comprese sempre le lontane; vi raccomando di continuare a pregare per i nostri Veneratissimi ed amatissimi Superiori e per la nostra diletta Famiglia religiosa e vi saluto cordialmente.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

A Milano è uscito un foglietto dal titolo "Lotta al peccato!„. Tale foglietto, che è indirizzato alle giovani di Azione Cattolica, converrebbe venisse letto anche da quelle non iscritte, perchè la lotta contro il peccato è dovere di ogni buon cristiano.

Ciò mi dà occasione di richiamarci a quello che è lo scopo del nostro apostolato.

Come Figlie di S. Giovanni Bosco, dobbiamo interessarci di tale lotta che formò la preoccupazione di tutta la vita del nostro Santo Fondatore.

Fanciullo di nove anni, nel suo primo sogno profetico, la Vergine Santa gli indica la missione che dovrà svolgere a vantaggio della gioventù: " Mettiti immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù „.

Sappiamo che Don Bosco attuò tale programma con zelo generoso e instancabile. Infatti di lui fu scritto: " Gli Oratori, gli Ospizi, le fatiche al confessionale, tutte le sue sollecitudini erano rivolte a combattere l'offesa di Dio „. Ed era "l'amor di Dio e il desiderio di accenderlo in ogni anima che aveva fatto nascere e alimentava continuamente in lui questo odio implacabile al peccato„. Era " il suo amore appassionato per le anime, che voleva guadagnare tutte al Signore „, che non lo lasciava riposare neppure di notte, occupandolo anche nei suoi sogni " il cui racconto produceva nei giovani l'immancabile effetto di un salutare orrore al peccato „.

Le sue buone notti, le sue esortazioni individuali miravano sempre a tener lontano il peccato, a inculcare, non soltanto il timore, ma la paura del peccato.

Ripeteva spesso: " Se possedete la virtù e la grazia di Dio, avete tutto; se la perdete, divenite i più infelici, i più sventurati del mondo „; e ancora: " Questo è il carattere del vero cristano: essere disposto a tutto perdere, a tutto patire, piuttosto che dire o fare la minima cosa contraria alla legge di Dio „.

A questa scuola si formò Domenico Savio che seppe mantenere il suo proposito: " La morte, ma non peccati „, e un buon numero di giovanetti i quali, a testimonianza di Don Bosco, " non avrebbero fatto un solo peccato veniale per tutto l'oro del mondo „.

Anche la nostra Beata Madre, fin da fanciulla, ebbe lo stesso istintivo orrore per quanto poteva anche solo offuscare il candore della sua anima. Il medesimo desiderio di aiutare le anime a tenersi lontane da ogni pericolo di offendere il Signore, la indusse a dedicarsi alle ragazze del suo paese.

E all'inizio di quest'Opera, precisamente nel 1862, S. Giovanni Bosco faceva giungere a Maria Mazzarello e all'amica Petronilla il suo primo biglietto che doveva dare l'indirizzo a

tutto il loro lavoro in mezzo alle giovanette: " Pregate pure, ma fate del bene più che potete alla gioventù; fate ogni possibile per impedire il peccato, foss'anche un solo peccato veniale„.

L'esortazione cadde in buon terreno.

Della nostra Beata il Card. Cagliero potè testificare: " Un solo timore la dominava: il timore dell'offesa di Dio! Il peccato! „.

E Mons. Costamagna: " Aveva una specie di paura che il demonio entrasse in casa, quindi stava sempre sulle vedette pregando e vigilando „.

Quelle che ebbero la fortuna di vivere con lei attestano: " Ci esortava ad assistere le ragazze con costanza, perchè non fossero in pericolo di commettere il peccato. E ci esortava, principalmente alla sera, di pregare che non ci fosse il peccato in casa. E quando manifestava il timore che realmente ci fosse, lo diceva in modo che metteva tutte in grande apprensione di essere macchiate „.

Dinanzi a questi esempi e a questi insegnamenti del nostro Santo Fondatore e della nostra Beata Madre esaminiamoci se noi siamo animate dallo stesso spirito. Costruiremmo sulla sabbia se, prima di tutto, non ci impegnassimo a infondere nelle anime, a noi affidate, l'orrore al peccato e se non le formassimo a questa lotta contro il peccato: la vita cristiana e la santità incominciano di qui.

Raccogliamo il commovente appello del nostro Santo Fondatore e Padre e sentiamolo rivolto proprio a noi in quest'ora così grave: " Aiutatemi nella battaglia col nemico delle anime! Se mi lasciate solo, mi consumerò più presto, perchè ho risoluto di non cedere a costo di cadere morto sul campo. Aiutatemi dunque a far guerra al peccato! „.

Rispondiamo con slancio filiale e, appoggiate al suo aiuto, cerchiamo di impegnarci con tutte le forze e con tutti i mezzi a combattere questa grande e urgente battaglia. Il Signore ci sostenga con la sua grazia e ci aiuti a fare, in questo campo, tutto quel bene che si aspetta da ciascuna di noi.

Aff.ma Sorella
Suor TERESA PENTORE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 287
Casanova, 24 aprile 1945

Carissime,

come certamente già saprete, il buon Dio ci ha ancora visitate con un'altra gravissima sciagura nel disastro avvenuto, il 5 del corrente mese, nella nostra Casa Ispettoriale di Alessandria in seguito a terribile bombardamento sulla città; disastro che si riassume in questo tragico e angosciosissimo bilancio: vittime: quattro Suore (la carissima Direttrice e Maestra delle Novizie Sr. Letizia Dellachà, Sr. Maria Tassara, Sr. Teresa Roletti, Sr. Maria Ferraro), tre Novizie (Sr. Ercolina Boccalatte, Sr. Maria Rosa Tarasco, Sr. Renza Zaio), due Educande, tre Signorine Pensionanti e una ventina di bimbi delle classi elementari; ferite non gravi: quattro Suore e tre Novizie; e la casa pressochè distrutta. Con dinanzi agli occhi della mente e del cuore le lagrimate vittime innocenti e facendo nostro il dolore della povera Ispettrice e delle Consorelle di quella Casa, chiniamoci, sia pure con l'anima straziata, ad adorare la Volontà del Signore, ripetendo la nostra sottomissione piena alle sue divine permissioni, persuase che i suoi disegni imperscrutabili sono pur sempre di misericordia e di amore. Si degni il buon Dio, unendolo al Suo, gradire questo nuovo olocausto della nostra cara religiosa Famiglia come tributo di riparazione e di espiazione, sostenere la nostra fede nella faticosa salita del Calvario, affrettare l'ora della pace, della giustizia e della carità fra i popoli e le nazioni, e risparmiarci, se così Gli piace, altre simili sventure. Siano quelle care innocenti vittime come ostie accettevoli al cospetto del Signore e servano a colmare la misura del dolore necessario a placare la divina Giustizia e ad ottenere la Misericordia.

Sebbene ci sia caro pensare le povere Defunte già in possesso dell'eterna gloria, tuttavia siamo loro generose di suffragi; e preghiamo molto per le addoloratissime famiglie di tutte le vittime di quella Casa, per l'Ispettrice e per le Suore di Alessandria. Intanto noi prendiamo la salutare lezione che viene spontanea dal tragico fatto, quella, cioè, di vivere sempre nella più grande purezza di coscienza e di avere in tutto il nostro operare **solo e sempre** *di mira il Signore, la Sua gloria, il bene delle anime. Saremo così ognora pronte alla divina chiamata in qualsiasi momento e in qualsiasi modo si presenti.*

Il Notiziario vi darà quei particolari che si sono potuti avere. Saremmo subito volate ad Alessandria a portare un po' di conforto a quelle Superiore e Consorelle ma, dati i pericoli sempre maggiori e le difficoltà pressochè insormontabili dei viaggi, nessuna delle Superiore potè avere tale soddisfazione.

Non si è però mancato di giungere per iscritto con la parola di conforto, di consiglio e di aiuto, come il gravissimo caso esigeva. Sappiamo che i rev.di Salesiani del luogo si sono dimostrati e si dimostrano di una bontà commovente ed aiutano le Suore con cuore fraterno.

Il veneratissimo e amatissimo nostro Superiore e Padre ci ha fatto subito pervenire una preziosissima lettera di condoglianza che mi è caro dovere riportare qui testualmente, perchè ci rendiamo sempre più conto della sua preziosa, paterna ed efficace benevolenza, ne ringraziamo il Signore e procuriamo di mostrare coi fatti che vogliamo essergli figlie riconoscenti e fedeli, seguendo i suoi illuminati insegnamenti e le sue sante direttive e pregando con sempre maggior fervore perchè il Signore lo sostenga nel suo arduo compito e lo conforti con le sue ineffabili consolazioni. Eccovi la lettera:

Torino, 7 aprile 1945

Rev.ma Madre Generale,

In questo momento mi comunicano la luttuosa notizia.

Con tutta la forza della nostra fede diciamo: Signore, si faccia ora e sempre la vostra santissima Volontà! Per affrettare l'ora della vostra misericordia vi offriamo queste vittime di espiazione, e le innocenti vite siano caparra di grazie e di pace.

In nome mio e di tutta la Congregazione porgo a Lei, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle famiglie delle vittime le più vive condoglianze.

Il Signore avrà già accolto negli splendori della gloria eterna le anime delle Defunte; noi però offriremo per loro copiosi suffragi.

Soprattutto poi pregheremo a vostro conforto e perchè scenda copioso il balsamo della rassegnazione cristiana sulle famiglie colpite.

In quest'ora tragica vi rinnoviamo la pienezza della nostra adesione.

Invocando su di Lei, sulle rev.me Madri, sulle Suore, su tutte e su tutto l'abbondanza delle benedizioni celesti mi professo

v. unitissimo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE

La gravezza del dolore che è oggetto di questa lettera pare richieda che non si tratti d'altro, ma, siccome non dobbiamo perdere quella serena fiducia in Dio che è doverosa in ogni anima cristiana e più ancora nelle anime religiose, così procuriamo di andare avanti fidenti e coraggiose nell'adempimento dei nostri doveri, persuase che il Signore ci assisterà con divina larghezza, **come ha sempre fatto**, *secondo il bisogno del momento.*

Voglio, dunque, dirvi ancora una parola sul caro mese di Maria Ausiliatrice, che abbiamo testè incominciato. Celebriamolo, secondo le consuetudini dell'Istituto e le possibilità di ciascuna Casa, nel miglior modo possibile, ma specialmente con tutto il fervore dell'anima. Che la nostra cara Mamma Celeste sia contenta di ogni sua Figlia; che ci veda tutte seriamente impegnate a crescere nella sua conoscenza e nel suo amore, nello zelo di farla conoscere ed amare dalle anime che avviciniamo, e nella pratica delle virtù che debbono essere le caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (Vedere Manuale art. 103 e 104).

Ella, la Vergine Santissima, ci benedica tutte, ci assista e difenda da ogni male!

Coi saluti delle Madri tutte, interpretando anche le assenti, vi mando i miei particolarmente cordiali ed affettuosi e mi raccomando alle vostre sante preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 288
Torino, 24 maggio 1945

Carissime,

vi scrivo con l'anima ancora piena della gioia inesprimibile provata nel giorno del ritorno trionfale dei nostri Santi alla Basilica della nostra Madonna. Fu uno spettacolo commosso e commovente di pietà e di fede che Torino tributò ai nostri più cari Tesori e una dimostrazione che la nostra santa Fede è l'unica sorgente delle gioie vere e sentite. A suo tempo dal Bollettino e dal nostro Notiziario avrete le notizie dettagliate del lietissimo avvenimento.

Un'altra notizia che farà piacere a tutte, ne sono sicura, è quella che il Consiglio Generalizio, in seguito all'invito paterno e premuroso del nostro Ven.mo Superiore e Padre, è ritornato alla sede di Torino, all'ombra del caro Santuario di Maria Ausiliatrice, dove pulsa a ritmo ognor più possente il cuore della sempre più diletta nostra religiosa Famiglia e del nostro Santo Fondatore e Padre. Ne siamo molto liete anche perchè, ora che è finito il terribile flagello della guerra che ha seminato tanti lutti, dolori e rovine, potremo da Torino più facilmente arrivare ai bisogni delle Suore e delle Case e metterci un'altra volta in una comunicazione più estesa e più completa con il nostro caro mondo. Le due Madri che sono tuttora a Roma verranno non appena sarà loro possibile.

Ed ora, prima di passare ad altro, desidero raccomandarvi di unirci tutte nel sentimento della più viva riconoscenza verso il Signore, la nostra Celeste Ausiliatrice ed i nostri Santi, per l'assistenza e la protezione miracolosa che hanno prestato all'intero Istituto, non ostante i lutti e le distruzioni che abbia-

mo avuti. Dati i pericoli nei quali ci trovammo, molte e più gravi sventure avrebbero potuto colpirci. Perciò, sia imperitura la nostra riconoscenza e sia anche fattiva e pratica. Concretiamola, cioè, in una efficace opera di santificazione personale, secondo lo spirito dell'Istituto e in uno zelo ardente per contribuire, secondo le nostre possibilità, all'immane opera di ricostruzione spirituale e morale della società. Le ricostruzioni materiali si faranno, con l'aiuto della Divina Provvidenza, a mano a mano che si potrà.

Altro vivo sentimento di riconoscenza attivo e fattivo dobbiamo averlo verso il nostro Ven.mo Superiore e Padre, verso i Superiori e Confratelli Salesiani. Quanto aiuto disinteressato e premuroso non abbiamo avuto da Loro nelle varie circostanze critiche e dolorose in cui son venute a trovarsi le Suore e le Case! Ebbene, corrispondiamo alla loro bontà con la preghiera fervente a loro vantaggio, con la docilità alle loro sante direttive e con l'impegno a prestarci in tutto ciò che possiamo, secondo le loro richieste. Le care Sorelle addette alle Case Salesiane siano le interpreti di tutte, continuando con un'aumentata filiale dedizione l'opera che già svolgono presso i Rev.di Superiori e Confratelli.

Penso poi di prevenire molte domande a riguardo degli Esercizi. Pur essendo cessati i pericoli dei viaggi, permangono le difficoltà della scarsità dei mezzi di comunicazione e il problema grave del vettovagliamento. In considerazione di questi fatti, ancora per quest'anno si dovrà fare come si potrà. Le Ispettrici, quindi, dispongano per il meglio, tenendo presenti le norme già date al riguardo e quelle che il Ven.mo nostro Superiore e Padre ha inviato ai Confratelli e che io, d'accordo con le Rev.de Madri, vi trasmetto adattandole a noi e facendole nostre: " Anzitutto le Ispettrici facciano ogni sforzo per ottenere che tutte le Suore possano prendere parte agli Esercizi. Se non sarà possibile radunarle, come in altri tempi, in poche mute, qualche Casa potrà anche farli a sè, ma con regolarità. Qualora non si possano avere due Predicatori, se ne inviti uno solo; e, in caso necessario, si supplisca alle prediche con letture ben scelte dalle Circolari e Strenne. All'esempio che, nelle grandi mute, si riceve dalle Consorelle numerose, si supplisca con mag-

gior raccoglimento, con una pietà più intensa, con propositi più generosi di carità, di lavoro, di sacrificio „.

L'importante, dunque, **è che da tutte indistintamente si facciano i santi Esercizi e che si facciano bene**; *onde ricavare il frutto necessario per continuare la nostra ascesa verso la santità e poter fare il maggior bene possibile alle anime.*

Infine, mi permetto di manifestarvi il timore che da molte di noi si senta il bisogno di andare a trovare i parenti con la ragione di portar loro un po' di conforto pei dolori da cui certo saranno stati visitati. È questa la voce del cuore, per cui son ben lontana dal condannarla, ma dobbiamo considerare che, essendo stata, quella che abbiam passata, una prova generale per tutte le famiglie, verrebbe a verificarsi uno sparpagliamento di Suore da tutte le parti, con danno dello spirito religioso e delle opere cui dobbiamo attendere, compromettendo il decoro del nostro sublime stato e facendo un gravissimo strappo alle nostre sante Costituzioni. Ricordiamo quel che dice il nostro Santo Padre: « Io non mi ricordo di aver letto o di aver udito a raccontare che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale ». *(Man. pag. 37); e poi, siamo generose, offrendo al Signore il sacrificio del cuore perchè Egli stesso sia il Divin Consolatore dei nostri Cari. Vedrete ch'Egli saprà far bene le nostre parti, benedirà le nostre Famiglie, benedirà noi rendendo più fruttuosa l'umile opera nostra.*

Maria SS. Ausiliatrice ci conduca al Suo Divin Figlio e ci conceda di passare il mese del Sacro Cuore in un rinnovato fervore e in una grande generosità di sacrificio.

Vi saluto affettuosamente anche per le altre Superiore e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

PS. — *Se durante il periodo della guerra si sono introdotte preghiere in comune non contemplate dal libro delle preghiere, conviene tralasciarle. Non si manchi, tuttavia, di continuare a pregare fervidamente in privato per ottenere la* **vera pace** *e per ringraziare il Signore degli innumerevoli benefici che ci ha elargiti.*

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 289
Torino, 24 giugno 1945

Carissime,

siamo prossime alla festa di San Pietro, cara ricorrenza onomastica del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Andando a presentargli l'umile nostro omaggio filiale con gli auguri e le preghiere di tutto l'Istituto, interpreteremo come meglio sapremo le Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse per ogni lido, ma riunite in un sol cuore per implorare dal Signore sul nostro Ven.mo Padre l'abbondanza dei celesti favori e dei divini conforti. Nessuna manchi allo spirituale convegno e sia nobile gara di tutte di rendersi efficaci presso la Divina Bontà, allo scopo di ottenere al nostro amatissimo Superiore il reale effetto delle nostre suppliche in suo favore. Imploriamo, altresì, la grazia e il conforto di averlo per lunghi anni ancora a Padre, Guida, Aiuto e Sostegno della grande nostra salesiana Famiglia, della nostra vita religiosa e del nostro umile apostolato a pro delle anime a noi confidate.

Il 28 del corrente ricorre anche il secondo anniversario della dipartita al Cielo della compianta nostra Madre Luisa Vaschetti. E' ancor vivo il ricordo doloroso di quella triste data, com'è certo viva nel cuore di tutte, in benedizione sempre, la memoria del bene che la Madre fece all'Istituto e alle singole Suore. Conserviamo gelosamente tali ricordi, ma facciamo in modo che essi non rimangano sterili e privi di frutto. Siamo generose nel suffragare quell'anima cara, se ancora ne avesse bisogno, e facciamo sì che il ricordo delle sue virtù ci sia stimolo a riprodurle nella nostra vita pratica di ogni giorno e di ogni ora.

L'anno scolastico è ormai terminato; in alcune case resta

da ultimare il lavoro degli esami e in altre si continuerà, forse con pochissima interruzione, la scuola materna e altre opere che non hanno soste. Vedano, però, le carissime Direttrici che le Suore, pur restando nelle proprie case, (giacchè, date le difficoltà dei viaggi e del vettovagliamento, non si potrà certo andar altrove a far vacanza), abbiano tutte un po' di sollievo e di riposo necessario all'anima e al corpo e alla ripresa del lavoro nelle stesse vacanze e nel prossimo anno scolastico.

Ho detto " nelle stesse vacanze „ perchè è desiderabile che non si perda il contatto con le anime, bensì si procuri di continuare la nostra missione a loro vantaggio organizzando, dov'è possibile, laboratori estivi, dopo-scuola, lezioni private e quelle altre forme di assistenza e di apostolato che il Signore ci darà modo di esercitare per l'aiuto dei bisognosi, per tener lontane le anime dai pericoli e per formarle alla vita cristiana, mediante l'esercizio della carità e l'insegnamento **ben fatto** *del catechismo. Ricordiamo, però, che la condizione indispensabile per fare del vero bene alle anime è quella di avere noi l'anima accesa di amor di Dio nell'esercizio pratico delle virtù proprie del nostro stato. Solo a questo patto potrà riuscire efficace la nostra azione educativa. Che responsabilità tremenda non sarebbe mai la nostra se avvicinassimo anche molte anime, insegnassimo loro tante cose e le lasciassimo vuote di Dio perchè non siamo noi come dovremmo essere! Il Sacro Cuore benedica la nostra missione di bene e ci conceda di farlo conoscere ed amare dal maggior numero di anime possibile!*

Le ottime Direttrici, durante il periodo delle vacanze, lascino anche il tempo necessario a quelle Suore che ne avessero bisogno per meglio prepararsi al lavoro che le attende nella scuola, nel laboratorio o in quelle altre mansioni che dovranno disimpegnare. Tutte poi, nei santi Esercizi, e in un po' di riflessione che procureremo di fare su noi stesse, vediamo di conoscere in che cosa dobbiamo riformarci specialmente in ciò che riguarda la pratica della pietà ben intesa, dell'umiltà, della bontà, dell'angelico riserbo, dell'obbedienza e sottomissione e la pratica del sistema preventivo nell'educazione della fanciullezza e della gioventù. Se rifletteremo bene, troveremo molte cose a cui rimediare e saremo mosse ad attendere, con rinnovata alacrità,

all'osservanza esatta delle nostre Costituzioni e del Manuale Regolamenti. La Madonna ci aiuti in tale santa impresa!

Vi saluto di cuore anche a nome delle Superiore, ormai tutte riunite con indicibile nostra gioia.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Tornate, dopo venti mesi di lontananza, accanto alla nostra amatissima Madre, ricevute maternamente da Lei, con gioia e riconoscenza ineffabile della nostra anima, alla stazione di Torino, vi mandiamo, Sorelle carissime, per invito suo, il nostro più fervido materno saluto.

Sappiamo che, ripetutamente, in ogni sua Circolare, Ella, la nostra Madre, vi ha comunicati i nostri Messaggi, per cui veramente la nostra lontananza dal Centro vitale dell'Istituto fu soltanto personale; mente e cuore di ciascuna si sono tenuti più che mai in contatto spirituale, ininterrotto con la Madre Veneratissima ritraendo luce e consiglio dalle materne, previdenti direttive sue per corrispondere con le Sorelle lontane, secondo il fine per cui fummo trasferite a Roma.

Dal giugno 1944 a tutt'oggi potemmo corrispondere, con una certa frequenza, oltrechè con le Ispettrici dell'Italia Centrale e Meridionale, con tutte le Ispettrici del nostro caro mondo, eccetto quelle della Polonia, della Cina, della Germania e della Tailandia; trasmettere e ricevere notizie con vero reciproco godimento e conforto. Potemmo così constatare che veramente nel nostro caro Istituto ci vogliamo molto bene, che tutte le Suore sono unite alla Madre amatissima e a ciascuna Superiora, e che ogni Sorella guarda al **Centro** *con occhio buono e cuore premuroso, con desiderio grande di fedeltà e di amore. Difatti sotto forma e parole diverse, torna insistente in ogni lettera un'affermazione, filiale, costante : " Dicano alla Madre amatissima, alle Superiore tutte la nostra tensione di animo verso di esse, la nostra unione di preghiere, la nostra partecipazione alle loro ansie, ai loro dolori che sono pure i dolori nostri; dicano il nostro desiderio efficace di venire loro in aiuto, appena ci sarà possibile, affinché possano ricostruire le rovine che si sono accumulate e il*

nostro Istituto possa continuare a compiere un grande bene, tutto il bene che il buon Dio da noi si attende „.

Veramente consolante è lo sviluppo di bene che in questi anni martoriati le nostre opere hanno avuto in tutte le Ispettorie del nostro caro mondo e particolarmente in Italia, ove Vescovi e Sacerdoti domandano con insistenza le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle loro Diocesi e Parrocchie, perchè li aiutino a salvare la gioventù. Tali Prelati affermano che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno l'arte di accostare con viso sereno le giovani, le adolescenti, le bimbe, di comprenderle, di amarle e di migliorarle a traverso lo studio del catechismo, la frequenza dell'Oratorio quotidiano e festivo, la Scuola di lavoro, ecc. Veramente in tutte le Case le allieve delle Scuole si sono moltiplicate.

Lunedì, 11 giugno, avemmo la grazia di un'udienza particolare del Santo Padre. Paternamente Egli ci diede una Benedizione speciale per la Ven.ma Madre, per le Superiore, Suore, Alunne, Ex-alunne dell'Istituto; ascoltò l'esposizione che Gli facemmo dei lutti che ci recò la guerra, si commosse e acconsentì alla domanda che Gli presentammo di offrire preghiere di suffragio e di conforto.

Queste le consolanti notizie che da Roma abbiamo recato alla Madre amatissima e alle altre Superiore e che ora, con grande gioia, comunichiamo anche a voi, Sorelle carissime, invitandovi ad unire la vostra voce alla nostra per ringraziare la Madonna che tanto predilige e sostiene il nostro Istituto, bello fra i più belli nello spirito che lo anima e nelle opere che coltiva.

Aff.me
Suor ELVIRA RIZZI
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 290
Torino, 24 luglio 1945

Carissime,

siamo ormai in pieno periodo di santi spirituali Esercizi. Già se ne sono fatte alcune mute e altre se ne faranno, cosicchè tutte, in gruppi più o meno numerosi, potremo avere il grande dono del Sacro Ritiro per rivedere le partite della coscienza, riparare al passato, se ci fosse bisogno, ritemprare le forze spirituali e prepararci alla ripresa fervida del lavoro, a vantaggio delle anime, attendendo, nello stesso tempo, alla nostra personale santificazione, ossia all'impresa che ci deve stare a cuore sopra ogni altra. Il bisogno di ritemprarci nello spirito è sentito vivamente da tutte; lo attestano le vostre lettere e lo esprimete nei colloqui particolari. E' questo un buon segno, un indizio, cioè, della vitalità spirituale dell'Istituto. Procuriamo di alimentarlo sempre più ed ogni Figlia di Maria Ausiliatrice sarà veramente come la vuole la nostra cara Mamma Celeste. E perchè le nostre buone disposizioni spirituali non restino allo stato di pii desideri, vediamo di concretarle, durante i santi Esercizi specialmente, in un confronto leale, pratico, scevro di amor proprio, tra la nostra vita religiosa e quello che prescrivono le Costituzioni ed il Manuale Regolamenti. Vediamoci come in uno specchio e ricorriamo, ove occorra, ai ripari dovuti. Ricordiamo che non vi è santità fuori dell'osservanza e che saremo tanto più sante e tanto più conformi allo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre quanto più saremo osservanti anche delle più piccole norme delle Costituzioni e del Manuale.

Con i santi Esercizi si verificheranno per talune Consorelle anche i cambiamenti di casa o di occupazione e quindi i distacchi, le difficoltà del nuovo ambiente, delle nuove conoscenze e dei nuovi doveri. Sono queste le nostre vere penitenze, i sacrifici che fanno talora sanguinare il cuore, i rinnegamenti di noi stesse che ci purificano, ma che, se manca la fede viva, possono talvolta minacciare il nostro slancio nel lavoro e nella nostra ascesa spirituale. Le Superiore comprendono

tutto e sentono prima nel loro cuore quel che sono costrette a richiedere alle Sorelle per il buon andamento delle Ispettorie e delle Case e per il loro vantaggio personale. Guardiamoci bene dal considerare i cambiamenti di casa e di occupazione sotto una luce umana; perderemmo il tempo e il merito del sacrificio e dell'obbedienza. Giudichiamoli invece, come dobbiamo, alla luce soprannaturale: vediamovi, cioè, la Volontà divina a noi manifestata dalla santa obbedienza e disponiamoci a compierla con generosità e serena docilità. Quale conforto non è mai per le povere Superiore, che son costrette dal bene generale a far fare dei sacrifici, il vedere le Consorelle pronte all'obbedienza, fatta « **con animo ilare e con umiltà, senza contestazione e malinconia e senza giudicare o criticare le ragioni manifeste od occulte del comando**» *(Cost. art. 60). Più alle Suore si richiedono sacrifici e più si ha di esse stima e fiducia. Coraggio, dunque, e avanti sempre con abbandono fidente nella via che ci verrà indicata. Il Paradiso pagherà tutto!*

Mi è caro annunziarvi che riceverete, con la presente circolare, un foglietto a parte relativo alla nostra **Associazione delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice**, *recante, altresì, le parole preziose che il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, ebbe la bontà di mandarci nella ricorrenza del 50° della stessa Associazione. Teniamole presenti e facciamo in modo che le associate le considerino come un programma di vita da attuare con impegno e con fedeltà.*

La Madonna sia con noi, con l'umile opera nostra e ci benedica!

Vi saluto di cuore anche per le altre Superiore; ci raccomandiamo tutte alle vostre sante preghiere, e vi sono sempre in C. J.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La Circolare della nostra ven.ma Madre, del 24 dicembre p. p., avrà certamente destato in tutte la più viva risonanza e rinnovato in ciascuna il proposito di un più efficace contributo di preghiera e di lavoro perchè numerose e buone vocazioni vengano ad accrescere le nostre file, assicurando così, al nostro caro Istituto, una perenne giovinezza e la possibilità di una sempre maggiore espansione.

Tra i vari campi del nostro apostolato giovanile, quello che maggiormente si presta a questo lavoro di "santo reclutamento„, è certamente l'Oratorio festivo.

Qui le anime si aprono e si manifestano con più libertà; nessuna costrizione ne mortifica la spontaneità, nessuna disci-

plina le comprime: in questo ambiente di famiglia ove la facezia, il racconto allegro, il divertimento che sollevando educa, i piccoli doni che sono premio e stimolo ad un tempo, costituiscono i mezzi ordinari di un santo allettamento, la parola buona sussurrata all'orecchio, sia pure tra un gioco e l'altro, va diritta al cuore, e l'ammonimento dato in tono amichevole è accettato e sentito.

L'assistenza cosciente e fervorosa alle funzioni religiose accuratamente preparate, la scuola di Catechismo, ben fatta, la partecipazione attiva alla vita delle Compagnie Religiose che Don Bosco chiamava " sostegno delle vocazioni „ , l'Esercizio mensile della Buona Morte, il Corso annuale dei santi spirituali Esercizi, tutti, insomma, i mirabili e potenti fattori di vita cristiana lasciatici quale preziosa eredità dal nostro Santo Fondatore, hanno una forza santamente ammaliatrice sulle giovani anime che si lasciano facilmente penetrare e trasformare.

Tale atmosfera di salesiana intimità e di profonda spiritualita è quanto mai propizia al germogliare e allo sbocciare del bianco fiore della vocazione religiosa.

San Giovanni Bosco considerava, infatti, gli Oratori festivi, quali " semenzai di vocazioni „. Egli ne aveva fatta la più cara esperienza traendo, con paziente e sicuro lavoro di formazione, i primi suoi collaboratori dalla stessa fila dei suoi oratoriani. Don Rua che fu il primo Salesiano e il primo grande successore di Don Bosco, non era stato, forse, anche uno dei suoi primi e più affezionati figli dell'Oratorio? E come lui, e dopo di lui, quanti altri giovani, ardimentosi ed eroici, si dichiararono pronti a condividere col Padre le fatiche della semina e, se fosse piaciuto a Dio, le gioie della mietitura!... Era la piena e consolante attuazione del sogno fatto nel 1844, in cui Don Bosco aveva visto molti agnelli tramutarsi in pastorelli per coadiuvarlo nelle cure dell'immenso e crescente gregge.

Anche il nostro umile Istituto che, come la Società Salesiana, sbocciò con l'Oratorio festivo, " quello tenuto dalla Beata Madre Mazzarello a Mornese, prima ancora che si formasse la Comunità religiosa „ , non ebbe forse, tra le sue prime reclute, più di una figliuola cresciuta in quello stesso Oratorio? E chi può enumerare, oggi, le moltissime vocazioni fiorite nei nostri cari Oratori nel volger degli anni? Ci dicono qualche cosa al riguardo le statistiche desunte dalle Cronistorie compilate in occasione del primo centenario della istituzione degli Oratori festivi. Alcuni, tra i più antichi e numerosi, ne registrano ormai, delle centinaia; moltissimi, parecchie decine; altri, fedeli alla bella tradizione iniziata fin dai primi anni della loro fondazione, offrono, annualmente, alla Vergine Ausiliatrice, qualche candido fiore; tra essi, non pochi, ne colgono, ogni anno, nel-

le loro aiuole, da cinque a sei... E' appena dell'anno scorso la bella iniziativa sorta tra le Case di una Ispettoria, di offrire all'Ispettrice, in occasione del suo onomastico, almeno una vocazione... oratoriana! L'impegno fu da tutte assolto con lode e da parecchie anche superato.

La consolante visione del già fatto, dandoci la certezza di una grande possibilità di bene, ci sia sprone al molto che rimane a fare.

La refrattarietà dell'ambiente, gli appparenti insuccessi, non devono arrestare il nostro zelo o farci dubitare dell'esito delle nostre fatiche. Non c'è terreno, per quanto arido e infecondo, che l'azione del cielo, coadiuvata dall'opera del buon agricoltore, non possa rendere produttivo: non c'è Oratorio che ben organizzato e ben seguito, non dia, con la grazia del Signore, i suoi frutti.

Don Bosco assicurava i suoi figli che Dio manda sempre nelle nostre Case anime da Lui segnate con l'aureola di una santa vocazione: sta a noi il ravvisarle e seguirle con cura speciale.

Poniamoci quindi all'opera con viva fiducia e con ardente zelo. Tutte, ma particolarmente le buone Direttrici, accolgano come rivolto a ciascuna di loro, quanto San Giovanni Bosco scriveva a un Direttore di America: " Se giungi a ravvisare un giovanetto che ti dia qualche speranza di vocazione, sappi che Dio ti manda tra mano un tesoro „. E ricordiamo le sante industrie del nostro buon Padre, nei primordi dell'Oratorio, la sua costanza, il suo coraggio nell'affrontare sacrifici, fatiche e spese di ogni genere pur di aiutare un giovanetto in cui avesse riconosciuti i segni di una vera vocazione, a raggiungere la mèta.

Della nostra Beata Madre Mazzarello, fedele imitatrice di Don Bosco anche in questa divina arte di " coltivare gigli „ fu scritto: " Non perdeva di vista le vocazioni religiose, quindi senza tediare le ragazze o ingenerare sospetti che le volesse tutte Suore, sapeva dire a tempo e luogo qualche parola opportuna, viva, sulle vanità del mondo e dei beni terreni, sì che tutte si sentivano portate ad amare Dio e molte anche ad abbandonare tutto per servirlo più da vicino „.

Facciamo nostro lo zelo dei nostri Santi Fondatori; supplichiamoli a voler accenderci in cuore lo stesso fuoco di carità che avvampava nel loro e adoperiamoci con ogni impegno perchè i nostri cari Oratori si trasformino in altrettanti focolai di vita cristiana, al cui benefico calore sboccino a fasci i candidi e profumati gigli per il giardino della Vergine Ausiliatrice.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

all'inizio della ripresa regolare delle nostre religiose attività, dopo aver ritemprato lo spirito nei santi Esercizi, dopo essere state come investite dalla luce delle verità che ci furono tanto efficacemente predicate dai nostri Venerati Superiori e Confratelli, vengo a voi per dirvi una parola di cordiale esortazione a non lasciar affievolire il vostro fervore e a non diminuire la costanza nei buoni propositi che avete presi. Al contrario, industriamoci tutte in ogni modo, secondo i particolari bisogni di ciascuna, a mantenere acceso il sacro fuoco dell'amore del Signore e pronto lo spirito a combattere contro ciò che potrebbe farci perdere il coraggio nell'ascesa alla conquista delle virtù proprie del nostro stato.

Un mezzo efficacissimo per riuscire in questo spirituale lavoro sarà quello di consultare spesso le nostre Costituzioni e il Manuale Regolamenti, specialmente in quei capitoli o articoli che hanno più diretta relazione con i nostri speciali doveri o con i bisogni particolari dell'anima nostra. Per trarne il vantaggio che si desidera, non bisogna, però, accontentarci di una lettura superficiale, ma cercare di penetrarne e approfondirne lo spirito vivificatore, il significato che racchiudono e che era nell'intento del nostro Santo Fondatore e Padre quando lavorava e scriveva per darci il tesoro che ci ha lasciato.

Mettiamo sovente a confronto i nostri pensieri, sentimenti ed azioni con ciò che contengono questi libretti preziosi e troveremo sempre da migliorare noi stesse, sulla via sicura dello spirito dell'Istituto.

Quanta materia di riflessione, ad esempio, potrebbe darci il primo articolo delle Costituzioni! « Lo scopo primario dell'Istituto è la santificazione delle Suore che lo compongono, mediante l'osservanza dei tre voti e delle proprie Costituzioni ». *Prima di ogni altra preoccupazione, dobbiamo, dunque, aver di mira la nostra santificazione. Il lavoro che facciamo, le man-*

sioni che ci sono affidate, le condizioni particolari di ambiente in cui ci troviamo, le difficoltà e le croci che il Signore semina sul nostro cammino, tutto dev'essere compiuto ed accettato in modo da servire alla nostra santificazione. Questa, poi, non la potremo conseguire se non con l'osservanza dei santi voti e delle Costituzioni, quindi povertà, castità ed obbedienza secondo le Costituzioni stesse. Quante volte, invece, ci lasciamo andare a riflessi umani; quante volte cerchiamo noi stesse ed il nostro amor proprio nello stesso compimento del lavoro che ci fu affidato, lasciandoci ingannare dal desiderio della stima, cercando le nostre comodità, seguendo le inclinazioni naturali, senza raddrizzarle e incanalarle nell'ordine spirituale!

Riflettiamo sovente sul dovere che abbiamo di non perdere di mira la nostra santificazione in tutto e dappertutto e allora ci saranno più facili la tolleranza, la sopportazione, la generosità, il sacrificio, la dimenticanza di noi stesse per portare aiuto, sollievo e gioia alle Superiore, alle Consorelle e alle anime che ci sono affidate.

Ecco qualche semplice considerazione sul primo articolo del nostro prezioso libriccino. Quante altre se ne potrebbero fare e come ciascuna di noi potrebbe arrivare a pratiche conclusioni che l'aiuterebbero a mantenersi salda nei suoi buoni propositi! Sia, dunque, nostro impegno di scoprire qualcuno dei preziosi tesori che sono racchiusi nelle Costituzioni e nel Manuale Regolamenti.

Lo Spirito Santo e la nostra cara Mamma, Maria Ausiliatrice, ci siano luce e guida! Preghiamo a vicenda, e tutte gradite, col mio, il saluto cordiale delle Madri carissime.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Invitata ad indirizzarvi la mia parola, non so dirvi altro che questo: Continuate, Sorelle carissime, il lavoro di formazione e di preservazione a cui vi siete consacrate durante il periodo estivo con tanto fervore e zelo. Ora le figliuole verranno a voi più regolarmente, e saranno moltiplicate le occasioni di contatto che avrete con esse attraverso la Scuola, la ricreazione, l'Oratorio.

Tutte, ne sono certa, avete la precisa intuizione che bambine, adolescenti, giovani, quante frequentano le nostre Case, oggi più che mai attendono da noi luce, orientamento. La loro domanda spesso tacita, volendola tradurre in parole, suona così: « Vogliamo percorrere la via cristiana della fede, della carità; indicateci il cammino, sorreggeteci, donateci coraggio! ».

Quale la nostra risposta?

Veramente arduo è il lavoro che ci viene richiesto, irto di difficoltà, grave di conseguenza; ma non sgomentiamoci! La via maestra da seguire in questo lavoro formativo non ci è forse indicata dal nostro bel Metodo? E la luce per vederci chiaro, non ci viene forse dall'esperienza tramandataci dal nostro Santo Fondatore e dai suoi santi ammaestramenti?

Ricordiamo che fondamento di ogni formazione è una **soda pietà:** *pietà fervida, semplice, vitale, sostenuta e illuminata da una* **fede profonda,** *corroborata dall'insegnamento della Dottrina Cattolica, base granitica della fede. Ne consegue che nei piani dei nostri studi, per mantenerci fedeli alle nostre tradizioni, dobbiamo dare il primo posto all'insegnamento e allo studio della Dottrina Cristiana. Come debba essere impartito quest'insegnamento, la nostra amatissima Madre ce l'ha detto più volte, nè ho qui spazio per ripetere.*

E poichè la gioventù ha bisogno di essere seguita, poichè è compito nostro sacrosanto di aiutarla, guidarla nello sforzo di accostare l'insegnamento teorico alla propria condotta, di vivere giornalmente la **Dottrina di Nostro Signore,** *amando la sua santa volontà, ecco che il nostro Metodo ci viene incontro offrendoci svariati mezzi diretti al fine. Questi mezzi sono la breve meditazione del mattino, la breve lettura al pomeriggio, la buona notte, la vigilanza! Guai a chi trascura questi sapienti accorgimenti! Potrebbe compromettere, annullare forse, l'efficacia stessa del Metodo!*

Anche la raccomandazione che il Padre fa agli Insegnanti ed Assistenti di non lasciare sfuggire occasione alcuna per ribadire principi morali, per dare ammaestramenti pratici in ricreazione, a passeggio, ovunque, ha una grande importanza!

La vigilanza continua, ininterrotta, tanto da lui raccomandata, ricordiamolo, non ha soltanto il fine di preservare, bensì anche quello ben più importante di formare, dare il senso della responsabilità, imprimere saldamente nel cuore i principi della morale e della fede, mettere in guardia contro il rispetto umano, suscitare amore ed interesse verso le virtù cristiane, verso il problema vitale del buon cristiano: la salvezza dell'anima! E' del Padre il grido: Sia affrontata ogni fatica per evitare l'offesa di Dio! Si compia qualunque sacrificio per aiutare il giovane a conservarne l'amicizia! La carità dolce e mansueta che tutto sopporta, che interviene opportunamente e scopre il bisogno di ognuno, ecco la fiamma che in noi non deve estinguersi mai, operare e sperare sempre!

Per quanto malefiche siano le correnti che insidiano alla

fede, alla dignità e alla purezza delle figliuole, la fedeltà ai nostri Regolamenti, ci dona risorse a dovizia per assolvere il nostro compito e fare opera di educazione cristiana! Studiamo la nostra santa Religione, preghiamo, soprattutto facciamoci migliori, e avremo il fascino dell'esempio, la via aperta per la riuscita! Servire da **modello**, *quale grande compito! ma che terribile responsabilità!*

Sorelle, urge armare le figliuole della doppia corazza della **fede** *che tutti affratella nel Padre comune, sotto le ali della sua amorosa Provvidenza; della* **pietà** *che rende accorte nello scoprire le insidie, e sostiene nella difesa della dignità e della purezza!*

Il Santo Padre nel mese di giugno p. p., parlando alla gioventù romana, afferma: « L'ora presente esige **una fede** cosciente, illuminata, viva, robusta »; *e il 6 maggio insiste:* « La Dottrina della Chiesa è chiara in tutti i suoi aspetti; è obbligatoria; niuno se ne può scostare senza pericolo per la fede e per l'ordine morale ».

Lacci tesi alla gioventù femminile sono il capovolgimento dei valori nella vita, sono le insidie contro le virtù muliebri; la sregolatezza della moda e del divertimento; la insinuazione per le ricerca dei piaceri; il tentato mendace, blasfemo scardinamento della gerarchia, della santità della Chiesa, della Dottrina evangelica. Ebbene, a prove non comuni, opponiamo anche una **pietà non comune**.

L'attaccamento alla **fede** *che noi avremo saputo suscitare ed alimentare;* **la pratica cosciente** *di una pietà solida, invincibile che avremo saputo far amare, renderanno le figliuole alle nostre cure affidate, umili nel conoscere la propria fragilità; forti nel resistere al rispetto umano; costanti nel coltivare le virtù difensive di ogni buon costume; confidenti e perseveranti nella preghiera che sboccierà come perla dal loro cuore rapito dai divini attributi. Ammaestrate dalla fede, esse sapranno apprezzare e difendere il* **dono della grazia** *e cooperare al suo trionfo nella quotidiana fatica, con atti di libera volontà. Nè saranno fiacche nella prova, ma, col cuore anelante verso la bontà di Dio, esse sapranno scoprire ed assaporare la gioia intima, ineffabile, nascosta nella rinuncia liberamente voluta e praticata per Lui; saranno fedeli alle provvidenziali sue prescrizioni, tenaci nel mantenersi in contatto con le sorgenti della vita: la Confessione, la Comunione, la devozione a Maria!*
La fede operosa le salverà!

Aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 292
Torino, 24 ottobre 1945

Carissime,

mi sembra doveroso comunicarvi una notizia di certa importanza riguardante la nostra cara Famiglia religiosa. Essa è la seguente: dato il notevole numero di Case e di Suore e lo svolgimento consolante delle opere, benedette dal Buon Dio, si è pensato di dividere le Ispettorie Lombarda e Sicula, nell'intento di facilitare il grave compito delle Ispettrici e, soprattutto, nel vivo desiderio che le care Sorelle possano essere meglio seguite ed aiutate. Si è quindi chiesto e già ottenuto dalla Santa Sede il decreto di erezione per l'Ispettoria **Madonna del Sacro Monte** *comprendente le Case della provincia di Varese, che sarà affidata alla Rev. Madre Angelina Chiarini, e l'Ispettoria* **Madonna della Lettera** *comprendente le Case delle provincie di Messina, Palermo, Caltanissetta, Enna ed Agrigento, cui presiederà la Rev. Madre Teresa Comitini.*

Così, con l'erezione dell'Ispettoria **Madonna della Guardia**, *alla quale appartengono le Case della Liguria staccate dalla ex Ispettoria Toscana-Ligure, sono venute a costituirsi tre nuove Ispettorie, tutte dedicate alla Madonna, onorata sotto il titolo in venerazione nei luoghi rispettivi. Preghiamola la nostra cara Mamma Celeste perchè vegli su ogni Casa e su ogni Sua figlia e tutte aiuti a santificarsi e a compiere il bene che sono chiamate a compiere a vantaggio delle anime, della società, della Chiesa, secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre.*

Ed ora un pensiero che ci aiuti in questa ripresa di lavoro nell'anno scolastico da poco incominciato. Lo prendo dal nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Rev.mo Signor Don Ricaldone, e, precisamente, dagli Atti del Capitolo del 24 giugno u. s. Egli, dopo aver detto che prega il Signore perchè « voglia far giungere la soavità della Sua pace a tutti i punti della terra ove i figli di S. Giovanni Bosco lavorano per la salvezza delle anime», *afferma che il nostro dovere in queste ore decisive che stiamo vivendo è quello di* « pregare e ricominciare con fiducia l'opera nostra redentrice. Bisogna, *egli dice,* pregare, pregare con fede, pregare incessantemente. Anzichè sciupare il tempo in vane

considerazioni, raccogliamoci nella preghiera, corriamo a prostrarci ai piedi di Gesù Sacramentato e della tenera nostra Madre Maria Ausiliatrice onde impetrare alla Chiesa, alla Congregazione, alle nostre famiglie, alla Patria, all'umanità ordine, amore mutuo, benessere e pace.

Alla preghiera associamo l'opera ricostruttrice ».

Quest'opera ricostruttrice dovrebbe incominciare da noi, epperciò il Ven.mo Superiore esorta i suoi figli e, implicitamente, anche noi sue figlie « a non indugiarci a criticare le festuche che altri possono avere negli occhi, ma a chiedere a Dio il coraggio di rimuovere da noi le travi che c'intralciano il cammino della perfezione, a rivedere alla luce delle grazie e delle benedizioni di Dio il nostro interno e il nostro esterno, l'insieme tutto della nostra vita religiosa e prendere i provvedimenti che la coscienza ci suggerirà ».

Raccomanda ancora di far splendere nella nostra vita religiosa quella santità che è purezza, di praticare l'obbedienza anche nelle più piccole prescrizioni e sempre nella soave atmosfera dell'unione dei cuori, e di osservare quello spirito di povertà che rafforza l'amore alla mortificazione. Soprattutto esorta a ringagliardire la carità, poichè senza di essa non è possibile nè la vita cristiana nè quella religiosa e salesiana. Davanti poi alle scene dolorose che straziano il cuore, il Ven.mo Superiore ci propone di servirci della povertà come celeste strumento per compiere opere di misericordia e di carità.

Meditiamo questi sapienti consigli e traduciamoli nella pratica della nostra vita.

La Madonna assista ed aiuti il nostro buon volere!

Vi saluto affettuosamente anche per le altre Madri e mi raccomando alle vostre preghiere.

Sempre aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

NB. — *Giudico bene avvertire tutte che il 50° dell'istituzione delle nostre " Figlie di Maria „ verrà solennizzato l'anno prossimo, per avere più tempo a prepararlo convenientemente e per avere la partecipazione delle nostre Case all'estero. A suo tempo se ne comunicheranno le modalità.*

Mi è assai caro tornare sull'argomento delle vocazioni, e precisamente sulla necessità e sul modo di coltivarle in tutte le nostre Case; argomento questo già magistralmente svolto dalla nostra amatissima Madre nella Circolare mensile del 24 dicembre 1944, a cui mi riferisco citando: **" Lavoriamo indefessamente per le vocazioni „.** *Essa dice:* « La questione delle vocazioni è questione di vita o di morte dell'Istituto; e il fiorire delle vocazioni è l'indizio più certo della vitalità salesiana e del vero spirito religioso nelle Case e nelle opere. Tutte le Suore indistintamente sono chiamate al prezioso lavoro di promuovere le vocazioni, perchè **i mezzi più efficaci sono alla portata di tutte**. Essi sono, anzi tutto la preghiera fervorosa e fidente, l'offerta dei sacrifici che si compiono, l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti, e la pratica scrupolosa della vera carità fraterna verso le Superiore e le Consorelle. Quante volte la Suora più appartata dal lavoro di apostolato diretto, . . . ma religiosa nel vero senso della parola, è quella che esercita l'azione più efficace sulle anime e che fa sbocciare il bel fiore della vocazione religiosa! ». *E conclude la Ven.ma Madre:* « Abbiamo, dunque, tutte un impegno grandissimo ed un vivo efficace desiderio di procurare ad altre anime il grande beneficio di consacrarsi al Signore, di vivere lontane dai pericoli del mondo nell'arca santa dell'Istituto, che ci è prodigo di tanti mezzi per raggiungere la salvezza eterna e la santità dell'anima».

Così, Sorelle carissime, la nostra amatissima Madre ci esorta a lavorare per la nostra santificazione e a promuovere le vocazioni per il nostro caro Istituto, in un momento particolarmente benedetto, in cui la Divina Provvidenza dà un rigoglio di sviluppo e di vita ad ogni nostra Casa, sia essa situata nell'antico o nel nuovo mondo, schiudendoci un campo di lavoro sempre più esteso e, quasi direi, immenso. Che rispondiamo noi?

Vi sono le nostre Sorelle lontane che lavorano in paesi meno benedetti, in fatto di preparazione cristiana delle famiglie; vi sono le Sorelle Missionarie, anziane, malaticcie che da sei lunghi anni attendono nella preghiera e nel sacrificio che arrivino le nuove reclute a prendere il loro posto nella educazione e nella salvezza di quella gioventù pagana o esposta ai pericoli; ebbene non vorremo noi rispondere offrendo il nostro aiuto?

E l'aiuto che attendono le Sorelle lontane sono vocazioni numerose, sante, scelte e coltivate secondo le norme date dal Santo Fondatore alla nostra Beata: « Siano esse obbedienti nelle piccole cose; ricevano bene le correzioni; abbiano spirito di abnegazione e di sacrificio ». *S'intende che deve rivolgersi anche un'attenzione particolarissima alle condizioni fisiche delle aspiranti e novizie che domandano di entrare nell'Istituto. Noi tutte sappiamo che la vita di Comunità, per essere vissuta bene, a buon esempio delle Sorelle, nell'esercizio dell'indulgenza caritatevole, esige una costituzione robusta moralmente non*

solo, ma anche fisicamente; una costituzione libera da difetti organici, vizi costituzionali, debolezze, ecc. (Vedi Manuale Regolamenti art. 413, 415 e 419); dobbiamo dunque procedere con cautela nelle accettazioni, non badando soltanto al numero, alle necessità presenti di una Casa qualunque, ma al bene generale, presente e futuro di tutto l'Istituto, poichè la debolezza della salute fisica, non meno della debolezza della salute morale di qualche soggetto, potrebbe influire a deprimere lo spirito della collettività intera. Suscitiamo, Sorelle carissime, nelle nostre Case, vocazioni numerose coi **mezzi** *che l'amatissima Madre ci indica come fondamentali. Promoviamo la pietà eucaristica, l'amore alla Madonna, l'amore alla purezza, aiuti potenti in questo lavoro di formazione.*

Ricordiamo inoltre la santità del buon esempio nella nostra convivenza con le allieve; pratichiamo con esse la carità dolce, paziente, mansueta; facciamo uso nella nostra opera educativa della persuasione che rispetta tutti, che parla all'anima, alla volontà suscitando amore, interesse verso le piccole rinunce, destando entusiasmo verso il dovere compiuto per amore di Dio in adempimento della Sua santa Volontà.

Facciamo inoltre conoscere le nostre opere; parliamo delle nostre Missioni, delle nostre Sorelle Missionarie vive e defunte, della nostra Beata, del Santo Fondatore; coltiviamo **le Compagnie**. *Le nostre fiorenti Compagnie devono essere i vivai delle vocazioni sante e promettenti che offriremo al nostro Istituto e alle care Missioni, in attesa di aiuto e di rinforzi da tanto tempo.*

In alcuni luoghi anche in questi anni si è potuto tenere **La Giornata delle vocazioni;** *abbiamo ricevuto bellissime* **relazioni** *in merito a giornate svoltesi nella Casa " Madre Mazzarello „, nell'Istituto " Gesù Nazareno „ di Via Dalmazia in Roma, in Case ed Istituti promettenti dell'America. Ebbene, in quest'anno scolastico 1945-46, non vi sia nessun Oratorio, nessun Istituto di educazione, nessun Orfanotrofio, Convitto ecc. che non ponga nel programma delle proprie attività la Giornata delle vocazioni, con orario particolare. Così, e soltanto lavorando moltissimo con tutti i mezzi che l'amatissima Madre ci indica e che i nostri Regolamenti sanzionano, potremo dire d'aver accolta non invano, ma con cuore di figlie affezionate a lei e all'Istituto, la sua parola di* **invito** *e di richiamo ad un lavoro tanto necessario e vitale in questo momento di sistemazione e di nuovi orientamenti che si estende e abbraccia tutto il mondo.*

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 293
Torino, 24 novembre 1945

Carissime,

Questa volta ho la gioia di potervi mandare il dono della preziosa parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone: parola rivoltaci nell'occasione della festa onomastica dell'umile scrivente, dopo la celebrazione della santa Messa nella nostra Cappella, presenti le due Comunità della Casa Generalizia e della Casa Maria Ausiliatrice, accresciute dalle rappresentanze delle altre Comunità di Torino.

Ogni tentativo di dar rilievo a tale parola la guasterebbe, perciò mi limito a dirvi di farne il tesoro che merita, traducendola in consolante realtà, sicchè tutte abbiamo a corrispondere all'interesse paterno. Inoltre siamo sempre più grate al Buon Dio e alla nostra Mamma Celeste per il gran bene che riceviamo dai Ven.mi Superiori.

Vi ringrazio poi con tutto il cuore dei vostri auguri affettuosi e cordiali, delle offerte che mi avete mandato e, più di tutto, delle preghiere che avete fatto e fatto fare per me. Ve ne sono gratissima e vi ho ricambiate e vi ricambio con la più viva e santa affezione. Continuiamo a tenerci strettamente unite in un sol cuore e in un'anima sola, nello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre per lavorare con efficacia al conseguimento della nostra perfezione e per il bene delle numerose anime che il Signore ci manda. Più nelle nostre Comunità saremo unite, concordi e compatte e più saremo forti nelle difficoltà e negli ostacoli inevitabili e più il Buon Dio sarà con noi per sostenerci e confortarci.

Vi ricordo pure che, con la prossima, bella, candida festa dell'Immacolata, incomincia l'anno cinquantenario della fondazione della Pia Unione delle nostre **Figlie di Maria Immaco-**

lata Ausiliatrice. *Come già vi ho notificato, si è stabilito di rimandare le feste esterne giubilari all'anno prossimo venturo, ma fin da quest'anno occorre celebrare, e far celebrare dalle inscritte alla Pia Unione, la festa dell' Immacolata con la maggior solennità possibile. Ricordiamo loro l'anno giubilare che s'inizia e animiamole ad amare la Madonna con l'imitazione delle sue virtù, e specialmente di quelle che più debbono rifulgere nella Figlia di Maria, vale a dire; la pietà eucaristica e mariana, l'angelica modestia e la carità operosa ed apostolica. Ci aiuti la Madonna a coltivare con più spiccato zelo le mistiche aiuole di gigli e di rose che sono le Pie Unioni delle Figlie di Maria e faremo cosa assai gradita al Signore e alla Madonna, mentre contribuiremo efficacemente alla ricostruzione religiosa e morale della società. Anzi vorrei che fosse questo impegno speciale nel coltivare le Pie Unioni delle Figlie di Maria, specie in questo loro anno giubilare, il nostro segno tangibile di riconoscenza alla Madonna per la protezione miracolosa che ci ha accordata nel periodo bellico, nonostante i lutti e i disastri patiti. Quanto più numerosi e maggiori essi sarebbero stati, coi pericoli che abbiamo attraversato, se la Madonna non ci avesse particolarmente protette e difese!*

Infine, siccome con la circolare del 24 dicembre non arriverei in tempo a farvi gli auguri natalizi, così ve li anticipo fin d'ora, anche a nome delle altre carissime Superiore. Vi avremo particolarmente presenti nella preghiera, interpreteremo i vostri filiali sentimenti e il vostro ricordo al Signore, mentre vi esortiamo, come già fecero altre volte la compianta nostra Madre ed il Ven.mo Superiore, di non mandarceli per iscritto, in omaggio alla santa povertà. Sarà un sacrificio per voi e per noi che avrà valore dinanzi a Dio e frutterà un risparmio che andrà a vantaggio dei numerosi bisogni dell' Istituto. Ciò non vuol dire che non dobbiate scrivere quando ne aveste bisogno, anzi vi diciamo, in tali casi fatelo con la massima libertà; evitate solo d'inviarci semplici lettere augurali, lasciando alle vostre ottime Ispettrici d'interpretarvi come è disposto dall'art. 7 del Manuale Regolamenti.

Vi saluto di gran cuore per tutte e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 294
Torino, 24 dicembre 1945

Carissime,

siamo alla vigilia della soavissima solennità del Santo Natale, la festa che apre l'anima alla vera gioia spirituale e ci fa sentire la sublimità della nostra santa Fede, ponendoci sotto gli occhi l'esempio di un Dio Bambino, povero ed umile, accessibile a tutti, che assume la nostra natura per redimerci, salvarci e mostrarci in modo divino l'amore ardente che porta alle anime nostre. Che sublimi lezioni di umiltà, di povertà, di amore di Dio e delle anime ci vengono dalla grotta di Betlemme!

Immergiamoci nella considerazione di questi divini Misteri e facciamo in modo che essi abbiano un riverbero salutare sulla nostra vita pratica, sicchè dalle nostre Comunità s'irraggi qualche cosa almeno degli insegnamenti propri delle care feste natalizie.

Nostro Signore è venuto a salvarci e ad ammaestrarci, ma gli ammaestramenti ce li ha dati prima con le sue sublimi virtù e poi con la sua Divina Parola. A suo esempio, anche noi dobbiamo prima fare e poi insegnare. Le nostre Costituzioni all'art. 3° dicono: « Scopo secondario e speciale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione ». *E più sotto, l'articolo prosegue:* « Sarà loro impegno formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita; e, nella loro opera di istruzione e di educazione cristiana della gioventù, si atterranno fedelmente agli insegnamenti del Santo Fondatore Don Bosco ». *Tutte dobbiamo praticare questo articolo, qualunque sia la mansione a noi affidata dalla santa obbedienza, perchè tutte possiamo e dobbiamo contribuire, più o meno direttamente, al buon andamento della casa e delle opere cui essa attende. Ma, eccoci al punto importante: per riuscire in tale santa impresa ciascuna Suora deve anzitutto compiere il proprio dovere con diligenza*

ed amore, deve dare buon esempio alle Sorelle e alle figliuole, esercitandosi nelle virtù proprie della sua santa vocazione. Seguiremo così l'esempio di Nostro Signore che prima d'insegnarci le virtù, le ha praticate in modo divino. Ricordiamo che se vogliamo avere l'onore di essere strumenti di bene nelle mani di Dio, se vogliamo che la nostra povera parola trovi la via dei cuori, e riuscire nella divina opera della cristiana educazione, dobbiamo essere delle vere religiose secondo il Suo Cuore, dobbiamo essere sante al Suo cospetto, nell'intimo dell'anima nostra; dobbiamo esercitare le virtù anche le più nascoste, quelle che sfuggono agli sguardi umani ma sono preziose agli occhi di Dio.

Persuase che un elemento di capitale importanza per la riuscita della nostra opera cristiana ed educativa è l'ambiente santo e santificatore, abbiamo la nobile ambizione di contribuire efficacemente a tale santità con la nostra vita di amore e di purezza, ricordando che l'amore è proporzionato alla purezza. Più avremo l'anima scevra anche dalle più piccole imperfezioni volontarie e più ameremo il Signore; più ameremo il Signore e più ci sarà dato di farlo amare dalle anime, anche se le nostre occupazioni fossero tali da non permetterci l'opera diretta dell'apostolato.

Il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, il modello a cui dobbiamo sempre ispirarci, dopo Nostro Signore, parlando dell'apostolato e riferendosi ad una frase di S. Paolo dice: « Oh, se proprio si vedesse in noi questa luce, se tutti restassero edificati dalle nostre parole ed opere! Se ci fosse quella carità infiammata che ci fa tenere in poco conto ogni cosa purchè possiamo fare del bene ai nostri fratelli, se ci fosse quella castità perfetta che ci fa riportar vittoria su tutti gli altri vizi, se ci fosse quella mansuetudine che attira il cuore degli altri, io credo che tutto il mondo resterebbe tirato nelle nostre reti ». *Mem. Biog. Vol. XII pag. 626, 627.*

Facciamo tesoro dei divini insegnamenti e di quelli del nostro Santo Fondatore e Padre e, salvando le anime, salveremo e santificheremo l'anima nostra.

Vi ripeto i più cordiali auguri di ogni bene e di ogni grazia e vi saluto anche a nome delle altre care Madri. Pregate per me ed abbiatemi per la vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Dalle lettere che da ogni parte giungono alla Ven.ma Madre, rileviamo con intimo conforto, che tutte le nostre case sono affollate di cara gioventù, mentre molte di esse sono ormai insufficienti a contenere queste ondate di giovanette che continuamente vi si riversano. Sono masse imponenti di figliuole che giornalmente varcano la soglia delle nostre case, centinaia di anime che la Madonna ci affida perchè di ciascuna, individualmente, ne abbiamo la massima cura.

Ora, se pensiamo alla gravità preoccupante dell'ora in cui viviamo, al bisogno estremo che, sopra tutto la gioventù femminile ha da essere aiutata a mettersi su una strada migliore, come si fa più grave la nostra responsabilità, come più urgente il dovere di impegnarci con tutte le forze per fare dell'oratorio il centro delle nostre migliori e più assidue cure, e dedicargli tutti i tesori di spirito salesiano che la nostra santa vocazione ha accumulato nelle nostre anime!

Fu detto da tutte le parti, anche di là dove meno ce lo saremmo aspettato, che, la nostra, è l'ora degli oratori. Più che da altre istituzioni, più che da altre iniziative, si attende la salvezza dall'oratorio; sia perchè esso è l'opera che accoglie la gioventù più bisognosa di assistenza e di aiuto; sia perchè, nella sua forma, meglio si adatta all'anima, all'età, alla condizione della povera gioventù.

Sappiamo che nelle prime settimane del mese di marzo p. p., il Santo Padre, a chi gli presentava una relazione sulle tristi condizioni di tanti poveri ragazzi abbandonati, diceva: « Bisogna ricorrere a Don Bosco. Dite ai Salesiani che desideriamo si prendano cura di questi ragazzi abbandonati o traviati e che facciano quanto Don Bosco ispirerà loro ».

Questo paterno e autorevole invito, si estende anche a noi, perchè siamo noi pure figlie di Don Bosco, e abbraccia tutta la povera gioventù, anche la femminile, sommamente bisognosa, forse più della maschile, di aiuto e di elevazione.

Purtroppo, e ben lo sappiamo, in molti luoghi, gli accresciuti divertimenti, le attrattive sempre maggiori che il mondo presenta, la sete sempre più viva di libertà, di indipendenza; molti pregiudizi, le stesse penose situazioni di sbandamento create nel doloroso periodo passato in Europa, hanno distolto e vanno distogliendo le giovanette dalla frequenza degli oratori, rendendoli, in molti casi, spopolati, o ridotti alle sole piccole.

È, questa, una penosa situazione che però non ci deve far incrociare le braccia in un atto di rassegnata accettazione e, tanto meno, di inoperosa deplorazione. Questo non sarebbe l'atteggiamento di Don Bosco!

Affidiamoci, prima di tutto e sopra tutto, alla preghiera senza cui vana sarebbe ogni nostra fatica e poi industriamoci in tutti i modi perchè il nostro oratorio diventi davvero l'arca di salvezza per tutta la gioventù fra cui lavoriamo; e, memori che l'oratorio tipico di Don Bosco è costituito dalla massa delle giovani più bisognose, più abbandonate, più birichine, non accontentiamoci di accogliere chi viene spontaneamente, ma andiamo in cerca di quelle che ci ignorano.

In che modo? Invitando o direttamente o per mezzo delle nostre stesse oratoriane ed ex allieve, le bambine e giovanette che non vengono; attirandole con qualche novità che le alletti, che stimoli la loro curiosità; con qualche interessante rappresentazione drammatica, con passeggiate, lotterie; con qualche iniziativa benefica che vada incontro ai loro bisogni. «L'amore, *ha scritto il Ven.mo Sig. Don Ricaldone*, è di sua natura creatore; amate e sarete perennemente fecondi nelle iniziative di bene ».

Raccogliamo queste parole come un programma: il programma del nostro zelo per l'oratorio che è, e deve essere, l'opera del nostro cuore, della nostra vocazione, della nostra vita apostolica di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 295
Torino, 24 gennaio 1946

Carissime,

Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, non avendo potuto venir Lui stesso a spiegarci la Strenna per il nuovo anno 1946, ebbe la bontà di mandarci il Ven.mo Signor Don Berruti, il Quale, fedele interprete del Ven.mo Superiore, ci rivolse la sua sapiente e paterna parola il giorno 3 del corrente gennaio nella Cappella dell' Istituto, presenti le comunità di Maria Ausiliatrice, della Casa Generalizia, e una larga rappresentanza delle altre nostre comunità residenti a Torino.

Certa di farvi cosa gradita e salutare alle anime vostre, vi comunico il prezioso dono, in luogo della solita circolarina mensile. Vediamo di trarne il maggior vantaggio possibile per le anime nostre e le anime a noi affidate. Sarà questa la più fattiva e gradita nostra riconoscenza al Signore e ai Ven.mi Superiori.

Coi più fervidi auguri e saluti per tutte vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Strenna del Ven.mo Rettor Maggiore per il 1946 illustrata dal Rev.mo Sig. Don Berruti

Vengo a voi in rappresentanza del Successore di Don Bosco, e in nome suo vi porgo gli auguri più cordiali di un nuovo anno felice di quella felicità che Dio suol dare ai suoi cari figliuoli; un anno colmo di benedizioni, fecondo di bene per le vostre anime e per le anime che Egli vi ha affidate. Questi auguri li faccio in primo luogo alle vostre Rev.me Superiore e poi a voi, e per mezzo vostro li estendo a tutte le anime che devono da voi ricevere il bene, la luce, e la forza per essere quali Dio le vuole.

Ed ora vi esporrò alcuni pensieri sopra la Strenna. Essa è la seguente: **" Giustizia verso Dio e verso gli uomini ".** A prima vista sembra un po' difficile ed astratta e pare che sappia un po' di Tribunale; invece vedrete che è una Strenna eminentemente salesiana. Oh quanto bene

racchiude, e quanto vantaggio ne possiamo ricavare per il compimento dei nostri doveri nel corso di quest'anno!

Anzitutto una breve spiegazione della parola " **Giustizia** „. Che cos'è la **Giustizia** di cui ci si richiede la pratica? E' la virtù che inclina la volontà a dare a ciascuno ciò che gli spetta e che ha diritto di esigere perchè è suo, oppure è divenuto suo in virtù di un contratto o di un diritto acquisito. E' quindi la virtù per cui ciascuno non ritiene nulla di ciò che non è proprio e dà al padrone quel che gli è dovuto; è la virtù per la quale ogni buon cristiano dà agli altri ciò che loro spetta e non tiene per sè ciò che non ha diritto di tenere; è la virtù che ci rende onesti, e senza la quale una religiosa non potrebbe alzare la fronte dinanzi agli uomini, perchè tutti direbbero che non è persona onesta, per ciò stesso che tiene quel che non è suo e non dà agli altri quanto deve loro dare.

* * *

Dobbiamo praticare la giustizia verso Dio e verso gli uomini.

Verso Dio. Qui entriamo in un campo di vastità infinita. Mi accontenterò di presentarvi due soli degli attributi di Dio, quelli che hanno stretta relazione con la virtù della giustizia: Dio Creatore e Dio Redentore.

Dio Creatore. La creazione è un mistero impenetrabile e il più schiacciante di tutti i dogmi, perchè addirittura annienta la nostra persona umana. Infatti nonostante i tesori ricevuti da Dio, che lo costituiscono re dell'universo, alla sua luce l'uomo si rimpicciolisce al di sotto del granellino di polvere, che con dispetto togliamo dai mobili e dai pavimenti ed è ridotto a meno di un atomo, al nulla.

Cinquanta, cento anni fa che cos'era ciascuna di voi? letteralmente nulla: di voi non c'era un capello, non un'unghia, non una cellula; e per potervi tirar fuori da questo nulla ci volle tutta l'onnipotenza di Dio che con un atto creatore vi diede anima, corpo, tutto quello che c'è nell'anima e tutto quello che c'è nel corpo.

E non solo ci volle l'onnipotenza di Dio per crearvi dal nulla, ma ancor oggi ci vuole tutta la sua onnipotenza per conservarvi l'esistenza. Voi siete continuamente sostenute dalla mano di Dio perchè di continuo Egli v'infonde la vita e vi inietta l'essere; e se, per impossibile, Dio si dimenticasse anche solo per un momento di qualcheduna di voi, quella poveretta piomberebbe istantaneamente nel nulla, perchè verrebbe a mancarle la partecipazione dell'essere. Noi siamo dunque oggetto d'una continua creazione da parte di Dio.

Questo il dogma di Dio Creatore. Quali ne sono le conseguenze?

Se tutto quello che c'è in voi viene da Dio, che cosa rimane ancora di vostro? Nulla. Dunque, voi siete tutte di Dio; dunque, dovete tutto a Lui; dunque, Egli è il Padrone assoluto di tutta la vostra persona e di ciascuna sua parte; di tutta la vostra vita e di ciascheduna sua azio-

ne, di tutto il vostro cuore e di ciascheduno dei suoi affetti; di tutta la vostra mente e di ciascheduno dei suoi pensieri e delle sue preoccupazioni.

Da parte di Dio vi è un diritto assoluto su di voi, e da parte vostra vi è il dovere della sudditanza assoluta a Dio. Tradurrò la parola sudditanza con la parola più semplice che tutti comprendono: ubbidienza. L'ubbidienza è dunque un imprescindibile dovere verso Dio costituito da quella virtù specifica che consiste nel fare ciò che Dio comanda, e al tempo stesso è un dovere imperato dalla giustizia. Di modo che, se qualcuna non obbedisse a Dio mancherebbe alla giustizia e perciò non sarebbe una persona onesta perchè nega a Dio quel che Gli deve.

Ubbidienza dunque a Dio e a tutto quello che Egli dispone. E che vuole disporre di ciascuna di voi? Vi ha dato due occhi; se vuole togliervene uno ha diritto di farlo. Poteva farvi nascere cieche e invece vi ha lasciato per tanto tempo due occhi; se oggi volesse sottrarvene uno non ci sarebbe da far altro che dire: Sia fatta la sua Volontà. E se vuole che li perdiate tutti e due, spegnendoli un po' alla volta fino alla cecità, come fece con la vostra santa Madre Vaschetti e con tante altre Suore le quali hanno edificate le Consorelle con una vita di preghiera continua in mezzo all'eroico sacrificio della vista, non ci sarebbe che dire: «Signore questi occhi non sono miei, sono vostri; fate quello che volete». E se vuole togliervi l'uso di un piede con una paralisi, o sottrarre a qualcuna un braccio per malattia o per malizia degli uomini? Chiniamo la nostra fronte e diciamo: «Voi siete il Padrone, fate come volete».

E se volesse coprire il corpo di qualche Suora di ulceri, di lebbra? Già l'ha fatto: Suor Modesta Ravasso è morta di lebbra dopo aver servito per quarant'anni nel Lazzaretto i poveri lebbrosi; e tra i Salesiani non uno, ma vari Sacerdoti morirono lebbrosi... Dominus est.

Egli vi ha chiesti sacrifici ancor maggiori. Ricordate quel che è successo ad Alessandria; chiese la vita di quarantuna creature, fra cui quattro Suore e tre Novizie. E alla stazione di Massa le bombe fecero orribile scempio di quattro Suore... Mio Dio, che sacrifici! Perchè?... Non domandiamone il perchè: Dominus est. Poteva non crearci; ci creò. Poteva farci venire al mondo senza qualcuna delle membra principali del nostro corpo; ce le diede tutte. Poteva stroncare la nostra vita al suo nascere: ce la conservò invece per molti anni. Se ora chiede il sacrificio di qualche parte o di tutta la nostra persona ubbidiamo. Ecco il dovere principale che emana da questo ammirabile dogma della creazione.

Oltre all'ubbidienza a Dio dobbiamo anche ubbidienza ai suoi rappresentanti. Il Signore avrebbe potuto governarci personalmente, e come ci ha dato un Angelo Custode che sta sempre vicino a noi, così avrebbe potuto stare Egli stesso al nostro fianco e dirci volta per volta quello che vuole. Invece ha messo accanto a noi delle persone che fanno le sue veci, che hanno tutti i poteri richiesti a tale scopo, e alle quali ha dato il necessario, perchè si possa e si debba pensare che tutto quello che esse vogliono lo vuole Dio. E allora se è vostro stretto dovere di giu-

stizia sottostare alla volontà di Dio, vi tocca ubbidire sia che comandi Egli in persona, sia che comandi per mezzo dei suoi rappresentanti. Quindi l'ubbidienza ai Superiori non è un obbligo che deriva solo dal voto fatto, ma è pure un dovere che tocca la giustizia, e chi nega ubbidienza ai suoi Superiori e agli altri Superiori subalterni, che sono i loro rappresentanti, manca alla giustizia, perchè non dà a Dio ciò che Gli spetta.

Quando vi tocca ubbidire non potete dettare delle condizioni, nè venire a patti col Signore. Se Egli credette bene una volta di parlare a Balaam per mezzo di un'asina, ben può manifestarvi la sua volontà per mezzo di ordini che possono sembrarvi poco ragionevoli: anche allora dovete ubbidire. E se lo Spirito di Dio profetizzò per mezzo di Caifa, il nemico più acerrimo di nostro Signore Gesù Cristo, ben può manifestarvi la sua Volontà per mezzo di qualche Superiora che non appare molto esemplare, o non è eccessivamente prudente, o che ha altri difetti.

Quanto vi ho detto deriva dagli insegnamenti di San Tommaso, il quale colloca l'ubbidienza fra le parti potenziali della virtù della giustizia: vale a dire: la giustizia è un tutto, fra le cui parti è contenuta l'ubbidienza; perciò la violazione dell'ubbidienza è necessariamente anche una violazione della giustizia.

* * *

Il secondo dogma che ci lega a Dio con i vincoli della giustizla è quello della **Redenzione.**

L'uomo appena è creato cade sotto l'impero della giustizia di Dio. Adamo ci sottrasse dall'ambito della misericordiosa bontà del Creatore e ci collocò in quello della sua severa giustizia. Condannati a non vedere mai il Paradiso, e a cadere nell'inferno se al peccato di Adamo ne avessimo aggiunti dei nostri, la nostra natura incline al male ci avrebbe inesorabilmente precipitati nel baratro dell'inferno.

Dio ebbe compassione di noi. Il Verbo propone al Padre di ricevere sull'adorabile sua Persona i colpi della divina giustizia; a tale scopo Egli diventa membro miserabile del consorzio dei peccatori, si fa uomo, l'ultimo degli uomini: novissimus virorum. Ci riscatta col suo Sangue, versato nella forma più dolorosa che si possa immaginare; e così ci redime, ossia ci compera, e sottraendoci al dominio di satana, ci fa passare sotto il suo paterno amabilissimo dominio.

Dopo averci comprati a sì caro prezzo, poteva, direi doveva, servirsi di noi per la sua gloria collocandoci come sgabellum pedum suorum. Invece ci fece sedere accanto a sè, ci strinse al suo Cuore, ci costituì, come Lui, **Figli di Dio**. E così da creature siamo passati alla categoria dei fratelli di Gesù, dei figli del Padre, di Dei: « divinae consortes naturae — ego dixi: Dii estis ».

Il primo e il più grande dei comandamenti è una conseguenza natu-

rale della creazione: « Amerai il Signore Iddio tuo con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze ». Ma questo comandamento di Dio Creatore ha ricevuto dal mistero adorabile della Redenzione un aspetto nuovo, che lo pervade tutto di un soavissimo vincolo familiare che costituisce noi figli di Dio e Lui Padre nostro, secondo le parole ripetute tante volte da Nostro Signore: « Pater noster . . . Pater vester . . . ». Ne deriva un secondo titolo che ribadisce la proprietà di Dio e del suo Verbo Creatore su di noi e Gli dà un aspetto quanto mai dolce e soave: quello della paternità da parte sua e della pietà da parte nostra.

Questo è il dogma della Redenzione che adoriamo più col cuore riconoscente che con la mente stupita di tanto amore. E le sue conseguenze?

Se Dio vuole essere vostro Padre, voi dovete essere sue figliuole; e l'affetto filiale deve dominare tutta la vostra vita e tutte le vostre azioni.

La pietà è la virtù che infonde e sviluppa nell'anima vostra il sentimento dell'amor filiale verso Dio. Questa virtù che deve accompagnarvi in tutta la giornata, si accentua nelle così dette pratiche di pietà, nelle quali ciascuna prescinde dal mondo che la circonda, si trattiene da sola a sola con il Padre e Gli chiede le grazie di cui ha bisogno.

Sotto questa luce la meditazione, la santa Messa, le orazioni e tutte le pratiche di pietà nelle quali emerge e si intensifica la virtù della pietà, mentre sono una conseguenza del dogma che costituisce vostro Padre Colui che dovrebbe essere solamente vostro Padrone, risultano pure un vero obbligo di giustizia per voi, perchè è stretto dovere dare a Dio quelle dimostrazioni di amor filiale che chiede, dopo di avervi redente con il suo Sangue e trasformate in figliuole con la sua grazia.

Dio avrebbe potuto, dopo tutto quello che ha fatto per voi, obbligarvi a passare dieci, quindici ore al giorno dinanzi a Lui per adorarlo, amarlo, servirlo; invece si accontenta di molto poco, di ciò che la Regola vi chiede; ma questo poco bisogna che glielo diate tutto e volentieri. Perchè, se vuole da voi mezz'ora di meditazione, gliene date talora solo venticinque minuti? Quei cinque minuti Gli sono rubati. E se vuole le preghiere del mattino e della sera, perchè tralasciarle o anche solo mutilarle? Se vuole la confessione settimanale, perchè ometterla o farla ogni quindici giorni o una volta al mese?

E vi è di più. Da vere figliuole di Dio dovete sentire il bisogno, non solo di fare bene voi le pratiche di pietà, ma di farle far bene dalle vostre alunne, dalle convittrici, dalle oratoriane, dalle giovani che educate. Una Figlia di Maria Ausiliatrice, penetrata da questo pensiero: sono figlia di Dio, e devo a Dio, mio Padre, tutto quello che una buona figliuola deve al suo buon Padre, sente il bisogno di farlo amare anche dalle altre persone. Quindi procura che le orazioni in chiesa siano dette bene, insiste sul segno di croce e sulle genuflessioni ben fatte, vigila sul portamento, sul silenzio, sulla divozione esterna e sul raccoglimento

interno. Cura i canti: vorrebbe che si cantasse come gli Angeli in Cielo. In tutto questo non è mai soddisfatta, perchè sa che non si fa mai abbastanza per quel nostro buon Padre che è il nostro Dio.

Quanto vi ho detto sulla pietà intesa come derivazione della giustizia si accorda con la dottrina di San Tommaso, il quale enumera anche la pietà tra le parti potenziali della giustizia.

Dovete quindi tener presente che ogni sottrazione a questo amabile dovere della pietà, sia nelle vostre pratiche personali, sia in quelle che fate fare alle fanciulle affidate dal Signore alla vostra custodia è una violazione del sacrosanto dovere di giustizia che ci obbliga in coscienza a dare a Dio ciò che Gli si deve come a nostro Padre.

* * *

La seconda parte della Strenna è **" Giustizia verso gli uomini „**: il tempo non mi permette di indugiarmi su di essa; perciò cercherò di riassumerla in due punti che accennerò appena, lasciando a ciascuna di voi di svolgerli nel suo interno.

Il primo gruppo di creature umane verso le quali avete dei gravi doveri di giustizia sono le Figlie di Maria Ausiliatrice, vale a dire il vostro Istituto. Che cosa vi ha dato e che cosa vi dà la Congregazione? Vorrei piuttosto domandarvi: Che cosa non vi dà essa? Anzitutto vi dona il vitto, il vestito, l'alloggio. Molte famiglie in Torino non hanno alloggio; voi invece l'avete, e se qualcuna ha visto ridotta a macerie la propria casa, subito le Superiore hanno disposto perchè ne trovasse un'altra. Vi dà i libri, gli utensili necessari al vostro lavoro, tutto quel che vi occorre: provvede anche le medicine e tutto il fabbisogno per curare la vostra salute... Che cosa vi ha dato nel passato? La vostra formazione religiosa, e con essa tale somma di beni spirituali e temporali che ciascuna di voi deve dire: « Tutto quello che sono lo debbo all'Istituto ».

E che cosa vi dà ogni giorno per lo spirito? Tutto ciò che serve a santificare la vostra anima. Basterebbe questo per legarvi eternamente all'Istituto coi vincoli più forti di riconoscenza.

Quante di voi infatti si sono già santificate o sono davvero incamminate verso la santità, coi mezzi che quotidianamente riceve dalla Congregazione: la Messa, la Comunione, le conferenze, le « buone notti », gli avvisi, il buon esempio delle Sorelle, il governo delle Superiore... Oh, il governo delle Superiore, che gran bene non è mai! Che cosa capiterebbe in questo Istituto di diecimila Suore se non ci fossero le Superiore? Vi regnerebbe il caos, il disordine; invece vi è un ordine perfetto, si cammina assai bene, il mondo vi ammira e la Chiesa vi predilige.

Non avete mai riflettuto ad un dono inestimabile che la Congregazione vi conferisce, quello di fare dei miracoli? Ciascuna di voi infatti ha ricevuto non dico la facoltà di restituire la vista o la mano a chi ne fosse privo,

ma dono di miracoli assai maggiori e più strepitosi: quelli dello spirito, quali sono quelli per i quali Don Bosco ricevette un mandato speciale nel suo primo sogno: la conversione dei lupi e degli orsi in mansueti agnellini. Di tutti i miracoli è certamente il più difficile, e lo è persino alla stessa onnipotenza di Dio, posto che vuole rispettare la libertà di quelle anime. Eppure quanti di questi miracoli avete visti voi, e quanti voi stesse siete riusciti a operarne! A Catania, a Roma ho ammirato le trasformazioni veramente prodigiose di certi tipi di ragazze indomabili, che in poche settimane divennero le giovanette più buone, più affettuose e docili dell'Oratorio. Vi pare poco l'appartenere alla categoria dei potenti della Chiesa, che hanno la facoltà di fare quello che solo Dio può realizzare?

Tutti questi beni l'Istituto ve li dà, non per il piacere di regalarveli, ma con uno scopo determinato: perchè siate come esso vi vuole, compiate il vostro dovere di Figlie di Maria Ausiliatrice, viviate secondo lo spirito della Regola, mettendo a servizio delle anime tutti questi tesori di ordine naturale e soprannaturale. C'è qui un contratto reale, per quanto tanto: do ut des, vi si dà perchè diate, e questo non in un senso utilitaristico, ma nella realtà giusta e giuridica contenuta in tale contratto.

Tanto più che il giorno della vostra professione questo contratto fu esplicito, solenne, firmato di vostra mano. Quel giorno l'Istituto vi ha detto press'a poco così: Ti darò tutto quello di cui hai bisogno per la tua vita temporale: vitto, vestito ecc.; ti farò da mamma; aggiungerò tutto quello che servirà per santificarti; ma tu darai l'opera tua, d'accordo con quanto prescrivono le Costituzioni. E voi avete risposto: Sì, accetto; avete quindi steso un contratto formale.

Se una Suora disgraziatamente mancasse a questo contratto c'è da domandarsi se sarebbe una persona onesta. Se manca alla parola data, e invece di vivere secondo la Regola, vive secondo il suo capriccio, fa quel che vuole e non quel che deve, se invece di osservare il Voto di povertà tiene del denaro e lo spende senza il permesso delle Superiore, potrebbe ancora ritenersi una persona onorata? Non proseguo perchè non c'è da pensare tale cosa di nessuna di voi. Sono invece persuaso che ciascuna pratica con esattezza e con amore quella santa Regola, che è stata l'oggetto del contratto solenne fatto tra essa e l'Istituto nel giorno della professione.

Vedete dunque che la giustizia vi obbliga ad osservare la Regola ed a vivere da vere Figlie di Maria Ausiliatrice: ed è questo il primo dovere di giustizia che dovete osservare verso gli uomini.

* * *

Altro gruppo di persone a cui siete legate dalla virtù della giustizia è quello delle allieve. Voi educandole compite un'opera di carità e al tempo stesso di ubbidienza e di soggezione allo spirito dell'Istituto, ma

compite pure un'opera di giustizia. Lo è per le giovani che pagano la pensione, intera o ridotta non importa, in virtù del contratto bilaterale steso al principio dell'anno con i parenti che ve le affidano, perchè i genitori presentando la loro figliuola alla Direttrice hanno detto press'a poco così: Vi affidiamo la nostra figliuola e vi preghiamo di darle istruzione ed educazione; in cambio pagheremo la pensione pattuita. La Direttrice ha accettato e quindi fu steso un vero contratto bilaterale, che obbliga in virtù della giustizia a istruire ed educare quella figliuola. Con la Direttrice restano pure obbligate tutte le suore soggette a lei in forza della Regola e dell'ordinamento dell'Istituto, perchè partecipano dei vantaggi del contratto. E se qualche maestra mancasse al suo dovere, se qualche assistente non lo compisse e risultasse un'educazione o un'istruzione deficiente, quella suora o assistente mancherebbe alla giustizia commutativa e sarebbe obbligata a restituire quel che indebitamente si è appropriata, godendo i frutti della pensione versata, senza dare da parte sua il corrispettivo pattuito.

Anche verso le oratoriane e le alunne gratuite avete degli obblighi di giustizia, perchè le suore assumendo ufficialmente l'incarico di istruirle e di educarle, hanno fatto quello che si chiama un quasi-contratto che obbliga esso pure in virtù della giustizia; quindi anche per questo titolo dovete curare l'istruzione e l'educazione delle oratoriane e delle alunne gratuite e cercare di far loro tutto il bene che si può.

Dunque l'obbligo che hanno le assistenti di vegliare attentamente per impedire il male, le insegnanti di preparare bene la scuola o il laboratorio, e in generale le Superiore di educare bene le giovani è un dovere di giustizia e, almeno dove interviene un contratto bilaterale all'inizio dell'anno, è un dovere di giustizia commutativa.

Possa servire questo pensiero, che risponde a una realtà che grava sulla vostra coscienza, per stimolarvi a preparare bene la vostra scuola, il vostro insegnamento professionale, a curare bene l'educazione e l'istruzione in tutte le loro parti.

Non posso dilungarmi di più; ma i concetti esposti gettano già molta luce sopra questa Strenna tanto importante. Prego il Signore, la Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco che vi aiutino a praticarla bene tutto l'anno; e se giunte alla fine, potrete dire di aver eseguito esattamente quanto vi fu detto, e di non aver mai mancato alla giustizia verso Dio e verso gli uomini, vi posso assicurare che avrete trascorso un anno nella santità e nella maggior perfezione salesiana. E' questo l'augurio che vi ho fatto all'inizio e col quale concludo le parole dette a commento della Strenna.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 296
Torino, 24 febbraio 1946

Carissime,

quest'anno la festa del nostro caro Santo Fondatore e Padre ci lasciò nell'anima una nota particolare di santa esultanza, perchè ricorre in questo 1946 il centenario dello stabilirsi di Don Bosco nella terra benedetta di Valdocco, "destinata ad essere centro e foco d'irradiazione delle Opere Salesiane a salvezza di tante anime". Riflettiamo: che cosa è un secolo rispetto alla mole gigantesca di bene che Don Bosco e la meravigliosa sua opera hanno compiuto e compiono in ogni parte del mondo? A rifletterci c'è da rimanere meravigliate e quasi estasiate. Se poi pensiamo che proprio noi, umilissime e miserissime, siamo state prescelte dal Buon Dio ad entrare nell'orbita santa della provvidenziale e grandiosa Opera Salesiana ci sorge spontaneo dal cuore l'inno della più viva riconoscenza verso il Signore per un dono così inestimabile.

Ma, anche la più sentita riconoscenza sarebbe sterile e vana se non fosse accompagnata dal desiderio efficace di essere altresì animate dallo spirito di Don Bosco, per poter corrispondere alla nostra religiosa missione. Quale sia tale spirito ce lo dice il nostro Veneratissimo Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo dello scorso dicembre. Riporto testualmente: « Che cosa portò Don Bosco a Casa Pinardi il 12 aprile 1846 quando vi condusse per la prima volta i suoi giovani, e il 3 novembre dello stesso anno, quando venne a stabilirvisi in modo definitivo con Mamma Margherita? La risposta non è difficile: Don Bosco portò a Casa Pinardi il suo spirito: spirito multiforme e composto di preziosissimi elementi, dei quali v'invito a considerarne per ora due: **la sua luce di purezza e la sua eroica povertà.**

Iddio, nei disegni della Sua Provvidenza, aveva disposto che Don Bosco portasse al mondo un messaggio di purezza, perchè di questa angelica virtù Egli avrebbe dovuto valersi per cooperare alla redenzione e alla salvezza della gioventù.

E di quali mezzi si servì Don Bosco per mantenere intatta la sua innocenza? Non v'ha dubbio che Egli, nell'umile tettoia convertita in Cappella, poteva prostrarsi di frequente dinanzi a Gesù Sacramentato e all'immagine della Vergine Santa, traendo da quegli intimi colloqui aiuti e forza proporzionata al suo fervore. Ma penso che non andremo errati affermando che il vero baluardo del suo angelico candore fu l'eroico spirito di povertà, conservato gelosamente per tutta la vita. E si avverta che la povertà di Don Bosco era fatta di distacco generoso da tutte le cose terrene e veniva alimentata da un perenne spirito di mortificazione e temperanza».

Carissime Sorelle, ecco l'insegnamento pratico che ci dà il nostro Santo Don Bosco in questo centenario del suo stabilirsi definitivo a Valdocco: angelica purezza, eroica povertà fatta di spirito di mortificazione, di distacco e di temperanza. Tutte noi, ne sono certa, siamo desiderose di essere elementi attivi e fattivi nella nostra grande Famiglia religiosa per continuare, sia pure in forma modestissima, l'opera di Don Bosco. Ma non potremo essere tali se non saremo animate dal suo spirito. Il Veneratissimo Superiore ci ha magistralmente delineato alcune note caratteristiche di tale spirito; orbene, esaminiamoci seriamente come stiamo dinanzi a Dio in fatto di angelica purezza: è libero il nostro cuore da ogni benchè minima affezione che possa turbare il nostro amore per Iddio? Cerchiamo Lui solo e la Sua gloria in tutto e sempre? Ci adoperiamo con tutte le forze per portarGli le anime che avviciniamo, oppure le attiriamo a noi, facendoci centro, anzichè scala per farle ascendere al Signore? Siamo distaccate dalle persone, dalle cose, dalla casa, dall'ufficio, pronte sempre a spiccare il volo, ove l'obbedienza ci chiamasse, senza **se** *e senza* **ma**?

E nei riguardi della povertà? Cerchiamo il superfluo in ciò che ci occorre per noi e per l'ufficio a noi affidato?

La mortificazione, lo sappiamo, è l'abbicì della vita spirituale. Come la pratichiamo? Come sappiamo valorizzare le occasioni che sono proprie dei tempi e delle circostanze in cui ci troviamo?

Perdonatemi se sono scesa a particolari troppo minuti. Ho detto a voi quel che intendo dire a me stessa, mentre supplico il nostro Santo Don Bosco a riempirci tutte del Suo spirito e a darci la grazia di cercare, come Lui, solo e sempre la nostra santificazione e la salvezza delle anime.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Ho trovato, nell'archivio del Noviziato di Nizza, una pagina meravigliosa che riguarda lo " spirito „ del nostro Santo Fondatore e Padre e ne delinea la natura in modo scultorio, servendosi di un semplice, ma efficacissimo paragone. Detta pagina è stralciata da una lettera preziosa, che il Veneratissimo Rettor Maggiore scriveva, nel gennaio 1918, alla nipote, allora novizia. Penso di fare cosa utilissima alle care Sorelle, e specialmente alle buone Novizie che si preparano alla santa Professione, riportandolo qui, a vantaggio di tutte.

Dice a dunque il Veneratissimo Superiore: " Che cos'è che distingue all'esterno una Figlia di Maria Ausiliatrice da altre religiose? L'abito. E quali sono le caratteristiche che distinguono un abito dall'altro? Parmi che tre specialmente: **il colore, la stoffa, il taglio**. *Or bene, lo spirito di Don Bosco è il vero abito dell'anima di una Figlia di Maria Ausiliatrice; e, in questo abito spirituale, vorrei, come in quello corporale, considerare le tre caratteristiche del colore, della stoffa e del taglio.*

Il **colore**, *che è la caratteristica che maggiormente apparisce al nostro sguardo, è simbolo della* **carità**. *La Figlia di Maria Ausiliatrice deve perfezionare se stessa, e ciò ottiene unendosi a Dio, amandolo, praticando la carità verso di Lui; essa poi deve consacrarsi interamente al bene delle anime, amarle, praticare la carità verso di loro. E la carità deve apparire subito, e sempre, e dovunque, allo sguardo di chiunque osservi una Figlia di Maria Ausiliatrice; è il colore di tutto l'abito; è la prima e più forte impressione che si deve ricevere, non solo nell'esaminare l'Istituto vostro in generale, ma ogni Suora in particolare. Come Don Bosco fu anzitutto e soprattutto l'uomo e l'apostolo della carità, altrettanto si deve poter dire di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

La **stoffa** *è una caratteristica meno apparente: non è sempre facile conoscerla bene, apprezzarne la materia e il tessuto; essa simboleggia* **il sacrificio.** *Quante volte essi non sono conosciuti, nè apprezzati! Sacrifici nell'interno, per vincere le nostre cattive tendenze e soprattutto la superbia e gli affetti del cuore; sacrifici all'esterno, nelle relazioni con ogni genere di persone; sacrifici nell'ubbidienza, nella povertà, nel lavoro, nel vitto e nella pratica di ogni opera di zelo e di carità. Ed è necessario che il tessuto sia resistente, che non si sfilacci, che non si rompa: cioè che la Figlia di Maria Ausiliatrice sia costante e generosa nel sopportare qualsiasi sacrificio; che non abbia le sfilacciature delle lamentele e delle mormorazioni, che non ceda, che non venga meno, non si rompa colle disubbidienze. Il Santo Don Bosco fu eroico nella sua vita di non interrotti sacrifici, ch'Egli*

cercò sempre di nascondere agli occhi altrui: e la stoffa del suo sacrificio resistette sempre, non si ruppe mai.

Il **taglio** *è quella caratteristica che mette a profitto la stoffa e aggiunge leggiadria speciale al colore: vorrei simbolizzarlo colla* **conformità al volere di Dio**. *Quando il taglio è ben fatto, il vestito si adatta perfettamente alla persona, non vi sono rughe e la persona vi si trova a suo agio.*

Allo stesso modo, la conformità alla volontà del Signore deve disporti a fare tutto ciò che ti verrà comandato, a essere contenta di tutto, a conservarti serena e tranquilla anche nelle difficoltà e nelle lotte: non vi devono essere, nell'anima di una Figlia di Maria Ausiliatrice, le rughe della tristezza, delle malinconie, dell'abbattimento; deve trovarsi bene in ogni circostanza, felice di fare sempre la volontà del Signore. Essa non si affligge se talvolta non ottiene l'effetto desiderato, come non si rallegra eccessivamente quando può ottenerlo; in tutto e sempre, altro non vuole se non che si compia la volontà di Dio. E' questa virtù che ci spiega l'allegria imperturbabile, la tranquillità, la fiducia, la fortezza d'animo del Santo Don Bosco. Egli era intimamente convinto che nulla v'ha di meglio della volontà del Signore, e che, nel conformarsi ad essa, consiste la più alta perfezione, e perciò nel praticarla pose ogni studio „.

Questa, la pagina preziosissima del Venerato Superiore, che conchiude la sua lettera così: " Non dimenticare che riuscirai a conoscere sempre meglio lo spirito di Don Bosco leggendone la vita e le opere e studiando pure coloro che riuscirono a imitarlo perfettamente. Ma, soprattutto, potrai più facilmente acquistarlo pregando umilmente e ricorrendo con fiducia filiale allo stesso nostro Santo Padre „.

Facciamo tesoro di così efficaci insegnamenti, care Sorelle e buone Novizie, e mettiamoci vigorosamente all'opera per cercare, con ogni studio e col divino aiuto, di confezionare questo abito benedetto per l'anima nostra, affinchè il Santo Padre Don Bosco ci riconosca veramente per sue Figlie e ci interceda la grazia di poter lavorare efficacemente, nel nostro diletto Istituto, a gloria di Dio, a santificazione nostra, a vantaggio delle care anime che Egli ci affida.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 297
Torino, 24 marzo 1946

Carissime,

siamo in piena quaresima: tempo di raccoglimento, di preghiera, di mortificazione e quanto mai propizio al ricordo salutare della Passione di Nostro Signore. Procuriamo di entrare praticamente nello spirito della Chiesa, conformando ad esso la nostra vita. Sia, perciò, impegno particolare di tutte e di ciascuna di far **meglio** *le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e dal Manuale, animandole col vero spirito di pietà che renderà più viva e consapevole la vita e l'azione divina in noi, più efficace l'opera nostra a vantaggio delle anime che ci sono affidate e di quelle per cui offriamo le stesse nostre preghiere ed i nostri piccoli sacrifici. Se noi fossimo proprio come dobbiamo essere dinanzi al Signore, potremmo raggiungere un grande numero di anime che attendono la luce e la forza necessaria per mettere a posto le partite della loro coscienza, e potremmo così contribuire al buon esito delle missioni, dei cicli di conferenze, degli Esercizi predicati in questi tempi alle varie categorie di persone, in preparazione alla Santa Pasqua.*

Per animarci ad essere ferventi e generose nell'offrire a Dio i nostri piccoli sacrifici, pensiamo anche alla grande necessità **di luce e di grazia divina** *che hanno i popoli, le nazioni e i governanti in questo periodo d'incertezze e di sistemazione mondiale perchè trionfino la Giustizia e la Carità evangelica, tanto auspicate dal Sommo Pontefice e di cui tanto ha bisogno la povera umanità. Non potendo altro, preghiamo, preghiamo e mortifichiamoci, animate da vero spirito di penitenza.*

Tutti abbiamo il dovere di fare penitenza per espiare i peccati nostri e gli altrui; senza la penitenza non possiamo nè salvarci nè cooperare alla salvezza del mondo. E giacchè la Chiesa, sempre provvida e materna, non ci obbliga al digiuno e all'astinenza solita, in vista delle difficoltà e delle restrizioni proprie dei tempi, siamo sollecite a valorizzare le pene e i sacrifici che ci sono imposti dai nostri doveri e dalla vita comune. Facciamo specialmente consistere la nostra penitenza nella totale rinunzia di noi stesse. E' facile parlare di rinnegamento, ma è tanto difficile praticarlo. Si vorrebbe, ad esempio, darci ragione di certe obbedienze, di talune disposizioni che ci riguardano più o meno direttamente;

non sappiamo tollerare ciò che può disgustarci o semplicemente scom darci; una correzione un po' sentita, meritata o no, ci fa perdere pace; vorremmo sempre essere trattate con tutti i riguardi possibil insomma esigiamo sempre senza pensare che la mortificazione e il rin negamento di noi richiedono tutto il contrario. Quindi, procuriamo essere e di mostrarci contente di tutto e di tutti: della occupazione ch ci fu affidata, della casa ove ci troviamo, delle Superiore e Consorel che abbiamo, persuase che in ogni disposizione c'entra sempre la volon o la permissione del Buon Dio e che quello che Egli vuole o permette sempre diretto al nostro bene temporale od eterno. Perciò, invece esigere per noi riguardi o benevolenza particolare, siamo pronte a andare incontro al nostro prossimo, diffondendo intorno a noi pac serenità e gioia, e facendo della nostra comunità una vera famigl salesiana.

Compiremo così una sublime missione e attireremo grazie innumer voli sulle anime e sul mondo intiero. Unendo poi i nostri atti di abn gazione ai dolori della Passione di Gesù e di Maria SS. Addolorat essi diventeranno più preziosi e meritori, mentre il ricordo stesso d dolori di Gesù e di Maria ci renderà cara e quasi desiderata la soff renza.

Durante la quaresima siamo anche chiamate a compiere maggiormen la missione preziosissima dell'insegnamento catechistico. Le Suore ch ne sono incaricate vedano di corrispondere a sì alto onore con la pr ghiera e con una coscienziosa preparazione prossima per riuscire a imprimere nelle giovani anime le verità della nostra santa Fede in mod tale che non si cancellino mai più, ma restino loro come guida e soste gno per tutta la vita. Come si compiaceranno il nostro Santo Padr Don Bosco e la nostra Beata nel vedere le loro Figlie zelanti e premu rose nell'insegnare il Catechismo!

Dopo la quaresima viene la Pasqua, la festa della gioia e dell risurrezione. Risorgeremo anche noi ad una vita novella **di fervore, d pietà e di zelo.** *Questo è l'augurio più bello che possa farvi e ch faccio a me stessa. Il Signore lo avvalori con la sua grazia e lo tramu in una consolante realtà!*

Anche per Pasqua vi esorto a contentarvi degli auguri collettivi ch ci faranno le vostre Ispettrici e ciò sempre per amore di povertà e osservanza, mentre ripeto la raccomandazione di scriverci con la massim libertà tutte le volte che ne aveste bisogno.

Con le Madri vi saluto affettuosamente e vi ripeto i più santi augur Tutte confidiamo nelle vostre preghiere per i bisogni dell' Istituto.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTT

Dalle nostre Case, per Divina Provvidenza, sparse ormai in tutto il mondo, arrivano **Relazioni**, *consolantissime al cuore della nostra amatissima Madre. Da tali Relazioni si rileva che Collegi, Orfanotrofi, Scuole, Oratori sono popolatissimi di gioventù a cui voi, carissime Sorelle, cercate di insegnare prima di tutto* **le vie di Dio**, *e poi una professione che le metta in condizioni di guadagnarsi onestamente il pane della vita.*

Questo veramente **è il fine del nostro Istituto:** *ci aiuti la nostra Celeste Madre a intendere sempre meglio, in profondità ed estensione,* **il sacrosanto dovere** *che abbiamo di collaborare alla salvezza della gioventù con i mezzi che il Santo Fondatore trasse dalla Chiesa e fece* **suoi e nostri**, *dopo aver trasfuso in essi uno spirito particolare a cui dobbiamo mantenere* **fede** *e che si chiama:* **salesianità.** *Essa è la nostra indiscutibile ricchezza; ha già operato miracoli di formazione cristiana e continua ad operarne in proporzione del nostro zelo, della nostra carità, in misura della comprensione con cui ci doniamo instancabili, con iniziative inesauribili, alla gioventù che popola le nostre Case.*

In questa mia desidero soffermarmi brevemente con voi, carissime Direttrici e Sorelle, a considerare come attuiamo il metodo di Don Bosco e di Madre Mazzarello nella formazione delle orfane e delle figliuole bisognose, accolte nelle nostre Case di beneficenza.

Esse hanno bisogno, più di ogni altra categoria di giovinette, di sentire fra noi il **calde della famiglia** *di cui sono prive; di essere circondate di cure affettuose, materne per quanto riguarda la loro salute, il vitto, il vestito, lo svago necessario. Esse attendono da noi una formazione spirituale efficace: la responsabilità di quest'Opera importantissima cade tutta su di noi, poichè la famiglia o non c'è, o non aiuta, o disperde. Ma questa formazione, quanto mai delicata, presenta gravi difficoltà: dipende dalla disposizione dell'orfana, della beneficata; dipende dall'affetto che ci porta, dal tatto con cui sappiamo trattarla; dall'ascendente che la nostra virtù ha sopra di lei; dalla comprensione caritativa con cui andiamo incontro ai suoi bisogni per soddisfarli fin dove è possibile; dipende dall'ambiente di famiglia, di ordine, di laboriosità che abbiamo saputo creare intorno a lei. Le orfane sono la pupilla dell'occhio di Dio. Il " date e vi sarà dato „ del Vangelo, ha la sua piena attuazione fra esse. Confidiamo senza misura!*

Ora mi rivolgo alle Suore che vivono nei nostri cari Orfanotrofi e Case di beneficenza e domando loro: Siete contente di attendere alle orfane, alle derelitte? Le istruite nel Catechismo, nel vivere sociale e familiare? Siete disposte a stendere anche la mano, se necessario, per ottenere ad esse soccorso? Amate vivere tra la povertà dei loro vestiti? Sopportate la grossolanità involontaria del loro tratto con dolce serenità? Le aiutate pazientemente, dolcemente affinchè giungano a spogliarsene? Curate, vegliate le loro occupazioni di scuola, di laboratorio, di lavori casalinghi con affetto longanime? Amate in esse Gesù povero e

cercate di far apprezzare ed amare da esse questa loro povertà, insinuando **il principio cristiano** *che essa onora chi la porta bene e cerca di vincerla con il lavoro, il risparmio e l'onestà?*

Care Sorelle, a queste figliuole noi dobbiamo dare, oltre che la formazione cristiana, anche una istruzione sufficiente che corrisponda alla cultura stabilita nei Programmi per le nostre Scuole Artigiane; e, in più, dobbiamo perfezionarle in un'abilità professionale, perchè abbiano in dote un mestiere onorato con cui guadagnarsi onestamente il pane della vita. Addestriamole, sì, mentre sono con noi nei lavori casalinghi di pulizia, bucato, cucina, stireria. Ciò è necessario. Ma insieme diamo ad esse un mestiere finito: **Questo è un nostro dovere sacrosanto.** *Sentano esse, lo sappiano, lo constatino che non risparmiamo sacrificio alcuno, di nessun genere, per prepararle e dirigerle verso un'occupazione che le metta in grado di avere un posto onorato nella vita e nella società. Seguiamole ancora quando sono uscite e stabiliamo, anche fra coteste care beneficate, il gruppo ex allieve.*

Così operando meriteremo le benedizioni di Don Bosco Santo e della nostra Beata.

Per chiudere, mi rivolgo a tutte, anche alle Insegnanti di Catechismo e riporto letteralmente quanto il Santo Fondatore raccomandò a Don Bertello il 9 aprile 1875:

« Io andrò facendo quello che posso per risvegliare amore allo studio fra i tuoi allievi; ma tu fa anche quanto puoi per cooperarvi, e:

1° Considerali come tuoi fratelli: amorevolezza, compatimento, riguardo; ecco le chiavi del loro cuore.

2° Farli studiare soltanto quello che possono e non più. Far leggere e capire il senso del testo senza digressioni.

3° Interrogarli molto sovente, invitarli ad esporre, a leggere; a leggere, ad esporre.

4° Sempre incoraggiarli, non mai umiliare; lodare quanto si può, senza mai disprezzare; a meno di dar segno di dispiacere quando è castigo.

Prova a mettere ciò in pratica e poi fammi la risposta. Io pregherò per te e per i tuoi ».

La lettera non ha bisogno di commento perchè la parola del Padre è chiara e precisa; e tanto meno di raccomandazione a metterla in pratica perchè i mezzi che suggerisce, sono convalidati dall'esperienza di un Santo.

Pregate per me che vi sono

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 298
Torino, 24 aprile 1946

Carissime,

come vedete, questa mia circolarina porta la data da Torino, perchè con lo spirito e col cuore vengo a voi dal centro del nostro diletto Istituto; in realtà, però, vi scrivo dalla cara Ispettoria Veneta dove sto facendo una rapida visita a tutte le case. Dappertutto in questa regione, come, del resto, nelle altre case della nostra bella Famiglia religiosa, si hanno motivi di grande conforto, perchè ovunque le Suore lavorano con vero spirito di dedizione, prodigandosi nelle opere varie dell'Istituto, comprese le caritative, che sono proprie del grave momento che attraversiamo, che sono tanto conformi allo spirito del nostro Santo Don Bosco e vivamente raccomandate dal Santo Padre e dal nostro Veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone.

Continuiamo in questa bella gara di carità e di bene a pro dei bisognosi e consoleremo il Cuore di Dio e della nostra Celeste Madre, Maria SS. Ausiliatrice, mostrandoci, nello stesso tempo, consapevoli delle gravi realtà in cui viviamo. Come già ebbi a dire altra volta, l'accettazione o meno delle opere suddette spetta alla saggezza delle Superiore, le quali terranno conto delle possibilità delle case e delle Suore, ma è e deve essere di tutte la prestazione generosa e cordiale quando le opere ci sono affidate.

È appena incominciato il dolcissimo mese dell'Ausiliatrice, nostra celeste Madre e Regina; permettete che raccomandi a me ed a voi di trascorrerlo nel maggior fervore possibile. Facciamo in modo che ogni sera, quando faremo l'esame di coscienza, la Madonna possa farci sentire che è stata contenta della nostra giornata, del come abbiamo compiuti i nostri doveri, del bene che abbiamo procurato di fare, della nostra cordiale sottomissione alle Superiore e della bontà esercitata verso le Consorelle e le alunne.

Inoltre, mettiamo uno speciale impegno nell'attuare nella nostra vita pratica la bella preghiera che ogni giorno rivolgiamo alla Vergine Santissima nella Consacrazione che le facciamo di tutte noi stesse, procuriamo cioè di " ricopiare in noi le sue virtù, in particolar modo l'angelica purezza, l'umiltà profonda e l'ardente carità „, affinchè possiamo rappresentarla al vivo in

mezzo al mondo, farla conoscere ed amare ed attirare con questo mezzo molte anime al Cuore di Gesù.

Che la vera divozione alla Madonna sia una delle nostre prerogative più belle, ci sia di conforto nelle pene, di sostegno nei pericoli, di difesa nelle tentazioni e di aiuto valido nella nostra missione educativa! All'altare di Maria andiamo ad attingere luce e forza, zelo ardente per la salute delle anime, consolazione e slancio per l'ascesa nella via della perfezione. Perchè ciò si avveri, procuriamo di conoscere sempre meglio la nostra Mamma Celeste, leggendo volentieri ciò che a Lei si riferisce, meditando sulle sue virtù, sulla sua potenza interceditrice, sulla sua sublime grandezza e sulla bontà materna del suo Cuore verso i suoi devoti. Se la conosceremo meglio l'ameremo più intensamente e potremo farla meglio conoscere ed amare dalle anime che ci avvicinano.

Facciamo, dunque, tutto il possibile perchè le figliuole a noi affidate riportino dalla nostra umile opera educativa, oltre che una soda formazione cristiana, **la vera divozione alla Madonna**. *Così facendo faremo loro uno dei doni più preziosi che possiamo loro fare, giacchè sappiamo che la vera divozione a Maria SS. è segno certo di predestinazione. Alla nostra volta facendola conoscere ed amare ci assicureremo la vita eterna, il bene supremo che non dobbiamo mai perdere di vista e a cui dobbiamo tendere continuamente.*

Il nostro Santo Fondatore e Padre, che fu il grande Apostolo della divozione a Maria Ausiliatrice, ci aiuti ad imitarlo in questa sublime missione ch'Egli compì in modo tanto prodigioso; la Madonna ci tenga tutte sotto il suo manto materno e ci aiuti ad esserle figlie devote ed amanti!

Vi saluto cordialmente per tutte e mi raccomando molto alle vostre sante preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Siamo entrate da pochi giorni nel glorioso centenario che segna, con la presa di possesso da parte di Don Bosco della tettoia Pinardi, il termine del lungo e travaglioso pellegrinaggio suo e dei suoi birichini attraverso la città di Torino, e l'inizio di quella che fu, per eccellenza, l'opera più intimamente e caratteristicamente sua.

Chi di noi non si è commossa alla rievocazione delle angosce mortali provate dal nostro Santo Fondatore in quel tristissimo 5 aprile 1846, giorno in cui doveva essere sfrattato anche dal prato dei Fratelli Filippi? Sembrava giunto il momento supremo. Il buon Padre, nell'amarezza del suo abbandono che se gli trasse lacrime cocenti dagli occhi, non gli strappò, però, dal cuore, la fede nel divino aiuto, elevò a Dio la supplica

accorata del dolore e della speranza: " Mio Dio, perchè non mi fate palese il luogo dove volete che io raccolga questi fanciulli? „. Il Signore accolse ed esaudì la preghiera del suo Servo fedele e la proposta inaspettata fatta a Don Bosco dal Signor Pancrazio Soave, fu come un raggio di luce attraverso le più dense tenebre.

Il contratto fu presto concluso e prima che i giovani lasciassero il prato, potè loro annunciare, con l'anima in festa, che il nido era trovato: " Allegri, figliuoli miei, allegri! Abbiamo trovato l'Oratorio. Avremo chiesa, sacrestia, stanze per le scuole, sito per correre e giocare „.

La tenera pianticella dell'Oratorio, tanto travagliata da inclemenze e avversità di ogni genere, sbattuta da tremendi uragani, prossima ad essere stroncata dalla bufera, aveva trovato, finalmente, il terreno propizio: in esso avrebbe affondate le sue radici e, fatta gigante, avrebbe stesi i suoi rami, quasi braccia materne, su tutta la faccia della terra e beneficato della sua ombra protettrice e preservatrice, innumeri falangi di anime!

" Avremo chiesa e sito per correre e giocare „, aveva detto Don Bosco ai suoi giovani annunciando loro il grande evento.

Chiesa e cortile: pietà e allegria, formazione religiosa e sollievo fisico, furono, uniti ad un sano spirito di famiglia, fin nel primo sbocciare dell'Oratorio, le note caratteristiche e fondamentali della nuova Istituzione, il cui scopo fissato nel primo articolo del Regolamento tracciato in seguito dallo stesso Don Bosco, doveva essere quello di " trattenere la gioventù nei giorni di festa con piacevole e onesta ricreazione, dopo di aver assistito alle sacre funzioni di chiesa „.

Tale vita di soda pietà e di sana allegria, che traeva la sua ispirazione, il suo miglior alimento dal cuore stesso di Don Bosco, inesauribile nella sua carità, irraggiungibile nella sua tenerezza, instancabile nel suo zelo, trasformò quella località in un'oasi di pace, di serenità e di giocondità in cui i giovani trovarono, con la luce dello spirito, la gioia della vita, il calore del più paterno affetto.

Al fulgore che si irradia dalla povera tettoia-cappella Pinardi, cellula e fulcro di tutta la vasta e multiforme Opera Salesiana, diamo uno sguardo, Sorelle carissime, al nostro Oratorio, a quello propriamente in cui il Signore ci ha chiamate a lavorare e che deve costituire il campo prediletto e desideratissimo di quell'apostolato per cui siamo e ci sentiamo figlie di S. Giovanni Bosco, e domandiamoci: corrisponde esso realmente alle finalità e ai desideri del nostro Santo Fondatore? Le figliuole che lo frequentano, vi trovano quello che i ragazzi di Don Bosco trovarono presso la tettoia Pinardi, e cioè, con **" l'onesta e piacevole ricreazione „,** *innanzi tutto e sopra tutto,* **una soda formazione religiosa e morale, e il calore di un cuore palpitante di carità,** *di quella carità con cui Don Bosco seppe tra-*

sformare i lupi in agnelli e far sbocciare fiori di santità da poveri figli della strada? Ci studiamo realmente di trasfondere nelle nostre care Oratoriane, con la preghiera e con un'accurata istruzione catechistica, una profonda convinzione dei principi religiosi, di condurle a pensare, a sentire e a vivere da vere cristiane, abituandole a giudicare secondo la fede, ad operare in conformità della legge del Signore?

È stato detto, e a ragione, che nei tempi moderni l'Oratorio è la culla della fede. Valiamoci pertanto, grate a Dio e intimamente persuase della nostra grave responsabilità e della sublimità della nostra missione, di questa preziosissima eredità paterna per ravvivare e accendere di sempre più vivida luce, la fiaccola della fede nel cuore di tanta povera gioventù che, trascinata dall'ignoranza e dal vizio, brancola spaventosamente nel buio.

E perchè i frutti siano più abbondanti e sicuri, ricordiamoci che la più potente calamita per attirare le giovani è la carità: quella carità industriosa, paziente, ricca di immolazione che si concretizza nel sacrificio illimitato, nella totale dedizione di sè, nella perfetta intenzione del nostro lavoro compiuto con l'unico scopo di condurre le anime a Dio, e si riflette nell'amabilità del volto, delle parole, delle maniere che schiudono il cuore alla confidenza perchè gli dà la certezza del sentirsi amato.

« Coloro che sono addetti all'Oratorio, *scrive in proposito il Veneratissimo Signor Don Ricaldone,* dovrebbero distinguersi tra tutti nel portare ovunque e sempre il sorriso di Don Bosco. Sorriso tutto pervaso di purezza, che giunge a tutti senza eccezione di censo, di condizione civile, di doti esterne, senza svenevolezze o famigliarità, con la sola preferenza degli orfani, dei più bisognosi, dei meno attraenti, dei più discoli ».

In una delle maggiori città d'Italia fu chiesto ad uno studente di ginnasio perchè avesse preferito al ricreatorio laico, l'Oratorio Salesiano. — Perchè qui c'è il cuore — rispose il bravo giovane!

Che le nostre carissime Oratoriane e tutta la gioventù che frequenta le nostre Case, possano sempre sentire e dire altrettanto!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 299
Torino, 24 maggio 1946

Carissime,

vengo a voi nella dolcissima festa della nostra celeste Madre e Regina, Maria SS. Ausiliatrice, ovunque benedetta, amata e venerata dai suoi Figli, dalle sue Figlie e dai suoi innumerevoli devoti sparsi in tutto il mondo, ma particolarmente esaltata in questo suo magnifico Santuario, vero faro di luce, vera fonte di grazie e di grazia per quelli che qui vengono ad attingere conforti, aiuti e benedizioni.

Come ci sentiamo felici di essere figlie di sì tenera e potente Madre specialmente quando vediamo i suoi trionfi! Siamo santamente fiere del nostro bel titolo, ma sentiamone anche tutta la responsabilità.

Maria Ausiliatrice ci conduce al suo divin Figlio, al Cuore Sacratissimo di Gesù, nel cui mese siamo per entrare, e ci esorta a imitarne le virtù caratteristiche: la dolcezza e l'umiltá. Ascoltiamo l'invito materno, quello stesso del Divin Maestro, il Quale ci dice esplicitamente: " Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore e troverete il riposo delle anime vostre „.

La mansuetudine si può considerare sinonimo di dolcezza. La pratica, dunque, delle soavi virtù dell'umiltà, della dolcezza e della mansuetudine sia l'oggetto dei nostri sforzi nel caro mese di giugno. Siamo umili, mansuete e dolci specialmente con le nostre Superiore e Consorelle, e verso le anime affidateci dalla divina Provvidenza; siamo tali noi Superiore verso le subalterne essendo sacro dovere di tutte promuovere la carità e l'unione dei cuori nella Comunità, perchè questa sia una vera famiglia religiosa, perchè le opere siano da Dio benedette e producano il vero bene alle anime, e perchè il Cuore Sacratissimo di Gesù regni come Sovrano e Maestro in ognuna delle nostre case e vi trovi le sue compiacenze. Per attuare un sì bel programma dovremo sacrificarci, rinnegarci, dimenticarci, ma val la pena di farlo se vogliamo onorare il Cuore

Sacratissimo di Gesù, edificare il prossimo, meritare per l'altra vita e creare nelle nostre Comunità quell'atmosfera di salesianità e di pace che è fonte di tanto benessere spirituale e morale e che reca tanto conforto alle Superiore.

Del resto lo scopo di ogni anima cristiana e, a maggior ragione, di ogni anima religiosa, è quello di riprodurre in sè, per quanto le è consentito, la vita e gli esempi di Gesù per essere accetta al divin Padre e da Lui accolta, a suo tempo, nella patria beata. Coraggio, dunque, e che il divino Modello ci stimoli e ci sostenga nella santa impresa.

Nel prossimo giugno ricorre, come sapete, l'onomastico del nostro Veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. È incalcolabile e prezioso oltre ogni dire il bene che egli ci fa direttamente e indirettamente sempre, tutte le volte che ricorriamo alla sua saggia e paterna bontá, prevenendoci in mille circostanze con delicatezza squisita. Procuriamo di corrispondere alle sue paterne cure con la riconoscenza più sentita, con la filiale docilità alle sue direttive e con la preghiera più fervida, per ottenerGli salute, prosperità, lunga vita, divini conforti, e tutte quelle grazie che Gli stanno a cuore per Sè e per tutta la nostra grande religiosa famiglia. Sia questo il principalissimo nostro omaggio e il modo pratico di dimostrarGli la nostra devozione filiale.

Ci avviciniamo altresì a grandi passi all'epoca dei santi spirituali Esercizi. Ho fiducia che quest'anno, in tutte le Ispettorie, si possano fare con mute regolari, in modo che le Suore vi possano attendere senza il pensiero dei soliti doveri di ufficio, nelle case designate dalle Ispettrici. So che tutte desiderate ardentemente tale grazia per potervi ritemprare nello spirito e meglio rivedere lo stato della propria coscienza. Tale desiderio è giá un'ottima disposizione agli Esercizi, ma non è tutto: procuriamo di prepararci ad essi con la preghiera, il raccoglimento e togliendo dall'anima ogni ostacolo alla divina grazia. Bisogna che produciamo il vuoto nel cuore da tutto ciò che non è Dio perchè Egli lo possa riempire e come invadere della Sua luce e delle Sue grazie. Questo è l'augurio che faccio a voi e a me, mentre, salutandovi cordialmente per tutte, vi invoco le materne benedizioni della nostra Celeste Ausiliatrice.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

C'è chi mi consiglia di riportare per intero nella nostra Circolare mensile la raccomandazione che il Direttore Spirituale, il Rev.mo Sig. Don Tirone, rivolse a tutte le Case Salesiane nell'ultimo numero degli Atti del Capitolo Superiore. Accetto il consiglio e trascrivo fedelmente, pensando di fare cosa di grande utilità alla gioventù che frequenta le nostre scuole e i nostri oratori festivi.

« In questi ultimi anni di guerra ho dovuto con pena constatare che in vari nostri Istituti non è più osservata la grave raccomandazione, altre volte fatta (Atti Cap. Sup., N. 45, pag. 676; N. 49 pag. 772), di procurare che i nostri alunni vadano costantemente con le gambe coperte. Persino in qualche casa che, con lodevoli sforzi, era riuscita a metterla in piena esecuzione, poco per volta si ritorna a non tenerne più conto.

Cari Confratelli, è cosa troppo importante questa, perchè la si possa trascurare: la modestia cristiana, secondo cui Don Bosco voleva che si educasse la gioventù, lo richiede. Si faccia quindi tutto il possibile per ottenere che nelle nostre case sia da tutti gli alunni osservata.

Fra le miserie che la guerra ci portò è da annoverarsi anche quella dello sfacciato e provocante nudismo. Purtroppo questa piaga esisteva anche prima della guerra. Ma ognuno vede come dopo di essa prese tali proporzioni da obbligare i Vescovi, dopo il Sommo Pontefice, ad elevare solennemente ammonitrice la voce per chiamare tutti a raccolta, onde porre argine alla marea di fango che minaccia di farci ritornare ai costumi pervertiti del paganesimo. (Lettera Pastorale collettiva dell'Episcopato della regione Trivenetana, 27 giugno 1945).

Dirà forse qualcuno che la miseria portataci dalla guerra è tanta che non si trova nemmanco più la stoffa per vestirsi, se non a prezzi favolosi. Ciò in parte è vero, ma non al punto che con la buona volontà e industriosa sagacia non si possa superare anche questa difficoltà. I prezzi, più o meno, si livellano, tutto è caro, e, ciò nonostante, si trova modo di provvedersi del necessario; con un po' di sforzo e di buona volontà le famiglie troveranno la possibilità di provvedere ancora quel mezzo metro di stoffa di più per difendere e coprire le povere membra dei loro figliuoli. Godo, a questo proposito, di poter citar l'esempio della Casa madre. Al principio di quest'anno gli alunni si presentarono quasi tutti con calze e calzoni corti; in bel modo, con volontà decisa,

con dolce e forte insistenza, nel giro di poche settimane, il cambiamento fu completo, ed ora non si vede più nessuno, nè studente, nè artigiano, che non abbia le gambe interamente coperte.

Si raccomandi, si insista, e, se occorre, il Prefetto tenga un certo numero di calze lunghe a disposizione delle famiglie degli alunni; vedrete che si riuscirà ad ottenere quanto ci sta a cuore.

La modestia cristiana, tanto raccomandata dal nostro Padre Don Bosco, fiorisca sempre in tutte le nostre case ».

Riteniamo, care Sorelle, come fatta a noi la calda raccomandazione del Rev.mo Superiore; raccomandazione tanto opportuna anche per il nostro mondo giovanile, e adoperiamoci con paziente fermezza e bontà per riuscire nella santa impresa.

Maria Ausiliatrice ci benedica e renda efficace il nostro apostolato.

Pregate per la vostra in C. J.

Aff.ma Sorella
Suor TERESA PENTORE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 300
Torino, 24 giugno 1946

Carissime,

innanzi tutto vi dò una notizia molto importante che riguarda il bene del nostro caro Istituto. Ricorderete che nel dicembre del 1941 vi si è data la comunicazione dell'erezione in Ispettorie delle Visitatorie di America. Ebbene, il Consiglio Generalizio, sempre nel desiderio di un maggior vantaggio, prese analogo provvedimento per le Visitatorie dell'Antico Continente che ancora rimanevano da sistemare. Inoltrò, quindi, domanda alla Santa Sede per la erezione in Ispettorie delle Visitatorie:

1. *Germanica di Maria Ausiliatrice*
2. *Inglese di S. Tommaso da Cantorbery*
3. *Polacca di Maria Ausiliatrice*
4. *Orientale di Gesù Adolescente*
5. *Indiana di S. Tommaso Apostolo*
6. *Estremo Orientale di Maria Ausiliatrice*

Per mezzo del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, si ottenne il Decreto di erezione in data 16 maggio 1946. Così ora tutti i raggruppamenti delle Case dell'Istituto sono canonicamenti eretti in regolari Ispettorie. Ciò gioverà, lo speriamo, al miglior governo e al maggior sviluppo delle Case e delle Opere che in esse si svolgono. Preghiamo che così sia e che la Madonna tenga sempre rivolto il Suo sguardo materno e protettore sull'Istituto che vuol essere davvero, come Don Bosco Santo si propose nell'istituirlo, il monumento vivente della sua divozione alla nostra Celeste Ausiliatrice.

Nella circolarina del 24 ottobre 1945 vi scrissi che i festeggiamenti per il 1° Cinquantenario della Pia Associazione delle nostre Figlie di Maria si sarebbero celebrati in quest'anno e che, a suo tempo, ve ne avremmo comunicate le modalità. Ci tengo a dirvi che non ho dimenticata la promessa e che qui, in questa Casa " Maria Ausiliatrice „ di Torino, si lavora per concretarli. Non appena si potrà, parteciperemo alle Ispettrici le

decisioni prese perchè servano di guida e di norma, facilitando così il vostro compito. Possa la lieta ricorrenza cinquantenaria portare quel maggior fervore di pietà che tanto auspichiamo.

Nell'ultima mia del passato maggio vi esortavo a disporvi bene ai santi Spirituali Esercizi. Permettetemi ancora una parola su un argomento tanto importante. Dagli Esercizi ben fatti dipenderanno l'avanzamento spirituale dell'anima nostra nella religiosa perfezione, il buon andamento delle opere, la pace nelle comunità e, sopratutto, quella maggior gloria del Buon Dio e quel più largo bene delle anime che tutte desideriamo e dobbiamo cercare.

Preghiamo, dunque, per avere la luce e la grazia di cui abbiamo bisogno e disponiamoci religiosamente fin d'ora a quei sacrifici che potrebbero esserci richiesti dalla santa obbedienza. Siamo generose pensando che in punto di morte raccoglieremo il frutto di quel che avrem compiuto in vita per amor di Dio e in unione con Lui. Proprio in questi giorni una nostra carissima e ancor giovane Consorella, che vidi tre giorni innanzi la sua morte, mi confidava che era contenta di morire e che si sentiva tranquillissima, perchè aveva coscienza di aver lavorato tanto e di essersi molto sacrificata per amore del Signore, superando le difficoltà ed offrendo a Lui le pene incontrate sul suo cammino. Non sono queste le sue parole precise, ma ne sono il concetto fedele. Ho riportato da quel letto di sofferenza indicibile, che mi pareva un altare di sacrificio, un'impressione incancellabile e di profonda edificazione. Siamo, dunque, generose e saremo felici in vita, in morte e dopo morte.

Il 28 del corrente mese ricorre il terzo mesto anniversario della santa morte della nostra compianta e indimenticabile Madre Luisa Vaschetti. Ricordiamone gli esempi edificanti e suffraghiamone la cara anima con abbondanti preghiere, qualora ne avesse ancora bisogno.

Il 29, festa di S. Pietro, sia pure una gara di preghiere riconoscenti per il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone.

Il Sacro Cuore ci conceda di amarLo e di farLo amare nel sacrificio totale di noi per la sua maggior gloria!

Vi saluto cordialissimamente, anche a nome di tutte le Madri, e vi sono sempre più

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella parte terza del nostro Manuale - Regolamenti, al capo IV, sono elencati in quattro brevi paragrafi i doveri principali delle Novizie, doveri che costituiscono come il fondamento della nostra vita religiosa salesiana, e che richiedono, quindi, una fedeltà sempre maggiore di adempimento, man mano che si procede nella via della nostra santa vocazione. Poichè ci troviamo ormai a poco più di un mese di distanza dalla data benedetta, in cui le Novizie del secondo anno di una gran parte della nostra cara famiglia spirituale, emetteranno innanzi all'Altare i loro Santi Voti, obbligandosi così ad accettare in pieno i doveri che da essi derivano, mi sembra opportuno ed utile richiamare l'attenzione loro e di noi tutte — che nella solenne circostanza sentiremo riaccenderci il fervore e rinsaldarsi i propositi della nostra recente o remota consacrazione — sul 2° e 4° paragrafo suddetti, dove si può cogliere molto bene la fisionomia morale del nostro Istituto, o, più propriamente, ciò che ne costituisce lo spirito informatore e animatore. Dice adunque il 2° paragrafo: «Le Novizie dovranno attendere diligentemente alla meditazione, alla preghiera, alle pie letture» *cioè all'esercizio della pietà, dell'unione con Dio, che accende e alimenta il fuoco della carità verso Dio e verso il prossimo: fuoco che divampò nel cuore e nella vita della nostra Beata Madre Mazzarello e la condusse a un altissimo grado di amor di Dio, a tutti i sacrifici per il bene delle care anime che le erano affidate.*

Dove attinse Ella questo amor di Dio? Leggiamo a pag. 506 della sua Biografia: «L'amor di Dio lo fomentava in sè con la meditazione, alla quale era sempre la prima a intervenire . . . e si vedeva che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma la continuava anche nel corso della giornata, producendo frutti di unione con Dio, di zelo, di osservanza, di mortificazione, di unione dei cuori e di abbandono alla Volontà di Dio». *E a pag. 399:* «La sua vita fu una continua preghiera. Anche in mezzo alle occupazioni, teneva lo spirito incessantemente unito a Dio con frequenti slanci e ardenti giaculatorie... ogni punto d'ago dev'essere un atto di amor di Dio...». *E poi si accuserà* «di essere stata pochi minuti senza pensare a Dio». *Questa, l'unione con Dio, di cui ci dà esempio la nostra Beata: quali sapienti lezioni! E, con la pietà,* **lo spirito di sacrificio**, *che ne è la prima e più diretta conseguenza. Sacrificio che fa amare la povertà, la mortificazione, il lavoro, l'obbedienza, le opere di zelo con serenità di cuore e di volto, senza debolezze e scoraggiamenti; così come lo praticava la nostra Beata, con l'ardore e la costanza dei Santi: quello spirito di sacrificio che ha per noi così grande virtù di esempio.*

Il paragrafo 4° dei doveri principali delle Novizie, e quindi anche più delle Professe, dice appunto che esse debbono «adoperarsi con assidua vigilanza e con perseverante lavoro, ad estirpare i propri difetti, a mortificare ogni moto disordinato, specialmente la collera e gli affetti sensibili, ad acquistare le virtù necessarie a una buona Figlia di Maria Ausiliatrice **e quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio**, che deve essere la caratteristica delle Figlie del Santo Don Bosco». *È tutto un programma di vita salesiana pienamente vissuta, che ha il suo articolo fondamentale in quella espressione: operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, di cui il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Beata Madre ci furono insuperabili modelli.*

Care Sorelle Novizie e Professe, disponiamoci, dunque, a lavorare instancabilmente nel solco che ci verrà o che ci è già stato assegnato, e, prima di tutto, in quello del nostro cuore, per estirparne i difetti, mortificare i moti disordinati e acquistare le virtù proprie del nostro stato. E preghiamo il Cuore Divino di Gesù ricco per tutti coloro che lo invocano, ad aiutarci efficacemente, perchè sappiamo conservarci calme e serene anche nelle difficoltà e nelle lotte, umili e costanti in ogni evenienza, sempre pronte a ricominciare dopo ogni possibile smarrimento, nella certezza che, come l'Apostolo, tutto possiamo in Colui che ci conforta.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 301
Torino, 24 luglio 1946

Carissime,

la circolarina di questo mese verrá a raggiungervi o nella vostra antica sede o in quella nuova in cui, eventualmente, l'obbedienza, e quindi la Volontà Santa del Signore, vi avrà destinate. La mia povera parola vi giungerà così quando o avrete già fatto i santi Esercizi e sarete rinnovate e rinvigorite nello spirito, o quando sarete per divenire tali.

Comunque, quel che importa è che, in questo prossimo inizio della ripresa del nostro lavoro dopo i santi spirituali Esercizi, ci mettiamo tutte veramente e lietamente a **viverè** *la nostra bella vocazione e non mai a trascinarla in una mediocrità che offenderebbe il Cuor di Dio, non porterebbe a Lui le anime e ci preparerebbe dei rimorsi in vita e in morte.* **Vivere la nostra bella vocazione** *vuol dire essere fedeli ed attaccate* « all'osservanza della Regola e delle norme date per renderla effettiva. A rafforzare infatti il nostro organismo non giovano i molti e magari costosi ricostituenti, ma quelli che a giudizio del medico possono effettivamente recare giovamento. Ora le Costituzioni e i Regolamenti e il loro commento fatto dai Superiori sono lo specifico che maggiormente può giovare a noi, figli di S. Giovanni Bosco » . *Cosi il Ven.mo nostro Superiore e Padre negli Atti del Capitolo del maggio-giugno 1946.*

Osservanza, dunque, a qualunque costo, per essere meno indegne Figlie della nostra Celeste Ausiliatrice e del nostro Santo Don Bosco. L'osservanza religiosa delle Costituzioni e del Manuale dev'essere totale e non di alcuni punti soltanto, perchè anche le minime prescrizioni mirano al bene e sono la manifestazione della Volontà di Dio per noi. Ma, siccome certe disposizioni sono d'importanza capitale, così questa volta desidero intrattenermi su qualcuna di esse.

Anzitutto su quelle riguardanti le pratiche di pietà e lo spirito da cui debbono essere animate. In generale le pratiche di pietà, da quanto ci risulta, si compiono regolarmente dappertutto, ma talora, e ciò specialmente quando non si possono fare con la comunitá, si fanno affrettatamente e distrattamente e si considerano come un debito da pagare e un peso da scuotere. Invece dovremmo andare in Cappella o in Chiesa come al luogo del nostro più dolce conforto, per attingere da Nostro Signore, vivo e vero nel Santo Tabernacolo, la forza per sostenerci nell'adempimento fedele e cordiale del nostro quotidiano dovere, per amare il nostro

prossimo per Dio e in Dio, per vederlo specialmente nelle nostre Sorelle e nelle anime ch'Egli mette sui nostri passi. Dalle pratiche di pietà compiute con vero spirito di pietà possiamo attingere altresì il conforto nelle pene, nelle contrarietà, negli insuccessi e nelle incomprensioni che si possono verificare nonostante le buone intenzioni di tutti quelli con cui abbiamo da fare. Dalla meditazione ben fatta, adunque, dalla santa Messa ben concelebrata, dalla Comunione, fatta centro della nostra giornata, dalle piccole e brevi pratiche sapientemente disseminate nel nostro orario giornaliero, ci debbono venire forza, sostegno, conforto ed aiuto. Se non si ottengono tali frutti preziosi, ciò vuol dire che non viviamo la nostra bella e totale consacrazione al Signore. Proponiamoci, quindi, di essere attente ed impegnate, solerti e fervide nelle nostre pratiche di pietà.

Un altro punto importante e che sembra poco considerato è l'obbligo che abbiamo di tendere alla perfezione. Quest'obbligo, lo sappiamo, deriva dalla professione religiosa che abbiamo liberamente fatta e che è stata accettata dall'Istituto e dalla Chiesa. Ebbene, tale obbligo lo richiamiamo sovente al nostro spirito? Abbiamo, inoltre, ben chiaro nella mente e nel cuore che la perfezione religiosa è la perfezione della vita cristiana rettamente compresa e coscienziosamente vissuta? Qualche volta, purtroppo, avviene che taluna si lascia guidare da certi sentimenti ed opera in modo contrario agli insegnamenti evangelici, mentre li vediamo questi insegnamenti praticati da anime semplici, che vivono nel mondo e che, senza nemmanco darsi conto, sono eroiche nella pratica della fede, della carità e della rassegnazione cristiana in circostanze dolorosissime. Mettendoci al loro confronto avremmo motivo di arrossire.

Altro punto meritevole di ricordo pratico è quello contenuto nell'art. 54 delle Costituzioni. « . . . la loro vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio ». *Distacco prima di tutto da noi stesse, dal nostro modo di vedere e di giudicare, e poi dai parenti, dagli uffici, dalle case, dalle persone e dai luoghi, dagli oggetti e da quelle piccole inezie che non meriterebbero considerazione alcuna, ma che talora hanno il potere di farci perdere la pace del cuore e quella bella prontezza nell'obbedienza che dà tanto conforto alle Superiore e che giova molto al buon andamento delle Case e delle opere. Procuriamo perciò di mantenerci o di renderci libere da quei piccoli e grossi fili che c'impediscono il cammino spedito nella via della santità.*

Maria Santissima Ausiliatrice, nostra Celeste Madre, ci conceda le virtù che più ci mancano e sia Essa tutto il motivo del nostro conforto e della nostra più pura gioia!

Vi saluto di cuore per tutte e vi sono

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Sono giunte le vacanze estive: confido che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice avrà tracciato, alle proprie allieve, in fraterna collaborazione con la Direttrice della Casa e con le altre Sorelle, un sufficiente numero di esercitazioni adatte alla loro età e condizione. Con tale accorgimento, anche durante la sosta estiva, viene continuata l'azione benefica della Scuola, del Collegio, del Convitto, e le figliuole sono premunite contro pericoli gravi quali sono le compagnie e i divertimenti insani.

*«**I lavori estivi?**— mi pare di sentirmi rispondere da ogni parte— cose inutili, perdita di tempo d'ambo le parti».*

Non sappiamo forse che le figliuole, anche le migliori, spesso attendono alle esercitazioni assegnate soltanto negli ultimi due o tre giorni che le separano dalla Scuola? Chi non sa che molte, tornano poi, senza aver concluso nulla e con mille scuse pronte? „.

Si, si, in parte ciò è vero, lo concedo; ma è del pari vero che le figliuole, quando si sentono santamente amate e comprese, assecondano volentieri, anche con veri sacrifici, chi ha saputo guadagnarsi il loro cuore, e adattarsi all'indole e ai bisogni della loro età. E se è così, a chi dovremo attribuire la causa del fallimento dei compiti estivi? La domanda vale anche per chi trova facili scuse per giustificare la poca frequenza agli Oratori, al Canto, e alle attività parallele. Ci doni Don Bosco Santo il Suo zelo perchè sappiamo scoprire le forze di slancio, di cui è ricca la gioventù, per orientarla al bene! Ci aiuti Egli a trovare iniziative sempre nuove per alimentare efficacemente la sete di Dio e di soprannaturale che, anche la gioventù di oggi, esperimenta in sè, quale indistinto anelito di cui sovente non sa valersi senza il nostro aiuto!

Care Sorelle, non discussioni, adunque, sulle difficoltà, ma zelo e attuazione **in pieno, totalitaria** *dei mezzi che usò Don Bosco, in tempi anche difficili, per la salvezza della gioventù: quali ricreazioni e giuochi; studio del Catechismo e preghiere.*

Aiutiamo, carissime Sorelle, le nostre alunne ad essere costanti nel proposito che hanno deposto nelle nostre mani prima di lasciare la classe! Stabiliamo, per le esterne, dei ritorni, almeno bimensili alla scuola. Per le interne, determiniamo, nel programma estivo, l'epoca in cui potranno inviarci i lavori. Seguiamole tutte con l'attrazione del pensiero e dell'affetto, queste figliuole; portiamole con noi nella preghiera quotidiana ai piedi della Madonna, e avremo la consolazione di constatare che le resistenze allo sforzo, che l'apatia nella frequenza della Casa scompariranno. La gioventù è ricca di entusiasmo, teniamolo desto. La corrispondenza con la quale ci segue è spesso proporzionata alla comprensione che abbiamo dei bisogni della sua età, alla forza interiore che noi abbiamo di vita spirituale, di ottimismo sereno, di fiducia. La fiducia — ognuna di noi può averlo esperimentato — è una forza che agisce silenziosamente in profondità e compie miracoli. La gioventù, ricordiamolo, è ricca di risorse interiori che sono munifico dono del buon Dio! Vediamo di scoprirle, di sfruttarle al fine della formazione di salde abitudini virtuose e pratiche. Chi più dona, comprende e spera, più ottiene!

Il nostro Santo Fondatore ci ha tracciata la via maestra per arrivare a possedere il cuore della gioventù! Egli ci ha detto: doniamo ampia

libertà; curiamo le ricreazioni, il canto, le passeggiate, ecc. e poi richiediamo uno sforzo adatto, una emulazione santa, e avremo il conforto di veder crescere l'amore al buon Dio, di veder sbocciare, come un fiore, la gioia interiore, la santa allegria in quelle che ci sono affidate.

Saper associare la debole volontà delle figliuole alla nostra salda volontà; saper promuovere con la dolcezza comprensiva la corrispondenza alla voce della Grazia, ecco la parte più sacra del nostro lavoro educativo. Carità dolce, preveniente, comprensione salesiana: ecco tutto! Ci doni Don Bosco Santo di intuire in che senso Egli volle chiamarsi l'Amico della gioventù; ci doni inoltre di saperlo imitare nella forza di attrazione che seppe suscitare verso la Virtù e il Bene!

Nel nostro lavoro educativo, guardiamo all'anima e alle sue preziose energie; vediamo di scoprire le doti vere, non fermiamoci alle apparenti; incoraggiamo sovente le inclinazioni buone di cui la gioventù è ricca, non rileviamone i difetti: crediamo efficacemente all'azione della Grazia che opera attraverso ai Sacramenti; curiamo lo studio che forma, non fermiamoci a ciò che fomenta spesso vanità ed invidie. Sappiamo possedere anche, in fiducia, le nostre poche energie e donarle a tempo opportuno alla collettività e all'individuo. Le anime fanciulle, ripeto, hanno il senso del divino e hanno sete delle Verità eterne. Orientiamole verso Dio, così spontaneamente, come spontaneamente esse si donano a noi quando sappiamo santamente amarle.

Il biasimo con cui dobbiamo a volte colpire, per necessità, il difetto, non cada mai sulla persona. L'anima fatta ad immagine di Dio, è sempre degna di affetto e venerazione.

In questo periodo di sosta, e di preparazione ai santi spirituali Esercizi, esaminiamoci, care Sorelle, con quale zelo abbiamo atteso alle nostre occupazioni. Esse furono molteplici: ebbene, come le abbiamo affrontate? Ci siamo buttate a capofitto nell'attività esteriore a danno del raccoglimento, con disperdimento inutile di forze in mediocri considerazioni, con sottrazioni di tempo alle nostre pratiche di pietà? Con quale rettitudine abbiamo curato la fedeltà allo spirito e alle sante tradizioni del nostro diletto Istituto?

Auguro a me e a voi, che il lavoro a cui abbiamo finora atteso, sia stato sempre secondo l'obbedienza e la Santa Volontà di Dio; e perciò: **Lavoro - Preghiera** *come lo voleva Don Bosco Santo:* **Preghiera**, *per la carità e la donazione serena al prossimo con cui fu eseguito;* **Preghiera**, *per le aspirazioni e invocazioni di consiglio al buon Dio e alla Vergine Santa con cui fu diretto;* **Preghiera**, *per la purificazione che operò con la scoperta e correzione dei nostri difetti e offrendoci occasione all'esercizio della virtù.*

Se sapremo, care Sorelle, intendere la gioventù e i suoi bisogni col cuore di Don Bosco e della nostra Beata, se sapremo vivere il " Da mihi animas „ allora la giornata nostra consacrata alla gioventù, sarà tutta un **Lavoro - Preghiera**.

Vi saluto con affetto e domando preghiere.

Aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 302
Torino, 24 settembre 1946

Carissime,

siamo ormai alle porte del nuovo anno scolastico, alla ripresa regolare e completa del nostro lavoro a vantaggio della gioventù che accorrerà numerosa alle nostre scuole di studio e di lavoro, all'oratorio, alle varie opere, insomma, della nostra religiosa attività. Veramente si può dire che nelle nostre Case non vi sia stata sosta di lavoro, nè vacanza vera e propria. Dappertutto, carissime Sorelle, vi siete davvero prodigate in molte opere di assistenza benefica, o nelle case stesse dell'Istituto, o nelle Colonie, con grande vantaggio materiale, morale e spirituale di innumerevoli povere fanciulle che, altrimenti, o altrove, avrebbero corso chissà quanti pericoli o, per lo meno, sarebbero state prive di un bene notevolissimo.

Riteniamo il lavoro compiuto come una benedizione del Signore e preghiamoLo di concederci sempre la grazia di poterci sacrificare per la Sua gloria e per il bene della gioventù più povera e più bisognosa, secondo gli esempi lasciatici dal nostro Santo Fondatore e Padre.

Ed ora che avrete certo ancor vivo nel cuore il fervore dei santi spirituali Esercizi e sarete animate dalla miglior buona volontà, rimettetevi, rimettiamoci al lavoro regolare che ci venne assegnato dalla santa obbedienza con la decisione ferma di **attendere con diligenza, amore e costanza ai propri particolari doveri**, *perchè essi sono la manifestazione della Volontà di Dio.*

E' bello sentirsi nella Divina Volontà; è consolante, anche nei momenti difficili o penosi che non mancano mai, poter dire a noi stesse, ed esserne certe, che l'aiuto del Signore non ci mancherà, nè ci verranno meno i Suoi divini conforti, perchè siamo dove Egli ci ha volute e quel che compiamo è il compito che Egli stesso ci ha assegnato.

La diligenza cordiale e la costanza perseverante portiamole specialmente nelle pratiche di pietà, perchè sono esse che alimentano il nostro spirito e ci danno la forza per l'adempimento degli altri doveri della giornata, importanti tutti, per quanto più o meno appariscenti, ricordando che tutto quello che si fa con amore e per amore di Dio è prezioso agli occhi Suoi e meritevole per la vita eterna.

Oltre alla fedeltà al dovere quotidiano, proponiamoci anche di essere nella comunità il conforto e la gioia delle Superiore e delle Sorelle. Con loro dividiamo il lavoro della casa e le preoccupazioni delle opere alle quali si attende, poichè abitiamo sotto lo stesso tetto, ci assidiamo alla stessa mensa, ci accostiamo allo stesso Altare per ricevere Nostro Signore, che tutte ama e tutte predilige.

Vogliamoci dunque bene, *come ci esortava la compianta nostra Madre Luisa Vaschetti in una delle sue ultime circolari; aiutiamoci, stimiamoci vicendevolmente, formiamo un cuor solo e un'anima sola, ed allontaniamo da noi anche l'ombra della freddezza, dell'indifferenza, del biasimo e, peggio ancora, della più piccola mormorazione. Nelle contrarietà inevitabili del vivere comune, nei malintesi che possono avvenire, ricorriamo a chi di ragione perchè, al più presto, tutto sia composto e riparato nella verità e nella carità. Facciamo in modo che la nostra comunità sia una vera Betania, dove Gesù, che è carità, possa trovare le Sue compiacenze.*

Se saremo fedeli al dovere, se praticheremo la carità nel modo suddetto, ne verrà come naturale conseguenza un apostolato fecondo a vantaggio delle anime a noi direttamente o indirettamente affidate. Le nostre figliuole potranno così specchiarsi nei nostri esempi, vedere nel nostro modo di comportarci la conferma pratica degli insegnamenti che loro diamo e saranno tratte alla pratica del bene quasi spontaneamente. L'opera educativa della loro formazione spirituale e morale sarà così facilitata e noi ne saremo tutte sollevate e confortate.

All'opera, dunque, con rinnovato zelo e con fervido entusiasmo per progredire nella virtù e cooperare alla salvezza delle anime e alla ricostruzione morale e sociale della nostra cara patria.

Maria SS. Ausiliatrice e i nostri Santi ci assistano ed aiutino e siano sempre con noi!

Col più cordiale ed affettuoso saluto, mi raccomando molto alle vostre sante preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Siamo ormai all'inizio di un nuovo anno di lavoro e tutte indubbiamente ci disponiamo a incominciarlo con un più vivo desiderio di bene, con una più fattiva volontà di lavorare generosamente alla salvezza delle anime. I santi Spirituali Esercizi che abbiamo avuto l'inestimabile dono di fare, ci hanno disposto a ciò; la dolorosa visione del male che dilaga in tutte le forme e si insinua ovunque, gli interessi di Dio conculcati, la religione disprezzata, la gioventù insidiata da tanti pericoli, tutto ci fa sentire più urgente il dovere di correre in soccorso di tante anime che la marea del male tenta travolgere, mentre più fervida e accorata

ci fiorisce sul labbro la quotidiana invocazione alla Vergine Ausiliatrice: " preservate dalla irreligione e dal vizio l'incauta gioventù „.

A quest'opera di preservazione dobbiamo anche noi portare il nostro umile ma fervido e fattivo contributo servendoci di tutti quei mezzi che la Provvidenza mette a nostra disposizione e che Don Bosco ci lasciò in sacra eredità.

Primo e più efficace fra tutti, e oggi più che mai rispondente ai bisogni dell'ora, l'Oratorio festivo. Don Bosco lo istituì per accogliervi i figli del popolo, vaganti per le vie e per le piazze, senza appoggio e senza difesa: povere anime abbandonate al cieco impulso dei proprii istinti, all'opera deleteria dell'ambiente che atrofizza e intossica ogni germoglio di bene; noi dobbiamo servircene per continuare verso la gioventù dei nostri tempi, non meno povera e pericolante, l'opera salvifica del Padre.

Di questa gioventù che il nemico del bene tenta strapparci ad ogni costo e in tutti i modi, di queste care anime che, adescate da falsi miraggi di piaceri e di godimenti, corrono incautamente verso l'abisso, dobbiamo andare in cerca con l'ansia di chi muove alla conquista di un gran tesoro, con la cura assidua del buon pastore che corre a rintracciare la pecorella smarrita, col cuore dell'apostolo che sa tutto il valore di un'anima.

Un tempo bastava aprire le porte dell'Oratorio perchè le giovanette vi entrassero a schiere compatte, quasi condottevi da un naturale istinto che le traeva al bene: oggi, purtroppo, non è più così: oggi siamo noi che dobbiamo muovere loro incontro se vogliamo che ne varchino le soglie, se, soprattutto, vogliamo tener fede al motto del nostro stemma, al programma della nostra vita ed essere, anche in questo, non meno indegne del Padre Santo che, a Porta Palazzo e per le vie di Torino, faceva importanti retate di ragazzi, vero e insuperabile pescatore di anime.

Pertanto, anzichè ripetere gli infecondi lamenti degli scoraggiati e ostinarci a credere impossibile arginare il funesto esodo della gioventù dalla chiesa, dal catechismo, dalle istituzioni cattoliche, corriamo seriamente ai ripari, senza badare a sacrifizi, a fatiche, a umiliazioni. Urge salvare la gioventù che è il fulcro dell'avvenire, preservarla dalla irreligione e dal vizio, contenderla al demonio, orientarla verso il bene, nobilitarne gli ideali.

Il nostro Santo Fondatore era solito dire che per salvare un'anima sarebbe stato disposto a togliersi il cappello anche dinanzi al diavolo: e noi, che ci sentiamo fortunate di essergli figlie, abbiamo in cuore gli stessi palpiti apostolici? La salvezza delle anime è proprio l'anelito incessante, la ragione e il fine di ogni nostra attività? Don Bosco posando il suo sguardo sul nostro Oratorio lo riconoscerebbe come " suo „ per lo spirito che lo informa, per lo zelo di chi in esso lavora, per la carità che dando al volto il sorriso accogliente e al cuore la gioia del sacrificio più eroico, avvince santamente le anime? Tutte siamo persuase

che soltanto attraverso a una soda formazione religiosa si opera la salvezza della gioventù; ma siamo poi altrettanto convinte che l'Oratorio festivo è appunto uno dei mezzi più efficaci a rendere feconda l'istruzione e soda la formazione catechistica? o non piuttosto manifestiamo le nostre preferenze e amiamo svolgere la nostra attività in qualche altro settore di apostolato meno faticoso e apparentemente più proficuo? Oltre alla preghiera e alla fiducia nel divino aiuto, di quali mezzi ci serviamo, a quali iniziative ricorriamo per " rivestire a festa „, ogni domenica, l'Oratorio in modo che il desiderio del nuovo, dell'inatteso, attragga dolcemente le figliuole nella Casa della Madonna?

Oggi, soprattutto, in cui i nemici del bene allo scopo di insidiare la fede e pervertire i costumi, offrono alle anime incaute allettamenti di ogni genere con una spettacolosa larghezza di mezzi e di iniziative, occorre che le figliuole trovino nell'Oratorio un ambiente di gaiezza e di innocente espansione, sentano che esso, oltre ad essere, prima di tutto e soprattutto, la Casa della preghiera e dell'istruzione religiosa, è anche la Casa della serenità, dell'allegria e del divertimento.

Le Direttrici, memori che un'Oratorio festivo fu già la culla della vasta e multiforme opera salesiana, considerino l'Oratorio come una delle più importanti opere loro affidate, ne parlino spesso nelle conferenze, incoraggino le Suore ad occuparsene, lo favoriscano in tutto ciò che è assolutamente indispensabile: personale, mezzi, locali; profondano in esso i tesori di spirito salesiano che il Signore ha posto nel loro cuore, certe che quanto più abbondanti saranno gli aiuti dati all'Oratorio festivo, altrettante più copiose scenderanno le benedizioni celesti sulle Case loro affidate.

Ove poi l'Oratorio sorge a fianco di un Collegio, si procuri ad ogni costo, che il programma di lavoro del primo non venga sacrificato alle comodità del secondo: Collegio e Oratorio possono e devono vivere fraternamente affiancati: partecipare degli stessi diritti, godere delle stesse cure affettuose del personale, delle stesse predilezioni dei Superiori e non avvenga, per carità, che si lascino all'Oratorio soltanto le briciole di quel molto che si profonde a vantaggio del Collegio. Ricordiamo in proposito le gravi parole del compianto Signor Don Albera: « La Pia Società nata dall'Oratorio festivo e per l'Oratorio, non può vivere e prosperare se non con questo ». *E ciò dicasi pure di ogni Ispettoria e di ogni singola Casa. Se dunque ci sta a cuore l'incremento e lo sviluppo della nostra amata Congregazione, se desideriamo che il Signore benedica le nostre umili fatiche se, soprattutto vogliamo essere vere figlie di S. Giovanni Bosco, procuriamo di conservare nella sua genuina integrità e nel suo immacolato splendore la preziosa eredità ricevuta dal Suo cuore.*

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 303
Torino, 24 ottobre 1946

Carissime,

di ritorno da Roma e dall'Ispettoria Romana, di cui ho potuto visitare un buon numero di Case, riscontrando ovunque buono spirito religioso, attaccamento al nostro caro Istituto, molto amore al lavoro e al sacrificio e tanta dedizione alle opere caritative a vantaggio della gioventù povera e abbandonata, sono a voi per parteciparvi la benedizione del Santo Padre. L'ho potuto vedere a Castelgandolfo il giorno 20 settembre u. s. in una udienza semiprivata e Gli ho potuto umiliare l'omaggio riverente e devoto di tutta la nostra cara famiglia religiosa, con l'assicurazione delle nostre costanti preghiere. Egli si degnò compiacersene, ripetendo più volte che benediceva tutta la Congregazione.

L'augusta benedizione del Vicario di Nostro Signore, del dolce Cristo in terra, ci sia caparra degli aiuti divini e delle grazie di cui abbiamo bisogno per vivere da vere Figlie di Don Bosco Santo e per promuovere la gloria di Dio e il bene delle anime nelle mansioni affidateci dalla Divina Bontà, per mezzo della santa obbedienza.

Nessuna dimentichi, o care Sorelle, che in qualsiasi lavoro possiamo contribuire alla salvezza delle anime purchè ci sforziamo di essere sante e gradite agli occhi di Dio. E quelle, fra le nostre Sorelle, che fossero obbligate alla inazione, o perchè colpite dalla malattia o perchè esauste di forze, si confortino ricordando che la loro sofferenza **ben sopportata** *è assai preziosa al cospetto del Signore. Essa attira grazie senza numero sull'Istituto, sul mondo intero, e rende efficace il lavoro delle Consorelle.*

Nella circolarina del mese scorso vi esortavo alla diligenza nel compimento dei nostri doveri, che sono la manifestazione della Volontà di Dio; stavolta lasciate che vi esorti a compiere tali doveri, ad eseguire il vostro lavoro **in ispirito di dipendenza e di unione. Dipendenza** *in tutto* **dalle Superiore, unione con le Sorelle.**

Il lavoro di ciascuna, perchè contribuisca al buon andamento delle opere e favorisca nella Casa l'ordine, la pace e la letizia santa, deve

fondersi con quello delle altre in un tutto armonico; senza eccessività; senza personalismi che possano destare contrasti o suscitare piccole gelosie, dissapori o disgusti; senza preponderanze di attività che soffochino le altre.

Per ottenere tutto questo ci vuole dipendenza dalla Direttrice, che tutto deve disporre e regolare secondo quello che le sembra opportuno per raggiungere i diversi scopi della Casa.

Siamo, dunque, pronte a rinunziare, se occorre, a qualche nostra veduta od attività particolare, buona in sè, ma non tale in relazione al resto del lavoro della Comunità. Il Signore premierà la buona intenzione e il sacrificio che di noi stesse Gli offriremo.

Oltre la dipendenza dalle Superiore, occorre l'unione con le Sorelle. Non dobbiamo mai considerarci estranee al lavoro che si compie accanto a noi e con noi. Dobbiamo invece compenetrarci delle esigenze altrui per il proprio compito e fare in modo che il nostro non intralci od impedisca quello delle altre.

Dove e quando si può, prestiamoci, quindi, a sollevare, a coordinare, a favorire l'attività comune e contribuiremo così al benessere generale. Quanti piccoli dispiaceri si eviterebbero se ciascuna e tutte fossimo praticamente animate da questi intendimenti! e come tutto procederebbe con sodisfazione e gioia della Comunità intera!

Anche per questo sono necessarie l'abnegazione e la dimenticanza di noi, l'umiltà e la condiscendenza, e quel vero amore alle anime che edifica e fa compiere miracoli, talora in mezzo a gravi difficoltà e con mezzi scarsi ed inadeguati.

Le Anime Sante del Purgatorio, nel cui mese siamo per entrare, e che suffragheremo con abbondanti preghiere, mortificazioni ed acquisto di indulgenze a loro vantaggio, ci ottengano di praticare questi umili suggerimenti. Ci risparmieremo tanto Purgatorio e ci acquisteremo meriti per il Paradiso.

Suffraghiamo in modo particolare l'amatissima e compianta nostra Madre Arrighi, passata al premio eterno, come già sapete, l'11 ottobre corrente, nel giorno sacro alla Maternità della Madonna. Questa nostra Celeste Madre l'avrà certo accolta fra le braccia materne e l'avrà presentata a Gesù, ma noi siamo generose nel suffragare l'anima cara di quella nostra Superiora che ha tanto lavorato a bene del nostro caro Istituto.

Coi più cari saluti, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Di viva sodisfazione per le Venerate Superiore è stata durante quest'anno, in Italia e all'estero, la bella fioritura di Giornate, Congressini ed anche Settimane per le Vocazioni: queste ultime, specialmente nei Noviziati, con programmi ben definiti e svolgimento quanto mai opportuno ed efficace. Il primo frutto di questo lavoro, come con sodisfazione abbiamo appreso dalle relazioni avute, è stato l'aver contribuito a formare l'ambiente vocazionale, tanto necessario per lo sviluppo del Dono di Dio nelle anime su cui Egli ha posato il Suo sguardo di predilezione. Ora, è caro dovere nostro, di tutte e di ciascuna, il mantenere questo ambiente propizio specialmente con la preghiera, imitando anche in questo la nostra cara Beata, di cui scrive Mons. Costamagna: « Una delle ferventi e continue preghiere era per avere delle numerose e ferme vocazioni per poter aprire nuove Case e così dilatare maggiormente il Regno di Gesù Cristo » *(Pag. 507); e renderlo sempre più atto a dare i suoi frutti preziosi, mediante* **la pietà eucaristica, il buon esempio, la carità verso le giovinette, il curare lo sviluppo delle Compagnie e delle Associazioni**, *particolarmente quella delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice, della quale, come vi è noto, quest'anno si celebra il Cinquantesimo di fondazione; ricorrenza, che si è solennizzata qui a Torino l'8 settembre u. s. con incomparabile splendore nel Santuario di Maria Ausiliatrice e con incontenibile gioia nei locali dell'Istituto.*

Cerchiamo di valerci, buone Sorelle, di questa circostanza opportunissima per rendere sempre più attivo il nostro amore e il nostro zelo per la cara Associazione, che, ben accudita, può essere una fonte inesauribile di anime generose, disposte a seguire la divina chiamata.

Abbiamo dunque fiducia che tante preghiere, tanto lavoro, tante belle iniziative diano, come prezioso frutto, un consolante risveglio di vocazioni, in modo che tutti gli Aspirandati vadano sempre più popolandosi di buone giovinette, inclinate alla vita religiosa e desiderose di raggiungere il loro santo ideale.

Il nostro Santo Padre Don Bosco, fin dall'inizio della sua grande Opera, già stabiliva e raccomandava caldamente questi Aspirandati, rilevandone la somma importanza con quella efficacia di parola che era il suo celeste segreto: « Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice debbono essere rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose; base delle vocazioni sono la frequenza ai Sacramenti, l'istruzione, l'invocare l'aiuto di Dio; mezzi importantissimi per coltivarle con frutto, la carità verso i giovani, la carità reciproca tra i Superiori ».

Dopo di Lui e sulle sue orme venerate, tutti i Suoi degni Successori ribadivano il pensiero e assimilavano lo zelo del Padre, dando sicure

direttive e dettando norme sapienti per il costituirsi, lo svolgersi e il fiorire di questi grandi vivai di vocazioni religiose che sono gli Aspirandati Salesiani. Ebbene, ciò che ai tempi di Don Bosco, era un bisogno sentito, è diventato oggi un'urgente necessità, in quanto attualmente constatiamo con pena che va scomparendo nell'ambiente familiare, in genere, quella tradizione di vita profondamente cristiana, che costituiva allora una solida base alla vita religiosa. Oggi, purtroppo, questo tenore di vita cristiana, in molte care anime che vengono a noi col desiderio ardente di consacrarsi al Signore, bisogna formarlo; e ciò non è lavoro che possa compiersi nel breve tempo del Postulato e del Noviziato. Deve essere quindi compito dell'Aspirandato, che prepara così i soggetti meglio adatti e dà anche più larga possibilità di scelta. L'Aspirandato è dunque una vera necessità, una convenienza, un bene.

Mettiamoci quindi tutte all'opera, care Sorelle, con sempre maggiore impegno, per dare buone e numerose reclute al nostro amato Istituto, che ha tanto bisogno di personale per colmare i vuoti, rafforzare le file, far fronte ai bisogni sempre più urgenti del nostro apostolato, a cui il Signore, nella Sua infinita bontà, allarga ogni giorno più il già vasto campo di lavoro. E teniamo presenti, al riguardo, oltre agli insegnamenti del Santo Fondatore, le preziose norme del nostro Manuale-Regolamenti Sez. 2ª Capo Iº, e specialmente gli articoli 412-417 a pag. 209.

La nostra Celeste Ausiliatrice ci aiuti nella bella impresa, concedendoci di lasciare molte ed ottime continuatrici della nostra umile fatica, nel solco fecondo che Ella ci ha affidato.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 14 novembre 1946

Carissime,

in questo mese tiene il posto della solita circolarina la lettera di convocazione del Capitolo, la cui importanza e densità è più che sufficiente a spronarci alla preghiera e a una più intensa vita religiosa. Tuttavia non posso non accompagnarla con una parola almeno di ringraziamento sentitissimo per la cordiale e filiale bontà con cui si è voluto, da tutte, ricordare l'onomastico della Madre con offerte spirituali e materiali, bei lavori, e proteste di rinnovata dedizione all'Istituto nostro carissimo.

A tutte, perciò, giunga il mio ricambio cordiale di preghiera che vorrei vi ottenesse i più bei tesori di grazie e di celesti benedizioni. Il Sacro Cuore di Gesù ci mantenga nella Sua carità!

Anticipo a tutte e ad ognuna, anche a nome delle altre Madri, gli auguri più fervidi e santi per le feste natalizie e per il nuovo anno che auspichiamo ricco di lavoro e di meriti per il Cielo.

Vi invito poi a fare economia di posta in quelle ricorrenze: il risparmio serva a sostenere le vocazioni nelle nostre case di formazione.

La Madonna ci benedica tutte!

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

TEMA PROPOSTO

PER IL XI CAPITOLO GENERALE
DELLE « FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE »

" Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „.

La trattazione potrà essere divisa nei cinque punti seguenti:

a) Istruzione catechistica
b) Pratiche religiose
c) Beneficenza
d) Modestia cristiana
e) Divertimenti.

Seguirà poi, come di consueto, l'ultimo punto:

f) Proposte varie.

Allo scopo di facilitare la discussione pratica di detti argomenti si presentano alcune esemplificazioni di quanto potrà essere oggetto di proposte concrete.

a) **Istruzione catechistica.** - 1° Alle figliuole degli oratori, delle nostre scuole, dei pensionati e convitti studenti, per formarle cristianamente e premunirle contro le insidie moderne. 2° All'elemento femminile operaio nei convitti, nelle mense aziendali, ecc. 3° Congressi, gare, mostre, giornate e feste catechistiche. 4° Iniziative per la diffusione di fogli, libretti, collane, riviste di formazione spirituale e morale tra le nostre giovanette, le ex allieve, le benefattrici, il popolo. 5° Librerie della Dottrina Cristiana. 6° Altre forme per impartire l'istruzione catechistica a gruppi specializzati e categorie varie, come le mamme dei bimbi dell'Asilo e delle alunne della scuola.

b) **Pratiche religiose.** - 1° Funzioni domenicali mattutine: Messa, Messa dialogata, Messa cantata. 2° Funzioni domenicali vespertine: Canto dei Vespri, Benedizione. Altre eventuali funzioni, come Ore Eucaristiche, Via Crucis in Quaresima, ecc. 3° Mesi, Novene, Tridui. 4° Esercizi Spirituali per interne ed esterne, diverse categorie, ex allieve. 5° Esercizio della Buona Morte per interne, esterne ed ex allieve. 6° Pie Associazioni. 7° Attività di Azione Cattolica.

c) **Beneficenza.** 1° Come accogliere ed assistere in numero sempre maggiore le fanciulle povere ed abbandonate. 2° Come moltiplicare gli orfanotrofi. 3° Come mantenere il livello delle nostre pensioni per le fanciulle povere o della classe media secondo i criteri e le tradizioni lasciateci da S. Giovanni Bosco. 4° Iniziative per ottenere la beneficenza. 5° Come metterci in grado di moltiplicare i laboratori, le scuole professionali ed anche agricole e serali. 6° Assistenza estiva negli oratori e nelle colonie.

d) **Modestia cristiana.** 1° Come contrapporci a pericolose abitudini mondane. 2° Come reagire contro il nudismo e l'immodestia dell'abbigliamento. 3° Proposte pratiche circa le cure marine, montane ed elioterapiche. 4° Direttive da seguire circa la lettura di autori, per ragioni di studio, di giornali, giornalini, riviste ed altre pubblicazioni.

e) **Divertimenti.** 1° Teatrino. 2° Nostro atteggiamento di fronte al teatro misto. 3° Accademie. 4° Cinematografo. 5° Radio. 6° Vacanze. 7° Guide ed altre Associazioni.

f) **Proposte varie.** Ricordando che il tema proposto per il Capitolo che si doveva tenere nell'agosto del 1940 era: « Formazione del personale delle Figlie di Maria Ausiliatrice », si desidera che uno dei punti più importanti delle proposte varie sia una relazione concreta di quel che si è fatto nelle varie ispettorie su una materia tanto vitale, e quello che non si è potuto fare, ma che urge si faccia.

N. B. — *Le Suore che avessero qualche cosa da notare in proposito, di richiamare all'osservanza o da suggerire, sono invitate a farlo liberamente, con criterio pratico, sempre in base alle Costituzioni e secondo le tradizioni e lo spirito dell'Istituto.*

Si pregano pertanto le Direttrici a voler far conoscere il suddetto **" tema "** *alla Comunità, adunata allo scopo; e ad invitare le Suore Professe a mettere per iscritto le osservazioni e le proposte che giudicheranno tornare alla maggior gloria di Dio e al vantaggio dell'Istituto.*

È concessa libertà di firmare o no le proposte formulate che dovranno essere consegnate alla Direttrice in busta chiusa o aperta, come si giudicherà meglio, affinchè Essa le faccia pervenire, prima della fine di giugno, alla Rev. Madre Angela Vespa, che sarà la Regolatrice del Capitolo Generale.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 304
Torino, 14 novembre 1946

Carissime,

ho il piacere di darvi la bella notizia che, a Dio piacendo, celebreremo anche noi, come i Reverendi Salesiani, il nostro Capitolo Generale nel prossimo 1947. Come sapete, esso si era già indetto per l'agosto del 1940, epoca nella quale scadevano dalle loro cariche la Madre Generale e le altre Superiore del Consiglio Generalizio.

Lo scoppio della tremenda guerra che ha insanguinato il mondo, ci mise nella impossibilità di tenerlo e la Sacra Congregazione dei Religiosi ci concesse di rimandarlo ad epoca più opportuna. Finito il conflitto, non si potè pensare subito alla convocazione del Capitolo, sia perchè la pace non era e non è ancora firmata, sia per le enormi difficoltà delle comunicazioni, sia per le ingentissime spese dei viaggi.

Le difficoltà accennate, purtroppo, permangono, ma, fidando nella Divina Provvidenza, in pieno accordo coi membri del Consiglio Generalizio e in conformità dell'art. 149 delle Costituzioni, convoco con questa lettera circolare il nostro XI Capitolo Generale.

Esso avrà inizio alle ore 18 del 16 luglio 1947 a Torino, Casa Generalizia, e, per le Capitolari, sarà preceduto dagli Esercizi Spirituali che avranno luogo dal 7 al 14 luglio.

La Regolatrice del Capitolo Generale sarà la Rev. Madre Angela Vespa, Consigliera Generale per gli Studi.

Secondo l'art. 146 delle Costituzioni, il Capitolo Generale eleggerà prima la Superiora Generale e gli altri membri del Consiglio Generalizio, poi passerà alla trattazione degli affari più importanti dell'Istituto.

Seguendo l'esempio dei Ven.mi Superiori, tratteremo anche noi il seguente tema: **" Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco „.**

Tale trattazione potrà essere divisa nei cinque punti seguenti:

a) Istruzione catechistica
b) Pratiche religiose
c) Beneficenza
d) Modestia cristiana
e) Divertimenti.

Seguirà poi, come di consueto, l'ultimo punto:

f) Proposte varie.

Allo scopo di facilitare la discussione pratica di detti argomenti si presentano alcune esemplificazioni di quanto potrà essere oggetto di proposte concrete.

a) **Istruzione catechistica.** - 1° Alle figliuole degli oratori, delle nostre scuole, dei pensionati e convitti studenti, per formarle cristianamente e premunirle contro le insidie moderne. 2° All'elemento femminile operaio nei convitti, nelle mense aziendali, ecc. 3° Congressi, gare, mostre, giornate e feste catechistiche. 4° Iniziative per la diffusione di fogli, libretti, collane, riviste di formazione spirituale e morale tra le nostre giovanette, le ex allieve, le benefattrici, il popolo. 5° Librerie della Dottrina Cristiana. 6° Altre forme per impartire l'istruzione catechistica a gruppi specializzati e categorie varie, come le mamme dei bimbi dell'Asilo e delle alunne della scuola.

b) **Pratiche religiose.** - 1° Funzioni domenicali mattutine: Messa, Messa dialogata, Messa cantata. 2° Funzioni domenicali vespertine: Canto dei Vespri, Benedizione. Altre eventuali funzioni, come Ore Eucaristiche, Via Crucis in Quaresima, ecc. 3° Mesi, Novene, Tridui. 4° Esercizi Spirituali per interne ed esterne, diverse categorie, ex allieve. 5° Esercizio della Buona Morte per interne, esterne ed ex allieve. 6° Pie Associazioni. 7° Attività di Azione Cattolica.

c) **Beneficenza.** 1° Come accogliere ed assistere in numero sempre maggiore le fanciulle povere ed abbandonate. 2° Come moltiplicare gli orfanotrofi. 3° Come mantenere il livello delle nostre pensioni per le fanciulle povere o della classe media secondo i criteri e le tradizioni lasciateci da S. Giovanni Bosco. 4° Iniziative per ottenere la beneficenza. 5° Come metterci in grado di moltiplicare i laboratori, le scuole professionali ed anche agricole e serali. 6° Assistenza estiva negli oratori e nelle colonie.

d) **Modestia cristiana.** 1° Come contrapporci a pericolose abitudini mondane. 2° Come reagire contro il nudismo e l'immodestia dell'abbigliamento. 3° Proposte pratiche circa le cure marine, montane ed elioterapiche. 4° Direttive da seguire circa la lettura di autori, per ragioni di studio, di giornali, giornalini, riviste ed altre pubblicazioni.

e) **Divertimenti.** 1° Teatrino. 2° Nostro atteggiamento di fronte al teatro misto. 3° Accademie. 4° Cinematografo. 5° Radio. 6° Vacanze. 7° Guide ed altre Associazioni.

f) **Proposte varie.** Ricordando che il tema proposto per il Capitolo che si doveva tenere nell'agosto del 1940 era: « Formazione del personale delle Figlie di Maria Ausiliatrice », si desidera che uno dei punti più importanti delle proposte varie sia una relazione concreta di quel che si è fatto nelle varie ispettorie su una materia tanto vitale, e quello che non si è potuto fare, ma che urge si faccia.

Gli argomenti suddetti dovranno prima essere trattati nei Capitoli Ispettoriali, ed il risultato di tale lavoro sarà preso in esame dal Capitolo Generale.

Da quanto ho esposto è facile comprendere la straodinaria importanza del prossimo Capitolo Generale; perciò è necessario che si invochino con fervore i lumi e le grazie del Signore non solo sul Capitolo Generale, ma anche sui Capitoli Ispettoriali che lo dovranno precedere, sulle elezioni che avranno luogo nelle singole Case o nei raggruppamenti secondo quanto prescrivono le Costituzioni. Allo scopo di ottenere gli aiuti divini di cui abbiamo bisogno si premetteranno al Pater, Ave, Gloria a S. Giovanni Bosco che si recita nelle preghiere del mattino, e al Pater, Ave, Gloria a S. Francesco di Sales dopo la lettura, le seguenti parole: " Per il felice esito del prossimo Capitolo Generale „. Ognuna poi offra al Signore, con la stessa intenzione, oltre le preghiere consuete, quei sacrifici che sono inerenti all'adempimento dei nostri doveri e alla vita di Comunità.

Prima di finire vi comunico che, in vista delle difficoltà dei viaggi e delle enormi spese che essi importano, si è chiesto ed ottenuto con Decreto della S. Congregazione dei Religiosi in data 7 novembre 1946 che invece di due Delegate al Capitolo, come è detto all'art. 151 delle Costituzioni, ne venga, per questa volta, una sola ad accompagnare l'Ispettrice e a partecipare al Capitolo.

Identica grazia si era già chiesta ed ottenuta dalla S. Congregazione con Decreto del 3 dicembre 1941, e, siccome le motivazioni allora addotte, specialmente quelle riguardanti i viaggi, si sono oggi aggravate, si è richiesto e riottenuta la concessione, come l'ottennero pure altre Congregazioni.

Nella cara speranza di ottenere frutti copiosi di bene dalla prossima Celebrazione Capitolare, vi saluto tutte di gran cuore e invoco su ognuna le divine benedizioni.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. — Insieme alla presente Circolare, riceverete le « Norme per le elezioni da farsi in preparazione al Capitolo Generale XIo ».

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 305
Torino, 24 dicembre 1946

Carissime,

nella immediata vicinanza della soave festività del Santo Natale mi rivolgo a voi anzitutto con un rinnovato augurio di pace, di santa letizia e di acceso ardore nel servizio di Dio e nell'esercizio dell'apostolato a pro delle anime vicine al Signore e di quelle lontane da Lui, perchè per tutte Egli è venuto su questa terra ed ha sparso il Suo preziosissimo Sangue. Facciamo nostri i desideri e la volontà di Gesù Bambino e compenetriamoci di questa duplice verità: tutte **dobbiamo** *contribuire alla salvezza delle anime e tutte* **possiamo** *farlo con la preghiera, con l'opera, secondo le nostre possibilità, con la sofferenza, virtuosamente sopportata, ma specialmente con la* **santità della vita**.

Le Feste Natalizie, che devono portarci un nuovo slancio nella pratica del bene, ci aiutino a prendere risoluzioni concrete per la nostra santificazione, persuase, come dobbiamo essere, che tutto è vano fuorchè amar Dio, unirci a Lui, far del bene al prossimo e irradiare attorno a noi la pace, la bontà, la serenità, la vera e cristiana dilezione. Facciamo, dunque, in modo che ciascuna contribuisca a rialzare il tono della santità della casa dove si trova e a sollevare le anime che l'avvicinano verso gli ideali e la pratica delle più belle virtù.

Un aiuto valido al conseguimento della santità nostra salesiana sarà per noi la considerazione approfondita della bellissima lettera del nostro Santo Fondatore e Padre, lettera che Egli diresse alle Figlie di Maria Ausiliatrice il 24 maggio 1886, inserita nel nostro Manuale alle pagine 66 e seguenti. In essa, il nostro Santo, dopo aver espressi i suoi paterni sentimenti, e dopo aver annunziato che avrebbe avuto luogo il Capitolo Generale nell'agosto seguente, invitando alla preghiera e alla invocazione dei lumi del Signore per le importanti elezioni che si sarebbero fatte, traccia come un profilo mirabile ed efficace della santità a cui deve mirare la Figlia di Maria Ausiliatrice.

« L'Istituto, *Egli dice*, abbisogna di Suore informate allo spirito di lavoro e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e di patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo; abbisogna di Suore che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamen-

to, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione; abbisogna di Suore che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei »; di Suore le quali non rimpiangano nè il mondo, nè i beni, nè le comodità a cui hanno rinunziato; di Suore che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro Divino Sposo Gesù, il Quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di Sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di Suore che non abbiano altra ambizione che seguitare in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine, confitto in croce, per circondarlo poscia in Cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi; ecc. ».

Care Sorelle, riflettendo bene su noi stesse, possiamo dirci con verità che gli ideali sopra espressi sono proprio quelli ai quali noi **praticamente** *aspiriamo? In merito allo spirito di mortificazione e di sacrificio, al desiderio di lavorare e patire per Nostro Signore e per la salute del prossimo come ci troviamo? Sappiamo cogliere volentieri le umili occasioni, che giornalmente ci si presentano, di mortificare il pensiero, l'immaginazione, l'amore alle comodità, gli attacchi anche minimi alle cose, alle persone e specialmente a noi stesse? Ricordiamo che le vittorie interiori fanno trionfare le opere di apostolato e che vale la pena di distaccarci da tutto ciò che passa per avere il cuore solidamente fisso in Dio, suprema ed unica sorgente di bene. Ricordiamo che tutte le gioie di questo mondo sono un nulla a paragone della gioia dell'amore e della presenza di Dio in noi.*

Per la pratica dell'obbedienza esatta abbiamo presente che è un grande segno di abnegazione il saper accettare il lavoro che ci viene affidato come manifestazione della Divina Volontà, e il preferirlo come tale a qualsiasi altro, anche ottimo e più confacente alle nostre tendenze, ma privo del sigillo della perfetta obbedienza? Nelle lotte inevitabili per la pratica di tali virtù e per mantenerci, pur nelle rinunzie, in quell'atmosfera di serenità e di letizia, senza delle quali non saremmo delle vere Salesiane, siamo solite a rivolgere il nostro sguardo al rocifisso, così come lo sapeva rivolgere e far rivolgere il nostro Santo Fondatore? Ricordiamo l'episodio di Mamma Margherita, quando avrebbe voluto ritornare alla pace della sua casetta dei Becchi. Come Don Bosco e come Mamma Margherita, dallo sguardo efficace al Crocifisso ricaveremo coraggio, conforto e sollievo.

Abbiamo fatto insieme un po' d'esame di coscienza; penso non sia inutile; vediamo, però, di approfondirlo, ciascuna per conto proprio, sulla scorta degli insegnamenti che abbiamo riportati del nostro Santo Fondatore e Padre. Egli ci custodisca e ci renda Sue vere Figlie!

Preghiamo per i nostri Ven.mi Superiori che tanto fanno per noi; per le Superiore e Suore tutte, per le anime a noi affidate e per il

mondo intero, che si dibatte nella ricerca della via che dovrebbe salvarlo, e che non trova perchè non la cerca là dove è, nella dottrina, cioè, di Nostro Signore.

Vi saluto tutte cordialmente anche a nome delle Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Penso che oggi, tutte, più profondamente come non mai, sentiamo il **dovere sacrosanto** *di educare cristianamente la gioventù, e insieme proviamo l'assillo, l'ansia, il timore di non potervi corrispondere per le difficoltà moltiplicantesi a catena. Conserviamo fiducia, care Sorelle, e doniamoci coraggio! Il nostro bel metodo dispone di forze e ci suggerisce dei mezzi, che, applicati con perseverante costanza, ci daranno aiuto valido al conseguimento del fine.*

E in primo luogo, carissime Sorelle, stimiamo, amiamo le **pratiche di pietà** *stabilite dai nostri Regolamenti, e trascritte nel Libro delle Preghiere; teniamoci attaccate ad esse fedelmente, costantemente. Esse sono un dono per noi e per le alunne, e sono distribuite nella giornata, nel mese, nell'anno, in modo sapiente, da costituire alimento sicuro e vitale, alimento atto a conservare ed accrescere la Grazia di Dio e a sostenere saldamente nell'esercizio della virtù. Ricordiamolo: le nostre* **pratiche di pietà** *non si possono nè accorciare, nè mutilare, nè cambiare, nè sopprimere, nè in alcun modo intaccare. Riporto, per maggior efficacia dell'asserzione che faccio, le parole sagge della nostra amatissima Madre Generale:*

« Noi dobbiamo distinguerci per la forza educativa del nostro Metodo, per la formazione cristiana della gioventù che frequenta le nostre Case. Perciò, vi esorto a curare le preghiere del buon cristiano, l'assistenza alla santa Messa quotidiana, la frequenza ai Sacramenti, le pratiche di pietà prescritte. Tutto ciò è vitale per noi. Se non diamo formazione cristiana alle figliuole, a che si ridurrebbe il fine delle nostre Case? Sbaglia chi reputa tempo speso a danno degli studi quello concesso alle pratiche di pietà e tende ridurle al minimo. Invito le carissime Ispettrici a darsi conto di ciò quando visitano le Case ».

Si desti e coltivi la fede, si educhino le figliuole a salde convinzioni, e si cantino, inoltre, con amore le lodi tradizionali, nè si trascuri la breve meditazione del mattino, il santo Rosario, la lettura spirituale, e il sermoncino della sera.

Il teatrino *è considerato dal nostro Santo Fondatore: " Scuola di moralità, di buon vivere sociale e spesso di santità „. Nella mente del Santo* **le rappresentazioni drammatiche** *devono offrire alla gioventù immagini e pensieri virtuosi; alimentare l'allegria e l'entusiasmo verso*

la virtù e il bene. Vigiliamo, dunque, con grande oculatezza perchè v sia sempre l'assistenza dovuta anche durante le prove, e perchè le com posizioni scelte siano sempre **ottime, semplici, brevi.**

Trovare materia adatta ai nostri ambienti, all'età e al tenore di vit delle nostre alunne, lo so, non è facile; ma, è ancora Don Bosco ch parla: « scelta una dozzina o poco più di drammi, se ne ha un repertoric che può bastare per un triennio, giacchè i migliori si possono ripetere »

Trascrivo, per chiarezza, gli ultimi articoli del Regolamento tracciat dal Santo sul teatrino, affinchè si possa conseguire il fine di educar ed ammaestrare:

« *a)* Il Capo abbia cura di far preparare il palco il giorno prima dell recita, in modo che non si abbia a lavorare nel giorno festivo;

b) sia rigoroso nel provvedere vestiari modesti e di poco costo;

c) raccomandi un tono di voce non affettato, pronuncia chiara, gest disinvolto, deciso».

E noi, potremmo aggiungere, non permetta, la responsabile, truccatur vanitose e vocaboli non corretti.

So che alcune Sorelle vengono, talvolta, invitate dai Rev.di Parroc ad assumere l'assistenza alle prove di **rappresentazioni promiscue** *promosse dalle Associazioni ricreative locali, ma non sanno sempre com comportarsi in merito.*

Cito come **Norma**, *dall'"Enciclica sull'Educazione Cristiana dell Gioventù „, alcune affermazioni del Sommo Pontefice Pio XI:* « Erroneo e pernicioso all'educazione cristiana — *Egli dice* — è il motodo dell **coeducazione** fondato sul **naturalismo**, negatore del peccato originale e sopra una deplorevole confusione di idee che scambia la legittim convivenza umana con la promiscuità ». *E più avanti continua:* « Sia mantenuta e favorita la necessaria distinzione di sessi e la corrispon dente separazione . . . . . in ogni tempo e luogo, secondo le norme dell prudenza cristiana, segnatamente nel periodo più delicato e decisivo della formazione ». *E termina concludendo:*

« Stimoliamo, Venerabili Fratelli, la nostra sollecitudine e vigilanz su questi **perniciosissimi errori**, che sono causa d'immenso danno all gioventù ».

Non aggiungo commento. Le mamme, si tengono sicure per le lor figliuole quando sanno che ci siamo noi; ma noi non possiamo, è evi dente, assumerci delle responsabilità in merito. Non siamo in grado d farlo; non possiamo offrire garanzie di prudente assistenza; potremm esporle, queste mamme, alla dolorosa constatazione di vedere compro messa la loro fiducia. Ciò valga anche per gite promiscue e campeggi ecc.

Vi auguro buone feste. Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO « FIGLIE MARIA AUSILIATRICE »
Piazza Maria Ausiliatrice, 5

••••

Torino, 18 gennaio 1947

Carissime, (Ispettrici, Direttrici),

da molto tempo non si è più parlato dei Rendiconti morali, ossia delle Relazioni sull'andamento delle Case, credo perciò necessario ritornare sull'argomento perchè quelle che li devono compilare, ne comprendano sempre meglio l'importanza e lo facciano con tutta esattezza e rettitudine.

Il foglio, che semestralmente si fa giungere in ogni Casa, deve essere compilato a tempo. La Direttrice ha il dovere di dare notizia di ciascuna Suora riguardo la salute e la diligenza nelle occupazioni, nella pietà, nell'osservanza. Le parole **ottima, buona, mediocre** *che si usano per la classifica, devono rispondere a verità; devono riferirsi a tutto il semestre e non soltanto all'impressione di un giorno, di una settimana o anche di un mese.*

È da notare che tale relazione è l'unico documento da cui le Superiore vengono a conoscere il personale. Si deve quindi compilarlo con esattezza e con coscienza.

*Qualche volta si nota che, per troppo ottimismo, o per fare più in fretta, si dà, quasi a tutte, dalla prima all'ultima, l'***ottima** *o il* **buona.** *Come ammettere che fra varie Suore di carattere, di abilità, di volontà non sempre uguali non vi sia qualche differenza? Altrettanto si dica di quelle che vengono giudicate un poco, o anche molto sfavorevolmente.*

Quando si dà il **mediocre** *conviene aggiungere, in breve, la ragione nello spazio riservato alle osservazioni e spiegazioni. Queste note serviranno alle Ispettrici per fare gli opportuni ri-*

chiami alle interessate, specie se si tratta di giovani Professe, soprattutto se Temporanee.

Ad evitare disordini e confusioni, credo opportuno aggiungere le seguenti raccomandazioni:

1. Badare all'ordine e alla buona scrittura, perchè si tratta di documenti diretti alle Superiore e che si dovranno conservare nell'Archivio.

2. Potendo, lasciare spazio tra un nome e l'altro e procurare che le annotazioni corrispondano a chi si riferiscono; sarà bene, per chiarezza, far seguire al nome un segno di richiamo.

3. Classificare con le parole stabilite, anche quando si devono ripetere in colonna, ed evitare di servirsi delle virgolette.

4. Dove non si ha nulla da rispondere, lasciare in bianco e non cancellare con tratti di riga che fanno disordine e servono a nulla.

5. Il voto dell'Ispettrice alle Direttrici sia scritto con inchiostro diverso.

6. L'Ispettrice, volendolo, potrà scrivere le sue osservazioni solamente sul foglio da inviarsi al Consiglio Generalizio.

Potrà pure, quando lo credesse necessario, chiarire meglio la votazione di qualche Suora che le sembrasse non essere stata troppo ben compresa dalla Direttrice. In tal caso non cancellerà quanto è stato scritto, ma vi aggiungerà la sua nota spiegativa.

Infine l'Ispettrice, al termine dell'anno scolastico, scriva brevissimi cenni intorno alla Casa, alle Opere e al Personale nello spazio a ciò riservato.

Quanto è detto sopra può essere utile alle Ispettrici, alle Direttrici e, in parte, anche alle Suore. Sarà anzi bene che la Direttrice legga loro quello che le riguarda.

Ed ora approfitto per inviare a tutte saluti affettuosi e auguri per il nuovo anno testè incominciato. Procuriamo di passarlo santamente, di riempirlo di opere buone e di meriti per l'eternità.

Pregate per la vostra in C. J.

aff.ma Sorella
Suor TERESA PENTORE

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 306
Torino, 24 gennaio 1947

Carissime,

è la prima volta che mi rivolgo a voi in questo nuovo anno che il Buon Dio, per Sua bontà e misericordia, ci ha concesso di incominciare. Ne vedremo la fine? Certo non tutte, perchè l'esperienza c'insegna che un buon numero di noi, ogni anno, sono chiamate a rendere conto del loro operato al Divin Giudice ed a prendere possesso, ne abbiamo fiducia, del premio delle buone opere compiute in vita. Questo pensiero deve infonderci novelle energie per operare il bene, attendendo alla santificazione nostra e all'esercizio dell'apostolato a vantaggio delle anime a noi affidate.

Ultimamente vi dicevo che le feste natalizie dovevano farci prendere pratiche ed efficaci risoluzioni di vita migliore. Le avremo certo fatte; nondimeno mi permetto suggerirvene qualcuna in armonia con il mese di S. Giuseppe, che nel prossimo febbraio incominceremo, e con la santa Quaresima, che sarà pure alle porte quando riceverete questo mio scritto.

S. Giuseppe è stato sempre alla scuola di Gesù e Lo ha studiato e amato più di tutti, dopo la SS. Vergine; la Quaresima con l'invito alla mortificazione, alla preghiera ed al raccoglimento ci fa pur quello di studiare la vita di Nostro Signore, specialmente in quella parte che è più ricca di insegnamenti, ossia la Sua Passione e Morte di croce. Avrete così compreso qual'è il suggerimento che mi permetto darvi: studiare Gesù nella Sua vita, nei Suoi divini esempi, nella Sua parola eterna che è vita e forza, luce e calore; conforto e speranza, ammonimento e sostegno. Andiamo, dunque, alla scuola di Gesù e, a forza di studiarLo, riusciremo a conoscerLo e a farLo conoscere; a forza di meditarLo riusciremo ad amarLo e a farLo amare dalle anime che ci avvicinano. Procuriamo di averLo presente in tutto e sempre: nell'adempimento dei nostri doveri, nei sacrifici inerenti alla nostra vita, nelle relazioni con il nostro prossimo, nelle gioie e nei dolori, da sole e in compagnia, sempre e ovunque. Gesù sia il nostro Tutto, il nostro Conforto, il Divino Modello a cui si ispirino i nostri pensieri ed affetti, le nostre parole ed azioni.

Se riuscissimo a ricopiare in noi, almeno un poco, le divine spirituali sembianze del nostro Salvatore, a conformare di più la nostra vita ai Suoi divini insegnamenti, potremmo unire con maggior coraggio le nostre

umili suppliche alle Sue, divine e onnipotenti, e potremmo ottenere più facilmente la Divina Misericordia per noi, per la nostra diletta famiglia religiosa, per i nostri cari e per il mondo intero.

Per acquistare una maggior conoscenza di Nostro Signore e per riuscire ad amarLo più fervidamente, procuriamo di far meglio la meditazione e la santa Comunione. Siano l'una e l'altra come veri punti di ritrovo e di intima intesa dell'anima con Gesù, vivo e vero nel SS. Sacramento, e presente in noi, non soltanto con la Sua grazia, ma anche con la Sua sacramentale presenza. Trattiamo con Lui gl'interessi urgenti del nostro spirituale profitto, delle persone che ci stanno a cuore, dei crucci che ci preoccupano, dei pericoli che temiamo, delle debolezze che ci affliggono, delle nostre insufficenze e miserie, dei nostri desideri di bene, dei bisogni della Chiesa, dell'Istituto, della Patria e dell'umanità tutta.

Così facendo non dovremo lamentare troppe distrazioni in questi atti sovrani della nostra giornata e ne ritrarremo quel vantaggio che ne dobbiamo ricavare.

Anche l'esame di coscienza ben fatto, sia a mezzogiorno che alla sera, ci darà modo di controllarci in questo lavoro di imitazione di Nostro Signore, favorirà il raccoglimento interiore e la vita spirituale bene intesa e meglio vissuta. .

Rendiamoci, inoltre, familiari gli insegnamenti che ci vengono dal santo Vangelo che è la parola di Gesù ed il racconto della Sua vita e delle Sue opere. Teniamolo con rispetto questo Libro Divino; ascoltiamone con amore le spiegazioni che ci vengono fatte, consultiamolo sovente, perchè Esso è la fonte di ogni verità, la norma infallibile per ogni contingenza, la via sicura e luminosa che conduce alla vita eterna. Diffondiamolo anche il più possibile, dandolo come premio negli Oratori e nelle Scuole, ma prepariamo le anime a conoscerlo e ad apprezzarlo come conviene, sicure di compiere con ciò un apostolato quanto mai fecondo e prezioso. Ricordiamo che la causa di tutti i mali, specie di quelli a cui assistiamo, è dovuta all'ignoranza della dottrina evangelica.

S. Giuseppe e la nostra Celeste Ausiliatrice ci siano aiuto e guida nello studio e nell'amore fattivo e pratico del nostro Divin Maestro e Modello e ci concedano la gioia suprema di farlo conoscere ed amare anche mediante la saggia diffusione del santo Vangelo.

Coi miei saluti cordiali e con quelli delle Madri, vi assicuro le nostre preghiere e ci raccomandiamo alle vostre.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. *Nel desiderio sempre maggiore di ottenere il Divino Aiuto per il Capitolo Generale, si è pensato, d'accordo con le Madri, di invitarvi a premettere anche alla preghiera " Dio vi salvi, ecc. „ che rivolgiamo alla Madonna nella Visita al SS. Sacramento, l'espressione: " A Maria SS. per il felice esito del prossimo Capitolo Generale „.*

Come era stato comunicato con lettera circolare alle reverende Ispettrici, abbiamo avuto il piacere di presentare alla veneratissima Madre in occasione del suo onomastico, la Relazione Generale della Associazione Ex Allieve, ricavata dall'abbondante e prezioso documentario inviato da pressochè tutte le Ispettorie del nostro caro mondo religioso.

Il lavoro nella varietà dei suoi quadri, e nella eloquenza dei suoi numeri, fu oggetto di particolare compiacenza dell'amatissima Madre, che lo esaminò con vivo interesse, esprimendo poi alle Ispettrici, presenti a Torino per la lieta circostanza, tutto il suo gradimento, animandole a interessarsi sempre più praticamente e fattivamente in favore di questa opera che fiorì, come quella degli Oratori, dal cuore paterno di Don Bosco e che mira ad assicurare nella famiglia e nella società la continuazione dello spirito salesiano.

La consolante constatazione che quasi ogni nostra Casa, dei grandi come dei piccoli centri, ha la propria Sezione, è sicura garanzia della continuità di questo spirito, a condizione però che le Sezioni siano curate, sostenute, seguite nei loro singoli membri, con quel calore di tenerezza materna che solo assicura la fecondità delle opere e la stabilità del bene.

Tengano presente ciò particolarmente le buone Direttrici, giacchè a ben poco gioverebbe avere tra le varie opere della Casa anche la Sezione Ex Allieve, se poi questa non realizzasse la finalità che le è propria, e cioè aiutare efficacemente quante ad essa partecipano, a perseverare nel cammino del bene, mantenendo vivi i principi di vita religiosa morale e civile ricevuti durante la loro giovinezza.

Per giungere a ciò è necessario poter ancora agire su queste care anime con quella libertà di azione e di parola, che superando tempo e distanza, stabilisce una corrente di reciproca intesa e di confidente fiducia; è necessario che queste nostre carissime Ex Allieve sentano che gli anni passati non le hanno cancellate dal nostro ricordo e dal nostro cuore, ma anzi hanno dato loro maggior diritto alle nostre cure e premure, rinsaldando e rafforzando i vincoli che a noi le univano nel tempo della loro formazione.

Così sentivano i giovani dell'Oratorio ai tempi di Don Bosco, ed era la certezza di ritrovare nel Padre dei loro verdi anni, l'amico sincero e fidato, il cuore sempre aperto alla comprensione e al compatimento, che, insieme al sentimento della più profonda riconoscenza per il bene ricevuto, li traeva all'Oratorio quasi a un secondo focolare domestico.

È sempre edificante e commovente il racconto della prima, spontanea riunione di antichi allievi dell'Oratorio intorno a Don Bosco che era stato per tutti, come ebbe poi a dire uno di essi, " pane alla bocca, scuola alla mente, consiglio nei dubbi, nelle afflizioni conforto, nei trascorsi indulgenza, nella coscienza guida sicura, in tutto sapiente educatore, amico disinteressato, affettuosissimo Padre „.

Dal canto suo Don Bosco, scrive il Ceria negli Annali, " non cessava di dare ai suoi Ex Allievi segni di paterno affetto, semprechè avesse modo

di farlo. Per questo li invitava spesso all'Oratorio e occorrendo continuava ad essere loro benefattore. Venendo poi essi a fargli visita, li accoglieva a festa; si interessava delle loro persone, delle loro famiglie, dei loro affari; li consigliava, li incoraggiava, li ammoniva, rafforzando con ogni mezzo il filo delle mutue relazioni. Lo preoccupavano massimamente i loro bisogni spirituali; onde entrava con ognuno in discorsi dell'anima, e quanti prima di lasciarlo rimettevano in miglior assetto le cose della propria coscienza!„.

E come Egli faceva, desiderava facessero i suoi figli e le sue figlie. La compianta Madre Eulalia raccontava che il suo santo Zio, quando ella, giovanissima, fu destinata Direttrice, oltre che i benefattori e le oratoriane, le raccomandò particolarmente le Ex Allieve, dicendole espressamente: " Seguile, tieniti in relazione con esse: quando prendono stato, quando c'è un battesimo fa loro un regalino; scrivi un biglietto in caso di lutti o di particolari preoccupazioni di famiglia, in modo che sentano la tua premura e che abbiano la certezza che sono sempre della Madonna „.

Il Santo Padre Pio XI, in una udienza concessa al reverendissimo Signor Don Rinaldi di s. m. il 24 marzo 1923, ebbe a dire queste testuali parole: " Non si potrà mai lodare abbastanza la cultura degli Ex Allievi. Si chiamino di frequente alla Istituzione in cui furono educati (e che per essi deve essere come una seconda casa paterna) con simpatiche adunanze nelle quali, assieme alla sana allegria che affratella maestri e discepoli, si respira abbondantemente il puro alito dell'educazione ricevuta! „.

Forse noi non siamo abbastanza convinte del bene immenso che apportano alle anime questi periodici ritrovi, questi incontri dei cuori che si rinnovano e si ritemprano nel letificante ricordo dei loro anni giovanili. E allora, se le tenere piante tanto promettenti, non danno sempre i frutti desiderati e attesi, la colpa, non sarà anche, in parte almeno, del coltivatore che troppo prematuramente le abbandona a loro stesse?

Facciamo da parte nostra tutto il possibile: procuriamo che i raduni di queste nostre care figliuole siano frequenti, e ben preparati: non limitiamoci alle sole adunanze prescritte dallo Statuto; ove è possibile rendiamole mensili e cerchiamo, sopra tutto, di fare in modo che non siano semplici incontri, sia pure cari e desiderati, ma altrettanti punti di partenza per un sempre crescente fervore di vita cristiana e salesiana.

Il nuovo anno, che la bontà del Signore ci ha concesso di iniziare, sia contrassegnato, fra l'altro, da un vigoroso fiorire di vita nelle Sezioni Ex Allieve: fiorire di virtù e di opere. Sarà questo un fervido omaggio di gloria a Maria Ausiliatrice e un grande conforto alla nostra veneratissima Madre.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 307
Torino, 24 febbraio 1947

Carissime,

come avete appreso dal Notiziario del novembre u. s., superando difficoltà gravi e molteplici, incontrando spese favolose, si è potuto far partire un buon numero di generose Sorelle missionarie. Quasi goccia nell'oceano, sono andate o sono per recarsi a rinforzare le varie Ispettorie dell'antico e del nuovo continente che, da oltre sei anni, non avevano più avuto il rinforzo di personale che si era use inviare dall'Italia, culla e centro della nostra diletta Famiglia religiosa.

Le missionarie, tranne pochissime eccezioni, sono state prese dall'Ispettoria Centrale, sottraendole al lavoro cui attendevano, determinando vuoti e difficoltà, aggravando e aumentando il lavoro e i sacrifici delle Sorelle rimaste. Ma lo si è fatto con tutto il cuore perchè le voci supplichevoli di richieste di aiuto e i bisogni che ci venivano segnalati erano tali da muoverci a trascurare i nostri per quelli più gravi delle Superiore e Consorelle lontane.

L'Ispettoria Centrale, però, per tali spedizioni, si è pressochè esaurita di personale; nè può fare troppo assegnamento sulle professioni del prossimo venturo agosto, perchè saranno solo una ventina circa le Novizie del secondo anno. Per queste si dovrà, d'altra parte, pensare alla loro preparazione religiosa, culturale e tecnica, senza tener conto della necessità in cui si troverà l'Ispettrice di colmare almeno qualcuno dei vuoti più considerevoli che ha fatto nelle Case.

Stando così le cose, dovremo sospendere le spedizioni missionarie nel prossimo anno? Dovremo dire alle ottime Ispettrici, che verranno dalle lontane parti del nostro caro mondo per il Capitolo Generale, che non potremo mandar loro nuovi aiuti e rinforzi? Sarebbe troppo penoso per noi e troppo grave delusione per loro. E allora?

Ecco lo scopo della circolarina di questo mese e la ragione del preambolo che vi ho fatto. Le care Sorelle che hanno vocazione missionaria, o che già hanno fatto domanda e alle quali si è risposto che la si sarebbe tenuta nella dovuta considerazione al tempo voluto, abbiano la bontà di farla o rifarla in forma schematica con le seguenti indicazioni: Luogo e data di provenienza della domanda — Cognome e nome della richiedente — Età — Classe frequentata — Se la salute è ottima o almeno buona — Se i parenti hanno dato o daranno certamente il loro benevolo consenso, senza l'intenzione di richiami in patria — Occupazioni a cui si è atteso normalmente — Quale clima (freddo o caldo) è più confacente alla propria salute.

La domanda, con le indicazioni su esposte, mi sia inviata per il tramite della propria Ispettrice. Questa avrà la bontà di apporre a ciascuna domanda il suo giudizio sulla Consorella e soggiungerà se l'Ispettoria può farne il sacrificio o se proprio non saprebbe come sostituirla, almeno per qualche anno. Se si tratterà di casi veramente gravi per la sostituzione vengano pure segnalati e si terranno nella debita considerazione; se no, mi permetto esortare le Rev.de Ispettrici ad essere generose con le Missioni, persuase che si attireranno le grazie più copiose sulle opere e sulle case, si vedranno aumentate, come per incanto, le vocazioni, ed avranno il merito inestimabile di contribuire all'estensione del Regno di Dio nel mondo e nelle anime, all'effettuazione delle petizioni del « Pater »: Sia santificato il Tuo Nome — Venga il Tuo Regno. Che cosa c'è di più bello e di più consolante per un'anima religiosa? Lo zelo, l'amor di Dio e la generosità ci mobilitino tutte per le nobili conquiste del bene.

Le care, generose Sorelle che hanno la vocazione missionaria ricordino, però, che le doti **indispensabili** *alla missionaria sono* **l'umiltà, lo spirito di lavoro e di sacrificio a tutta prova, l'obbedienza generosa, la dimenticanza di sè e la disposizione a tutto fare e a tutto soffrire senza nulla chiedere e nulla esigere.** *Solo con l'esercizio di tali virtù potranno fare qualche cosa di bene, confortare il Signore e le Superiore, portare lontano l'influsso benefico dello spirito salesiano missionario, e, su queste basi granitiche, prepararsi tesori preziosi per il Paradiso.*

Mi pare di sentire un coro di voci a dirmi: E a noi che resteremo in patria che cosa dice? I suggerimenti dati alle missionarie valgono per tutte, perchè tutte abbiamo una missione da compiere nell'adempimento dei nostri doveri, e nessuna missione potrà essere valevole per noi e per le anime se non sarà sostenuta, accompagnata e seguita, oltre che dalla

grazia divina, dall'esercizio delle virtù sopra nominate e dalla totale nostra immolazione. Inoltre disponiamoci a moltiplicare le nostre energie per lavorare in patria nel campo del Signore anche per quelle che si recheranno nelle varie Case dell'estero.

Il caro S. Giuseppe, modello delle più insigni virtù religiose, e il sacro tempo della Quaresima ci accendano di fervore e di generosità.

Vi saluto cordialmente con tutte le Madri e ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra Veneratissima Madre rivolge oggi un caldo appello alle care Sorelle che hanno vocazione missionaria, perchè si dispongano a portare nei vari campi delle nostre Missioni l'aiuto generoso di cui v'è urgente bisogno. Ed invero, dando uno sguardo al campo immenso di lavoro aperto dalla divina Provvidenza alle nostre missionarie, e rilevando la sproporzione tra la vastità delle opere e la scarsità del personale, dobbiamo anche noi ripetere il lamento accorato di Gesù: " La mèsse è molta, ma gli operai sono pochi „. Di qui, la necessità e l'urgenza, oltre che di preparare spedizioni di Suore, anche di mantenere viva e operosa l'idea missionaria: in noi, facendo come consigliava la nostra Beata: " Procurare di meritarci la benedizione di Dio con la preghiera, con l'osservanza della Regola e con lo spirito di sacrificio „ (Maccono pag. 354); nelle nostre Case, formando l'ambiente adatto al suo pieno fiorire. Tale ambiente si forma e si rende attivo, anzitutto, mediante le Compagnie ed Associazioni religiose, ritenute a buon diritto, dal nostro Santo Padre Don Bosco, come il vivaio più copioso e più sicuro delle vere vocazioni.

Ora, tra le Associazioni nostre, come ben sappiamo, le più rispondenti a questo fine sono: l'Apostolato dell'Innocenza e le Propagandiste Missionarie.

L'Apostolato dell'Innocenza, idea bella e luminosa, nata dal cuore di un ardente missionario, è formato dai numerosissimi bambini che frequentano i nostri asili, dalle alunne delle scuole, dalle fanciulle degli oratori, ecc. L'Associazione delle Propagandiste è come il coronamento dell'Apostolato dell'Innocenza ed ha un proprio Regolamento, una tessera e un distintivo. L'uno e l'altra svolgono un unico programma: quello dell'attività e della preghiera. Attività, specialmente per le Propagandiste, che debbono dare valido aiuto per l'organizzazione delle Gior-

nate, delle Settimane e dei Congressini missionari; cercare simpatizzanti all'Opera con la diffusione della buona stampa, soprattutto di carattere missionario. Preghiera, per tutte e due: Apostolato e Propagandiste, che sono invitate a offrire al Signore, per le Missioni, in un giorno a scelta della settimana, tutte le pratiche di pietà e opere buone: S. Messa e S. Comunione, Rosario, Via Crucis, giaculatorie, fiori di virtù, elemosine. Praticamente, vorrei pregarvi di stimolare sempre più la buona volontà e il fervore di queste nostre care figliuole, con qualche iniziativa che già diede in parecchie Case consolanti risultati. Per esempio: presentare medaglioni o ritratti, ossia brevi biografie, che mettano in luce le missionarie e i missionari più benemeriti, rievocandone episodi, eroismi, conquiste di anime, specie giovanili, particolarmente edificanti; così da mostrare la vera Figlia di Maria Ausiliatrice in terra di Missione. Le notizie all'uopo si possono desumere dalle biografie, dalle memorie delle Consorelle defunte, dalle relazioni del Bollettino Salesiano, di Gioventù Missionaria, ecc.

Far conoscere bene le Missioni affidate al nostro caro Istituto, mediante vivaci conversazioni, possibilmente col sussidio di carte geografiche, cartelloni, proiezioni fisse o animate.

Leggere e commentare ogni mese l'intenzione missionaria.

Esporre cartelli con motti relativi alle Missioni, tratti dagli scritti e dalle parole dei Sommi Pontefici, di S. Giovanni Bosco, della Beata Mazzarello, ed illustrarli opportunamente. Promuovere Feste, Giornate e Congressini missionari ben organizzati e interessanti.

Su tutto questo lavoro ed altro ancora, che ognuna potrà compiere secondo la possibilità e l'opportunità, scenderà certamente la benedizione del Signore; l'ambiente missionario diverrà sempre più attivo e fervido e darà il frutto che ardentemente si desidera: molte e buone operaie evangeliche alla divina messe. Ci conforti e sproni, nella generosa fatica, l'accesa parola della nostra Beata: " Se non potessimo fare altro che guadagnare un'anima al Signore, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici „.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 308
Torino, 24 marzo 1947

Carissime,

siamo nella quindicina più santa dell'anno, alla vigilia della cara festa dell'Annunciazione, prossime a quella dei Sette Dolori della Madonna e alla solennità delle solennità: la santa Pasqua. Tutte queste ricorrenze si prestano per rinnovarci nel fervore, approfondire la nostra vita spirituale, riprendere nuovo slancio a continuare con fervore e zelo, per il resto dell'anno scolastico, nel lavoro attivo della nostra perfezione religiosa e al bene delle anime. L'augurio pasquale che faccio a voi e a me è appunto questo: sappiamo valorizzare le occasioni; scuotiamo l'inerzia che potrebbe invaderci; manteniamoci o ritorniamo deste e pronte all'azione della grazia che accompagna ogni periodo liturgico e che la Chiesa ci mette dinanzi con gli insegnamenti suoi particolari. Oh, se imparassimo ad entrare maggiormente nello spirito della Chiesa e ci preoccupassimo di più degli interessi di Dio e delle anime, quante meschinità lasceremmo cadere, come saremmo più generose, più spirituali, meno sensibili a ciò che passa e che non merita il nostro interessamento! Ci aiuti la Madonna a divenire così come dovremmo essere!

Ed ora una parola speciale su un argomento che vorrei saper trattare in modo da non far pena a nessuna, bensì dare luce per impedire un abuso che cerca d'introdursi nell'Istituto: il **soverchio** *attaccamento ai parenti. Notate che sottolineo "soverchio„, perchè sono ben lontana dal voler affievolire anche menomamente l'affezione che dobbiamo ai nostri Cari. Anzi, se fosse necessario, vorrei che la si intensificasse, rendendola, ad un tempo, sempre più soprannaturale e santa.*

Quando il Signore ci ha fatto sentire la Sua voce che ci chiamava a servirLo da vicino, abbiamo avuto l'idea chiara del sacrificio che stavamo per fare lasciando i nostri parenti, tuttavia l'abbiamo compiuto generosamente, persuase di compiere il Divin Volere e di assicurare alla nostra famiglia le particolari benedizioni del Signore. Allora non pensavamo certo di avere poi una destinazione vicina ai parenti; al contrario avevamo l'idea del sacrificio totale. Orbene, dopo anni e anni di professione religiosa, durante i quali avremmo dovuto crescere nell'amore di Dio e nello spirito di sacrificio che ne è l'espressione più fedele, si verificano non infrequenti casi di richieste di destinazione in case di località vicino ai familiari per aver più comodità di andarli a trovare o

di riceverne le visite, con lo specioso pretesto che si ha così modo di far loro del bene, di sollevarli nelle loro pene, di procurar loro la facilità di un tale conforto senza troppa spesa ed avere insieme la consolazione delle nostre buone esortazioni. Dimentichiamo così una verità semplice, ma fondamentale, e cioè che noi siamo impotenti a far del bene senza l'aiuto di Dio. Ora, tale aiuto divino, in questi casi particolarmente, lo si può ottenere molto di più con la preghiera ed il sacrificio che non con le visite fatte o ricevute e con i più santi discorsi. Quel che vale e quel che attira le grazie del Signore su noi e sui nostri Cari sono l'osservanza religiosa, la preghiera ben fatta, la nostra vocazione vissuta nel suo pieno significato e non le nostre povere risorse umane.

Nè vale dire che non è per noi che si chiede, ma per i nostri parenti che desiderano e invocano la nostra vicinanza. I nostri familiari si persuadono quando noi sappiamo persuaderli con senso cristiano; anzi ci ammirano e si consolano quando comprendono che noi siamo delle vere religiose.

Se, in qualche occasione particolare, ci fosse realmente bisogno del nostro intervento per portare aiuto e conforto ai nostri Cari, le Superiore, da noi interessate, ne avranno la comprensione e saranno loro le prime a favorirci secondo le possibilità che avranno. Ma ciò deve avvenire in casi speciali e non diventare uno stato di cose abituali. Se così fosse, non saremmo nè di Dio nè della famiglia, saremmo Suore a metà, prive della gioia del sacrificio e immeritevoli delle divine larghezze.

Per fortuna, in contrasto dei casi accennati, vi è una legione di Sorelle generose ed edificanti anche nel distacco da tutto ciò che impedisce l'acquisto della perfezione, ma noi dobbiamo mirare a che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, **nessuna eccettuata**, *costituiscano un esercito compatto di anime sante che attuino in pieno il motto paterno: " Da mihi animas caetera tolle „.*

Gesù Risorto, Divino Trionfatore della morte, del mondo e dell'inferno, ci aiuti a seguirlo nel sacrificio per aver poi parte alla Sua gloria!

Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Suppongo che ognuna di voi, sia essa insegnante od assistente fra alunne, oratoriane o convittrici, avrà constatato che oggi, come non mai, l'azione nostra educativa è contrastata da un nemico formidabile e bene agguerrito: la stampa.

Giornali, periodici, riviste, libri, illustrazioni di ogni colore si fanno ognor più numerosi e tentano, purtroppo, arrivare anche fra le mani inesperte delle giovanette che ci sono affidate e che frequentano le nostre Case.

Vigiliamo, *care Sorelle; siamo fedeli alle* **Norme** *sapienti lasciateci dal nostro Santo Fondatore: non permettiamo che, per trascuranza nostra, esse vengano incrinate o, comunque, sgretolate.* **Vigiliamo** *nella scuola, nei parlatori, nelle ricreazioni, ovunque, per impedire che il nemico arrivi ad annidarsi fra le stesse mura sacre che dobbiamo saldamente custodire, difendere e salvaguardare dai suoi assalti* **sempre rovinosi**, *dalle sue insidie spesso mortali.*

Vigiliamo sulle **biblioteche circolanti** *perchè siano chiuse le porte non soltanto ai libri pericolosi e cattivi, ma anche a quelli semplicemente vacui, ai romanzi, ai libri di avventure stravaganti. Don Bosco non voleva che circolassero fra i suoi giovani: tutte sappiamo come Egli fosse rigorosissimo su tale argomento.*

Da qualche anno a questa parte, Case Editrici ottime pubblicano libri scritti da militanti nel campo cattolico i quali si soffermano ad analizzare pericoli, a descrivere cadute patite da giovani incaute, per giungere poi a suggerire il rimedio, a richiamare al principio saldo della Morale e della Fede. Tali libri non fanno per i nostri ambienti: non corrispondono al criterio educativo del Santo Fondatore, il quale vuole che si ispiri orrore al male, ma si descriva l'esempio virtuoso.

Vigiliamo sulle **biblioteche scolastiche** *perchè in esse non trovino posto Autori di moralità dubbia, siano essi antichi o moderni. In classe non permettiamoci di consigliare letture o libri che non conosciamo a fondo; diffidiamo del nostro criterio personale. Consigliamo prudenza e discrezione nel leggere e consultare opere anche alle Suore studenti ed insegnanti. Care Sorelle, non è forse preferibile possedere una cognizione di meno anzichè vulnerare direttive sapienti, e compromettere il massimo dei nostri Beni?*

Vigiliamo *sugli Autori che facciamo leggere nelle Scuole: di certi classici non permettiamo la circolazione nell'edizione completa. Ricordiamo che Don Bosco, per amore della gioventù, si sobbarcò all'impresa faticosa di correggere i classici, di togliervi le espressioni anche solo meno delicate, nonchè alla spesa di prepararne l'edizione adatta.*

Studiamoci anche di premunire le nostre figliuole contro il male e di corazzarle per la pratica del bene.

Premunire! *Facciamo propaganda della stampa cattolica e della stampa salesiana, perchè nelle famiglie entri il pensiero buono che orienta, che salva e agguerrisce contro il male.*

Rendiamo il nostro insegnamento **vivo e vitale**, *cioè suscitatore di vita, ardente nel tradurre in pratica la parola di precetto e di amore che il buon Dio ci ha rivelata.*

Lasciò scritto il Rev. Superiore Don Francesco Cerruti di s. m. « La Religione sia l'anima che avvivi tutto il corpo degli studi nelle nostre Scuole; sia calore e vita per tutte le membra dell'insegnamento: proposizioni, esempi, tracce, argomenti del comporre, parole di cui si vale

l'insegnante negli esercizi orali e scritti racchiudano sempre qualche concetto o massima religiosa che, istruendo la mente, educhi il cuore e la volontà in modo soave e senza ricercatezze». *E più avanti egli afferma che solo la Religione può creare* **unità** *all'opera educativa, dicendo:* «Inculchiamo profondamente che i beni e le cose esistono per la gloria di Gesù Cristo; che su di esse l'uomo ha diritto solo in quanto è servo fedele di Lui, e che la Sua Provvidenza paterna regge e governa avvenimenti, persone e cose al raggiungimento dei Suoi fini di bontà e di amore».

Coltiviamo inoltre il gusto delle sane, delle buone letture: nelle classi superiori facciamo leggere larga scelta di pagine tratte dalle Opere di Autori sacri latini e nazionali, dal Vangelo, dalla Storia Ecclesiastica. Tali letture offrono nutrimento sano e quanto mai indispensabile alla formazione del carattere.

Se per avventura dovessimo citare in classe Autori dubbi, o peggio Opere moralmente non corrette, seguiamo Don Bosco mettendo in piena luce la verità che si oppone ai loro errori, e non permettiamoci mai di fare elogi a pregi accessori, se mai ve ne fossero. Nostro preciso dovere è far conoscere il vero e stimolare ad amarlo, far conoscere il bene e stimolare a praticarlo.

Corazzare! *Usiamo tutti i mezzi soprannaturali ed umani che il nostro Sistema ci suggerisce per rendere forte la volontà nel bene, e per coltivare la pratica delle virtù positive della carità, della generosità, del coraggio. In altre parole, dopo aver fatto amare con ardore la nostra Fede e la rinuncia che la difende; dopo aver coadiuvato l'acquisto di convinzioni salde e profonde, raccomandiamo la coerenza del vivere cristiano, la vittoria sopra ogni forma di rispetto umano. Il senso di dignità umana e cristiana che avremo saputo destare e svolgere, sarà anche in ciò un forte ausilio: la dignità cristiana che ha quale modello la Vergine-Madre darà alle figliuole una sensibilità morale e una forza interiore tale di resistenza da salvaguardare la loro virtù da molte insidie.*

Termino citando una raccomandazione rivolta dal Santo Padre alle lavoratrici italiane: «Rimanete fedeli alle vostre convinzioni, professatele coraggiosamente e portatele, per quanto dipende da voi, fino alle ultime conseguenze. In un tempo come il nostro hanno valore unicamente gli animi integri, rettilinei, risoluti . . . . . voi avete dalla vostra parte e a vostro presidio Dio, la Verità, l'Eternità». *(Dal discorso alle lavoratrici 25 agosto 1945).*

Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 309
Torino, 24 aprile 1947

Carissime,

questa volta vengo a voi con la parola del Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, per esortarvi a un'opera che tutte sentiremo doverosa e molto gradita al nostro cuore di figlie della Chiesa e di Don Bosco Santo. Vi riporto, dunque, senz'altro quanto scrive il Ven.mo Superiore ai Rev.di Salesiani negli "Atti del Capitolo Superiore„ N. 139, con le poche e lievi modificazioni richieste per noi.

« Ricordando l'amore filiale del nostro Padre, S. Giovanni Bosco, verso il Papa, tutte voi avrete provato profonda tristezza dinanzi agli attacchi scatenati dai nemici della Chiesa in questi ultimi tempi per svalutare, non solo la provvidenziale opera di carità svolta dal Santo Padre durante e dopo la tremenda guerra, ma per intaccarne, anzi calunniarne le purissime intenzioni, le sapienti direttive e persino quella carità illimitata e ardente riconosciutagli dal mondo intero.

Non bastano però i sentimenti di pena e deplorazione, ma è doveroso che tutti, senza eccezione, animati da ardente amor filiale, accorriamo a versare balsamo di conforto sul cuore del Padre manifestandogli, con pratiche attuazioni, quanto ci stia a cuore che il Vicario di Gesù Cristo sia apprezzato nella grandezza ineffabile delle sue prerogative, e generosamente corrisposto l'immenso suo zelo nell'illuminare le anime di celeste dottrina e nell'attirarle al Cuore dolcissimo di Gesù, ove solo, esse troveranno conforto, pace, inizio di eterni gaudi.

A tal fine rivolgo a tutti i figli *(e noi diciamo a tutte le figlie)* di S. Giovanni Bosco sparse nel mondo l'invito di spiegare con i mezzi a noi possibili: insegnamento nelle scuole, accademie, congressini, foglietti, ecc., le benemerenze dei Papi e, in particolare, l'opera sapiente,

caritatevole, paterna svolta verso tutti e dappertutto dal Santo Padre Pio XII, durante e dopo il tremendo flagello della guerra.

Allo scopo poi di dare al nostro omaggio carattere pratico e concreto si stabilisce che in tutte le Case ed Oratori, quanto prima, in una domenica a scelta, vi sia una giornata di preghiere, secondo l'intenzione del Papa.

Inoltre a conforto del suo cuore di Padre gli si mandi **un breve e filiale messaggio** con le firme delle Suore, delle Alunne, Oratoriane, Ex allieve, o almeno con l'indicazione, nel messaggio stesso, del numero di coloro che Gli offrono quell'omaggio di devozione e di amore.

Non dimentichiamo mai le tradizioni del nostro Santo Fondatore e ci stiano ben fisse in mente le ultime parole pronunziate dal suo letto di morte alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, Cardinale Alimonda: **" L'ho detto a Monsignor Cagliero che lo dica al Santo Padre, che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino ".** Sono certo che tutti ci sforzeremo di dimostrarci in questa occasione e sempre, quando si tratti del Papa, degni in tutto del nostro grande Padre ».

Fin qui il Ven.mo Signor Don Ricaldone.

Per l'invio dei messaggi e delle firme al Papa conviene fare così: Ogni Casa mandi alla propria Ispettrice; le Ispettrici d'Italia mandino tutto all'Ispettrice di Roma che sarà da noi incaricata di trasmettere; e quelle dell'estero mandino per mezzo del Nunzio o Delegato Apostolico.

Prima di finire, tenendo presente che siamo all'inizio del mese a noi caro fra i più cari, il mese di Maria Ausiliatrice, non posso non fare un caldo invito a me ed a voi perchè andiamo tutte a gara nell'onorare; amare e far amare la nostra dolcissima Madre Celeste. Possa Essa vedere in ognuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice un'apostola della sua devozione, una fedele imitatrice delle sue più belle virtù, un'ardente discepola di Don Bosco Santo e della Beata Madre Maria Mazzarello nell'amore attivo e fattivo verso di Lei che ci è così larga di aiuto e di protezione.

PreghiamoLa a vicenda perchè ci continui la Sua assistenza materna e benedica tutto l'Istituto.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La santa Pasqua ha trovate le anime nostre rinnovellate dalla grazia attinta con particolare abbondanza alla divina sorgente dei Sacramenti e dalla meditazione sui divini Misteri della nostra Redenzione. E con le nostre, anche quelle della nostra cara gioventù poichè, seguendo la preziosa tradizione lasciataci in dolce retaggio da S. Giovanni Bosco, in quasi tutte le nostre Case si sono tenuti corsi di Esercizi Spirituali.

È sempre motivo di profonda commozione e di grande conforto vedere le nostre care figliuole raccogliersi nel silenzio e nella preghiera, e, con la serietà delle persone mature, attendere ai gravi e fondamentali problemi dell'anima.

Indubbiamente, fra le pratiche di pietà in uso nelle nostre Case, questa degli Esercizi Spirituali è, insieme all'Esercizio Mensile della Buona Morte, una delle più salutari e formative.

Ora, giacchè il lavoro formativo non conosce limiti di tempo e di età, come non conosce termine la perfezione cristiana a cui ogni anima è chiamata, secondo la divina ingiunzione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli„, è nostro preciso dovere continuare presso quante, per ragioni di tempo o di circostanze, si sono allontanate dalle nostre Case, questa salutare opera di formazione, valendoci di tutti quei mezzi che lo zelo ci suggerisce e la Religione pone nelle nostre mani.

Erroneamente si pensa da qualcuna che il lavoro educativo si esaurisca all'atto in cui le figliuole lasciano le nostre Case: no, è anzi allora che si rende, se non più urgente, più grave e delicato, come più gravi e delicate sono le responsabilità a cui queste figliuole, fatte adulte, vanno incontro.

Sono responsabilità familiari, sociali e, oggi potremmo aggiungere, politiche; sono problemi nuovi che si affacciano e si impongono; è tutto un insieme di circostanze e di posizioni che richiede serietà di formazione, convinzioni religiose salde e profonde, chiarezza di discernimento, aiuto di luce e di forza che solo il contatto col divino e una pietà costantemente vissuta e alimentata può assicurare.

È pertanto nostro stretto dovere, e insieme sacrosanta esigenza della nostra vocazione salesiana, non abbandonare queste anime: la fiaccola che abbiamo deposta nelle loro mani, ha bisogno di un braccio saldo e forte che la sostenga; la fiamma che si è accesa nei loro cuori, deve essere alimentata perchè non si spenga. Ora, quale mezzo migliore che offrire loro, annualmente, la santa opportunità di un corso di Santi Esercizi?

Chi ha visto la gioia profonda di queste care anime, al termine di un Ritiro, chi ha saputo leggere nei loro occhi, a cui la pace del cuore ha ridonato trasparenze quasi infantili; chi è stata testimone di certi " ritorni a Dio „, sa quanta sia l'importanza e l'efficacia di queste soste spiritualmente operose e quanto siano vivamente desiderate.

In molti centri, già da anni si tengono corsi di Esercizi Spirituali per Ex-Allieve, ma vorremmo che la bella pratica si estendesse ovunque è possibile perchè tutte ne avessero ad approfittare.

Il pensiero che ogni Ex-Allieva può e deve essere centro di irradiazione di bene nelle famiglie, nella scuola, nella società, e che dalla sua saggezza e dal suo buon esempio dipende la formazione di tante altre anime, ci sproni ad uno zelo sempre maggiore per il bene spirituale di queste care figliuole e ci renda santamente vigili e industriose per salvaguardarle dalle insidie del male.

Non lasciamoci spaventare da eventuali difficoltà, nè invadere da quel senso di pessimismo paralizzatore di ogni più santa iniziativa: con l'aiuto del Signore e la buona volontà riusciremo allo scopo.

Fissata, a suo tempo, l'epoca degli Esercizi Spirituali, che dovrà essere la più comoda e la più opportuna per le partecipanti (in molte città è ormai consuetudine approfittare dei giorni del cosidetto " ferragosto „), estendiamo l'invito al maggior numero possibile; adoperandoci in tutti i modi per facilitarne l'intervento. Se la Casa si presta, offriamo alle esercitande, oltre l'ospitalità diurna, anche la notturna, con generoso disinteresse; diamo agli ambienti una nota particolare di raccolta serenità, in modo che le figliuole abbiano a trovarsi a loro agio e mettiamoci cordialmente a loro disposizione per quanto possono desiderare.

Sopra tutto, però, e prima di tutto, preghiamo, preghiamo molto affinchè la divina grazia trovi i cuori ben preparati e compia in essi i suoi prodigi di trasformazione e di elevazione.

E ci aiuti il nostro caro Padre Don Bosco cui stava tanto a cuore la salvezza delle anime, a fare in modo che, per quanto dipende da noi, l'annuale corso di Santi Esercizi per le Ex-Allieve, sia una cara realtà, come lo è l'Esercizio Mensile della Buona Morte, al quale egli legava la promessa della salvezza eterna.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 310
Torino, 24 maggio 1947

Carissime,

con l'anima ancora ricolma delle soavi emozioni provate durante il trionfale Congresso Mariano Torinese e nelle celebrazioni a noi più care: la festa della nostra Beata e il mese dell'Ausiliatrice, nostra Madre e Regina, vengo a voi per animare tutte ad essere riconoscentissime al Buon Dio che ci ha elette e ci conserva nell'arca santa del nostro diletto Istituto, dove abbiamo tanti mezzi di santificazione per noi e per le anime a noi affidate. Apprezziamo sempre più la nostra santa vocazione, viviamola in pieno, come già ebbi a dirvi altre volte, e preghiamo fervidamente per la **santa** *perseveranza di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.*

Riferendomi alla circolare del mese passato, ove vi invitavo alla giornata di preghiere, alle adesioni e agli omaggi al Papa, mi permetto di pregare le carissime Ispettrici e Direttrici ad essere sollecite nell'attuare la raccomandazione perchè al più presto si possa far sentire al " Dolce Cristo in terra „ che, fedeli agli insegnamenti di Don Bosco Santo, gli siamo vicine con la devozione più filiale e la preghiera più ardente.

Dagli Atti del Capitolo citati nell'ultima circolare apprendiamo una bella notizia: la ricorrenza del primo centenario della stampa del **" Giovane Provveduto „** *scritto da Don Bosco per i giovani e volto poi al femminile col titolo:* **" La Figlia Cristiana Provveduta „** *per le figliuole. Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, riferendo alcuni degli elogi tributati a tale libro veramente provvidenziale, porta la testimonianza di ex allievi che asserirono in modo commovente di dover in gran parte al Giovane Provveduto la loro formazione cristiana e la loro conservazione nella pratica del bene. Il biografo di*

Don Bosco, prima di parlare del Giovane Provveduto, parla dello spirito di pietà del nostro Padre, il Quale « fondava l'educazione cristiana dei giovanetti sulla preghiera, ch'Egli praticò sempre con sommo fervore, facendosi continuo e salutare esempio a innumerevoli anime ». *Riferendosi poi al Giovane Provveduto dice:* « Ricco di questo spirito di orazione, Don Bosco ideò un nuovo manuale divoto facile e breve ad uso dei giovanetti ». *Il Ven.mo Superiore soggiunge:* « Il Giovane Provveduto è pertanto come la sintesi, o meglio, la pratica dimostrazione, la prova indiscutibile del grande spirito di pietà del nostro Padre: da esso ebbe origine e compimento. Questo pensiero dev'esserci particolarmente caro e dobbiamo averlo costantemente presente nello svolgere il nostro lavoro educativo ».

Tutte, ne sono sicura, avremo esperimentato l'efficacia della **Figlia Cristiana** *nella nostra vita spirituale e in quella di molte figliuole. Non si può esprimere convenientemente il bene che producono le sapienti letture e le brevi meditazioni per i vari giorni della settimana della prima parte del prezioso manuale. C'è da augurarsi, e ve ne porgo calda preghiera, che se ne faccia uso sovente nelle nostre case di educazione e negli oratori. Esse sono dense di spirito cristiano basilare e si direbbe che hanno in sè l'efficacia che aveva la parola viva di Don Bosco. Diffondiamo, dunque, fra le nostre figliuole la conoscenza e l'amore dell'aureo libro di pietà che ha fatto tanto bene e che continuerà a farne se lo si saprà usare come si deve. Oltre alle pratiche di pietà cristiana della seconda parte, tanto semplici quanto utili e preziose, facciamo anche apprezzare l'appendice del libro, ossia i " Fondamenti della Religione Cattolica „. Sono nozioni di una particolare importanza pel momento presente, nel quale vediamo che l'errore si fa strada nelle anime, perchè queste mancano di cognizioni fondamentalmente cristiane.* **La Figlia Cristiana Provveduta,** *dopo cent'anni di vita, è ancora un manuale di pietà fresco, semplice e attuale.*

Ed ora un'ultima raccomandazione: ci avviciniamo alle vacanze estive ed agli inconvenienti che ne possono derivare per noi e per le figliuole a noi affidate. Vi esorto, perciò, a premunirvi rileggendo alla lettura spirituale la strenna: " Santità è purezza „. Se alcune delle Suore saranno chiamate ad assistere figliuole alle colonie marine, si stia attente che esse non manchino alla modestia cristiana, sia per ciò che riguarda i costumi da bagno, sia per il resto. Le Suore non prendano mai il bagno

con le bambine, nè si mettano in gruppi fotografici nei quali sia disdicevole la loro presenza. Vedano, anzi, che anche le figliuole sentano la loro dignità e non si offrano agli obiettivi fotografici con abbigliamenti in contrasto con la riservatezza che dovrebbe essere propria di ogni anima veramente cristiana, ma specialmente di coloro che vivono nelle case di Don Bosco Santo, che aveva della modestia il culto più sacro e la pratica più austera.

Maria SS. Ausiliatrice nostra celeste Madre e Regina sia sempre con noi e ci conduca al Cuore SS. del Suo Divin Figlio, nel Quale vi sono, coi più cordiali saluti anche da parte delle altre Madri,

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Si avvicina rapidamente il 5 agosto, la data memorabile e sacra, che vede raccolte intorno ai nostri altari, in quasi tutte le case benedette di Postulato e di Noviziato, le nuove reclute, anelanti di darsi al Signore con una prima, sacra promessa, o nella rinnovazione e dedizione completa di tutta la vita. Mesi di intensa attività spirituale sono questi, che precedono le cerimonie così significative e commoventi della Vestizione e della Professione religiosa temporanea e perpetua; mesi in cui le buone Assistenti, Maestre e Direttrici da una parte, le care Postulanti, Novizie e Professe temporanee dall'altra, procurano di coronare la preparazione remota del tempo di prova, con una diligentissima preparazione prossima. Le ottime Direttrici che hanno fra il proprio personale qualche Professa temporanea; le Maestre delle Novizie, soprattutto, debbono cercare di riassumere i punti più importanti della vita religiosa, già ampiamente spiegati nelle quotidiane istruzioni, ed oggi più chiari all'intelletto e al cuore delle Novizie, inculcandone con maggiore insistenza la pratica diligente ed esatta. Sotto una nuova e più intensa luce esse saranno in grado di prospettare la sublime grazia della Vocazione, i vantaggi della generosa consacrazione a Dio, per mezzo dei santi Voti, i doveri che ne conseguono, i mezzi più adatti per essere fedeli al compimento dei medesimi.

E perchè tale fedeltà sia veramente salda e imperitura, è necessario che le buone Novizie, le giovani Professe e noi tutte, facciamo pratica costante e come essenza della nostra vita religiosa i " Ricordi „ preziosissimi che il Santo Padre Don Bosco dava alla nascente Comunità di Mornese, nel giorno fra tutti

memorando — 5 agosto 1872 — della prima Vestizione e Professione religiosa nell'Istituto. Compiuta la solenne funzione, il buon Padre presentava alle Suore, Madre Mazzarello, in qualità di Superiora, ma col titolo di Vicaria, e le altre Superiore che dovevano coadiuvarla nell'esercizio del grave dovere. E in quel momento, con autorità di Fondatore, con sapienza di Maestro, con carità di Padre, tracciava il programma e profetizzava le sorti avvenire del novello Istituto, qualora al medesimo le sue Figlie fossero rimaste fedeli: « Raccomandò l'ubbidienza, l'umiltà, l'allegria, assicurando che, se si fossero conservate umili e mortificate, il Signore avrebbe benedetto l'Istituto, avrebbe mandato tante vocazioni e l'Istituto si sarebbe molto diffuso ». *(Maccono - Sr. Maria Mazzarello - pag. 169).*

Programma ben chiaro, dunque, e solennemente impegnativo, così per le care Novizie, che si preparano al grande atto della Professione, come per le Professe temporanee che bramano emettere i santi Voti perpetui, e per tutte noi che quella totale consacrazione abbiamo gioiosamente compiuta, da pochi o da molti anni: obbedienza, umiltà, allegria, mortificazione. Il tutto, coronato da una solida, ardente pietà, che ogni cosa faccia serenamente e costantemente abbracciare, nel nome e per amore dello Sposo Divino, a cui vogliamo consacrarci o ci siamo consacrate. Che il vostro cuore, o care Novizie, e il cuore di noi tutte, fortunate Figlie di Maria Ausiliatrice, corrisponda ai desideri e alle speranze del Santo Fondatore e Padre, con la generosità, il fervore, la costanza delle nostre prime Sorelle, le quali seppero meritare davvero all'Istituto così larghe benedizioni, da farlo fiorire e diffondere su tutta la superficie della terra. Prepariamoci, adunque, a questo prossimo 5 agosto — Settantacinquesimo della prima Vestizione e Professione — in modo che possano avverarsi, anche per noi, le altre ispirate parole del Padre Santo, trasmesse alla fortunata Comunità di Mornese per il tramite di Don Pestarino: « Io verrò e firmeremo insieme la grande promessa di vivere e morire lavorando pel Signore, sotto il bel nome di Figlie di Maria Ausiliatrice ». *(Maccono - pag. 163).*

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

W. G. M. G.!
Torino, 18 luglio 1947

Carissime Sorelle,

come annunziato, a suo tempo, il giorno 16 luglio si è iniziato nella Casa Generalizia l'XI° Capitolo Generale, e il giorno 17 si procedette alla elezione della Veneratissima Madre Generale e delle Superiore Generalizie, a norma delle Costituzioni.

Dal Reverendissimo Rettor Maggiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, che presiede alle adunanze del Capitolo, in qualità di Delegato della S. Sede, l'elezione venne proclamata **plebiscitaria**, e tale fu veramente, giacchè la Madre Veneratissima, le Reverende Consigliere Generalizie, la Segretaria e l'Economa Generale vennero rielette ad unanimità. Prova tangibile ed eloquente del valore spirituale, del merito e della competenza delle Superiore amatissime, ma altresì dell'affetto tenerissimo e della devozione filiale dell'Istituto intero, verso la Madre che lo regge con tanta sapienza e tanto amore, e verso le Madri che la coadiuvano così degnamente.

Ringraziamo il Signore, care Sorelle, per tutti i suoi incomparabili benefici, e soprattutto per questa unione degli spiriti, delle volontà, dei cuori, che forma la nostra gloria e la nostra forza, rinnovando il proposito di essere sempre più osservanti, sempre più obbedienti, sempre più unite, nella carità di Cristo e di Don Bosco, perchè le divine benedizioni scendano sempre più copiose su le anime, su le opere, su la missione a noi affidata dalla Celeste Ausiliatrice.

Aff.ma
Suor MARIA ZUCCHI
Segretaria Capitolare

STITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 311
Torino, 24 giugno 1947

Carissime,

il mese di giugno, oltre alle carissime e soavi solennità liturgiche del Corpus Domini e della festa del Sacro Cuore, ci porta anche quella di S. Pietro e quindi l'onomastico del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Vorrei sapervi dire in modo degno tutto il bene che ci viene dalla sua bontà sollecita e paterna, tutto l'appoggio di consiglio sapiente e di guida illuminata che riceviamo da Lui direttamente e, indirettamente, dai Ven.ti Superiori e Rev.di Confratelli. Perciò, benchè sia persuasa che tutte pregherete sempre di gran cuore per la prima grande Famiglia Salesiana e specialmente per Chi la conduce tanto saggiamente e paternamente, nella lieta ricorrenza del Suo onomastico mi è caro farvene sentita e fervida raccomandazione. Quando il Consiglio Generalizio andrà a farGli di presenza gli auguri, procurerà d'interpretarvi il meglio possibile, ma tutte offriamoGli l'omaggio più efficace che è quello della preghiera filiale, devota e riconoscente.

Ci avviciniamo a gran passi all'epoca degli Esercizi Spirituali, alla grazia delle grazie che il Buon Dio ci elargirà anche quest'anno, a quella, fra le pratiche di pietà, che, come dice il nostro Santo Fondatore e Padre negli ammaestramenti premessi al Manuale Regolamenti, è « la parte fondamentale e che in certo modo tutte le abbraccia ». *L'Istituto nostro diletto non bada ai sacrifici d'ogni genere che gli Esercizi impongono e dispone tutto in modo che possiamo usufruire di tale dono prezioso, di tale aiuto incomparabile. Procuriamo di corrispondere a tanta grazia, disponendoci con la preghiera e la religiosa osservanza a farli col massimo impegno e a ricavarne i frutti adeguati. Proponiamoci fin d'ora d'imporci l'osservanza del silenzio prescritto e di non manifestare, se non a chi di ragione, impressioni ed apprezzamenti che potrebbero essere contrari alla carità e alla prudenza, a non approfittare degli Esercizi per chiedere permessi di visite o viaggi non necessari o non conformi alle Costituzioni e al Manuale, bensì di lasciarci penetrare dalla luce e dalla grazia divina per lavorare alacremente alla riforma di noi stesse e alla nostra santificazione.*

Con gli Esercizi potrebbero anche venire per alcune di noi i cambia-

menti di casa o di ufficio. Si sa che tali cambiamenti portano con sè, talora, dei veri e gravi sacrifici. Le prime a comprenderli e a provarli nel loro cuore sono le Superiore che, per la sistemazione delle case e delle opere, sono costrette a richiederli dalle loro Consorelle. Se noi dovremo fare qualche sacrificio, siamo generose, pronte a servire l'Istituto dove e come l'obbedienza disporrà di noi; non mettiamo ostacoli alla Divina Volontà; siamo persuase che ovunque troveremo il Signore ad attenderci con i suoi santi aiuti di conforto e di sostegno. Come sono consolanti gli articoli 59 e 62 delle Costituzioni! Art. 59: « Dovranno *(le Suore)* ubbidire in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale; anzi quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio, eseguendola fedelmente ». *E l'art. 62, dopo aver ricordato l'esempio del Divin Redentore che protestò di se stesso di non essere venuto fra noi per fare la sua volontà ma quella del Celeste Padre, dice:* « nell'esercizio dell'obbedienza ai legittimi Superiori e alle Costituzioni si trova la **certezza** di fare la Volontà di Dio e di imitare Gesù Cristo ». *Che cosa può desiderare di più e di meglio un'anima religiosa? Dunque, nulla chiedere e nulla rifiutare, per essere certe di fare la Volontà di Dio e di imitare Gesù Cristo. Poi verrà il Paradiso, e sarà la divina, munifica ed eterna ricompensa dei sacrifici sostenuti e delle pene che accompagnarono le obbedienze talora gravose e martorianti.*

Prima di finire, sento il bisogno di raccomandarvi ancora una volta di pregare molto molto per il prossimo Capitolo Generale. Dite al Signore, a Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Regina, che ci venga accordata l'assistenza specialissima del Divino Spirito, sicchè tutte abbiamo di mira solo la gloria di Dio, l'interpretazione della Sua Santa Volontà il bene dell'Istituto e delle anime. Se Gesù, lo Spirito Santo, la Madonna e i nostri Santi lavoreranno con noi e per noi, la nostra cara Famiglia Religiosa avrà dal Capitolo Generale un nuovo slancio nelle vie della santità e dell'osservanza e si avvierà sempre più coraggiosa ed ardita alle pacifiche conquiste delle anime per l'avvento del Regno di Dio in tutto il mondo.

Con queste liete speranze, vi saluto con religiosa cordialità, anche in nome delle altre Madri, vi prego dal Cuore SS. di Gesù le grazie più belle e vi sono

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Penso con pena, come certamente penserete anche voi, alla partenza per le vacanze, di coteste care figliuole dei Collegi e delle Scuole. Le abbiamo custodite, vigilate; abbiamo cercato di illuminarle sui loro doveri, di coltivarle nella stima della umana dignità; di fortificarle nel

fede e nell'attaccamento alle pratiche di pietà; ed ora le vediamo partire. Una domanda, un dubbio, penoso come spina, è a noi presente: Sapranno esse resistere al male, perseverare **nel bene** *che pur hanno determinato di amare? Lo speriamo!*

Riflettiamo: *Don Bosco Santo ci indicò nel* **lavoro** *un mezzo saggio di formazione, una fonte di serenità e di gioia, una salvezza per la gioventù! Sfruttiamo, allora, care Sorelle, questo mezzo. Occupiamo queste figliuole! Sebbene il periodo delle vacanze ci possa sembrare il meno adatto, se sapremo guardarlo con occhio di educatrici esperte, lo troveremo il tempo migliore per far amare l'***occupazione** *della mente, delle mani, ecc.; per creare centri di interesse, per destare e orientare abilità.*

In primo luogo, il lavoro che noi indicheremo alle figliuole non abbia il sapore del lavoro scolastico: sia un **lavoro libero nella scelta** *pur avendo una traccia; un* **lavoro spontaneo,** *individuale nell'esecuzione, pur muovendosi in un programma; un* **lavoro** *che stimoli energie, doni visioni di bene, e soprattutto desti l'allegria della costruzione e della conquista.*

La gioventù è entusiasta e ama le novità. Ebbene, valorizziamo al fine nostro educativo questi suoi doni, perchè intraveda e ami nel lavoro una nuova sorgente di pure gioie. La gioventù si lascia facilmente guidare da **chi** *la sa comprendere, così com'è in questo secolo ventesimo, e sa orientarla verso il* **bene,** *verso la valutazione vera della vita con stima e fiducia. Ebbene, moviamole incontro con volto sereno, con allegria comunicativa; facciamo brillare, affascinante alla sua fantasia e al suo cuore, la bellezza e la santità della conquista, della doverosa rinuncia. Chiediamo al suo entusiasmo la volontà della vittoria sulla esaltazione, a volte morbosa, della fantasia e del senso, incamminiamola sulla via della virtù che è sorgente indefettibile di vera letizia.*

Praticamente: *Per occupare questa nostra gioventù,* **promoviamo per il periodo estivo dei concorsi:** *denominiamoli coi nomi più attraenti, in modo che destino simpatia e facciano nascere interesse.*

Concorsi *su relazioni di letture formative, amene, geografiche, folcloristiche, religiose.* **Gare** *per la compilazione di Monografie, illustrate da vignette, da cartoline a semplici acquarelli o da disegni sulle industrie particolari di questa o quella Regione, luogo del loro soggiorno. Destiamo emulazione per la formazione di* **fascicoli** *contenenti osservazioni personali, spontanee sulla flora, sulla fauna del proprio borgo. Bandiamo* **premi** *per chi farà la raccolta di ricette speciali di arte culinaria, con intendimenti famigliari, completate da modelli di confezione di vestiario e altro.*

Lanciamo idee *perchè le figliuole pongano attenzione e riflettano sulla bontà dell'apostolato; orientiamo le più adulte verso l'Oratorio, verso Corsi di Catechismo, verso le varie iniziative ed Associazioni parrocchiali, particolarmente l'Azione Cattolica; indirizziamole a descri-*

vere episodi di bontà, di generosità raccolti in famiglia, fra le compagne, fra le catechizzate, perchè imparino a vedere il bene, a valorizzarlo, a benedirlo.

Diamo alle alunne delle classi maggiori argomenti di esercitazioni a scelta: sul Papa, su alcuni determinati passi dei Suoi mirabili Messaggi al mondo. E, dopo aver fatto tutto ciò, mettiamoci a loro disposizione per rispondere ad interrogativi, per donare indirizzo sul lavoro che avranno prescelto; così oltre tutto, avremo occasione di mantenere vivo con esse il nostro contatto spirituale e continuare la benefica opera formativa della Scuola, seguirle, orientarle.

Presso gli Esternati siano anche promossi **raduni** *o* **incontri,** *almeno mensili per corsi o per classi. Non importa se ne verranno poche. Riuscissimo a tener salda ai propri propositi anche una sola allieva, avremmo già fatto molto. Non cerchiamo il numero soltanto; se c'è, bene; ma, se non c'è . . . purchè l'opera buona si faccia.*

Lo sò, lo so che quanto indico verrà ad accrescere il lavoro delle Insegnanti già cariche di responsabilità; eppure la **consacrazione** *totale al bene delle proprie alunne voluta dal Fondatore, esige da noi anche questo.*

S'intende che **tale lavoro** *richiede una organizzazione preventiva sia per la scelta dei* **libri formativi** *da consigliare, come per la classifica delle iniziative da promuovere; perciò invito le Direttrici a tenere particolari* **adunanze** *del Consiglio di Casa e di Classe per determinare il* **programma** *di lavoro da svolgere nella propria Scuola e poi a voler distribuire a ciascuna Insegnante il proprio compito e la propria responsabilità in rapporto alle allieve perchè tutto si compia a dovere.*

Come già si è fatto nell'anno 1941 anche ora, se lo si crede opportuno per dare al lavoro un tono di interesse ed emulazione, si può comunicare alle allieve che all'inizio dell'anno scolastico **verrà fatta,** *nella Sede della Scuola, una esposizione particolare dei* **vari compiti** *eseguiti, con invito di visita ai parenti e premiazione alle meritevoli.*

Care Sorelle, l'amore alle anime e la fedeltà al nostro Sistema ci rendano industriose ed attive per escogitare anche altri mezzi, onde aiutare le figliuole a difendersi dalle insidie e a praticare la ritiratezza, la pietà, la vera devozione e quanto di buono hanno appreso nel Collegio e nella Scuola!

Domando mi sia inviato il **programma** *organizzativo delle* **iniziative** *che verranno proposte e promulgate appena sarà determinato; e, a suo tempo, in ottobre, mi sia inviata* **relazione** *completa di quanto fu conseguito a bene di tutte.*

Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 312
Torino, 24 settembre 1947

Carissime,

è la prima volta che vengo a voi dopo la celebrazione del nostro Capitolo Generale e dopo i santi spirituali Esercizi che si sono ormai compiuti in tutte le Ispettorie d'Italia e d'Europa. Vengo a voi con il cuore ancora ricolmo della più viva riconoscenza verso il buon Dio, la Vergine Santissima e i nostri Santi per gli aiuti straordinari, le benedizioni elette, le luci abbondanti che ci vennero dal Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nella trattazione degli importantissimi argomenti studiati nel Capitolo, e per gli esempi commoventi ed edificanti che ci diedero le Capitolari con la loro unione salda e compatta come una roccia e col loro indefettibile attaccamento all'Istituto, a Don Bosco, alle Costituzioni e ai Regolamenti. Vi assicuro che, dinanzi a tanta virtù di intelligente adesione e di sentito interesse per il bene delle anime e per uno sviluppo sempre maggiore della nostra diletta Famiglia Religiosa, c'era proprio da commuoversi e da benedire il Signore, che ha conservato così vivo e profondo lo spirito religioso nell' Istituto, nonostante i terribili anni di separazione e di isolamento in cui si sono trovate tante Ispettorie durante il tragico periodo della guerra. Si può bene affermare che Maria Ausiliatrice, Don Bosco Santo e la nostra Beata hanno esercitata la loro protezione su di noi in modo ineffabile e celeste.

E che lavoro prezioso hanno compiuto le varie Commissioni incaricate di riferire sui temi proposti! Quanta saggezza di consiglio e quanta maturità di pensiero si dovette ammirare nelle discussioni, sempre e tutte paternamente e sapientemente presiedute e guidate dal Ven.mo nostro Superiore e Padre, che ci parve veramente Don Bosco redivivo tanta era la bontà con cui ci seguiva ed illuminava!

Tutto questo ve lo riferisco per comunicarvi ciò che, con la divina assistenza, le Rappresentanti di tutto il nostro mondo hanno compiuto di importante e vitale nei giorni benedetti intercorsi dal 16 al 24 luglio p. p. Le preghiere con cui ci avete seguite sono state davvero molto

efficaci. Abbiamo sentito presenti, di giorno in giorno, lo spirito di Dio, di Don Bosco e degli altri nostri Santi, per dirigerci sulla via regia delle Costituzioni, del Manuale e delle Tradizioni.

Che dire poi della compattezza dei cuori e delle anime nelle elezioni?! È stata la dimostrazione edificante e commovente della realtà consolantissima che l'Istituto è tutto permeato dello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, che è spirito di famiglia e di attaccamento ai Superiori e alle Superiore. Questo è ciò che conforta indicibilmente; non certo la grave e tremenda responsabilità che venne riaddossata al Consiglio Generalizio. Per tale responsabilità, difficile e gravissima, tutte le Madri, la scrivente più di tutte, si affidano, oltre che all'aiuto del buon Dio e all'assistenza della Madonna e dei nostri Santi, alla carità delle vostre preghiere e alla vostra docilità, di cui avete dato e date sempre edificantissime prove.

Tutte insieme, dunque, unite e concordi, aiutiamoci a camminare, con rinnovato slancio e riacceso fervore, nella via della religiosa perfezione, per dare gloria a Dio e promuovere il bene delle anime praticando le Costituzioni, i Regolamenti e le direttive proposte dal Capitolo, direttive che vi saranno comunicate non appena ci sarà possibile.

Debbo poi ringraziarvi con tutta l'anima, anche per le altre Madri, delle lettere individuali e collettive che ci sono giunte da tutte le parti del nostro mondo, recanti preziose attestazioni religiosamente filiali e propositi generosi e santi.

La nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice, avvalori la nostra buona volontà, rendendola efficace e pratica, ci benedica maternamente e ci aiuti ad effettuare le nostre sante risoluzioni. Fra queste non manchi quella di leggere, ogni giorno, almeno qualche articolo delle Costituzioni o del Manuale, approfondendone il senso e lo spirito animatore.

Avrete saputo, come ho subito comunicato con letterina circolare alle Ispettrici, che, come già se ne aveva la certezza, il buon Dio ci ha ridonati, con gioia indicibile del nostro cuore, il Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e tutti i Membri del Capitolo Superiore, con una rielezione unanime da parte dei componenti il Capitolo Generale dei Salesiani. Che spettacolo magnifico, **unico forse**, *di unione e di concordia! Preghiamo per i Ven.mi Superiori e perchè Don Bosco Santo continui a proteggere la Sua duplice Famiglia, mantenendovi e aumentandovi il Suo spirito.*

Con i più cari saluti anche da parte delle altre Madri, e raccomandandoci ancora tutte alle vostre sante preghiere, vi auguro una ripresa di lavoro ordinario santa e feconda di meriti per il Cielo.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

È tuttora vivo in ciascuna di noi il ricordo soavissimo dei fatti straordinari che in questi ultimi mesi hanno letiziata la nostra Famiglia Religiosa, fondendo in un nuovo impulso di vita, più fervido e caldo, i palpiti di tutto il nostro mondo. Ed è con l'animo pervaso dalla dolcezza e dalla forza di questo ricordo, con nel cuore ancora vibrante l'eco del rinnovato giuramento di una sempre più incondizionata fedeltà allo spirito e al programma del Santo Fondatore, che riprendiamo il nostro lavoro all'inizio del nuovo anno scolastico.

E poichè ogni dono del cielo impegna sempre ad un nuovo dovere di corrispondenza e di responsabilità, facciamo in modo che il nuovo anno segni una delle pagine più gloriose nella storia della vita dei nostri cari Oratori, sia per l'aumentato numero delle figliuole, sia per una più profonda e salda formazione religiosa; e ciò in ringraziamento al buon Dio per le grandi cose da Lui operate nel nostro caro Istituto e a conforto del cuore della nostra Veneratissima Madre.

San Giovanni Bosco che ottenne miracoli di bene tra i suoi monelli e in epoche non certo migliori della nostra, per quella audacia di fede e dedizione di sacrificio che l'accompagnò in tutta la sua vita di apostolo, parteciperà anche a noi la fiamma del suo zelo e l'incessante anelito del suo cuore in continua ricerca di anime da portare a Dio, se, a nostra volta, ci impegneremo ad accostarci con sempre maggiori disposizioni di assimilazione, alle pure sorgenti dello spirito e delle tradizioni salesiane, rivivendo ad ogni istante il paterno programma, in un fervore di vita soprannaturale, in una operosità di azione che troverà il suo riposo soltanto in Cielo.

" Maggior fioritura di anime, più profondo e duraturo lavoro spirituale a bene di ciascuna di esse „, *sia quindi, per tutte, la parola d'ordine del nuovo anno oratoriano, il nostro programma di azione, il sacro impegno che vogliamo gioiosamente assumerci.*

Memori del monito del Santo Padre Pio XII°: " non è ora di lamento ma di azione „ non lasciamoci intimidire dall'opera persistente e tenace dei figli delle tenebre; prepariamo il nostro piano di guerra; le pacifiche armi per le quotidiane battaglie; studiamo quali potranno essere i mezzi atti ad assicurarci la vittoria; aguzziamo l'ingegno, sfruttiamo tutte le possibilità e risorse personali, anche se modestissime, e poniamoci coraggiosamente al lavoro.

Fra i vari mezzi che sono a nostra disposizione per attirare le figliuole all'Oratorio, serviamoci anche del teatrino e facciamo di esso un valido strumento della loro formazione morale.

Don Bosco non esitò a inquadrare il teatrino nel suo sistema educativo e a consacrare ad esso parte della sua attività di scrittore. Egli, certo, non ignorava la formidabile potenza di propaganda e di persuasione di questa secolare istituzione che attrae le folle con fascino irresistibile, ma anzichè limitarsi a premunire i suoi figli contro i pericoli dei

cattivi spettacoli, sempre paternamente buono, non volle privarli di così gradito divertimento: si studiò quindi di trasformare quest'arma pronta a ferire in uno strumento per il loro perfezionamento morale.

Nel 1877 tracciò il Regolamento per il teatrino fissandone, prima di ogni altra cosa, la finalità con queste parole: " Il teatrino, fatto secondo le regole della morale cristiana, può tornare di grande vantaggio alla gioventù quando non miri ad altro se non a rallegrare, educare ed istruire i giovani più che si può moralmente „.

Cattedra, quindi, di rettitudine, deve essere il teatro nel pensiero di San Giovanni Bosco, piedestallo sul quale elevare ed esaltare gli eroismi più sacri, pulpito dal quale bandire le auguste parole della verità, spettacolo di purezza, esaltazione del bene, luogo di pace dove la risata si espande sonora e tranquilla: complemento, vorremmo dire, della chiesa! È di Don Bosco, infatti, la seguente asserzione: " Una buona recita è scuola di moralità, di buon vivere sociale e talora di santità „. Ecco perchè ogni Oratorio festivo, come ogni Istituto Salesiano, è composto di tre elementi essenziali: la chiesa, il cortile e il teatro.

Approfittiamo pertanto, di questo gran mezzo che Don Bosco pone nelle nostre mani; atteniamoci fedelmente a quanto prescrive, in proposito, il nostro Manuale al capo XIII° segnatamente agli articoli 366 e 371, e nella fiduciosa certezza della paterna benedizione del nostro Santo Fondatore, riprendiamo, con salesiano fervore, il nostro lavoro a bene di tutte le care anime che la Madonna ci affiderà.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 313
Torino, 24 ottobre 1947

Carissime,

scrivendovi queste semplici righe, vi vedo tutte in ispirito in piena attività, sparse nelle varie Case, in tutte le parti del nostro mondo, intente a compiere l'opera di Dio che vi fu affidata dalla santa obbedienza, col desiderio vivo nel cuore di dare gloria al Signore e di santificarvi salvando le anime che la Divina Provvidenza ci manda a tale scopo.

Mentre sento il bisogno d'invocare su tutta la nostra diletta Famiglia religiosa l'abbondanza delle Divine Misericordie e l'assistenza speciale della nostra Celeste Madre, vi esorto ad avere, nel prossimo mese di novembre, un particolare impegno nel suffragare le Anime sante del Purgatorio. Forse, e senza forse, molte di esse attendono da noi che sollecitiamo la fine della loro purificazione e l'ingresso all'eterna gloria del Paradiso con le nostre preghiere e sante Comunioni, con l'assistenza devota al santo Sacrificio della Messa e con l'acquisto delle sante indulgenze, tesoro inesausto che la santa Chiesa tiene sempre aperto al nostro fervore. Offriamo altresì, in unione ai meriti di Nostro Signore, i nostri piccoli sacrifici e le mortificazioni inerenti alla nostra vita. Insisto, in modo speciale, su tale offerta, sia perchè ciò che più costa più vale, sia perchè, mentre solleveremo le Anime del Purgatorio, saremo attente a non lasciarci sfuggire le occasioni che il Signore mette sui nostri passi per progredire nella via della religiosa perfezione. Il pensiero del Purgatorio ci metta nell'anima un vivo e fattivo desiderio di vivere nella più rigorosa purezza di pensieri, parole ed azioni, ben sapendo che tutto ciò che non è puro e santo agli occhi di Dio, cui nulla sfugge, dovrà essere purificato in questa o nell'altra vita.

Mettiamo poi a base del nostro lavoro dell'anno scolastico, da poco incominciato, **la pietà, l'umiltà e l'obbedienza, nello spirito dell'Istituto e sulle tracce delle Costituzioni e del Manuale.**

Le pratiche di pietà ben fatte, compiute in comune, per quanto è possibile, alimentino il nostro spirito di pietà, sicchè possiamo meno difficilmente tenerci unite al Buon Dio, sentirne l'amabile, paterna presenza ed averne l'aiuto, la luce e il conforto, di cui abbiamo immenso bisogno per sostenerci e per sostenere le anime a noi affidate.

Se fossimo ben penetrate, e come immerse nel vero spirito di pietà, più facilmente irradieremmo il Signore, saremmo come delle preghiere viventi, giudicheremmo come meritano di essere giudicate le piccole miserie che, talvolta invece, ci occupano e ci preoccupano solo perchè contristano il nostro amor proprio. Chiediamo alla Madonna la grazia

di essere anime ripiene dello spirito di Dio, luce di buon esempio e di incitamento al bene, anche solo con la nostra presenza.

Lo spirito di pietà, profondamente radicato nel cuore, ci porterà naturalmente alla pratica dell'umiltà e dell'obbedienza. Alla luce di Dio conosceremo il nostro nulla, comprenderemo la grandezza dei divini benefizi, non avremo pretese, anzi saremo contente di tutto e di tutti e molto riconoscenti al Signore che ci avvolge e sostiene con l'abbondanza dei suoi privilegi spirituali e temporali.

Penetrate di pietà e di umiltà, ci verrà pur facile e lieta la pratica dell'obbedienza, non soltanto nelle occasioni particolari della destinazione ad una Casa o all'altra, a un ufficio piuttosto che a un altro, ma anche in quelle piccole obbedienze che, talvolta, vengono a contrastare le nostre previsioni e i nostri piani nell'adempimento stesso delle nostre incombenze. Procuriamo, dunque, di essere sempre alla mercè del Buon Dio e dei Suoi santi voleri, a noi manifestati dalle Superiore o dalle circostanze. Se faremo così, saremo elementi preziosi per l'Istituto, giacchè non sono tanto i talenti e le abilità, doni considerevoli senza dubbio, quelli che ci rendono di conforto e di aiuto efficace, bensì la vera religiosità salesiana, quella religiosità che è il risultato della sentita pietà e dell'umile e cordiale obbedienza.

A suggello di queste semplici esortazioni, vi trascrivo parte di quello che il nostro Santo Padre Don Bosco scriveva nel 1875 a Suor Maddalena Martini, allora entrata nell' Istituto:

« . . . . . Ritenete:

1. Non si va alla gloria se non con grande fatica.
2. Non siamo soli, ma Gesù è con noi, e San Paolo dice che, con l'aiuto di Dio, siamo onnipotenti.
3. Chi abbandona patria, parenti e amici e segue il Divino Maestro ha assicurato un tesoro nel Cielo, che niuno gli potrà rapire.
4. Il grande premio preparato in Cielo deve animarci a tollerare qualunque pena sopra la terra.

Fatevi, dunque, animo, Gesù è con voi. Quando avete delle spine, mettetele con quelle della corona di Gesù ».

La parola di San Giovanni Bosco ci sia di sprone e di conforto!

Con i più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, mi raccomando alle vostre sante preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Vi sia gradito, carissime Sorelle, in occasione dell'inizio di un nuovo anno scolastico, un fraterno richiamo all'osservanza dell'art. 267 del nostro Manuale-Regolamenti, il quale prescrive venga tenuta, in tale ricorrenza al personale Insegnante ed Assistente, una conferenza sul Metodo Preventivo. A tale osservanza sono esortate non soltanto le Direttrici delle Case di Educazione propriamente dette, degli Esternati, degli Orfanotrofi, dei Convitti per studenti ed operaie, ma anche quelle

di Asili, Oratori, ecc., perchè la Figlia di Maria Ausiliatrice è tenuta, ovunque e sempre, a praticare nella sua azione educativa il Metodo Preventivo. Ricordiamo che la Scuola, qualunque Scuola in senso generico, e quindi anche la Scuola di lavoro, nel pensiero, nello spirito, nel cuore di Don Bosco Santo è **mezzo** *per il raggiungimento del* **fine unico:** *l'educazione cristiana delle allieve; la loro formazione alla vita.*

Dovendo noi farci amare santamente dalle giovanette per attirarle al bene, cerchiamo di conoscere individualmente ognuna, e di valorizzare le doti di cui è ricca la fanciullezza, quali sono la vivacità, la curiosità, l'entusiasmo, la sete del divino ai fini del suo miglioramento. Parliamo alle figliuole il linguaggio del cuore e della Fede quando vogliamo indurle a riflettere, a pensare, a ragionare. Rendiamo le lezioni attraenti il più possibile; destiamo amore al lavoro, allo sforzo, al superamento di sè, dote indispensabile per conseguire la vittoria morale, intellettuale, pratica che dobbiamo saper far brillare, in tutta la sua luce, davanti al loro sguardo avido di nuove cose. Stimoliamo la curiosità con ricerche adatte; stuzzichiamo la sete di conquiste che le portino ad amare la rinuncia, il sacrificio liberamente e consapevolmente scelto, per corrispondere al dono e alla Grazia di Dio. Occupiamole molto, le allieve, nella scuola, nella ricreazione movimentata, durante le passeggiate, ovunque, affinchè il nemico delle anime non trovi mai, per inavvedutezza nostra, la via aperta per dissiparle, amareggiarle, disorientarle: esse hanno bisogno di essere attratte verso molteplici attività, e passare da una all'altra giocondamente. Guai se lasciamo che le sorprenda la noia, il languore, la sfiducia!

Sentano esse che la nostra vita è **interamente consacrata a loro:** *che le pratiche di pietà, le Compagnie Religiose, i giuochi, i divertimenti, il teatrino e ogni attività che noi curiamo con ardore, è rivolta a dare alla vita di Casa un tono di allegria e di festa; a donare alla loro anima un senso di respiro e di entusiasmo, una spinta alla ricerca dei veri beni, alla stima dei veri grandi valori: quelli morali. Ci sia guida in questo non facile compito, oltrecchè un grande amore di Dio e delle anime che ci renda attive, vigilanti e trepide al loro fianco, un senso intelligente di saggia avvedutezza e di misura che stimola ognuna con metodo adatto e cerca ottenere soltanto quello che si può con tocco delicato e attesa lunga.*

Quando l'ordine, la diligenza, la fedeltà alle prescrizioni Regolamentari esigono fermezza, usiamola; è doveroso. Ma sia, la nostra una fermezza educativa, rivestita di mansuetudine e di pazienza; sia una fermezza che si eleva sopra ogni personale suscettibilità; sia una fermezza che ama e rispetta l'alunna; che sostiene, mette in luce le virtù delle Sorelle, e salva, in carità, le **direttive** *avute, ad ogni costo, anche a prezzo di una sconfitta personale. (Art. 317 Manuale). La Direttrice dà* **norme** *sagge basate sul Regolamento e sulle nostre Tradizioni, ma esse non potrebbero mai riuscire efficaci se* **tutte,** *Insegnanti, Assistenti, e Suore, non pongono costante, concorde attenzione nel promuoverne*

l'osservanza e nel richiamarle a tempo debito. Ricordiamo, inoltre, care Sorelle, che è nostro stretto dovere procedere in benigna unità, conciliare i caratteri diversi per far del **bene a tutte;** *per donare, ovunque e sempre, luce di buon esempio.*

Tutte abbiamo il sacro compito, quando se ne scorga l'utilità, di avvisare, animare, correggere in ogni luogo; però nessuna di propria iniziativa può sollecitare, accettare confidenze di anima: questo non si può fare mai!

Il nostro compito quali Assistenti o Insegnanti, è semplicemente questo: 1. far amare e praticare la Religione; istruire; dare buon esempio; 2. essere esatte, puntuali; **vigilare** *maternamente sempre, ovunque, nella forma suggerita dal nostro Sistema; vegliare sulle compagnie, sui libri, sui luoghi frequentati dalle proprie assistite per consigliare, orientare, rettificare; 3. avvertire i mutamenti che avvengono nel loro sguardo, nel loro contegno ed atteggiamento, per dire la* **breve parola** *che incoraggia, sostiene, salva!*

Ma quando temiamo, o quando intravvediamo pericoli seri, allora dobbiamo ricorrere subito alla Direttrice che è la **vera responsabile** *dell'andamento della Casa, perchè veda e provveda (Art. 320). Usiamo con lei una sottomissione docile, affettuosa, filiale. Diffidiamo della nostra inesperienza, ma confidiamo molto nel consiglio di lei che è rivestita di responsabilità.*

LABORATORI — *Le carissime Ispettrici sanno quanto stia a cuore all'amatissima nostra Madre Generale, che venga dato,* **ovunque,** *un grande impulso alle* **Scuole di lavoro** *annuali e invernali. Esse aiutano efficacemente a richiamare alle nostre Case le figliuole che hanno terminata l'istruzione elementare; a salvarle dai pericoli; a metterle in grado di imparare un mestiere che non le allontani dalla propria famiglia, ma le metta in condizioni di guadagnarsi onestamente il pane della vita.*

Facciamo in modo, che là ove tali **Laboratori** *si son fatti alquanto deserti,* **tornino in fiore.** *Adoperiamoci perchè le figliuole che li frequentano non si divertano soltanto nella confezione di oggetti di* **ornamento** *— ormai superati — ma siano bene avviate nel* **taglio,** *nella confezione di effetti d'uso. Anche in tali* **Scuole** *venga impartito l'insegnamento catechistico in due ore settimanali, e vi sia la spiegazione delle più elementari norme di igiene domestica, di governo della casa, di buona educazione familiare e sociale. Anche dove funziona la* **Scuola serale** *per operaie, procuriamo non manchi la lezione settimanale di religione.*

Sia esercitata ovunque, nelle Scuole di ogni ordine e grado, una vigilanza oculata, previdente, prudente su ogni assenza che deve essere giustificata e regolarmente registrata.

Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 314
Torino, 24 novembre 1947

Carissime,

nel timore di non aver potuto ringraziare tutte particolarmente e nel desiderio di ripetere ad ognuna la mia viva riconoscenza, mando o rinnovo, con questo mezzo della circolarina, i più sentiti ringraziamenti per gli auguri che mi avete inviati in occasione dell'onomastico. Ringrazio pure delle preziosissime offerte spirituali e materiali, che mi hanno attestato un'altra volta la bontà del vostro cuore, il vostro spirito di fede e il vostro amore attivo e fattivo al nostro carissimo Istituto. Il Buon Dio vi sia largo delle più ambite ricompense celesti e terrene, vi faccia sentire la mia affettuosa gratitudine, concretata specialmente nella preghiera e nel desiderio di aiutarvi, con la massima cordialità, tutte le volte che mi sarà possibile.

Giacchè siamo in tema di auguri, non potendovi più raggiungere prima di Natale, ve li anticipo fervidissimi per sì lieta e soave ricorrenza, interpretando anche le altre Madri, ed assicurandovi che faremo le vostre parti presso il Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e gli altri Reverendi Superiori, quando andremo a presentar Loro i nostri filiali e fervidi voti. Resta inteso che gli auguri più belli saranno quelli che si tradurranno in preghiera riconoscente e in propositi efficaci di vita sempre più santa. Vorrei inoltre pregarvi, in omaggio alla santa povertà, di astenervi dallo scrivere **solo** *per far gli auguri natalizi e del Capo d'Anno. Vi interpretiamo nel vostro delicato sentire e saremo contente se il piccolo risparmio che farete potrà essere utilizzato dalle Superiore per le opere di carità proprie dell' Istituto. C'è tanto bisogno di fare la carità! Gesù Bambino accoglierà la vostra mortificazione, sarà consolato nei poveri che beneficheremo e ci aiuterà a conoscerLo sempre meglio, a riprodurLo nella nostra umile vita, dandoci la luce e la forza necessarie per togliere le dissonanze che ostacolano l'imitazione dei Suoi divini esempi.*

Ed ora, benchè, grazie a Dio, in generale, non si debbano lamentare abusi al riguardo, sento forte l'ispirazione, come mezzo preventivo, di

richiamarvi il ricordo e l'osservanza di alcuni punti delle Costituzioni e del Manuale che si riferiscono alle **amicizie particolari.** *Negli* « Ammaestramenti ed esortazioni di Don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice » *che precedono il Manuale-Regolamenti, è detto dal nostro Santo:* « Credo utile farvi notare alcune cose pratiche le quali faciliteranno **la conoscenza dello spirito** di cui le Regole sono informate ». *Dunque* **gli Ammaestramenti e le Regole contengono lo spirito dell'Istituto.** *Ebbene nel Capitolo della Castità vi si legge: . . . . . [le Suore]* non contrarranno amicizie particolari con le giovinette alle loro cure affidate. Carità e buone maniere con tutte; ma non mai attaccamento con alcuna. O amar nessuno o amar tutti ugualmente ». *L'art. 54 delle Costituzioni afferma che* « la virtù sopra ogni altra cara al Figliuol di Dio è la virtù angelica, che dev'essere coltivata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè le Vergini son chiamate gli Angeli della terra ». *E soggiunge lo stesso articolo che* « la nostra vocazione per essere ben eseguita **richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio** ».

Come mezzi necessari a custodire il gran tesoro della virtù degli Angeli, all'art. 55 è indicato, tra gli altri, quello di **fuggire qualsiasi amicizia che non sia per Gesù Cristo.**

Il Manuale, che è il complemento e l'autorevole interpretazione delle Costituzioni, non è meno esplicito su tale argomento. Ha certe frasi così scultorie, efficaci e veridiche che non si può desiderare di più e di meglio. Nel Capo III sulle Relazioni delle Suore tra di loro, l'art. 82 dice che **le amicizie particolari allontanano dall'amor di Dio e sono la peste della Comunità.** *Trattando delle relazioni delle Suore con gli esterni proibisce* **quelle non approvate dalla rispettiva Superiora,** *perchè, d'ordinario, esse portano* **distrazioni, disturbi e talora anche pericoli.** *Andrei troppo per le lunghe se volessi ancora spigolare nei cari libretti, che sono il codice della nostra perfezione, richiamando la vostra attenzione su ciò che viene proibito, prescritto o consigliato su materia tanto importante. Lascio a ciascuna tale compito, persuasa che ne ritrarrà grande vantaggio spirituale e morale per sè e per un rifiorire sempre maggiore dell'osservanza nelle nostre comunità.*

Mi limito ad affermare che ogni giorno più constatiamo che tutti gli insegnamenti delle Costituzioni e del Manuale sono veramente ispirati e che, se li seguissimo sempre e ne facessimo il tesoro che dovremmo farne, si eviterebbero tante mancanze e saremmo veramente come il Signore ci desidera e vuole. Infine vorrei ancora dirvi che i primi disastrosi effetti delle amicizie particolari sono **l'oscuramento della coscienza, il ricorso ai sotterfugi, le mancanze di sincerità e di chiarezza con le Superiore e il poco conto dell'obbedienza semplice e spontanea.**

Sorvegliamoci, dunque, con ogni cautela; serbiamo l'anima cristallina

e libera da ogni ostacolo che ci impedisca di andare a Dio direttamente, di unirci a Lui e di portarLo alle anime.

Siamo con le nostre Superiore come libri aperti, semplici e lineari, sicchè le nostre relazioni con loro siano proprio quelle della figlia verso la propria madre. Le Superiore, da parte loro, procureranno di essere veramente madri.

Ecco quanto mi è sembrato utile richiamare allo scopo, ripeto, di prevenire ogni mancanza al riguardo, e per rafforzarci tutte nella pratica di una virtù che deve essere la caratteristica speciale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Saluto di cuore, rinnovo auguri e invoco preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Avvicinandosi la cara data del 31 gennaio, in cui il nostro Santo Padre Don Bosco apre le porte dell'Istituto alle nuove reclute, per offrirle alla Sua e nostra Ausiliatrice, torna spontaneo e insistente il pensiero delle Case di formazione: prima, fra tutte, quella dell'Aspirandato. Di queste Case si è ampiamente trattato anche nel recente Capitolo Generale, e, al riguardo, tutte le Capitolari espressero il voto e il proposito di adoperarsi, in ogni modo, perchè il vero e proprio Aspirandato divenga presto un fatto compiuto in ogni Ispettoria dell'Italia e dell'Estero. A confermare la necessità e l'urgenza dell'attuazione di questo voto, il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Pietro Ricaldone, ricordò come, sull'argomento importantissimo, avesse già insistito il precedente Capitolo Generale, e aggiunse queste testuali parole: « Se abbiamo le fonti, avremo le acque; ma se queste verranno a mancare, purtroppo, l'acqua non si potrà godere. È necessario, perciò, uno sforzo collettivo per giungere a tale realizzazione; e sia questa la vostra maggiore preoccupazione: avere in ogni Ispettoria la propria Casa di Aspirandato. Vi costerà grandi sacrifici che, non sempre e non dovunque, saranno coronati sollecitamente da felici risultati: non importa. Il poco, ben organizzato, di oggi è sempre la promessa e, vorrei dire, la realtà del molto di domani ».

Perchè questa realtà sia sollecita e confortante, le buone Ispettrici non risparmieranno certo fatiche e sacrifici, al fine di cercare il locale, ove ancora non esista, di arredarlo, provvederlo dei sussidi didattici e pratici e del personale adatto ad assicurarne il migliore funzionamento. Ma esse debbono avere la collaborazione di tutte le care Sorelle, Direttrici e Suore, per cercare e preparare le giovani che dovranno essere accolte nell'ambiente per loro appositamente istituito. Intanto, per poter

compiere con zelo intelligente questa seconda parte, tanto delicata e necessaria, sarà bene riflettere sul significato del termine: "Aspirante", per vedere quali requisiti si richiedano affinchè una figliuola possa considerarsi tale e quali norme si debbano seguire per la sua preparazione alla vita religiosa. La definizione, semplice e precisa, ce la dà, al riguardo, il nostro Santo Padre Don Bosco.

Parlando dei suoi figli, Egli dice: « Gli Aspiranti sono giovanetti che desiderano formarsi a un tenore di vita cristiana, che li renda poi degni di essere Salesiani ». *Nel caso nostro, sono giovanette che il tenore di vita cristiana deve rendere degne di essere poi Figlie di Maria Ausiliatrice. E, a quali segni riconoscere queste anime predestinate, e come aiutarle a formarsi questo tenore di vita cristiana? Ecco ancora la sapiente parola del Padre, in forma di raccomandazione:* « Quando un giovanetto lo vedete col germe della vocazione, avvicinatelo con carità, allontanatelo dai pericoli della sua età, animatelo a frequentare i sacramenti, fate tutto il vostro possibile per conservarlo nella purezza, base della santità ».

Questo, pertanto, dobbiamo fare anche noi per le fanciulle che frequentano le nostre Case e dànno qualche indizio di vocazione: lavorare tutte unite, secondo le direttive dell'obbedienza, per formarle buone cristiane, su la base della pietà e della purezza, come dice anche l'art. 10 del Regolamento in esperimento per gli Aspirandati. I mezzi sicurissimi per riuscirvi, col divino aiuto, sono indicati, con la ben nota chiarezza ed efficacia, dalla Madre nostra, nella sua Circolare del 24 dicembre 1944: « Preghiera fervorosa e fidente, offerta dei sacrifici che si compiono, esatta osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti, pratica scrupolosa della vera carità fraterna. Tutto questo fa sbocciare il bel fiore della vocazione religiosa ».

Oh, se fossimo capaci di farne sbocciare tanti di questi fiori! Se non temessi di osare troppo, vorrei invitare ogni Direttrice, e con essa ogni Suora di tutto il nostro mondo, a presentare alla Madre l'anno prossimo, come dono per il Suo onomastico, almeno un'Aspirante per ogni Casa. Sarebbe certamente il dono più gradito al Suo cuore e il più benefico al nostro diletto Istituto. Vogliamo cimentarci nella bella gara? La Madonna benedirà certamente i nostri sforzi!

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 315
Torino, 24 dicembre 1947

Carissime,

nella imminenza delle care Feste Natalizie e del tramonto del 1947, con quest'ultima circolarina raccomando a me e a voi di non lasciar morire i propositi di bene che abbiamo fatti nelle varie ricorrenze dell'anno e i ricordi degli esempi edificanti che abbiamo avuto dal Capitolo Generale. L'eco soave di tali esempi è ormai giunta dappertutto perchè le Rappresentanti di tutto il nostro mondo, grazie a Dio, sono arrivate felicemente alle loro sedi, superando difficoltà innumerevoli e straordinarie. Anche questa è una grazia della Madonna che ha quasi del miracoloso. Il non essersi verificati inconvenienti e disgrazie, in tanti viaggi lunghi e difficili, con lo stato delle comunicazioni tutt'altro che normale e facile è, ripeto, una grazia straordinaria. Pertanto, nell'inno di ringraziamento che innalzeremo al Signore nell'ultimo giorno dell'anno, abbiamo l'intenzione di ringraziarLo anche per questa protezione veramente segnalata.

Ho detto di non dimenticare i propositi presi nelle varie circostanze, anche perchè la Chiesa, nello stabilire per mezzo delle solennità liturgiche la rievocazione di Misteri della nostra Santa Fede, ha proprio per iscopo di ridestare il nostro fervore, alimentare la nostra vita spirituale e spingerci a salire le vette della cristiana e religiosa perfezione. Penetriamoci, dunque, dello spirito della Chiesa e scuotiamoci realmente. Il lavoro della propria santificazione è un lavoro eminentemente personale; nessuno lo può fare per noi. Potremo essere aiutate, incoraggiate, illuminate, ma lo sforzo e l'impegno debbono essere nostri, proprio nostri. La grazia divina non ci mancherà mai se la chiederemo con umile istanza al Buon Dio e alla Vergine Santa, ma la Grazia dev'essere coadiuvata dalla nostra cooperazione personale.

Per scendere dalla considerazione astratta alla pratica concreta di qualche punto particolare, procuriamo di ritornare sui propositi presi agli Esercizi Spirituali, propositi che rappresentano, senza dubbio, il rimedio ai punti deboli che abbiamo scoperti alla luce della Parola Divina o dei suggerimenti del Confessore o dei consigli delle Superiore. Ma, oltre al rinnovamento di tali propositi, mettiamo anche, per il nuovo anno, un impegno speciale nell'esercizio della mortificazione interna ed esterna, secondo le prescrizioni delle nostre Costituzioni e del Manuale. La mortificazione è una delle virtù fondamentali, senza di cui non vi può essere

una vera e solida vita spirituale. Di tale virtù sembra quasi che non si osi parlarne, sia perchè le restrizioni dei tempi già ci offrono largo campo al suo esercizio, sia per il timore di danneggiare la salute, in molte già così precaria e manchevole. Invece, pur avendo, **come dobbiamo avere**, *ragionevole cura della salute, che è un tesoro prezioso, se fossimo attente su noi stesse e sinceramente desiderose di mortificarci, per progredire nell'amor di Dio, sapremmo trovare molte occasioni di esercitarci in essa. I disagi della stagione, il vitto comune, il non chiedere esenzioni se non per vero bisogno, l'adattarci al piacere altrui in tanti piccoli nonnulla che non portano conseguenze, il preferire le comodità delle sorelle alle proprie, la puntualità all'orario, la diligenza nell'adempimento dei doveri particolari dell'ufficio, la pratica del " terribile quotidiano ", l'uniformarsi ai vari caratteri, il mostrarsi costantemente serene e buone, anche quando le pene particolari c'indurrebbero a chiuderci nel silenzio o ad abbandonarci all'umore melanconico e triste, tutte queste e mille altre occasioni ci offrono materia abbondante per una mèsse copiosa di piccoli atti di virtù, altamente meritori, atti ad attirarci le divine compiacenze, di grande valore impetratorio per noi, per le anime a noi affidate e per ottenere pietà e misericordia sulla povera umanità che ancora si dibatte per trovare la via della verità, della giustizia e della pace.*

Tutto il titolo XII° delle Costituzioni sia oggetto delle nostre particolari riflessioni. Esso riassume magistralmente i suggerimenti suaccennati e la sua pratica basterebbe da sola a trasformare le nostre Comunità in vere oasi di letizia e di pace.

Degno di rilievo speciale è l'accenno dell'art. 93 delle Costituzioni, nel quale è detto che la penitenza più ricercata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice è l'esercizio della carità fraterna, « giacchè sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di Gesù Cristo, trascurassero l'osservanza di quel comandamento che fu il più raccomandato da Lui, fino al punto di chiamarlo il Suo precetto ».

L'art. 95 ribadisce lo stesso concetto, riferendosi alla pratica della mortificazione nell'esercizio dello zelo: « ... La Figlia di Maria Ausiliatrice desidererà e procurerà efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che le sarà possibile, intendendo sempre di aiutare e servire Nostro Signore nella persona dei suoi poveri, specialmente con l'assistere, servire e consolare le Consorelle malate ed afflitte e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi in cui ha dimora » .

Molte nostre Sorelle, veramente edificanti, vivono questa vita di mortificazione e di sacrificio con la più grande semplicità e profumano l'ambiente in cui si trovano col soave olezzo della loro virtù, attirando sull'Istituto e sul mondo grazie e benedizioni celesti e rendendo efficace l'apostolato che la Comunità esercita presso le anime ad essa affidate.

Procuriamo di essere tutte del bel numero e conseguiremo personalmente lo scopo della nostra bella vocazione, mentre contribuiremo, nel medesimo tempo, al raggiungimento della finalità della missione del nostro diletto Istituto, la grande Famiglia che ci accoglie e ci offre a

dovizia i mezzi di santificazione e innumerevoli vantaggi spirituali e temporali.

Gesù Bambino, che nacque fra gli stenti e la povertà più estrema, ci accenda di fervore e ci conceda il dono dell'amore alla mortificazione secondo il nostro spirito, gl'insegnamenti del nostro Santo Fondatore e Padre e della nostra Beata Madre.

Vi saluto cordialmente anche per le Madri tutte e, confidando nell'aiuto delle vostre preghiere, vi sono

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Sarà pervenuto a tutte le Case il nuovo Statuto della nostra Associazione Ex Allieve e, con esso, l'esemplare delle nuove tessere. La lettura attenta dello Statuto, frutto di accurato studio da parte delle Venerate Superiore, ci avrà fatte sempre più convinte della grande importanza di questa poderosa forza e del bene immenso di cui può essere fonte, a servizio della Chiesa e delle nostre Opere, se conservata nel buono spirito.

Torna quindi opportuno, in questi primi mesi del nuovo anno scolastico, rinnovarci nel proposito di seguire con particolare zelo le nostre carissime Ex Allieve, curandone, anzitutto, la formazione morale e dando alle Unioni locali, una organizzazione più vigorosa e attiva.

Da vari centri ci è giunta la notizia di un consolante risveglio di attività; molte Unioni hanno celebrato l'inizio dell'anno sociale in una atmosfera di sentita pietà e di salesiano entusiasmo e, con propositi concretati in un programma mensile, i cui punti vogliono essere altrettante soste per nuove e più vaste conquiste.

Facciamo voti che in tutte le Unioni, fioriscano iniziative di bene e si affermi sempre più il vincolo di fratellanza e di solidarietà tra le socie.

A ciò ottenere è necessario che le Direttrici o la Suora da esse incaricata, seguano, con vigile premura, il gruppo locale delle Ex Allieve e ne siano come l'anima! Tocca a loro dare e conservare il carattere salesiano all'Unione; plasmare al senso cristiano della bontà e al fervore della fede, le anime delle socie; renderle consapevoli della propria capacità di azione, potenziarne e sostenerne energie e iniziative.

Nessuna, pertanto, trascuri questa potentissima leva di comando che le darà modo di allargare la cerchia del suo apostolato.

Ai grandi centri rinnoviamo la raccomandazione di organizzare turni di conferenze religiose e formative, invitando allo scopo un Reverendo Salesiano o qualche altro Reverendo Sacerdote del luogo; a tutte le Unioni, poi, raccomandiamo di offrire alle Ex Allieve la possibilità di un corso annuale di Esercizi Spirituali; di invitarle alla celebrazione mensile del I° Venerdì e del 24 e di dar loro l'opportunità di fare, pure mensilmente, l'esercizio della Buona Morte.

Perchè poi le nostre care Unioni non abbiano a intristire o a condurre una vita stentata, si procuri di formarne per tempo i quadri e colmare i vuoti inevitabili con le giovani reclute.

Non permettiamo che si rompano i dolci vincoli che hanno tenuto unite le figliuole che escono dai Collegi, Convitti, Pensionati, Orfanotrofi ed Oratori. Sono queste forze nuove che portano nelle Unioni il fresco contributo della loro esuberanza e del loro entusiasmo, il fremito santo delle iniziative coraggiose e generose!

Se pensiamo al lavoro delicato, lento e paziente che si deve compiere per rintracciare le " disperse „ che, lanciate nel mondo, hanno perduto ogni contatto con le loro Superiore, comprenderemo ancor meglio quanto importi il non lasciarci sfuggire quelle che ancora abbiamo con noi!

Sarà così anche più facilmente superata la tanto lamentata crisi spirituale, cui vanno incontro le figliuole all'uscita dal Collegio.

Ecco, quindi, il dovere di **preparare nell'allieva di oggi l'ex allieva di domani!**

La Direttrice, verso gli ultimi mesi dell'anno scolastico, faccia conoscere alle figliuole dell'ultimo anno dei vari Corsi, la natura, le finalità e lo scopo della Associazione delle Ex Allieve; ne spieghi i principali punti dello Statuto, le faccia partecipare al Convegno annuale e, in tale occasione, proceda, con tutta la solennità possibile, alla loro iscrizione tra le file delle Ex Allieve. Sarà questa la festa delle " matricoline „ del nostro movimento!

Con non minor cura e premura si cerchi di prospettare in tempo alle buone figliuole dell'Oratorio, l'Associazione come un passaggio naturale in modo che, quando, per mutate condizioni di vita, non potranno più frequentare l'Oratorio, non si sentano da noi staccate; al contrario, si trovino come impigliate nell'ingranaggio della nostra cara organizzazione.

Ugual cosa si dica per le figliuole che stanno per uscire dai nostri Pensionati, Convitti e Orfanotrofi, qualunque sia stata la durata della loro permanenza nelle nostre Case.

Nè dobbiamo dimenticare, nel nostro lavoro di reclutamento, le pecorelle che, lasciato l'ovile, non vi hanno più fatto ritorno. Rintracciamole con delicata premura, con insistente affettuosa tenacia. Sappiano e sentano, queste care figliuole, che la loro lontananza, il loro silenzio non le hanno cancellate dal nostro cuore, anzi ne hanno impresso più profondo il ricordo, come più fortemente si incide nel cuore della mamma il ricordo del figlio lontano dal focolare e, forse, smarrito nelle vie del mondo!

Innestate sul ramo vitale della Associazione o ad essa ricondotte, munite, all'atto della loro partenza dalle nostre Case, della tessera ufficiale, dello Statuto e del loro bel distintivo, fatte edotte dei loro doveri, tutte queste nostre carissime figliuole si sentiranno ancora e sempre unite alle loro Superiore, parte viva della nostra spirituale Famiglia, e, nei nomi benedetti della Vergine Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, pronte a diffondere, nella famiglia e nella società, il buon odore di Cristo!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 316
Torino, 24 gennaio 1948

Carissime,

il buon Dio, nella Sua bontà misericordiosa, ci ha concesso d'iniziare il nuovo anno. RingraziamoneLo di cuore, perchè la vita è un Suo dono prezioso, ed approfittiamone come di " spazio di penitenza „ e per vivere sempre più seriamente la santità richiesta dalla nostra vocazione. Pertanto, evitiamo ogni minima mancanza avvertita, per mantenerci nella luce serena della grazia e per gustare la gioia inestimabile della coscienza pura. Studiamoci anche di arricchirci di buone opere, l'unica eredità positiva che ci accompagnerà al tribunale di Dio.

In questo mese e nei seguenti ricordiamo sovente il " Messaggio Natalizio „ del Santo Padre; preghiamo, cioè, e facciamo pregare fervidamente i bimbi e le giovinette che frequentano le nostre Case, per i bisogni della Chiesa e della società, per il trionfo del bene, per l'avvento della vera pace al povero mondo tuttora sconvolto, e perchè le forze del male non abbiano a trionfare, danneggiando e perdendo le anime. Continueremo così, in certo modo, la crociata indetta dal nostro Ven.mo Superiore e Padre in tutte le Case della nostra grande Famiglia Religiosa nell'anno testè decorso. Tale crociata, come sapete, è stata condotta con fervido slancio ed è riuscita di intimo conforto al cuore paterno del Papa, perchè Gli ha testimoniato la nostra devozione riverente e la nostra incondizionata adesione alle Sue sapienti direttive.

Anche la strenna regalataci dal Ven.mo nostro Superiore dev'essere oggetto delle nostre frequenti riflessioni. Essa ci fu già commentata nella Predica dei Ricordi dei ss. Esercizi, ma è necessario che la ricordiamo sovente per tradurla nella pratica della nostra vita. Se la praticheremo e la faremo praticare dalle anime a noi affidate, dice il Ven.mo Sig. Don Ricaldone nella lettera ai Cooperatori e alle Cooperatrici, « ne guadagnerà la purezza dell'anima, la salute del corpo, e saremo tutti in grado di contribuire con l'esempio e con qualche elargizione al risanamento della società e, in particolare, alla salvezza della gioventù «.

La prossimità della cara festa del nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco, mi porge la graditissima occasione di raccomandarvi caldamente l'impegno che dobbiamo avere di conoscerne e di studiarne sempre meglio la vita, le opere e lo spirito.

Più ci accosteremo a Don Bosco, più lo studieremo, leggendone e rileggendone con amore la vita, i detti, il comportamento nelle varie circostanze in cui venne a trovarsi, e più si apriranno gli orizzonti del nostro

spirito, maggiormente apprezzeremo la grazia inestimabile di esserGli Figlie, di appartenere all'Opera Sua gigantesca e provvidenziale, di lavorare nel solco che Egli stesso ci ha preparato, e gusteremo l'intima gioia di poter attingere dal Suo esempio la norma sicura, l'aiuto efficacissimo di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del nostro apostolato. La vita di Don Bosco è una miniera inesauribile; più la si approfondisce e più se ne scopre la preziosità, più si è attratte ad amarla e stimolate a fare tutto il possibile per rivestirci dello spirito del Padre Santo, per rappresentarLo meno indegnamente presso le anime, ch'Egli stesso ci manda, e che dal Cielo veglia e protegge.

PreghiamoLo, il nostro caro Santo, studiamoLo ed imitiamoLo per qnanto ci è possibile, e contribuiremo a tener alta e ben accesa nel mondo la fiaccola provvidenziale dello spirito salesiano, che è spirito eminentemente cristiano ed evangelico.

Maria SS. Ausiliatrice che ebbe in Don Bosco l'araldo della Sua divozione ed un luminare di pietà e di confidenza in Lei, ci conceda l'ardore del Suo Figlio e Servo fedele, del Suo insigne Devoto, e ci aiuti ad imitarLo anche nell'amore ardente e nell'illimitata fiducia in Lei che ci è Madre e Protettrice.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo benedicano la Loro e nostra diletta Famiglia Religiosa e la conducano sempre pei sentieri della santità e dell'apostolato per cui fu da Dio istituita.

Con questo felice augurio vi saluto cordialmente anche in nome delle altre Superiore e vi sono

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Gli Angeli santi sulla capanna di Betlemme hanno cantato: " Gloria a Dio . . . e pace in terra agli uomini di buona volontà „.

Carissime Sorelle, ecco il nostro compito: formare, educare figliuole di buona volontà, **attuando in pieno** *tutte le prescrizioni dei nostri Regolamenti, e rendendo le nostre Case accoglienti, ricche di carità salesiana, diffusiva.*

Quale sia la forza che l'ambiente educativo esercita sulla formazione della volontà giovanile inclinandola alla virtù e al bene, è detto con semplicità e chiarezza evidente a pag. 936 delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco - Vol. XI.

Leggiamola: parla un ex-allievo dei primi anni dell'Oratorio:

« . . . Lentamente, frequentando l'Oratorio Festivo, rinascevo alla vita dello spirito. L'ambiente mi prendeva, mi assorbiva, mi conquistava. La squisita bontà degli eccellenti Salesiani mi commoveva; le loro cure, le loro attenzioni, le loro gentilezze, le loro parole, generate dalla fede e dalla carità, mi attraevano a loro, come l'insetto è attratto verso la luce. Quand'ero con loro mi pareva di sentirmi meglio, le preoccupazioni della vita quotidiana scomparivano come per incanto, io ero felice

in mezzo a loro, come in una grande famiglia dalla quale mi venisse affetto, consiglio, protezione . . . ascoltavo gli insegnamenti dei principi religiosi con attenzione: mi sforzavo di comprenderli, di assimilarli. La fede nella suprema verità rivelata da Gesù Cristo cominciava ad impadronirsi del mio spirito . . . ; io cominciava a sentirmi pervaso dalla sublime felicità che dà la conoscenza della fede.

La vita, in seguito, mi afferrò, mi strappò dalle mie dolci consuetudini domenicali. Ma non dimenticai. E più che nella mente è nel cuore che mi rimane il ricordo di quei giorni della mia giovinezza, in cui con mirabile semplicità, e con la **formidabile efficacia dell'esempio,** mi fu insegnato ad essere buono ed onesto; mi fu insegnato ad amare Iddio e il mio prossimo ».

A nostro conforto, quante pagine simili potrebbero scrivere le nostre carissime ex-allieve, e quante testimonianze del genere ci vengono dalle nostre care figliuole!

Noi, dunque, se vogliamo raggiungere il fine di educare **delle buone volontà,** *abbiamo semplicemente da mantenere in fiore, nelle nostre Case, lo spirito che regnava nei primi tempi dell'Oratorio e che la Beata Mazzarello inculcò alle sue figliuole di Mornese e di Nizza. Darci tutte a tutti; essere tutt'occhi per sorvegliare maternamente; tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale delle figliuole che la Divina Provvidenza ci affida; alimentare con la nostra comprensione, fatta di bontà e di tolleranza, la confidenza che le fa serene, aperte nella manifestazione delle proprie virtù e dei difetti; gioconde nel gustare il frutto di tanto bene che è la pace con Dio e con gli uomini.*

Comprendo che, per stabilire simile benessere, ci vuole una forza di **amore educativo** *non comune, poichè soltanto in proporzione della carità mansueta che ci anima, potremo sopportare le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze che la fanciullezza commette, ma esso è di una necessità evidente. Comprendo pure che, a volte, può affacciarsi ed essere — chissà? — accolta, la tentazione di sostituire al sistema* **amoroso** *della vigilanza, quello meno pesante e più spiccio, per chi comanda, di bandire ordini; ma, a che riusciremo allora? a spezzare, forse, la volontà ribelle delle allieve, ma non certo a formarla; a costringerle, forse, alla sottomissione, ma privandole della luce di cui abbisognano per dirigersi praticamente nella vita.*

Guardiamoci bene, care Sorelle, da simile aberrazione; sacrifichiamoci generosamente per impedire che sorga nelle nostre **Case di educazione** *quella barriera di diffidenza, tomba d'ogni verace formazione, che fece tanto penare il Santo Fondatore nel sogno di Roma del 1884. L'amore educativo che si dona, nella vigilanza materna ininterrotta, è la nostra forza caratteristica che altri Istituti, anche benemeriti, ignorano o ci invidiano. L'esempio di carità e di osservanza ilare dei Regolamenti e delle prescrizioni delle Superiore che, con instancabile donazione, noi*

offriamo alle figliuole, convivendo con esse, è calore di vita che suscita iniziative spontanee, entusiasmo di azione e le forma a cogliere la potenza di trasformazione e di elevazione che le verità religiose racchiudono in sè. Poste su questa via, esse si piegano facilmente alla sottomissione, all'osservanza dei propri doveri, e comprendono pure che, in **certi casi**, *è necessario che una volontà superiore esiga, in amore, la direzione verso un fine che, sebbene contrastante con il capriccio, la vanità, la pigrizia, il piacere sensibile, costituisce un obbligo, e non può venire trasgredito senza indebolire l'amicizia con Dio. Imparano così a giudicare la debolezza morale quale* **un male**, *da cui una buona cristiana deve liberarsi, vincendo gli ostacoli che la natura decaduta o la società frappongono al bene.*

*Attraverso all'***esempio, fatto vita,** *e stimolante le interne energie, le figliuole imparano inoltre la virtù della serena sopportazione nelle lievi sofferenze fisiche, la fedeltà nell'adempimento dei propri doveri; ma, quel che più conta, si formano alla retta direzione dei propri pensieri, alla rinuncia e alla forza di resistenza verso gli eccitamenti pericolosi dei sensi, dell'immaginazione, delle compagnie pericolose, del rispetto umano.*

Il passo su citato sta pure a dimostrare l'importanza pratica dell'istruzione in genere e di quella religiosa in particolare nel nostro Sistema: quest'ultima, ben impartita, appropriata ai bisogni dell'età, rende desiderabili gli atti virtuosi, fa nascere saldi propositi, tali da rendere efficaci per la vita la frequenza ai Sacramenti e la devozione alla Madonna.

È vero: tra le figliuole vi è un numero discreto di quelle a cui non è sufficiente l'opera amorosa e vigile di cui abbiamo parlato; tuttavia la nostra carità ce le farà scoprire e conoscere, e ci farà pure discernere l'ora e il momento opportuno per raggiungerle con il richiamo e l'esortazione individuale. Stiamo attente però a quelle che resistono alla bontà, mostrandosi diffidenti e chiuse come scrigni; alle diplomatiche, melliflue contorte quali serpi, che si isolano e sottraggono frequentemente alla ricreazione e alla vigilanza, che hanno simpatia per le compagne più renitenti al rispetto e all'obbedienza, **stiamo attente;** *tali figliuole potrebbero costituire focolai di infezione. Liberiamocene al più presto possibile, secondo gli esempi che Don Bosco Santo ci ha lasciati anche in questo campo.*

E poichè ora si parla tanto di gioia nell'educazione dirò, care Sorelle, che è ancora l'esempio quello che fa scoprire, desiderare ed amare la gioia che scaturisce dalla rinuncia di un piacere naturale, anche lecito, per amor di Dio, che fa intuire alle figliuole non esservi piacere più grande nè più bello nè più desiderabile, di quello che si gusta quando la coscienza è tranquilla, in grazia di Dio, pacificata, e in carità benevola con tutti.

Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 317
Torino, 24 febbraio 1948

Carissime,

come vedete, la provenienza della circolarina è sempre Torino, il caro centro di tutto il nostro mondo salesiano, ma la povera mia parola ve la rivolgo dalla Francia dove, come saprete, sono venuta a visitare le Case di queste due Ispettorie.

Qui ho la gioia di verificare come sia vivo e sentito il ricordo del nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco, delle sue visite costellate di grazie straordinarie e anche di miracoli e de' suoi sogni profetici, del bene da Lui compiuto, continuato e sviluppato ora dall'opera fervida ed efficace de' suoi benemeriti figli e delle sue umili figlie. Una volta ancora si desta nel cuore il sentimento della più grande riconoscenza al buon Dio, che ci ha chiamate a seguire le orme e a lavorare nel campo preparatoci da un Santo così grande e provvidenziale come il nostro Santo Fondatore e Padre.

Anche della nostra Beata ci sono ricordi preziosissimi: non vi so dire l'impressione provata nel trattenermi nella camera ove la nostra Beata Madre stette ammalata per più di quaranta giorni.

Ed ora, eccomi ai pensieri che il tempo e le circostanze ci suggeriscono. Abbiamo da poco incominciato il caro mese di San Giuseppe; la nostra ottima Madre Teresa ha mandato a tutte le Ispettorie, perchè li trasmettessero alle Case da loro dipendenti, i fioretti giornalieri. Procuriamo di praticarli con impegno, ma procuriamo altresì di prendere dal caro Santo dell'umiltà, del silenzio e del nascondimento, le lezioni che Egli ci dà su tali virtù preziosissime.

Le nostre Costituzioni hanno un bel capitolo sul silenzio. Eb-

bene, facciamone oggetto di **individuali** *e seri esami di coscienza al riguardo. Se saremo sincere con noi stesse, troveremo certo qualche cosa da migliorare, e se saremo coraggiose nell'emendarci dei nostri difetti, ne avvantaggerà la nostra vita spirituale.*

La pratica del silenzio, lo sappiamo, favorisce la carità, il raccoglimento, l'unione con Dio e ci rende più presenti a noi stesse, più riflessive, più pronte a parlare con religiosa saggezza. Difficilmente ci pentiremo di aver taciuto, ma sono sicura che tutte ci saremo pentite tante volte di aver parlato senza la dovuta carità e ponderatezza.

Il silenzio favorisce ancora la pratica dell'umiltà, di cui San Giuseppe ci è fulgido esempio. Facciamone tesoro.

La Quaresima ci richiama a serie riflessioni sulla Passione di Nostro Signore, sulla necessità della preghiera e della mortificazione, per ben prepararci alla purificazione dell'anima e alle gioie della Risurrezione. Compenetriamoci di queste grandi verità; trasmettiamole alle anime che il Signore ci affida per migliorarle, elevarle e formarle cristianamente. Le care Sorelle, specialmente, che sono o saranno incaricate del catechismo quaresimale, siano delle vere apostole, ripiene dello spirito di Nostro Signore, per infonderlo e comunicarlo alle figliuole che la Madonna invierà, ne sono sicura, numerose alle nostre Case, perchè siano istruite nella santa fede e agguerrite contro i pericoli, sempre più gravi e insidiosi, che minacciano la povera gioventù.

Infine, siccome il 24 del prossimo marzo saremo già nella Settimana Santa, lasciate che, coi saluti più cari, vi anticipi i più fervidi auguri pasquali, anche a nome delle altre Madri, mentre mi raccomando sempre più caldamente alle vostre preghiere, perchè sento di averne immenso bisogno.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nel mese di novembre u. s. dicevo che la cara data del 31 gennaio si avvicinava, e con essa l'entrata nell' Istituto delle nuove reclute, che, ogni anno, il Santo Padre Don Bosco offre alla Sua e nostra Ausiliatrice. Oggi queste care e desiderate reclute sono già state ricevute in quasi tutte le Ispettorie del nostro ama-

tissimo Istituto, ed hanno incominciata la loro prova. Ebbene, permettete che io torni ancora sull'argomento dell'Aspirantato, argomento vitale, da cui dipende in gran parte la formazione del personale, e quindi la riuscita della missione a noi affidata.

A riguardo delle Aspiranti, le Ispettrici hanno avuto quest'anno istruzioni particolari, e, con un giusto criterio di larghezza, si è data loro la concessione che le migliori, specialmente tra quelle cresciute ed educate nelle nostre Case, possano essere ammesse direttamente al Postulato; ma, con l'anno prossimo, si dovrà attuare letteralmente quanto è prescritto dall'art. 2 del Regolamento ad esperimento: « L'Aspirantato duri per tutte **almeno un anno**, senza contare il tempo di Postulato. Non si potrà abbreviare, senza averne ottenuta dispensa dalla Madre Generale ».

Di qui, nasce l'importanza somma di reclutare per tempo le Aspiranti, e di lavorare in conseguenza, col massimo impegno, a questo fine, servendosi di tutti i mezzi, di tutte le industrie quali sono suggerite dal nostro amore all'Istituto; dallo zelo per il suo sempre maggiore sviluppo, a gloria di Dio e a vantaggio delle anime, e dagli esempi quanto mai preziosi ed efficaci del Santo Padre Don Bosco.

A conforto della Madre Veneratissima, sono già pervenute, dall'Italia e dall'Estero, relazioni di belle iniziative a questo riguardo. Si è approfittato delle Feste Natalizie, in cui più frequenti sono le visite e la corrispondenza, per risvegliare il pensiero della Vocazione in qualche persona cara o amica, che dà indubbi segni di averne ricevuto il prezioso dono dal Cielo. Si sono diramate circolari ai RR. Parroci, accompagnate da una breve biografia di Madre Mazzarello, per invitarli a coltivare le Vocazioni nell'ambito del loro ministero sacerdotale. Si fecero, allo stesso fine, la " Crociata dell'Ave Maria „ la " Giornata della Vocazione „ i " Raduni „ di Allieve ed ex-Allieve, con apposite conferenze e trattenimenti, nei quali si posero in luminoso rilievo l'eccellenza e l'importanza di questo privilegiato fra i doni divini.

Tutto ciò è senza dubbio molto consolante; ma bisogna intensificarle e moltiplicarle sempre più queste iniziative e queste industrie, prendendo l'esempio dal nostro Santo Fondatore e Padre, che fu un suscitatore e un coltivatore di vocazioni, forse più unico che raro. Ecco alcuni suggerimenti in proposito, ricavati dalla Sua vita, e riportati fedelmente nelle Memorie biografiche: « Mezzi importantissimi per risvegliare nei giovani o conservare la voca-

zione allo stato ecclesiastico od anche il desiderio di appartenere alla Congregazione, sono:

1. La carità con cui i giovani si vedranno trattati.

2. La carità reciproca che vedranno usarsi tra di loro i Superiori. Se vedranno che uno non tratta guari bene coll'altro, che questo mormora di quello, che si criticano le disposizioni di questo o di quel Superiore, allora più nessuno si fa Salesiano ».

Egli mette ancora in guardia contro il « gran male » *che arreca alle vocazioni, chi cerca* « di far centro a parte in mezzo agli Allievi ». *E continua:* « Si insista perchè in ogni Casa tutti facciano centro al Direttore ». *(Memorie biografiche - Vol. XIV, pag. 44-45).*

Quasi a conferma delle istruzioni, che il buon Padre dava ai suoi figli, Egli vide, in uno dei suoi sogni profetici (che raccontò il 9 maggio 1879) un personaggio che aveva la fisionomia di San Francesco di Sales, il quale, alla sua domanda: « Che debbo fare per promuovere le vocazioni? » *rispose:* « I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli Allievi, ed insistendo su la frequente Comunione ». *(Volume citato, pag. 124).*

Sempre in tema di industrie, a questo fine, Don Bosco raccomanda ancora caldamente che, " ai grandicelli che danno qualche speranza, si conceda molta confidenza dal Superiore » *e reca esempi pratici così appropriati e graziosi, che inducono a dire, come coloro che lo ascoltavano,* « è vero: in questo modo ha preso me... In questo modo ingannò fortunatamente tutti noi! » *(Memorie biografiche - Vol. XII, pag. 88-89).*

Care Sorelle, cerchiamo di impararle e praticarle anche noi queste sante industrie, le quali costituiscono — è sempre Don Bosco che parla — « Le fonti che alimentano la nostra Congregazione ». *E uniamo i nostri sforzi e le nostre preghiere in modo che, immancabilmente, col divino aiuto, ogni Casa possa offrire alla Madre almeno una vocazione, nel caro giorno del suo onomastico!*

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 318
Torino, 24 marzo 1948

Carissime,

vengo ancora a voi lontana da Torino, ma vicina a ognuna col vivo desiderio di una unione spirituale sempre più stretta nella carità di Nostro Signore, che farà sempre più della nostra diletta Famiglia religiosa un cuore e un'anima sola, affinchè ogni Suora possa crescere nell'amore di Dio, dargGli gloria e portare a Lui tutte le anime dell'universo, se ci fosse possibile.

Proprio sulla pratica della carità, nelle nostre Case, desidero intrattenermi un poco con voialtre in questi giorni, nei quali siamo invitate dalla Chiesa a meditare sugli esempi della carità divina di Gesù, nel mistero della Redenzione umana.

L'imitazione degli esempi di Gesù nei pensieri, nelle parole, nelle azioni, ecco ciò che dovrebbe essere l'oggetto del nostro impegno particolare; avere, cioè, Gesù in vista nelle relazioni col nostro prossimo e specialmente col prossimo più prossimo, ossia le Superiore, le Consorelle della Comunità di cui facciamo parte, le figliole e i bimbi che ci sono affidati e che formano l'oggetto del nostro apostolato di bene.

Ogni persona con cui dobbiamo trattare dovrebbe sentire gli effetti della nostra carità particolare; ciascuna anima dovrebbe avere l'intuizione di essere da noi particolarmente compresa, aiutata, compatita, amata, secondo i suoi particolari bisogni spirituali e temporali. Così faceva Don Bosco con i suoi Figli e con le persone che Egli avvicinava; così fecero i nostri Santi e le nostre Sante; così le nostre Superiore, che godono già il premio eterno; così fanno molte virtuosissime Superiore e Suore, ancora viventi, che sono di edificazione e di conforto alle fortunate Sorelle con cui dividono il lavoro e la vita religiosa.

Abbiamo, adunque, Superiore e Suore, la santa ambizione di

favorire e praticare la carità più delicata verso ciascuna e verso tutte. Non occorre intromettersi in ciò che non ci appartiene, perchè questo potrebbe, anzi, essere di inciampo nell'esercizio stesso della carità, ma tutte procuriamo di essere elementi di pace e di serenità nella Casa dove ci troviamo, avendo un grande rispetto per ognuna, apprezzando e rilevando, all'occorrenza, delicatamente e opportunamente, il bene e le virtù del nostro prossimo, evitando ogni rilievo dei difetti o delle mancanze che si notano.

Le stesse Superiore e Direttrici, le insegnanti e le assistenti, che hanno l'increscioso dovere di correggere coloro di cui hanno la responsabilità, vedano di fare le correzioni in modo da non mortificare mai nessuna, nè in privato, nè, tanto meno, in pubblico; facciano le correzioni dovute, a tempo debito, senza animosità, quando l'animo di chi corregge e di chi viene corretto è in calma, evitando ogni pedanteria e senza togliere la spontaneità dell'azione. La correzione è come una medicina, e delle medicine bisogna fare uso con discrezione e parsimonia. Non bisogna, perciò, rilevare ogni minimo inconveniente, d'importanza formale più che sostanziale, perchè ciò opprime gli animi e li rende impacciati, togliendo all'ambiente quella bella spontaneità e quella bella gioia familiare che porta tutti alla benevolenza e all'entusiasmo nell'esercizio del bene.

Siamo poi generose nel perdonare, nel dimenticare, nel vincere il male col bene; non dimostrando mai sfiducia verso nessuno, incoraggiando sempre e non avvilendo mai. Sopra tutto, accontentiamoci di ciò che si può ottenere dai singoli individui, non pretendendo cioè quello che non è possibile ottenere, date le loro forze e attitudini fisiche, intellettuali e morali. Il nostro Santo Padre Don Bosco, nella sua grande saggezza e bontà, prendeva le persone come erano e non come avrebbero dovuto essere, e, dal come erano, procurava di trarre tutto quello che poteva ottenere. Questa è squisita carità e comprensione di anima, e la comprensione delle anime è la gloria della carità.

La carità, adunque, sopra tutto sia la nostra guida! Procuriamo che essa regni nelle nostre Comunità come una regina con lo scettro e la corona: così era solita dire la compianta nostra Madre Luisa Vaschetti.

Come sarebbe bello se, nelle nostre Case tutte, nessuna esclusa, fossero in fiore la benevolenza reciproca, l'interesse per tutte e per ciascuna, sicchè ogni membro della famiglia si potesse sentire confortata dalla comprensione più cordiale, affettuosa e santa! Formerebbe l'attuazione vera e consolante di quello spirito di

famiglia . che è e deve essere una caratteristica delle Comunità salesiane, che ci fa trovare bene nella Casa dove siamo, che ci rende sempre più felici della nostra bella vocazione, che facilita l'osservanza, l'amor di Dio; che è, anzi, amor di Dio nella pratica della vita, che attira le vocazioni, edifica il prossimo, e ci merita le divine benedizioni.

Realizziamo questo sublime ideale e saranno ben compensati i sacrifici che dovremo fare per tale attuazione. Intenzionalmente scrivo: " saranno ben compensati i sacrifici che dovremo fare per tale attuazione „ perchè l'esercizio della carità fraterna richiede sacrificio, dimenticanza, rinnegamento di sè, rinunzia pressochè continuata delle proprie comodità, dei propri gusti, del proprio carattere, delle proprie viste. Insomma, adattiamoci a tutto e a tutti — quando non sono in gioco, beninteso, i nostri particolari doveri — per salvaguardare e far fiorire la carità di Nostro Signore in noi e intorno a noi. Così facendo, come ho già detto, le nostre Case saranno Case veramente salesiane, nelle quali si respirerà quell'atmosfera familiare che è la sola effettivamente educativa. Anche le nostre figliole vi troveranno la gioia e la felicità, le ricorderanno in seguito con piacere, e vi ritorneranno sempre volentieri per ritemprarsi e confortarsi nelle lotte e nelle pene della vita.

Come pensiero finale sulla pratica della carità, riteniamo quello che la Chiesa ripete nella bella e commovente cerimonia della Lavanda dei piedi nel Giovedì santo. L'antifona che si ripete più volte è questa: " Là dove esistono la carità e l'amore, là è Dio „. Ma, più che l'antifona di tale cerimonia, abbiamo nel Giovedì santo l'anniversario del miracolo dell'amore e della carità, nell'istituzione della SS. Eucaristia. Nostro Signore, che ci ha dato la prova suprema del suo amore, quando gli uomini Gli preparavano la morte di croce, ci faccia partecipi della sua divina carità e ci aiuti a praticarla come la desidera da noi.

Vi saluto di cuore, interpretando anche le altre Superiore, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

L'anno scolastico ormai in pieno sviluppo, ci porta, quasi spontaneamente, a una riflessione che può essere, ad un tempo, esame di coscienza su quanto si è fatto e proposito per l'avvenire: il nostro Oratorio festivo, quello nel quale svolgiamo attualmente

la nostra attività, risponde in pieno alle finalità per cui San Giovanni Bosco creò questa mirabile e provvidenziale istituzione? La scarsità del frutto che spesse volte lamentiamo, non sarà forse la naturale conseguenza di un allontanamento, sia pure del tutto involontario, dai principi ispiratori e informatori dell'attività apostolica del nostro Santo Fondatore, il risultato di un lavoro che più che giovare alle anime soddisfa la nostra inclinazione, di uno zelo che non sempre sa trovare il suo alimento alle pure sorgenti del sacrificio e della completa immolazione?

Lo scopo per cui San Giovanni Bosco creò gli Oratori festivi, ben lo sappiamo, è l'insegnamento religioso.

Convinto che la causa principale della depravazione morale di tanti poveri ragazzi, che egli andava man mano incontrando nel percorrere i quartieri di Torino, visitando carceri e ospedali, era sopra tutto " l'ignoranza delle cose di Dio „, conseguenza dell'allontanamento dalle pratiche religiose nei giorni di festa, pensò di premunire e salvaguardare tanta povera gioventù da simile disgrazia, con l'istituzione degli Oratori festivi, che volle fossero quasi altrettante Case del Catechismo.

Risalendo al primo Oratorio fondato da San Giovanni Bosco, è facile rilevare come, quantunque esso non avesse, almeno nei primi tempi, una sede fissa, nè potesse, per le continue peregrinazioni imposte dalle circostanze, assumere in quei primordi, una fisionomia permanente, pure ebbe sempre, fin dall'inizio, come prima funzione e primo scopo, l'insegnamento delle verità eterne. D'altronde, non furono forse le verità eterne di " Dio creatore " e " del fine per cui fummo creati e redenti „ l'argomento della prima lezione di Catechismo impartita da San Giovanni Bosco a Bartolomeo Garelli, come logico sviluppo dell'insegnamento del segno della santa Croce, completamente ignorato dal povero garzone muratore?

Ma c'è di più: percorrendo le pagine del Regolamento degli Oratori festivi pubblicato dal nostro buon Padre nel 1852, ma fatto già pratica di vita fin da quel lontano 8 dicembre 1841, si deduce che egli si proponeva non soltanto l'istruzione, ma la **formazione religiosa** *dei suoi giovani. Alla trattazione di questo punto importantissimo consacra ben tre quarti del suo Regolamento, nulla omettendo di quanto il suo cuore di sacerdote e di apostolo gli suggerisce per il bene delle anime a lui confidate. Dalla pietà che egli vuole " amabile e attraente „ e che considera come il respiro dell'anima che vive di Dio, alla preghiera, al canto sacro, al contegno che si deve tenere in chiesa; dalla frequenza ai santi Sacramenti, alla visita a Gesù Sacramentato, a tutte le altre pratiche religiose:*

esercizi spirituali, esercizio di Buona morte, tridui e novene in preparazione alle maggiori solennità, alla " strenna „ ai " fioretti „, alla " Buona notte „, è tutto un susseguirsi di risorse spirituali che egli offre ai suoi giovani, perchè ad esse, quasi ad altrettante fresche sorgenti, dissetino le loro anime per il cammino che li attende nella vita.

Preparare i giovani alla vita mediante un'istruzione religiosa soda, pratica, eminentemente formativa, agguerrirli contro le insidie dell'errore e del male, renderli buoni cristiani e onesti cittadini, fu l'anelito costante che per 46 anni infiammò il cuore di San Giovanni Bosco e lo sospinse irresistibilmente incontro alla gioventù! Lo rilevò lo stesso Santo Padre Pio XI nelle lettere decretali per la Canonizzazione, allorchè esaltando le benemerenze catechistiche del nostro Santo Fondatore, ebbe a scrivere: « Non solo egli volle che anzi tutto e sopra tutto i suoi giovani fossero eruditi negli elementi della Dottrina Cristiana, ma curò con opportune istruzioni che fossero premuniti contro gli errori e le insidie dei nuovi nemici del nome cristiano ».

Ecco, pertanto, che cosa è nel pensiero di Don Bosco l'Oratorio festivo: il santuario della Dottrina cristiana, il luogo dove si raccolgono i giovani per indirizzarli attraverso l'istruzione religiosa e la pietà, ad acquistare il senso reale della vita!

Ed ecco, carissime Sorelle, risorgere insistente la domanda a cui vorremmo poter dare la più rassicurante risposta: i nostri Oratori festivi sono quali Don Bosco li volle? Potrebbe, il nostro buon Padre, ritrovare in essi il suo spirito, il suo ideale? Possono, le figliole che li frequentano, attingere tutta quella somma di luce e di forza, da cui erano così abbondantemente inondati i primi giovani che frequentavano l'Oratorio di Don Bosco, molti dei quali, in grazia appunto alla formazione ricevuta, seppero, con l'aiuto di Dio, toccare le vette della santità?

Va da sè, come si disse già altra volta, che la funzione essenziale della formazione religiosa, possa e debba essere integrata da altre attività, le quali, però, devono vivere tutte e solo in ragione di mezzo, ad imitazione di quanto faceva San Giovanni Bosco col primo, oscillante e vario contingente dei suoi giovani, ai quali, se insegnava a cantare e offriva la possibilità di divertirsi e di stare allegri, impartiva, però, innanzi tutto, accuratamente, l'insegnamento religioso con tutti quei pochi sussidi che potevano essere a sua disposizione e con quella efficacia di parola chiesta a Dio nella sua prima Messa e abbondantemente ottenuta.

Il fare diversamente dando una parte maggiore ai divertimenti,

o anche solo non impartire l'istruzione religiosa con tutta quella serietà e quella preparazione intellettuale e morale che sola ne assicura l'efficacia, sarebbe snaturare l'Oratorio festivo, tradire il pensiero di Don Bosco, sperperare la sacra eredità!

Quanta responsabilità, quindi, per le Catechiste dei nostri Oratori cui è particolarmente affidato il dolce e grave incarico! A ciascuna di esse San Giovanni Bosco ripete con autorevole paternità l'invito a lui fatto dall'Uomo venerando, nel fatidico sogno dei suoi nove anni: "Mettiti alla testa di queste figliole e fa loro una istruzione sulla bruttezza del vizio e sulla bellezza della virtù„; ad esse ancora, come un giorno ai suoi Catechisti, traccia il programma di formazione religiosa da compiere in favore delle anime loro affidate, indicandone schematicamente la parte negativa e quella positiva. « I vizi — *egli scrive* — che si devono spesso ribattere sono: la bestemmia, la profanazione dei giorni festivi, l'immodestia, il furto, la mancanza di dolore, di proponimento e di sincerità nelle confessioni; le virtù da menzionarsi sono: carità coi compagni, obbedienza ai superiori, amore al lavoro, fuga dell'ozio e delle cattive compagnie, frequenza della confessione e della comunione ».

Facciamo tesoro dei paterni insegnamenti, rinnoviamoci nel desiderio di tradurli in atto nello sforzo quotidiano di renderci sempre più idonee, attraverso la pratica della virtù e lo studio della religione, a cooperare alla missione divinamente redentrice dell'apostolato catechistico, in modo che la fiaccola consegnataci da Don Bosco non si illanguidisca mai, ma accresca e divampi sempre più. I nostri Oratori saranno così vere palestre di vita cristiana, fucine di moralità, scuole del santo Timor di Dio, ove le giovani impareranno a raggiungere quella serietà di vita cristiana, quella tranquillità di coscienza che era tutta la ragione e il segreto della santità dei primi giovani dell'Oratorio di Don Bosco e che l'angelico Domenico Savio così bene sintetizzò nelle parole rivolte al nuovo compagno Gabrio Camillo: « Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare allegri! Procuriamo soltanto di evitare il peccato, come un grande nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di compiere esattamente i nostri doveri e di frequentare le cose di Dio! ».

Possa ogni nostra figliola dire altrettanto del suo caro Oratorio.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

ritornata in sede, ed esperimentata l'efficacia delle vostre preghiere che mi hanno ottenuta la protezione sensibile della Madonna, vengo a ringraziarvene con tutto il cuore e a dirvi, perchè ve ne consoliate, che in tutte le Case visitate ho trovato care Sorelle che lavorano con molto buono spirito, con sacrificio e con ammirabile, efficace desiderio di estendere il regno di Dio nelle anime. La mèsse è molta ovunque, ma gli operai sono pochi; bisogna, quindi, che si continui a pregare e ad operare per avere numerose e sante vocazioni; ricordando che il mezzo più efficace per ottenerle è la religiosa osservanza, la pratica della carità e l'attuazione del Sistema del Santo Fondatore e Padre, nell'esercizio della nostra missione educativa.

So che siete state fedeli alle norme avute, nell'adempimento del vostro dovere di elettrici. Ringraziamo il buon Dio del felice esito ottenuto, e continuiamo a pregare, a lavorare e ad offrire i nostri piccoli sacrifici, per il trionfo della Religione e della Giustizia e per il bene della nostra cara Patria e di tutta la povera Umanità. Che l'ordine e la pace cristiana regnino nel mondo intero!

Iniziamo oggi il caro mese della nostra Celeste Madre e Regina: Maria SS. Ausiliatrice. Come saprete, il 9 giugno 1948 si compie l'80° anniversario della Consacrazione della Sua Basilica in Torino, che è la Sua Casa, il Centro e il Cuore pulsante della devozione della grande Famiglia Salesiana alla sua divina Protettrice, donde si irradia la Sua incomparabile gloria. **" Hic est domus mea, inde gloria mea „.** *Così Don Bosco volle che fosse scritto sul suo frontone. Alla Basilica di Maria Ausiliatrice è rivolta l'anima di ogni Salesiano e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice; a questa cara Basilica sono venute, vengono e verranno innumerevoli le folle di devoti per attingere luce e conforto, per ottenere soccorsi e grazie di ogni genere. Chi potrà mai esprimere quello che si sente in questa santa oasi di pace, vero Paradiso in terra? L'impronta lasciatavi da Don Bosco Santo, l'ardore della sua pietà e devozione restano vive e vivificanti e sempre benefiche. Quest'anno più che mai, la Basilica di Maria Ausiliatrice sia il centro dei nostri cuori. Anche le Sorelle lontane, anche quelle d'oltre monte e oltre mare, possono pellegrinarvi in ispirito, per offrire a Maria l'omaggio della loro pietà, del loro fervore, della loro virtù.*

Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo del 24 febbraio 1948, annunziando ai Suoi Figli la data gloriosa dell'80° anniversario della Consacrazione della Basilica, afferma che tale ricorrenza deve farci sentire il dovere di irrobustire nei nostri cuori, e propagare ovunque, la devozione alla nostra tenera Madre del Cielo. Accogliamo anche noi il fervido invito e seguiamolo nella maniera pratica che Egli ci suggerisce.

Trascrivo le sue paterne parole, adattandole a noi, e consigliandovi vivamente ad attuarle, secondo le possibilità che ne avrete, tenuto conto della natura delle Case e delle Opere cui attendete.

Nei mesi che rimangono di quest'anno 1948 si facciano speciali manifestazioni di amore pratico e fervente verso la Celeste Madre e Ausiliatrice nostra.

a) *Anzitutto il mese in Suo onore sia celebrato con particolare devozione e solennità.*

b) *Nelle Case, dove è possibile, ogni sabato si dia la Benedizione solenne, preceduta dal canto della Salve Regina.*

c) *Si invitino le allieve, le ex allieve, le loro famiglie, che si possono avvicinare, e le persone che hanno da fare con noi, a portare la medaglia di Maria Ausiliatrice e a ripetere frequentemente la giaculatoria " Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis „. Si diffondano le immagini di Maria Ausiliatrice e la conoscenza delle Sue glorie.*

d) *Nelle Case, dove ciò è possibile, si celebri, prima della fine del 1948, un Congressino in onore della Madonna di Don Bosco. Anche se si dovesse celebrare in novembre o dicembre, sarà bene incominciare fin d'ora un'accurata preparaziane.*

e) *Nella festa di Maria Ausiliatrice, 24 maggio, si ripeta solennemente la consacrazione nostra, delle nostre Case, delle nostre Opere e Missioni, usando la formula della consacrazione che facciamo ogni mattina dopo la meditazione.*

Mettiamoci, dunque, con vivo slancio filiale ad accrescere e a manifestare, in ogni tempo e modo, la nostra devozione a Colei che S. Giovanni Bosco ha voluto lasciarci come Protettrice e Madre tenerissima.

Vi saluto cordialmente, anche per le altre Superiore, vi assicuro particolari preghiere nella nostra cara Basilica, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del mese di gennaio p.p., ci siamo intrattenute insieme a discorrere dei **mezzi** *che il nostro Sistema ci offre per educare delle* **buone volontà:** *abbiamo brevemente rilevato come, nel clima familiare promosso dal nostro Metodo,* **l'esempio e la vigilanza amorosa,** *siano,*

dopo la forza soprannaturale dei Sacramenti, forze umane basilari per orientare le figliuole, sostenerle, dirigerle nella vita.

Per scendere ora al pratico vi dirò, care Sorelle, che ci aiuterà molto a compiere sì eccelso dovere, la **preghiera** *ben fatta, vissuta integralmente, in ciascuna ora della nostra laboriosa giornata; e, in secondo luogo, una convinzione ed un sentimento profondo, illuminati dalla Fede, di* **grande rispetto** *verso l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza.*

Come il nostro Santo Fondatore, anche noi coltiviamo una grande stima per le figliuole che la Provvidenza raccoglie nelle nostre Case; amiamo, in ciascuna di esse, l'Infanzia del Figliuolo di Dio fatto Uomo, Gesù benedetto; veneriamo, custodiamo in esse e difendiamo, con trepida cura ed ansia riverenziale, il dono di Grazia che il santo Battesimo vi ha deposto, perchè, a suo tempo, possa risplendere in una condotta degna della nostra **Fede.**

Quando ci tormenta il dubbio che la bontà sia impotente a frenare e a vincere la nervosità e i difetti infantili, richiamiamoci a questi cristiani pensieri e inchiniamoci ognora, con rispetto di atteggiamento e di parola, verso tutte, ma particolarmente verso le renitenti e le ribelli, per risvegliare in esse una virtù di amore che promuova l'incontro della loro anima col buon Dio.

Care Sorelle, non ricorriamo mai, assolutamente mai, nè con le bimbe, nè con le adulte a castighi corporali, a parole deprimenti, ironiche o peggio... Siamo buone con tutte, ma particolarmente con le orfanelle, le diseredate, che già hanno avuto tristi esempi in famiglia, o sono cresciute in ambienti poco sereni, o hanno contratto abitudini biasimevoli, o non sono perfettamente nella via della normalità. Nel trattare con queste figliuole, splenda ancor più in noi la carità dolce, comprensiva ed indulgente, che compatisce anche quando corregge, e tende ad aprire in ogni cuore una via alla manifestazione del bene.

Si va dicendo: le giovinette di oggi sono tutte nervose, impertinenti, indipendenti, ribelli; vogliono dire la loro parola su ogni cosa; sono renitenti ad ogni accondiscendenza e buon tratto; si manifestano più che mai volubili, sfiduciate, amanti del piacere, avverse ad ogni più piccola rinuncia. Care Sorelle, concesso che quanto detto sia vero, si rende ancor più necessario, da parte nostra, il ricorrere ad una paziente opera di persuasione che le induca a comprendere meglio, a superarsi, a riflettere, ad intendere e a seguire la voce della coscienza. È vero: esse portano con sè, insieme cogli ineffabili doni di Dio, anche il germe cattivo che il peccato d'origine ha impresso e che l'ambiente, la società hanno potuto risvegliare o, forse, rinvigorire; ma è anche vero che non sempre noi, purtroppo, sappiamo misurare la distanza enorme che esiste fra noi e loro, nel modo di valutare persone e cose. Sovente noi condanniamo le loro azioni, giudicandole dettate da malizia, interesse, caparbietà od altro; mentre, una meno imperfetta conoscenza dell'animo giovanile, ci farebbe persuase che tali motivi non hanno agito affatto sulla loro decisione. Se, molte volte le figliuole ci resistono, ci chiudono il cuore e si

manifestano insensibili, è perchè si sentono condannate senza essere state comprese ed interrogate. Troppe volte siamo noi che, impressionate dalla loro condotta insubordinata, non sappiamo amarle generosamente; intuire che la determinazione biasimevole fu presa per difetto di logica e di misura, senza concorso della volontà. Chi non sa che la fanciullezza sfugge al reale e... si lascia attrarre dal piacere immediato, da sogni chimerici, da suggestioni varie, e agisce prima di aver pensato?

Siamo lente, mi raccomando, care Sorelle, nel formulare giudizi, e più ancora nel comunicarceli; la carità risplenda indefettibile nella nostra condotta. Non meravigliamoci mai delle esagerazioni con cui le figliuole si esprimono, della smemoratezza inspiegabile con cui rispondono ai nostri richiami: sono frutti dell'età. Aiutiamo sì, a misurare le parole, a riflettere, a ragionare; ma con pazienza, dandoci conto dello sforzo a cui questa doverosa nostra insistenza le costringe. Lasciamole parlare molto, soprattutto nelle ore della ricreazione, e nei periodi di intervallo che concediamo in classe, dopo aver richiesto uno sforzo di attenzione. Promoviamo anche molte **gare** *ed* **esercizi** *sani ed emulativi; per dirigere curiosità e attività verso cognizioni utili e necessarie a sapersi; coltiviamo lo spirito di ricerca, la naturalezza dell'espressione e dell'espansività, perchè non ci venga celata alcuna piega della loro anima: avremo così sempre aperta la via del cuore.*

Care Sorelle, le forze interiori del bene, che il buon Dio depone e coltiva direttamente in quelli che lo temono e vivono nella Sua divina grazia, sono molte: teniamo per certo che la giovinezza, in grado diverso ma armonico, custodisce gelosamente queste mirabili energie. Guai, se per mancanza di calma, di dominio sulla nostra impulsività, di rettitudine, noi le intralciamo o soffochiamo! Potrebbero isterilirsi e perdersi per sempre!

Uno slancio profondo della giovinezza è quello verso il soprannaturale: ebbene, educando, rispettiamo la volontà individuale che, verso l'età dei quattordici, quindici anni, tende a farsi libera, ma collaboriamo per donarle vigore, affinchè possa divenire forza benefica che modera e frena gli impulsi inconsulti del sensibile, che sprona alle vette, che riveste gli atti buoni di luce, e plasma, nello spirito, motivi nobili di azione: così nasce la virtù.

Grave è la nostra responsabilità, ma affidiamoci, care Sorelle, alla preghiera. Domandiamo alla nostra buona **Madre, Maria Ausiliatrice,** *che voglia renderci capaci di rispetto ed amore verso tutte. E poichè le operazioni che la grazia opera nei cuori, sono molteplici e sante, rendiamo la nostra opera educativa* **ancella umile, rispettosa e trepida** *di queste divine, ineffabili, reali operazioni; così porteremo anche noi il nostro sassolino per l'avvento del Regno di Dio nelle anime da Lui redente, avendo per Maestra Maria.*

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

N. 320
Torino, 24 maggio 1948

Carissime,

il caro mese di maggio ci è causa di intima gioia spirituale per la serie delle feste familiari che ci regala e per le manifestazioni grandiose di pietà mariana che elevano, fanno pregustare le gioie celesti e sono certamente feconde di grazie preziose per la Chiesa, le anime e il mondo intero. Solo in Paradiso potremo comprendere, almeno in parte, le meraviglie della grazia e i miracoli della potente misericordia della Madonna. Ma il mese di maggio è anche il mese che ci conduce a quello del Sacro Cuore: Maria ci conduce a Gesù, e vuole che le grazie e i favori che ci ha elargiti e ci elargisce ci siano di sprone e ci diano lo slancio per un amore più intenso e pratico al Suo Divin Figlio. Non deludiamo le speranze della nostra Celeste Mamma, e proponiamoci di passare il mese del Sacro Cuore nel fervore più intenso e con **una vita veramente santa,** *nell'adempimento scrupoloso dei nostri doveri, nell'osservanza più esatta delle Costituzioni, nella pratica assidua delle virtù della dolcezza e dell'umiltà, che sono le virtù stesse del Divin Cuore, e* **nell'accettazione generosa di tutte le occasioni di sofferenza** *che incontreremo sul cammino della nostra vita. Potremo così mostrarGli praticamente che Lo vogliamo amare e che, in unione con Lui, vogliamo essere partecipi delle sofferenze della Sua vita, ma specialmente della Sua Passione e Morte di croce. In tal modo Lo ripareremo delle offese nostre e dei peccati di tante anime che non Lo conoscono, Lo misconoscono e L'oltraggiano orrendamente.*

Carissime Sorelle, che il Sacro Cuore di Gesù trovi nella nostra diletta Famiglia religiosa, sempre, ma specialmente in questo prossimo giugno, un esercito compatto di anime generose e ferventi che Lo consolino, Lo amino e Lo facciano amare. Il modo pratico per riuscirvi, l'ho accennato più sopra, ma lo ripeto: vita veramente santa, il che vuol dire fuga di ogni benchè minima mancanza avvertita, adempimento scrupoloso dei nostri particolari doveri, osservanza delle Costituzioni, pratica delle virtù

della dolcezza e dell'umiltà e accettazione generosa delle pene inevitabili della vita. Vorrei insistere specialmente su quest'ultimo modo di onorare il Sacro Cuore di Gesù, perchè, purtroppo, siamo tutte manchevoli su questo punto. Quando le cose vanno bene, la salute ci è favorevole, le anime e le opere a noi affidate migliorano e riescono; quando siamo benvolute e apprezzate e abbiamo un po' di fervore sensibile, ci pare di toccare il cielo col dito e pensiamo forse di essere anche più gradite al Signore. Ma quando la contrarietà arriva, sotto qualsiasi forma; quando il dolore ci visita, e l'amor proprio viene ferito, perdiamo ogni slancio, ci lamentiamo a destra e a sinistra; quando l'ostacolo che ci intralcia non ci viene tolto, perdiamo la serenità e la pace e, quel che è più dannoso, ci lasciamo sfuggire l'occasione di mostrare il nostro amore pratico a Gesù, il merito che ne seguirebbe nell'altra vita, la gloria eterna che sarebbe la conseguenza del merito, e la maggiore capacità di conoscere e godere Iddio nel santo Paradiso. Quante perdite irreparabili per mancanza di amore e di generosità! Se poi pensassimo inoltre alla grande e consolante verità che ogni atto di virtù, e quindi di amor di Dio, aumenta il tesoro spirituale della Chiesa, può arrivare alle anime che hanno bisogno di luce, di spinta e di forza, o per risorgere dal peccato, o per meglio corrispondere alla Divina Grazia, come saremmo santamente avide di sacrificio per aiutare l'economia della Provvidenza, lavorando così alla redenzione del prossimo! Coraggio, dunque, amore e generosità ci accompagnino fedelmente nel prossimo mese del Sacro Cuore!

In questo mese ricorre anche l'onomastico del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Il bene incalcolabile che riceviamo da Lui, dai paterni e sapienti consigli che è sempre pronto a darci in ogni evenienza, dall'aiuto che ci fa dare dagli altri Venerati Superiori, tutto questo, e altro ancora, richiede da noi corrispondenza fedele alle Sue sante direttive, preghiera fervida per la Sua preziosa conservazione, e per ottenerGli i conforti e gli aiuti di cui ha bisogno nell'esercizio della Sua alta e gravissima responsabilità. Facciamo l'una cosa e l'altra con cuore di figlie fedeli e reverentemente affezionate.

Ed ora, per non ripetermi, vorrei pregare le care Sorelle che hanno la vocazione missionaria, di rileggere la mia circolarina del 24 febbraio 1947 N. 308. In essa, come vedrete, facevo un appello, che avrei voluto fosse caldo ed efficace, in favore delle Missioni. I bisogni che ci furono esposti dalle Partecipanti al Capitolo Generale, tenutosi nel luglio scorso, e quelli che ci vengono segnalati in lettere molteplici, sono sempre maggiori e più urgenti, per cui se vi sono delle Sorelle che, oltre alla grazia stragrande della vocazione religiosa ordinaria, hanno anche l'altra di privilegio, ossia la vocazione missionaria, facciano o rifacciano la loro domanda, seguendo le norme indicate nella citata Circolare. Per risparmio di tempo, di corrispondenza e di lavoro, prego le Suore a mandarmela **pel tramite della rispettiva Ispettrice.** *Questa*

si compiaccia di apporvi il suo giudizio chiaro e deciso su due punti: 1º Se la Suora è atta alle Missioni per salute, virtù e carattere; 2º se, sia pure con sacrificio, l'Ispettoria la può cedere per le Missioni stesse. I sacrifici che si faranno saranno largamente compensati dal Buon Dio con una mèsse maggiore di vocazioni e con grande merito per il Cielo.

Pregate per me, che vi saluto di cuore con le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Poco più di due mesi ci separano ormai dalla cara data del 5 agosto, che segna il giorno desideratissimo della consacrazione al Signore, per tante care Sorelle dei nostri Noviziati. A loro, pertanto, vorrei rivolgere, in modo particolare, qualche breve esortazione, che valga a ricordare il gran tesoro di bene ricevuto nel Noviziato, e ad animarle a portare e ad intensificare questo bene nella vita attiva delle Case e delle Opere a cui saranno destinate.

Certamente, care Novizie, sarete ben persuase che, nel Noviziato, tutto ha contribuito alla vostra formazione: « l'ambiente, le persone, il contatto con le Superiore e le compagne, le occupazioni, il costante richiamo degli esempi e degli insegnamenti di San Giovanni Bosco e della Beata Madre Mazzarello, e, soprattutto, l'impegno comune di far fiorire in tutta la sua bellezza lo spirito del grande Padre ». « Di qui — *come continua il Rev.mo Superior Maggiore, in una Sua magistrale trattazione sul Noviziato* — quell'aspetto di serena gaiezza nell'operosità del lavoro, di modesto raccoglimento nella pietà spontanea, sentita, disinvolta; quel particolare carattere di vita di famiglia. che si manifesta nella serenità dei volti, nell'unione dei cuori, nella generosità dei mutui sacrifici, nell'entusiasmo santo di sentirsi figli di Don Bosco, eredi del Suo spirito, continuatori del Suo apostolato ».

Or bene, questa che è la vita del Noviziato, non deve formare un capitolo chiuso, a cui, con la data del 5 agosto, si apponga la parola: fine, per aprirne un altro, sostanzialmente, o anche solo formalmente diverso: no. Poichè « la fisionomia dei Noviziati — *dice ancora il Veneratissimo Superiore* — dev'essere la fisionomia stessa delle Case Salesiane » *non sono ammissibili, tra quella e questa* « distacchi o salti, o soluzioni di continuità; lo spirito, l'atteggiamento, la vita deve essere una sola, identica per tutti: in una parola, la vita del Noviziato deve servire di modello a quella delle Case ».

A ben considerarla, gli elementi essenziali della medesima sono dunque: lo spirito soprannaturale, lo spirito di famiglia, lo spirito dell' Istituto.

Lo spirito soprannaturale si perfezionerà continuando il lavoro di riforma del Noviziato, e intensificando l'impegno per la pratica delle virtù che ne formano l'essenza: preghiera, umiltà, docilità, rinnegamento di sè, per il trionfo costante della grazia sulla natura.

Quanto alla vita di famiglia, per attuarla in pieno basterebbe fissare bene nella mente, nel cuore, nel proposito, le vive esortazioni della Veneratissima Madre nella Sua Circolare del marzo u. s. « Come sarebbe bello se, nelle nostre Case tutte, nessuna esclusa, fossero in fiore la benevolenza reciproca, l'interesse per tutte e per ciascuna, sicchè ogni membro della famiglia si potesse sentire confortato dalla comprensione più cordiale, affettuosa e santa! Formerebbe l'attuazione vera e consolante di quello spirito di famiglia che è e deve essere una caratteristica delle Comunità Salesiane; che ci fa trovare bene nella Casa dove siamo; che ci rende sempre più felici della nostra bella vocazione; che facilita l'osservanza, l'amor di Dio; che è anzi, amor di Dio nella pratica della vita; che attira le vocazioni, edifica il prossimo, e ci merita le divine benedizioni ».

Infine, la caratteristica dell'Istituto è sintetizzata dal nostro Santo Padre Don Bosco in quello che fu il Suo principio genuino: " Lavoro e temperanza „ a Lui suggerito dal celebre Personaggio del sogno. Queste due qualità, sorrette costantemente da un vivo spirito di fede, speranza e carità, sono il divino ambiente in cui deve svolgersi la nostra attività, irradiata di equilibrio, di costanza e di santa letizia.

Care Novizie, in questi ultimi mesi che precedono la vostra santa Professione, cercate di comporre, in breve sintesi di ricordi e di propositi, quanto vi venne impartito negli anni benedetti del Noviziato, perchè vi serva di monito e di stimolo a continuare la vostra formazione, nel campo dell'apostolato che vi attende. E noi tutte che già ci troviamo, forse da lunghi anni, in questo campo così largamente benedetto dalla nostra Celeste Ausiliatrice, prepariamoci a ricevere con gioia queste nostre giovani e volonterose Sorelle. Così che, trovando nelle Case e negli uffici a cui saranno assegnate un ambiente saturo di spirito soprannaturale e salesiano, di serena e confortevole vita di famiglia, si sentano animate, incoraggiate, sostenute per un sempre maggiore impegno nel loro perfezionamento e per un fervido e fecondo apostolato di bene.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 321
Torino, 24 giugno 1948

Carissime,

nella lieta speranza che il Cuore Sacratissimo di Gesù sia stato consolato e riparato dal nostro fervore e dalla nostra fedeltà nel mese a Lui consacrato, vengo ad animarvi, in questo scorcio dell'anno scolastico, ad adoperarvi, in tutti i modi, perchè le care figliuole che frequentano le nostre Case abbiano a riportare le più sante impressioni dell'opera nostra educativa, e siano illuminate e agguerrite contro le insidie e i pericoli che le attendono. Tenete in loro accesa e alimentate la santa fiamma dell'apostolato cristiano, che avete saputo suscitare in esse, sicchè siano delle vere seminatrici di bene ovunque si troveranno. Noi, dal canto nostro, siamo sempre pronte ad aiutarle quando a noi ricorreranno per consiglio e conforto.

Le vacanze, che si approssimano, siano vacanze operosamente salesiane, come voleva che fossero il nostro Santo Fondatore e Padre. Servano, cioè, a ritemprare il nostro spirito nei santi Esercizi che avremo la fortuna di fare; a prepararci al nuovo anno di lavoro, colmando le lacune che avremo riscontrate in noi, nell'esercizio del dovere che ci fu affidato, e, soprattutto, a rivedere, con semplicità ed umiltà, la pratica della nostra vita religiosa **in relazione a Dio, alle Superiore, alle Consorelle ed alle anime che ci furono affidate.**

Gli Esercizi spirituali, fatti con la massima serietà, e preparati con la preghiera ed il raccoglimento, saranno opportunissimi per compiere questo lavoro di capitale importanza. Ricordiamo che quel che vale realmente è ciò che si compie alla luce soprannaturale, in vista dell'eternità che ci attende, e che ci può essere prossima più di quello che possiamo immaginare.

Nei santi Esercizi pensiamo, dunque, spassionatamente, al come ci troviamo dinanzi a Dio; può darsi che qualche pagina della nostra vita non sia stata ancora ben letta, o che meriti una ponderazione maggiore per essere quali Gesù ci vuole. Dobbiamo persuaderci che la vera santità è quella che scaturisce dall'intima purezza dell'anima, dalla bontà e carità dei pensieri, dei sentimenti, delle parole, del tratto, del contegno, con tutti e sempre. La vera santità consiste ancora nella generosità del sacrificio, nella dimenticanza di noi stesse, per far piacere agli altri, nell'umiltà e serena bontà diffusiva, che rende bella la vita della Comunità; in tutto quell'insieme di spirito, di parole e di opere che risponde alla elevatezza della nostra condizione d'anime a Dio consacrate.

Nei santi Esercizi specchiamoci nel ritratto su esposto e provvediamo. Saremo così pronte ai sacrifici che potranno essèrci richiesti dalla santa obbedienza; per cui andremo o ritorneremo là dove saremo mandate, con la persuasione più consolante che possa avere una Suora: quella di essere nella Volontà di Dio, e con la certezza che non le mancheranno le grazie necessarie all'adempimento di essa, se le chiederà umilmente con la preghiera.

Ho espresso il voto che le nostre vacanze siano vacanze operosamente salesiane, perchè so che saranno numerosi i bimbi e le bimbe, bisognose di assistenza materiale e morale, che accorreranno sia alle nostre Case, sia alle Colonie che ci verranno affidate; ebbene, diamoci con generosità a tale apostolato, sì necessario e provvidenziale, e non trascuriamo, per carità, la parte più importante, ossia l'istruzione religiosa. La Madonna ci manda le anime proprio per questo; non veniamo meno alla nostra missione ed aiutiamole, inoltre a custodire il giglio della loro purezza.

Non dimentichiamo che siamo nell'80° anno della Consacrazione della nostra cara Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Preghiamo perchè questa nostra Celeste Madre e Regina sia sempre più conosciuta ed amata e perchè sia glorificata da tutto il mondo. Alla preghiera uniamo i nostri piccoli sacrifici e l'esercizio delle virtù più care al Suo Cuore.

Infine, sono lieta di potervi annunziare che il Santo Padre

si è benignamente degnato di nominare **l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella Protettore delle Figlie di Maria Ausiliatrice** *(in sostituzione del compianto e benemerito Cardinale Salotti), come già fu nominato Protettore della Società Salesiana. La comunicazione, che porta la data del 18 maggio u. s., ci venne inviata per mezzo del nostro Reverendissimo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, Delegato Apostolico dell'Istituto. Nel trasmetterci tale comunicazione, il Reverendissimo Superiore ci diceva che abbiamo nel Cardinale Protettore un vero Padre. La notizia deve essere di tanta gioia per tutte, perchè la scelta non poteva essere più desiderata e più rispondente alla nostra filiale attesa.*

Ci siamo fatto subito un caro dovere d'inviare all'Eminentissimo Cardinale, a nome di tutto l'Istituto, una lettera di ringraziamento e di devota protesta dei nostri sentimenti, esprimendo, nel contempo, il desiderio che tutte abbiamo di esserGli, con l'aiuto di Dio, motivo di conforto e mai di preoccupazione o di peso. Si è, inoltre, espressa la pienezza di adesione e di attaccamento alla Santa Sede Apostolica, di cui vogliamo essere figlie devotissime sempre, sull'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre.

L'Eminentissimo, alla sua volta, si degnò mandarci una lettera delicatissima e paterna, che, certa di farvi piacere, vi trascrivo:

Roma, 9 giugno 1948

Rev.ma Madre Generale,

ho ricevuto regolarmente la preziosa lettera scrittami da V. R. per la mia nomina a Protettore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei lunghi anni passati nel Chile e nel Brasile mi fu dato poter constatare il grande zelo col quale le buone Figlie di Maria Ausiliatrice procurano guadagnare anime al Signore: pertanto detta nomina mi ha arrecato vero piacere.

Preghi e faccia pregare per me, mentre io benedicendola con tutte le Religiose dell'Istituto, colgo l'occasione per raffermarmi

dev.mo per servirla

firmato: B. Card. ALOISI MASELLA

Preghiamo ogni giorno per i nostri Reverendissimi e Amatissimi Superiori, e pregate anche per me che, con le altre Madri, vi saluto affettuosamente.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Ci siamo mai domandato, Sorelle carissime, il motivo per cui l'inoltrarsi della stagione estiva suole portare una diminuzione di concorso ai nostri Oratori festivi?

Il caldo, la fatica dell'anno scolastico, la partecipazione alle Colonie, i lavori campestri ecc. non bastano a pienamente giustificare questo penoso fenomeno, soprattutto nei piccoli centri, ove, in genere, le figliuole non si allontanano dalla famiglia durante l'estate.

E allora, quale sarà la ragione del fatto che lamentiamo? Non dipenderà esso da uno zelo troppo fiacco da parte nostra, da una concezione non del tutto esatta della essenza e della funzione dell'Oratorio festivo?

Istituito per la salvezza della gioventù, essendo questa continuamente minacciata dalle insidie del demonio, l'Oratorio festivo deve essere **costantemente in atto,** *(i figli di Don Bosco e le opere da lui fondate, non conoscono ferie...) nè deve risentire dell'avvicendarsi delle stagioni se non per trovare sempre nuove iniziative di attività formativa e ricreativa adatte ai particolari periodi dell'anno e quindi capaci di mantenere vivo l'interesse delle figliuole, rendendo loro talmente cara e gradita la vita dell'Oratorio da farla preferire, spontaneamente, a qualsiasi attrattiva che venga dal di fuori.*

Ma non basta che l'Oratorio tenga aperti i suoi battenti anche durante le vacanze: è necessario altresì che si mantenga nel suo carattere specifico di **casa di preghiera e di formazione**, *se vogliamo impedire al demonio di compiere la sua vendemmia distruggitrice tra le nostre ragazze.*

Tutte, infatti, sappiamo quale grave scoglio siano per la gioventù le vacanze e come esse segnino spesso la rovina di quella vita spirituale che si è cercato di alimentare con fatiche e sacrifici durante tutto un anno. Ecco perchè mentre altri si dispongono al riposo, noi ci dobbiamo preparare a un nuovo e

forse più intenso lavoro che, se richiede rinuncia dei propri comodi, spirito di sacrificio, dimenticanza totale di sè per il bene delle anime, ci rende meno indegne di essere e di sentirci figlie di San Giovanni Bosco, che la vita consumò anzi tempo nelle estenuanti fatiche apostoliche. Sappiamo, infatti, a quale prezzo di mortificazione e di sofferenze egli potè compiere tanto bene e guadagnarsi il Paradiso. Ci dice il suo maggior biografo che, al termine delle giornate di Oratorio di cui « ogni istante era segnato da un atto di sacrificio, che si sarebbe potuto chiamare eroico », *sentivasi così estenuato che, entrato in camera, alla buona Mamma Margherita che ripetutamente lo invitava alla parca cena, rispondeva:* — Lasciate che mi riposi alquanto — *e rimaneva profondamente assopito.* « Talvolta andava a cena e dopo il primo cucchiaio di minestra, restava preso dal sonno sicchè la testa cadeva sulla scodella ».

Alla scuola di San Giovanni Bosco e con nel cuore l'eco della sua accorata affermazione: » Le vacanze sono la vendemmia del diavolo », *diamoci seriamente dattorno , Sorelle carissime, perchè la vita dei nostri Oratori continui collo stesso ritmo anche nei mesi estivi.*

Praticamente raggiungeremo questo fine se sapremo conservare all'Oratorio il volto gaio e attraente che tanto giova per farlo amare; se, nel confronto col sollievo che in esso troveranno e quello offerto da qualche compagna, le nostre figliuole, **tutte** *le nostre figliuole, sapranno preferire il primo, senza neppure pensare di fare, per questo, un sacrificio.*

Studiamo pertanto alla luce della preziosità dell'anima e dei paterni insegnamenti, i mezzi più atti allo scopo e stabiliamo **un piano di azione estiva oratoriana** *in cui trovino luogo, con le pratiche di pietà e l'istruzione catechistica che* **non dovrà mai assolutamente mancare,** *il divertimento, le gite, gli allegri incontri ecc... E, se, per realizzare un maggior bene, per sottrarre ai pericoli della strada e dell'ozio tante povere figliuole, riterremo opportuno tener aperto l'Oratorio anche nei giorni feriali, facciamolo con piacere: in questo caso, nell'organizzazione della giornata, cerchiamo che non manchino turni di lezioni speciali, di ripetizioni, di scuola di lavoro, di musica, di economia domestica ecc.*

Nè perdiamo di vista quelle nostre care oratoriane che sparse sulle spiaggie, sui monti, pei campi, a contatto con amiche e coetanee di diversa educazione ed istruzione, si trovano, forse, in seri pericoli; preghiamo per loro, teniamole a noi unite nel ricordo reso sensibile anche solo per mezzo di una letterina, di un saluto che faccia loro sentire presente l'Oratorio, che dia loro la gioia di sapersi ricordate e seguite.

Disponiamoci, quindi, a trascorrere salesianamente le nostre vacanze, e se la natura volesse far sentire le sue esigenze di riposo, rispondiamo anche noi con San Giovanni Bosco: " Ci riposeremo in Paradiso „, felici se, col nostro sacrificio, col nostro zelo avremo aiutata anche una sola anima a tenersi lontana dall'offesa di Dio.

E sia questo nostro particolare impegno, il grazie alla Madonna per avere, col Suo materno aiuto, sorretto, illuminato, guidato le forze del bene militanti nel Suo nome per la grandezza dell'Italia cattolica; sia il filiale omaggio che ogni Casa presenterà alla Madre Veneratissima nel suo bel giorno onomastico.

Quale conforto potrebbe, infatti, tornare più gradito alla nostra amatissima Madre, cui stanno tanto a cuore gli Oratori festivi, che quello di sapere che, per lo zelo delle sue figlie, queste oasi benedette hanno raccolto alla loro benefica ombra tante care anime salvaguardandole dai pericoli della stagione e offrendo loro, col sano divertimento, il pane sostanziale della formazione cristiana?

All'opera, dunque, Sorelle carissime, e per la fine di settembre, ogni Direttrice, abbia la bontà di inviarci, tramite la Rev. Ispettrice, una **breve** *ma chiara e completa relazione di quanto si sarà fatto in proposito, dalla quale risulti altresì il numero delle Oratoriane frequentanti durante l'anno e quello delle frequentanti durante l'estate.*

Con l'augurio di apostoliche vacanze, vi saluto caramente nel Signore!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE
Via dell'Ateneo Salesiano

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 322
Torino, 24 luglio 1948

Carissime,

1° Il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo del maggio-giugno 1948, parla ai Suoi figli di un'iniziativa che deve starci molto a cuore. Egli scrive:

«Da tempo riceviamo dolci insistenze di devoti che vorrebbero vedere estesa alla Chiesa universale la festa di Maria Aiuto dei Cristiani, che già si celebra in molte regioni e diocesi.

Questo interessamento per la glorificazione sempre maggiore della nostra Celeste Ausiliatrice, che è pure la « Madonna di Don Bosco », mentre ci commuove ed edifica, trova non solo il nostro pieno consenso, ma ci stimola ad un'azione più intensa per il raggiungimento dello scopo indicato.

Non pochi pensano che la ricorrenza dell'ottantesimo della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice possa offrire occasione propizia per convogliare a buon termine le su indicate aspirazioni.

L'esperienza, però, ci ricorda essere sterile ogni fatica e vani i nostri sforzi, se venissero a mancare le benedizioni di Dio. E poichè queste si ottengono abbondanti con la preghiera, vi esorto a moltiplicare le vostre suppliche, arricchendole anche di sacrifizi, per impetrare da Gesù Benedetto questa nuova e più ampia glorificazione della Sua e nostra Madre.

Non impongo pratiche particolari, ma sono certo che ogni figlio di Don Bosco si farà un dovere di aver presente nella Messa, nella santa Comunione, nelle visite al SS. Sacramento nel corso della giornata, anche con qualche privata preghiera o mortificazione, l'ardente brama di veder estesa alla Chiesa universale la festa liturgica della Celeste nostra Ausiliatrice. In tutto ciò è bene usare molta prudenza per non compromettere, fin dal suo nascere, questa santa aspirazione dei devoti della nostra Protettrice e Madre . . .

Gioverà, invece, lavorare con zelo ad estendere sempre più la devozione della « Madonna di Don Bosco », irrobustendola anzitutto nei nostri cuori ».

Non si può dire nè di più, nè di meglio. Facciamone tesoro e ricordiamo che, se a tutti i devoti della Madonna nostra deve star a cuore l'iniziativa felicissima, molto più deve stare a cuore a noi, che Le siamo e ci onoriamo del glorioso titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice; a noi che, sia pure indegnamente, siamo parte del monumento vivente della devozione di Don Bosco Santo alla nostra Celeste Madre e Regina. Le Ispettrici e le Direttrici v'interesseranno sulla maniera pratica e concreta per lavorare efficacemente nella nobile gara; come sempre, siate loro docili, seguitene le direttive, e lavorate con prudenza e concordia.

2° Più volte, durante il nostro bel Capitolo Generale, celebrato nel luglio dell'anno scorso, in quelle assemblee così vibranti di fede e di amore a Don Bosco Santo, alla nostra Beata, all'Istituto amatissimo, avrei voluto presenti tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo intero. Nella impossibilità della realizzazione di un tale desiderio, ce ne venne un altro, espresso pure da numerose Capitolari, benedetto, incoraggiato ed approvato largamente dal nostro Ven.mo Superiore e Padre: **Comunicare all'Istituto intero la relazione dei lavori compiuti.** *In un primo tempo si pensò di darvene solo le conclusioni, ma poi, riflettendo che anche le relazioni delle discussioni e quelle dei sotto temi trattati, sarebbero state un'istruzione molto vantaggiosa, sempre con l'approvazione e l'incoraggiamento superiore, siamo venute nella deliberazione di stampare per intero gli* **Atti del Capitolo,** *e di mandarne una copia per ogni Casa. Così le Suore tutte, che attualmente costituiscono l'Istituto, e anche quelle che ci succederanno, potranno essere partecipi delle luci abbondanti che vennero ad illuminarci e a confortarci in quelle adunanze che rimarranno scolpite nella mente e nel cuore delle partecipanti per tutta la loro vita.*

Abbiamo sentito vivo e palpitante fra noi lo spirito di Dio, di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi. Gli Atti del Capitolo vengono dunque a donarvi, **almeno in parte,** *le istruzioni, i conforti, i propositi di bene che animarono tutte le Capitolari, e vengono a dirvi che ora dobbiamo attuare le risoluzioni prese, per mantenere vivo e vivificante lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, che è lo spirito del Signore e del suo santo Vangelo.*

Ho detto che gli **Atti del Capitolo** *vengono a donarvi "almeno in parte„ quello che le Capitolari hanno avuto e compiuto: istruzioni, conforti, propositi di bene, ecc. Mi spiego: la parola scritta, sia pure*

riportata con la massima fedeltà, non potrà mai far rivivere quello che fu lo spirito animatore del Capitolo, quello che si provava nell'udire le Rappresentanti di tutto il nostro mondo, ricche di esperienza, di genuino spirito religioso e salesiano, ardenti di zelo per la regolare osservanza e per il bene delle anime, sempre e in tutto preoccupate di una cosa sola: che fosse mantenuto e tramandato integro lo spirito dell'Istituto, pur adeguandoci alle nuove esigenze, pur volendo essere, come Don Bosco, all'avanguardia di ogni progresso.

Che dire poi di quel che si provava quando, dopo le discussioni animate, cordiali, interessantissime, veniva la parola illuminata e conclusiva del Ven.mo Superiore a coronare, a sanzionare o modificare, ad animare tutte e tutto? Furono impressioni e sentimenti intraducibili, che ci facevano benedire il Signore di essere Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Accogliete, dunque, con rispetto, e vorrei dire con venerazione, il modesto libretto. Sia esso letto in comune, riletto di quando in quando, e sia conservato gelosamente nell'archivio della Casa, come una preziosa ricchezza di famiglia, ma sia, sopra tutto, consultato nei casi particolari per attingervi luce, norma e guida.

Insieme con gli Atti del Capitolo XI, viene anche, benchè in ritardo, il libriccino, pur prezioso, contenente le " Risposte, Istruzioni, Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Ricaldone durante il Capitolo Generale X „. Altra ricchezza di famiglia, oltre ogni dire importante.

3° Ancora una notizia: I Reverendi Salesiani, nel loro Capitolo Generale ultimo, hanno deliberato di sostituire il Pater, Ave, Gloria in onore di S. Giovanni Bosco, che recitano al mattino, con una bella preghiera particolare, che la Sacra Penitenzieria arricchì di 300 giorni d'indulgenza a chi la recita ogni giorno, e di un'indulgenza plenaria a chi la recita tutti i giorni del mese. Eccone il testo:

« O Padre e Maestro della gioventù, - S. Giovanni Bosco, - che tanto lavorasti per la salvezza della anime, - sii nostra guida - nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo; - aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano; - insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, - Maria Ausiliatrice e il Papa; - e implora da Dio per noi una buona morte, - affinchè possiamo raggiungerti in Paradiso. - Così sia ».

Sull'esempio dei Reverendi Salesiani, con le Reverende Madri, si è stabilito di fare anche noi lo stesso: al posto del Pater, Ave, Gloria e Oremus, reciteremo la preghiera suddetta. Per facilitarvene l'apprendi-

mento, inviamo per tutte le Suore dell'Italia un'immaginetta di Don Bosco con dietro stampata la preghiera.

Le Ispettrici dell'Estero la tradurranno nella lingua del paese, e la distribuiranno ad ogni Suora.

Si pensa così di favorire la devozione al nostro Santo Fondatore e Padre.

Finisco inviandovi i più cordiali saluti anche per le altre Madri.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Agli art. 19 e 20, pag. 22, del Regolamento per neo-Professe, accettato con entusiasmo ed adesione piena, " in esperimento „, dalle Reverende Capitolari, è detto:

19. « In Italia, le candidate all'insegnamento nelle Scuole Materne, all'insegnamento dell'Economia Domestica e dei Lavori Femminili nelle Scuole Medie, e le candidate ai Corsi di Infermiere siano inviate preferibilmente alla Casa Missionaria « Madre Mazzarello » ove sono istituiti detti Corsi con Abilitazioni e Diplomi legali.

20. Anche le Ispettrici dell'Estero procurino di mandarvi almeno una o due Suore, particolarmente disposte all'acquisto della cultura e delle abilità, relative ai Corsi ivi istituiti ».

Invito pertanto le Ispettrici d'Italia e dell'Estero a voler attuare quanto è prescritto, inviando alla Casa " Madre Mazzarello „, fin dall'anno scolastico che si avvicina 1948-49, **almeno due Suore.** *E mi permetto di raccomandare venga curata assai la scelta dei soggetti da inviare, tenendo in vista il bene dell'individuo e la necessità delle Opere dell'Istituto. Si scelgano Suore di criterio, inclinate alla virtù, esemplari nell'osservanza della vita comune; amanti di Don Bosco, di Madre Mazzarello e delle nostre tradizioni, tali che diano affidamento di formarsi saldamente nello spirito salesiano e nelle abilità pratiche che le Opere a noi affidate richiedono.*

Nella Casa **" Madre Mazzarello „** *i Programmi e l'Orario che si svolgono, la vita che si conduce, sono tali da promuovere efficacemente, in soggetti ben disposti, l'acquisto delle virtù e delle abilità che sono la nostra caratteristica. Infatti viene data alle Suore opportunità di esercitarsi nell'Oratorio festivo, nell'insegnamento del Catechismo; di conoscere l'organizzazione e il funzionamento pratico delle nostre Compagnie Religiose, dell'Azione Cattolica; di ricevere una* **preparazione professionale** *sufficiente per riuscire Maestre nelle Scuole Materne, o Insegnanti di Eco-*

nomia Domestica e di Lavori Femminili nelle Scuole Medie e Professionali o Infermiere, ecc. conseguendo Abilitazioni e Diplomi legali.

È desiderabile che le Ispettrici, anche dell'Estero, nel mandare le Suore alla **Casa di Formazione** *" Madre Mazzarello „, determinino con chiarezza, quale Corso, fra quelli ivi istituiti, dovranno frequentare, affinchè la preparazione riesca completa e consolante per tutti, e non siano disperse energie preziose in Corsi particolari, forse utili a qualcuna, ma non contemplati nell'organizzazione degli studi della Casa.*

Le Scuole e i Corsi colà istituiti sono i seguenti:

1° **Scuola Magistrale** *per la preparazione di Maestre d'Asilo o Scuola Materna (durata 3 anni);*

2° **Scuola di Magistero Professionale della Donna** *per l'abilitazione di Maestre di Lavoro Femminile e di Economia Domestica nelle Scuole Medie e Professionali (durata 2 anni dopo la Scuola Magistrale; 1 anno per chi ha il Diploma di Maestra Elementare);*

3° **Corso per infermiere** *(biennale) — Casa Generalizia;*

4° **Corso di perfezionamento Professionale.**

In ambedue le **Scuole** *vengono svolti i* **Programmi** *della Nazione, ma, nel contempo, viene data importanza capitale allo studio della Pedagogia e didattica salesiana e alla preparazione di Insegnanti Catechiste. Al termine degli studi si può conseguire il Diploma per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari e Medie.*

Anche nel **Corso di perfezionamento,** *organizzato con una Scuola Serale di Cultura ed Esercitazioni diurne di laboratorio, ecc. fra le materie formative, ha posto eminente la Religione per la preparazione delle Catechiste per gli Oratori festivi e le Scuole Serali Operaie. Vi si studia infatti la Didattica Catechistica e la maniera di valersi efficacemente dei sussidi che l'Ufficio Catechistico Salesiano mette a nostra disposizione, e di prepararsene altri con mezzi semplici, adatti. Nell'orario ha pure parte importante lo studio del nostro Sistema di Educazione, che viene lumeggiato nelle sue linee basilari fondamentali e in tutte le sue attuazioni pratiche.*

Tanto in questo **Corso,** *come nelle* **Scuole** *sunnominate, vengono inoltre impartiti criteri direttivi per l'organizzazione di Feste Catechistiche — Gare — Saggi — Feste della Dottrina Cristiana e* **norme** *per la diffusione della Collana Lux — per la preparazione di Mostre — Aduni di mamme — Diffusione Buona Stampa, ecc.*

Nel Corso di perfezionamento, tanto per la parte Culturale come per la parte Tecnica e Professionale, si svolgono Programmi da noi preparati. Le Suore vengono esercitate nei Lavori Femminili, nell'Economia Dome-

stica, nel Governo della Casa, nel Disegno Professionale. Ogni ramo ha la sua **specializzazione** *con particolare riguardo alla teoria dell'insegnamento.*

Nella sezione Lavori Femminili *si può diventare Maestre specializzate in uno dei seguenti rami: ricamatrici — sarte, anche di indumenti maschili — camiciaie — maglieriste — maestre di ceramica — di lavori in plastica.*

Nella sezione Economia *si impara a confezionare i cibi con criterio e distribuirli con metodo, a conoscere le razioni alimentari da attuarsi per categorie di persone diverse; a tenere il bucato e il guardaroba, ecc.*

Terminato il Corso, si consegue il Titolo di **Maestra Qualificata,** *molto apprezzato e valevole nella direzione delle Scuole di Lavoro.*

Come vedete, carissime Ispettrici e Direttrici, la convivenza per turno, di nostre carissime Sorelle nella **Casa di Formazione " Madre Mazzarello "** *— oltre al procurare il gran* **bene** *di una formazione salesiana, curata al Centro del nostro caro Istituto, presso le Urne Sacre di Don Bosco e di Madre Mazzarello — vi porta pure* **quello** *di una preparazione professionale accurata, adatta ai tempi.*

Termino trascrivendo un voto che venne espresso al Capitolo Generale XI da una Relatrice:

« Siano da noi inviate numerose le nostre Suore alla Casa « Madre Mazzarello », ove, con una salda formazione religiosa, possono acquistare e perfezionare le abilità pratiche necessarie allo sviluppo delle Scuole Professionali e al loro deciso affermarsi, con fisionomia propria, nelle varie Nazioni in cui siamo chiamate ad esercitare la nostra missione educativa. Così i nostri vincoli già forti e tenaci di affezione alla Madre e alle Superiore, saranno sempre più sacri e promettenti ».

Esorto infine **tutte** *a volere imitare l'esempio del Santo Fondatore preparando, anche per le Scuole Elementari e Medie, personale Titolato, inviando per queste ultime, in Italia, studenti all'Apostolico Istituto di Castelnuovo Fogliani, e all'Estero studenti alle Università Cattoliche ove sia garantita una preparazione seria, adeguata, rispondente al bisogno.*

Sulla scelta vale quanto già detto. Sia essa estremamente curata e le Suore siano seguite dall'Ispettrice, e da una Suora prudente, intelligente, virtuosa, da lei designata.

Pregate per me che vi sono nel Signore.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 323
Torino, 24 settembre 1948

Carissime,

stiamo per riprendere, od abbiamo appena ripreso, il nuovo anno di lavoro religioso e scolastico, con l'anima rinnovata e ritemprata nel bagno salutare dei santi spirituali Esercizi. Sono sicura che tutte avremo in cuore il desiderio ardente di vivere in pieno la nostra vocazione salesiana, per renderci sempre più gradite agli occhi di Dio e per aiutare efficacemente le anime, che ci avvicineranno, a praticare la santa legge del Signore. Così sia realmente di ognuna di noi, giacchè, questo solo è importante e necessario: essere quali il Signore ci vuole, irradiarLo con la santità della vita, anche nelle più piccole occasioni, e prepararci così alla vita eterna, che può esserci più vicina di quanto possiamo immaginare.

Da noi, però, non siamo capaci a nulla; da ciò, la necessità della preghiera fervente per ottenere il divino aiuto, la costanza nei buoni propositi e la grazia efficace per praticarli.

Santità, dunque, nella nostra vita di ogni giorno e di ogni ora, zelo ardente per la salute delle anime e preghiera fervida per ottenere la divina grazia, siano i tre pensieri che ci guidino, sostengano ed illuminino in questo prossimo anno religioso e scolastico.

Ciò premesso, vengo a darvi una notizia importante e penosa, nello stesso tempo, sebbene, in tutto e sempre, dobbiamo adorare ed amare la santa Volontà del Signore. La nostra amatissima Madre Maddalena Promis, che ha lavorato con tanta efficacia per quarant'anni, nell'Argentina prima, nell'Uruguay e Paraguay poi, e quindi ancora nell'Argentina, sempre edificante come semplice Suora, come Direttrice e come Ispettrice, e che da undici anni ha dato al Consiglio Generalizio e all'Istituto intiero un aiuto preziosissimo in qualità di Economa Generale, è venuta a trovarsi in

condizioni di salute tali da non poter più portare il grave peso del suo ufficio.

Si è chiamata ad aiutarla, dai primi del passato giugno, la Rev. e carissima Ispettrice di Novara, Madre Bianca Patri, nella speranza che, validamente coadiuvata, potesse andare avanti ancora un poco almeno. Invece non fu così. Il male, da cui la cara Superiora è afflitta, va accentuandosi sempre più, sicchè il Consiglio Generalizio ha dovuto, **sia pure con immensa pena**, *cedere alle ripetute insistenze della cara Madre Promis ed accettare le sue dimissioni dall'ufficio di Economa Generale.*

Ora ella si trova in riposo a Casanova, nella medesima camera dove stette anche per vari anni, in riposo e cura, la compianta e carissima Madre Caterina Arrighi, a cui succedette Madre Promis. Combinazioni ammirevoli e sempre materne della divina Provvidenza! Il male della cara Madre Promis non le dà gravi sofferenze, ma non le permette realmente di occuparsi. Ella, come sempre, è edificante nella religiosa osservanza, nell'umiltà e nella vita di unione con Dio, sicchè continua il suo aiuto efficacissimo all'Istituto, dando un esempio edificante a quelle Novizie, che avranno molto molto da imparare da lei in tutti i sensi. Serbiamo alla cara Madre Promis la nostra devota ed affettuosa riconoscenza, preghiamo per lei, sicure ch'ella c'impetrerà molte grazie con la sua preghiera e con l'offerta delle sue sofferenze.

A sostituirla nell'importantissimo e gravoso ufficio dell'Economato Generale, fino al nuovo Capitolo Generale, (in base all'articolo 216, comma **n** *delle Costituzioni), il Consiglio Generalizio,* **dopo aver molto pregato**, *ha proceduto alla nomina della Rev. Madre Bianca Patri, ritenendola idonea al posto ed alla carica. La nuova eletta, sia pure con grande sacrificio, ha accettato, come manifestazione della Volontà divina, la nuova obbedienza, e si è messa subito al lavoro con vero spirito religioso e con il desiderio fattivo di seguire in tutto le direttive di chi l'ha preceduta, sulla via tracciata dalle Costituzioni, al servizio dell'Istituto e delle Sorelle.*

Preghiamo molto per la nuova eletta affinchè il Signore la sostenga, l'illumini e la conforti.

Dal canto mio, prendendo ad imprestito le parole del nostro Santo Fondatore e Padre, nella sua lettera del 24 maggio 1886 alle Figlie di Maria Ausiliatrice, vi dico: " Preghiamo Dio che ci conservi tutte nella Sua santa grazia e ci conceda di amarLo e servirLo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui ci applichi l'obbedienza, affinchè in qualsiasi giorno ed ora il Signor Nostro Gesù Cristo venga a chiamarci all'eternità, ognuna possa rispon-

derGli: " Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità che, nella Vostra infinita misericordia, Voi mi avete preparata „.

Vi saluto cordialmente, anche per tutte le Madri, e mi raccomando alle vostre preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Come ben ricorderete, nelle Circolari del 24 novembre 1947 e del 24 febbraio u. s. ci siamo soffermate su un punto di capitale importanza per la formazione del personale, che fu uno degli argomenti più discussi nel penultimo e nell'ultimo Capitolo Generale: la necessità, cioè, della Casa di Aspirantato, e il dovere quindi di fare il possibile per istituirla in ogni Ispettoria. Si diceva pure con quali mezzi si possono promuovere le vocazioni, aiutarle ad affermarsi; e si citavano, al riguardo, alcune delle geniali, inesauribili industrie del nostro Santo Padre Don Bosco per riuscire nell'intento.

Ora avrete pazienza, carissime Sorelle, se ritorno ancora una volta su l'argomento, per dire una parola che sia come la sintesi di tutte le altre, e ci sproni a lavorare con sempre maggiore impegno perchè, nel prossimo anno 1949, la Casa di Aspirantato esista e funzioni regolarmente.

L'insistenza con cui si batte su questo punto, nasce dall'esperienza dei fatti, che ci mostrano ogni giorno più come i sei mesi di Postulato e i due anni di Noviziato non siano sufficienti al lavoro di formazione per le figliuole che entrano nell'Istituto. E questo, perchè manca, in generale, la base dell'educazione cristiana della famiglia. Per molteplici ragioni, la famiglia, anche buona di oggi, non sa o non può più dare i principi vitali della fede, che orientano fin dai primi anni tutta la vita. Così pure, non riesce ad addestrare le figliuole alle faccende di casa, all'ordine, all'economia domestica, perchè esse, occupate come sono nella scuola, nell'impiego o nell'opificio, non si curano ordinariamente che di quello che le riguarda sotto l'aspetto personale. Di qui la necessità di offrire a queste figliuole — dai 14-15 anni in su — dei nostri Oratori, delle Scuole, dei Laboratori, dei Convitti, che vediamo più giudiziose, più inclinate alla pietà, un ambiente adatto, dove si possano orientare verso lo spirito e le opere proprie del nostro Istituto. Si avrà così modo di scegliere, tra loro, quelle che decisamente intendono far parte della nostra religiosa Famiglia, e indirizzarle al Postulato. Ciò darà, a suo tempo, il frutto di

Novizie ben preparate, e quindi di un personale idoneo per buono spirito religioso e per le attività pratiche, richieste dalla natura e dai fini dell'Istituto.

Riassumendo, ci vuole dunque, in primo luogo, l'ambiente, col personale apposito e tutto l'attrezzamento adatto. In secondo luogo, occorre mettere in opera tutti i mezzi: preghiera, buon esempio, serena vita di famiglia, sante industrie del caro Padre San Giovanni Bosco, per reclutare le anime, privilegiate da Dio, in ogni campo del nostro lavoro, ed aiutarle a conseguire il loro fine.

Nelle Ispettorie di oltre oceano, l'ambiente, ossia la Casa di Aspirantato, è già, quasi dappertutto, un fatto compiuto. In quelle d'Italia e d'Europa, le difficoltà da superare sono ancora molte, ma la buona volontà delle Ispettrici, delle Direttrici e delle Suore ha già fatto assai e, con l'aiuto di Dio, farà certamente il resto. Quando poi questo ambiente a sè non si potesse proprio avere, allora bisognerà almeno appoggiare l'Aspirantato ad una Casa regolare, dove, come sezione a parte, possa avere tutto il necessario: personale, arredamento, sussidi morali e didattici, per il suo regolare funzionamento.

E al fine di popolare queste Case, preparate con tanto amore e tanto sacrificio, uniamoci in una fervida e generosa crociata, per meritare dal Signore il dono inestimabile di numerose e buone vocazioni. Sarà così attuato il voto più ardente e unanime degli ultimi Capitoli Generali, e si provvederà alla soluzione del più importante quesito riguardante l'Istituto, per cui la questione delle vocazioni è questione di vita o di morte, come ebbe più volte ad affermare, con autorevole e incisiva parola, il Rev.mo Superiore Signor Don Ricaldone.

Coraggio adunque, per iniziare la crociata nell'ormai prossimo onomastico della Madre Veneratissima, offrendole il dono più prezioso che Ella possa desiderare: almeno un'Aspirante per ogni Casa!

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 324
Torino, 24 ottobre 1948

Carissime,

1º - Prima di ogni altra comunicazione, sento il dovere di ringraziarvi sentitissimamente degli auguri, delle offerte, ma specialmente delle preghiere che avete fatte e farete per me nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Da molte parti del nostro caro mondo mi sono già giunte le vostre assicurazioni di preghiere, l'espressione dei vostri sentimenti religiosamente delicati e confortevolissimi e le vostre promesse di fedeltà sempre maggiore alla nostra santa e bella vocazione. A tutto sono sensibilissima e per tutto vi serbo e vi serberò la più viva e sentita riconoscenza. Alla mia volta, nella mia pochezza, vi prometto il più cordiale ricambio di preghiere e di religiosa, santa affezione. Il dono più gradito, come lo potete bene immaginare, sono le vostre orazioni di cui sento sempre maggiore la necessità. Grazie, dunque, di cuore.

Vogliate interpretarmi presso le nostre care oratoriane, allieve ed ex allieve; dite a tutte che sono loro molto riconoscente e che supplico la Madonna, nostra cara Mamma Celeste, e i nostri Santi, a benedirle con tutti i loro Cari.

2º - Benchè il caro mese di ottobre, dedicato in particolar modo alla devozione del santo Rosario, sia ormai trascorso, vi esorto a coltivare e a tener vivo il vostro amore a sì eccellente pratica di pietà. Il santo Rosario è il breviario dei fedeli, è l'arma con cui si ottennero da Maria SS. le più strepitose vittorie in favore della Chiesa e delle anime, è un aiuto efficace al nostro avanzamento spirituale ed è un conforto dolcissimo nei momenti penosi, che non mancano mai alla povera esistenza umana. S. Francesco di Sales diceva: « Recitare il Rosario, pregare la mia cara Mamma Celeste, è la mia più dolce occupazione, la gioia più pura del

mio cuore ». *Continuiamo, dunque, ad amare la devozione del Rosario e a propagarla fra le anime a noi affidate.*

3° - Nell'invitarvi a continuare nell'amore alla devozione del santo Rosario, vi esorto ad applicarlo, specialmente nel prossimo mese di novembre, alle sante Anime del Purgatorio. Esse attendono da noi che siano abbreviate le loro pene e che si affretti così il loro ingresso alla gloria del Paradiso. Non facciamole attendere invano! Compiremo una delle opere di carità più squisite, ci assicureremo dei protettori in Cielo, mentre il pensiero delle pene del Purgatorio ci aiuterà a farci evitare le mancanze che dovrebbero poi essere colà scontate.

4° - Il Notiziario di ottobre vi informerà del bel Convegno tenuto qui nella Casa Generalizia, per le Direttrici e Suore dei nostri Convitti operaie. Fra gli altri beni, che avemmo abbondanti in tale Convegno, ci fu il dono prezioso della paterna parola del nostro Rev.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, nella magnifica meditazione che ci fece proprio nel bel giorno della Madonna del santo Rosario. Sicura di farvi piacere, e nel desiderio che il dono sia esteso a tutto l'Istituto, inviamo copia di detta meditazione a tutte le Case. Avevo già in animo di esortarvi per il prossimo mese di novembre **ad essere generose nel sacrificio.** *Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ne parlò molto efficacemente nella meditazione accennata; ebbene, procuriamo di non lasciar sfuggire nessuna delle occasioni che la Provvidenza metterà sui nostri passi, per mostrare il nostro amore a Gesù con la generosità nel sacrificio e nella immolazione. Più ci sacrificheremo e più sarà profonda la nostra vita interiore e più rassomiglieremo a Gesù nei Suoi misteri dolorosi.*

5° - Finalmente una notizia, che molte, forse, già sapranno: se nulla accadrà in contrario, nella prima decade, o nella prima quindicina del prossimo novembre, partirò alla volta dell'America del Sud per visitare alcune di quelle Ispettorie, e la carissima Madre Carolina, nello stesso tempo, partirà per visitare le Missioni dell'India e Siam, Cina e Giappone.

Quasi tutte le Ispettorie di America non ricevono la visita delle Superiore da oltre vent'anni e le Missioni dell'Estremo Oriente, alcune delle quali compiono quest'anno il venticinquesimo di loro fondazione, non ebbero mai la visita delle Superiore. Come comprenderete, queste visite sono un dovere che s'impone alle Superiore e che noi desideriamo di compiere, con l'aiuto di Dio, come potremo e come sapremo. Inutile dirvi che abbiamo bisogno, più che mai, del soccorso delle vostre preghiere, perchè possiamo re-

care, se ci riusciremo, l'aiuto ed il conforto che quelle care Sorelle attendono dalla visita straordinaria. Leggete i titoli delle Costituzioni e del Manuale che trattano di tali visite, e otteneteci dalla Madonna e dai nostri Santi la luce e la grazia che ci sono necessarie per poterle praticare.

Restano in sede le altre carissime Madri per il governo generale dell'Istituto. Alla Rev. Madre Elvira Rizzi, pertanto, che è la Vicaria Generale, potrete rivolgervi come se ricorreste alla scrivente. Nei casi da trattare in Consiglio Generalizio, ella ne tratterà come di consueto, sicchè il governo generale non soffrirà detrimento alcuno dall'assenza delle due Capitolari visitatrici.

Finisco invocando ancora l'aiuto delle vostre preghiere, e salutandovi con particolare, religiosa effusione.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mentre continuano a giungere dalle varie Ispettorie, dell'Italia e dell'Estero, le belle e interessanti relazioni sulla attività estiva oratoriana, che tanto conforto recano al cuore della nostra Madre Veneratissima, la quale, nell'intensificato lavoro compiuto dalle sue Figlie per sottrarre la cara gioventù ai pericoli della stagione estiva, vede e sente quanto viva sia in esse la fiamma dello zelo, sale spontaneo dal cuore un voto che è augurio e preghiera: possa lo zelo che nei mesi estivi ci rese particolarmente vigili, intensificarsi sempre più, estendere ed approfondire la sua azione salvatrice e formatrice su tutte le figliuole che frequentano le nostre Case, in modo che nessuna si allontani da noi senza sentirsi migliorata.

A tal fine è necessario che l'istruzione catechistica sia ripresa, in questo inizio di un nuovo anno oratoriano, in tutta la serietà che la sua importanza esige, in modo da costituire il punto centrale di ogni giornata oratoriana, quasi la sua forma specifica.

Nessuna ragione può giustificarne l'omissione, come nessun motivo ci deve dispensare dal premettere ad essa un'accurata preparazione intellettuale e, sopra tutto, morale essendo fondamentalmente indispensabile che chi vuol formare altri alla vita dello spirito, di questa vita sia esempio luminoso.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, in una conferenza catechistica tenuta a Nizza, così si esprimeva al riguardo: « Per far bene il Catechismo tenete presente che insegnare alla gioventù vuol dire dimenticarsi, far morire l'amor proprio per far vivere l'amor di Dio; vuol dire accrescere con l'esempio l'efficacia del precetto insegna-

to, del consiglio dato. Guai se dopo aver parlato molto bene e santamente impressionato, uscite in uno scatto di impazienza, dando il triste spettacolo delle vostre imperfezioni. Volete far bene il Catechismo? Siate molto buone, cioè esemplari, pazienti, imparziali. Mostrate alle ragazze che le amate in Dio, che non vi offendete di quanto si può dire a torto contro di voi; che dimenticate, anzi rispondete con raddoppiata serenità e carità a chi vi fosse stata ingiusta. Allora, forse, con le parole avrete insegnato poco, ma la vostra condotta avrà fatto di più ».

Si è parlato, in altre occasioni, dei mezzi per attirare le figliuole all'Oratorio, dei vari sussidi didattici per rendere efficace e interessante l'insegnamento catechistico, ma persuadiamoci che, industrie geniali, promesse di premi, cartelloni, proiezioni luminose ecc., non raggiungeranno il loro fine se non saranno adoperate da un'anima di apostola. Ricordiamolo quando la constatazione dello scarso rendimento ottenuto in rapporto alla fatica compiuta ci rende perplesse e sfiduciate.

Noi, sopra tutto, cui S. Giovanni Bosco fissò come fine dell'azione educativa il mettere le figliuole nella impossibilità di commettere mancanze, e cioè conservare e accrescere in esse la vita della Grazia, abbiamo il gravissimo obbligo di alimentare sempre più questa vita divina per poterne comunicare la sovrabbondanza a quante ci avvicinano.

È questo, del resto, il monito sapiente che ci viene dall'art. 216 del Manuale-Regolamenti (Sezione II, Capo II, Educazione Religiosa): « Anzitutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice affinchè divenga facile la loro missione ».

Raccogliamo la profonda esortazione, perchè il nuovo anno scolastico segni per tutte una intensificata vita interiore per un più fruttuoso apostolato a favore delle anime.

So che la Veneratissima Madre vi ha pure comunicato la mia prossima visita alle care Sorelle dell'Estremo Oriente. Mi raccomando perciò caldamente alle vostre preghiere e ve ne prometto il più fraterno ricambio.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 325
Torino, 24 novembre 1948

Carissime,

anticipando la stesura della breve circolarina mensile, posso ancora rivolgervi la parola da Torino. Vi dò subito la notizia che, a Dio piacendo, partirò da Torino con la carissima Madre Carolina, il 20 novembre, e, da Roma, Madre Carolina il 1° dicembre ed io il giorno seguente. Siamo sicure che ci accompagnerete con le vostre preghiere e con il vostro caro ricordo. Grazie sentitissime!

Debbo ora dirvi che ho provata una gioia particolare per l'impegno e la serietà con cui avete presa la raccomandazione fattavi di promuovere, cercare e coltivare le vocazioni, e per il risveglio che ho potuto notare nella cura che aveste delle Ex Allieve, le quali, nell'occasione dell'onomastico, vollero farsi sentire anche in modo tangibile. Ad occasione, fate loro il mio particolare ringraziamento. So che sono notevolmente aumentate le Unioni locali e le tesserate e che, in quasi tutte le Case, le Ex Allieve si riuniscono regolarmente e si lavora da tutte perchè il movimento rechi un vero risveglio nella pratica dei loro doveri cristiani e nella formazione di salde convinzioni religiose. Vi esorto, pertanto, a non lasciar spegnere il fuoco, bensì a mantenerlo ben acceso, sia nello zelo per le vocazioni, sia nell'aver cura di tener unite all'Istituto le Ex Allieve, per far loro del bene, e perchè possano essere le nostre valide collaboratrici, anche là dove noi non possiamo arrivare.

In merito alle vocazioni, come ho già detto altre volte, ricordo che questo problema è il problema dell'avvenire dell'Istituto, del suo svolgimento o del suo arresto. Tutte sappiamo le difficoltà che ci sono nel reclutare le vocazioni; sappiamo che esse sono il dono di Dio alle anime Sue privilegiate, che molte figliuole, frastornate dalle insidie e dai pericoli molteplici del mondo e del demonio, o fanno le sorde alla divina chiamata, o non la vogliono riconoscere; sappiamo le difficoltà che oppongono le famiglie all'attuazione della voce di Dio, quando le loro figlie la vorrebbero seguire; sappiamo tutto questo e altro ancora, ma non ci dobbiamo sgomentare.

Anzitutto, preghiamo! La preghiera è onnipotente presso il Cuor di

Dio, specialmente quando la si fa per l'estensione del Suo Regno nelle anime, per il Suo onore e la Sua gloria, il che si ha appunto di mira nel cercare e promuovere le vocazioni.

Oltre la preghiera, sono indispensabili la nostra santità di vita, l'osservanza religiosa, la pratica della carità con le Sorelle, l'unione con le Superiore, la serenità e l'uguaglianza di umore, il buon tratto vicendevole; virtù tutte che creano nella Comunità l'atmosfera della vita di famiglia e di famiglia religiosa. Tale atmosfera compie, senza che noi ce ne avvediamo, una preziosa opera formativa nelle anime, le attira dolcemente, le edifica e fa maturare quel germe di vocazione che può essere deposto in molte di esse. Quante volte abbiamo sentito ripetere, dalle Postulanti e dalle Novizie, che furono attirate all'Istituto proprio dalla bontà e dalla serenità delle Suore e da quel senso di benessere e di gioia spirituale che provavano e gustavano nelle nostre Case, negli Oratori, nelle opere, insomma, che ci sono affidate.

Animiamoci, dunque, nella pratica sempre più perfetta delle virtù proprie della nostra vita religiosa salesiana, e avremo il conforto di vedere numerose le anime che vengono ad unirsi alle nostre schiere, per sviluppare e mantenere sempre fiorente e rigogliosa la nostra dilètta Famiglia, destinata a compiere quella missione per cui Don Bosco Santo, guidato dalla nostra Celeste Madre e Regina, l'ha istituita e continua a proteggerla dal Paradiso.

Spero che si possa mandare a tutte le Case una copia della bellissima ed efficace meditazione, fatta dal nostro veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, alle numerose Suore accorse ad ascoltarlo qui nella nostra Cappella nel giorno di S. Ermelinda. È un prezioso documento di vita spirituale adatto a noi. Facciamone tesoro, traducendolo nella pratica della nostra vita.

Vi saluto tutte ed ognuna molto cordialmente, anche per le altre Madri, e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Perdonate se ritorno a parlarvi dell'Insegnamento Catechistico. Da alcuni anni a questa parte, molte esortazioni vi sono state rivolte in merito, a viva voce dalla nostra veneratissima e carissima Madre, e sulle circolari mensili. Ora mi permetto semplicenente citare quanto ci venne raccomandato dal veneratissimo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, al Capitolo Generale XI° per intensificare la preparazione del personale religioso per detto insegnamento.

A pag. 38 degli "Atti del Capitolo" sta scritto: « La Figlia di Maria Ausiliatrice cerchi di prepararsi nel modo migliore per l'insegnamento del Catechismo ». *E a pag. 165:* « La Direttrice della Casa o chi per

essa, procuri settimanalmente di **radunare** tutte le Suore Catechiste per indirizzarle **e** animarle a compiere sempre **meglio** il **loro grande dovere** di insegnare la Dottrina Cristiana». *E ancora, è il veneratissimo Padre che parla:* «A costo di qualunque sacrificio, si procuri che, almeno nelle Case più importanti vi sia:

la **Sala catechistica** con una libreria catechistica e tutti i **possibili** sussidi didattici (Libreria della Dottrina Cristiana - Catechesi).

. . . . . Questa Sala con i sussidi, è necessaria almeno in ogni Casa più importante. Per mettersi all'avanguardia bisogna cominciare di qui; non bisogna badare a spese per procurare questi sussidi negli Oratori, nelle Scuole, negli Aspirandati, Noviziati. Così le ragazze, le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie e tutto il personale in formazione potrà cominciare a famigliarizzarsi con essi, e li saprà poi maneggiare ed usare bene, a chiarimento ed efficacia educativa del futuro insegnamento».

Care Sorelle, molto si è fatto in tale campo a gloria di Dio e a bene delle anime. Ora vediamo di attuare, ove ancora non fosse stata attuata, la paterna raccomandazione, della **prescritta adunanza settimanale**. *In tale* **adunanza**, *la Direttrice, o chi per essa, oltre ad assicurarsi che le proprie Sorelle posseggano bene le verità della Dottrina Cristiana da impartirsi, si proponga:*

a) *di indirizzarle nello svolgimento del programma annuale stabilito, e particolarmente della lezione che dovranno svolgere nella domenica o settimana successiva;*

b) *le illumini sul procedimento didattico da seguire, perchè la lezione riesca facile, chiara, precisa e adatta;*

c) *offra loro la conoscenza e l'uso del sussidio adatto, l'esempio vivificante dedotto dalla Storia Sacra, dal Santo Vangelo, dalla vita di Maria Santissima, dei Santi, Don Bosco, Madre Mazzarello, perchè la lezione riesca completa ed esposta con ardore di fede;*

d) *le guidi, in altre parole, a curare l'intuizione che desta l'immaginazione, attiva l'intelletto, riscalda il sentimento e sprona all'opera. Questo è il cammino che segue la verità per trasformarsi in vita.*

Ai fini della formazione alla vita, non si trascuri di **collegare** *le nozioni apprese in una lezione con quelle apprese precedentemente, affinchè le figliuole imparino a collegare le verità e a farne l'applicazione alla vita.*

A tal fine è spesso assai opportuno, dopo aver esposto con chiarezza la materia, promuovere domande, che devono essere disciplinate; esse stuzzicano una ben diretta e sana curiosità e destano l'attività personale. Non si trascuri mai di far ripetere a memoria le formule del Catechismo. Senza lo studio a memoria delle **nozioni apprese**, *non è possibile la pratica.*

Care Sorelle, tale studio presenta in pratica, lo so, delle difficoltà, ma

non dimentichiamo che, per vincerle, abbiamo a nostra disposizione importanti mezzi soprannaturali e accorgimenti umani che sono utilissimi. Essi sono: le Gare emulative in genere, le Gare Catechistiche in ispecie. Sfruttiamole a dovere. (L' Ufficio Catechistico offre, con il libro del Catechismo, le Guide Didattiche, i Quaderni di applicazione, le Carte emulative, ecc. ecc.).

Miriamo poi, carissime Sorelle, attraverso l'insegnamento catechistico, alla formazione di buone cristiane. Teniamo presente che le figliuole hanno slanci di generosità, e, a volte, assai profondo e assai sentito il bisogno di Dio, ma la loro inesperienza impedisce sovente di cogliere i bisogni altrui, di santamente impressionarsi per alleviarli. Urge pertanto nell'educazione catechistica, un'opera costante che porti le figliuole ad apprezzare e ad amare quanto Gesù Benedetto ha fatto per noi nell'Incarnazione, e ancora, a gioire della felicità altrui, e a sentire come proprio, il dolore degli altri.

Coltiviamo, coltiviamo attraverso l'insegnamento delle verità della Fede, l'amore, la carità verso il prossimo, il rispetto verso tutti, l'umiltà che si dona. La vita odierna richiede questo dalle buone cristiane: fede viva nell'anima; amore al sacrificio compiuto con gioia per amor di Dio; distacco dai comodi che la vita può offrire; rispetto e riconoscenza verso chi ci benefica; senso di giustizia, di rettitudine, di fraternità.

E siccome la volontà, per agire, ha bisogno di idee chiare, di idee-forza, così, nell'insegnamento, cerchiamo di destare entusiasmo per la virtù, e poi facciamo leva su di questo entusiasmo per far amare, desiderare e praticare, con l'atto buono, la preghiera individuale e collettiva, consapevoli, come siamo, della forza grande che essa rappresenta per l'anima. La tradizione cristiana afferma infatti che si impara di più pregando bene che studiando. Per salvaguardare da errori possibili, ricordiamo che la preghiera non è soltanto domanda, ma è offerta, carità, sacrificio. E ancora per salvaguardare da vere **crisi** *di fede, purtroppo abbastanza frequenti nella gioventù, ripetiamo sovente quali sono le disposizioni in cui deve trovarsi l'anima che prega.*

A conclusione, invito tutte le mie care Sorelle a voler ricordare che è dovere della Catechista non solo, ma dell'Insegnante in genere, conoscere le figliuole ad una ad una, e seguirle **fraternamente**. *Per conoscere le figliuole bisogna studiarle ma, soprattutto, è di necessità assoluta conoscere bene noi stesse. Siamo vigilanti, ma molto* **umili**: *quando ci accorgiamo che la maggior parte di esse commette un errore, concludiamo generosamente che lo sbaglio fu nostro e cambiamo metodo o intensifichiamo preghiere e preparazione. Tale controllo è efficacissimo e insegna più cose di quello che pensiamo. La Madonna ci aiuti ad essere fedeli a questo nostro dovere. Nel Signore vi sono*

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 326
Torino, 24 dicembre 1948

Carissime,

vengo a voi proprio dal Nuovo Continente, dopo aver fatto un viaggio che non poteva essere più buono. Mi è sembrato che il velivolo fosse portato dalle ali potenti delle vostre preghiere e delle vostre offerte d'intenzioni e di sacrifici. Oh, come vi ho sentite tutte vicine! Come ho esperimentata ed esperimento l'efficacia della carità che ci lega e ci unisce, non ostante le distanze e le separazioni personali! Vogliate gradire l'espressione della mia più profonda ed affettuosa riconoscenza e la rinnovata promessa di avervi sempre tutte presenti nelle preghiere e ovunque. Ringraziamo sopra tutto il Buon Dio e la nostra cara Mamma del Cielo che ci sono sempre così prodighi di aiuti e di grazie!

Gradite anche gli auguri più fervidi per le sante Feste Natalizie. Che il Bambino Gesù venga a noi ricco dei suoi doni celesti, di quei doni che ci aiutino ad unirci sempre più a Lui e ad imitarLo nella sua vita di umiltà e di sacrificio.

Come avrete forse già saputo, prima di partire da Roma, e precisamente il 26 dello scorso novembre, ebbi la ventura di essere ricevuta in ispeciale udienza dal S. Padre, con la carissima M. Carolina, le Ispettrici di Sicilia che erano di passaggio a Roma, e le due segretarie che ci dovevano accompagnare nel nostro viaggio di visita alle care Sorelle lontane. Il Vicario di Nostro Signore, con la bontà che lo contraddistingue e che richiama quella di Gesù stesso, ascoltò benignamente le nostre richieste di benedizioni per tutto l'Istituto e ce le diede ampie e paterne. Alla domanda che Gli feci di volermi dare un pensiero per le Suore che avrei incontrate nel nuovo mondo, rispose: «**Coltivino la vita interiore.** Voi lavorate molto nelle opere cui attendete, perciò dovete coltivare di più la vita interiore». *Poi, come riprendendosi, con accento di particolare vivezza, e appoggiando la voce sull'aggettivo, soggiunse:* **"E la fede viva".** *Accogliamo, con la benedizione preziosa del Santo Padre, la santa raccomandazione che ci fece e che vi trasmetto con piacere. Consideriamola come venuta da Gesù stesso, giacchè è il Suo Rappresentante in terra che ce la rivolse. Procuriamo di praticarla con impegno, perchè, realmente, più si va avanti nella vita e più si sente il bisogno e il dovere di tenersi unite a Dio e di animare tutte le nostre azioni con la fede più sentita, affinchè siano di gradimento a Lui, valevoli per la vita eterna ed efficaci alle anime verso le quali esercitiamo la nostra umile opera di apostolato.*

Suppongo che desidererete qualche notizia di queste Case e di queste Sorelle. Darvele dettagliate non è possibile nella circolarina mensile; vi dico soltanto che ho l'anima ricolma di riconoscenza verso Nostro Signore, Maria Ausiliatrice e il nostro Santo Fondatore e Padre, perchè da per tutto ci troviamo come se fossimo a Torino. Lo stesso spirito religioso nelle Case, la medesima fedele osservanza, la stessa unione e carità, lo stesso fiorire di opere a vantaggio di una gioventù innumerevole che accorre nelle nostre Case per formarsi cristianamente e prepararsi alla vita. Da tutto questo sorgono spontanee queste riflessioni: Potrebbe verificarsi questo fatto consolantissimo se queste care Sorelle, e quelle che le precedettero, non fossero state più che fedeli all'osservanza delle nostre Costituzioni e dei nostri Regolamenti, alle direttive del Centro, all'attaccamento a Don Bosco e al Suo spirito? No, certamente. L'Istituto avrebbe potuto svolgersi in opere così provvidenziali e fiorenti senza una specialissima protezione della Madonna nostra, di Don Bosco Santo e della nostra Beata? No, certamente. E allora? Ecco gl' insegnamenti che dobbiamo raccogliere e praticare:

1. Attaccamento indefettibile alle Costituzioni e al Manuale, alle direttive dei Ven.mi Superiori e delle Superiore, al metodo del nostro Santo Padre e Fondatore, la pratica del quale metodo fa miracoli di bene.

2. Ammirazione sempre più grande per la nostra diletta Famiglia religiosa e gioia sentita e pratica per la nostra bella vocazione.

3. Fiducia sempre maggiore nella Madonna e nei nostri Santi e preghiera incessante, perchè non ci venga mai meno la Loro efficacissima protezione.

Continuatemi la carità delle vostre orazioni; tutte preghiamo per i Ven.mi Superiori che tanto si adoperano per noi. Vedeste come, anche in queste terre, i Rev.di Salesiani ci sono di aiuto efficacissimo! Pregate per ciascuna delle Superiore e delle Sorelle sparse in tutti i lidi e teniamoci unite nella carità di Nostro Signore.

Vostra aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Questa volta la parola della Ven.ma Madre ci giunge dal Nuovo Continente, dove Ella si è recata, in aereo, il 2 corrente per la visita straordinaria alle carissime Sorelle di alcune Ispettorie. So che tutte l'avete seguita e la seguite con l'ardente preghiera e con l'offerta a Dio di maggiore fedeltà nell'osservanza, per ottenerle tutte le grazie di cui ha bisogno nell'esercizio della sua grande missione. Continuiamo, care Sorelle, ad offrirle questo valido aiuto in cui Ella tanto confida e a cui la nostra anima, per filiale sentimento di devozione ci trasporta. E valga il sublime esempio che ella ci dona a farci amare sempre più l'esecuzione delle umili virtù quotidiane, che sono quelle che cementano la carità fra noi e risvegliano fra le giovani il desiderio santo della consacrazione. Sappiamo quanto Ella, la nostra Madre, ami e desideri che le nostre Comunità siano **oasi** *particolarmente care al Cuore della nostra Madre Celeste e della nostra Beata in cui sbocciano sante vocazioni. Infatti, sulla circolare mensile del novembre p. p. ci esorta così:*

« Oltre la preghiera, sono a noi indispensabili la santità di vita, l'osservanza religiosa, la pratica della carità con le Sorelle, l'unione con le Superiore, la serenità e l'uguaglianza d'umore, il buon tratto vicendevole; virtù tutte che creano nella Comunità l'atmosfera della vita di famiglia e di famiglia religiosa. Tale atmosfera compie, senza che noi ce ne avvediamo, una preziosa opera formativa nelle anime, le attira dolcemente, le edifica, e fa maturare quel germe di vocazione **che può essere deposto in molte di esse** ».

Ed eccomi di ritorno, care Sorelle, sul problema delle vocazioni già accennato nella mia precedente. A conforto delle vostre sollecitudini in merito, vi comunico che la nostra Madre amatissima provò una gioia, particolarmente soave al suo cuore, nel leggere l'elenco delle nuove reclute che le carissime Ispettrici le offrirono il giorno del Suo onomastico, 29 ottobre u. s. Ma ora desidero richiamare l'attenzione di tutte e particolarmente delle Rev.de Ispettrici e Direttrici sul Titolo III delle nostre Costituzioni e particolarmente sugli articoli 9 e 10.

Prima di tutto ognuna, per la responsabilità che le compete, veda di studiare bene le figliuole che presentano domanda di entrare nell'Istituto per darsi conto se hanno **vera vocazione**, *cioè se hanno le* **" doti „** *o qualità che la vita religiosa richiede. La vocazione viene da Dio. Ma Egli la infonde arricchendo l'anima che sceglie, di doni, fra cui emerge* **la retta intenzione**, *seguita dall'***idoneità**, *che è il complesso delle qualità di natura e di grazia rispondenti. Esse sono l'intelligenza sufficiente, il buon criterio, lo spirito di pietà e, com'è detto alla lettera " g „ dell'art. 9 citato, un'* « indole buona e sincera, disposizione alle virtù e alle opere proprie dell'Istituto; sana costituzione compresa l'esenzione da ogni difetto fisico e malattia originaria ». *Il soffermarci bene su tale studio è cosa di somma importanza ai fini della scelta.*

Gli art. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419 del Manuale-Regolamenti, a sviluppo di quanto è prescritto nei citati articoli, dànno norme sapientissime, frutto di esperienza saggia e illuminata, per aiutare il nostro discernimento. L'esperienza insegna che non è mai troppa la prudenza e la cautela che dobbiamo mettere nell'accettare certe categorie di figliuole.

Vi sono state, e vi potranno essere anche in seguito, delle eccezioni consolanti, ma la vigilanza e l'assumere informazioni precise in merito, è sacrosanto nostro dovere: quando, nonostante ogni serena ed equilibrata informazione e studio lungo sulla candidata, si rimane perplesse, è preferibile dare alla richiedente un mestiere adatto per guadagnarsi onesto sostentamento nella vita.

Una lunga esperienza consiglia di esigere i documenti richiesti per l'accettazione prima che la giovane entri in Casa, **e di esaminarli con attenzione**, *per non incorrere in sorprese spiacevoli. L'accuratezza nella corrispondenza che precede l'entrata della giovane, l'evitare accettazioni affrettate e solo sul " sentito dire „ ci salveranno da noie future, e anche dalla preoccupazione di avere, in seguito, membri effettivi con tare o tendenze che, un accurato e ben condotto lavoro di informazione, avrebbero potuto evitare.*

A volte sarà necessario ricorrere ad informazioni confidenziali, le

quali, naturalmente, non dovranno compromettere l'informatore. Ebbene, usiamo anche di queste. Le Rev.de Ispettrici o chi per esse, ricorrano, quando fosse necessario, o anche solo di maggior tranquillità, a tale mezzo, facendo, ove occorra un viaggio, per sentire, a viva voce, la notizia non sempre affidata con tranquillità ad una lettera.

Dalle Costituzioni è richiesta la sana costituzione fisica. Ebbene, anche su ciò stiamo molto all'erta.

Non accontentiamoci del referto medico che la candidata porta dal luogo di origine; assicuriamoci con visita accurata fatta dal Dottore dell'Istituto dopo pochi mesi che la figliuola è in Casa.

Abbiate pazienza, care Sorelle, se ancora insisto ed esorto le care Ispettrici, a non voler ammettere al Postulato chi non ha fatto l'anno di Aspirantato. Per conoscere queste figliuole e formarle bene, occorre tempo; ma, se noi ammettiamo giovani impreparate, poco esercitate nelle virtù cristiane, in un domani prossimo, che Suore avremo? Inoltre la permanenza nell'Aspirantato, per un tempo sufficiente, è una necessità assai sentita, oltrechè per la formazione religiosa, anche per la preparazione catechistica, per la formazione professionale richiesta dalle Opere, dalle Autorità civili, ecc., e noi ci esporremo a compromettere, a diminuire il bene che l'Istituto è chiamato a compiere, se non fossimo diligenti nell'osservare le prescrizioni tassative della Regola, perchè sospinte dalla scarsità e dal bisogno immediato del personale.

Nei " Regolamenti Vari „, adottati da tutte in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale, è detto:

« Coloro che fanno le accettazioni ricordino la grande responsabilità che hanno davanti alla Chiesa e alla Congregazione. Meglio correre il rischio di escludere un soggetto degno che ammetterne uno indegno.

Si dia grande importanza alle informazioni assunte sopra le condizioni della famiglia della candidata.

Non si ammettano quelle che non dimostrano buon criterio, e, ordinariamente, quelle a cui fosse mancata affatto la buona educazione cristiana della famiglia. Si tenga conto anche delle doti intellettuali della candidata ». *(Vedi pag. 9).*

Tutte le disposizioni del Manuale contenute negli articoli citati in questa mia, sono importanti e da tenere presente con santo amore al caro Istituto. Se le meditiamo ci riempiranno l'anima di riconoscenza verso il Signore che ci ha dato la vocazione salesiana, e insieme daranno alle responsabili delle accettazioni, la luce necessaria per assolvere il loro compito che è assai importante e delicato. Concludo citando l'ultimo capoverso dell'art. 419: »

« Non si ammetteranno alla Vestizione le Postulanti che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, **perchè l'esperienza insegna che tali difetti** difficilmente sono emendabili ».

Care Sorelle, termino presentandovi i miei migliori auguri di buone Feste, uniti a quelli delle carissime Madri.

Aff.mà Sorella

Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 327
Torino, 24 gennaio 1949

Carissime,

la circolarina porta la solita cara data del 24 da Torino, ma, effettivamente, vengo a voi nella soave Festa della Sacra Famiglia, e da Montevideo, da dove, a Dio piacendo, partirò l'11 mattina alla volta di Buenos Aires, per iniziare la visita a quell'Ispettoria, rimandando a più tardi quella alle Case del Paraguay, dipendenti da Montevideo.

Prima di ogni altro pensiero, non posso non rievocare ancora la compianta nostra carissima Madre Teresa. Ogni volta che la ricordo, ed è sovente, non mi par vero che non la vedrò più su questa povera terra; non so immaginare quell'ufficio vuoto e mi sembra di vederla nei vari luoghi dove eravamo solite ritrovarci. Mi si scrive che la sua dipartita ha lasciato in tutte un'impressione soavissima, e la certezza che l'abbiamo in Cielo Protettrice e Interceditrice presso il trono di Gesù, di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi. Facciamo in modo che il ricordo della nostra cara Scomparsa ci sia di stimolo ad imitarla nelle virtù, di cui ci diede sempre fulgido esempio: amore all'osservanza religiosa delle Costituzioni e del Manuale, rettitudine nelle parole e nell'azione, pietà operosa, zelo ardente per la salvezza delle anime.

Il pensiero poi che la morte è l'eco della vita e che una **santa** *morte è la grazia che corona tutte le altre, ci animi a vivere quella santità che ci rende gradite agli occhi di Dio, favorisce l'unione con Lui e ci procura il dono prezioso della pace della coscienza.*

Il nuovo anno, che abbiamo testè incominciato, segni veramente per noi un notevole passo nel cammino di tale santità! È questo il più bell'augurio che possa fare a me e a tutte. Per attuarlo, è

ovvio che ciascuna dovrà pensare quali sono i difetti che dovrà combattere e le virtù nelle quali dovrà più particolarmente esercitarsi, ma le virtù esercitate dalla Sacra Famiglia debbono esserci dinanzi agli occhi sempre, sicchè le nostre Comunità possano rispecchiare, per quanto è possibile alla nostra miseria, la Santa Casa di Nazareth. L'umiltà, la sottomissione, il rispetto reciproco, la carità più delicata, l'aiuto scambievole, la preghiera in comune, il nascondimento, la pazienza, l'adesione al Volere del Padre, e molte altre virtù, che noi non sappiamo nemmeno scoprire, sono gli esempi fulgidi che ci diedero Gesù, Maria e Giuseppe nella Santa Casa di Nazareth. Facciamone sovente materia di riflessione e vi attingeremo l'aiuto e la forza di cui abbiam bisogno per riprodurle in noi e attorno a noi.

Il mese di gennaio ci porta anche la festa del nostro Santo Fondatore e Padre, San Giovanni Bosco. Sapeste come è amato Don Bosco in questi paesi! Si vede proprio che, anche qui, i Rev.di Salesiani, come le nostre carissime Sorelle, ne hanno conservato e ne conservano, ne hanno tramandato e ne tramandano la memoria più viva e più sentita. Continuiamo a far vivere Don Bosco in mezzo a noi. Procuriamo di conoscerLo sempre meglio, d'impossessarci del suo spirito e di attuarlo nella nostra opera educativa a vantaggio della gioventù, delle anime tutte che Egli ci manda, perchè noi le aiutiamo a mettersi o a conservarsi nella grazia di Dio, perchè infondiamo in loro delle salde convinzioni cristiane, che le aiutino a sostenersi nella pratica della santa legge del Signore, nonostante i pericoli del mondo, le insidie del demonio e le tentazioni di ogni genere e specie.

Per conoscere sempre meglio il nostro Santo Fondatore e Padre e per impossessarci sempre più del suo spirito, in ogni Casa se ne rilegga in comune la vita, e quelle che disponessero di un po' di tempo, la rileggano anche in particolare; riflettano sopra il suo modo di dire e di fare nelle varie circostanze in cui venne a trovarsi; vedano di applicarle e riferirle ai casi propri, sicchè ognuna di noi possa riprodurre un po' Don Bosco nelle sue relazioni con Dio e col prossimo. Se tutte facessimo così, le nostre Case sarebbero delle vere Case Salesiane, in cui lo spirito di famiglia, la serenità, la pace soprannaturale dominerebbero sovrane.

Con queste due mire: la Santa Casa di Nazareth e l'imitazione di Don Bosco Santo, proseguiamo nel nostro lavoro di santificazione personale e di zelo per la salvezza del prossimo.

Non posso lasciarvi senza ringraziarvi delle preghiere che continuate a fare per le Madri pellegrine. Ho finito di visitare le Case della Repubblica dell'Uruguay senza il minimo incidente, grazie a Dio. Da tempo non ho notizie della carissima Madre Carolina, ma spero che anche a lei non sarà mancata la divina assistenza. Impetratecela ancora con le vostre efficaci preghiere, e siate sicure del mio ricambio cordiale e del mio ricordo affettuosissimo e costante.

Coi più cari saluti, anche delle altre Madri, vi sono sempre

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il nuovo anno che la divina bontà ci ha concesso di iniziare, trova, ne siamo certe, le nostre Case affollate di cara gioventù e le anime nostre, lo speriamo, sempre più vigili e impegnate nella ricerca di tutti quei mezzi atti a favorire il lavoro di formazione religiosa e sociale delle care figliuole che la Madonna ci affida.

Mentre il cuore ammira commosso i frutti di bene maturati in questa cara terra indiana, al calore di tanti sacrifici compiuti dalle nostre eroiche Sorelle missionarie, e assiste, meravigliato, al trionfo del sistema educativo di Don Bosco, conquistatore di tutti i cuori, sotto tutti i cieli, il pensiero corre ai nostri Paesi civili ove le anime si trovano in non minore necessità di essere aiutate a vivere, nei suoi principi vitali e nelle sue fondamentali esigenze, la vita cristiana alla quale, per un disegno d'amore del tutto gratuito, furono chiamate a differenza di tante e tante altre; e vorrebbe che tutte trovassero nelle nostre Case l'alimento di cui abbisognano per la loro vita di oggi e per quella del domani che le attende e che si preannuncia sempre più oscuro e minaccioso.

Chiamate, per divina vocazione, a lavorare alla salvezza delle anime, noi dobbiamo porgere loro questo aiuto attraverso, principalmente, l'insegnamento catechistico e ogni altra forma di apostolato che da esso si illumini.

È indubitato, e lo constatiamo ogni giorno con intimo conforto, che la gioventù, nonostante tutto, sente il bisogno di Dio e della vita soprannaturale: tocca a noi andare incontro a questo suo bisogno, alimentando efficacemente in essa la pietà, avvicinandola alle pure fonti della Grazia, abituandola ad operare alla presenza di Dio.

L'Oratorio festivo è la più sicura palestra per questo nostro apostolato, essendo uno dei mezzi più efficaci per rendere feconda l'istruzione e la formazione catechistica in cui è tutta la luce e la forza di quella divina parola che Gesù stesso portò sulla terra perchè fosse seme celeste destinato a crescere in albero gigantesco a salvezza degli uomini.

Sappiamocene, pertanto, valere come dello strumento più efficace del nostro apostolato,. persuase che se lo conserveremo nel suo carattere di opera soprannaturale, fondata sulla preghiera, sul lavoro e sul sacrificio, sarà, ovunque e sempre, fucina di vita cristiana, di fattiva e feconda carità e sicura garanzia del domani.

Le Direttrici ricordino che è loro preciso dovere, ribadito anche dalle deliberazioni prese nell'ultimo Capitolo Generale, di fare in modo che le Suore della propria Casa, addette all'Oratorio, abbiano il tempo necessario per prepararsi alla lezione e un buon corredo di sussidi didattici, affinchè l'insegnamento riesca efficace e completo. A loro volta le Suore catechiste, procurino di prepararsi con zelo, con amore, con senso di responsabilità al dovere che le attende; si investano dei bisogni, dei pericoli in cui le oratoriane possono trovarsi lungo la settimana per premunirle con saggezza materna e difenderle dal male: cerchino di intuire ciò che può passare nella loro anima, si rendano conto del contrasto che a volte, pur non apparendo in superficie, esiste nel profondo, tra certe consuetudini, certi atteggiamenti, certe abitudini correnti e il Vangelo, e cerchino con tatto e prudenza, di illuminare, correggere, orientare.

Tutte poi, facciamoci, innanzi tutto, un sacro dovere di preparare nel quotidiano contatto con Dio, la nostra " giornata oratoriana „; viviamola nella preghiera prima che nella azione; studiamo alla luce del Tabernacolo il modo più efficace per giungere alle anime che dovremo avvicinare e assicuriamo la fecondità alla nostra fatica domenicale, con la silenziosa offerta al buon Dio di intimi sacrifici e di particolari rinunzie, perchè la divina parola trovi i cuori pronti ad accoglierla e capaci di farla fruttificare.

Il Signore vi ricompensi tutte, carissime Sorelle, per le preghiere con cui ci avete seguite durante il viaggio, per quelle che, nella vostra bontà, ancora farete secondo le nostre intenzioni, e vi conceda le Sue più elette grazie.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 328
Torino, 24 febbraio 1949

Carissime,

nella circolare del gennaio u. s. venivo a voi da Montevideo, sulle mosse di partire per Buenos Aires, e questa volta vi scrivo proprio dall'Argentina, da questa nobile e generosa terra, che fu chiamata la seconda patria di Don Bosco; da questa Casa benedetta di Buenos Aires, ricca di commoventi e santi ricordi di Superiori venerati e di Superiore che portarono l'opera salesiana in queste immense regioni e la fecondarono con i loro eroici sacrifici, il loro lavoro indefesso, la loro soda e profonda pietà. Fra tutti, è per noi particolarmente caro il ricordo della nostra indimenticabile Madre Vaschetti che, con altre generose Sorelle, lasciò un'orma incancellabile e sempre feconda di virtù, di osservanza e di opere sante. Quante volte ci è venuta dal cuore sul labbro la riflessione: è proprio vero che l'espansione, la fioritura delle opere ha le sue radici nel sacrificio, nella pietà, nell'osservanza religiosa, nell'amore attivo e fattivo a Don Bosco Santo e al suo sistema. Non scostiamoci mai da questi esempi edificanti; siamo anche noi sempre generose nel sacrificio, sode nella nostra pietà e sempre più impegnate nell'osservanza religiosa e nella fedeltà al nostro Santo Padre e Fondatore, se vogliamo corrispondere alla nostra santa vocazione, conservare il bene immenso che ovunque si riscontra nell'Istituto, svilupparlo e perfezionarlo sempre più a vantaggio delle innumerevoli anime che il Signore ci manda.

Il mese di S. Giuseppe, Protettore dell'Istituto e maestro della vita interiore, ci trovi pronte a fare qualche cosa di pratico e di concreto per onorarLo come ne abbiamo il dovere, per implorarne la protezione preziosissima in vita, ma specialmente in punto di morte, e per imitarne le virtù, di cui è esempio preclarissimo. Oltre alla pratica dei fioretti che ci saranno proposti in

Suo onore, mi pare che Gli faremo cosa molto gradita se c'impegneremo a praticare con particolare fervore gli articoli delle Costituzioni relativi al silenzio rigoroso e moderato. Molte volte, le mancanze varie della nostra giornata, che riscontriamo negli esami di coscienza, che danneggiano la nostra vita spirituale, che ci sono causa di rimorsi ed anche di pene e disgusti col prossimo e con le Superiore, sono accompagnate dalla mancanza al silenzio. Se vi fossimo state fedeli non le avremmo commesse. Oltre al lato negativo, l'osservanza del silenzio ha pure il suo lato positivo ed è quello indicato dall'art. 137 del Manuale. Fatelo oggetto di lettura particolare. S. Giuseppe, il santo del silenzio, ci aiuti ad essere silenziose, com'è detto nelle Costituzioni e nel Manuale.

Quando vi giungerà questa mia, sarà incominciato il tempo sacro della santa Quaresima. È il tempo accettevole, sono i giorni della salute, consacrati dalla Chiesa in modo speciale alla preghiera, alla mortificazione, alla penitenza e al distacco. Entriamo e viviamo nello spirito della Chiesa, noi che, come religiose, ne siamo le Figlie predilette. Facciamo meglio le pratiche di pietà che ci sono prescritte, vivificandole e animandole del vero spirito di pietà e compiendole con diligenza, al tempo dovuto e, sempre che ci sia possibile, con la Comunità. Procuriamo di alimentare in noi lo spirito di compunzione, di penitenza e di distacco da tutto ciò che non è Dio. Riguardo alla penitenza, la santa Madre Chesa l'ha ridotta al minimo, ma noi dobbiamo impegnarci ad averne lo spirito e soprattutto ad essere fedeli a quanto ci prescrivono le Costituzioni agli art. 93, 94 e 95. Facciamoli oggetto delle nostre particolari considerazioni, applichiamoli alla **nostra** *vita pratica, nelle particolari contingenze in cui ci troviamo, e faremo una penitenza molto gradita al Buon Dio, salutare alle anime nostre e di conforto alla Comunità di cui facciamo parte.*

Il tempo della Quaresima è anche consacrato alla rievocazione e alla meditazione della Passione di Nostro Signore. Ebbene, esercitiamoci anche in questa pia pratica e consoleremo il Cuore Appassionato di Gesù, compatendoLo nei Suoi dolori e attingendo dalla considerazione dei medesimi la forza necessaria per sopportare generosamente e silenziosamente, in unione con Lui, i piccoli dolori che sono seminati sul nostro sentiero. Otterremo così la Divina Misericordia, il perdono dei nostri peccati e di quelli di tante povere anime che vivono dimentiche della santa Legge del Signore, compromettendo in tal modo la loro eterna salvezza. Nutriamo la nostra mente e il nostro cuore di tali pensieri e sentimenti e sarà più spiritualmente feconda la nostra vita, più consolato il nostro cuore, più coraggioso e meritorio il nostro soffrire.

Le Suore che saranno chiamate all'apostolato dell'insegnamento

catechistico nella Quaresima, lo compiano con lo zelo più ardente, vi si preparino il meglio possibile e si stimino fortunate di compiere un'opera così santa e così propria della Figlia di Maria Ausiliatrice, Salesiana di Don Bosco.

Infine, nel pensiero di farvi piacere, vi dico che sono a buon punto della visita alle Case dell' Ispettoria Argentina San Francesco di Sales; mi restano però ancora le altre due Ispettorie di tale Repubblica, una breve visita al Chile e poi quella al Paraguay e al Brasile. Confido sempre e molto nelle vostre preghiere, di cui sento l'aiuto efficacissimo. Continuatemele e mi farete una grande carità. Dappertutto trovo molto buono spirito, lavoro indefesso, fioritura meravigliosa di opere, grande amore a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco Santo, alla nostra Beata, vivissimo attaccamento al Centro e zelo ardente per la formazione cristiana della gioventù. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore per il bene che, con la Sua grazia, compie l'Istituto nostro dilettissimo!

Prima di finire, vi comunico che negli " Atti del Capitolo Superiore „ di luglio-agosto dei Rev.mi Superiori è detto: " La commemorazione di San Giovanni Bosco si celebrerà l'ultimo giorno del mese „. Facciamo cosi anche nelle nostre Cappelle.

Coi più cari saluti vi sono sempre e sempre più

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

So che voi, o carissime Sorelle educatrici ed assistenti negli Oratori, negli Esternati, fra le lavoratrici, siete ogni giorno più amareggiate e sconcertate da un fatto penosissimo, che vorreste scongiurare. Voi vedete intristire, a volte inesorabilmente, nel cuore di qualche allieva, il seme di bontà e di Religione, che, con trepida cura, cercate di affidare all'anima di ciascuna. Assistenti di giovanette, con pena, constatate che qualche figliuola, prima attiva, diligente, volonterosa, entusiasta, diviene superficiale, dissipata, frivola; poi diffidente, irascibile, insofferente di avvisi e come trasognata. E la causa di tanto male, la trovate nei cinematografi e nelle compagnie, ma soprattutto in certa stampa periodica, oggi sfrenatamente insidiosa nelle sue illustrazioni, diabolicamente licenziosa nei fatti che espone e nel ridicolo che insinua, velenosa, verso le cose più sacre ad un'anima cristiana. Come rimediarvi?

Avviene pure che, voi, o insegnanti della fanciullezza, mentre cercate di edificare il sapere sui buoni movimenti del cuore, facendo leva sulla sana sensibilità e sulla fantasia — forze vive di

tale età — onde giungere a risvegliare l'attenzione, la riflessione, l'intelletto, l'amore verso il bene, constatate con rammarico, che, in alcune bimbe, tali forze sono già state sviate, e qualche volta perfino pervertite.

Così voi, o insegnanti delle adolescenti, mentre cercate nella vostra opera educativa di fare leva sull'entusiasmo e sullo slancio generoso dell'animo verso le conquiste nobili, eroiche della virtù, e mirate a formare concetti saldi, idee che siano o possano divenire le direttrici della vita e del retto operare, vi accorgete di costruire sulla mobile sabbia, di essere state precedute. Letture insane, purtroppo a volte offerte alle figliuole dagli stessi familiari, hanno già avvelenato immaginazione, cuore, intelletto e volontà, determinando sensibili sviamenti: nelle più piccole esse hanno sbrigliato la fantasia, creando l'amore per l'avventura irreale, fallaci chimere e falsi miraggi, fino a diminuire e intossicare o distruggere lo stesso affetto verso i genitori. Nelle adolescenti, invece, esse hanno sfrenato gli istinti e gli impulsi già vulnerati dalla colpa d'origine. Parlando ad esse voi, con intima ansia, vi accorgete che tali istinti, confinando intelligenza e volontà nelle regioni del piacere, delle soddisfazioni egoistiche, delle ingannevoli illusioni, sono divenuti i regolatori della loro condotta: il piacere è ricercato da esse come un bene, l'illusione come verità; e, dietro tali falsi giudizi, assumono atteggiamenti equivoci, sdrucciolano in biasimevoli compromessi. Qualche incauta forse giunge perfino a ribellarsi ad ogni legge e controllo, a deturpare in sè le divine sembianze. E notate bene, che non mi riferisco agli effetti della stampa pessima, che, spero non raggiungerà mai, occhi e mani delle frequentatrici delle nostre Case.

Davanti ad un male così pernicioso, che solo il buon Dio sa misurare, gravate dal peso della vostra responsabilità di educatrici salesiane, voi vi dichiarate disposte a reagire con tutte le vostre forze, spirituali e umane, per avere vittoria sopra un nemico sempre più formidabile e travolgente, e domandate consiglio.

Ebbene, care Sorelle, il consiglio ce lo dà il nostro Santo Fondatore nella lettera scritta nella Festività dei Santi del 1884. Egli, in tale lettera, dopo aver richiamato l'attenzione dei suoi diletti figliuoli, i Salesiani, sulla grave responsabilità che essi hanno in merito alle letture, dalle quali può dipendere la salute dei propri allievi, dice:

« Guai a noi se dormissimo mentre l'uomo nemico veglia continuamente per seminare la zizzannia... Vigilanza continua... e tutto l'anno...! La diligenza usata a questo fine non è mai troppa! Il professore, il capo-studio, l'assistente osservino eziandio ciò che si legge in Chiesa, in ricreazione, in iscuola. Un libro,

un giornale cattivo, è una peste che ammorba molti giovani.

Oltre i libri cattivi è necessario tener d'occhio certi altri libri che, benchè buoni o indifferenti in sè, pure possono riuscire di pericolo, perchè non convenienti all'età, al luogo, agli studi, alle inclinazioni, alla vocazione. Questi pure si devono eliminare».

E presenta, il buon Padre, l'indicazione **dei mezzi** *da attuare per evitare tanto male, elencando, in primo luogo,* **la diffusione di libri buoni.** *Accorato, afferma:* **"Diffondete la Buona Stampa, fate conoscere le buone pubblicazioni „**. *Accogliamo, Sorelle, col cuore, reso trepido dalla responsabilità, il grido paterno, e persuadiamoci che la diffusione della Buona Stampa è un* **sacrosanto obbligo per noi.**

Organizziamola *con criterio nelle nostre Case, nelle nostre Scuole, tenendo conto delle categorie di persone a cui è rivolta, e del momento più opportuno per farla. Crediamo all'*efficacia **della Buona Stampa,** *all'efficacia di questa propaganda: essa penetra là ove forse non può giungere mai una parola verace di fede, giunge attraverso alle alunne, ai genitori, ai familiari. Organizziamo fra le allieve, le oratoriane, le ex-allieve il* **gruppo Buona Stampa,** *ed animiamo a parteciparvi le alunne migliori, le quali, sotto la responsabilità della Suora incaricata, seguano le pubblicazioni dei Salesiani della "Elle - di - ci„, e domandino all'apposito Ufficio Propaganda, i fogli e le pubblicazioni delle Collane che le interessano. (Vedi Atti del Capitolo Generale XI pag. 162). Facciamo che siano le migliori a presentare e fare amare il libro buono, interessante fra le compagne. Domandiamo la collaborazione del maggior numero possibile di persone per tale apostolato.*

In merito alle **biblioteche** *per Oratorio ed alunne, mi compiaccio vivamente con le Direttrici della Casa di Milano - Istituto Magistrale - e di Torino - "Maria Ausiliatrice„, N. 1 - per la fedeltà e risolutezza con cui hanno attuato in pieno le disposizioni prese nell'ultimo Capitolo Generale (Vedi Atti - pag. 110). Così mi compiaccio con quante altre hanno cercato di aggiornarsi con simili disposizioni.*

Sul come fare la propaganda, sul come presentare la Rivista buona, illustrata, alle piccole e mezzane, **sui mezzi** *pratici per attuarla, spero intrattenermi nella circolarina ventura. E intanto attendo da voi domande in merito.*

Per ora, volgendomi alle carissime Ispettrici, le prego a volere, in occasione della visita alle Case da esse dipendenti, esaminare l'elenco dei libri contenuti nelle **biblioteche circolanti,** *assicurarsi sul come funzionano. Dobbiamo, attraverso sane biblioteche e sane letture, evitare veramente, scongiurare gli effetti di una stampa sfrenata, cattiva; dobbiamo creare il buon gusto, fare del bene,*

diffondere sani principi di bontà, di morale e di religione. (Manuale art. 232 - 233).

Le adolescenti e le giovani delle nostre Case, dei nostri Istituti, dovendo prepararsi consapevolmente ai doveri della vita, hanno bisogno di **letture formative** *e di* **letture amene,** *ma sempre però a sfondo educativo, le quali, col dilettevole offerto alla fantasia, non manchino di offrire il vero all'intelligenza e l'amabile alla volontà e al cuore. Esse hanno bisogno di letture, insomma, che non siano completamente a sfondo immaginoso anche se moralmente passabile; nè soltanto su intreccio o trama in sè non disdicevole, ma con l'assenza di un pensiero educativo, di una massima di vita, che s'imprima profondamente nell'anima e la faccia buona. Tali letture costituiscono, per lo meno, un perditempo per la gioventù femminile.*

Abbiamo le Librerie Salesiane a cui dare sempre la precedenza negli acquisti. Abbiamo altre Librerie Cattoliche, fra cui in Italia, la Casa Editrice " la Scuola „ di Brescia, molto vicina a noi nei concetti educativi che divulga attraverso alle letture amene.

I racconti di missionari e di missioni, riescono anche ricchissimi di insegnamenti alla gioventù, non trascuriamoli: essi insegnano ad amare, a professare, a difendere coraggiosamente la propria fede. E di ciò c'è veramente bisogno.

Care Sorelle, vigiliamo molto e preghiamo la Madonna perchè preservi Lei la cara gioventù che frequenta le nostre Case da tutte le insidie malvage e custodisca Lei, in ogni giovanetta, la purezza e la fede. Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 329
Torino, 24 marzo 1949

Carissime,

sapete da dove v'indirizzo la parola in questo mese? Dalla Terra del Fuoco; da uno degli angoli più remoti di questa terra americana australe; dalla povera ed umile Casa di Rio Grande, Missione della Candelaria. Le nostre eroiche Sorelle vennero in questa Missione nel 1895 per la civilizzazione delle fanciulle e donne indigene " Onas „. Vi stettero fino al 1926, poi furono ritirate temporaneamente. Ritornarono nel 1931 a svolgere ancora la loro azione di bene con le indigene ed aiutando i Rev.di Confratelli Salesiani; ed ora che gli Indi "Onas„ sono pressochè scomparsi, compiono un'opera ugualmente missionaria fra i civilizzati di questo paese di Rio Grande, situato in faccia all'Atlantico, quasi all'imboccatura dello stesso Rio nell'Oceano. I Rev.di Salesiani e le Suore sono i soli che mantengono viva la fiaccola della fede fra questa popolazione, non essendovi nel paese altri Sacerdoti, nè altre Suore che svolgano opera religiosa e morale. Fra le povere fanciulle, tenute dalle Suore, vi è una piccola autentica India " Ona „ di sei anni, di nome Virginia, consegnata alle Suore dalla mamma morente, quando la bimba aveva solo qualche anno di vita.

Quanto bene compiono i Salesiani e le Suore, nonostante le difficoltà d'ogni genere e specie che incontrano e che superano con una generosità tanto semplice quanto eroica! Basti pensare al clima del luogo: in piena estate, si verifica talora improvvisamente un abbassamento di temperatura tale da giungere ai sette gradi sotto zero; pensate che cosa può essere l'inverno coi venti violenti che soffiano quasi continuamente. Vi assicuro che al racconto di quello che hanno patito e fatto di bene Salesiani e Suore, viventi, o già al premio eterno, e alla constatazione della realtà presente, c'è da rimanere edificate e commosse; c'è da convincersi sempre più che lo svolgimento e la fioritura della grandiosa opera salesiana ha la sua radice feconda nell'immolazione di molti eroici Confratelli ed eroiche Suore che, nel sacrificio silenzioso e nascosto, ci hanno lasciato e ci lasciano un'eredità preziosa di virtù ammirevoli e

senza numero. Quante volte mi sono ritornate alla mente le parole di Don Bosco ai Missionari: «Portate la devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli!». *Ringraziamo sempre più il Signore che ci ha chiamate ad essere Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco, e procuriamo di non essere troppo lontane dalla santità di molte nostre Sorelle, alcune delle quali furono delle vere Sante, degne degli onori degli altari. Siamo state al povero cimitero vicino alla Missione, a pregare sulla tomba di alcuni Salesiani e di due nostre Suore: Suor Rodas Maria morta nel 1946 e Suor Tapparello Antonietta morta nel 1947. Quest'ultima morì dopo cinquant'anni di vita missionaria. Di essa gli Indi dicevano che era figlia degli Angeli. Con questa frase esprimevano la virtù che essi ammiravano senza saperla o poterla definire. Com'è vero che la santità conquide ed insegna!*

Penso che questa mia vi giungerà in prossimità delle feste pasquali; lasciate, perciò, che vi faccia i miei auguri più cordiali e sentiti e vi assicuri il mio ricordo costante, specie nella preghiera. Posso accertarvi che la lontananza intensifica i vincoli dell'unione spirituale. Più volte al giorno prego per tutte, per i bisogni spirituali e temporali di ognuna, col desiderio vivissimo di ottenere da Gesù, da Maria e dai nostri Santi che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice siano fervorosamente fedeli alla loro vocazione, corrispondendo generosamente alle molteplici grazie che ci vengono elargite, e perchè tutte possiamo confortare il Cuor di Dio, che ci ha tanto privilegiate, e perchè possiamo compiere il bene che ognuna può e deve compiere, secondo l'obbedienza che le è affidata.

Nel mese di marzo dell'anno scorso, se non ricordo male, nella solita circolarina mensile, vi ho esortate all'esercizio della carità fraterna, specie nella Comunità di cui facciamo parte e con le figliuole che il Signore ci affida. Sebbene sappia che è impegno di tutte di essere fedeli nel praticarla, sento viva l'ispirazione di dire ancora a me stessa e a voi tutte di rinnovarci in tale impegno, perche non sarà mai abbastanza detto e ripetuto che nella Comunità dove tale virtù regna da sovrana, le Suore gustano la gioia della vita famigliare e religiosa, sono animate nell'adempimento dei propri doveri, dànno l'esempio il più edificante che possano dare alle figliuole che le avvicinano, amano più facilmente il Signore, confortano le Superiore, sono di consolazione alle Sorelle, favoriscono lo sbocciare delle vocazioni e rendono la Casa religiosa una vera anticamera del Paradiso. Il contrario, ossia la mancanza della pratica della carità, produce gli effetti opposti a quelli enumerati e, per di più, il che è ben doloroso, offende il Cuor dl Dio e può prepararci un doloroso Purgatorio. Ci animi alla pratica della carità il Mistero della Redenzione, commemorato specialmente nella Settimana Santa e nella Pasqua di Risurrezione. Esso è l'avvenimento centrale di tutta la

storia, è il Mistero più grande della divina carità di Gesù verso il genere umano. E siccome la Pasqua per i Cristiani, più che una commemorazione, dovrebbe essere una risurrezione continuata, così dobbiamo procurare di risorgere ad una vita rinnovellata, specialmente nella pratica della carità, di cui Gesù ci ha dato esempio divino ed infinito. Svestiamoci, dunque, dell'uomo vecchio, egoista ed immortificato, e rivestiamoci del nuovo, mantenendo nell'anima il candore dell'innocenza riacquistata con la penitenza e la compunzione, e rinfocolando la fiamma della carità accesa nella meditazione dei misteri della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Viviamo più intensamente che ci è possibile gl'insegnamenti che la Chiesa ci propone con le sue funzioni e il loro significato e ci animeremo ad essere imitatrici di Gesù, dei suoi insegnamenti e dei suoi divini esempi. Ricordiamo e meditiamo la preghiera che Nostro Signore fece nel Cenacolo prima di recarsi all'Orto degli Ulivi. La sua implorazione al Padre Celeste perchè tutti siano **uniti**, *com'Egli è unito al Padre, ci animi a sorpassare tutte le difficoltà che si possono presentare, di qualsiasi natura esse siano, perchè si verifichi in ciascuna delle nostre Case e in tutto l'Istituto questa unione che ci leghi tra noi, a Gesù e al Suo Divin Padre.*

Così ci siano stimolo alla pratica della regina delle virtù le antifone che si ripetono nella cerimonia della Lavanda dei piedi del Giovedì Santo: « Là dove sono la carità e l'amore, Dio è presente » — « È l'amore di Cristo che ci ha riuniti » — « Guardiamoci bene dal rompere l'unione dei nostri cuori » — « La fede, la speranza e la carità dimorino in voi » — « Presentemente vi sono tre virtù, la più grande però è la carità ».

E siccome da noi non possiamo fare nulla senza la grazia e l'aiuto di Dio, invochiamolo questo divino aiuto con la preghiera della Chiesa nella Messa del Sabato Santo: « Infondici, o Signore, il tuo spirito di carità, affinchè nutriti del sacramento pasquale, possiamo vivere nella concordia ».

Il nostro peregrinare continua, grazie a Dio, con la visibile protezione Sua. Effetto, ne sono sicura, della efficacia delle vostre preghiere, sulle quali continuo a fare assegnamento perchè conosco la bontà del vostro cuore. Anche questa è carità squisita. Sono sicura che sarà lo stesso della carissima Madre Carolina e compagna.

Pregate sempre per tutte, per le Madri carissime restate in sede, a compiere il lavoro anche di quelle che sono lontane; preghiamo specialmente per il Rev.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e per gli altri Superiori e Confratelli che ovunque ci aiutano con una bontà più che paterna e fraterna, ed abbiatevi i miei più affettuosi saluti e rinnovati auguri.

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Perdonate, se torno con questa mia sull'argomento delle **vocazioni,** *benchè la Madre nostra amatissima ci abbia fatto sentire più volte la materna sua parola in merito. Le nostre care Sorelle dell'Oriente e dei luoghi di Missione, scrivono lettere commoventissime, prospettando l'impossibilità in cui si trovano — essendo tra pagani — di compiere la loro missione per mancanza di vocazioni, e invocano filialmente aiuto di personale.*

La loro pena si ripercuote nel nostro cuore, perchè è nostro dovere promuovere, per quanto sta da noi, coi mezzi che la Divina Provvidenza mette a nostra disposizione, la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime...; ma, occorre personale ben scelto e preparato. Urge pertanto, care Sorelle, lavorare attivamente per accrescere il numero delle vocazioni scegliendole fra le oratoriane, le allieve, le ex-allieve, fra le numerose figliuole che la Madonna accoglie nelle nostre Case.

Se prendiamo in esame le Statistiche, troviamo che, ringraziando il Signore, ovunque le alunne sono assai numerose; ma se poi constatiamo quante vocazioni ogni Casa ha donato all'Istituto, troviamo che sono pochissime e che alcune Case da anni non ne dànno nessuna. Eppure il buon Dio affidandoci una mèsse così abbondante di figliuole, ci esprime tangibilmente il suo desiderio di accrescere il numero delle chiamate alla vita religiosa. È necessario pertanto rendere più attiva la nostra collaborazione alla divina grazia; è necessario accrescere l'ardore della carità, e la fedeltà alla pratica dei mezzi che il nostro Santo Fondatore e la nostra Beata ci suggeriscono per donare al nostro amato Istituto vocazioni ben preparate e salde, capaci di sostenere le molteplici opere ognora in crescente sviluppo.

Ascoltiamo il Servo di Dio Don Michele Rua: Egli, scrivendo al compianto Mons. Costamagna, lo esorta così: « Inculca **a tutti** di promuovere le vocazioni religiose, tanto delle Suore come dei Salesiani ». *E in un'altra lettera sollecitando un Direttore a lavorare per le vocazioni, dice*: « Formato alla scuola di Don Bosco, non so chiamare vero zelo quello di un Religioso il quale si tenesse pago di istruire e di educare i giovani del suo Istituto o della sua scuola e non cercasse di avviare alla religione quelli in cui scorge segni di vocazione; e sono i migliori ».

L'obbligo di suscitare vocazioni spetta a tutte, ma particolarmente alle Direttrici le quali, con lavoro delicato, prudente, sacrificato, generoso, devono cercarle e coltivarle fra le giovanette migliori.

Nelle **memorie confidenziali** *del Santo Fondatore si leggono queste parole:* « Il lavoro, la buona e severa condotta dei Confratelli guadagnano e, per dir così trascinano i loro allievi a seguirne l'esempio. Si facciano sacrifici personali e pecuniari, ma si pratichi il Sistema Preventivo, e si avranno vocazioni in abbondanza ».

Nel sogno della Battaglia *un personaggio dice a Don Bosco:* « I Salesiani avranno molte vocazioni con la loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi, ed insistendo sulla frequente Comu-

nione. Per le Missioni, studiare e coltivare le vocazioni indigene». *Veramente nelle Case religiose le vocazioni sono in proporzione diretta del fervore e della santità dei membri.*

Nè basta, per risvegliare vocazioni che una Direttrice si accontenti delle esortazioni che rivolge a tutte le allieve in generale; essa deve cercare di avvicinare le migliori, seguirle individualmente, interessarle, dare loro qualche incombenza di leggera responsabilità, di fiducia, per affezionarle alle opere, studiarne il temperamento, indirizzarle ad un saggio Confessore che coadiuvi l'azione del buon Dio.

Alcune adducono, quale scusa per la mancanza di vocazioni religiose nella propria Casa, le difficoltà in cui versano oggi giorno le famiglie; ma noi dobbiamo essere ben persuase che non esiste Casa nell'Istituto ove sia impossibile risvegliare delle vocazioni.

Ricordiamo che il nostro Santo Fondatore colla sua carità, la sua donazione al bene delle anime, col promuovere la devozione alla Madonna, seppe far sorgere numerose vocazioni ed educare i suoi giovani a difendere e salvaguardare la propria vocazione anche in circostanze difficilissime.

Nelle Case vi sono molte opere di bene a cui attendere, ma nessun'opera, per quanto necessaria e santa, può paragonarsi al dovere che abbiamo di donare membri adatti al nostro Istituto. La vocazione la dà certamente il buon Dio, ma essa ha bisogno di trovare terreno adatto, di ricevere alimento vivificante, e questo lo dobbiamo dare noi, e tanto più abbondante, fortificando nella figliuola la volontà e l'amore ad una pietà soda, quanto più la famiglia vi pone ostacolo.

Impedimenti gravi al sorgere delle vocazioni, e che dobbiamo assolutamente rimuovere ad ogni costo, sono: la corruzione precoce, la mollezza di carattere, la mondanità.

Ricorriamo, care Sorelle, anche a mezzi tutti nostri per destare amore al nostro diletto Istituto; facciamo leggere in pubblico e in privato ciò che riguarda S. Giovanni Bosco, la nostra Beata, le biografie delle Consorelle Missionarie, il Notiziario, il Bollettino Salesiano, la Gioventù Missionaria; parliamo del bene che si compie nelle nostre Case; delle opere che vi si svolgono; facciamo amare la pratica dell'" Apostolato dell'Innocenza „; teniamo in fiore le varie Associazioni. Inoltre, alla " buona notte „, la Direttrice o chi per essa, parli sovente del bene immenso che il nostro Istituto potrebbe moltiplicare nella società, se potesse disporre di maggior personale.

È necessario ancora, parlare direttamente alle figliuole della vita religiosa: cosa che si può fare nelle conversazioni individuali, nelle " buone notti „, e particolarmente in una **" Giornata annuale da consacrarsi alle vocazioni „** *che ogni Ispettrice è invitata a organizzare nella propria Ispettoria.*

Mi permetto tracciare qualche **norma** *in merito. Si potrebbe stabilire* **una gita** *di Figlie di Maria, Aspiranti, Propagandiste Missionarie, ecc.*

avente come mèta il Noviziato che sorge, generalmente, in località amena, fresca, accogliente. L'epoca potrà essere un giorno del mese di maggio, con invito esteso alle singole Case di parteciparvi con rappresentanze di tutte le categorie.

L'orario *della giornata dovrà essere stabilito in modo da dare il posto migliore alla preghiera a cui parteciperanno le Suore che rimangono in Casa. Al Noviziato stabilito come mèta della gita, sarà bene vi sia una* **bella funzione in Chiesa** *nella mattinata e un'accademia nel pomeriggio,* **con programma ad hoc,** *e con discorsetti che mettano in rilievo la santità e la bellezza della vita religiosa, in forma attraente ed interessante. Durante il tempo disponibile fra l'una e l'altra cerimonia è bene concedere ampia libertà alle figliuole di passeggiare, giocare, intrattenersi anche con le Novizie. Si facciano ricreazioni allegre con giochi semplici e canti ricreativi vivaci, quelli dei primi tempi. Trovino le figliuole, nel Noviziato, un ambiente sereno, di pace, di armonia, di letizia santa. Facciamo in modo che, avvolte e dominate da quest'atmosfera, tornino alle proprie case come rifatte, e veramente compenetrate del pensiero fatto certezza della santità della nostra Religione. Sentano attraverso i contatti che noi abbiamo promosso, la superiorità dei valori spirituali sui valori terreni, materiali; sentano come una spinta a scegliere liberamente, spontaneamente, per un impulso interiore di grazia, la propria via nella* **vita religiosa,** *che sa creare ambienti ricchi di gioia serena e donare alle anime la vera pace che le rende generose.*

La Madonna benedica e renda fecondo il nostro lavoro.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

vi scrivo questa volta da Junin de Los Andes, dove visse e morì Laura de Vicuña. E' un altro angolo remotissimo di questa grande Repubblica Argentina, una plaga di vera missione, dove le nostre Suore vennero dal Chile nel 1899, facendo un viaggio più che avventuroso, e dove lavorano da cinquant'anni, vivendo, fino a pochi anni fa, in una casa che, al vederla ora, viene da domandarci come abbiano potuto dimorarvi e svolgere la loro opera provvidenziale e benefica. Eppure una delle Suore che vi stette molti anni mi diceva che vi stavano felicissime. Attualmente, frutto miracoloso dei loro sacrifici, delle sollecitudini delle Superiori locali e, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza, le nostre Sorelle abitano una bella, grande e comoda casa che risponde a tutte le esigenze igieniche, scolastiche e pedagogiche ora richieste. Ebbi la gioia di assistere alla celebrazione del cinquantenario della venuta delle Suore in Junin de Los Andes e all'inaugurazione ufficiale del nuovo edificio. La casa è bella e comoda, come ho detto, ma la plaga è sempre plaga di missione, e le nostre Sorelle vi compiono un'opera quanto mai missionaria a pro delle fanciulle — circa duecento fra interne ed esterne — che vengono dalle campagne lontane della Cordigliera delle Ande e che qui si formano alla vita cristiana e sociale, custodite sotto il manto dell'Ausiliatrice. Anche la lontananza della Casa centrale, da cui distano circa 1000 Km., fa sentire alle Suore la loro condizione di missionarie, di cui però sono felicissime. Ora vi sono i mezzi di trasporto che facilitano alquanto le comunicazioni, ma prima erano proprio isolate. Basti pensare che la prima volta che l'Ispettrice venne da Bahia Blanca a trovare le Suore, fece un viaggio — in una rozza carretta tirata da quattro cavalli (e con altri quattordici di riserva) — che durò diciotto giorni. I disagi e i sacrifici si possono facilmente immaginare.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore che dà al nostro Istituto amatissimo l'onore e la gloria delle Missioni!

Le Suore che sentono la vocazione missionaria ne facciano o ripetano la domanda e la indirizzino, secondo le norme date gli altri anni, alla Rev. Madre Elvira Rizzi. Non dimentichino di mandarla pel tramite dell'Ispettrice, la quale è pregata di apporvi il suo parere. I bisogni di personale per le Missioni sono sempre più grandi e la mèsse, che attende le operaie, è abbondantissima.

Siamo nel caro mese dell'Ausiliatrice nostra. Immagino il fervore con il quale lo celebrerete e vi preparerete alla Sua festa, dopo aver pure celebrato, con pietà sentita e amore ardente, la festa della nostra Beata, della Quale dobbiamo affrettare, con la preghiera più ardente, la sollecita canonizzazione. Mi unisco a tutte voi nel desiderio di stabilire una nobile gara di santo entusiasmo per conoscere ed amare sempre più e sempre meglio la nostra Celeste Madre e Regina, venerata ed onorata sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani. Che così sia! Ad aiutarci in tale impegno sono venuti opportunissimi gli Atti del Capitolo Settembre-Ottobre 1948. In essi, il nostro Ven.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, tratta de: " La nostra divozione a Maria Ausiliatrice „. Come tutto quello che viene dalla sua mente e dal suo cuore di Apostolo, la trattazione è di una efficacia straordinaria, anche perchè essa riporta pensieri e sentimenti elettissimi sgorgati dalla mente e dal cuore del nostro Santo Padre Don Bosco. Facciamone oggetto di lettura ponderata collettiva e in privato e procuriamo di trarne tutto il frutto che da noi aspetta la nostra cara Madonna.

Dal canto mio mi permetto di richiamare la vostra attenzione su un punto particolare degno di attenzione specialissima.

Don Bosco dopo aver innalzato il magnifico Tempio di Maria Ausiliatrice, monumento miracoloso della sua fede e della sua filiale pietà alla Madonna, volle innalzarLe tre monumenti viventi:

1° l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,

2° l'Opera di Maria Ausiliatrice,

3° l'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Il primo è l'Istituto nostro amatissimo, al quale fortunatamente apparteniamo. Don Bosco volle appunto che ci chiamassimo Figlie di Maria Ausiliatrice e nella sua mente e nel suo cuore c'era proprio l'idea che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fosse " un monumento di perenne riconoscenza per i singolari favori ottenuti da sì buona Madre „.

Carissime Sorelle, sentiamo tutta la grande responsabilità che abbiamo di essere pietre viventi di questo umile grandioso monumento, innalzato, dal nostro Santo Fondatore e Padre, alla nostra Celeste Madre e Regina e operiamo in modo da non essere pietre inconsistenti che potrebbero farlo deperire. Praticamente, ciascuna di noi faccia in modo che la Casa a cui appartiene sia una vera Casa della Madonna; rappresentiamoLa al vivo più che possiamo con la nostra pietà, col nostro amore a Dio e alla Sua santa Volontà, con la diligenza nell'adempimento dei nostri doveri particolari, con la nostra illibatezza di pensieri, di contegno, di parola e di azione; col nostro zelo per la salvezza delle anime e con la carità più delicata e confortatrice. Oh, se Don Bosco dal Cielo, vedendo le nostre Case, potesse dire quel che potè dire di Nizza, nel 1885: « . . . Voglio dirvi che la Madonna vi vuole molto molto bene. E, sapete, Essa si trova qui in mezzo a voi! . . . ». *E poi, correggendo l'interpretazione di Don Bonetti — Sì, così, così! Don Bosco vuol dire che la Madonna è vostra Madre e che Essa vi guarda e vi protegge* — « No, no — *aveva ripreso* — voglio dire che la Madonna è proprio qui, in questa Casa e che è contenta di voi, e che, se continuate con lo spirito di ora, che è quello desiderato dalla Madonna . . . ». *E di nuovo:* « Voglio dire che la Madonna è proprio qui in questa

Casa e che è contenta di voi! La Madonna passeggia in questa Casa e la copre col Suo manto ».

Il nostro Santo, in altra occasione, disse: « Io vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire se le Figlie di Maria Ausiliatrice si manterranno **semplici, povere, mortificate** ».

Vogliamo che la Madonna sia in ciascuna delle nostre Case, come in quella di Nizza nel 1885? Vogliamo raggiungere la perfezione a cui il Buon Dio ci chiama e che l'Istituto compia la missione per cui fu istituito dal nostro Santo Fondatore e Padre? Non scostiamoci dai suoi insegnamenti e pratichiamo le virtù che Egli stesso ci ha indicate. Sarà questo il mezzo migliore di onorare Maria Ausiliatrice nel caro mese a Lei consacrato.

Intanto vi saluto affettuosamente, interpretando anche tutte le Madri, e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Eccoci all'inizio del caro mese di Maria Ausiliatrice. Il cuore ha palpiti di viva commozione e il pensiero vola irresistibilmente e insistentemente a Torino ove, in questi giorni, si adunano, in invisibile convegno, migliaia e migliaia di cuori intorno alla Madonna di Don Bosco per effondere ai Suoi piedi la pienezza dei loro sentimenti e offrirLe l'omaggio del più filiale amore.

All'avanguardia di questo caro movimento mariano, prime nel fervore e nello sforzo per piacere alla celeste Regina, vorremmo fossero, con noi, tutte le figliuole che frequentano le nostre Case e, in particolare, le nostre carissime Oratoriane ed Ex allieve.

Sia, ogni nostro Oratorio festivo, sempre, ma particolarmente in questo mese, un centro di irradiazione mariana; sia, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, una infaticabile apostola della devozione alla Madonna.

Qualunque sia il campo del nostro lavoro, sotto qualunque cielo esplichiamo il nostro apostolato, sempre e a tutti, possiamo far giungere l'eco del nostro amore alla Madonna, sempre e in tutti accendere la scintilla della più tenera devozione a Lei. E' quanto ci esorta a fare il Ven.mo Superiore nella preziosissima Strenna offertaci in dono quest'anno: « Accresciamo in noi e propaghiamo ovunque e fra tutti, la devozione a Maria Ausiliatrice ». *Il paterno invito, che è consegna ed è programma, sia ala al nostro zelo e trovi in ciascuna la più filiale adesione.*

Parliamo sovente della Madonna alle nostre care Oratoriane; raccontiamone le glorie e la bontà materna; facciamo loro comprendere il desiderio del Suo cuore di mettere a disposizione delle anime la Sua onnipotenza supplice, la Sua misericordia sempre pronta ad accogliere, nel più perdonante amplesso, quanti a Lei ricorrono dopo la colpa, e stiamo certe che, se saremo riuscite ad accendere in un'anima la sacra fiamma di un vero amore alla Madonna, ne avremo assicurata la salvezza eterna.

E teniamo desta la salvifica devozione a Maria Ausiliatrice anche tra le nostre carissime Ex allieve. E' la Madonna che esse impararono ad amare bambine; dinanzi a Lei versarono le loro prime lagrime, effu-

sero il loro cuore nei momenti di fervore; ai Suoi piedi formularono i più sinceri propositi di bene; a Lei consacrarono, prima di lasciare le nostre Case, il giglio della loro purezza. Che nessuna di esse, avvicinandoci, si parta da noi senza sentirsi più amante della Madonna, più fidente nella Sua materna protezione. E quando, nell'ora del dolore e della prova, vengono a noi smarrite e sfiduciate, quando le sappiamo oppresse da qualche segreta angoscia, invitiamole a ricorrere alla Madonna; quando l'inesperienza della vita o l'attrattiva del piacere le ha tratte sull'orlo dell'abisso, o, forse, le ha precipitate in esso, oh allora, sopra tutto, cerchiamo di ridestare in quei poveri cuori, per mezzo della preghiera, della buona parola, di una " santa persecuzione „, il ricordo della Madonna e la Madonna le salverà.

Se sapeste, carissime Sorelle, quanto Maria Ausiliatrice è amata e onorata in terra di missione anche dagli stessi pagani che ne contemplano estatici la soave immagine, ne intuiscono il materno potere e si sentono irresistibilmente attratti verso di Lei!...

Pochi mesi addietro moriva, in India, una piccola bramina con sulle labbra il dolce nome della Madonna, che aveva imparato ad amare frequentando la nostra Scuola. Ogni mattina, infatti, al suo giungere alla Missione, leggera e silenziosa come un angelo, la cara piccina entrava in cappella e, inginocchiata a terra, davanti alla statua della Madonna, rimaneva a lungo come rapita in dolce contemplazione. E così per settimane e mesi, con un'assiduità sempre crescente, con fervore sempre più angelico.

Ammalatasi gravemente, nel delirio della febbre, come tra lo spasimo dei più acuti dolori, una sola era stata la sua supplica alla mamma che la vegliava: « Portami dalla Diva Mother *(la Madonna)* voglio stare vicino a Lei, voglio stare sempre con Lei ».

E un giorno, la piccola bramina, giunse alla Missione portata, quasi morente, sulle braccia del povero padre che, disfatto dal dolore, chiese alla Direttrice di condurlo da quella grande Signora che la sua bimba continuamente invocava... Le aveva portato in dono due banane e un po' di riso... voleva offrirle il tutto e chiederle in cambio la guarigione della sua figliuola. Accompagnato dalla Direttrice il povero uomo andò in cappella restandovi a lungo immobile, con sulle braccia il corpicino quasi esanime della bambina che alla vista della Madonna si era tutta illuminata e con esile voce aveva ripreso a supplicare: « Lasciami per sempre qui; voglio morire vicino a questa buona Signora ».

La Direttrice vedendo come la povera bimba fosse proprio agli estremi, le amministrò il santo Battesimo, assicurandola che presto il suo desiderio di stare sempre con la Madonna sarebbe stato esaudito.

Con nel cuore questa cara certezza, la piccola bramina non pianse più; si lasciò riportare alla sua povera capanna da dove, poche ore dopo, spiccava il volo verso il Cielo, invocando ancora, come poi raccontò la mamma, non più nel pianto ma come aureolata da una misteriosa luce, la grande e bella Signora.

Intensifichiamo in questo caro mese, le preghiere per la nostra Madre amatissima e invochiamo sulle sue faticose giornate, il sorriso e l'ausilio della Madonna.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 331
Torino, 24 maggio 1949

Carissime,

A Gesù per Maria! Il caro mese di Maria Ausiliatrice con le sue feste soavissime e particolari della nostra diletta Famiglia Religiosa — il 14 e il 24 maggio — ci hanno certamente disposta l'anima alla celebrazione del mese del Cuore SS. di Gesù e delle feste solenni che in esso ricorrono: la Pentecoste, la SS. Trinità, quella del Sacro Cuore. Sono ricorrenze quanto mai propizie per infervorarci nell'amor di Dio e nell'avanzamento della nostra perfezione religiosa. Non lasciamole passare invano, bensì cogliamole con ardore per il bene delle anime nostre.

Il mese del Sacro Cuore di Gesù ci deve ricordare che questo Cuore Divino ci ha fatto il dono di Se stesso nella SS. Eucaristia e la considerazione di questo mistero di amore ci deve animare a fare delle Sante Comunioni più raccolte e devote. Sia nostro impegno di prepararci a ricevere Gesù con la più grande purezza di pensieri, di affetti e di azioni e con amore fattivo e pratico.

Moltiplichiamo, altresì, le nostre visite spirituali e reali al SS. Sacramento e da esse attingiamo forza, luce e conforto.

Comunioni e visite a Gesù Sacramentato siano pure animate da un altro particolare sentimento: **quello della riparazione.** *Essa è un dovere per le anime a Dio consacrate; è un desiderio espresso da Gesù stesso a Santa Margherita Maria Alacoque, e dovrebbe essere un bisogno per le anime pie e fedeli, specialmente in questo momento particolare della storia, in cui si commettono i più orribili peccati contro Dio stesso, la Chiesa Sua Sposa, il Vicario di Gesù Cristo, il Sacerdozio, la Religione e i suoi più augusti misteri. Si oltraggia così e si ferisce profondamente il più misericordioso dei Cuori, il più amoroso dei Padri, il nostro Creatore e Conservatore. Stringiamoci, dunque, intorno al Sacro*

Cuore, all'Ospite Divino delle nostre Case, ripariamoLo con la nostra fedeltà e il nostro amore delle offese che noi stesse Gli abbiamo fatte e dei peccati del mondo intero.

Il Sacro Cuore, oltre che lasciarci Se stesso nella Divina Eucaristia, ci ha pure lasciato il grande dono del Suo Vicario e Rappresentante nella sacra Persona del Papa, che è il Dolce Cristo in terra. Nel mese di giugno, pertanto, e in tutto questo Suo anno giubilare, preghiamo e facciamo pregare in modo tutto particolare per il Santo Padre. So che la nostra cara Madre Elvira vi ha scritto invitandovi a questa opera di dovere filiale verso il Papa. Attenetevi alle norme che avete ricevute e che potrete ancora ricevere, ricordando che il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci ha lasciata, come eredità preziosa e inalienabile, l'amore, la difesa e la fedeltà al S. Padre e ai Suoi augusti insegnamenti e desideri. Dopo Don Bosco, i Suoi Venerati Successori ci hanno sempre rinnovato tale insegnamento, dandocelo come nota distintiva della Famiglia Salesiana. Siamo, dunque, fedeli alle tradizioni familiari e consoleremo anche con questo il Cuore SS. di Gesù.

Altra data carissima del mese di giugno è il 29, festa di S. Pietro e onomastico del nostro Veneratissimo Rettor Maggiore, il Sig. Don Ricaldone. Egli è per noi, oltre che il Rappresentante di Don Bosco, la Guida sapiente e provvida; oltre che il Padre Buono e sollecito del nostro bene, il Delegato del S. Padre per l'Istituto intero. Preghiamo molto, preghiamo con tutto il cuore per la Sua preziosa salute e secondo tutte le Sue intenzioni e mostriamoGli, praticamente, il nostro reverente e filiale attaccamento con la fedeltà alle Sue direttive e ai Suoi insegnamenti, che sono quelli di Don Bosco stesso. Noi non riconosceremo mai abbastanza il tesoro prezioso che abbiamo nell'aiuto, nel sostegno, nella direzione spirituale, nel consiglio sapiente dei Veneratissimi Superiori e dei Rev.di Confratelli dappertutto e in tutte le circostanze nelle quali ad Essi ricorriamo.

Che il Buon Dio li ricompensi come si meritano e benedica e prosperi Chi tutti regge, guida ed anima ad aiutarci e ad assisterci!

Infine vi darò qualche mia notizia, perchè so che siete contente di averla. Vi scrivo dal Chile e, precisamente, da Santiago, Casa Ispettoriale. Siamo qui giunte, dopo qualche peripezia, causata dal mal tempo, che impedì al velivolo di attraversare la Cordigliera delle Ande e atterrare a Santiago. Avremmo dovuto giungere in due ore da Buenos Aires ed invece siamo state in viaggio due giorni e mezzo. Ma, giunte, grazie

a Dio, sane e salve a destinazione, in questa nobile terra Chilena, in questa Santiago, vista pur essa in sogno da Don Bosco, abbiamo qui trovate molte carissime ed ottime Superiore e Sorelle, che ci attendevano con la più sentita cordialità. Come si sente che non vi sono barriere nè di monti, nè di mari per i cuori delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono dappertutto le stesse, perchè animate da uno stesso spirito, mosse da un solo amore: lo spirito di Don Bosco, l'amore a Maria Ausiliatrice, al nostro Padre Santo, alla Beata, all'Istituto e al suo centro, impersonato nei Superiori e nelle Superiore!

Anche qui abbiamo trovato una fioritura consolantissima di opere; vi basti sapere che le alunne delle varie Case di Santiago superano le tremila, senza contare le innumerevoli ex-allieve, oratoriane, Unione Madri, ecc. ecc.

Quale meraviglia non è mai l'Opera Salesiana e l'umile nostro Istituto, che ne è parte vitale! Come sono stati buoni con noi Maria Ausiliatrice e Don Bosco chiamandoci a far parte della Loro meravigliosa Opera! Ma, nobiltà obbliga! Facciamoci sante Figlie di Maria Ausiliatrice e porteremo il nostro piccolo contributo alla grande missione di bene che l'Opera Salesiana è destinata a compiere.

Vi saluto con tutto il cuore, e vi chiedo ancora la carità delle vostre preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il tema di questa mia, carissime Sorelle, vi venne già annunciato nella Circolare del febbraio p. p.: **" Come la Figlia di Maria Ausiliatrice deve organizzare la propaganda della Buona Stampa, perchè riesca efficace ".**

Non vi dirò cose nuove, ne sono certa. Molte di voi sostengono lodevolmente, da anni, la Crociata in parola; molte di voi, nell'ardore santo che le stringe a S. Giovanni Bosco, sanno far scaturire dalla lettura costante del Suo Metodo e dei Volumi che ci parlano di Lui, iniziative inesauribili, interessanti ed efficaci per assolvere il compito a cui si sono consacrate.

Essendo il nostro Santo un dono fatto dal Buon Dio alla Chiesa, in momenti assai tempestosi, per la salvezza della gioventù, ebbe da Lui doni di Grazia e di Scienza specialissimi, corrispondenti appieno alla sacra missione di cui venne investito. Guardando a Lui, quindi, siamo sicure di avere luce di orientamento nelle perplessità inevitabili, e la

persuasione che, le orme da Lui tracciate in ordine all'educazione della gioventù, sono, per noi, la via regia che segna il cammino ed esprime la santa Volontà di Dio.

Per sostenere e diffondere **la propaganda della Buona Stampa,** *il Santo Fondatore non badò a nulla, nemmeno alla stanchezza. Dopo giornate faticosissime trascorse in mezzo ai suoi figliuoli, Egli vegliava e scriveva i volumi delle " Letture Cattoliche e le biografie di Domenico Savio, di Besucco, di Magone che, per noi, sono le pagine più confortevoli della sapienza educativa del Suo Metodo, e, per i suoi figliuoli furono la rivelazione del grande cuore paterno che li plasmò e li rese docili e fiduciosi alle Sue direttive.*

Per scendere alla parte pratica di questo tema, vi dirò che:

1° *Ciascuna* **deve avere la certezza viva, incondizionata che la Crociata della Buona Stampa è sacra,** *voluta dal buon Dio, e che avrà una riuscita proporzionata all'attività intraprendente e generosa di ciascuna. Solo una tale certezza ci darà, care Sorelle, la comunicativa necessaria, per trovare la via del cuore e della volontà delle nostre allieve onde spronarle a non temere ostacoli, ma ad affrontare anche l'eroismo, se sarà necessario, per attuare il Programma che avremo loro spiegato e fatto amare; questo: far penetrare la Buona Stampa, ovunque.*

2° *La Crociata abbia una preparazione adeguata, promossa con adunanze, prima fra Suore, e poi fra Suore ed alunne, onde stabilire quali Riviste, Opuscoli, Libri siano da scegliere, da acquistare, da diffondere. Si tenga bene in vista la categoria delle persone fra cui si desidera far propaganda: studenti, lavoratrici, oratoriane, mamme, ex allieve, ecc., e i vari luoghi: città, campagne, officine, ecc.*

E' consigliato venga assegnato a ciascuna Suora, a ciascuna allieva un compito ben definito anche nei minimi particolari, poichè portando il lavoro in comune responsabilità comune, la trascuranza di una, porta disorientamento in tutte.

3° *La collaborazione sia alimentata da fiducia serena, incoraggiante, affettuosa. La scelta delle* **allieve collaboratrici** *venga fatta fra le migliori per condotta, educazione, pietà, ardore di apostolato; ma con tatto ed avvedutezza.*

Nella Casa, esse siano considerate come il buon lievito necessario per fermentare la massa e guadagnarla alla nostra causa. Le allieve fra di loro si conoscono molto bene, e noi potremo, dai rapporti che ci faranno del loro apostolato, imparare qualcosa di nuovo. Questi rapporti siano, almeno, quindicinali, sotto la direzione di una Suora capace.

4° **E' consigliato** *incominciare la Crociata con l'esporre, in luogo* **adatto, a modo di Fiera,** *una raccolta di Quotidiani cattolici, Riviste,*

Libri, Collane, ecc. ecc. su cui vogliamo attirare l'attenzione, incaricando le allieve collaboratrici di farne la presentazione e la illustrazione.

In ogni Nazione, penso vi siano pubblicazioni che divulghino la conoscenza della stampa buona; cerchiamo di conoscerla per norma e orientamento. In tale **Fiera**, *siano messe* **in primo piano** *le molteplici pubblicazioni salesiane: Bollettino, Catechesi, Gioventù Missionaria, Amico della Gioventù, Voci bianche, Letture amene della "S.E.I.„ e le varie Collane pubblicate dal Colle Elle-di-ci, le Letture Cattoliche, Albi, ecc. Ormai le Case Editrici Salesiane ci offrono pubblicazioni abbondanti per ogni càtegoria: gioventù, professionisti, operai, popolo, ecc. Vi siano esposti* **in secondo piano**, *anche libri accuratamente scelti fra le Collane della Società Editrice " la Scuola „ Brescia — che ha anche una collezione di libri per mamme —; della Casa Editrice " Ancora „; della Società " Vita e Pensiero „; della Società Editrice " Ave „ e " Studium „ Roma; della " Morcelliana „ Brescia; della " Marietti „ e " Berruti „ " L.I.C.E. „ Torino.*

La scelta che faremo per la Fiera, cada sui libri migliori, scelti dalle varie pubblicazioni; sui particolarmente adatti all'ambiente in cui facciamo la propaganda, alla condizione e all'età delle persone. Per bimbe e ragazze — finchè non ne escono altri — sono adatti: " Vita Vera „; il " Vittorioso „, e la collana " Racconti di terre Lontane „ — Missionari Compagnia di Gesù — Venezia.

5° Teniamo per certo, che, nelle Case di Scuole, **la spinta più efficace alla propaganda** *sarà data da tutte le Insegnanti, ma particolarmente dalle Insegnanti di lettere. Accanto ai passi scelti di Autori Classici, vengano citati e letti, con arte, i passi migliori di Autori Santi, o Autori Apostoli nel campo cattolico: si metta in rilievo la bellezza, la realtà storica oggettiva di certi fatti da essi narrati; la elevatezza con cui vengono toccate e svolte certe situazioni; la sublimità di stile e di visione della vita, che la fede e la speranza cristiana sanno donare. Sia caro compito delle Insegnanti dare, come lavoro scolastico supplementare alle migliori, studi e relazioni sopra l'Autore che si vuol mettere " a fuoco „ nell'interesse delle proprie alunne; è* **sacro dovere** *essere larghe di incoraggiamenti verso quelle che acquistano, leggono, parlano dei libri proposti alla loro libera scelta, per letture di classe e di casa.*

Nelle **premiazioni annuali** *per la Scuola, per l'Oratorio, ecc., si faccia larga distribuzione di libri veramente formativi, ma sempre adatti all'età, alla condizione, alla professione dell'alunna premiata. Nella ricreazione fra adulte, fra ex-allieve, Figlie di Maria, ogni Suora ricorra alla santa industria di portare con arguzia la conversazione sulla bontà di certe letture, onde coltivare, con sagacia, il buon gusto della scelta*

dei libri e promuovere orrore spontaneo verso la stampa e l'illustrazione sconveniente.

6° Non creda di essere con Don Bosco una Maestra, un'Assistente, quando, avendo scoperto in mano ad una figliuola una stampa cattiva, si scaglia contro di essa, e, minacciando, se la fa consegnare per affidarla alle fiamme. Una repressione energica qualche rara volta può, è vero, salvare, ma non è mai vitale; anzi potrebbe consigliare alle figliuole il ricorso a biasimevoli sotterfugi. Anche in ciò prevenire significa alimentare, svolgere l'energia morale interiore, l'interesse verso il bene, presentandolo sotto forma attraente, facendolo intensamente amare come sorgente di vera gioia, di pace serena.

7° Abbiamo ovunque **biblioteche, formiamole bene, e facciamole funzionare con criterio e saggezza.** *Non diciamo che, altrove, oratoriane e convittrici trovano di meglio e che i libri di Santi, i libri scritti da cattolici non sono, per alcune di esse, interessanti e ricercati. Facciamo la nostra parte con anelito di bene, volendo allontanare i pericoli possibili di male, destando le forze interiori di cui il buon Dio fece dono a ciascuna, e poi confidiamo; siamo ottimiste!*

Il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato a base soprannaturale del Metodo, la frequenza ai Sacramenti, sorgenti di Grazia, e la devozione alla Madonna. La Grazia divina opera nelle anime come luce e forza, e dice, piano, ma insistente, la sua parola; abbiamo, Sorelle, fede in questa parola, che è orientamento e vita per l'anima cristiana. E comportiamoci in modo che la nostra parola, arrivando all'intelligenza, alla volontà e al cuore — a tempo opportuno — aggiunga calore e forza a questa divina parola: i frutti saranno sublimi. In ogni pagina della vita di Don Bosco possiamo leggere conferma di miracoli operati con tale mezzo. E le Sorelle che lavorano fra eretici e pagani saprebbero ben testimoniarci di quale eminente forza esse siano prive.

Si avvicinano, in Italia, le vacanze; si dovranno trovare **iniziative per il lavoro estivo** *da dare alle allieve. Sorelle, cogliamo l'occasione per fare* **propaganda di Stampa buona**, *attuando saggiamente sviluppi di iniziative ben più numerose di quelle che abbia potuto accennare in questa mia e che la vostra anima salesiana saprà escogitare.*

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 332
Torino, 24 giugno 1949

Carissime,

pensando alle care Sorelle d'Italia, d'Europa e del Vecchio Continente mi viene anche spontaneo il riflesso dell'anno scolastico che volge al suo termine, alle conseguenti preoccupazioni e ai conseguenti lavori che gli sono connessi. Ebbene, la mia povera parola, in tale circostanza, vuol essere quella dell'incoraggiamento e della fiducia. La Madonna ha visto il vostro impegno nell'adempimento del dovere assegnatovi dall'obbedienza, il vostro zelo per il bene delle anime che vi sono state affidate ed ha certamente benedetto il vostro lavoro, la vostra buona volontà, i vostri santi desideri. Affidate a Lei l'esito finale di tutto e le care anime che lasceranno le nostre Case e le nostre Scuole e pregatela a volerle custodire, difendere dai pericoli e sostenere nelle buone disposizioni che sono il frutto, oltre che della grazia divina, anche della vostra opera e dei vostri sacrifici.

Intanto, in quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico, intensificate il vostro zelo e la vostra delicata carità perchè restino nelle anime soltanto dei buoni esempi e delle edificanti impressioni.

Alla fine dell'anno scolastico succedono le vacanze, gli Esercizi Spirituali, per alcune, forse, il cambiamento di destinazione e, per tutte, la preparazione al lavoro che ci attende.

Le nostre vacanze, che sono le vacanze salesiane, consistono, di solito, nel cambiamento di occupazione; ebbene, come al solito, non smentitevi! Accettate cordialmente quella forma di lavoro che vi sarà data dalle Superiore e aiutate tutte le anime a cui dovrete attendere o alle colonie montane o marine o locali, o nei laboratori e dopo scuola estivi, o negli oratori diurni, o in quelle altre forme di apostolato che possono esservi

affidate e pensate che è una grande grazia quella di poter far conoscere ed amare Nostro Signore e la Sua SS. Madre da molte anime, aiutandole nello spirito e nel corpo.

Agli Esercizi, la pratica di pietà che, al dire del nostro Santo Padre Don Bosco, comprende tutte le altre, prepariamoci **con il raccoglimento, la preghiera e l'unione con Dio.** *Dovremo fare la nostra parte, durante i medesimi, perchè la grazia divina ci compenetri, ci rinnovi e ci rinvigorisca, ma è pur sempre vero che la parte maggiore è affidata alla stessa divina grazia che possiamo e dobbiamo impetrare con la preghiera in preparazione, durante e dopo gli stessi Esercizi. Preghiamo, dunque, di cuore per noi in particolare e per tutte le nostre Sorelle, sicchè ognuna e tutte ne usciamo con l'anima ringiovanita dalla grazia e pronte alle battaglie pacifiche della conquista delle anime.*

Nell'epoca degli Esercizi e della sistemazione del personale vi è pure, come ho detto, per molte Sorelle, l'occasione di compiere qualche sacrificio, per il cambiamento di casa o di occupazione. A quelle che fossero di tale numero intendo dire una parola particolare **di fede e di conforto.** *La fede c'insegna che la divina Provvidenza è quella che guida tutto e che tutto dispone per il nostro bene temporale od eterno, anche quando noi non lo vediamo o non lo comprendiamo. Il pensiero poi che la ricompensa eterna dei sacrifici, compiuti con amore e per amore, è infinitamente superiore al patire di questo povero esilio, ci animi ad essere generose, pronte ed ilari per qualsiasi obbedienza ci venga proposta.*

Nelle vacanze potranno anche essere organizzati, nelle varie Ispettorie, speciali corsi di aggiornamento per le varie categorie di uffici affidati alle Suore. Se si potranno organizzare tali corsi, sarà opera quanto mai opportuna, perchè le esigenze nei vari rami dell'insegnamento sono sempre maggiori, e noi, fedeli al programma lasciatoci da Don Bosco Santo, dovremmo essere sempre all'avanguardia. Pertanto, non si lamentino i sacrifici di tempo, di spese e di lavoro che possono essere richiesti per tale organizzazione e quelle che saranno chiamate a prendervi parte vedano di approfittarne il più possibile, prendendo le cose sul serio ed essendo riconoscenti alle Superiore e all'Istituto che non risparmia nulla per meglio prepararle al lavoro e alla missione che debbono svolgere.

Sarà inoltre opportuna, durante le vacanze, la preparazione spirituale salesiana al nuovo anno di lavoro che ci attende. Quindi si veda di trovare un po' di tempo per leggere qualche cosa di Don Bosco, della nostra Beata, dei nostri Venerati Superiori e Superiore, sicchè siamo

sempre più penetrate dello spirito proprio del nostro amato Istituto, che ha tante ricchezze preziose, non ancora ben conosciute e ben sfruttate.

E alle care Sorelle del Nuovo Mondo, che mi ospita da ormai sette mesi, che cosa dirò? Le stesse cose dette alle altre. Dato che la circolare giunge in queste regioni con maggior ritardo che in Europa, le esortazioni fatte saranno di attualità allora. Del resto, potranno sempre essere praticate nel modo e nella misura dei tempi e delle occasioni in cui le Suore si trovano.

Ed ora qualche notizia. Nella circolare del mese passato vi dicevo che per giungere al Chile abbiamo avuto qualche peripezia. Lo stesso avvenne per il ritorno. Il mal tempo che imperversava sulla Cordigliera delle Ande, non ci lasciò partire nel tempo stabilito perchè nè il treno, nè i velivoli potevano attraversare quella barriera immensa. Dovemmo attendere ben quattro giorni, **per fortuna in Casa nostra,** *il mezzo che ci potesse trasportare in Argentina. Dovemmo però cambiar la rotta; invece che a Mendoza si dovette ritornare a Buenos Aires, modificando così un poco l'itinerario prestabilito. Proprio il giorno di Maria Ausiliatrice, dopo aver assistito e partecipato alla bella funzione della santa Messa e Comunione generale nella Casa di Santiago, si potè partire. Ma altro incidente pericoloso si ebbe nella traversata delle Ande per la rottura di un motore del velivolo. La Madonna ci assistette e alla sera si giunse a Buenos Aires sane e salve a finire la festa della nostra cara Mamma Celeste e a ringraziarLa con tutta l'anima dell'assistenza sensibile con cui sempre ci protesse. Sono certo state le vostre preghiere che ci ottennero, come sempre, aiuto e difesa.*

Ora vi scrivo da Mendoza, una delle belle Case del Nord dell'Argentina. Anche in questa Ispettoria della Madonna del Rosario, come nelle altre visitate nella grande America del Sud, è fervido il lavoro, ardente lo zelo delle Suore che si prodigano nelle fiorenti opere a cui attendono. Una sola cosa c'è da lamentare: la mancanza del personale per il molto lavoro da compiere. Preghiamo il Padrone della mèsse che mandi tante operaie alla Sua mèsse. Il bene si potrebbe moltiplicare; le anime, alle quali si potrebbe giungere, sarebbero numerosissime e il Regno di Nostro Signore si potrebbe estendere maggiormente.

Lavoriamo, dunque, per le vocazioni e compieremo un'opera quanto mai importante e preziosa.

Continuatemi la carità delle vostre preghiere e gradite il saluto più cordiale e santo della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra amatissima Madre e la carissima Madre Carolina scrivono lettere edificanti sullo spirito religioso che regna ovunque nelle Case da esse visitate, e ripetono un invito che è insieme implorazione: " Il bene da compiere è immenso; cercate vocazioni; mandateci delle vocazioni! „.

Ed ecco spiegato il motivo di questo ritorno sull'argomento, già accennato nella lettera del 24 marzo.

Incomincio citando i rilievi e le raccomandazioni che il nostro Ven.mo Superiore e Padre Don Pietro Ricaldone rivolge ai Rev.di Salesiani negli Atti del Capitolo N. 152, marzo-aprile 1949. Egli dice parlando delle vocazioni:

« Allo zelo per cercarle, deve andar congiunta una non minor diligenza nel formarle... Noi sappiamo che l'essenziale per la coltivazione dei fiori, è il clima adatto: anche allo sviluppo delle vocazioni è indispensabile un ambiente propizio. Se qualche Casa fosse divenuta ostinatamente sterile, è necessario che l'Ispettore, il Direttore e il personale di essa, vadano alla ricerca delle cause di tale infecondità... Dio non voglia che l'ambiente di tale Casa sia stato avvelenato da qualche esempio non santo, oppure sia diventato gelido per l'affievolimento della pietà e più ancora per il laceramento della carità. Purtroppo, questo laceramento giunge a tradursi, a volte, in una forma penosissima di maniere inurbane che finisce per ingenerare nell'animo degli alunni vero aborrimento ad abbracciare una vita, che apparisce ai loro occhi tutta turbata e resa irritante da freddezze, da modi scortesi, da critiche acerbe, da mormorazioni.

No, no, non è questo l'ambiente dove possono germogliare e crescere le vocazioni che abbisognano, all'incontro, del calore celeste di una vita esemplare e di quella delicatezza di espressioni e di modi, che attiravano e stringevano talmente a Don Bosco i suoi giovanetti da non abbandonarlo più ».

Care Sorelle, quanto ci dice il nostro amato Superiore sulla necessità **di un clima adatto** e **di un terreno propizio per le vocazioni** *ci deve far riflettere assai. In questo mese consacrato al Cuore di Gesù facciamo un attento esame sul come viene praticata la carità tra di noi. Esaminiamoci sul tratto che usiamo verso le figliuole: sul grado di calore, di comprensione che esercitiamo nel trattare con esse; e se mai trovassimo nella nostra anima difetti che contribuiscono a rendere sterili le opere a cui attendiamo, ad impedire il bene nella nostra Casa, ad annullare l'azione della grazia, formuliamo, care Sorelle, un proposito efficace e santo. Ognuna di noi sia pronta a riconoscere la parte di torto che può avere nel poco calore di carità che regna nella Casa, e anzichè effondersi in vani lamenti, anzichè attribuire ad altre i torti e le responsabilità proprie, veda di contribuire, per quanto dipende da*

lei, a dare il vero tono di famiglia e di affetto santo e salesianamente comprensivo alle proprie relazioni con la Direttrice e con le Sorelle. Vedano le figliuole che noi ci amiamo in una santa gara di umiltà, di donazione, di delicato rispetto, che prende per sè la parte più gravosa del lavoro, della fatica, per risparmiare le Sorelle; vedano la nostra prontezza a rilevarne le doti ed abilità per apprezzarle e farle apprezzare; a coprire, a nascondere i difetti inevitabili, a volte, per far trionfare sempre gli interessi di Nostro Signore e la carità fraterna.

Questo spirito di famiglia *è diffusivo: le figliuole in un tale ambiente si sentiranno centro dell'affetto e dell'interesse di ciascuna delle proprie Superiore che scorgono sempre pronte a compatirle, a perdonarle, a ripetere con cuore largo e bontà generosa, sebbene ferma e retta, raccomandazioni e norme, e si arrenderanno a questa azione educativa, sempre vittoriosa, ed impareranno ad amare la virtù e la consacrazione al bene.*

Le carissime Direttrici stimino loro particolare dovere far nascere e coltivare un tale clima singolarmente adatto alle vocazioni, dando anche importanza, sviluppo, incremento, forza a tutte le Associazioni religiose raccomandate nelle nostre Case e all'Apostolato dell'Innocenza. Tengano o facciano tenere le **adunanze mensili** *prescritte, con spiegazione del Regolamento. Venga curata la pietà, e le pratiche religiose abbiano il primo posto nel loro cuore e nel cuore delle Sorelle e nell'importanza in cui vengono tenute di fronte alle altre attività della Casa.*

Stimino e apprezzino il Consiglio delle Figlie di Maria, tengano o facciano tenere tutti i raduni prescritti, e diano direttive di esempio e di apostolato da esercitare fra le compagne. Durante **le adunanze** *si facciano parlare le figliuole; si accettino le loro segnalazioni; si facciano collaborare con senso di responsabilità e di delicata prudenza anche nelle accettazioni delle nuove reclute; si dia ad esse, alle Consigliere, l'impressione che corrisponde per altro a realtà, della importanza che diamo alla loro collaborazione: si sentano esse utili e sentano che il loro apostolato è apprezzato da noi.*

In **questo clima** *le vocazioni sorgeranno, si moltiplicheranno. Inoltre, care Sorelle, parliamo con frequenza di Don Bosco, di Madre Mazzarello, facciamo amare, apprezzare, leggere loro le biografie. Cerchiamo in questi libri fatti edificanti da esporre, esempi vivi da proporre a modello della condotta che esse debbono tenere nei nostri ambienti e nella società, per corrispondere ai doni di Dio. Parliamo anche delle nostre opere, delle nostre missioni, delle Suore che hanno consacrato la loro vita in quelle lontane regioni. Abbiamo una ricchezza straordinaria* **di fonti** *ove attingere spirito e norma al nostro comportamento e al nostro operare. Sfruttiamola a dovere.*

Le cose nostre, i libri nostri, quelli scritti dai Salesiani e dalle nostre Sorelle siano da noi stimati i migliori. I libri di pietà scritti dai Salesiani o editi dalle loro librerie sono quelli che dobbiamo preferire, quelli di cui dobbiamo nutrire la nostra pietà e la pietà delle figliuole che la Provvidenza ci affida. Conserviamo lo spirito di semplicità che è la nostra caratteristica e le figliuole saranno attratte verso di noi, sentiranno le irradiazioni della nostra anima cristiana e salesiana, ameranno ciò che noi amiamo, cioè la preghiera e la santità della vita e saranno stimolate a seguirci.

Le Ispettrici poi vedano che nelle Case siano letti dalle Direttrici e dalle Suore gli Atti del Capitolo in cui si parla degli Aspirantati e dei Noviziati, le lettere-strenna dei nostri Superiori ove è il midollo e l'ossatura della nostra pietà e sono tracciate le vie maestre da seguire. La lettura spirituale venga preferibilmente fatta su tali libri, su quanto di patrimonio santo e santificatore dispone ormai a dovizia, il nostro caro Istituto, e le vocazioni verranno.

Con questo affettuoso augurio, che è pure preghiera fervida, saluto tutte.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 333
Torino, 24 luglio 1949

Carissime,

siamo prossime alla data gioiosa del 5 agosto, festa per eccellenza del nostro amatissimo Istituto, non solo perchè questa data ne segna la nascita umile e gloriosa ad un tempo, ma perchè in tale giorno se ne verifica la vitalità sempre crescente con le nuove novizie e nuove professe che vengono ad ingrossare le file del nostro esercito, destinato alle pacifiche conquiste delle anime e all'estensione del Regno di Nostro Signore nel mondo.

Come sono sempre commoventi e suggestive le funzioni delle Vestizioni e Professioni religiose! Quanti soavi ricordi ci ridestano, anche se son passati molti anni dacchè, anche noi, ci presentammo all'altare per la Vestizione prima e poi per la santa Professione! Nell'avanzarci nella vita o nell'approssimarci alla sua conclusione, non è vero che sentiamo ognor più pressante il bisogno di avanzare nell'amor di Dio, di esserGli sempre più fedeli, anche nelle minime occasioni, e di provarGli con la generosità nel Suo divino servizio, almeno un po' della riconoscenza che Gli dobbiamo, per gli innumerevoli benefizi che ci ha prodigati?! Se lo sentiamo questo bisogno, accogliamolo come un invito del Cuore SS. di Gesù e della nostra dolce Ausiliatrice, e, se non lo sentissimo, procuriamo di eccitarlo in noi e di conformarvi la nostra condotta interiore ed esteriore.

Intanto preghiamo molto per le neo professe e per le neo novizie, perchè le prime incomincino bene e con serietà a vivere la vita religiosa pratica, senza inutili confronti tra la vita del Noviziato e quella delle Case di azione, e perchè le seconde incomincino subito a far bene il loro Noviziato, pensando che da esso, o meglio, dall'impegno con cui faranno tesoro di tale grazia, dipenderà la riuscita più o meno santa nella loro vocazione, e dipenderà, altresì, il maggiore o minor bene che potranno compiere nella loro futura missione di Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco Santo.

Le Comunità, che accoglieranno qualcuna o alcune delle nuove professe, procurino di far loro trovare un ambiente religioso, nel vero senso della parola, vale a dire, un ambiente di osservanza, di pietà, di carità, di serenità, di rispetto vicendevole, di santa cordialitá, di filiale dipendenza verso le Superiore, sicchè esse si sentano come trasportate all'esercizio delle virtù e vedano in atto quello che hanno imparato in teoria, nelle spiegazioni ed istruzioni avute durante il Noviziato.

Inoltre, siamo sempre generosamente disposte ad indirizzare le neo professe nell'esercizio del loro dovere pratico. Ricordiamo i nostri primi sbagli, le nostre incertezze, le nostre irriuscite nell'azione, gli scoraggiamenti che talvolta ci fecero soffrire e il sollievo ed il conforto che, certamente, tutte avremo avuto da una parola buona ed animatrice, da aiuti fraterni che ci vennero da Sorelle caritatevoli e comprensive, da Direttrici, veramente Madri, che ci guidarono nei primi, incerti passi della nostra vita religiosa pratica.

Non si ripeta quello che talvolta si è udito, rivolgendolo alle nuove professe: " Che cosa avete imparato nel Noviziato se non sapete nemmeno far questo o quello? „. Frasi del genere non aiutano in nulla, anzi scoraggiano le anime e sono contro producenti. Tutte soppiamo che la pratica val più della grammatica. Le nuove Professe impareranno facendo e impareranno anche dagli sbagli che faranno. Siamo, dunque, buone, e la bontà otterrà salutarissimi effetti.

E voi, o carissime nuove professe, dal canto vostro, non perdete il tempo, come ho detto sopra, in confronti inutili tra la vita di Noviziato e quella pratica. Vi fu detto più di una volta che una cosa è la teoria e un'altra è la pratica. Il Noviziato, coi suoi insegnamenti, dev'essere come il faro che deve illuminare il vostro cammino, come la forza spirituale che vi deve sostenere nell'adempimento dei doveri che vi sono affidati. In questo senso ricordatevi pure del vostro Noviziato, ma non vi sgomentate nelle difficoltà che incontrerete certamente nella vita di azione. Chiedete aiuto e consiglio a chi ve lo può dare, alle Superiore che il buon Dio mette sui vostri passi. Andate ad esse con confidenza semplice e fidente, e pensate che esse, **e non altre,** *hanno ora le grazie di stato per aiutarvi. Vi guidi lo spirito di fede, la diffidenza in voi e la confidenza in Dio. Siate umili e rispettosissime verso le Sorelle che già han lavorato e si son sacrificate prima di voi, preparandovi le facilitazioni nel bene che esse non ebbero; vedetele aureolate della virtù che voi dovete ancora conquistare e chiudete gli occhi su ciò che può* **apparire** *meno religioso e meno virtuoso. Dico " apparire „ perchè noi vediamo solo quello che cade sotto gli occhi e non possiamo giudicare nè le intenzioni, nè quello che è noto solo a Dio. Tutte ricordiamo la massima dei Santi: se un'azione ha novantanove facce non buone e una buona, giudichiamola da quella buona, e quando non si può scusare l'azione se ne scusi almeno l'intenzione. Con questo non intendo di giu-*

stificare quello che può essere male, o di approvare ciò che realmente non si può approvare. In tali casi, ricordiamo la parola evangelica: " Non giudicate e non sarete giudicati „. Noi sappiamo ciò che dobbiamo fare; facciamolo, senza preoccuparci delle altre. Siamo buone sempre e il Signore ci benedirà.

Ed ora le notizie che attenderete certamente. Ho finito il mio compito nel Nord dell'Argentina, con la visita alla Casa di Resistencia, aperta da soli otto mesi nel Chaco Argentino. L'Opera di Resistencia è veramente un'Opera provvidenziale e popolarissima proprio alla Don Bosco; le Suore, con l'aiuto di Dio, hanno già compiuto miracoli, e quell'Ecc.mo Vescovo non sapeva più come dimostrarci la sua riconoscenza per aver ottenuto le Figlie di Maria Ausiliatrice. Per andare da Buenos Aires a Resistencia si viaggiò sul fiume Paraná. Qui avemmo un altro grave incidente: dopo venti minuti di navigazione da Buenos Aires, una chiatta mercantile urtò gravemente contro il nostro bastimento " Bruselas „, producendo il semi naufragio senza vittime della stessa chiatta e avariando il nostro piroscafo che dovette essere rimorchiato in porto. Lo spavento provato fu di breve durata, perchè tosto potemmo darci conto che non vi erano pericoli. Si ebbe, però, l'inconveniente di ritornare a casa e ritardare di un giorno la partenza con altro bastimento, l'" Alvear „.

Compiuta la visita alla Casa di Resistencia, ci siamo recate in volo al Paraguay.

Dal Paraguay vi scrivo, e propriamente in viaggio sul fiume omonimo, di ritorno dalla visita alle Case di Concepción e della Missione di Puerto Casado nel Chaco Paraguayo. Per arrivarci, da Asunción, Capitale della Repubblica, dove abbiamo un'Opera fiorentissima: un Istituto con millecinquecento alunne, abbiamo impiegato più di due giorni e tre notti di navigazione sul bellissimo fiume Paraguay, con una sosta di quasi una giornata nell'andata e di alcune ore nel ritorno a Concepción. Qui potei visitare la Casa, parlare alle Suore a cui non avevo parlato ad Asunción, fare la conferenza, andare al cimitero a trovare le nostre Sorelle defunte, fra cui vi è la compianta Ispettrice Madre Teresa Giussani, morta nel 1924 in visita a quella Casa. Nel viaggio di andata eravamo una numerosa comitiva, perche le Direttrici di Concepción e di Puerto Casado si erano recate con varie Suore ad Asunción, nel timore che non si potesse combinare, per scarsità e difficoltà di piroscafi, la mia andata alle loro Case. Avemmo così modo di parlarci con tutta tranquillità nel viaggio che si potè combinare e che ritenni una vera grazia del Signore, perchè potei vedere e, vorrei dire, toccare con mano, il grande bene che si fa dovunque dalle nostre Sorelle.

L'impressione più forte me la fecero le povere Indie delle tribù Sanapanáes, Tobas, Lenguas, residenti a Puerto Casado. Potei visitare alcuni dei loro " toldos „ miserabili, e vi assicuro che il loro ricordo non

mi si cancellerà più. Povera gente! Le nostre Suore insegnano loro il Catechismo, i lavori donneschi e domestici, e compiono, con ammirabile abnegazione, un'opera di carità altamente benefica in un clima che arriva nella lunga estate a oltre 50° all'ombra. Oltre all'apostolato fra le Indie ne compiono uno, non meno prezioso, fra i civilizzati, ossia fra le figlie dei numerosissimi operai che lavorano in una grande fabbrica di tannino. Ho assistito a una bella Messa all'aperto, durante la quale vi fu una numerosa Comunione di bambine proprio come si vede nei nostri Oratori.

Quanto bene ovunque, e quanto se ne potrebbe fare di più se le Suore fossero più numerose! È il solito ritornello. Dappertutto e tutti invocano personale. Anch'io ripeto: preghiamo e lavoriamo per ottenere vocazioni, ma... **sante vocazioni,** *perchè il numero solo non vale nulla; occorrono il buon carattere, l'umiltà, la dimenticanza di sè, lo spirito di sacrificio, la bontà, il riserbo più assoluto; in altre parole: occorrono Suore che siano come gli Angeli sulla terra.*

Pensando che tutte possiamo e dobbiamo essere missionarie, nel campo di lavoro assegnatoci dall'obbedienza, abbiamone le virtù indicate, e il Buon Dio si degnerà servirsi dell'umile opera nostra per diffondere il bene, aiutando le anime vicine e lontane con il buon esempio e con l'azione che esercita la virtù sempre e ovunque.

Continuatemi la carità delle vostre preghiere e accettate il saluto più cordiale e santo della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Al termine della visita alle nostre Missioni di Oriente, sento vivo il bisogno di porgere a tutte voi, Sorelle carissime, dell'uno e dell'altro mondo, il più cordiale e fraterno ringraziamento per le preghiere con cui mi avete accompagnata e sostenuta nel caro, dolcissimo lavoro affidatomi dall'obbedienza.

Da Bombay a Tokyo, dall'India, al Siam, alla Cina, al Giappone, ovunque il buon Dio ci ha voluto, abbiamo esperimentata in maniera sensibilissima tutta l'efficacia delle vostre orazioni, per cui ve ne sono tanto riconoscente.

E ora, nel ricordo vivo e palpitante di tutte le nostre generose Missionarie incontrate lungo la via, nella visione sempre presente dei loro diuturni sacrifici, delle gravi necessità in cui si trovano, dei pericoli da cui spesso sono circondate, vengo a voi, Sorelle carissime, per esortarvi a intensificare le vostre preghiere per loro e, in particolare, per quelle della Cina per le quali, purtroppo, è nuovamente suonata l'ora della prova.

Come avrete letto nel Notiziario, il Signore mi ha concesso il desideratissimo e insperato conforto (dato l'avanzarsi sempre più rapido del pericolo rosso), di poterle avvicinare tutte con relativa tranquillità, nelle loro varie residenze, lasciandole, alla partenza, serene e tranquille, pur nella chiara coscienza di quanto sarebbe loro successo, con nel cuore un solo desiderio: restare sul campo del lavoro a conforto della cristianità del luogo, a protezione di tante povere bimbe senza parenti e senza tetto, che nella casa della Madonna han ritrovato il focolare non mai conosciuto o distrutto, e per essere poi pronte, nel prossimo domani, ad abbracciare in un nuovo amplesso di carità cristiana, quanti tenderanno loro le braccia dopo la bufera.

Rese sicure della loro stessa fiducia nell'indefettibile aiuto della Madonna, confortate dal loro coraggio, ci è caro pensarle ancora tutte serene e forti, come al momento del commoventissimo addio al porto di Shanghai; ciò non toglie, però, che il cuore trepidi e sanguini al pensiero dei gravissimi pericoli cui sono esposte quelle ricordatissime Sorelle, e senta imperioso il bisogno di tutte raccomandarle alla carità della fraterna preghiera.

Oh sì, preghiamo e facciamo pregare tutta la nostra cara gioventù affinchè il turbine scatenatosi non abbia a devastare il sudato campo di lavoro di quelle nostre care Missionarie, ora che se ne incominciavano a raccogliere consolantissimi frutti nei numerosi battesimi amministrati in extremis, nella cura degli ammalati nei vari Dispensari, nell'assistenza alle diverse categorie di ricoverati alla Missione, nella visita alle famiglie cristiane, negli Oratori festivi, nelle Scuole, ecc.

Non vi so dire il conforto provato nell'aver potuto avvicinare in tutte le nostre Case della Cina un bel gruppo di oratoriane. A Shanghai, poi, ove ho potuto, per grazia tutta particolare, fermarmi otto giorni, ho trovato un vero **Oratorio modello** *frequentato da centinaia e centinaia di bambine, tutte pagane, si intende, fatte pochissime eccezioni.*

Guadagnate dalla carità della Missionaria conosciuta al Dispensario o nelle sue visite alle famiglie, attratte dal suo sorriso, docili al suo invito o a quello di qualche bimba fattasi apostola tra le compagne perchè esse ancora potessero godere, come lei, della gioia dei bei giochi, dei canti festosi e, sopra tutto, ascoltare le cose meravigliose che la Suora ogni domenica raccontava del Dio dei Cristiani e della sua bianca Mamma, erano andate all'Oratorio a gruppi sempre crescenti fino a raggiungere il bel numero di trecento.

Naturalmente occorse un lavoro lento e paziente prima di giungere a ciò e fu frutto dell'incondizionato, diuturno sacrificio di quelle nostre buone Sorelle che non risparmiarono passi, non temettero fatiche e umiliazioni pur di provvedere a poco a poco l'Oratorio di tutte quelle attrattive che servono a farlo amare, per assicurare ad ogni squadra

una Madrina, provvedere ad ogni bimba, col piccolo Catechismo, la coroncina del Rosario di cui anche le pagane amano ornarsi il collo, e, al termine dell'anno, la solenne premiazione per le più diligenti nello studio del Catechismo e nella frequenza all'Oratorio festivo.

Il Signore volle riserbarmi la gioia di assistere, proprio in Shanghai, alla premiazione Catechistica di oltre duecentocinquanta oratoriane.

Timidette e sorprese, quelle care figliuole, entravano nella sala sgranando i piccoli occhi a mandorla sui tavoli sui quali erano esposti i bei premi e rimanevano là, quasi sospese, nell'ansia di sentir pronunciare il loro nome per poi correre svelte e festanti, a ricevere il premio dalle mani delle Superiore o della Madrina della propria squadra.

Mentre nell'immensa città si riversavano proprio in quel pomeriggio migliaia e migliaia di soldati nella previsione dell'imminente blocco da parte nemica, e tutti gli animi erano agitati da un'ansia senza nome, nella Casa della Madonna, centinaia di povere figlie della tribolata Cina, ignare del pericolo sovrastante, trascorrevano momenti di purissima gioia inneggiando a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

Vedendole sfilare ad una ad una (molte con l'immancabile fratellino sulla schiena, come usano portare i bimbi in quei Paesi) poverissimamente vestite, con sul volto i segni della sofferenza, ma con negli occhi tanta luce di candore e tanta gioia, mi tornò alla mente, quasi a spiegazione di quei **miracoli di apostolato**, *l'illuminata parola detta un giorno dal nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone:* « La carità che si immola popolerà i nostri Oratori ». *E pensavo: se queste carissime Sorelle, superando difficoltà di mezzi, di lingua, prevenzioni e diffidenze, hanno saputo organizzare in una città completamente pagana un Oratorio festivo modello, perchè non potranno fare altrettanto tutte quelle che, per un tratto di particolare predilezione, sono chiamate a lavorare in qualsiasi Oratorio festivo?*

Ci sia monito e sprone l'esempio delle nostre brave Missionarie affinchè, accese della stessa fiamma di carità, possiamo anche noi, ovunque e sempre, cercare solo le anime e per la loro salvezza, gioiosamente immolarci.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 334
Torino, 24 settembre 1949

Carissime,

sono trascorsi due mesi dacchè vi scrissi l'ultima circolarina. Sono passate ormai le vacanze estive, si sono fatti i Santi Spirituali Esercizi dalle Suore delle nostre Case dell'emisfero settentrionale e, ne sono sicura, tutte sarete intente a prepararvi, con rinnovato ardore, all'anno di lavoro che vi attende. Sia esso benedetto dal Signore, dalla nostra cara Ausiliatrice, dai nostri Santi, sicchè ognuna e tutte possiamo essere strumenti meno indegni nelle mani di Dio per la Sua gloria, la nostra santificazione personale e per la salvezza delle anime che in qualche modo ci sono o ci saranno affidate! La condizione spirituale più necessaria per fare il bene a noi e agli altri è quella **della purità di coscienza.** *Procuriamo, quindi, di evitare qualsiasi mancanza deliberata, anche la più lieve. Ci terremo così in più intima unione con Gesù e con Maria e otterremo più facilmente le grazie e gli aiuti divini che ci sono indispensabili.*

Il mese del Santo Rosario viene quanto mai propizio ad aiutarci nella santa impresa della nostra santificazione e della salvezza delle anime. Il Rosario di Maria è l'arma più potente per vincere i nemici di Dio e della Sua Chiesa ed è la preghiera che ottenne ed ottiene favori spirituali e temporali senza numero. Sappiamo come il nostro Santo Padre Don Bosco fosse devoto del Santo Rosario. La prima cappellina dei Becchi la intitolò alla Madonna del Rosario; volle che i suoi giovani fossero fedeli nel recitarlo; ed ancor oggi noi sentiamo sempre con intima gioia il coro fervoroso dei giovani dei Salesiani e delle nostre figliuole ripetere con ardore ed amore le lodi e le invocazioni di Maria nella recita delle orazioni più belle della Chiesa: il Pater noster e l'Ave Maria. Rinnoviamoci nel fervore e recitiamo anche noi con particolare impegno e devozione il Santo Rosario nel mese particolarmente consacrato a questa devozione.

Se, oltre alla parte che si recita in Comunità, dinanzi al Santissimo Sacramento dove è possibile, potessimo senza venir meno agli altri nostri doveri recitarlo intero utilizzando tutti i ritagli di tempo, faremmo certo un omaggio molto gradito alla Madonna e contribuiremmo a propiziare la Divina Misericordia per noi, per l'Istituto diletto, per i nostri Cari e per la Chiesa. Potremo così ottenere che « torni la pace nel cuore di tutti, fra le pareti domestiche, nelle singole nazioni e nella universale comunità dei popoli » *(parole di S. Santità Papa Pio XII). Ricordiamo che per acquistare le indulgenze annesse alla recita del Rosario, bisogna meditarne i misteri. Aiutiamoci a recitarlo bene, anche mettendo un'intenzione speciale per ogni decina del medesimo e implorando la grazia dell'acquisto della virtù che più rifulge in ognuno di essi. Applichiamolo alle Sante Anime del Purgatorio ed otterremo refrigerio ed abbreviazione delle loro pene.*

Passando ad altro, mi è caro darvi una notizia che forse già saprete, ma io ve la comunico, diciamo così, in modo ufficiale: **la Casa di Mornese appartiene all'Istituto.** *Essa, come vi è noto, fu la culla del nostro amatissimo Istituto e fu testimone degli eroismi delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Nella sua cappella si fecero le prime vestizioni e professioni, fra cui quella della nostra Beata Madre: Don Bosco Santo vi celebrò la prima Messa e rivolse alle Suore la sua paterna parola. È, insomma, una vera reliquia. Essa fu per lunghi anni l'oggetto di intensi desideri, di voti fervidi, di pratiche prese e riprese senza risultato, ma ora quella Casa, per grazia di Dio, è ritornata all'Istituto. Le spese necessarie all'acquisto e quelle che ci vorranno per metterla in condizioni di poter funzionare con le opere che vi si svolgeranno sono state e saranno enormi, ma la Divina Provvidenza e l'aiuto industrioso di tutte hanno vinto e vinceranno. Ringraziamo la Madonna anche di questa grande grazia e mostriamole la nostra riconoscenza facendo rivivere nelle Case la pietà, la semplicità, la povertà, l'amor di Dio e la religiosa osservanza che fiorirono rigogliose in quella Casa benedetta negli anni che fu la nostra Casa Madre.*

Come al solito, vi darò ora qualche nostra notizia. Vi scrivo dall'Ispettoria di S. Paolo (Brasile Sud) dopo aver visitate le Ispettorie brasiliane del Matto Grosso e del Nord. Entrambe sono Ispettorie veramente missionarie, avendo esse numerose e importantissime Missioni. Ho potuto avere la gioia di visitare, oltre alle altre Case, quasi tutte le Missioni del Matto Grosso e, delle due che non potei visitare, vidi le Suore che vennero o a Cuyabá o a Meruri e da esse ne ebbi le relazioni dettagliate. Anche nell'Ispettoria del Nord ebbi la grandissima consolazione

di visitare tutte le Case, la Missione di Porto Velho nel Guaporé, quella di Manáos nell'Amazzonia e quella del Rio Negro a Barcellos. Per una grazia insperata e ritenuta impossibile ad ottenersi umanamente, e per l'impegno fraterno dei Rev.di Salesiani Missionari e di Benefattori che misero a disposizione le loro imbarcazioni private, potei vedere tutte le Missionarie del Rio Negro che mi fu impossibile visitare nelle loro sedi, la più parte a Manáos e altre a Barcellos. A Manáos, fatto unico, finora verificatosi nell'Ispettoria, si trovarono riunite sessant'una Suora tra le Missionarie del Rio Negro, quelle delle due Case di Manáos e alcune di altre Case relativamente vicine. Fu una festa commovente di cuori e di anime. Quanti racconti edificanti ed eroici della vita missionaria delle nostre Sorelle! Esse esercitano una virtù tanto grande quanto semplice, perchè molte volte esse compiono degli atti che sono eroici e li compiono con la massima semplicitá e naturalezza. Ne ho incontrate molte che avevo viste nei nostri Noviziati d'Italia, che furono in Casa Madre Mazzarello o in Casa Generalizia ad attendere alla loro formazione pratica; le rividi, alcune, consumate dalle febbri paludiche che si portarono e si portano per anni ed anni in un clima tropicale, sempre opprimente e deprimente, ma felici di essere Missionarie. Nessuna pensa di abbandonare il suo posto di lavoro e di sacrificio, la cara Missione; anzi, un solo timore le preoccupa: quello di esserne tolte. Pur portando sempre vivo nel cuore l'olocausto della famiglia, della patria e delle Superiore non vogliono rinunciare alla loro corona missionaria, bensì la vogliono portare intatta al cospetto del Signore. Un esempio fra i molti: la nostra veneranda Suor Annetta Masera, di ottantaquattro anni, che fu la seconda Ispettrice del Brasile, e per molti anni Direttrice in varie Case specie in quella di Missione, è ora umile portinaia nella Casa di Barcellos. È serena, lieta e felice in attesa della chiamata alla Casa del Padre, quando sarà suonata la sua ultima ora. È edificante in tutto, specie nella serena sottomissione alla sua giovane Direttrice e nella puntualità all'osservanza degli atti comuni. Vi assicuro che più di una volta mi sono sentita l'anima presa di commozione e di ammirazione dinanzi a molte nostre Sorelle che non pensavano nemmeno lontanamente di esserne l'oggetto. L'esempio della virtù serena delle nostre sacrificate Missionarie ci deve essere di stimolo alla virtù della generosità richiesta dall'adempimento dei nostri doveri, giacchè la nostra sola ammirazione non ci servirebbe a nulla, essendo la virtù una merce preziosa, **ma strettamente personale.**

Vi comunico, infine, che, se nulla accadrà in contrario, spero di poter finire il mio compito entro il 22 novembre, giorno nel quale, a Dio piacendo, partiremo da Rio de Janeiro alla volta di Ginevra (dove si

arriverebbe il 24 mattina) e quindi di Torino, il caro centro del nostro diletto Istituto, non mai lasciato nè con la mente nè col cuore.

Continuateci la carità delle vostre preghiere, perchè il buon Dio, la nostra cara Mamma Celeste e i nostri Santi ci continuino la loro **prodigiosa** *assistenza.*

Saluti carissimi. Vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Alcune di voi mi scrivono invitandomi a dare loro **norme pratiche** *per fare meglio il Catechismo, e dichiarano di volersi preparare, in tal modo, a celebrare santamente, da buone Salesiane, l'Anno Santo; di voler offrire al buon Dio, attraverso l'apostolato del Catechismo, con l'invocazione fervida per l'avvento del Suo Regno, anche un* **tributo** *ardente di riconoscenza per averci Egli dato, nel Papa, una Guida, una Luce, un Padre.*

Assecondando tale invito vi dirò, care Sorelle, che, la lezione di Catechismo, sia essa giornaliera, settimanale o domenicale, dev'essere, prima di tutto, preparata nella preghiera, nella meditazione, nello studio. Inoltre, la Catechista:

1. - Veda di approfondire e completare sempre meglio la propria cultura religiosa con lo studio e la lettura meditata di un libro formativo; si consiglia di leggerne almeno uno all'anno.

*2. - Premetta sempre alla lezione di Catechismo un'***adeguata, diligente preparazione.** *Nè si accontenti di leggere, con attenzione, le domande e le risposte della piccola Dottrina o del testo adottato nella propria classe; ma studi a fondo qualche testo ben scelto e consulti qualche Manuale di Didattica Catechistica.*

I Rev.di Salesiani sono ovunque all'avanguardia nella preparazione e stampa di letteratura catechistica. Consultate, buone Sorelle, tali pubblicazioni ed attingete ad esse. In Italia, ad esempio, sono assai utili e pratici per il Catechismo alle mezzane e alle piccole:

a) *" La Guida Didattica „ - L. D. C. per le rispettive classi elementari.*
b) PERARDI *" Nuovo Manuale della Catechista „ ecc.*
c) BOULANGER *" La Dottrina Cattolica „ - S. E. I.*

3. - La Catechista veda in primo luogo di spiegare la formula del testo con parole semplici, chiare, precise. Eviti ogni verbosità, ma insista per il suo apprendimento a memoria. Ricordi che il Catechismo è

un insegnamento di vita, perciò esponga la lezione con ardore di fede per ottenere che la verità esposta venga intensamente amata.

4. - È utile scelga, in relazione colla spiegazione che vorrà fare, un fatto che aiuti a fissare meglio la verità nella mente delle bambine; ma badi che il fatto, se non è storico, sia almeno verosimile. Possibilmente è consigliato attenersi, come dice Don Bosco, a fatti tratti dalla Vita di Gesù Cristo, dalla Storia Sacra, dalla Vita della Madonna o dei nostri Santi, ecc. Il fatto non può costituire la parte principale della lezione, nè tanto meno sostituirla; serve soltanto per destare animazione ed interesse, sviluppare la lezione nelle sue particolarità e renderla proficua.

5. - Si trovi puntuale alla lezione, e abbia ognora presente il fine per cui Dio ci ha creati, che è quello di conoscerlo, amarlo, servirlo. Inculchi tale verità con perseverante amore nella mente e nella coscienza delle figliuole che le sono affidate, per ottenere che esse l'applichino, generosamente, ad ogni costo, nella condotta e nella vita. Parli sovente della divina e celeste presenza.

6. - Cerchi di rendere interessante, intuitiva la lezione, servendosi di cartelloni, disegni, proiezioni, ecc. Incoraggi molto e ricorra anche a sussidi emulativi opportuni, efficaci, adatti all'età, all'ambiente, alla categoria delle alunne.

7. - Sia industriosa nell'ottenere la partecipazione totale, volonterosa, spontanea di tutte le allieve che le sono affidate alla lezione di Catechismo, e faccia che la amino e la stimino al disopra di ogni altra lezione od insegnamento.

8. - Non si stanchi mai di ripetere, sebbene con parole nuove, opportune e vive, le stesse notissime cose, essendo ciò necessario per aiutare le alunne a ricordarle, amarle ed apprezzarle come si deve.

Interroghi molto, possibilmente tutte ogni volta, *e renda le conversazioni disciplinate, animate, interessanti. Lasci tempo di riflettere, tenga d'occhio e segua le meno aperte.*

Chiudo, esortandovi, care Sorelle, a prepararvi alla lezione nell'esercizio della **carità con tutte, e nel costante buon esempio.** *Vivete di fede, superate l'umano.*

Il nostro Ven.mo Superiore e Padre dice, a pag. 114 della Strenna " Catechismo e Oratorio „: « La carità e la purezza devono apparire all'esterno del Catechista come irradiazione di buon esempio . . . Nell'opera educatrice l'esempio è tutto o quasi tutto. Il contrasto tra la vita e la parola di chi insegna toglie purtroppo, molte volte, alla Dottrina insegnata gran parte della sua efficacia . . .

. . . D'altronde è giusto che chi si consacra ad insegnare il Catechismo viva praticamente la Dottrina e la Morale che ne custodiscono il celeste tesoro; è necessario che chi vuol formare altri alla vita dello spirito

sia, di questa vita, esempio luminoso; e che colui il quale anela a condurre le anime a Dio, si sforzi effettivamente di apparire degno di Dio con una condotta esemplare ».

Ricordiamo inoltre, care Sorelle, che, secondo Don Dosco, le finalità da raggiungere mediante l'apostolato catechistico sono: « la conoscenza delle verità fondamentali della nostra santa Religione per raggiungere l'eterna salvezza; **la fuga del peccato, la pratica della virtù,** la frequenza ai Sacramenti, la devozione alla Madonna ».

Sia caro impegno di ognuna leggere con attenzione, come lettura spirituale comune, quanto ho scritto sull'insegnamento catechistico nella circolare - dicembre 1949 - e quanto è detto sul dovere nostro di impartire l'istruzione catechistica, nel Manuale-Regolamenti. Cito, per comodità di tutte, gli articoli che ci interessano: Capo I, articolo 119: Istruzione Catechistica domenicale; articolo 122: Insegnamento del Catechismo; Sezione II, Capo II, articolo 224: Istruzione Catechistica nelle Scuole; articolo 225: Gare, Saggi ecc.; Sezione III, Capo V, articolo 314: Lezioni Catechismo Laboratori; Regolamenti Oratorio, Capo II: Vita e Istruzione religiosa; Regolamenti Case Educazione, Capo I, articolo VI: Istruzione Religiosa.

Venga inoltre letta la Strenna " Catechismo e Oratorio „ da pag. 145 a pag. 217. Ricordate che siamo obbligate a fare il Catechismo anche nei Convitti delle Lavoratrici e in ogni tipo di Pensionato (consultare " Atti del Capitolo XI „ pag. 38, pag. 159 e seguenti).

Carissime Sorelle, la Madonna sia con noi nell'esplicazione di tale apostolato assai urgente e ci renda capaci di illuminare e portare le figliuole che ci avvicinano alla pratica della vita cristiana senza debolezze, senza compromessi e senza rispetto umano.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

la data di questa circolarina oltre a richiamarci come di consueto la nostra cara Ausiliatrice, perchè ne è la commemorazione solita a celebrarsi con devozione filiale nelle nostre Case, ci ricorda altresì, questa volta, la festa dell'Arcangelo S. Raffaele. Mi è caro testimoniare qui la mia riconoscenza a questo Arcangelo della milizia celeste, perchè ci ha protette nei numerosi, faticosi e difficili viaggi di quest'anno. Con il Cuore Sacratissimo di Gesù, con la nostra cara Mamma del Cielo, coi nostri Santi Avvocati e Protettori, abbia anch'Egli l'omaggio della nostra devota gratitudine per la specialissima assistenza che ci ha prestata.

Sono sicura che questo mese di ottobre sarà stato per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice un mese di gradimento alla Madonna. Chissà quanti devoti Rosari si saranno recitati dalle Suore e dalle nostre alunne ed oratoriane. Sono anchè certa che avrete lavorato presso di esse perchè portassero tale devozione nelle loro famiglie. Con questa consolante speranza, ricordo a me e a voi tutte un altro importante dovere di pietà cristiana: la devozione alle Sante Anime del Purgatorio. Con il chiudersi di ottobre si apre il novembre, il mese consacrato al sollievo delle Anime purganti. La santa Chiesa, dopo aver onorato tutti i Santi del Cielo, con lo splendore dei sacri riti, il 2 novembre compatisce i membri della Chiesa sofferente nel Purgatorio. Riveste di lutto i suoi altari e i suoi Sacerdoti come per comunicarci la sua tristezza ed invitarci a sollevare le anime dei trapassati. Entrando nello spirito liturgico, offriamo anche noi, con la Chiesa, preghiere e sacrifici in sollievo delle anime dei poveri Morti. Offriamo specialmente la santa Messa, che è il sacrificio propiziatorio per i vivi e per i defunti. Offriamo anche, unendoli ai meriti di Nostro Signore, le piccole rinunzie, le mortificazioni inerenti alla vita comune e all'adempimento del nostri doveri, gli atti di carità, di pazienza, di umiltà, di dimenticanza di noi, che avremo occasione di praticare.

Approfittiamo pure delle indulgenze annesse alle nostre pratiche di

pietà, alle orazioni giaculatorie, che procureremo di moltiplicare nella giornata, e della preziosa indulgenza del lavoro santificato. Quasi tutte le indulgenze sono applicabili alle Anime del Purgatorio e, se noi fossimo trascurate nell'approfittare di esse per sollevare le Anime purganti, non saremmo certamente animate dalla cristiana carità, e dall'amore a Gesù e a Maria, che tanto desiderano di averle in Paradiso.

La divozione alle Anime del Purgatorio, oltre che farci esercitare un'opera di carità spirituale preziosa quanto non si possa dire, deve metterci nell'anima il desiderio vivo di non andare in quel carcere di fuoco, o almeno di starvi il meno possibile. Vi riusciremo in due modi principali: 1º evitando anche le più piccole mancanze deliberate, combattendo energicamente le tentazioni, il malumore, la tristezza, lo scoraggiamento, che ci portano alla freddezza nel divino servizio e alla poca generosità nel sacrificio. 2º Accettando volentieri, e in ispirito di penitenza, le sofferenze della vita in isconto dei nostri peccati per sodisfare la Divina Giustizia. Ricordiamo che, secondo qualche Santo, tutti i tormenti della terra sono un nulla a paragone delle pene del Purgatorio. Rinnoviamoci, dunque, nel desiderio della santità e della purezza del cuore. Siamo raccolte, devote, unite a Dio con frequenti giaculatorie e Comunioni spirituali. Raccomandiamoci alla Madonna, Regina dei Santi e Regina del Purgatorio, e diamoLe la gioia di liberare molte Anime purganti dalle loro pene, mandandole in Paradiso a lodarLa e a pregare anche per noi. Ricordiamo, in modo speciale, con le Anime dei nostri Cari, quelle dei nostri Superiori e delle nostre Superiore amatissime e Consorelle carissime.

So che avete sempre vivo il desiderio di sapere le notizie delle peregrinazioni della carissima Madre Carolina e mie, perciò vi sodisfo per quel che mi riguarda, sicura che anche l'altra Madre pellegrina farà la sua parte.

Sono pressochè alla fine della visita dell'Ispettoria " Santa Caterina da Siena „ del Brasile Sud. Mi rimane poi da visitare quella della " Beata Madre Mazzarello „ del Brasile Est. Come è immensa questa Repubblica Brasiliana. Vi sono distanze favolose specialmente nel Nord. Nel Sud i viaggi sono relativamente facilitati, perchè vi sono più numerosi e frequenti i mezzi di comunicazione. Come nelle altre regioni di questa grande America, trovo opere fiorentissime e quanto mai benefiche, con vere legioni di alunne, ex alunne, oratoriane affezionatissime; trovo carissime Sorelle fervorose, zelanti, attaccatissime a Don Dosco Santo, alla nostra Beata, al Centro della nostra diletta Famiglia religiosa. Con che affettuoso interesse ascoltano tutto ciò che riguarda i Ven.mi Superiori, le Superiore amatissime, la Basilica di Maria Ausiliatrice, che è il cuore della famiglia salesiana, il Colle S. Giovanni Bosco, Mornese, tutto ciò, insomma, che costituisce il nostro più caro tesoro. Con che

gioia hanno ricevuto e ricevono la visita che loro si fa! C'è veramente da benedire il Signore per il buono spirito che regna ovunque e per il desiderio che tutte anima di un bene sempre maggiore. Che il Signore continui così la Sua divina assistenza al nostro amatissimo Istituto.

Una parola di particolare compiacimento vorrei questa volta rivolgerla alle sacrificatissime Sorelle nostre che lavorano negli Ospedali e negli Asili di ricovero. Queste opere sono abbastanza numerose nelle quattro Ispettorie Brasiliane, e le nostre Sorelle vi si donano con un'abnegazione degna di ogni encomio, compiendo un bene incalcolabile. Oltre a portare sollievo a tanti dolori e a tanta sofferenza di ogni genere e specie, esercitando una carità spesse volte veramente eroica, compiono un bene spirituale sorprendente e preziosissimo. Oltre al catechismo giornaliero, che impartiscono agli ammalati e ai ricoverati, preparano con l'istruzione religiosa la sistemazione di tante unioni irregolari dinanzi a Dio e dinanzi alla legge, Battesimi, prime Comunioni di adulti e di piccoli; aiutano molte anime a conoscere la nostra santa fede o a ritrovarla se l'hanno smarrita, ad esperimentarne i conforti non mai provati o dimenticati e ad attingervi la forza necessaria per sopportare le dure prove della malattia o della disgrazia. Quanti casi pietosissimi e commoventi ho udito raccontare, ed ho visto io stessa coi miei propri occhi, nelle visite a queste case del dolore che qui in Brasile si chiamano molto opportunamente „ Santa Casa „ o " Casa della Misericordia „.

È poi consolantissimo l'apprezzamento dell'Istituto, nella sua multiforme attività, e nell'opera delle Suore, dalle Autorità sia ecclesiastiche che civili, dal popolo, dalle famiglie, da tutti quelli, insomma, che in qualche modo esperimentano od osservano l'efficacia dell'opera salesiana. Tutto questo, molte volte, mi ha riempita l'anima di soave commozione e mi ha fatto toccare con mano, vorrei dire, la protezione specialissima di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi, che stendono un velo di bontà su tutte le nostre insufficienze e deficienze e lasciano apparire soltanto il nostro buon volere. Però, il fatto consolante mi ha pur destato nel cuore una viva trepidazione per la grande responsabilità che tutte abbiamo dinanzi a Dio e dinanzi all'Istituto. Che cosa avverrebbe mai se non corrispondessimo a tante grazie di predilezione, se ci rallentassimo nell'osservanza e nello spirito dell'Istituto? Quali ne sarebbero le conseguenze disastrose? Riflettiamo su questo; preghiamo di cuore, siamo umili, molto umili e confidenti ad un tempo nell'aiuto divino, ma ciascuna di noi senta pure la responsabilità personale che ha di contribuire al mantenimento della nostra religiosa disciplina.

Coi più cari saluti e raccomandandomi ancora alle vostre preghiere vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nelle Adunanze tenute a Torino durante il Capitolo Generale XI, **la Commissione** *appositamente formata per studiare, quanto di realmente fattivo ogni Ispettoria avesse fatto nel settore degli* **Aspirantati,** *uscì in una affermazione chiarissima* « Si esprime, *disse,* da tutte le convenute, la necessità di avere, in ogni Ispettoria, un Aspirantato in Casa a sè per una formazione solida del personale. Il Regolamento per le Case di Formazione, preparato dalle Venerate Superiore, ed offertoci, per un'attuazione **"ad esperimentum„** ci sarà guida, luce, aiuto valido per lo sviluppo di un'Opera più che vitale per l'Istituto. Faremo ogni sforzo e ogni sacrificio per riuscirvi ». *A questa affermazione chiara, precisa, solenne, l'Assemblea, rispose scattando in piedi.*

Faccio voti che, per l'Anno Santo e la Canonizzazione della Beata, le Ispettorie che ancora si dibattono fra difficoltà, possano attuare la promessa impegnativa.

Ovunque, come ho già accennato, in Circolari precedenti, si sente bisogno di rinforzare le nostre file con vocazioni numerose e personale ben formato e preparato: Oratori, Scuole Professionali, Collegi, sono le prime Case chiamate a coltivare, donare vocazioni scelte, al caro Istituto; ma, date le difficoltà, anche ammesso che esse corrispondano al loro dovere, le vocazioni ivi raccolte, non saranno mai sufficienti al bisogno.

Care Sorelle, la via da battere è una sola: ad imitazione dei Rev.di Salesiani, che ci sono Padri e Maestri, in ogni settore di attività e di bene, anche noi mettiamoci a lavorare indefessamente, con l'aiuto di Ex-allieve e Benefattrici, per raccogliere, nei nostri Aspirantati, numerose giovanette di buona indole, sane, di famiglia onesta, dall'età dai quattordici anni in su; ossia nell'età più raccomandabile per una formazione adatta. Non spaventiamoci se, avendo un Aspirantato promettente, riusciremo a mandare al Noviziato soltanto poche figliuole. Dice il nostro Santo Fondatore Don Bosco: « Il tempo di **ascrizione**, per noi, è come un crivello per conoscere il buon frumento e ritenerlo **se conviene;** al contrario si sarchi l'erba non buona e quindi, con la volva e con la gramigna, si getti fuori del nostro giardino ».

Il Regolamento per le Case di Aspirantato, dice, è vero, all'art. 2, testualmente così: « L'Aspirantato duri, per tutte, **almeno un anno**, senza contare il tempo del Postulato. Non si potrà abbreviare senza averne ottenuta dispensa dalla Madre Generale ». *Tuttavia non è chi non veda che quell'***almeno** *include ed esprime insieme il desiderio che esso duri molto di più.*

Care Sorelle, in tale periodo è necessario mettere ben salde le basi della vita cristiana, di una pietà semplice ma profonda e vissuta; è necessario coltivare il sorgere di buone abitudini; studiare le inclinazioni e le disposizioni di ognuna; svolgere Corsi che aiutino l'acquisto di abilità particolari, tecniche e pratiche. Come potrà farsi tutto ciò nello

spazio di un anno?

Essendo noi chiamate ovunque, negli Oratori, negli Asili, nei Convitti, nelle Scuole ad impartire l'insegnamento del Catechismo, che è attività regina e di primo piano in ogni Casa, non è chi non veda che non è sufficiente il periodo del Postulato: sei mesi, e del Noviziato: due anni, per coltivare a dovere tale formazione. È necessario pertanto un lungo periodo di Aspirantato, in cui, tale studio, venga impartito ogni giorno e sopra un programma ben organizzato.

Il suddetto Regolamento inoltre, all'art. 19 dice: « Le Aspiranti siano avviate tutte ad un Corso regolare di studi, ecc. ».

Art. 20: « Per le Aspiranti adulte si tengano Corsi accelerati, ecc. ».

Art. 22: « Le Insegnanti di classe, ecc. ».

Non mi nascondo le difficoltà varie che l'impresa determina: difficoltà di trovare le vocazioni giovanili in questi anni difficili e disastrosi; **difficoltà economiche;** *le figliuole che si presentano a noi, sono sovente in gran numero, persino sprovviste del corredo indispensabile. Vengono, infatti, particolarmente da famiglie le quali non possono fronteggiare il saldo nemmeno di una modesta nota delle spese più urgenti e necessarie. Ebbene, care Sorelle, coraggio, fiducia, anche in ciò. Stiamo col Santo Fondatore, moltiplichiamo le accettazioni gratuite... Egli diceva:*

« Per mancanza di mezzi non cessate mai di ricevere un giovane, che dia buona speranza di vocazione. Spendete tutto quello che avete; se fa mestieri andate anche a questuare per riceverlo, e, se dopo ciò, voi vi troverete nel bisogno, non affannatevi, la SS. Vergine, in qualche modo, anche prodigiosamente, vi verrà in aiuto. Sì, facciamo sacrifici pecuniari e personali, ma si pratichi il Sistema preventivo e le vocazioni fioriranno, e l'Istituto si affermerà ». *(M. B. Vol. XVII, pag. 262).*

Confidiamo, care Sorelle, ardentemente nella Divina Provvidenza che dona abbondantemente, ma sempre però in proporzione della nostra fede e della nostra fedele, generosa corrispondenza alla Grazia. Alla parte che certamente farà il buon Dio, uniamo anche la nostra; cerchiamo delle Benefattrici, delle Madrine, parliamo sovente a tutti delle nostre Opere, ma sopratutto amiamo moltissimo il nostro Istituto e stimiamolo come Opera di Dio, come Oasi prediletta della Madonna, nostra Celeste Madre.

La necessitá di provvedere a sostituzioni, ad impegni, a nuove fondazioni, non ci faccia mai commettere **lo sbaglio enorme** *di abbreviare l'Aspirantato o di accettare chi non dona sufficiente garanzia di essere suscettibile di formazione cristiana, religiosa, tecnica quale dobbiamo esigere. Con Don Bosco manteniamoci* **ben ferme** *nel non tollerare che vengano ammesse nel Noviziato o alla Professione figliuole che hanno abitudini, o mentalità, o formazione, incompatibili all'acquisto delle virtù richieste dalle nostre Regole e tradizioni salesiane. Leggiamo e facciamo leggere molto negli Aspirantati la vita di Madre Mazzarello, di*

Suor Valsè, delle nostre Superiore e Sorelle; facciamo in modo che ricevendo da esse norma salesiana, le giovanette in formazione si plasmino anche nell'anima secondo le tradizioni e lo spirito dell'obbedienza salesiana.

Inoltre le Direttrici degli **Aspirantati in Case a sè** *vedano di accostare le figliuole sul lavoro, nella scuola, nella ricreazione. Stimino loro primo dovere la compartecipazione ad ogni attività svolta dalle figliuole loro affidate, per poterle conoscere meglio, e così nelle* **adunanze quindicinali** *prescritte dall'art. 25 del Regolamento, essere in grado di dirigere le conversazioni, raccogliere le osservazioni, illuminare le Assistenti, chiamate a pronunciarsi in merito a ciascuna Aspirante, secondo lo spirito nostro.*

Le Direttrici di Collegi poi, a cui è annesso un **Aspirantato,** *sentano anch'esse che l'Aspirantato è l'opera che devono curare con più assiduità, che devono seguire con particolare benevolenza, sentano che essa precede in importanza il Collegio, la Scuola e l'Oratorio, perchè coltiva le forze vive e vitali per le Opere dell'Istituto, nel suo domani. Siamo generose del nostro tempo a tale Opera; siamo generose ad essa del personale migliore.*

Siamo in gioiosa attesa dell'arrivo della nostra amatissima Madre preannunciato per il 24 novembre p. v. Intensifichiamo la nostra preghiera alla Beata Vergine del Rosario e prepariamoci a celebrare anche santamente il Suo giorno onomastico che verrà celebrato, in questa Casa, il 3 e 4 dicembre, nella novena dell'Immacolata.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO
Via

Carissime,

nella data di questa lettera circolarina, se tutto sarà ancora benedetto dalla infinita bontà del Signore, sarei per giungere a Torino, ma in quella in cui vi scrivo — perchè essa possa giungere in Italia per essere stampata e spedita pel 24 — sono ancora in terra americana e precisamente nell'Ispettoria Brasiliana " Beata Maria Mazzarello „, l'ultima Ispettoria eretta canonicamente e l'ultima che visito secondo l'itinerario stabilito.

Anche qui ho già avuto modo di constatare il gran bene che fanno le nostre Sorelle, la floridezza delle opere esistenti e di quelle che si profilano in un prossimo avvenire. Anche qui ho potuto constatare la stima grande e l'apprezzamento che godono le umili Figlie di Maria Ausiliatrice dalle autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche. Ma quel che è più confortevole è che, anche qui, come nelle altre Ispettorie visitate, si è serbata e si serba inalterata, in ogni comunità, la fisionomia del nostro grande e bell'Istituto. In ogni Casa ci si trova in famiglia, e nella Famiglia Salesiana. Sono così sempre crescenti e sempre nuovi i motivi della nostra riconoscenza al Signore, a Maria Ausiliatrice e ai nostri Santi per la protezione, l'aiuto, l'assistenza divina che ci prodigano sempre e ovunque. Comportiamoci in modo che tale riconoscenza sia fattiva ed efficace per noi e per le anime.

Debbo ora ringraziarvi con la più viva gratitudine degli auguri fattimi, delle preghiere innalzate al Signore per me e delle offerte che avete inviato a Torino in occasione della mia festa onomastica. Vi ho sentite tutte vicine con il cuore e con l'anima orante, così come vi ho sentite in tutto questo anno di lontananza dalla sede e di peregrinazione alle Case del Nuovo Continente. Non so dirvi altro che un grazie grande come l'America, e fervido come di più non potrebbe essere. Vi ho

ricordate e vi ricordo tutte dinanzi a Dio coi vostri bisogni e desideri spirituali e temporali, e spero che la divina bontà vi consoli e vi aiuti nell'adempimento dei vostri doveri e nell'esercizio del vostro apostolato prezioso a pro delle anime.

A mia volta, pensando che non potrò più arrivare a voi con la circolarina, prima delle Feste Natalizie, ve ne anticipo gli auguri più sentiti, avvalorandoli con la preghiera e con l'offerta di tutto quello che può essere accetto a Gesù Bambino.

L'augurio specifico che vi faccio per il santo Natale di quest'anno, inizio dell'anno del Giubileo per l'alma città di Roma, è che l'anno santo sia veramente santo per ognuna di noi. Tale è il desiderio del Santo Padre! Orbene, il desiderio del Papa è il desiderio di Gesù, e se esso dev'essere l'oggetto dell'impegno di tutti i buoni cristiani, lo deve essere maggiormente per noi che siamo anime a Dio consacrate; per noi che abbiamo avuto come eredità dal nostro Fondatore e Padre, Don Bosco, l'amore indefettibile al Vicario di Gesù Cristo, al suo volere e agli stessi suoi desideri!

Coraggio, adunque, nell'ardua ma dolcissima impresa! E per non rimanere nel campo delle astrazioni, siano pur esse belle ed animatrici, spigoliamo dalla bolla di promulgazione dell'Anno Santo, pubblicata dal Bollettino Salesiano del luglio u. s., in che cosa propriamente dobbiamo impegnarci per passare con frutto l'Anno Santo.

Il Sommo Pontefice dice: « Il grande Giubileo, che si celebrerà nell'alma città di Roma, si propone specialmente di richiamare tutti i cristiani, non solo alla espiazione delle loro colpe e all'emendazione della loro vita, ma anche a tendere alla virtù e alla santità . . . Se difatti gli uomini, accogliendo l'invito della Chiesa e **distaccandosi** dalle passeggere cose terrene, **si volgeranno alle imperiture ed eterne**, si avrà l'auspicatissimo rinnovamento dei cuori, da cui è lecito sperare che i costumi privati e pubblici si abbiano a ispirare agli insegnamenti e allo spirito del Vangelo ».

Un primo mezzo di santità, quindi, **è il distacco.** *A questo riguardo, vorrei invitare le ottime Direttrici a fare oggetto di conferenze la bellissima meditazione che ci fece l'anno scorso il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Là troverete spiegato, in modo esauriente e insuperabile, da che cosa dobbiamo essere distaccate. Saremo così aiutate a rivolgerci alle " cose imperiture ed eterne „, ed avremo un'efficace spinta nell'esercizio della virtù del distacco.*

Il Santo Padre, poi, nello specificare le intenzioni generali dei

Romani Pontefici secondo le quali si deve pregare per l'acquisto del Giubileo, si degna manifestarle e dice: « S'implori innanzi tutto che ciascuno **pregando e facendo penitenza,** espii le proprie colpe e s'adoperi ad acquistare le cristiane virtù . . . In secondo luogo bisogna chiedere a Dio insistentemente che la fedeltà dovuta al Divin Redentore e alla Chiesa da Lui fondata, sia da tutti mantenuta con spirito inflessibile e con energica volontà; che i diritti della Chiesa siano mantenuti incolumi ed integri; che tutti coloro che non sono ancora giunti alla luce della verità cattolica ed errano dalla strada giusta, siano ricondotti ad obbedire ai precetti del Vangelo; che dappertutto, ma specialmente in Palestina, ritorni quanto prima la tranquillità; che le diverse classi sociali si uniscano nella giustizia e nella concordia fraterna, ecc ».

Ecco i grandi interessi di Dio e della Chiesa; ecco le grandi intenzioni per cui dobbiamo pregare e offrire le nostre piccole mortificazioni e penitenze. Noi, anime religiose, che della Chiesa, nostra Madre, dobbiamo esserne le figlie predilette, facciamo nostri i suoi interessi; non pensiamo alle nostre piccole miserie, bensì allarghiamo il cuore e tutti abbracciamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte secondo le intenzioni del Santo Padre. Contribuiremo così, nella nostra pochezza, all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo e ci eleveremo in un'atmosfera di santità, di purezza e di carità.

Vi saluto tutte di gran cuore e vi rinnovo ringraziamenti e auguri, assicurandovi il ricordo più caro, specie dinanzi al Signore.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Penso far cosa gradita a tutte le mie carissime Sorelle e in particolare a quelle addette all'Oratorio festivo, riportare, in questo inizio dell'anno oratoriano, alcuni tratti di un prezioso documento citato dal Rev.mo Sig. Don Ceria nel primo volume degli Annali, in cui è chiaramente espresso il pensiero di S. Giovanni Bosco sulla natura e sull'azione dell'Oratorio festivo.

Ecco gli articoli che maggiormente ci possono interessare: « Il Direttore consideri quest'Opera *(l'Oratorio festivo)* come una delle più importanti di quante le furono affidate, la raccomandi alla carità e alla benevolenza delle persone facoltose del luogo per averne i sussidi necessari, ne parli spesso nella conferenza incoraggiando i Confratelli ad occuparsene ed istruendoli all'uopo, e non si dimentichi che

un Oratorio festivo fu già la culla della nostra umile Congregazione.

Tutti si stimino fortunati di prestare l'opera loro, persuadendosi essere questo un apostolato di somma importanza perchè nel tempo presente, l'Oratorio festivo è, per molti giovanetti, l'unica tavola di salvezza.

Il buon andamento dell'Oratorio dipende poi, sopra tutto, dall'usare sempre un vero spirito di sacrificio, grande pazienza, carità e benevolenza con tutti, cosicchè i giovani ne ricevano e mantengano ognora una cara memoria e lo frequentino eziandio quando siano adulti, come pure dal promuovere in mezzo a loro le Compagnie Religiose ».

Confrontiamo alla luce di queste preziose direttive il concetto che noi abbiamo dell'Oratorio festivo e, sopra tutto, lo spirito col quale vi attendiamo e se non tutto, nel nostro Oratorio corrisponde al paterno pensiero, se troviamo che molto di più e molto meglio potremmo fare per renderlo più accogliente, meglio organizzato, **di marca più schiettamente salesiana**, *mettiamoci subito all'opera. La Madonna è con noi! Ella che ci manda le figliuole, ci aiuterà ancora, come un giorno aiutò il nostro buon Padre Don Bosco, ad operare in esse, con l'aiuto della grazia, quelle meravigliose trasformazioni che sono i frutti più belli e più preziosi di un Oratorio festivo secondo il cuore di S. Giovanni Bosco.*

Disseminati ormai in tutto il mondo, accoglienti tra le loro braccia centinaia e migliaia di fanciulle di ogni età, condizione e colore (la Statistica generale dell'Istituto del primo trimestre 1949, ne riportava il bel numero di 161.232) di quanto bene non possono essere sorgente i nostri cari Oratori festivi!... Fu già questa la persuasione di S. Giovanni Bosco, che in un colloquio col marchese Scati, ebbe a dire a proposito degli Oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Queste riunioni domenicali sono cagione di un bene immenso. Il Laboratorio e anche l'Asilo producono vantaggi grandi ma limitati, le riunioni domenicali hanno una influenza assai più estesa e impediscono molto male ».

Nelle recenti visite fatte alle varie Ispettorie, ho potuto constatare personalmente tutta la verità di questa paterna asserzione. La buona Direttrice di Kukong, in Cina, mi diceva, ad esempio, di quale prezioso aiuto sono per la Missione le care figliuole dell'Oratorio. Non è raro il caso che, fatte edotte dall'istruzione religiosa ricevuta all'Oratorio, si facciano, anche se pagane, ministre della grazia, per qualche povera anima che il Missionario o la Suora non potrebbero raggiungere; come non è infrequente il vederle giungere alla Missione con dei "preziosi

carichi „, poveri bimbi che esse stesse sono andate a ricercare nei luoghi ove generalmente vengono abbandonati per portarli alla Suora, affinchè li faccia figli di Dio e li tenga nella Casa della Madonna.

E quale apostolato di bene compiono queste care figliuole, sopra tutto se cristiane, in seno alle loro famiglie, tra gli abitanti del loro villaggio! La parola di luce appresa all'Oratorio dalle labbra della Suora, non si ferma in loro ma si moltiplica e si diffonde, quale feconda scintilla operatrice di numerose conversioni... E quando nel villaggio le famiglie cristiane sono aumentate, molte di esse divengono, per designazione del Missionario, le Catechiste ufficiali della loro gente; istruiscono i catecumeni, preparano le prime Comunioni, impartono l'istruzione religiosa alla piccola comunità cristiana, vere aralde del Missionario a cui preparano le vie dei cuori e della cui opera sono le fedeli continuatrici.

Non meno preziosa è l'opera che compiono nel Messico molte nostre care oratoriane. Per le tristi condizioni in cui si trova la Religione cattolica in quella tormentata ed eroica Nazione, per la scarsità del clero e la soppressione di molte chiese, una grandissima moltitudine di bimbi e di bimbe rimarrebbe completamente priva di istruzione religiosa, se le nostre Suore non trovassero in queste care figliuole delle ottime collaboratrici nell'apostolato catechistico e oratoriano che, con ammirabile generosità e senza misurare sacrifici, vanno compiendo a favore di tante giovani anime.

Così coadiuvate, esse possono attendere, quasi quotidianamente, a quarantatrè Centri Catechistici, distanti anche dieci o quindici Km., e alla domenica a ventitrè Oratori festivi, essi pure quasi tutti fuori città, o per l'angustia delle case di affitto, in cui molte di quelle nostre care Sorelle sono ancora costrette a vivere, o perchè le leggi vietano lo svolgersi di qualsiasi forma di attività religiosa, sia pure a carattere ricreativo, nei locali adibiti a scuola...

Ma la malizia degli uomini, anzichè soffocare il bene, è stimolo ad esso, e le anime che una iniqua legge vorrebbe tenere nell'ignoranza della dottrina cristiana, si aprono ad essa con desiderio ed entusiasmo senza pari.

In ogni Centro Catechistico, come in ogni Oratorio festivo, sono centinaia e centinaia le fanciulle che si stringono attorno alla Suora per ascoltare la parola delle eterne verità; e con le fanciulle non è raro il caso di vedere, specialmente nelle catechesi che si tengono nei vari "pueblos „ (villaggi), donne e uomini attratti ancor essi dallo stesso desiderio, unirsi ai propri figliuoli nello studio della dottrina cristiana.

Il Signore non manca di fecondare, con frutti consolantissimi di bene, le fatiche e i sacrifici delle nostre carissime Sorelle. Un Sacerdote incaricato della cura spirituale di numerosi villaggi, completamente privi di assistenza religiosa diretta, mi diceva, con le lagrime agli occhi, tutto il conforto della sua anima di pastore per aver potuto distribuire nell'ultima Pasqua, in merito al lavoro di catechesi compiuto dalle nostre Sorelle, ben mille sante Comunioni in una località dove, lo scorso anno, soltanto dodici fedeli avevano adempiuto al santo precetto.

Nella consolante visione del molto bene che si può compiere attraverso l'Oratorio festivo, rinnoviamoci, carissime Sorelle, nel proposito di attendere ad esso con salesiano fervore e sia, lo sforzo che ognuna di noi si propone di compiere per un reale e duraturo risveglio di vita oratoriana nelle nostre Case, un rendimento di grazie al buon Dio per averci felicemente ricondotta al caro Centro, la nostra amatissima Madre Missionaria, dopo il suo lungo, materno e infaticato pellegrinaggio tra le figlie lontane.

Unita alla viva esultanza di tutta la nostra cara Famiglia Religiosa, e in particolare alle venerate Superiore di Torino, per sì caro e tanto auspicato ritorno, porgo alla veneratissima Madre il mio cordialissimo e filiale " ben tornata „, nella cara attesa di poterglielo ripetere, un giorno, a viva voce.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 337
Torino, 24 dicembre 1949

Carissime,

stavolta vi scrivo da Torino, dove, come sapete, siamo giunte, grazie a Dio, sane e salve la sera del 25 novembre u. s. Aiutatemi a ringraziare il Signore e la nostra cara Mamma Celeste dell'assistenza prodigiosa di cui ci furono larghi, mentre io ringrazio voi tutte, o carissime Sorelle del Vecchio e del Nuovo Continente, per le preghiere efficaci che avete fatto e che mi hanno tanto confortata e sostenuta.

La gioia di esserci conosciute o riviste nelle varie Ispettorie in cui sono stata, e quella del ritrovarci con le Sorelle lasciate, ha certamente contribuito a rinsaldare sempre più i vincoli dell'unione fraterna che già esisteva fra noi ed ha giovato, senza dubbio, a farci vieppiù sentire la letizia dello spirito di famiglia che deve sempre regnare da sovrano nelle nostre care Comunità. Non lasciamoli indebolire mai questi vincoli sacri perchè sono voluti dal buon Dio, dalla nostra Celeste Madre, dai nostri Santi, e perchè ci aiutano a vivere in pieno la nostra bella vocazione religiosa salesiana. Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Beata Madre ci sostengano nelle difficoltà e ci aiutino a praticare le virtù della umiltá e della carità che tanto favoriscono e cementano l'unione dei cuori e la santa armonia.

Certamente vi sarà giunta la fausta notizia che il 5 marzo p. v. avrà luogo la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Domenico Savio, la prova più eletta della santità di Don Bosco, la consacrazione, vorrei dire, dell'efficacia del suo sistema educativo. Pensate che è il primo Beato che, alla tenera età di quindici anni, avrà l'onore degli altari. Che gloria e che letizia ne vengono alla Famiglia Salesiana, e che impegno per noi, che ne siamo membri, a corrispondere a tanta grazia e a tanta gloria!

Le Ispettrici d'Italia e d'Europa, appositamente convocate a Torino per ricevere norme sui pellegrinaggi a Roma per l'anno santo, per la Beatificazione di Domenico Savio e per la Canonizzazione, **che speriamo**, *della nostra Beata, vi comunicheranno le intese che abbiamo prese.*

Ho accennato alla speranza che abbiamo della Canonizzazione della nostra Beata; bisogna, però, che preghiamo ancora molto per non demeritarci una grazia così insigne.

Come sarà bella, come sarà completa la nostra gioia se potremo nell'anno santo vedere la nostra Beata circonfusa della gloria dei Santi! L'anno santo del 1950 potrà allora chiamarsi anno santo salesiano; e noi avremo, con tali glorificazioni, due nuovi fari luminosi che ci guideranno sulla via della conquista delle anime per il Regno di Dio sulla terra.

Preghiamo, dunque, di cuore e accompagniamo la preghiera con la santità della vita. A tale santità siamo chiamate tutte dalla ricorrenza dell'anno santo, che abbiamo testè incominciato. Non dimentichiamo che il Santo Padre ha affermato che esso « dev'essere un anno di **purificazione,** di **vita interiore,** di **santificazione,** di **riparazione,** l'anno del gran ritorno e del gran perdono ».

Gesù Bambino, dalla sua culla divina, ci predica la pratica delle virtù sopraccennate, e specialmente quelle dell'umiltà e carità, dello spirito di sacrificio e di mortificazione e quella dello zelo per la gloria di Dio e la salute del prossimo. Siamo docili alle sue lezioni e ai suoi santi esempi; meditiamoli seriamente e ci sentiremo spinte all'imitazione, al fervore, all'amore ardente e fattivo per Dio e per le anime.

Vi saluto di gran cuore, anche per tutte le Madri, e vi raccomando di pregare molto per il nostro Ven.mo Superiore e Padre, per i Rev.mi nostri Superiori tutti e perchè il Signore continui ad assistere la carissima Madre Carolina nelle sue peregrinazioni non ancora finite.

In Corde Jesu vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. - Essendo stata ingiunta dalla Curia Arcivescovile di Torino, sotto minaccia di censura, **la raccolta degli scritti del Servo di Dio Don F. Rinaldi,** raccomando a quante ne fossero in possesso d'inviare sollecitamente gli originali o le copie autentiche, al Rev. Vice Postulatore della stessa Causa, Via Cottolengo 32 - Torino.

Vi esprimo, carissime Sorelle, il fervidissimo ringraziamento della nostra amatissima Madre e di tutte le Superiore per la sollecitudine con cui, moltiplicando il pochissimo tempo disponibile, avete risposto alle varie richieste partite da questo Centro benedetto.

L'adesione e comprensione vostra filiale, ci ha donato conforto e, insieme, modo efficace di allestire una bella **Mostra - omaggio** *che abbiamo offerto — a nome di tutte le figlie, vicine e lontane — alla Madre nostra amatissima, in occasione del suo ritorno dall'America. Il materiale ben scelto e assai vario che ci avete mandato, costituisce pure una*

documentazione consolantissima e preziosa del bene grande che, sulle orme del Santo Fondatore e della nostra Beata, mediante **la beneficenza e l'istruzione religiosa**, *cercate di operare ovunque, nei paesi cristiani e nelle Missioni.*

*La Madre nostra ne fu lietissima e manifestò più volte alle Rev.de Ispettrici presenti il gradimento dell'***offerta** *e la sua materna compiacenza, che noi abbiamo accolta quale eco di quella che la nostra Beata, alla vigilia — come speriamo — della gloria della Canonizzazione, ci esprime dal Cielo, per la fedeltà perseverante con cui cerchiamo di attuare una delle sue ultime raccomandazioni:* « Vi raccomando caldamente, figlie mie, di studiare bene il Catechismo; di insegnare bene il Catechismo; di far studiare bene il Catechismo ».

A proposito di tale insegnamento permettetemi di riparare ad una omissione fatta nel mese di settembre: È necessario che la Catechista, preposta alle fanciulle e alle bimbe, veda di spiegare letteralmente, in ogni lezione, con semplicità e chiarezza, le parole — anche quelle che possono sembrare facili — le quali costituiscono **la formula del Catechismo** *da studiarsi a memoria; ed è pur necessario che si assicuri ripetutamente del come fu intesa, da ognuna, la sua spiegazione, per evitare il grave inconveniente che le allieve, non afferrando l'idea, apprendano meccanicamente la parola, vuota di ogni contenuto, o la applichino, fuori proposito, rivestendola di un significato materiale, ben lontano da quello che in realtà essa riveste e che potrebbe anche snaturare o falsificare la dottrina.*

Sono indiscutibilmente utili, al fine che si vuol raggiungere, le numerose interrogazioni individuali, le conversazioni disciplinate in classe, i compiti o le esercitazioni libere e personali, le quali, oltre al costituire un controllo atto a farci conoscere come fu intesa la nostra lezione, ci offrono insieme modo di misurare le lacune del nostro insegnamento, di acquistare nuove esperienze didattiche, di trovare la via migliore per riuscire a far apprendere, con la parola, l'idea, senza di cui il nostro insegnamento non potrà venire applicato con frutto ai casi quotidiani della vita, nè coltivare e approfondire convinzioni religiose indispensabili.

Teniamo presente, carissime Sorelle, che un apprendimento a memoria, il quale si riduce soltanto a una ripetizione di parole, non di idee, quindi a un **meccanismo verbale**, *vuoto ed inconsistente, non costituisce un pericolo soltanto per l'istruzione che s'imparte ad allieve poco preparate, poco dotate di intelligenza, o cresciute in località meno civili; ma purtroppo tale pericolo sussiste anche fra allieve che frequentano corsi superiori, ed è favorito dalla prevalenza che si dà all'immagine, dalla mancata educazione familiare e scolastica alla rinuncia, al superamento di sè, di cui l'apatia e l'indolenza intellettuale, sono i desolati frutti. Alcune allieve, infatti, trovano ben più agevole accontentarsi di udire con le orecchie, di immagazzinare nella memoria, anzichè osser-*

vare, riflettere, cercare di comprendere.

Per quanto dipende da noi stiamo all'erta, care Sorelle, e vigiliamo, affinchè un nemico così ribelle e contrastante ogni formazione intellettuale e ogni interiore accrescimento di capacità e di coscienza non si annidi in nessuna delle nostre Scuole.

Fedeli alle raccomandazioni del Santo Fondatore e alle prescrizioni del Manuale-Regolamenti art. 209 - 232 - 233 intensifichiamo la nostra vigilanza sulla stampa che entra nelle nostre Case, e **promuoviamo la diffusione della buona stampa.**

In Italia sta per tradursi in consolante realtà uno dei voti espressi da molte Ispettrici nel Capitolo Generale XI: avremo presto la pubblicazione di **una Rivista** *adatta per giovanette. L'Ispettrice incaricata di tale pubblicazione è quella di Milano.*

In occasione della festa onomastica della nostra amatissima Madre, furono di ciò informate le Rev.de Ispettrici presenti nella Casa Generalizia, e fu anche chiesta la collaborazione di molte Sorelle residenti da un capo all'altro della Penisola. La rivista sarà adatta per figliuole dai dieci anni in su: oratoriane, artigiane, studenti, allieve, figliuole addette ai lavori di casa, o che lavorano in stabilimenti, ecc., ed è nostro espresso desiderio venga impostata in modo da riuscire attraente, piacevole, gradita a tutte.

Le collaboratrici, che desideriamo anche volontarie, sono invitate ad offrire articoli che rispondano in profondità, ai bisogni particolari dell'adolescenza, e ai suoi assai vari interrogativi; **il fine** *da raggiungere è donare aiuto alle giovanette, perchè arrivino a comprendere meglio quanto sia soave servire il Signore, e quanto agevole e facile sia a chi lo teme, difendere e custodire la felicità che Egli rese possibile a tutti quaggiù, ponendola nell'armonia delle umane attività, nell'affettuosa accettazione dell'ordine da Lui stabilito, nella pace della coscienza, nella confidente attesa della Sua chiamata alla Patria, ove saremo da Lui accolti quali figli diletti.*

E così la Rivista, che sorgerà per voto unanime e dopo lunga preghiera, sarà un sussidio necessario per tutte, e complemento e corona della formazione che intendiamo dare alle figliuole, onde prepararle alla vita e all'esercizio dei doveri professionali e sociali che questa impone a tutti.

Raccogliete, carissime Sorelle, il massimo numero di abbonate, servendovi anche di propagandiste; fate conoscere la Rivista a tutte; fatela intensamente desiderare, ed inviate, presto, alla Segretaria della Rivista — Via Bonvesin de la Riva, 12 — il numero complessivo delle abbonate che avrete raccolto per ogni Casa.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 338
Torino, 24 gennaio 1950 - Anno Santo

Carissime,

in questo primo mese dell'anno, e dell'anno santo 1950, vengo a voi con una comunicazione di grande interesse per l'Istituto nostro carissimo. Dopo di avere molto pregato e molto riflettuto, il Consiglio Generalizio, nelle sue prime adunanze, dopo il mio ritorno dall'America, a norma dell'Art. 216, comma **n**, *delle Costituzioni, ha trattato, sia pure con pena, nel rievocarne l'edificante ed affettuoso ricordo, della sostituzione, nel medesimo Consiglio, della compianta nostra Madre Teresa Pentore. Preventivamente, si ebbe anche il parere della carissima Madre Carolina Novasconi, ancora in visita alle Ispettorie del Venezuela e delle Antille. Fatte tutte le considerazioni che meritava l'importanza dell'argomento, la scelta, a pieni voti segreti del Consiglio, è caduta sulla Rev. Madre Pierina Uslenghi, attuale Ispettrice del Matto Grosso. Lasciando da parte le virtù religiose della prescelta, la sua saggezza, prudenza, bontà materna e salesiana ed il suo sano equilibrio per cui potrà essere di valido aiuto nel Consiglio Generalizio e di conforto alle Sorelle, Madre Uslenghi, che lavora nel Brasile da oltre vent'anni, prima come Suora, poi come Direttrice e quindi come Ispettrice dell'Ispettoria Nord ed ora del Matto Grosso, nella mansione a cui il Signore ora la chiama, potrà essere, in qualche modo, come la rappresentante della grande Nazione Brasilena e del nostro mondo di lingua portoghese.*

Inoltre, essendo le due Ispettorie del Nord Brasile e del Matto Grosso, Ispettorie prevalentemente missionarie, perchè in esse fioriscono le Missioni del Rio Negro e quelle dei Bororos, che furono e sono una vera gloria dell'Istituto, la nuova prescelta che visitò più volte quelle Missioni, che ne conosce a fondo i sacrifici che richiedono ed i bisogni che hanno, potrà pure, in seno al Consiglio, dire il suo esperimentato pensiero sulle Missioni dell'Occidente, che, in generale, hanno gli stessi caratteri e le stesse esigenze.

Come potrete facilmente immaginare, abbiamo sottoposto tutto al Ven.mo nostro Superiore e Padre il Signor Don Ricaldone, il Quale si è degnato di approvare paternamente e cordialmente.

Ora non ci resta che pregare perchè il buon Dio, Maria Ausiliatrice, Don Bosco e la nostra Beata assistano e confortino la nuova Consi-

gliera e le ottengano le grazie che le occorrono nel nuovo compito che l'attende.

Sono sicura della vostra adesione filiale, così come sono sicura delle vostre preghiere, di cui abbiamo sempre molto bisogno.

Alla nostra compianta Madre Teresa Pentore, vada ancora il nostro pensiero riverente e grato e la supplica di assistere il Consiglio Generalizio con la sua efficace intercessione presso il Signore.

Siamo nella novena della Festa del nostro Santo Padre e Fondatore; facciamola con fervore, celebriamone la solennità con tutto lo slancio filiale che ci è possibile e andiamo alla sua scuola. In questi giorni mi sono procurata l'intima e commovente gioia di rileggere nelle "Memorie Biografiche„ quello che ci è riferito della sua ultima malattia e della sua santa morte.

Sono preziosissimi gl'insegnamenti che se ne possono trarre, ma quelli su cui desidero fermare il nostro pensiero sono due: **il suo grande amore al Santo Padre e il suo anelo per la salvezza delle anime.**

Quante volte, su quel letto di dolore, che era una cattedra di santità, Don Bosco ha ripetuto, ora a Mons. Cagliero, ora ad altri: «Dirai al Santo Padre che la Congregazione ed i Salesiani hanno per iscopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino».

Quest'anno, noi abbiamo da praticare la strenna: " Conoscere, amare, difendere il Papa „.

Vediamo di attuarla, secondo l'invito che ce ne fa nel Bollettino di questo mese il Ven.mo Sig. Don Ricaldone: «Tutti dobbiamo contribuire a dissipare l'ignoranza, a smascherare la malignità. Dobbiamo far conoscere il Papa, la sua persona, le sue virtù, il suo ministero, la sua altissima funzione di Vicario di Cristo e far conoscere tutto quello ch'Egli ha fatto e fa per l'elevazione e prosperità dei popoli. Quando lo si conosca in tutta la sublime realtà di Padre, di Maestro e Pastore dei popoli, quando si sappia tutto il bene ch'Egli compie, è impossibile che non lo si ami e non lo si difenda dagli attacchi dei suoi nemici».

In queste sapienti linee abbiamo indicato il modo di praticare la strenna. Non ci mancheranno le occasioni di farlo e noi le coglieremo con sentimento di figlie devote alla Santa Sede e al Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo.

Altro anelo di Don Bosco Santo, anelo che fu, si può dire, lo scopo di tutta la sua vita e che l'attuò in modo insuperabile, è l'amore alla salvezza delle anime.

«Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al Cielo per mezzo dei Salesiani!».

«Salvate molte anime nelle Missioni». *Alla Rev.ma Madre Generale che andò a visitarlo, dopo averle data la benedizione, indicando che la*

estendeva a tutte le Case e a tutte le Consorelle, disse salutandola: «Salvate molte anime».

Così in un pro-memoria autografo di Mons. Cagliero, nel quale Egli prese nota di alcune cose dettegli da Don Bosco durante il mese di dicembre del 1887, fra l'altro è detto: «Benedico tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice; benedico la Superiora Generale e tutte le sue Sorelle; **procurino di salvare molte anime** „.

Tralascio con le spigolature, per quanto siano esse preziose, per non andare troppo per le lunghe; invito solo a riflettere sugli insegnamenti del nostro Santo Fondatore e Padre per animarci a salutari ed efficaci propositi.

Per aiutare le anime che ci sono affidate nella importante impresa della loro salvezza, noi dobbiamo avere il cuore acceso d'amore al Signore. Alimentiamolo questo amore, in questo anno santo specialmente, evitando assolutamente anche le più piccole mancanze avvertite, adempiendo ogni nostra azione **sempre** *e* **solo** *per amor di Dio e rinnoviamone sovente l'intenzione.*

Sarà questa una pratica molto profittevole. Preghiamo a vicenda perchè il Divino Aiuto ci sorregga e sostenga.

Vi saluto cordialmenle, anche per le altre Madri, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del 24 settembre 1948, carissime Sorelle, vi ho parlato della **Casa di Aspirantato** *e della necessità della sua istituzione in ogni Ispettoria, per la preparazione del personale, come lo esigono le fiorenti nostre opere, sia in Italia che all'estero.*

Oggi, nella prossimità della festa di S. G. Bosco, giorno stabilito in Italia e nei paesi dell'emisfero settentrionale, per fare il passaggio delle Aspiranti meritevoli fra le Postulanti — altrove il passaggio fu già fatto — mi permetto di richiamare alla memoria delle incaricate quanto è stabilito nell'Art. 34 del Regolamento, e cioè: « le candidate al Postulato, facciano regolare domanda d'ammissione alla Direttrice della Casa, la quale, col suo Consiglio, deciderà dell'accettazione e dell'ammissione al Postulato ». *Sia caro dovere delle interessate e dell' Ispettrice, in particolar modo, disporre che non venga accettata la domanda di quelle candidate che* **non hanno trascorso almeno un anno** *nella Casa di Aspirantato.*

I motivi per cui il Regolamento all'Art. 2 richiede tale requisito, sono stati brevemente accennati nella Circolare di ottobre 1949.

L'importanza della formazione religiosa, professionale e intellettuale che si deve dare, nel nostro caro Istituto, alle Postulanti, fu oggetto di esame negli ultimi Capitoli Generali — dal 1928 in poi; ma le linee del

Programma da seguire ci vennero tracciate dal cuore e dalla mente del Servo di Dio, il nostro Ven.mo Padre, Don Filippo Rinaldi, di santa e venerata memoria. Esse risalgono all'anno 1930. Nelle note di presentazione il Servo di Dio afferma: «Sono molto preoccupato delle vostre **Case di Formazione non ancora ben organizzate**... Vorrei si desse a **queste Case** una intonazione più sicura, una direttiva più esatta e più completa... Parlando delle Postulanti la constatazione è questa: Finora molte di esse passarono il tempo di prova qua e là nel lavoro, magari sotto la dipendenza di Suore non sempre di buono spirito, che lavorano e fanno lavorare secondo le proprie vedute, e quindi senza **quella direzione esatta,** di cui le Postulanti hanno estremo bisogno.

Avete bisogno di un **Programma unico** da seguire; non si deve agire secondo la propria testa in cosa di tanta importanza e di conseguenza vitale. Voi avete bisogno di un **Programma particolareggiato,** che vi tracci la materia da svolgere e da esaurire.

Si ha tanta cura di attenersi fedelmente ai programmi scolastici, e non **si sente abbastanza** il dovere e la responsabilità di avere e di seguire scrupolosamente un Programma nelle **Case di Formazione**».

E, aggiungendo al rilievo il paterno aiuto, tracciò personalmente un **Programma,** *ad esperimento, che venne diffuso in tutte le Ispettorie, nel quale si determinava il testo da usarsi per la Meditazione del mattino e la materia da svolgere; si invitavano le Assistenti delle Postulanti a tener, per esse, la Meditazione con la preparazione e la chiusura, ma a modo di lettura per istruirle e avviarle al meditare. Inoltre l'Assistente veniva pure invitata ad interrogare durante il giorno, or l'una, or l'altra Postulante, sul pensiero svolto al mattino nella meditazione, per educare le menti e trar profitto dalla lettura, a* **vivere** *durante il giorno il pensiero rilevato e scelto come proposito e frutto della meditazione o lettura fatta. Il Programma veniva, dallo stesso Servo di Dio, completato con un abbozzo di* **orario giornaliero** *per le occupazioni, proponendo di occupare le Postulanti durante la mattinata nei vari uffici, ma di trattenerle nel pomeriggio e nella sera con la scuola, la spiegazione e lo studio del Catechismo, della Storia Sacra, ecc.*

Nei Regolamenti vari, *consegnati nell'ultimo Capitolo Generale —* **in esperimento** *— alle Rev. Ispettrici, si è cercato di ovviare alle* **lacune** *segnalate dal Ven.mo Don Rinaldi, nella formazione delle Postulanti, determinando le pratiche di pietà e le occupazioni, come segue:*

«Art. 28: Le Postulanti abbiano le pratiche di pietà prescritte per le Aspiranti, aggiungendovi al mattino mezz'ora di meditazione; a mezzogiorno l'esame particolare di coscienza; nel pomeriggio, nel tempo stabilito, la visita al SS. Sacramento in comune, e la lettura spirituale sulla vita religiosa».

La Suora incaricata della loro formazione, darà su tali pratiche le necessarie istruzioni con opportuni commenti.

« Art. 29: Un giorno alla settimana e in occasione di feste, tridui, ecc. le Postulanti prenderanno parte alle pratiche di pietà in comune con le Suore.

Art. 30: È consigliato alle Postulanti, come libro di meditazione il testo: " Meditazioni per ogni giorno dell'anno e per le feste principali „ del Carmagnola, e come libro di istruzione: " La vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales „ del Ceria, nei Capitoli che si riferiscono alla vita religiosa, e il " Vade Mecum „ di Don Barberis.

Art. 31: Per la formazione intellettuale e professionale, le Postulanti continueranno il **corso cominciato** durante l'Aspirantato, così per lo studio, come per le esercitazioni pratiche nei vari lavori proprii delle Case ».

Il **Corso cominciato** *a cui si richiama il precedente articolo è quello determinato dagli Art. 19, 20, 21, 22 del medesimo Regolamento più volte citato.*

Trascrivo gli articoli per le Sorelle che non hanno, o non possono avere fra mano l'opuscolo dei Regolamenti in esperimento;

« Art. 19: Le Aspiranti sprovviste di Titoli speciali, siano avviate, tutte, ad un **Corso** regolare di studi, che potrà essere o la preparazione alla Licenza Elementare, o al Corso Medio, o al Corso Domestico-Professionale, o Domestico-Agricolo. Il Corso Medio e Professionale ha la durata di tre anni, e non dovrà interrompersi nemmeno quando l'Aspirante passi al Postulato.

Art. 20: Per le Aspiranti adulte si terranno **Corsi accelerati** della durata di circa due anni, in cui, oltre alle nozioni di cultura, si darà istruzione adatta sulle diverse mansioni che dovranno esercitare nelle Case.

Per tutte si darà molta importanza alle esercitazioni pratiche di cucito, di lavoro, d'infermeria, ecc. le quali devono coltivare le abilità personali, avviare a sentire la responsabilità del proprio dovere, esercitare la riflessione e coltivare l'amore all'Istituto.

Art. 21: Per i Corsi Domestico-Professionale e Domestico-Agricolo, si seguiranno i programmi preparati per le Scuole dell'Istituto: Scuole Artigiane e Scuole Agrarie Femminili (Man. Art. 236); per la Scuola Media Inferiore, si seguiranno, ove sia obbligatorio, quelli governativi, con particolare riguardo alla scelta dei libri di testo e di lettura (Man. Art. 232, 233, 234).

Art. 22: Le insegnanti di classi mirino ad una scuola profondamente educativa, tengano presenti le esigenze delle varie mansioni e i bisogni generali dell'Istituto, nonchè gli art. 226-227 del Manuale ».

Con ciò è dimostrato all'evidenza, carissime Sorelle, che, in ogni Aspirantato, devono essere istituiti e frequentati, dalle Aspiranti, i **Corsi** *di cui si parla, e che non si intravede nessuna* **ragione** *la quale possa dispensare le Rev. Ispettrici e Direttrici da questo sacrosanto dovere di affetto e donazione verso l'Istituto.*

Per essere più chiara, aggiungerò ancora che, i capitoli da scegliere per la lettura spirituale della " Vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales „ CERIA *sono il: I, IV, V, VI, VII, VIII, IX, e dal Carmagnola i capitoli relativi alle virtù cristiane sul Volume 1° e 2° .*

« Art. 17: Lo studio della Religione dovrà occupare il primo posto — cinque ore settimanali — suddivise anche, se si vuole, in mezz'ora al giorno, **oltre le due ore di classe,** a fine di preparare, col coronamento dell'istruzione religiosa in Noviziato, ottime Catechiste ».

Venendo le Aspiranti da famiglie e paesi diversi, è necessario organizzare il Programma di Catechismo in modo che, durante l'Aspirantato e il Postulato, venga studiato il Catechismo di Pio X° , e la Storia Sacra di Don Bosco e almeno la Liturgia della Santa Messa.

Tale studio è veramente indispensabile anche nel senso che deve costituire la base dell'istruzione che verrà impartita durante il periodo del Noviziato.

Anche per le Aspiranti e Postulanti il metodo da seguire, in tale insegnamento, consiste nell'agevolare ed aiutare l'apprendimento a memoria, spiegando, con chiarezza e semplicità, **le parole della formula,** *anche se alla Catechista possono sembrare facili e intelligibili, affinchè vengano intese in quanto è possibile, e affinchè le verità che le parole esprimono, siano tradotte in norma pratica di vita.*

Si deve cioè spiegare **bene il testo** *ed insieme illuminarlo con citazioni ed esempi, onde eccitare la fede, arricchirla, preservarla da incoerenze, eccitare l'ardore per l'esercizio delle virtù.*

Chiudo invitandovi, carissime Sorelle, e con più forte insistenza, invitando le incaricate delle Aspiranti e Postulanti, a leggere con attenzione e cuore filiale il Cap. XV — Formazione delle Postulanti (pag. 290) nella edizione del Maccono " Suor Maria Mazzarello „.

Al N. 4 è detto: « Madre Mazzarello vedeva nelle giovani che si presentavano tante inviate dal Cielo, che un giorno sarebbero state sue aiutanti nella salvezza delle fanciulle, e avrebbero continuato l'opera sua, l'opera di Don Bosco. Perciò le accoglieva sorridente e con tutta amorevolezza, con vivo trasporto di riconoscenza al Signore e alla Madonna...

Per mancanza di danaro non rifiutò mai alcuna vocazione per quanto povera, anche poverissima. Era fidente nella parola di Don Bosco ».

Se qualche Ispettrice avesse un sovrabbondante numero di vocazioni povere, farà opera grata se vorrà indirizzarle all'Ispettrice dell'Ispettoria Centrale S. Cuore.

Chiudo invitando tutte a pregare molto in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 339
Torino, 24 febbraio 1950 - Anno Santo

Carissime,

siamo tutte, lo immagino, col cuore in festa per la prossimissima Beatificazione del nostro Servo di Dio Domenico Savio "fiore di purezza sbocciato nel giardino salesiano, il S. Luigi Gonzaga del secolo XIX". Se non accadrà nulla in contrario, le Madri, che sono in sede, andranno a Roma ad assistere alla solennissima cerimonia in S. Pietro. Purtroppo non vi potrà essere, come si sperava, la carissima Madre Carolina, perchè, come sapete, con sua e nostra grande pena, dovette fare una sosta forzata a Caracas, dove per una caduta si slogò una spalla con le conseguenti sofferenze e le conseguenti sue e nostre preoccupazioni. Non vi potrà essere neppure la nuova Consigliera Madre Pierina Uslenghi, perchè deve rimanere ancora un po' a Campo Grande per la sistemazione del personale dell'Ispettoria che lascia. Vedremo, però, con le fortunate che verranno a Roma, di rappresentarvi tutte ed ognuna, implorando dal novello Beato le benedizioni e gli aiuti che ci sono necessari per raggiungere quella santità a cui il Signore ci chiama. Egli la seppe conquistare in grado eroico a soli quindici anni. Che cosa vuol dire la corrispondenza alla grazia! Impariamo la lezione che ci dà Domenico Savio: la fedeltà alla grazia e alle molteplici grazie che riceviamo dal Signore nella nostra bella e santa vocazione, quando essa è veramente compresa e vissuta.

Abbiamo incominciato da pochi giorni il mese sacro a S. Giuseppe, il Patrono della Chiesa universale, il Maestro della vita interiore, il Santo che fa le grazie senza strepito ma strepitose. OnoriamoLo, secondo le tradizioni nostre; invochiamoLo nelle nostre necessità spirituali e temporali e supplichiamoLo di concederci la grazia delle grazie, quella di una santa morte, assistite da Lui con Gesù e Maria.

S. Giuseppe ci dà luminosi esempi di tutte le virtù, ma quelle che più rifulgono in Lui mi sembra siano la sua fede inconcussa e il suo grande amore al divino beneplacito, che, in altre parole, è purissimo amor di Dio. ImitiamoLo nella nostra umile vita, vedendo Dio nelle Superiore che ne sono le rappresentanti, nelle Consorelle con cui dobbiamo convivere e che sono anime, come noi, privilegiate dal dono pre-

ziosissimo della vocazione religiosa, nelle anime a noi affidate che sono i sacri tesori da custodire e da preparare per la vita terrena e celeste. Vediamo nella luce della fede gli avvenimenti piccoli o grandi di ogni giorno, l'obbedienza che ci è data, i doveri cui dobbiamo attendere e le pene inevitabili, seminate sul nostro cammino. Tutto ciò è la manifestazione del divino beneplacito per noi; tale manifestazione accettata per amore e con amore, si tramuta in atti preziosi di amor di Dio e attira le divine compiacenze su noi, sull' Istituto, sulle anime tutte per cui lavoriamo, preghiamo ed offriamo.

Anche la santa Quaresima, che abbiamo incominciata da due giorni, è un'altra scuola da frequentare. Il sacro tempo quaresimale è tempo di penitenza, di preghiera, di raccoglimento e di invito a meditare la Passione di Nostro Signore. La nostra penitenza sia l'adempimento fedele e amoroso dei nostri doveri, l'esercizio della carità fraterna, come dicono le Costituzioni all'art. 93, l'osservanza esatta dell'orario e della vita comune e l'accettazione generosa, come si è detto, delle pene inevitabili della vita.

La nostra preghiera sia più attenta e devota, il silenzio di regola meglio osservato, il religioso raccoglimento più custodito, e la meditazione sulla Passione di Gesù ci diventi famigliare. Così la santa Quaresima sarà da noi santificata e vissuta come si deve.

Durante questo tempo, molte Suore saranno anche occupate nel prezioso apostolato dei catechismi quaresimali. Siano esse impegnate veramente a dare Gesù alle anime, insegnando le verità che Lo riguardano e gettando nei teneri cuori dell'infanzia, della fanciullezza e della gioventù quei semi di bene che, svolti e maturati, daranno frutti di vita eterna.

Che missione sublime quella d'insegnare il santo catechismo! Procurate, perciò, care Sorelle, di essere sante per essere efficaci, di ben preparare le vostre lezioni di pregare molto la Madonna perchè si sostituisca a voi quando vi rivolgete alle anime che sono costate il Sangue del suo Divin Figlio.

Vi saluto tutte di gran cuore, anche in nome delle carissime Madri, e vi raccomando di continuare a pregare per i Rev.mi Superiori, per noi e, in modo speciale, per la carissima Madre Carolina perchè possa star bene e avere il conforto di condurre a termine la sua importante missione di bene.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Si compiono in questo Anno Santo, esattamente cento anni dacchè S. Giovanni Bosco, che fin dal 1847 ne aveva fatto il primo esperimento, organizzò i primi Corsi di Esercizi Spirituali per i suoi giovanetti.

Le Memorie Biografiche ci parlano di due Corsi tenuti, nel 1850, sulle colline di Torino, e di un terzo svoltosi, in prossimità del Santo Natale, in città! Per questo ultimo Don Bosco ne aveva dato l'annuncio

con un manifesto murale a guisa di " Avviso Sacro „.

Preparato nella preghiera e fiorito dalla sua anima di apostolo, quell'avviso dovette far breccia su molti cuori giovanili se, come notano le Memorie Biografiche, fin dalla prima sera, la chiesa era gremita di giovani.

È pure dello stesso anno il primo esperimento di Esercizi chiusi, tenuto dal nostro buon Padre a Giaveno, per i giovanetti dei suoi tre Oratori festivi di Torino. Sono ancora le Memorie Biografiche a dirci come vi andò in un mattino di settembre con un allegro battaglione di centotrenta giovani, per i quali aveva ottenuto, dai rispettivi padroni, otto giorni di vacanza e dall'Opera Pia di S. Paolo un sussidio per coprire le spese della spedizione. Per otto giorni due valenti predicatori evangelizzarono quell'uditorio irrequieto e il successo del tentativo fu proprio prodigioso!

Da quel lontano 1850 ad oggi, chi può enumerare le falangi di anime giovanili che, come i primi figli dell'Oratorio di Don Bosco, imbiancarono le loro stole alle sorgenti indefettibili della grazia nel periodico rinnovarsi dell'annuale Corso dei Santi Spirituali Esercizi? Chi può dire le meravigliose trasformazioni operatesi in tanti giovani cuori, i grandiosi orizzonti apertisi al loro entusiasmo, le forti determinazioni prese in quei santi giorni?

Anche nelle nostre Case, la santa pratica degli Esercizi Spirituali per le giovanette, nata, si può dire, coll'Istituto, si è, grazie a Dio, affermata e largamente diffusa. Ogni anno migliaia e migliaia di giovanette si raccolgono sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice in meditazione e preghiera e alla luce delle eterne verità studiano la loro anima per migliorarla.

E ciò anche in terra di missione!... Ho ancora vivo nell'animo il conforto provato nell'assistere a un Corso di Spirituali Esercizi tenutosi in una nostra casa del Siam per le giovani di Azione Cattolica della Missione, tutte nostre Ex Allieve ed Oratoriane.

Adunate nella Cappella delle Suore, in giorni in cui la temperatura si manteneva costantemente sui quaranta gradi, quelle care figliuole ascoltavano con visibile interesse la parola di Dio. Il loro raccoglimento lungo la giornata, le lunghe soste in Cappella, il silenzio esattamente osservato, tutto diceva l'interno fervore di quelle anime, molte delle quali erano state di recente rigenerate alla grazia del santo Battesimo! Tra di loro si trovava una fanciulla cieca di circa sedici anni proveniente dal nostro " Istituto per i Ciechi „ di Bang Kok. Avendo saputo che alla Missione si teneva un Corso di Esercizi Spirituali, aveva supplicata la Direttrice a farvela accompagnare; e a una compagna pagana che tentava trattenerla con la prospettiva dei vantaggi che le sarebbero derivati dalla presenza in casa di una Benefattrice di quella nostra Opera, aveva risposto con ardore di neofita: " Io amo molto la Signorina, ma amo molto di più la mia anima! „.

Ma la partecipazione ai Santi Esercizi, tanto facile e direi quasi naturale per le figliuole dei nostri Collegi, Convitti, Orfanotrofi, ecc... come pure per le alunne delle nostre Scuole, non è sempre tale per le nostre

care Oratoriane ed Ex Allieve che, appunto perchè lontane dall'ambiente e già afferrate dalle necessità della vita, non sempre sanno o possono trovare il tempo per dedicarvisi. Eppure, esse sopra tutto ne necessitano!... Combattute e bersagliate dal nemico del bene, costrette spesso a vivere in ambienti saturi di irreligiosità e di frivolezza, circondate da tanti e sì gravi pericoli, quelle nostre care figliuole hanno più che mai bisogno di alimentare il loro spirito col cibo salutare della divina parola, di trovare in un più intimo contatto della loro anima con Dio, la forza che assicuri loro la vittoria nella quotidiana lotta che devono sostenere per mantenersi fedeli ai loro principi, coerenti agli insegnamenti ricevuti e diffondere intorno a loro il buon odore di Cristo!

A noi, pertanto, incombe il caro e ad un tempo grave dovere, di facilitare loro, in tutti i modi possibili, la partecipazione ai Santi Spirituali Esercizi, ricorrendo a tutte quelle industrie che lo zelo suggerisce, affrontando serenamente e generosamente sacrifici di tempo, di comodità, di borsa, anche, se è necessario...

In una nostra casa del Centro America, la Suora incaricata dell'Oratorio festivo a facilitare alle Oratoriane, quasi tutte poverissime, la partecipazione ai Santi Esercizi, si fa per tempo, da vera figlia di Don Bosco, umile questuante di sussidi e di generi alimentari! In grazia a questa santa industria, sono circa duecento le Oratoriane che ogni anno possono attendere agli Esercizi Spirituali, trattenendosi, senza preoccupazione alcuna, per il vitto, l'intera giornata nella casa della Madonna.

A ricordo della cara data centenaria si procuri pertanto che in questo Anno Santo, la partecipazione delle Oratoriane ed Ex Allieve agli Esercizi Spirituali sia il più possibile **totalitaria.** *Si organizzino, quindi, Corsi di Santi Spirituali Esercizi nella forma e nel tempo consentiti dalla possibilità e dalle disponibilità; se ne estenda l'invito non solo a quante abitualmente frequentano la nostra casa ma anche, e principalmente vorrei dire, a quelle che pur essendoci un giorno appartenute, non frequentano più la casa della Madonna, soffocando, forse, in cuore un inconfessato desiderio di ritorno, a cui peraltro non sanno risolversi. A queste povere e pur sempre carissime figliuole deve giungere più pressante e insistente il nostro invito dopo che più fervida e più fiduciosa è salita, per esse, a Dio, la nostra preghiera.*

Ove poi non sia possibile organizzare Corsi di Esercizi Spirituali, si indirizzino Oratoriane ed Ex Allieve all'Istituto più vicino ove si tengono, cercando, per le bisognose, qualche benefattrice che si impegni a sostenerne le spese. Quello che sopra tutto importa è che proprio nulla si lasci di intentato per offrire a tutte le nostre care figliuole di oggi e di ieri, la possibilità di una più accurata purificazione della loro anima, a imitazione del nostro Santo Fondatore per il quale qualsiasi sacrificio era nulla quando si trattava di strappare le anime a satana e offrirle, nella loro innocenza conservata o riacquistata, alla Vergine Ausiliatrice quale pegno del suo amore!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 340
Torino, 24 marzo 1950 - Anno Santo

Carissime,

sono a voi con l'anima ancora pervasa dalle soavi emozioni provate nelle passate gloriose giornate romane della Beatificazione dell'angelico Domenico Savio, dell'udienza generale pontificia e di quella speciale concessa alle Madri del Consiglio Generalizio intervenute a Roma. Dai giornali e dalle fortunate partecipanti in rappresentanza di tutte le Ispettorie d'Italia, di parecchie dell'Europa e di alcune dell'America, per mezzo delle Suore residenti alla Casa Madre Mazzarello, avrete avuto le notizie consolantissime di quelle feste che furono veramente un preludio di Paradiso. Altre notizie le avrete poi dal Bollettino Salesiano e dal Notiziario; a me riserbo il piacere di comunicarvi alcuni pensieri che vorrei ci fossero di stimolo efficace nell'esercizio della virtù e nell'acquisto della santità, di cui ci è esempio fulgidissimo il novello nostro Beato.

Anzitutto vi dico che il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, nelle paterne, preziose, incoraggianti parole che ebbe la bontà di rivolgerci nella visita che fece alla nostra Casa di Via Marghera in Roma, il giorno 8 del corrente, definì la Beatificazione di Domenico Savio «il divino collaudo della pedagogia di Don Bosco». *Perciò lasciate che vi raccomandi con tutta l'anima di essere fedeli al sistema del nostro Santo Fondatore e Padre non solo nella educazione della gioventù a noi affidata, ma anche nella vita delle nostre comunità religiose. Ciascuna, secondo le proprie mansioni, veda di contribuire efficacemente a che regni nelle Case quello spirito di serena fiducia reciproca, di vicendevole rispetto affettuoso, di benevola interpretazione, che pròduce in ogni comunità, piccola o grande che sia, l'atmosfera di una vera Famiglia cristiana e salesiana. Ognuna, ho*

detto, porti il suo contributo, anche se qualcuna non fa come dovrebbe. Il buon esempio è santamente contagioso e produce i suoi buoni frutti, anche se a noi non sembra così. Animo, adunque, dimentichiamo noi stesse per rendere contenti gli altri. La carità di un sorriso, il conforto di una parola, lo sguardo sereno e comprensivo bastano talvolta a sollevare un'anima scoraggiata od afflitta, ad infiorare il cammino di un'altra che vedeva tutto triste intorno a sè.

Altro pensiero. Quando, in S. Pietro, finita la lettura del Decreto di Beatificazione, cadde il velario che copriva l'immagine di Domenico Savio nella gloria del Bernini, mi venne spontanea la supplica al novello Beato di non permettere mai che nelle nostre anime e nelle nostre Case entri il peccato, che tutte ed ognuna ne abbiamo il più vivo orrore e che, in tutte, sia grande ed efficace l'assillo della santità, quell'assillo ch'egli ebbe sempre fino ad affermare che sarebbe stato infelice finchè non fosse stato santo. Voglia il caro Santino ascoltare l'umile nostra supplica ed ottenerci queste grazie inestimabili: l'orrore al peccato e l'amore pratico alla santità della vita.

Un altro insegnamento prezioso ce l'ha dato il novello Beato per mezzo del Ven.mo Superior Maggiore nella visita accennata più sopra. Il Sig. Don Ricaldone, dopo aver rievocati i grandi, indimenticabili momenti di quei giorni radiosi, dopo averci incoraggiate con la notizia consolante che il Santo Padre, nell'udienza speciale concessaGli, Gli ha detto che le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano molto e fanno tanto bene, ci ricordò il sogno memorabile raccontato da S. Giovanni Bosco ai Superiori e ai giovani dell'Oratorio il 22 dicembre del 1876. In quel sogno, Domenico Savio, interrogato da Don Bosco sull'avvenire della Congregazione, Gli rispose: «... l'avvenire sarà splendidissimo, ma a una condizione, però: che i tuoi Figli *(sottinteso: e le tue Figlie)* siano divoti della Beata Vergine e sappiano conservare la virtù della purezza che tanto piace agli occhi di Dio». *Continuando, il Ven.mo Superiore raccomandò di conservare e accrescere in noi e negli altri la santa purezza e per riuscirvi ci esortò alla costante preghiera. Anche questo insegnamento teniamolo preziosissimo e realizziamolo nella nostra vita pratica. Attente a noi e attorno a noi: custodia del cuore, modestia del portamento, mortificazione dei sensi, riserbo il più delicato siano l'oggetto delle nostre cure più assidue.*

Ed ora una parola sulla bella udienza pontificia concessa alle Madri. Come saprete, fummo invitate dal Comitato Centrale dell'Anno Santo ad offrire il nostro contributo per fornire gli arredi sacri che sarebbero serviti prima per i numerosi sacerdoti che si sarebbero recati a Roma per l'Anno Santo e poi per le chiese povere e per le Missioni. Invitammo le Ispettrici d'Italia ad aiutarci ed esse, con prontezza generosa e filiale, risposero all'appello, sicchè potemmo offrire un bel contingente di pianete, biancheria per il santo Sacrificio e un bel numero di calici sacri. La Commissione Pontificia rimase ammiratissima della generosità dell'Istituto nostro carissimo e volle darci la sodisfazione di far esporre ogni cosa nientemeno che nella Sala del Trono, dove il Santo Padre, concedendoci l'udienza, avrebbe potuto vedere il nostro omaggio. Lo vide, infatti, lo ammirò e ringraziò ripetutamente con viva sodisfazione. Gli chiesi che ci benedicesse tutte ed ognuna, le vicine e le lontane d'oltre monte e di oltre mare, e che la sua santa benedizione ci ottenesse di essere sempre animate dal vero spirito religioso salesiano e che fossimo come il Signore ci desidera e vuole. Egli ripetè: « Sì, sì, tutte le benedizioni, tutto quello che avete nel cuore ». *Ora, la benedizione del dolce Cristo in terra, l'abbiamo; sta a noi farla fruttificare.*

Il fatto confortevolissimo di aver potuto presentare al Santo Padre un dono di valore considerevole deve radicarci nel cuore una verità molto importante: l'unione fa la forza e nell'adesione pronta e filiale alle direttive delle Superiore sta il segreto del buon esito di ogni impresa e del fiorire del buono spirito e delle opere dell'Istituto. Le Ispettrici, che furono filialmente pronte e generose alla nostra richiesta, ci procurarono la dolce sodisfazione avuta e all'Istituto la sovrana, ambitissima approvazione del Santo Padre.

Infine vi raccomando di pregare ardentemente perchè ci sia concessa, se è volontà di Dio, la gioia sospiratissima di avere nell'Anno Santo la Canonizzazione della nostra Beata Madre Maria Mazzarello.

Prima di chiudere questa mia, vi notifico che il Rev. Salesiano Don B. Zarbà ha pubblicato a Catania una bella, attraente, edificante Vita della nostra Madre Maddalena Morano. Sono sicura che sarà letta con piacere e con frutto da tutte, perciò daremo l'incarico di spedirne ad ogni Ispettrice d'Italia tante copie quante sono le Case da lei dipendenti. L'Economato Generale prenderà in deposito altro buon numero di copie per mandarle, ad occasione, alle Ispettorie dell'estero e per ri-

spondere alle richieste di quelle che ne desiderassero ancora.

E giacchè siamo in tema di notizie, che interessano le Cause di Beatificazione del nostro Istituto, vi dico anche che quella di Suor Teresa Valsè-Pantellini è a buon punto: furono già consegnati alla Sacra Congregazione dei Riti gli **Atti del Processo Apostolico sulle virtù** *per lo studio e l'approvazione del medesimo e che pel suo proseguimento occorrono* **due veri miracoli;** *bisognerebbe quindi far di tutto per ottenerli, ricorrendo alla sua intercessione nelle più gravi necessità della vita.*

Le notizie della nostra carissima Madre Carolina sono migliori. Preghiamo per la sua completa guarigione. La carissima Madre Uslenghi è in viaggio e arriverà a Genova verso il 25 o 26 del corrente.

Coi più cari saluti, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Con questa mia mi permetto invitarvi, carissime Sorelle, a leggere gli articoli 232 e 233 del Manuale-Regolamenti in cui viene fatto obbligo alle Rev.de Ispettrici « di vigilare sulle biblioteche circolanti aperte nelle Case ».

L'argomento delle biblioteche circolanti e delle letture dei romanzi venne pure discusso e trattato, con ampiezza, nel Capitolo Generale XI. Gli Atti di detto Capitolo furono spediti, a suo tempo, a tutte le Case con invito di darne lettura alla Comunità, e riportano a pag. 110 quanto venne proposto, ed accettato " ad unanimità „ dalle convenute. Riporto per chiarezza:

1) escludere in **modo assoluto** i romanzi dalle biblioteche scolastiche;
2) per le biblioteche degli Oratori si scelga quanto c'è di meglio, come formazione, a fine di arginare il male che c'è, e s'insinua un po' dappertutto;
3) in merito ai libri, pubblicati dall'A.C., resta inteso che noi seguiamo l'A.C. in tutto quanto ci è possibile, ma senza rinunziare allo spirito salesiano, approvato e benedetto dalla Chiesa.

Nella stessa seduta capitolare che sanzionò le su citate proposte, il

Ven.mo Rettor Maggiore fece particolare raccomandazione di reagire energicamente contro la valanga di Riviste, Giornali, Giornalini che si pubblicano ovunque a danno della fanciullezza e della gioventù, e trovò pieno consenso nell'Assemblea.

Noi reagiamo a tale valanga con una ben organizzata propaganda della stampa buona, come venne ripetutamente raccomandato: amiamo, e siamo fedeli, in ogni Casa piccola e grande a tale dovere. Fra la stampa buona siano, in prima linea, i Bollettini Salesiani, e in Italia, **la nostra rivista.**

Amiamola, facciamola intensamente amare questa Rivista e diffondiamola in Casa e fuori: fra allieve, oratoriane, ex-allieve, gioventù, popolo, ecc. Essa porterà un pensiero cristiano nelle famiglie. Nelle Scuole, purtroppo, esiste sempre, minaccioso, il pericolo che lo svolgimento dei programmi scolastici assorba ogni energia e preoccupazione delle Insegnanti, e mandi, in secondo piano, la formazione cristiana. Ebbene la Rivista completerà quanto non sempre riusciamo a fare. E quando raccomanderemo alle alunne di tenersi lontane da certa stampa, potremmo porre nelle loro mani una Rivista sana: " Primavera „.

Perdonate, Sorelle, se insisto nell'invito di essere vigilanti nell'attuare quanto le nostre Regole, le tradizioni di famiglia, gli Atti di detto Capitolo ci raccomandano in merito alla stampa. Nostro Signore nella parabola ci dice che, mentre l'uomo dormiva, venne il nemico e seminò la zizzania. Figlie di Don Bosco, legate ad una Regola che ha dato dei Santi, dobbiamo irradiare sulla gioventù delle idee vitali di virtù e di bene. Guai se dormiamo! Per vocazione siamo chiamate ad essere sale della terra e luce del mondo: ma se il sale diventa scipito con che cosa si salerà? E se la luce si oscura, con che cosa si illuminerà?

Voglio dire che, in fatto di letture, e di biblioteche noi dobbiamo essere convinte che la decisione presa dal Capitolo Generale è una decisione vitale, a cui dobbiamo essere fedeli, rinunciando ad ogni pensiero personale, che si discosti, in qualche modo, da tale direttiva. Non vale, in merito alle letture da distribuire, ragionare così: " se non diamo noi il romanzo, la ragazza andrà altrove a cercarne dei peggiori „. Sorelle, è forse lecito somministrare una certa dose di veleno ad una persona, per impedire che ne ingerisca di più? Parlo di romanzi d'intreccio, non di certi libri, anche usciti dalla S.E.I., su cui è scritto romanzo, ma che romanzi non sono. Questi possono passare.

È necessario, Sorelle, che anche qui, come su altri argomenti noi,

sull'esempio e l'incitamento del Santo Fondatore, andiamo **contro corrente** *e cerchiamo di* **educare il gusto** *delle nostre figliuole a letture sane e formative. Se non riusciamo a convincerle, stiamo attente che ciò non derivi da una certa mondanità di pensiero e di apprezzamento che ha ormai afferrate anche noi. Non vale dire: " i tempi sono mutati, le letture sane stancano le nostre giovani; bisogna che noi ci adattiamo ai gusti loro se vogliamo che continuino a frequentare le nostre Case „. Sorelle, se vi fosse tra voi chi ragionasse così, ci darebbe la penosa conferma che, anzichè persuadere, essa si è lasciata persuadere e vincere dalla tesi opposta, che si è lasciata trascinare dalla corrente. Quale educatrice sarà questa cara Sorella?*

Mi rivolgo ora alle carissime Ispettrici e Direttrici, e le prego a voler formare, anche in tale materia, le Suore ai nostri principî educativi, che, attuati da un Santo, hanno portato ai fasti della gloria un giovanetto quindicenne.

Leggete, fate leggere la biografia di questo caro giovanetto e vedrete come il Beato Domenico Savio la pensava di certi libri, di certi giornali e di certe compagnie.

Le Rev.de Ispettrici vigilino saggiamente e con perseveranza sulle biblioteche circolanti e le affidino a Suore di buono spirito, fedeli e amanti delle direttive salesiane. Facciano compilare, in ogni Casa, un Catalogo con la classifica dei libri divisi per mezzane, alte, ex-allieve, mamme, a fine di poter distribuire ad ogni categoria il libro di cui ha bisogno.

È bene acquistare i volumi di preferenza dalle Case Editrici Salesiane, e da altre notoriamente cattoliche, ma conviene aver presente, per queste ultime, che noi abbiamo una pedagogia e una didattica di particolare riserbo e perciò non ci possiamo fidare troppo, ma dobbiamo leggere i libri acquistati, prima di metterli in circolazione. Se la revisione la fa una Suora, l'Ispettrice prima di affidargliela veda di assicurarsi che essa abbia, al riguardo, senso salesiano di responsabilità.

Termino invitandovi, care Sorelle, a credere che la gioventù, anche quella di strada sente profonda la nostalgia di Dio. Tocca a noi scoprire, avviare, e far vibrare questa corda; tocca a noi nutrire fiducia nell'efficacia della Grazia nelle anime, e nell'efficacia dei Sacramenti, e del Sangue del nostro Divin Redentore.

Si sente dire: fino ai dodici, tredici anni le figliuole sono nostre, poi, verso i quattordici si disperdono, **sono attirate dal di fuori** *da qual-*

cosa più forte di loro. Sorelle, modifichiamo tale giudizio se, per caso, fosse uscito dalla nostra bocca nelle nostre conversazioni. Chi le attira, credetelo, non è qualcosa più forte di loro; **bensì è qualcosa più forte di noi:** *riconosciamoci deboli di fronte alla forza che le avvince; ma domandiamo al buon Dio, alla Madonna, l'ardore, l'entusiasmo, la fede,* **lo zelo che ci renda forti, più forti dell'ambiente.** *È possibile che sia debole chi è con Dio?*

Se non riusciamo ad arginare lo sbandamento di certe figliuole, se non riusciamo a dare ad esse delle convinzioni, è perchè, o manchiamo di zelo, o manchiamo di tatto, o non conosciamo bene il nostro Sistema che è forza. Si vede che nelle nostre istruzioni Catechistiche e di Scuola noi colpiamo solo le orecchie, non formiamo anime.

Educhiamo al sacrificio? Amiamo il sacrificio? Il sacrificio è legge di vita. Senza il sacrificio, senza la rinuncia accettata, voluta, amata per imitazione di Maria SS., in offerta a Nostro Signore, la vita cristiana non si svolge, non rinvigorisce, non si afferma. Senza la potatura decisa dei polloni che nascono dal selvatico del peccato originale, la vita cristiana non porta frutti vivi e vitali, e non può sussistere che in apparenza. Fede e rinuncia devono essere assai vive in noi che ci siamo consacrate, per vocazione, con promessa giurata all'Altare, alla salvezza della gioventù povera se vogliamo riuscire efficaci e vincere l'ambiente.

Quando incontriamo difficoltà non abbattiamoci. È necessario che esse vi siano; ma noi, che siamo col buon Dio, dobbiamo cercare la maniera opportuna, delicata, intelligente per vincerle; **dobbiamo essere più forti di loro.**

Il nemico delle anime lavora nel nostro stesso solco con arte diabolicamente maligna; egli si oppone al piano di Dio nella storia delle anime e in quella delle istituzioni, con insinuazioni ricche di sorprese subdole, ma presenti: insinua malignità per rompere l'unione e la concordia; crea animosità, incomprensioni, opposizioni, preminenze, desideri di imporre la propria personalità, di ottenere ossequio, a fine di distruggere ogni azione di Dio e impedire che le anime, assetate di Lui, a Lui si rivolgano.

Noi, senza avvilimenti per gli inevitabili insuccessi, ma con umiltà di implorazione, in donazione silenziosa e costante, invochiamo il trionfo di Dio, e la vittoria sua sul nemico, seminatore di discordie e di male: lavoriamo alla presenza di Dio e di Maria SS., con fiducia invincibile

nella forza del nostro Metodo e nell'aiuto celeste.

Gettiamo, a volte, è vero, la nostra semente fra lacrime procurate dall'incomprensione altrui, ma nutriamo fiducia che essa germoglierà, anche se i frutti verranno più tardi, molto più tardi e saranno colti da altra mano. Dobbiamo credere fermamente, care Sorelle, che qualcosa del lavoro che noi compiamo — in rettitudine e carità, serenamente dolce e costantemente salesiana — rimarrà, per la grazia di Dio, per la benedizione di Don Bosco Santo e della nostra Beata.

Il sacrificio che ci imponiamo con l'attesa dei frutti e la lotta contro corrente per mantenere fede ai nostri salesiani principî e difenderli con energia, sarà ricco di salute, e anche giocondo: la parola di Dio nostro Creatore, Redentore, Rimuneratore, a suo tempo, trionferà.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 341
Torino, 24 aprile 1950 - Anno Santo

Carissime,

ieri vi fu qui in Torino, nella nostra Basilica, la chiusura solenne e confortevolissima delle feste in onore del novello Beato Domenico Savio, e ieri si è pure iniziato il mese dell'Ausiliatrice, della nostra Madonna, della carissima nostra Mamma del Cielo.

Se il mese dedicato a Maria torna di letizia, di conforto e di speranza per tutti i buoni cristiani, se è sempre un risveglio di pietà per i devoti della Vergine Santissima, per noi, che Le siamo figlie, benchè immeritevoli, dovrebbe determinare un fervido slancio di amore verso sì buona Madre, un desiderio efficace d'imitarne le virtù, riproducendole per quanto ci è possibile nella nostra umile vita, un ardente zelo di farla conoscere ed amare e una illimitata confidenza nel Suo amorevole e potente patrocinio.

Come sarebbe contenta la Madonna se, nel mese a Lei dedicato, tutte: Suore, Novizie, Postulanti ed Aspiranti, sapessimo realizzare questo bel programma! Il Suo materno aiuto non ci mancherà, se glielo chiederemo con fede e fiducia, ed il Suo sguardo confortevole potrà posarsi su di noi con divina compiacenza e farci sentire in fondo all'anima la dolce parola: Figlia mia, sono contenta di te.

Il novello e fervido slancio di amor pratico alla Madonna lo potremo attuare ascoltando volentieri e attentamente le letture o le prediche che trattano di Lei, pensandoLa sovente vicino a noi per assisterci, consigliarci, aiutarci nell'adempimento dei nostri doveri, facendo com'Ella farebbe al nostro posto, intrattenendoci in qualche lettura particolare che a Lei si riferisca, praticando con diligenza il fioretto giornaliero che ci viene proposto, cantando con amore le Sue lodi, partecipando con devozione alle pie pratiche del mese che sogliono aver luogo in Casa o nella Parrocchia, insomma, eccitandoci, secondo le particolari disposizioni di ognuna, all'amore attivo e fattivo verso la nostra Celeste Madre, la nostra dolce Ausiliatrice.

Fra le virtù che più sono gradite alla Madonna vi è certamente la santa obbedienza, base ed essenza della vita religiosa.

Rievochiamo un brano del bel sogno che Don Bosco raccontò a Don Barberis e a Don Lemoyne il 2 febbraio 1875. Dopo varie domande

e risposte fra il Santo e la Madonna, Questa disse a Don Bosco: « Vuoi tu sapere come fare affinchè non ti scappino più? Prendi questo nastro e lega loro la fronte ». Prendo riverente *(è Don Bosco che riferisce)* il nastrino bianco dalla Sua mano e vedo che sopra era scritta questa parola: **Obbedienza.** Provai tosto a fare quanto mi disse quella Signora, e cominciai a legar il capo di qualcuno dei miei volontari coadiutori col nastro e vidi subito grande e mirabile effetto: e questo effetto sempre cresceva mentre io continuavo nella missione conferitami, poichè da costoro si lasciava affatto il pensiero d'andarsene altrove e si fermavano ad aiutarmi. Così venne costituita la Congregazione ». *(Vedi Memorie Biografiche - Vol. II, pag. 299-300).*

La Congregazione si costituì, dunque, nell'obbedienza, fiorisce nell'obbedienza, si consoliderà, si svilupperà e si perfezionerà sempre più per mezzo della santa obbedienza. Abbiamo il culto di questa cara virtù; vediamola sempre alla luce soprannaturale e saremo felici in terra e in Cielo. L'esempio dell'umile ed eroica obbedienza di Maria ci sostenga nelle difficoltà, e c'incoraggi nell'ascesa.

Ma, non accontentiamoci di onorare e di imitare la Madonna in questa e nelle altre Sue virtù, bensì accendiamoci di santo zelo per farLa conoscere e amare da tutte le anime, se fosse possibile, per mezzo della preghiera che è sovrana e onnipotente, ma anche con l'esempio e la parola opportuna e eccitatrice alle persone con cui abbiamo da fare. Le occasioni non ci mancheranno; anzi, se saremo zelanti, sapremo farle sorgere o coglierle al volo. Che cosa non hanno fatto e detto Don Bosco Santo e la nostra Beata Madre per far conoscere ed amare la Madonna! Andiamo alla loro scuola; preghiamoli ad accenderci dello zelo da cui essi erano animati e anche noi avremo la gioia e il conforto di propagare quella vera devozione alla Madonna che è, in altre parole, fuga del peccato e delle occasioni di peccare, amore ed imitazione delle sue virtù.

Quando si ama veramente una persona si confida in lei e a lei si ricorre nei bisogni di aiuto e di sostegno, se è in grado di poterceli dare. Se ameremo veramente la Madonna ci verrà spontanea la filiale fiducia nel Suo amorevole patrocinio ed il ricorso confidente alla Sua bontà, nelle varie contingenze della vita. Quante volte abbiamo esperimentata la Sua materna e provvidenziale assistenza; quante volte siamo state da Lei sorrette, confortate ed aiutate! Alimentiamola sempre più questa filiale fiducia in Maria e ne esperimenteremo nuova e miracolosa efficacia. Ricordiamo a questo proposito, quel che ebbe a dire Don Bosco, e cioè che se avesse avuto più fiducia nella Madonna avrebbe fatto molto di più di quel che fece. E noi sappiamo (benchè non sappiamo tutto) quali siano state la confidenza e la fiducia di Don Bosco nella Sua e nostra Ausiliatrice. Che il caro mese testè incominciato segni per ognuna di noi un passo gigantesco nel vero amore e nella vera devozione alla nostra cara Celeste Madre e Regina!

Prima di chiudere questa mia, rivolgo ancora un caldo appello a quelle care Consorelle che hanno la vocazione missionaria. Abbiano la bontà di ripetere la loro domanda e di inviarmela, **tramite la propria Rev.da Ispettrice.** *Insisto sulla frase "tramite l'Ispettrice„, allo scopo di evitare perdita di tempo in una corrispondenza inutile. Le ottime Ispettrici, animate come sono da bontà e generosità, metteranno nella domanda la loro parola di adesione se loro sarà possibile cedere la Suora, ed inoltre, con la conoscenza che ne hanno, esprimeranno il loro giudizio autorevole circa la salute, il carattere e le condizioni particolari della richiedente, il che ci è necessario sapere per le eventuali destinazioni.*

Saluto tutte cordialmente anche per le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Perdonatemi, care Sorelle, se ritorno sull'argomento delle Aspiranti di cui già vi ho parlato nella Circolare dell'ottobre 1949, per animare me e voi a sentire la necessità di moltiplicare le vocazioni, di popolare i nostri Aspirantati di giovanette ben scelte, di trattenerle, **almeno un anno** *prima di ammetterle al Postulato, per curare una formazione, almeno elementare, come richiedono le Opere che la Madonna ci affida nell'uno e nell'altro emisfero.*

Ora, alcune di voi mi domandano chiarimenti, norme, indirizzo per conoscere meglio quale **formazione** *si debba dare alle Aspiranti per prepararle alla vita dell'Istituto; ed io lo farò, citando gli articoli dei* **Regolamenti** *consegnati in esperimento.*

Riguardo alla Pietà essi dicono (art. 10, 11, 12, 13): la Pietà **semplice, spontanea, profonda, fervente** *che dobbiamo coltivare negli Aspirantati è quella raccomandata dal nostro Santo Fondatore e praticata dalla nostra Beata in tutta la sua vita. Dobbiamo condurre le Aspiranti ad amare ed acquistare lo spirito di preghiera, ossia la santa abitudine di vivere alla presenza di Dio, di conversare semplicemente con Lui con devoto affetto del cuore, offrendoGli lavoro e vita. Lo stesso si dica per la devozione alla Madonna.*

Le preghiere in comune da recitarsi dalle Aspiranti, e le pratiche di pietà prescritte, sono quelle stabilite per le nostre Case di Educazione, e raccolte nella "Figlia Cristiana„. Vigiliamo perchè siano fatte tutte bene, con raccoglimento e fervore, a tempo ed ora stabilita con puntualità ed esattezza.

Noi sappiamo quanta importanza abbia nel nostro Sistema educativo, per la formazione cristiana, l'Esercizio di Buona Morte e come Don Bosco vigilasse perchè fosse fatto sempre, fosse fatto da tutti, e fosse fatto bene. Seguiamo i Suoi santi esempi.

Riguardo alla **formazione generale**, *i Regolamenti stabiliscono:*

Art. 14) Nell'Aspirantato, Direttrici e Suore, badino prima di tutto a formare sodamente le giovani nell'esercizio delle virtù cristiane. A tal fine si studi il carattere dell'Aspirante, si aiuti a conoscere e a correggere i propri difetti e ad acquistare le virtù proprie di una figliuola cristianamente educata. (Manuale art. 198).

Art. 15) Si coltivi nelle Aspiranti la confidenza verso la Direttrice; si dia loro la comodità di essere da lei ricevute a privato colloquio, almeno ogni quindici giorni.

Solo la Direttrice può ricevere le Aspiranti in ufficio per trattare di cose spirituali. Questi colloqui siano improntati alla più familiare semplicità: si facciano parlare molto le Aspiranti per conoscere, con tatto delicato, le abitudini di famiglia, l'ambiente in cui sono vissute, gli incontri avuti, le tendenze, ecc.

Art. 16) Le Aspiranti adulte, **che fanno l'anno di Aspirantato prescritto**, e le Postulanti abbiano una conferenza settimanale, e le altre quindicinale. Per le Aspiranti non si invada il campo del Noviziato, ma si parli di quanto un'ottima cristiana deve fare e fuggire. Gli argomenti siano tratti specialmente dalla « Figlia Cristiana », dal Regolamento delle nostre Case di educazione, da fatti edificanti che rispecchino, specialmente, la vita dell'Istituto. Ogni settimana vi sia pure, in giorno determinato, una breve lezione di urbanità.

Tutte comprendiamo quanta importanza rivestano gli articoli citati per educare le Aspiranti alla confidenza serena verso la Direttrice e le Superiore come è richiesto dallo spirito di famiglia, caratteristica e forza del nostro diletto Istituto. Nel caso particolare delle Aspiranti poi, l'osservanza di quanto è prescritto è anche necessaria **a chi ne ha la responsabilità**, *per giungere a conoscere bene le figliuole attraverso alle conversazioni quindicinali, e avere elementi per discernere temperamenti, caratteri, attività onde fare la selezione dovuta per non ammettere al Postulato elementi non meritevoli, ma allontanare, presto, quelli che non dànno speranza di riuscita.*

Noi abbiamo **Aspirantati come Casa a sè,** *e* **Aspirantati annessi ad un Istituto di educazione. I primi** *si prestano per dare a tutto l'andamento della vita che si svolge una nota formativa specializzata ed offrono la possibilità di organizzare l'orario, le pratiche di pietà, l'istruzione religiosa, la formazione in generale e quella professionale in particolare, il canto, le conversazioni edificanti, la vita delle Associazioni, in piena armonia con quanto viene prescritto dal Regolamento.*

I secondi, *invece, sono dipendenti dalla Casa di cui fanno parte per l'orario delle funzioni religiose e, sotto un certo aspetto, anche per le occupazioni della giornata. Tuttavia, formando l'Aspirantato una sezione della stessa Casa, gode e può godere di una certa libertà di movimento e quindi avere certe possibilità per l'osservanza del Regolamento stesso. Tutto sta che le Rev.de Ispettrici promuovano, in principio d'anno, le*

intese necessarie tra la Direttrice e l'Incaricata dell'Aspirantato, e che le attribuzioni del personale incaricato dell'insegnamento e dell'assistenza, siano tali da favorire la regolarità e la puntualità.

È richiesto che **gli Aspirantati delle due Categorie** *siano provveduti dalle Rev.de Ispettrici di un* **Programma**, *il quale fissi, nelle* **linee generali** *l'orario, le occupazioni e gli esercizi particolari a cui le Aspiranti debbono dedicarsi per conseguire la preparazione da tutte invocata, prima della loro ammissione al Postulato.*

Per norma, *di chi ebbe a chiedermelo, riassumo qui in* **linee maestre** *il Programma che, da anni, viene seguito nell'Aspirantato " Casa Madre Daghero „ in Arignano.*

Accettazioni - *Le Aspiranti vengono accettate dai dodici ai venticinque anni di età, e divise in due gruppi:*

a) *dai dodici ai sedici anni;*

b) *dai sedici ai venticinque anni, le quali si preparano al Postulato.*

Orientamento scolastico - *L'Aspirantato è provvisto di una* **Scuola d'Avviamento**, *Tipo Agrario, della durata di tre anni, nella quale vengono iscritte le Aspiranti, dai dodici ai diciott'anni, e che sono in possesso della licenza della Scuola Elementare.*

Per le Aspiranti che oltrepassano i diciott'anni è istituita una **Scuola Artigiana** *a corso accelerato, con tre ore giornaliere di scuola, compreso lo studio, e con specializzazione nelle diverse attività, richieste dal governo della Casa.*

Tutte le Aspiranti, appartenenti ai due gruppi, vengono esercitate per turno, nei vari uffici della Casa e nella riparazione della biancheria e vestito personale.

Le appartenenti al Gruppo b), sono educate in particolar modo al senso di responsabilità, lasciando loro, sotto la vigilanza della Suora, il pensiero del compimento di tutti gli atti necessari all'esecuzione dell'ufficio loro affidato, sia in rapporto alla vita della Casa, come alle varie coltivazioni: orto, pollicoltura, apicoltura, ecc.

L'orario giornaliero *contempla: la santa Messa e la breve meditazione al mattino; mezz'ora di Catechismo giornaliero, a cui si devono aggiungere le due ore settimanali prescritte per ogni classe; cinque ore di scuola comprese le esercitazioni pratiche; due ore di studio; santo Rosario; Lettura spirituale giornaliera; Canto, a suo tempo; Ricreazione come richiesta dai nostri Regolamenti; Buona Notte e riposo all'ora stabilita.*

Studio del Catechismo - *Nelle vacanze assume un'importanza particolare, è coronato da una Gara o da un Saggio annuale. Viene curato lo studio della Liturgia e il Canto Gregoriano.*

La formazione religiosa - *È data, oltre che dalle pratiche di pietà accennate, da una spiegazione del santo Vangelo adatta, tenuta dal Sacerdote alla domenica, e da un'istruzione religiosa pomeridiana nello stesso giorno, preceduta dal canto dei Vespri e seguita dalla Benedizione Eucaristica.*

Nell'Aspirantato vengono fatte tutte le Novene e i Tridui prescritti per le Case di Educazione, anche quello di apertura dell'anno scolastico e gli Esercizi Spirituali di cinque giorni compresa l'apertura e la chiusa; inoltre viene impartita la Benedizione Eucaristica ogni venerdì.

Associazioni Religiose - *Si coltivano, secondo lo spirito del Santo Fondatore, quelle giovanili proprie del nostro Istituto. Esse aiutano a preparare le Aspiranti anche per la vita oratoriana nelle nostre Case, e a inculcar loro l'amore e la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Immacolata Ausiliatrice, al Papa — dolce Cristo in terra — a San Giovanni Bosco, alla Beata. La vocazione missionaria viene coltivata attraverso all'" Apostolato dell'Innocenza „.*

V'è il giorno settimanale e mensile di preghiere pro vocazioni sacerdotali e religiose, particolarmente salesiane e nostre, e ogni anno, la cosidetta " Settimana pro Aspiranti „.

Conversazioni *edificanti e quindicinali si tengono su temi pratici, dedotti dalla vita dei nostri Santi.*

In principio dell'anno scolastico si stende lo schema di lavoro cristiano e salesiano per ogni Associazione e per le conversazioni e si segue fedelmente.

Libri in uso per la meditazione *sono:* BERTEU; MORINO; *" La Figlia Cristiana „.*

Per la lettura spirituale: LUCATO *" Parla Don Bosco „;* TRIONE *" Il Collegiale modello „; il Regolamento delle nostre Case di Educazione; (Autore delle Pagliette d'oro) " Scintille di fede „, " Devozione per tutti i mesi dell'anno „;* MACCONO *" La vita della Beata Madre Mazzarello„, " Lo spirito e le virtù della Beata Madre Mazzarello „;* LEMOYNE *" Vita di Don Bosco „ (La figura morale);* DON BOSCO *" Il Beato Domenico Savio „; le nostre biografie di Superiore, Sorelle, ecc.;* DOSIO *" Nella Casa della Madonna „ (Silvana Agosti).*

Ogni Ispettrice certamente vedrà di assicurarsi che **l'Aspirantato** *funzioni bene, e che le Aspiranti siano aiutate e seguite per conseguire la formazione che il Regolamento richiede.*

Termino citando un'affermazione che il Beato Domenico Savio fece a Gavio Camillo, pure allievo dell'Oratorio di Don Bosco, nell'autunno del 1855: essa racchiude il programma di vita per le nostre care Aspiranti:

« Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri. Noi procuriamo soltanto di evitare il peccato come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore; procuriamo di adempiere esattamente i nostri doveri e di frequentare le cose di pietà ».

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 342
Torino, 24 maggio 1950 - Anno Santo

Carissime,

il primo giorno di questo bel mese, sacro alla nostra Celeste Madre e Regina, l'Angelo della morte veniva a prendersi, come certamente avrete saputo, il Ven.mo Compianto Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, Don Pietro Berruti. È stato ed è un dolore grandissimo ed è una gravissima perdita anche per noi, umili Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè, come gli altri Rev.mi Superiori, era sempre pronto, quando l'occasione lo richiedeva, a dirci la sua parola sapiente e santa di aiuto e di consiglio con bontà veramente paterna. La sua cara anima sarà già in possesso del premio eterno per le virtù di cui era adorna e per la purificazione dell'ultima dolorosa malattia che lo portò al sepolcro, ma noi siamole larghe di suffragi, come attestato della nostra viva e devota riconoscenza. Inoltre preghiamo molto per il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, che è stato privato, con questa dolorosa morte, del suo Vicario Generale, affinchè il Signore Gli sia prodigo di conforto e di aiuto, in proporzione delle necessità e delle preoccupazioni dell'alta sua responsabilità paterna. Il prossimo giugno, mese della sua cara festa onomastica, sia per tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice un mese di preghiere particolarmente fervide secondo le intenzioni del Ven.mo nostro Padre. Preghiamo anche per Quegli che il buon Dio designerà a riempire il vuoto doloroso lasciato dal compianto Don Berruti.

Nella circolare del maggio 1949, pensando all'imminenza del mese del Sacro Cuore, ricordandovi che la nostra Celeste Madre ci aveva certamente disposte ad andare a Gesù ed al Suo Cuore Sacratissimo, vi consigliavo a tener presente il dovere che abbiamo di riparLo delle

offese che riceve da noi e da tante povere anime che non Lo conoscono e non Lo amano, anzi Lo disprezzano e cercano di allontanarGli tanti poveri cuori incauti o ingannati. Vi invitavo anche a fare, perciò, più raccolte e devote le nostre sante Comunioni ed a moltiplicare le visite all'Ospite Divino delle nostre Case. Questa volta, pur esortandovi a non dimenticare il consiglio dell'anno scorso, per il prossimo mese di giugno, suggerisco a me ed a voi due altri impegni:

1° partecipazione più attenta, devota ed efficace alla santa Messa, e

2° attuazione pratica, per quanto lo comporta la nostra debolezza, dell'invito del Cuore di Gesù: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore „.

La pratica del primo suggerimento, oltre che arricchire l'anima nostra delle grazie che derivano dalla partecipazione attenta e devota al Sacrificio della Messa, che è l'atto più sublime della nostra santa religione, quello che onora, ringrazia, placa e supplica in modo degno la SS. Trinità per il mondo intero, ci aiuterà ad andare incontro alla nostra giornata con uno spirito di sacrificio rinnovato e rinvigorito; il che ci aiuterà ad avere maggior pazienza con il prossimo, ad essere di una bontà più diffusiva con tutti, a sopportare più generosamente le pene inevitabili della vita, ad avere uno spirito di adesione più filiale alla santa obbedienza, uno zelo più ardente per la salvezza delle anime; in altre parole, nella nostra pochezza, sentiremo il bisogno di essere anche noi, come la Divina Vittima del Calvario, sempre disposte al sacrificio per la gloria di Dio e l'estensione del suo regno nel mondo. Riteniamo che quanto più parteciperemo in modo perfetto al Divin Sacrificio della Messa, tanto più abbondantemente ci verranno applicate le grazie che da esso derivano.

L'impegno di tutte nella pratica della parola di Gesù: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore „ renderà le nostre comunità delle vere oasi di pace, di serenità, di edificazione vicendevole, centri d'irradiazione spirituale atti a suscitare le vocazioni tra le figliole che ci osservano o almeno a far amare e stimare la vita cristiana pratica. Ciascuna di noi sarà come un raggio di sole, come una visione di pace irraggiante carità, misericordia, bontà, umiltà e pacificazione.

Studiamo, pertanto, il nostro Divino Modello; ascoltiamone le divine ispirazioni; vigiliamo sui nostri atti, sul nostro contegno, sulle nostre parole, sul nostro umore che dovrebbe essere sempre sereno ed uguale, e procuriamo di ritrarre un poco almeno dell'amabilità e della generosità di Gesù benedetto.

Per far questo dovremo rintuzzare il nostro amor proprio, essere

ben persuase che non dobbiamo esigere nulla e che dobbiamo dare tutto, che l'umiltà non la si acquista se non a prezzo delle piccole umiliazioni che ci capitano e che debbono essere da noi accettate con animo deciso di servirci di esse per esercitarci nell'umiltà. Una nostra ottima Consorella missionaria mi scriveva in una lettera ricevuta giorni sono: «Nella notte di Natale, Gesù Bambino mi fece una grande grazia: prima temevo le umiliazioni, ora non più; anzi se passa un giorno senza che me ne capiti qualcuna, cerco il modo di umiliarmi, perchè ho compreso che per la via delle umiliazioni si arriva all'umiltà e quindi alla santità. Voglio farmi santa anche per far molto bene alle anime».

Noi, non cerchiamole le umiliazioni, ma quelle, anche piccolissime, che il Signore permette siano seminate sul nostro cammino, accogliamole con animo sereno, lieto di avere qualche cosa da offrirGli come prova di amore e mezzo di riparazione.

Per esercitarci in questa e nelle altre virtù avremo bisogno dell'aiuto di Dio, ma la vera umiltà di cuore farà aumentare la nostra confidenza in Lui e ci farà sentire la necessità del ricorso alla preghiera. Quanta gioia intima e profonda proveremo in questo santo impegno; quanta pace gusteremo e come ci sarà dolce ricorrere al Cuore Sacratissimo di Gesù, Maestro di umiltà, di dolcezza e fonte di ogni consolazione!

Le vacanze si avvicinano a grandi passi. Le nostre vacanze saranno le vacanze salesiane; ma intanto procuriamo di moltiplicare le nostre industrie perchè le nostre figliuole interne ed esterne, delle scuole e dei laboratori, riportino della Casa e delle Suore le più edificanti impressioni. Sarà questo uno degli apostolati più belli e più fecondi.

La Madonna ci assista e benedica tutte e ci aiuti a passare santamente il mese del Sacro Cuore.

Vi saluto affettuosamente anche per le altre Madri e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Quando la cara Madre Elisa di santa memoria, giovanissima Direttrice dell'incipiente Casa di Torino, interrogò con filiale confidenza e apostolico interesse San Giovanni Bosco sul modo di attirare le ragazze all'Oratorio festivo nel desiderio di averlo numeroso e fiorente, il Santo Fondatore, sorridendo paternamente e certo compiacendosi dello zelo di quella sua figliuola, rispose: « Prendete queste immaginette della Madonna e queste medagliette e andate a fare una passeggiata per le strade d'intorno. A tutte le ragazze che incontrerete regalate una immagine e una medaglietta, domandate loro come si chiamano, se vanno a scuola e dove...; invitatele a venirvi a trovare, dite loro che le farete giocare e che alla domenica, dopo il giuoco, le condurrete in chiesa per il catechismo e la benedizione! Vedrete che verranno!... ».

La lezione piena di incanto dell'Uomo di Dio, riempì di sante speranze il cuore della buona Direttrice che incominciò senz'altro a gettare, sicura, le reti per pescare giovani anime.

L'amo? Quello stesso offertole dal buon Padre: l'immagine della Madonna, la medaglia a cui unì, sull'esempio di quanto egli aveva fatto nei principi della sua vita di Pescatore di anime, amorevolezza, pazienza, giocondità di maniere e di parole, carità che non attende, ma corre incontro a beneficare e a salvare.

Da quel giorno Valdocco che già da anni risuonava delle grida festose e dei giochi dei birichini di Don Bosco, incominciò a risuonare di altre grida, ad echeggiare di altri canti e di altri giochi: quelli delle birichine di Don Bosco e della... Madonna!

Il paterno insegnamento conserva ancora oggi tutto il suo valore e la sua indefettibile efficacia; sta a noi il tradurlo in atto con lo zelo della cara Madre Elisa che fu chiamata da uno dei primi e più affezionati figli di San Giovanni Bosco " una cacciatrice di fanciulle! „.

Se invece di perdere il tempo in sterili lamenti o di adagiarci nella troppo comoda affermazione che i tempi sono mutati, che certe località sono ostinatamente refrattarie a qualsiasi attività oratoriana, che la gioventù è sviata da mille attrattive più forti e più allettanti di quelle che l'Oratorio può offrire, ci lasciassimo inebriare dagli ardori della carità di San Giovanni Bosco e, superando prevenzioni, difficoltà, sfiducia e stanchezza, ci consacrassimo, anima e corpo, alla santa causa dell'Oratorio festivo, non avremmo la pena di vedere questa opera che fu la prima e la più cara al cuore di Don Bosco, vivere, a volte, stentatamente, quasi per forza d'inerzia, o non raggiungere quella desiderata fioritura che sola è indice di vitalità!

Chè non basta avere l'Oratorio festivo: è necessario che sia quale

Don Bosco lo ideò e lo volle. Occorre che le figliuole che lo frequentano trovino in esso, con il sollievo del corpo, sopra tutto e innanzi tutto, l'alimento spirituale per la loro vita di oggi e di domani; occorre che considerino e sentano l'Oratorio come la loro seconda famiglia, che al loro giungervi trovino già i nostri cuori pronti a riceverle, leggano sui nostri volti la gioia dell'incontro e sentano che siamo là proprio tutte per loro, di null'altro sollecite che di rendere loro belle e proficue le ore che trascorreranno nella Casa della Madonna.

Naturalmente l'Oratorio così inteso e così vissuto, ad ogni domenica e in tutte le domeniche, costa sacrificio ed esige una costante immolazione di noi stesse. Ma se il bene in generale non si compie che a questa condizione, è sopra tutto tra le folle giovanili dei nostri Oratori festivi che il sacrificio non vuole limiti.

D'altra parte, Nostro Signore Gesù Cristo, ha forse esitato a spargere tutto il Suo Preziosissimo Sangue per la salvezza della umanità? E il nostro buon Padre Don Bosco che cosa non ha fatto per salvare la gioventù?

Valgano queste salutari riflessioni ad intensificare il nostro zelo per il bene delle anime, a ravvivare il nostro amore per l'Oratorio festivo e per tutte quelle forme di assistenza morale e sociale che sono di tanto profitto per le anime giovanili.

Le vacanze estive che qualcuna potrebbe considerare come il periodo meno adatto per una specifica attività oratoriana ce ne offrono, invece, la più larga opportunità. I laboratori diurni, i dopo scuola, le esercitazioni di musica e canto, l'assistenza alle colonie marine e montane o anche solo diurne nelle grandi città e nei centri più importanti, sono come e con l'Oratorio festivo, altrettanti mezzi per tener lontane le fanciulle dai pericoli della stagione, mentre per molte di esse rappresentano forse l'unica via attraverso la quale possono ricevere i principi fondamentali della Dottrina Cristiana.

Non lasciamoci rubare campo sì bello e sì fecondo dal nemico del bene, ma sull'esempio del nostro Santo Fondatore che soleva ripetere che si sarebbe riposato solamente quando il demonio avesse cessato di perdere le anime, disponiamoci a trascorrere in salesiana operosità le nostre vacanze, lavorando intensamente al bene delle anime in tutte quelle forme che lo zelo ci suggerirà e le circostanze ci presenteranno.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 343
Torino, 24 giugno 1950 - Anno Santo

Carissime,

eccoci, per l'Antico Continente, in piene vacanze salesiane, ed in fervore di lavoro scolastico, per il Nuovo. Nell'uno e nell'altro caso bisogna che non perdiamo di mira quello che è lo scopo essenziale della nostra esistenza: la gloria di Dio, nella santità della nostra umile vita, e la salvezza delle anime. I pensieri, i sentimenti, le parole, le azioni che avessero altro intendimento ci farebbero perdere il tempo e ci potrebbero procurare delle sorprese penose in punto di morte e nella eternità a cui tutte andiamo incontro. Formiamoci tale convinzione e radichiamola ben profondamente nell'anima, sicchè diventi il motore efficace di tutte le nostre attività. In questi tempi si lamentano molto, e con ragione, la mancanza di salde convinzioni religiose, e l'incoerenza tra quel che si crede e quel che si opera, ma la causa di tale squilibrio bisogna cercarla appunto nella mancanza di saldezza di convinzioni. Che non sia così di noi, per carità! Ci siamo consacrate al Signore, Gli abbiamo fatto l'olocausto di tutte noi stesse, del nostro cuore e della nostra volontà sopra tutto, e poi, molte volte, all'atto pratico, quando ci si presenta un distacco da fare, un'obbedienza che è contraria alle nostre viste, un cambiamento di Casa o di ufficio in cui noi, senza fondamento, vediamo qualche cosa di umano, perdiamo la pace del cuore, mettiamo degli ostacoli alla loro esecuzione, ci lasciamo andare a disapprovazioni e talvolta, peggio ancora, a critiche che ci turbano l'anima e turbano l'ambiente con grave scapito di quella serenità che non dovrebbe mai essere tolta dalla vita comune.

E pensare che sono proprio queste le occasioni di mortificazione e di merito, perchè, per il resto, dovremmo avere sempre l'anima riboccante di riconoscenza verso il Signore e l'Istituto che ci dànno non il cento, ma il mille per uno di quello che abbiamo lasciato.

Gli Esercizi che, noi dell'Antico Continente, ci prepariamo a fare in questi prossimi mesi, siano una vera purificazione delle nostre mancheVolezze e grettezze, ma anche una rinascita sincera alla vita soprannaturale, un rifornimento di energie sante che ci sostengano nella lotta, nelle pene, nei sacrifici, nel lavoro monotono e faticoso di ogni giorno, nelle piccole incomprensioni che si possono verificare, senza cattiva volontà di nessuno, in tutto quello insomma che può farci soffrire.

E per riuscirvi, ossia per avere salde e pratiche convinzioni soprannaturali che ci sostengano ed aiutino, esercitiamoci nello spirito di fede, abituandoci a giudicare alla sua luce persone, fatti, disposizioni. Dovremmo essere anime elevate, diffonditrici di serenità, di bontà, di generosità, irradiatrici di Nostro Signore e del Suo spirito, efficacemente desiderose di essere di sollievo e di aiuto alle Superiore nel gravoso compito che hanno di provvedere alle case, alle opere, destinando il personale secondo le esigenze che ritengono della gloria di Dio e di vantaggio alle anime. Se sapeste quante riflessioni e quante preghiere si fanno prima di prendere le disposizioni che si prendono!

La nostra Celeste Madre e Regina ed i nostri Santi ci aiutino a realizzare il bel programma di essere veramente di conforto e di aiuto all'Istituto con la santità della vita, con l'ubbidienza la più generosa ai Voleri di Dio manifestati dalle Superiore, con la bontà verso tutte e e sempre, con lo spirito di fede e di carità, e con il sacrificio totale e costante di tutte noi stesse! Se tutte saremo impegnate a essere così, l'Istituto nostro diventerà una vera aiuola fiorita nel giardino della Chiesa, sarà un parafulmine contro i mali che la minacciano, attuerà lo scopo che Don Bosco Santo si propose nel fondarlo, e sarà veramente un esercito pacifico che procura la gloria di Dio e il Suo avvento nelle anime.

Preghiamo le une per le altre, preghiamo per il Papa, la Chiesa, i Ven.mi Superiori e le amate Superiore; e gradite i nostri cordiali saluti.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Ricevo da nostre carissime Sorelle e da vari Collegi d'Italia, copia dei foglietti-ricordi che sono stati composti sulle tracce di quelli lasciatici dal Santo Fondatore, e donati alle allieve interne ed esterne, per aiutarle a trascorrere bene le vacanze, fronteggiare e vincere i pericoli, le tentazioni che incontreranno per conservare la pace dell'anima.

Mi compiaccio con ognuna e unisco la mia preghiera alla vostra, carissime Sorelle, affinchè, cure, sacrifici, ansie, possano riscuotere una larga corrispondenza, e ogni figliuola sappia essere alle compagne, con cui trascorrerà le vacanze, fiaccola di luce orientativa verso il buon Dio e verso la devozione alla SS. Vergine; mantenersi forte nel resistere alle correnti **avverse alle Norme ricevute in Collegio** *e nella Scuola; fedele alla legge divina e all'affermazione pratica della propria fede.*

Sulla Rivista " Primavera „ del mese di luglio, usciranno segnalazioni di libri formativi ed ameni, indicazioni di iniziative per la diffusione della Buona Stampa, per resistere alla moda frivola ecc.; spero potranno anch'esse riuscire a donare qualche aiuto di orientamento alle fedeli lettrici.

Confido che la " Rivista „ anche nel periodo estivo, possa raggiungere ogni nostra figliuola per la sua missione di bene.

So che la Rev. Ispettrice di Milano, fin dal mese di maggio u. s. indirizzò una lettera alle singole Ispettrici, domandando la loro collaborazione, perchè il lavoro di propaganda e diffusione venisse continuato, anche nell'estate, in ogni singola Casa.

Sono certa che le indicazioni di intesa e di organizzazione donate saranno state trasmesse dalle Rev.de Ispettrici alle Case in tempo utile, e avranno incontrato in ogni Sorella adesione piena.

In occasione del **Capitolo Generale XI** *è stata avanzata e discussa una* **proposta** *in merito alle* **Orfane e alle Artigianelle** *educate nelle nostre Case.*

La **proposta** *venne formulata così:* « l'art. 3 delle Costituzioni ci dice quale carità dobbiamo avere verso questa categoria di figliuole, e ci richiama l'esempio del nostro Santo Fondatore, che ebbe, per essa, cuore paterno e fece sacrifici immensi per provvedere ai bisogni fisici e morali dei suoi figliuoli più derelitti.

Si propone dunque che le **Orfane** raccolte nelle nostre Case, dopo il Corso Elementare, vengano avviate all'apprendimento di un mestiere, sartoria, ricamo, maglieria ecc. che corrisponda alla loro condizione e

assecondi, al possibile, le loro inclinazioni ».

La risposta data dalle Capitolari alla proposta fu: « Ascoltiamo con attenzione il fraterno richiamo a sensi di particolare predilezione per queste care figliuole e al dovere di prepararle — non sfruttarle — a guadagnarsi onestamente il pane della vita. A tale fine esprimiamo **il voto** che, in ogni Orfanotrofio, si faccia il possibile per istituire una Scuola Artigiana Femminile che le perfezioni nella istruzione elementare e le metta in grado di possedere un'arte, un mestiere ».

A seguito della esortazione conclusiva il Ven.mo Superiore, Don Pietro Ricaldone, invitò paternamente a volerci specializzare proprio in questo genere di Scuole, e a non badare, per il raggiungimento del fine, a spese, a difficoltà. « Questa sarà — Egli disse — una delle maggiori nostre conquiste e delle più alte nostre benemerenze sociali: occuparci dei poveri, aiutare il popolo ».

Care Sorelle, facciamo nostre le esortazioni sottoscritte dalle Capitolari; lavoriamo, lavoriamo senza contare e senza porre misura alcuna, per donare alle figliuole raccolte nelle nostre Case — comprese le giovani operaie dei nostri Convitti — quanto esse non possono ricevere da alcun altro, ma che attendono da noi, **e che noi abbiamo promesso al buon Dio di dare.**

Esse ci domandano comprensione verso il loro stato, aiuto fraterno, disinteressato, affettuoso. Seguiamo anche in ciò la nostra Beata e il nostro Santo Fondatore: Egli istituì le Scuole Artigiane per i figliuoli particolarmente bisognosi di assistenza, come la sua grande carità gli ispirava.

Orfane *e* **Convittrici Operaie, bimbi** *e* **bimbe** *di* **Colonie** *hanno bisogno di trovare in noi quanto la famiglia, per disinteresse o impossibilità* **non può loro dare:** *formazione alla vita cristiana; formazione professionale.*

L'opera della formazione altrui è assai difficile e delicata: richiede che abbiamo nel cuore carità ardente verso Dio; amore immensurabile alla nostra vocazione salesiana; stima, fiducia; adesione piena, cordiale, affettuosa, profonda, vitale a quanto il nostro Metodo prescrive e le tradizioni ci consigliano. Richiede tratto educato, delicato, intuizione, comprensione affabile e dolce dell'animo altrui, anche quando la fermezza si fa doverosa; richiede donazione.

Vi invito, carissime Sorelle, a leggere con attenzione l'opuscolo

pro-manuscripto — che venne distribuito in occasione della Festa della nostra amatissima Madre — intitolato " Norme e Consigli pratici di Pedagogia Salesiana „. Troverete quanto in questo momento intendo raccomandare, e lo troverete particolarmente alle pag. 39, 40, 41. Faccio brevi citazioni:

« Di fronte alle allieve, assumiamo un contegno che esprima bontà ed affetto ma anche autorità... Le ragazze hanno volontà debole e godono nel sentire sopra di sè **una forza buona** che le completi e le porti a fare, in amore, rettitudine e spontaneità, quanto, da sole, non saprebbero.

Per avere questa autorità non permettiamoci mai, in modo assoluto, confidenze relative alla nostra famiglia, alla Comunità... **Siamo sorridenti, accoglienti ed affabili con tutte, sempre**, ma riservate nei modi e nelle parole... Se scenderemo troppo, le alunne ci sentiranno come una di loro, non come superiore, e non ci stimeranno più...

... Nell'assistere, nel giudicare, teniamo sempre conto e distinguiamo ciò che è offesa di Dio da ciò che è solo infrazione di Regolamento; ciò che servirà per la vita da ciò che e solo uso del Collegio, della Scuola, del Convitto, della Colonia. Per la disciplina e per il Collegio basta avvisare, correggere. Per la vita bisogna formare... Solo la superiorità morale si comunica e forma.

Presupporre un buon sentimento è spesso farlo nascere. Il sentirsi stimata da chi si rispetta, suscita lo sforzo personale per superarsi ».

Care Sorelle, i tempi sono sempre più difficili, ma noi abbiamo decisamente segnata la via nel nostro metodo di carità dolce e mansueta.

E la carità, sostenuta e confortata in noi da un'adeguata preparazione al nostro compito, ci sarà guida nei casi nuovi e non contemplati. Difficilmente sbaglieremo se, studiando e leggendo con attenzione la vita della nostra Beata, plasmeremo l'anima nostra sugli esempi che Ella ci ha lasciati. Madre Mazzarello ci ha insegnato come dobbiamo amarci fra di noi; ci ha detto come dobbiamo amare le "figliette „. Leggiamo, dunque, come Ella si prodigava per le figliuole e avremo molto da imparare:

Si alzava di notte per medicare i geloni di una bambina; mandava un'altra a far merenda, perchè giudicata da lei esausta; si prestava per aiuto nella confezione di un cucito difficile; esponeva la propria vita per salvare una che era scesa in un burrone; viveva per donarsi in modo

soprannaturale, mai umano. Quando intervenivano gli interessi di Dio, allora sapeva persuadere che Egli è Padre, che bisogna ubbidirlo; riconoscerlo come Padrone dell'Universo; visitarlo nelle sue chiese; osservarne i Comandamenti.

Così facciamo noi, e saremo efficaci e le anime che Dio ci confida si orienterannno lentamente verso di Lui. Ciò che conta moltissimo è saperci dimenticare, come la nostra Beata sapeva dimenticarsi; è amare e sacrificarsi per il trionfo degli interessi di Dio nelle anime, come Ella sapeva fare. È considerare la Madonna Guida, Madre e Reggitrice delle nostre Case, come Ella la considerava. È vivere in pieno la nostra Professione religiosa salesiana.

Il buon Dio ci doni di non vedere superficialmente il problema educativo e ci illumini, con la sua grazia, a saperci donare in modo soprannaturale secondo le direttive dell'obbedienza e della carità mansueta e dolce di Don Bosco Santo e di Madre Mazzarello.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 27 ottobre 1950 - Anno Santo

Carissime,

il Ven.mo nostro Superiore e Padre Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo N° 160 invita tutta la Famiglia Salesiana a rinnovare, in quest'Anno Santo, la Consacrazione al Sacro Cuore, come aveva fatto il Servo di Dio Don Michele Rua nel 1900. Dice il Ven.mo Superiore:

« La data memoranda dev'essere da noi ricordata in modo del tutto particolare. Don Rua presentava come motivo speciale di quella solenne Consacrazione le grazie concesse dal Cuore Sacratissimo di Gesù a ciascuno di noi in particolare, alle singole Case e più ancora alla nostra Pia Società continuamente beneficata in modo straordinario dalla bontà di quel Cuore Divino.

Detta Consacrazione doveva inoltre servire a rinnovare tutti nel fervore per la propria perfezione e nello zelo per la salvezza delle anime ».

Dopo aver manifestato essere suo pensiero che quella Consacrazione debba rinnovarsi al termine dei primi cinquant'anni, lo stesso Ven.mo Sig. Don Ricaldone soggiunge:

« Allo scopo di fare detta solenne Consacrazione in un giorno in cui gli alunni di tutte le Case non siano in periodo di vacanza, stabilisco che si celebri il 3 dicembre di questo stesso anno 1950.

Ecco le modalità: I Direttori prepareranno con apposite conferenze e sermoncini i Confratelli e gli alunni. La novena dell'Immacolata contribuirà a meglio disporre i cuori. Professori, Assistenti e Capi, tutti insomma procurino infervorare con la parola e l'esempio gli alunni. Nella domenica 3 dicembre, oltre la Messa della Comunione generale, vi sarà quella cantata che rivestirà speciale solennità; dopo i Vespri, con appropriato sermone si metta in luce l'importanza della Consacrazione al Sacro Cuore. Infine, alla presenza del Santissimo Sacramento esposto, si leggerà la formula della Consacrazione. Detta formula è quella prescritta da S. S. Papa Leone XIII nell'enciclica 25 maggio 1899. Nello stesso pomeriggio o alla sera siavi una breve accademia in onore del Sacro Cuore. Le Compagnie religiose e le Associazioni di Azione Cattolica, in nobile gara, concorreranno a rendere fecondi e duraturi i frutti della Consacrazione».

Ho voluto riportare integralmente quanto ha scritto il Ven.mo Superiore perchè le norme da Lui date per le Case dei Rev.di Salesiani servano di guida per tutte le nostre Case, ben inteso secondo le possibilità di ognuna.

La Madonna Santissima, nostra Celeste Madre e Regina, ci prepari Lei stessa e ci aiuti a preparare le anime a noi affidate alla solenne Consacrazione al Cuore dolcissimo del Suo Divin Figliuolo.

In unione di cuori e di preghiera vi saluto cordialmente.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

sono a voi, dopo che tutte, dell'Antico Continente, avremo fatti i santi Esercizi, nei quali ci saremo purificate nello spirito, ritemprate nella virtù e rinnovate nel santo fervore. Molte, forse la maggior parte, saranno ritornate o ritorneranno all'antico solco, ed altre, compiendo, forse, un non lieve sacrificio, si troveranno di fronte a nuove responsabilità e a nuovi compiti in diversi ambienti, in uffici e Case poco conosciute. Comunque, quello che è consolantissimo è che tutte siamo nella Casa del Signore, ove non ci mancherà il divino aiuto se saremo fedeli alla Grazia e ai propositi che abbiamo fatto. Ovunque e sempre potremo trovare ai piedi del santo Tabernacolo il conforto, la luce e il sostegno di cui avremo bisogno nelle varie contingenze della vita, per adempiere la nostra missione di bene e per prepararci all'eternità che ci attende.

Non posso resistere al desiderio di parteciparvi un'impressione salutarissima che ebbi dalla morte edificante di una carissima e giovane Consorella, laureata da poco, appartenente alla Casa di Alì Marina, la buona Suor Beatrice Calcagno. Aveva fatto molto bene e con fervore i suoi santi Esercizi. Era stata edificantissima, come le altre del resto, nel dar conto di se stessa, nel desiderio di un bene sempre maggiore, di una vita religiosa sempre più fedele, e ritornò alla vita comune con la serenità e la religiosità che le erano proprie. Era passata poco più di una settimana, dalla chiusura degli Esercizi, quando fu colpita da un male inesorabile che in due o tre giorni la portò alla tomba. Aveva

finito gli Esercizi il 5 agosto e il 17 dello stesso mese passava all'eternità beata. Vedendo lo strazio delle Superiore, delle Consorelle e dei parenti che erano accorsi al suo capezzale, li incoraggiava e procurava di sollevarli con qualche graziosa lepidezza. Alla manifestazione del desiderio vivissimo di tutte di ottenere il miracolo della sua guarigione, ella ripeteva: « Lasciatemi andare in Paradiso; sono contenta, sono serenissima; **mi sono fatta Suora per prepararmi bene a quest'ora importante e decisiva;** lasciatemi andare »; *e continuava in trattenimenti con il Signore e con la Madonna che erano più del Cielo che della terra.* **" Mi son fatta Suora per quest'ora importante e decisiva „.** *Quale monito prezioso! Viviamo per l'ora della morte che verrà per tutte. Sia essa per ognuna di noi come fu quella di quella cara Consorella!*

Questa nota mesta, ma salutare, può andare d'accordo con una nota gioconda, lieta e soavissima. Sarà giunta ormai a conoscenza di tutte la faustissima notizia che il 1° novembre prossimo, festa di tutti i Santi, sarà definito il dogma dell'Assunzione al Cielo della Madonna, la Regina di tutti gli Angeli e di tutti i Santi. Di quale gioia deve essere ricolma l'anima nostra per questa nuova fulgidissima perla che sarà aggiunta alla corona della nostra cara Mamma del Cielo con tale definizione dogmatica! È vero che la verità dell'Assunzione di Maria al Cielo era creduta da tutta la Chiesa, ma la sua definizione dogmatica, da parte del " Dolce Cristo in terra „, riempirà di una gioia senza nome tutti i devoti della Madonna. E noi che, indegnamente sì, ma fortunatamente Le siamo Figlie, uniamoci alla gioia della Chiesa e prepariamoci al grande avvenimento con una vita **umile e pura, sacrificata e fervente.** *Che in quel giorno benedetto, la nostra Celeste Madre e Regina ci possa guardare con occhio di particolare compiacenza e Le possa essere gradita la nostra viva partecipazione al gaudio di tutta la Chiesa militante, purgante e trionfante.*

PreghiamoLa che Ella stessa ci disponga alla gloriosa Sua festa e ci tenga tutte, nessuna eccettuata, sotto il suo manto materno. Ci aiuti inoltre a far sì che tutte le Case della nostra grande, bella e religiosa Famiglia siano **le Sue Case,** *dove si benedice il Suo Nome e dove nulla dispiace al Suo sguardo e a quello del Divin Suo Figlio, e dove si coltivano i fiori eletti delle virtù a Lei più care: l'umiltà profonda,*

la purezza angelica, la carità più delicata, il sacrificio più generoso nel compimento della Divina Volontà.

Ed ora, facendo mia la raccomandazione che il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, fa ai Confratelli, vi esorto di moltiplicare le vostre preghiere perchè il Signore assista, con grazie anche straordinarie, le nostre carissime Consorelle e i Rev.di Salesiani perseguitati e vittime della persecuzione. Le poche notizie che abbiamo ci fanno comprendere quanto siano gravi le loro sofferenze e assoluta la privazione di ogni conforto umano. Supplichiamo il Buon Dio e la Madonna, nostra cara Madre, perchè attenuino, almeno in parte, le terribili conseguenze di una situazione tanto disastrosa.

Prima di chiudere questa mia mi pare opportuno raccomandare di uniformarci, nelle preghiere del mattino e della sera, alle disposizioni emanate dalla Superiore Autorità Ecclesiastica. Se vi occorrono i foglietti con le modifiche potete rivolgervi a Torino.

Salutandovi con tutto il cuore, anche per le altre Madri, e raccomandando alle vostre preghiere tutti i bisogni dell'Istituto, godo dirmi

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

L'art. 215 del nostro Manuale-Regolamenti ci sprona a dare il primo posto all'istruzione religiosa. Abbiamo la consolazione di constatare che, in tutte le nostre Case, nel periodo dell'anno scolastico e anche in quello estivo si fa molto Catechismo. Questo bisogno è ben sentito da tutte. Tuttavia per attendere a tale insegnamento con frutti abbondanti, la Figlia di Maria Ausiliatrice ha bisogno di una preparazione adeguata che deve durare tutta la vita, ma che si pronuncia particolarmente e si orienta durante gli anni del Noviziato. Per questo mi permetto richiamare l'attenzione delle Maestre delle Novizie su quanto venne proposto nel Capitolo Generale XI sull'insegnamento del Catechismo nei Noviziati.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi al Capitolo Generale del 1922 affermava: « Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate al compito importantissimo dell'insegnamento della religione. Tutte vi sono chiamate, anche le Suore addette agli uffici della Casa; esse, anzi, dopo una settimana di lavoro materiale, sono più ansiose delle altre di portarsi la domenica all'Oratorio per fare il Catechismo ». *(Atti Capitolo Generale XI pag. 148).*

Lo studio del Catechismo deve essere assai curato nel Noviziato, ma dovrà continuarsi anche in seguito per riuscire sufficiente e **costituire veramente la base** *della formazione catechistica della Figlia di Maria Ausiliatrice.*

Tale studio deve mirare, pertanto, a dare alla Suora:

a) *la conoscenza esatta* **della formula;**

b) *la conoscenza* **del metodo** *per il suo apprendimento; la conoscenza dei sussidi, dei testi, dell'organizzazione catechistica da seguirsi negli Oratori, nelle Scuole con Gare, Saggi, ecc. e dei mezzi emulativi salesiani, atti a promuoverne lo studio ed ottenere efficacia di apprendimento.*

La conoscenza esatta della formula *è assolutamente necessaria alla Suora Catechista, perchè sia precisa nella esposizione della dottrina ed eviti le inesattezze che potrebbero creare nebulosità attorno al suo insegnamento a danno delle anime.*

È vero che la Suora Catechista deve mirare a suscitare le energie interiori e accendere fiamme nell'anima delle proprie allieve, ma non è meno vero che essa ha il dovere di dare **nozioni solide, chiare, precise** *su quelli che sono i principi del Dogma e della Morale. Cambiano col tempo i bisogni, i pericoli, le situazioni pratiche nella vita delle figliuole; di ciò la Catechista dovrà anche tener conto,* **ma la dottrina cattolica non cambia.** *Essa deve, dunque, essere posseduta con sicurezza dalla Suora Catechista.*

Conoscenza del metodo. *È indispensabile alla Novizia, la conoscenza, almeno elementare, e nella luce salesiana, del metodo di insegnamento nostro (vedi Strenna " Oratorio e Catechismo „); del còme condurre una lezione in modo organico ed efficace; del come ottenere, stimolare e sostenere l'attenzione, l'emulazione fra le alunne.*

La Catechista durante il Noviziato deve venire pure instradata a scegliere, fra i libri preposti alla preparazione, esempi di chiarezza evidente, secondo l'età, ai fini dell'insegnamento; deve acquistare una espo-

sizione vivace, sapere insistere sapientemente e metodicamente sui particolari relativi alla verità che vuol fare apprendere, affinchè sia lumeggiata in tutte le sue parti ed appresa con amore ed interesse.

Pertanto nel Noviziato la Novizia, oltre allo svolgimento del programma in uso, dovrà acquistare nozioni sicure di Catechetica e **fare un sufficiente tirocinio** *che la metta in grado di saper preparare lezioncine da tenersi a varie categorie di bimbe, divise per età e cultura.*

Per moltiplicare il tempo destinato al Catechismo e conseguire i fini suddetti, le carissime Maestre delle Novizie faranno opera assai lodevole se **nelle ore** *da dedicarsi settimanalmente alle* **Conversazioni edificanti**, *daranno per tema: " Come ottenere la disciplina, come organizzare Saggi, Gare, Feste della Dottrina Cristiana, Sussidi, ecc. „; così agevoleranno praticamente tale preparazione.*

Anche le Accademie potrebbero avere per soggetto temi catechistici.

Abbiamo bisogno, ed è **voto** *unanime, che le Catechiste che escono dai nostri Noviziati abbiano* **sicurezza di dottrina cristiana**, *sappiano esporla con chiarezza e semplicità; e sappiano destare nelle alunne propositi efficaci, pratici e vitali.*

In molti Noviziati si fanno sostenere dalle Novizie, alla fine del 2° anno, gli Esami per il conseguimento del Diploma di Religione stabilito dall'Autorità Ecclesiastica, che sovente si fa rappresentare da un Delegato di Curia.

È nei voti della nostra amatissima Madre che tali esami vengano dati in tutti i Noviziati. Si potranno dividere le Novizie in gruppi, a secondo della loro preparazione, per ottenere abilitate o per l'insegnamento negli Oratori e Scuole Parrocchiali o per l'insegnamento nelle Scuole Elementari o per Scuole Medie Inferiori (è bene provvedersi i relativi Programmi diocesani in merito).

Negli Atti del Capitolo Generale XI a pag. 165 è detto:

« A costo di qualunque sacrificio si procuri che, almeno nelle Case più importanti, vi sia la Sala Catechistica con tutti i possibili sussidi didattici ». *Ebbene mi auguro che non vi sia alcun Noviziato privo di un aiuto così valido alla formazione delle Suore Catechiste.*

Le brave Maestre delle Novizie, col loro fervore, sapranno trovare sante industrie per sostenere un così santo insegnamento.

Concludo riportando quanto è detto nei sucitati Atti del Capitolo Generale, pag. 164:

« La Figlia di Maria Ausiliatrice sia intellettualmente preparata e pedagogicamente attrezzata per fare con frutto il Catechismo. Sia perciò fedelissima alle prescrizioni del Manuale, e si tenga aggiornata su ciò che interessa l'insegnamento del Catechismo, secondo le vie tracciate dal metodo salesiano.

Nè si tema di fare spese, di concedere tempo per dare alle Suore la dovuta preparazione, per adibire locali e procurare abbondanza di sussidi, a fine di rendere sempre più agevole ed efficace tale insegnamento ».

Leggiamo sovente gli art. 215, 216, 224, 225, 452, 459, 460, 470 che segnano la via per far conoscere alle fanciulle la nostra santa Religione, via sicura alla salvezza eterna.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 345
Torino, 24 ottobre 1950 - Anno Santo

Carissime,

non posso incominciare la mia solita letterina senza invitarvi a fissare ancora il cuore alla gloriosissima data del prossimo 1° novembre, nel qual giorno avrà luogo la solenne proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo in anima e corpo. Che grande motivo di gioia per noi, umili Figlie della Madonna, il pensiero che il grandioso avvenimento ha determinato e determinerà un vivo risveglio di pietà e di devozione mariana a gloria di Dio, a vantaggio delle anime e del mondo intero!

Da parte nostra non lasciamo sfuggire occasione alcuna di dimostrare praticamente alla Vergine SS.ma che vogliamo onorarLa elevandoci, santificandoci ed essendoLe meno indegne figlie.

Il giorno 11 del prossimo novembre, come già avrete appreso da varie fonti, ricorre il 75° anniversario della prima spedizione di Missionari Salesiani in America. Erano capitanati dall'allora Don Cagliero, poi Apostolo della Patagonia ed in seguito Cardinale di Santa Chiesa. Nelle Americhe, e specialmente nell'Argentina dove arrivarono i primi Missionari, si sono svolte e si svolgeranno feste grandiose per commemorare quella data fatidica che iniziò il meraviglioso lavoro missionario dei Salesiani e poi anche delle umili Figlie di Maria Ausiliatrice che, come sapete, due anni dopo dei Confratelli andarono anch'esse oltre gli oceani, dove, guidate, sorrette ed aiutate sempre dai Venerati

Superiori e Confratelli compirono e compiono nel sacrificio più eroico, nel religioso silenzio e nell'operosità più feconda un'opera che si può dire miracolosa oltre che provvidenziale.

Quali dovranno essere i nostri sentimenti nella rievocazione di un avvenimento così meraviglioso?

Prima di tutto quello di una viva, sentita e profonda riconoscenza verso il Signore che si è degnato di chiamare anche l'umile nostro Istituto alla grandiosa opera missionaria che è l'attuazione della parola evangelica: " Andate ed ammaestrate tutte le genti „, e che coopera all'avvento del Regno di Dio in molte anime che giacevano o giacciono ancora nella totale ignoranza del Signore e della Sua santa Legge!

Oltre al sentimento della più viva e fattiva riconoscenza verso il Buon Dio per il favore che ci ha fatto e ci fa chiamandoci a lavorare nel campo missionario, dobbiamo sentire il dovere di tenere accesa la fiaccola dello zelo per la salvezza delle anime, dobbiamo pregare per i Missionari e le Missionarie, e **favorire le vocazioni per le Missioni.**

A proposito delle vocazioni missionarie sento il bisogno di parteciparvi una mia grande pena: il nostro bell'aspirantato missionario di Arignano ha poche aspiranti ed il noviziato missionario di Casanova poche novizie. E pensare che i numerosi aspirantati missionari dei Rev.di Salesiani sono rigurgitanti di generosi giovani che si preparano alla loro futura missione, e che i Missionari Salesiani partiti per le Missioni dal 1875 a quest'anno sono 6.000, mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1877 a quest'anno sono solo 3.000. Come faremo, con poche vocazioni missionarie, ad alimentare le Missioni che chiedono insistentemente aiuto e soccorso di personale?! Per gl'interessi delle Missioni, per la gloria di Dio ed il bene delle anime, per sollevare le nostre generose Sorelle Missionarie, ve ne supplico, **coltivate le vocazioni missionarie.** *Cercateci e trovateci delle buone figliuole che vogliano consacrarsi al bene delle anime nelle lontane terre, e rivolgetevi, per l'accettazione, all'Ispettrice dell'Ispettoria Centrale. Ci farete il regalo più gradito che possiate farci e sarete partecipi del bene che le Missionarie faranno.*

Ricordiamo, inoltre, che, per non demeritare le vocazioni, dobbiamo impegnarci ad essere sante affinchè siano efficaci le preghiere e il lavoro che facciamo per ottenere le vocazioni.

Infine, procuriamo di essere anche noi Missionarie nel nostro mode-

sto solco, dando esempio di diligenza e fedeltà al dovere, di amore all'obbedienza, anche nelle più piccole occasioni, di pietà attiva e fattiva e di carità delicata e preveniente.

Il mese di novembre, di cui siamo alle porte, ci chiama anche al ricordo delle povere Anime del Purgatorio. Siamo con esse generose di suffragi! Aiutiamole con la preghiera, con la pia assistenza al santo sacrificio della Messa, con ferventi Comunioni e con l'offerta dei piccoli sacrifici di cui è intessuta la nostra vita, se sapremo coglierne le occasioni.

Ancora una parola: mi è caro comunicarvi che mi sono arrivati e mi arrivano auguri, offerte di preghiere e di opere virtuose e preziosi frutti di industrie per la Casa di Mornese. Come dirvi la mia riconoscenza per la gara veramente filiale che si è stabilita in tutte le Case? Non trovo parole che sappiano tradurre il mio sentimento. Vi dico solo che vi sono riconoscentissima, che vi ricambio con la preghiera e con la santa affezione, dichiarandomi sempre pronta ad aiutarvi tutte le volte che ne avrò la possibilità.

La Madonna ci benedica tutte e ci tenga sotto il Suo manto materno!

Vi saluto di cuore anche per le altre Rev.de Superiore.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Il mese di ottobre segna per tutte noi dell'Antico Continente, la cara ripresa di un più caro lavoro: quello oratoriano! È sempre motivo di intimo conforto assistere al crescente incremento che in questo mese vanno prendendo i nostri Oratori Festivi: le varie squadre si fanno di domenica in domenica più compatte e più nutrite; i cortili ritornano a risuonare di mille voci festose; e le nostre Cappelle sono nuovamente ripiene di giovinezza in preghiera. Oratoriane "vecchie" e "novelline" fraternizzano in salesiana allegria sotto lo sguardo vigile e buono delle Assistenti, tutte intente a rendere loro serene e proficue le ore che trascorreranno nella Casa della Madonna.

Mentre il cuore si riempie di commossa gioia alla vista della promettente mèsse, sale spontanea al labbro una preghiera: "Possano le

care e fortunate Sorelle che una divina predilezione chiamerà a lavorare nel bel campo oratoriano, avvicinare a Dio tutte le giovani anime con cui verranno a contatto; collocarle e mantenerle sui sentieri della Legge divina; abbeverarne lo spirito alle fonti della Grazia; farne altrettanti capolavori di fede e di pratica cristiana „. Solo così potranno essere certe di fare l'oratorio come lo faceva e come lo voleva San Giovanni Bosco!

Verso questo fine, che è poi quello stesso per cui la Madonna ispirò al nostro Santo Fondatore l'Opera degli Oratori Festivi, occorre, fin dall'inizio del nuovo anno, concentrare ogni sforzo, collegare ogni attività, coordinare ogni iniziativa se non si vuole correre il rischio di lavorare a vuoto e di ridurre l'Oratorio a una piccola babele ove, come già lamentava il Signor Don Albera di venerata memoria, « le iniziative, se pur ci sono, vengono comunicate a scatti e solo all'ora delle esecuzioni », *ove tutto risente della mancanza di una mente organizzativa e crea quel senso di disagio e di stanchezza che disgusta dell'Oratorio e lo fa disertare...*

Oggi in cui tutto, nel mondo, si basa sulla organizzazione e in cui anche le forze avverse, purtroppo, si organizzano nel diabolico intento di strappare la stessa fanciullezza dal seno della Chiesa, occorre che i nostri Oratori Festivi si presentino come piccoli, ma ben organizzati corpi sociali, ricchi di attrattive, saturi di serena e profonda spiritualità, giocondati da quella allegria affabile e accogliente al cui fascino la gioventù non sa sottrarsi; poichè se fino a ieri attirare una fanciulla all'Oratorio poteva significare sottrarla alla strada e alle cattive compagnie, ai giorni nostri significa quasi sempre salvarla dalla morte spirituale.

Il nuovo anno oratoriano ci trovi pertanto tutte seriamente impegnate in questo caro e grave lavoro e giacchè esso si apre nella luce della prossima proclamazione dogmatica dell'Assunzione di Maria Madre di Dio e Madre nostra al Cielo, ci trovi pure tutte concordi nella attuazione di un'unica grande crociata: **quella di coltivare e sviluppare sempre più nelle nostre care oratoriane, l'amore e la devozione alla Madonna!**

Diamo anzitutto alle nostre care figliuole, alte e piccine, una idea chiara del solennissimo evento che riempie di ineffabile gaudio tutta la Chiesa e corona il capo virgineo dell'Augusta Madre di Dio, di un nuovo fulgidissimo diadema; diciamo loro della lunga attesa di questo faustis-

simo giorno; delle ferventi suppliche inalzate a questo scopo attraverso i secoli; delle eroiche offerte di anime generose perchè l'aurora di questo giorno avesse presto a sorgere; e sia tutto l'anno oratoriano un anno **essenzialmente mariano,** *un anno in cui, nell'Oratorio, tutto parli della Madonna, porti a Lei, sproni alla imitazione delle Sue eccelse virtù, ne renda quasi sensibile la materna presenza!*

E perchè i buoni desideri da cui in questo momento ci sentiamo animate non sfumino al primo ostacolo, ma trovino una comune, pratica attuazione, pur lasciando al fervore e allo zelo di ciascuna l'iniziativa, vorrei proporre a tutte le Direttrici degli Oratori Festivi del nostro mondo antico e nuovo:

1. di **offrire ogni domenica alle ragazze qualche cosa che le porti alla Madonna,** *affidandone, ad esempio, l'incarico, per turno, alle varie Squadre; (potranno essere brevi accademie in Suo onore; semplici decorazioni richiamanti le Sue prerogative; quadri plastici che rappresèntino i principali misteri della Sua vita; ore di corte a Maria; celebrazione più solenne e più totalitaria del 24 di ogni mese; apostolato mariano in famiglia e presso le compagne di lavoro o di studio, ecc.). Il campo è quanto mai vario e vasto e l'amore alla Madonna saprà aguzzare l'ingegno alle singole Assistenti.*

2. **Dare maggiore incremento e seguire con più sollecita cura, l'Associazione delle Figlie di Maria, (con la Sezione "Aspiranti„) e quella degli Angioletti,** *memori che le Compagnie Religiose sono, nel pensiero di San Giovanni Bosco,* « la chiave della pietà, il conservatorio della morale e il sostegno delle vocazioni ».

Deponiamo nelle materne mani della Madonna i nostri propositi e siano essi voci di supplica filiale, perchè più copiose scendano le celesti benedizioni sulla Madre nostra veneratissima in questa attesa vigilia del suo onomastico! L'amore per la Madonna e per Chi in terra tanto degnamente ce la rappresenta, saprà tradurre tali propositi in opere consolanti di apostolato e la relazione che ogni Oratorio Festivo sarà invitato, a suo tempo, a inviare sul lavoro fatto durante l'anno, costituirà, lo speriamo, uno dei doni più cari che conforterà il cuore della nostra Madre amatissima nel bel giorno di Santa Ermelinda del 1951!

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 346
Torino, 24 novembre 1950 - Anno Santo

Carissime,

non so se tutte sapete che ho avuta l'inestimabile gioia di assistere alla solenne proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine in anima e corpo al Cielo. Ci siamo recate a Roma Madre Pierina, Madre Carolina e la scrivente proprio per rappresentare, sia pur indegnamente, tutto il nostro caro Istituto in una solennità senza pari riguardante la Madonna, di cui siamo umilissime Figlie.

Non è mio intendimento descrivervi quella grandiosissima, incomparabile cerimonia, perchè non ne sarei capace e perchè da altre fonti ne avrete appreso e ne apprenderete le relazioni. Vi dico solo che quel che si è provato (è stato certo così per tutti) **è inesprimibile**. *Sono state ore di Paradiso, durante le quali si sentiva che la terra armonizzava col Cielo. Mai, forse, come allora si è sentita viva e profonda la gioia di essere Figlie della Chiesa e della Madonna; mai, forse, come in quel giorno si sono sentite la vitalità e la universalità della Chiesa.*

Nel momento solenne della proclamazione del dogma vi ho avute tutte presenti e più volte ho supplicato la nostra Celeste Madre e Regina di concederci la grazia di esserLe vere Figlie e di aiutarci a corrispondere alle sue grazie in modo tale da meritarci il suo sguardo materno di compiacenza, non ostante le nostre inevitabili miserie e i difetti chè correggeremo. Ciò avverrà se ogni Suora sarà impegnata veramente e seriamente ad evitare tutto quello che può offendere menomamente il Signore e a praticare quelle virtù che debbono essere la caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice: umiltà, purezza, carità, sacrificio, zelo della salute delle anime.

Che così sia sempre e per tutte!

Ed ora debbo ancora ringraziarvi con tutto il cuore degli auguri fattimi nell'occasione del mio onomastico, delle preghiere, e dell'aiuto

che ci avete mandato — grazie alle vostre filiali industrie — per la casa di Mornese. Il Signore ve ne compensi divinamente! A tal fine prego e faccio pregare.

Ho anche il grande piacere di mandarvi un bellissimo ricambio dei vostri auguri ed omaggi. È la venerata lettera, che il nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, ebbe la degnazione di mandarmi per il 29 ottobre. Essa, oltre che essere una rinnovata conferma della sua grande bontà e del suo interessamento paterno per l'Istituto, è tutta un programma di piena e intensa vita salesiana, per cui mi è gradito dovere di partecipare a tutte un sì prezioso tesoro. Ve la trascrivo nella sua integrità:

Torino, 28 ottobre 1950

Rev.ma Madre Generale,

Il Signore mi esige il sacrificio di non poter recarmi a presentarle personalmente gli auguri miei e di tutti i Salesiani. Con le preghiere e i voti più fervidi le offro anche il non lieve sacrificio.

Il Signore benedice la sua missione, come n'è prova il meraviglioso moltiplicarsi delle Suore e delle opere.

Penso ciò sia dovuto allo spirito di preghiera, di osservanza, di lavoro santificato, di amore grande a San Giovanni Bosco e alla Beata Madre Mazzarello. Esorti tutte a continuare.

La preghiera, se veramente umile e vivificata dalla fede, vi unirà intimamente a Dio, datore di ogni bene.

L'osservanza esemplare vi conserverà fedeli nella vostra santa vocazione, celeste strumento di tutto il vostro apostolato.

Il lavoro santificato, e cioè tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, andrà accumulando sui sentieri della vostra vita, frutti copiosi di redenzione ai quali corrispondono meriti abbondanti per il Cielo.

Infine l'amore grande a San Giovanni Bosco e alla Beata Madre Mazzarello manterrà sempre davanti ai vostri occhi i due grandi modelli, dai quali dovete ritrarre le soavi sembianze spirituali, gli esempi, le virtù, lo spirito che dovrà vivificare ogni vostra opera.

E poi ricordate spesso le memorande e confortatrici parole del nostro grande Padre: « Tutto quello che abbiamo fatto, lo abbiamo fatto nel nome e con l'aiuto di Maria Ausiliatrice ».

Il vostro meraviglioso passato è conforto, stimolo, caparra di un avvenire ancor più glorioso e fecondo.

Ecco, Reverendissima Madre, il mio augurio in questi giorni allietati dal nuovo dogma, che ci assicura della assunzione e glorificazione della Vergine Santa in Cielo, ove, alla destra di Gesù benedetto, siede Ausiliatrice.

Rinnovando a Lei, alle Rev.de Madri e alle Figlie di Maria Ausilia-

trice strette in questo giorno alla loro Venerata Madre Generale i più fervidi auguri, invoco su tutta la grande Famiglia le benedizioni di Maria Ausiliatrice Assunta in Cielo, di San Giovanni Bosco e della Beata Madre Mazzarello. Pregate per me.

In G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE

Nel ringraziarne il Ven.mo Superiore, ho procurato di interpretare tutte e Gli ho promesso che faremo del nostro meglio per attuare in pienezza i punti tracciatici in programma. A noi l'impegno di essere fedeli alla promessa.

Abbiamo incominciato con il pensiero alla Madonna e con il ricordo della Madonna chiudo questa mia, supplicandoLa di prepararci Ella stessa alla solenne e fervorosa Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, come vi scrissi nella circolarina in data 27 u. s. Il prossimo 3 dicembre è l'appuntamento datoci dal Ven.mo Superiore. Nessuna manchi all'appello, sicchè tutto l'Istituto sia una legione d'anime che **vivano** *la loro consacrazione, pronte a lavorare in umiltà, dedizione e fervore all'avvento del regno di Dio in noi e nel mondo intero.*

Salutandovi cordialmente anche per le altre Superiore, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Argomento di questa mia è **la vigilanza**. *Molte di noi desiderano che essa, secondo lo spirito del Santo Fondatore, venga intensificata in tutte le nostre Case, qualunque indole esse abbiano; siano Case di Oratorio, Collegi, Esternati con Scuole, Convitti, Pensionati, Colonie, ecc. ecc. Il nostro Manuale-Regolamenti a pag. 180, capo VI, dopo aver dichiarato che le assistenti conformeranno la loro condotta al modello tracciato da San Giovanni Bosco, dagli articoli 321 al 333, determina come l'assistenza debba intendersi ed esercitarsi nei singoli luoghi.*

Il pensiero del Santo Fondatore sulla vigilanza è il seguente: «Bisogna far conoscere le prescrizioni e i Regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare di guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli Assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze».

Da tali paterne prescrizioni si deduce:

1. che la vigilanza deve essere continua, che non si può interrompere mai;

2. che essa mira a mettere le allieve nella impossibilità di offendere Dio.

Evitare il peccato, muovergli guerra senza quartiere, ecco l'assillo di San Giovanni Bosco. Ed ecco il suo apostolato: Custodire l'innocenza delle anime giovanili; plasmarle nella dolce carità, orientarle decisamente verso il buon Dio e la vita cristiana. Tale è pure il compito che egli ci ha lasciato in preziosa eredità.

Il proposito del Beato Domenico Savio: « La morte ma non il peccato » *è il proposito che dobbiamo coltivare nella gioventù di oggi, anch'essa assetata di cielo e di infinito, nonostante i numerosi suoi sbandamenti.*

Impedire il peccato e coltivare la santità, *ecco il fine che deve conseguire* **la vigilanza salesiana.**

Quando il Santo Fondatore doveva constatare che l'offesa di Dio era, in qualche modo entrata nella sua Casa, si accorava profondamente. Diceva: « Quale disastro! ». *Noi dobbiamo pensare così: " Il peccato è il più gran male; si deve impedire ad ogni costo; a costo anche della salute; di quanto ci è più caro; a costo della vita „. Non si debbono dunque risparmiare sacrifici: tutto, tutto deve essere donato, consacrato al conseguimento del fine.*

La nostra vigilanza non ha limiti di spazio, di tempo o di luogo. Deve estendersi ovunque: chiesa, cortile, scuola, corridoi, ambiente di lavoro, ricreazione, passeggio, dormitorio, luoghi comuni. Deve essere particolarmente oculata nelle ricreazioni del dopo cena, nelle passeggiate, nei giorni di festa, di teatrino, di vacanza, di visite, ecc. Deve estendersi al parlatorio, ai crocchi, agli antri oscuri, alle stanzine del teatro. Non si deve far economia di luci; ogni luogo destinato alle giovani deve essere convenientemente, chiaramente illuminato. Di notte le camerate devono essere illuminate, come è prescritto, con mezza luce.

Noi abbiamo fiducia delle figliuole che ci vengono affidate come se fossero angeli; ma trepidiamo per ognuna, perchè non ignoriamo le insidie del male che sono numerosissime; giornali, riviste, cartoline, gesti, occhiate, conversazioni, ogni cosa può costituire un tranello, una tentazione. Conviene avere sempre, ed ovunque, **occhi e orecchie ben aperte;** *darsi conto di quello che ognuna fa nello studio, ed assicurarsi se in camerata le allieve dormono. Per questo* **durante l'assistenza non è permesso,** *a chi ne ha incarico,* **di occuparsi d'altro.**

Nonostante la vigilanza più assidua, possono avvenire disordini a nostra insaputa; per questo è doveroso cambiare le ore e il turno dei

giri che la Suora, incaricata dell'assistenza generale, compie per il bene comune, ed è necessario che ogni Suora si consideri assistente. Quando si scorgono ragazze sole, chi passa deve dire: " l'Assistente sono io „, e preferire l'assistenza a qualunque altro dovere anche molto impegnativo.

Arrivando al luogo della nostra assistenza, dobbiamo renderci conto se vi sono tutte le figliuole che ci sono affidate, dobbiamo sapere dove si trovano quelle che risultano assenti. È norma assai ripetuta: le alunne, compresi i bimbi dell'asilo, non siano **mai sole;** *mai fuori del luogo in cui devono trovarsi;* **mai in due!**

Anche nei Convitti per giovanette operaie, negli Esternati, nei Pensionati, la Suora sia sempre presente nei luoghi di raduno, nelle ricreazioni ecc. Il suo occhio vigile segua tutte ed ognuna; ognuna senta questa personale e spirituale sua presenza.

Durante l'assistenza, dobbiamo essere comprensive, ma ferme nell'esigere l'osservanza del Regolamento. Così, ad esempio, il silenzio nei luoghi e nelle ore prescritte ha un significato preventivo e formativo che non dobbiamo perdere di vista: non curiamo il silenzio per se stesso, ma il silenzio come necessità per evitare conversazioni indesiderabili fra allieve. Nelle esortazioni individuali non basta essere giuste, bisogna coltivare in esse la persuasione che ci guida la carità di Don Bosco. Il tratto deve adattarsi ai temperamenti, alle indoli: vi sono indoli che esigono di essere curate con la lode o con l'incoraggiamento; e indoli che devono sentire la maternità congiunta a salda fermezza; nè mancano quelle che, per aver raggiunto una certa età, o per educazione avuta, desiderano una discreta libertà di presentare, con rispetto, le proprie ragioni e difficoltà, che dobbiamo accettare, vagliare bene e risolvere alla luce di Dio.

Splenda in noi l'obbedienza a tutta prova alla Direttrice, ai nostri Regolamenti, alle raccomandazioni che vengono fatte in comune; splenda:
- *l'unione con le Sorelle,*
- *lo spirito di fede che vede Dio in tutto, in tutti, sempre!*

Dote dell'Assistente è il **buon esempio**. *Con le figliuole non possiamo perdere la pazienza, seguire la luna, la impressionabilità nervosa del momento, nè possiamo presentarci trasandate, comode nella ricerca di noi stesse, piccine e tirchie, poco benevole nei giudizi.*

Le alunne devono vederci su di un piedestallo di luce e di attrazione generosa. Non dobbiamo offrire elementi per venire giudicate della loro stessa meschina statura morale.

Fra di noi non devono scorgere mai, per nessun motivo, gare umane, nè personalismi compromettenti l'obbedienza, l'armonia, l'intesa cordiale, ma vedere la rettitudine di azione e di parole che cerca Dio e il bene delle anime. Esse devono sentirci come avvolte da un'aria di bontà, di fiducia, di equilibrio che alimenta l'allegria e stimola l'emula-

zione. Devono esperimentare, fino alla certezza, che la nostra religione, elevando l'umano che è in noi, ci rende generose senza misura, che proiettando sul nostro cammino visioni di incomparabile, sovrumana bellezza e santità, ci prende e infervora tutte nella preghiera, nel sacrificio, nel lavoro, nella pazienza silenziosa, nella carità senza pretese, nella sopportazione sorridente, nell'offerta continua a Dio di ogni nostro piacere e comodità curiosa e pettegola per raggiungere un bene comune.

Desideriamo delle vocazioni. Ebbene, Sorelle, a questo patto le avremo: se nella nostra dedizione comprensiva ed umana, come ebbe Don Bosco, sapremo pure essere elevate. Non devono sentirci soltanto umane nelle nostre parole, nei nostri esempi, nelle nostre esortazioni; devono sentirci avvinte alla fede, alla dottrina di Nostro Signore, alla scuola di Don Bosco Santo e poter misurare, se lo vogliono, la trasformazione che tali virtù hanno saputo operare nella nostra condotta.

Non illudiamoci, Sorelle; anche se saremo ottime, forse molte allieve superficiali o sviate, non si accorgeranno di nulla; ma le altre, le migliori, guardandoci con occhio penetrante, sentiranno farsi chiara nell'anima una luce, una voce: " Seguimi anche tu „. Allora il nostro donarci e dimenticarci sarà vestito della sua più bella corona. Affidiamoci alla nostra Beata e proponiamo di sfruttare gli ammaestramenti santi che Ella ci dona nella sua vita.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 347
Torino, 24 dicembre 1950 - Anno Santo

Carissime,

è spirato l'Anno Santo per la Città eterna ed è incominciato l'Anno Santo per tutta la Cristianità. È una nuova grazia che ci fa il Signore. Non lasciamola passare invano, ma accogliamola con generosità e fervore, facendola fruttificare al cento per cento a vantaggio dell'anima nostra, delle Anime purganti e di tutto il mondo. Lo sappiamo: un'anima che si eleva, il che vale, si santifica, eleva il mondo. Noi dobbiamo averlo questo zelo per la salvezza di **tutte** *le anime. Nè ci devono spaventare o scoraggiare la nostra piccolezza e la nostra miseria: con Gesù possiamo tutto. Appoggiamoci a Lui; corrispondiamo alle Sue grazie; santifichiamoci e contribuiremo alla salvezza delle anime con la nostra virtù, col nostro sacrificio, con la nostra preghiera.*

Sono sicura che attenderete qualche notizia della nostra Casa di Mornese; quella che fu oggetto delle vostre geniali e generose industrie, il cui frutto è venuto a sollevarci dalle gravi preoccupazioni che avevamo per la sua ricostruzione e la sua attrezzatura e preparazione a ricevere le orfane che la Divina Provvidenza ci avrebbe mandate. Eccomi a darvele: si sperava proprio di poterla inaugurare in quest'Anno Santo; invece sorsero molti imprevisti. Fra i principali, questi: la cappella che si sperava di conservare, pur rifacendola in gran parte, durante i lavori minacciò rovina, sicchè si dovette pensare a farla ex novo. Dal male, o almeno dall'apparente male, venne un bene, perchè la nuova cappella riuscì più grande, più adatta e più in armonia con tutto il resto del fabbricato.

Inoltre si osservò che, per il centinaio circa di orfanelle che avremmo

voluto ospitare, i dormitori erano alquanto insufficienti, per cui si dovette pensare alla costruzione di un altro dormitorio.

Per queste e per altre ragioni si dovette abbandonare l'idea di iniziare quest'anno l'opera nella Casa-reliquia di Mornese. Intanto la Madonna ci aveva già preparate le orfane, che sono le orfane dei Carabinieri. Come fare? Si risolse il problema così: le nostre care Aspiranti di Arignano si restrinsero nei locali meno belli della Casa per cedere il posto migliore alle orfane, le predilette della Madonna. Sono già arrivate in buon numero ed altre arriveranno per restare ad Arignano, fino a tanto che non sarà ben ultimata ed allestita, in tutti i particolari, la Casa di Mornese che le attende.

Queste sono le notizie che, mi pare, vi saranno gradite. Preghiamo perchè fin d'ora la nostra cara Beata ci aiuti a formare quelle figliuole come le formerebbe Lei se fosse ancora in mezzo a noi.

E giacchè siamo in tema di notizie familiari, ve ne darò un'altra. Dovete sapere che, oltre le visite fatte dalle Madri in questi ultimi anni, nel vecchio e nel nuovo mondo, per giungere a tutto l'Istituto ci manca da visitare, nelle Americhe, le Ispettorie della Colombia, del Perù e dell'Equatore; e nell'Antico Continente, le Ispettorie: Orientale — Egitto, Palestina e Siria — della Spagna e quella Austro-Germanica.

Non parliamo per ora delle Case delle nazioni dove non si può giungere per cause da noi indipendenti. Quando l'ora di Dio sarà venuta, si andrà a visitare anche quelle Sorelle, per le quali ora dev'essere più viva e più costante la nostra preghiera.

Di comune accordo con le Madri, e con l'approvazione del nostro Ven.mo Superiore e Padre il Sig. Don Ricaldone, ci siamo diviso il lavoro così: Madre Pierina Uslenghi andrà nelle Ispettorie d'America; Madre Carolina Novasconi in Egitto, Palestina e Siria prima, e poi in Austria e Germania; e la sottoscritta andrà nelle Ispettorie della Spagna, che comprendono anche il Portogallo e le Isole Canarie. Restano in sede le Rev.de Madre Elvira Rizzi che, nella sua qualità di Vicaria Generale, fa le veci della Madre assente; Madre Angela Vespa, Madre Clelia Genghini e Madre M. Bianca Patri. Sapete, perciò, a chi rivolgervi in caso di bisogno.

Ci raccomandiamo tutte caldamente alle vostre preghiere che abbiamo esperimentate più che efficaci, quasi miracolose e che ci furono di tanto conforto.

La scrivente partirà, forse, a Dio piacendo, dopo l'Epifania e le altre due Madri quando avranno potuto fare le pratiche occorrenti.

Ed ora vi ringrazio di cuore delle preghiere e degli auguri che mi avete mandato per le Sante Feste Natalizie e del Capo d'anno. Ricambio cordialmente le une e gli altri.

Chiudiamo l'anno che sta per finire invocando dal Signore misericordia e perdono per le nostre mancanze e debolezze e ringraziandoLo con la più viva e sentita riconoscenza degli innumerevoli benefici elargiti a ciascuna in particolare, alla nostra diletta Famiglia Religiosa, alla Chiesa e al mondo.

Prepariamoci ad incominciare bene il nuovo anno, se la Divina Bontà ce lo vorrà concedere, con un rinnovato fervore di preghiera e di opere.

Di preghiera, **facendo con il massimo impegno le pratiche di pietà prescritte, con la Comunità,** *se altri doveri non ci chiamano altrove, e coltivando, per quanto è possibile alla nostra debolezza, il pensiero della presenza di Dio in noi e fuori di noi.*

Di opere, con **la fedeltà al dovere** *di ogni giorno e di ogni ora, come manifestazione della volontà divina; con* **la fedeltà alla religiosa osservanza,** *mezzo sicuro di avanzamento spirituale. Le Costituzioni vengono da Dio e conducono a Dio; esse sono una bussola d'orientamento, assicurano la fecondità nell'apostolato, ci stabiliscono nella pace, e ci sono di sicurezza e consolazione. Con* **la fedeltà alle Superiore,** *le Rappresentanti di Dio, comportandoci verso di loro come figlie rette, sincere, santamente affezionate e pronte sempre a tutte le obbedienze.*

Con **la carità più delicata** *verso le Sorelle che sono il nostro prossimo più prossimo, e specialmente verso le ammalate e le afflitte.*

Con **lo zelo e la bontà verso le anime** *che il Signore ci affida, come l'oggetto prezioso del nostro apostolato.*

La Madonna, la nostra cara Mamma del Cielo, benedica il nostro buon volere e sia sempre con noi!

Prima di finire sento il bisogno di manifestarvi la mia viva compiacenza per l'adesione totalitaria che avete avuta alla proposta della consacrazione al Sacro Cuore e per il fervore con cui si è compiuta da tutte. Brave! Il Sacro Cuore sarà stato certamente consolato.

Coi saluti più cordiali, anche da parte delle altre Madri, vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra amatissima Madre nella lettera Circolare 24 ottobre 1950, invitava tutte a fissare la mente e il cuore sulla ricorrenza gloriosa dell'11 novembre, 75° anniversario della prima spedizione Missionaria Salesiana in America, capitanata dall'allora Don Giovanni Cagliero, che divenne l'Apostolo della Patagonia e Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Le grandiose Feste celebrative che la Madre annunziava, ora, come sappiamo, si sono svolte fastosamente sia per intervento di personalità sia per corrispondenza di popolo.

La Madre nostra nella stessa Circolare si domanda: « Quali dovranno essere i nostri sentimenti alla rievocazione di un avvenimento così glorioso? ».

E risponde:... « Il sentimento della più viva e fattiva riconoscenza verso il buon Dio che ci ha chiamate a lavorare nel campo missionario... un più **sentito dovere** di tener accesa la fiaccola dello zelo per la salvezza delle anime... **e favorire le vocazioni missionarie** ».

La Madre continua partecipandoci il materno accoramento per la deficienza di vocazioni missionarie adeguate al bisogno e agli interessi delle Missioni, campo del nostro lavoro, e termina insistendo: **"Sorelle, coltiviamo le vocazioni missionarie! ».**

L'appello materno che richiama ad un risveglio più grande di generosità e di amore verso il buon Dio e verso le Sorelle che vivono edificandoci col loro olocausto, mi ha ispirato un'idea che ora vi confido, e che troverà, ne sono certa, eco di rispondenza affettuosa nel vostro cuore.

L'idea attende, per la sua efficace riuscita, attività e slancio non comuni, ma l'esito consolantissimo che ebbe **la Crociata,** *ora terminata per il riacquisto e la ricostruzione del Collegio di Mornese, mi dà molto affidamento. Difatti la rispondenza delle Case fu unanime: le iniziative trovate dalle Suore furono veramente efficaci; i sacrifici sostenuti in perfetta allegria salesiana senza numero. Per tutto ciò il coronamento riuscì, come ho accennato, consolantissimo, superiore ad ogni aspettativa.*

Altrettanto consolante, e superiore ad ogni aspettativa, riuscirà certamente **la Crociata** *che chiameremo* **Crociata delle vocazioni missionarie**, *che viene lanciata per il 1951. Consiste in questo:*

Per il 29 ottobre 1951, **giorno Onomastico** *della nostra Rev.ma Madre, data che coincide press'a poco con la chiusura dell'Anno Giubilare delle Missioni in Argentina, ogni Suora è invitata a collaborare efficacemente con la propria Direttrice per cercare vocazioni ben scelte per il proprio Istituto.*

Oh, se ogni Casa potesse riuscire a raccogliere per S. Ermelinda almeno una vocazione! Gli Aspirantati e i Noviziati diventerebbero più

popolati, e le Missioni avrebbero disponibile un numero consolantissimo di brave Missionarie.

Così, in grazia vostra, sarà dato un impulso straordinario alle opere missionarie, a gloria del buon Dio e per l'avvento del Suo Regno nel mondo. E le nostre Sorelle missionarie, che attendono rinforzi consumandosi nel lavoro, nelle privazioni e nei sacrifici, avranno finalmente sollievo, potranno estendere il bene raggiungendo molte anime.

Care Sorelle, mettiamoci subito all'opera: ci sia luce e guida la Madonna.

Uno dei tanti **mezzi** *per destare vocazioni missionarie fra le allieve è far conoscere le Missioni affidate al nostro caro Istituto, mediante vivaci conversazioni, proiezioni, letture missionarie, ecc. Altro* **mezzo** *è dare e commentare ogni mese un'intenzione missionaria; promuovere Feste, Giornate, Congressini Missionari; coltivare l'Apostolato dell'Innocenza, l'Associazione delle Propagandiste Missionarie; meditare sovente la parola della nostra Beata:* «Se guadagneremo al Signore anche un'anima sola, saremo pagate abbastanza di tutti i sacrifici». «Ma servirà soprattutto rendere sentita e intensamente vissuta la pietà eucaristica delle giovani, senza cui nè vi sarebbero gigli di purezza, nè sboccerebbero vocazioni». *(Ven.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone)*

Vivai di vocazioni missionarie numerose dovrebbero essere, in primo luogo, gli Aspirantati e i Noviziati.

Tutto quanto si è suggerito di fare per coltivare le vocazioni fra le allieve, sia portato al grado superlativo nei Noviziati. Bisogna suscitare nelle Novizie entusiasmo ed interesse verso le Sorelle che sono partite per i vari campi di Missione: leggere e far leggere la biografia delle Sorelle Missionarie; parlare dei sacrifici che generosamente esse sostengono: del campo di lavoro immenso loro affidato; della pena che esse hanno di non poter giungere a tutti per la mancanza di tempo, di mezzi, di personale. Bisogna parlare della generosità con cui tali Sorelle affrontano fatiche e privazioni indicibili e della benedizione che Dio loro dona.

Ma è anche necessario dar rilievo al dovere che noi abbiamo di immedesimarci delle necessità in cui si trovano. Esse pongono tutta la loro fiducia in noi. Senza del nostro valido aiuto, a causa delle malattie e dei vuoti che vanno facendosi colà, vedrebbero inutilizzati tanti loro sacrifici e privazioni.

È doveroso da parte nostra giungere e giungere in tempo. Noi dobbiamo confortare, sostenere il sacrificio di quelle Sorelle che hanno detto un "sì" al buon Dio e lo vivono eroicamente.

Se durante i due anni di Noviziato le Maestre avranno coltivato il

fervore missionario, come suggerisce l'affetto all'Istituto, sarà certo sboc ciata nelle migliori per generosità la chiamata missionaria. Così esse potranno, dando l'annuale Relazione sul Noviziato e sulle Novizie completare con un bel "sì„ la casella ove è chiesto: "Ha fatto la do manda missionaria?„.

È sottinteso che le Novizie contraddistinte col "sì„ missionario saranne già premunite del consenso famigliare a conforto di tutti.

Anche le Suore professe **con vocazione missionaria** *sono invitate a presentare domanda.*

Le invita la Madre nostra con la Circolare 24 febbraio 1947. Ora io mi faccio eco di questo materno invito, pregando chi sente la divina chiamata, a voler stendere la domanda con le modalità indicate nella Circolare in parola.

La domanda deve essere intestata alla Madre Veneratissima, ma le sarà inviata tramite la Rev. Ispettrice, che unirà il proprio parere.

Dice la Madre nostra: « Le Rev.de Ispettrici sono invitate ad essere generose con le Missioni, persuase che si attireranno le grazie più co piose sulle Opere e sulle Case, si vedranno come per incanto, aumen tate le vocazioni ed avranno il merito inestimabile di contribuire all'esten sione del Regno di Dio nel mondo e nelle anime ».

E, rivolgendosi alle chiamate alle missioni, esorta: « Le care, gene rose Sorelle che hanno vocazione missionaria ricordino che sono dot indispensabili l'umiltà, lo spirito di lavoro e di sacrificio a tutta prova l'obbedienza generosa, la dimenticanza di sè e la disposizione a tutto fare e a tutto soffrire senza nulla chiedere e nulla esigere ».

Sorelle, mettiamoci subito all'opera per cercare le vocazioni missio narie. Ogni Ispettrice sia da ciascuna di noi aiutata a donare alla Madre per S. Ermelinda tante vocazioni quante l'Istituto attende per sostenere e diffondere le sue opere, e in primo luogo le Missioni.

Questo sarà l'augurio migliore.

Non spaventatevi alla proposta: avete fatto altri miracoli di bene, abbiate fede e farete anche questo.

E le Missioni conteranno il 1951 come l'anno più bello.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZ

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 348
Torino, 24 gennaio 1951

Carissime,

il Signore, nella sua infinita bontà, ci ha concesso d'incominciare quest'anno che sarà un nuovo anno di grazia per l'estensione del Santo Giubileo in tutto il mondo. Come già vi dissi nell'ultima circolare, non lasciamo passare invano la Divina Misericordia, bensì procuriamo di valercene a vantaggio dell'anima nostra e del mondo intero ansioso di pace e di tranquillità. Che l'anno santo prosegua e finisca in pace! Questa sia la nostra incessante preghiera.

Siccome poi questo anno santo viene particolarmente designato come "anno santo di penitenza e di propiziazione", così noi, per realizzarne l'intendimento, accettiamo generosamente con tale spirito le piccole o grandi contrarietà della vita, i malesseri fisici e morali che ci possono affliggere, il peso dell'adempimento del dovere e della vita comune, l'esercizio della carità e quelle altre occasioni di sofferenza che ci si presenteranno sotto qualsiasi forma.

Riferendomi ancora all'ultima circolare di dicembre, vorrei svolgere, in questa, l'esortazione fattavi **di compiere col massimo impegno le pratiche di pietà in comune e di coltivare il pensiero della presenza di Dio.**

Praticamente, per fare bene le pratiche di pietà, è necessario che vi ci prepariamo con l'osservanza del silenzio e con il santo raccoglimento durante la giornata. Quando poi la campana ci chiama da Gesù, andiamovi subito con prontezza, pensando che il

tempo che consacriamo alla preghiera è il tempo proprio nostro, quello nel quale viviamo più che mai la nostra vita religiosa, in cui trattiamo gli affari più importanti, che sono quelli dell'anima nostra; ricordiamo che dalla preghiera ben fatta, oltre che venirne gloria al Signore, vengono a noi le grazie e gli aiuti che ci sono necessari all'adempimento degli altri nostri doveri. Tutte avremo certamente provato il benefico influsso che esercitano su tutta la giornata di lavoro le pratiche di pietà del mattino, fatte con impegno e fervore. Perciò, per far bene le pratiche di pietà, siamo silenziose, raccolte durante il giorno e pronte al suono della campana.

E poi, **facciamole in comune** *se non ci chiamano altrove i doveri che ci sono affidati dalla obbedienza, o se non ne siamo impedite per motivi veri di salute. Quindi, solo un altro dovere esplicito e noto, nella maggioranza dei casi, oppure gli impedimenti relativi alla sanità, ci possono dispensare dagli esercizi di pietà fatti in comune. Resta inteso che non potendo proprio fare in comune qualche pratica di pietà, la dovremo fare in altro tempo e non lasciarla mai. Sappiamo che la preghiera in comune è più accetta al buon Dio, perchè nella comunità vi sono sempre anime particolarmente care al Signore che attirano le Sue divine compiacenze e fanno violenza al Suo divin Cuore.*

Inoltre, che bella edificazione si ha da una comunità unita in preghiera dinanzi al santo Tabernacolo! È la famiglia religiosa, con i suoi capi ed i suoi membri, che adora, ringrazia, soddisfa e supplica il Signore per sè e per tutte le anime. Diamolo sempre questo spettacolo così bello e così gradito al Cielo e alla terra! Ci sentiremo tutte confortate e rinvigorite nello spirito ed usciremo di Chiesa pronte a portare la nostra piccola o grande croce e a diffondere la pace, il bene e la serenità nell'ambiente in cui viviamo.

L'altro suggerimento, per un rinnovato fervore di preghiera, è quello di **coltivare il pensiero della presenza di Dio.** *Se siamo nella divina grazia, come ne abbiamo la fiducia,* « noi siamo il tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in noi ». « In Dio siamo, viviamo e ci moviamo ». *Sia nostro impegno di vivere questa bella e consolantissima verità e ne avremo grande aiuto ed efficace conforto nelle varie circostanze della nostra vita. Come S. Caterina*

da Siena, rientriamo sovente nella celletta del nostro cuore per trovarvi il Signore e per chiederGli le grazie di cui abbiamo bisogno.

A complemento e a valida sanzione delle esortazioni sopra riferite, riporto l'art. 86 delle Costituzioni: «Le Suore *(sottinteso)* porranno tutte la massima premura nel compiere gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che muove dolcemente a uniformarsi in tutto a Gesù Cristo, nostro divino Esemplare e Sposo delle anime fedeli»; *e l'art. 137 del Manuale Regolamenti:* «Le Figlie di Maria Ausiliatrice riguarderanno il silenzio come uno dei mezzi più importanti di perfezione e di regolare osservanza; perciò procureranno di praticarlo con molta esattezza, per tenersi più unite con Dio e rivolgerGli affettuose aspirazioni».

Il nostro Santo Fondatore e Padre, S. Giovanni Bosco, che fu definito l'unione con Dio personificata, ci regali nella sua prossima festa la grazia d'imitarlo nell'esercizio di così bella ed efficace virtù.

Queste mie righe, preparate a Torino prima di partire, vi giungeranno quando, a Dio piacendo, sarò già nel corso del mio lavoro nella cattolicissima Spagna. Di là ricevete il saluto cordiale che vi mando insieme con quello delle altre Madri.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Le numerose e confortanti Relazioni degli Esercizi Spirituali tenutisi nei vari Centri dell'Italia e dell'Estero per le ex-allieve durante l'Anno Santo, ci hanno portato l'eco del fervore delle nostre care figliuole e quella della vostra intima soddisfazione nella confortevolissima constatazione della generosa corrispondenza da parte di tante anime, all'invito della grazia.

Mentre, per gradito incarico della nostra veneratissima Madre, ho il piacere di dire una parola di fraterno compiacimento a quante tra voi più particolarmente si sono adoperate perchè il

maggior numero di ex-allieve avesse la possibilità di fare gli Esercizi Spirituali, come tanto si era raccomandato nella circolare del 24 febbraio dello scorso anno, invito tutte a pregare perchè la grazia del Signore abbia sempre a rimanere viva e operante nell'anima delle nostre care ex-allieve.

Invero, ripensando a quelle nostre buone figliuole che abbiamo visto ritornare alle loro case, ai loro paesi con nell'anima una luce nuova di fede e di carità, con rinnovati propositi di bene, e sapendo purtroppo da quali insidie nelle famiglie, nella società, nell'ambiente di lavoro e di studio in cui vivono sono circondate, ci viene spontanea una domanda a cui il cuore vorrebbe dare in anticipo la più affermativa e rassicurante risposta: " Avranno ancora, tutte le care ex-allieve che attesero con tanto fervore agli Esercizi Spirituali, la grazia di Dio, così abbondantemente scesa nelle loro anime? Che cosa abbiamo fatto, che cosa facciamo per aiutarle efficacemente in questo senso? „.

Dare alle ex-allieve la possibilità di prender parte, sia pure annualmente, a un Corso di Esercizi Spirituali, è certo ottima cosa, ma non è sufficiente, come non è sufficiente alla pianta perchè porti a maturazione i suoi frutti, la pioggia, sia pure benefica e abbondante, di una sola giornata in tutta la stagione...

Occorre seguire queste care anime con la preghiera, con il consiglio, con l'aiuto; seguirle, soprattutto, quando le sappiamo nel dolore, nel pericolo, nello scoraggiamento, nell'incertezza...; andare a loro quando esse non osano più venire a noi, perchè sentano che il cuore delle loro Suore non muta, come non muta il cuore di una mamma nel suo affetto per la figlia lontana e forse... ingrata!

Ma ciò non basta ancora! Oltre ad aiutare efficacemente le ex-allieve a conservarsi in grazia di Dio, è necessario aiutarle e incoraggiarle ad irradiare attorno a loro, attraverso l'apostolato, i frutti di cui la grazia è sempre fecondissima. In altre parole dobbiamo far lavorare le nostre ex-allieve, valorizzarne le belle energie di mente, di cuore, di zelo, per orientarle verso quelle particolari forme di apostolato richieste dalla loro specifica condizione di mamme, di spose, di sorelle, di insegnanti, di umili artigiane, e dall'ambiente sociale in cui vivono.

Se pensiamo alle centinaia di migliaia, per non dire al milione ormai superato di ex-allieve del nostro caro Istituto, sparse in tutto il mondo, è facile convincerci che abbiamo a nostra disposizione per il servizio della Chiesa e il rinnovamento della società, una poderosa forza di bene, una fonte perenne e feconda di vita cristiana e salesiana.

Ma poichè il movimento delle anime si accompagna con l'organizzazione, occorre, per rendere il lavoro più proficuo e duraturo, curare con maggiore impegno le nostre **Unioni.**

Sorelle carissime dell'uno e dell'altro mondo, a che punto siamo in fatto di organizzazione? Dall'ultimo Capitolo Generale ad oggi, molto si è già fatto in proposito; ma quanto ancora rimane a fare soprattutto in certe Ispettorie!

Per quanto non sia l'organizzazione a creare l'ex-allieva, la quale è tale per il solo fatto che ha frequentato le nostre Case, pure questa riceve da essa aiuti e incitamenti a manifestare, in feconda attività esteriore e a trasformare in apostolato, quel desiderio di vita e di carità salesiana che nutre in sè.

Teniamo però presente e facciamolo ben comprendere alle nostre ex-allieve, che le **Unioni** *non debbono essere dei "corpi chiusi„ quasi che l'ex-allieva perchè è già tale, non debba e non possa più far parte di altre Associazioni e Organizzazioni Pie e Religiose.*

No, figlie di S. Giovanni Bosco il quale non solo si studiava di farlo lui il bene, ma insegnava a farlo e godeva grandemente quando veniva a sapere che altri imitava le sue sante industrie per avvicinare le anime a Dio, dobbiamo invitare le nostre ex-allieve a dare la loro fattiva collaborazione a tutte quelle forme di apostolato richieste dall'ora presente e volute e benedette dal S. Padre.

Non le abbiamo forse preparate a ciò quando erano nelle nostre Case? E il bel titolo di " Ex-Allieve di Don Bosco „ non implica forse in sè quello di militanti nel campo cattolico, di sostenitrici dei diritti della Chiesa, di anime apostoliche che tutto osano e tutto tentano per la salvezza del prossimo e per il trionfo di Dio nel mondo?

Additiamo quindi alle nostre ex-allieve gli estesi campi di bene

in cui possono lavorare invitandole a entrarvi con generosità e fiducia, sostenendole con la preghiera e l'incitamento, e memori che nel giorno in cui il Papa Benedetto XV benedisse la Gioventù di Azione Cattolica, tutto uno slancio di fervore e di zelo penetrò nei nostri Istituti, e le ex-allieve, preparate e guidate dalle Suore, furono le prime a prendere posto nelle file dell'Unione Donne Cattoliche e nella Gioventù Femminile Italiana, invitiamo quelle che ancora non l'avessero fatto, a iscriversi nei quadri dell'Azione Cattolica e a prestarvi generosamente la loro opera. Si uniranno così alle moltissime che già vi militano tanto in Italia come all'Estero, occupando, non poche, posti di responsabilità e di fiducia.

Col fervido augurio che ogni nostra ex-allieva cooperi efficacemente all'auspicato avvento del "mondo nuovo„ e sia nella società il vero "fermentum Christi„ saluto tutte fraternamente e mi raccomando di cuore alle vostre preghiere.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 349
Torino, 24 febbraio 1951

Carissime,

vi scrivo dopo aver visitate le Case del Portogallo e incominciata la visita a quelle della Spagna. A Madrid già ho potuto fare qualche cosa; ora sono a Siviglia, dove ho visitato le tre Case esistenti in tale città, e mi preparo a partire per le Isole Canarie. Dappertutto, finora, grazie al Signore, alla nostra cara Madre Celeste Maria SS. Ausiliatrice e ai nostri Santi, ho trovato nelle care Consorelle molto buono spirito, generosità nel lavoro e nel sacrificio, religiosa osservanza, zelo per la salute delle anime e attaccamento al diletto Istituto, ai Superiori, alle Superiore, al Centro vitale, insomma, di questa nostra eletta Famiglia che compie dei veri prodigi di bene. Come si sente che essa gode la predilezione del Buon Dio e come deve farsi sempre più vivo in noi il desiderio di corrispondervi il meno indegnamente possibile!

Ho avuta la gioia di andare a Fatima, che si trova sulla via di una fondazione nuova che si farà in questi giorni in Portogallo. Non vi so dire l'impressione provata nel trovarmi proprio sul posto dove la Madonna apparve più volte a Lucia, Francesco e Giacinta, così come non so dirvi il cuore con cui ho pregato per tutti e per tutte. Voglia la Madonna benedirci ed esaudirci!

Siamo entrate nel sacro tempo della Quaresima, durante il quale dobbiamo coltivarci nello spirito **pratico** *di compunzione e di penitenza e avere a cuore, in particolar modo, l'insegnamento catechistico che siamo chiamate ad impartire alle varie categorie di persone che il Signore e la Vergine Santissima ci mandano proprio perchè spezziamo loro il pane sostanziale e indispensabile dell'istruzione religiosa. Sono sicura che le Suore incaricate di tale insegnamento faranno tutto il loro possibile per far bene.*

Ed ora, come nel mese scorso, mi permetto di ritornare sulle raccomandazioni che vi feci nel dicembre prossimo passato. Di quella sulle pratiche di pietà v'intrattenni nel mese scorso; questa volta vorrei dirvi qualcosa su quella della **fedeltà al dovere, alla religiosa osservanza e alle Superiore.**

La verità che il dovere assegnatoci dalla santa obbedienza è la manifestazione della volontà di Dio per noi dovrebbe riempirci l'anima della più pura gioia e della soddisfazione più completa. Che cosa vi è nel Cielo e sulla terra di più grande, di più consolante, di più ambito del saperci nella santa volontà divina? In qualsiasi momento, in qualunque modo la morte venisse a coglierci e a portarci al divin tribunale, se ciascuna può dire a se stessa: " Sono dove il Signore mi ha posta, sto compiendo il Suo divin beneplacito, non ho messo niente del mio per trovarmi dove mi trovo, per far un'opera piuttosto che un'altra „, mi pare che la tranquillità più grande dovrebbe accompagnarci al passo supremo.

È certo però che non basta esservi comunque nel divino Volere, bensì è necessario che esso si compia nel miglior modo a noi possibile, cioè con la diligenza richiesta dalla grandezza infinita di Chi si è degnato confidarci il suo mandato. Tale mandato, ossia il dovere, può essere, secondo il giudizio umano, importante od umile. Dinanzi a Dio però è grande e importante tutto quello che ci viene da Lui richiesto. La cucina o la lavanderia o qualsiasi ufficio domestico, il più nascosto e il più sacrificato, se compiuto con diligenza, con amore e per amore, vale più dell'impiego più brillante compiuto con meno amore e con minore diligenza. Quel che vale, dunque, è l'amore di Dio con cui il dovere si compie.

Nutriamo il nostro spirito di questi pensieri e saremo felici, progredendo ad un tempo nella religiosa perfezione.

Uno dei nostri doveri più sacri e più santi è la fedeltà alla religiosa osservanza e alle Superiore.

Che di ognuna di noi si possa dire, come già del Servo di Dio Don Rua: " È la regola personificata „. Stiamo attente anche alle più piccole disposizioni. Tutto è importante.

Come con le Costituzioni e i Regolamenti, così con le Superiore che ne sono le custodi vigili e materne. Aiutiamo le nostre Superiore a compiere il loro non facile mandato; siamo verso di loro figliuole amorose e confidenti; siamo facili alla interpretazione ottimista e filiale e sappiamo, occorrendo, compatirle in quello che può recarci disturbo o pena. Vi sono talora circostanze e situazioni che non si possono sempre spiegare e che possono anche turbarci o procurarci qualche pena. In tali casi siamo generose; sappiamo soffrire senza nulla far soffrire

e copriamo col manto della carità quello che non si può evitare. Ciò non toglie che si possa dire a chi di ragione, con umiltà e rispetto, s'intende, quello che ci sembra doveroso manifestare. Fatto questo, restiamo in pace e lasciamo al Buon Dio la cura di noi e di ciò che ci riguarda. Nelle mani di Dio, che ci è Padre amorevole e potente, possiamo stare tranquille.

Con questo pensiero vi saluto cordialmente, interpretando anche le altre Madri, vi anticipo gli auguri di una felice Pasqua di Risurrezione e mi raccomando alle vostre preghiere, di cui sento molto molto bisogno.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P.S. — Dopo la Santa Pasqua converrà ritornare a dare alla Comunità la frutta anche a cena e attenersi, per quanto è possibile, a ciò che è prescritto nelle Costituzioni e nel Manuale circa il vitto da somministrare. Abbiamo fede nella Provvidenza e non saremo deluse.

Care Sorelle, si avvicina il compimento del primo anno — 5 marzo 1950 — della Beatificazione di Domenico Savio; abbiamo come "Strenna", dal Ven.mo Rettor Maggiore, **la fedeltà al metodo educativo** *del nostro Santo Fondatore, siamo in attesa dell'esaudimento di un voto unanime: la Canonizzazione della nostra Beata.*

Queste ricorrenze ci invitano ad un esame particolare sulla corrispondenza che abbiamo avuto, fin qui, alla bella e santa nostra vocazione di educatrici salesiane.

Siamo ben persuase che il nostro Metodo Educativo, applicato saggiamente, ha in sè la forza di formare la gioventù femminile, come la Chiesa implora? E che dobbiamo guardare con **cautela** *certi indirizzi educativi moderni che sono strombazzati in tutti i toni, ma che fanno tanto male? Stringiamoci* **sempre più fedeli** *alla pratica della nostra bella virtù caratteristica di delicato riserbo. Essa è la siepe a difesa della purezza. Fortificando nel bene la volontà e il cuore delle alunne, noi le premuniamo anche contro gli urti della vita: fantasia e sensibilità, nella fanciullezza, sono molto vive. Alimentandole eccessivamente si rompe l'armonia dello sviluppo compromettendo la salute e lo svolgersi della personalità. Si preparano rovine.*

Non è l'essere istruite su certi problemi che salva dal male, bensì il

santo timor di Dio; la volontà risoluta di non offenderLo ad ogni costo; l'abitudine di ascoltare, accogliere, **tradurre in vita** *la voce della coscienza e della grazia.*

Il nostro Sistema Educativo ci offre numerosi mezzi, tutti ricchi di sane risorse, di iniziative molteplici, di adattamenti sempre opportuni e vitali per ottenere frutti a dovizia. Evitiamo ad ogni costo un pericolo sempre in agguato; quello di lasciarci prendere dalla sfiducia, e di accontentarci di una ripetizione tradizionale, ma senza slancio di zelo, di quanto sinora si è fatto.

Per difendere il buon grano, a noi affidato, dalla zizzania sempre più insidiosa della stampa, del divertimento, delle compagnie, è necessario che siamo intraprendenti, attive, sempre vigilanti, mai sfiduciate. Don Bosco a chi lo consigliava di riposare rispondeva: " Quando il demonio cesserà di insidiare le anime, allora mi riposerò ".

Problema urgente per noi è riuscire a interessare le piccole, a trattenere le mezzane, a donare lavoro alle alte. Le belle maniere, il tatto delicato e comprensivo che rispetta la suscettibilità altrui, che non urta, ma cerca di rendersi invitante e generoso, mai inopportuno, aiuta molto a conquistare la gioventù e a chiamarla nei nostri cortili, per averla nelle Chiese. Essa ci tiene ad essere trattata bene, ad essere compresa, a volo, nei suoi deviamenti, esasperati a volte da condizioni famigliari penose. Don Dosco, che conosceva a fondo la gioventù, si faceva chiamare " amico " e trovava tutte le vie per destare e avere confidenza. Ed esortava i suoi figliuoli a ricorrere di frequenza al Sacramento della Confessione, suggerendo di scegliere un Confessore prudente e di non cambiarlo arbitrariamente.

Fra i più importanti doveri delle Direttrici di Oratorio vi è quello di ricevere ed ascoltare individualmente le figliuole.

La fanciullezza ha numerosissime tentazioni per evadere dalle nostre Case, e rendersi sorda ai nostri richiami. Per trattenerla è necessario moltiplicare le iniziative e le attività. Purtroppo in qualcuna, a causa del disinteresse della famiglia, vi è il vuoto nell'intelletto e nel cuore; urge dare idee, poche se si vuole, ma chiare, e sentimenti forti.

La fanciullezza è anche un po' come noi la sappiamo volere. È necessario aprirsi le vie per colmare il vuoto di cui patisce. Un affetto entusiasta verso la Casa e verso i mezzi che essa offre per trascorrere serenamente la giornata, nel lavoro o nel divertinento, è indispensabile alla riuscita ed è la prima forza da suscitare.

La scuola, per sè, affeziona poco alla Casa, all'Istituto, alle sue Opere, a causa delle sue esigenze particolari di disciplina. Ciò che fa sentire alle figliuole il calore vitale del nostro spirito di famiglia e la gioia della convivenza, sono i canti, i giochi, i trattenimenti; le Associazioni di Azione Cattolica, caritative, missionarie; le Compagnie reli-

giose; i Gruppi Buona Stampa, drammatico, ecc.

Il gioco però, per portare il suo bene, vuole essere preparato, adatto all'età alle categorie delle figliuole. Ne abbiamo tanti giochi, e abbiamo anche canti ricreativi numerosi. Scegliamoli bene, e presentiamoli in forma amabile, perchè siano desiderati ed accolti con entusiasmo. Molte volte esse cominciano coll'accettarli per farci piacere e poi arrivano a prediligerli.

Ricordiamo che questa nostra gioventù vive in un **ambiente dinamico.** Ciò la rende inquieta e anche esigente su certi punti. Vuole trovare in noi calore di parola, e insieme sobrietà e chiarezza; vuole essere posta subito a contatto con l'essenziale, senza lungaggini di esortazioni e senza narrazioni che le tornano assai fastidiose. Guai se per mancanza di intuizione o di organizzazione agile del lavoro da svolgere e della lezione da tenere, o per interiore pigrizia lasciamo che si annoi! Avremo tutto perduto!

La mancanza di una visione chiara di tali esigenze psicologiche potrebbe ostacolare il formarsi delle disposizioni necessarie all'opera educativa che vogliamo svolgere. La nostra responsabilità in ciò è grande! Quando la gioventù si annoia chiude ogni via di bene: lascia cadere ogni idea anche buona, ogni richiamo affettuoso; prende un atteggiamento di vittima e sospira il momento dell'uscita.

Nella raccomandazione ripetuta di saper comprendere le figliuole, non intendo dire che sia nostro compito fare propria la loro — sovente ben povera e disorientata mentalità — voglio semplicemente rilevare che a noi è affidato il dovere di elevarle a raggiungere **idee vere;** s'intende che il lavoro dobbiamo compierlo con arte, lentamente, cercando di scoprire e poi tesoreggiare in favore della nostra impresa elevatrice, il bisogno, sovente ancora vergine e insoddisfatto di Dio, che esse hanno e il bisogno di imparare, di farsi strada.

Proponiamoci di acquistare, per mezzo della preghiera e della riflessione, una conoscenza chiara della gravità e della necessità di questo nostro delicato compito.

Quando l'occhio delle figliuole è puro, anche lo sguardo è chiaro, ma non dimentichiamo che le radici dell'occhio partono dal cuore. La santa purezza è **la virtù** che dobbiamo coltivare con sollecitudine ansiosa, vigile e delicata in questa nostra gioventù incapace di riflettere, avida di esperienze e di godimenti, ma in fondo scontenta o turbata, e, non raramente anche, rosa dalla sfiducia.

Parliamo con parola calda e convincente della devozione a Gesù Sacramentato e della devozione alla Madonna nelle nostre istruzioni catechistiche. Orientiamo le alunne a sentire il bisogno di ricorrere a Dio e vivere alla Sua divina presenza. Domandiamo alla Madonna, con insistenza, la grazia che faccia arrivare dritta al cuore la nostra

povera voce di esortazione; preghiamola — la Madre della divina Grazia — ad aprirsi la via nei cuori che ama; a rendere le figliuole avide di ascoltare la parola di verità e tenere una condotta dignitosa e vigile contro ogni agguato di tentazione.

Riscaldiamo di fervore la nostra preghiera; cerchiamo di essere presenti in quello che facciamo; mai apatiche, bensì premurose e sollecite nelle attività educative, rivolte alla salvezza delle anime. Teniamo le figliuole interessate a cose elevanti, perchè le immagini della fantasia e i sogni non trovino posto libero.

Ciò di cui le figliuole hanno bisogno è trovare in noi **scuola perenne di fede vissuta, di carità che non si smentisce.** *Sono in desolante carestia, esse e le loro famiglie, di questa forza celeste, di questo dono del santo Battesimo; e pertanto ci domandano tacitamente di aiutarle a fare l'udito sensibile e l'anima pronta ad accogliere questa voce di Dio che parla anche in loro, e tradurla in forza operante. Si sentono deboli e domandano un sostegno che non sia canna dondolante. E ciò avverrebbe se ci sentissero deboli e umane.*

Da quanto detto risulta evidente che i castighi e la noia non devono aver luogo nelle nostre Case, e che l'incoraggiamento, affabile e buono, deve avere il posto di onore.

Ciò che più conta è che ognuna di noi voglia imitare la dimenticanza di sè che Madre Mazzarello esercitò in ogni circostanza; e sappia sentire come proprie le limitazioni, le deficenze, le perplessità, le debolezze, le difficoltà delle Sorelle, per donare aiuto, con carità illuminata da soave giustizia.

Nel Signore

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 350
Torino, 24 marzo 1951

Carissime,

vi scrivo ancora dall'Ispettoria Betica o di Siviglia, dopo la visita alle cinque Case delle Isole Canarie, e continuando poi per altre Case.

Immediatamente subito dopo la solennità di Pasqua andrò, a Dio piacendo, nell'Ispettoria Centrale o di Madrid, e poscia a quella di Barcellona. Finora il Signore ci ha assistite paternamente e ho fiducia piena che, per la sua misericordia, continuerà ad assisterci ed aiutarci.

È una vera consolazione e una reciproca gioia il conoscerci con tante care Sorelle, affezionatissime alla nostra bella Famiglia Religiosa, felici di essere Figlie di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco Santo e della nostra Beata, e di lavorare con ardore, zelo e sacrificio per la formazione cristiana e professionale delle numerose figliuole che accorrono alle nostre Case, tutte in via di sviluppo e di floridezza. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al Signore delle numerose grazie che ci concede!

Ed ora ci prepariamo a ricevere, lo speriamo vivamente, quella inestimabile della canonizzazione della nostra Beata Madre. Il buon esito della Congregazione Generale del 13 marzo, della quale vi aveva già dato notizia la Rev. carissima Madre Elvira, è certo un bel passo da gigante verso l'esaltazione finale della nostra Beata. Preghiamo con fede e con fiducia perchè possiamo vederla circonfusa dall'aureola dei Santi, a gloria di Dio, della Madonna e della Chiesa, a bene delle anime, per la gioia di tutta la Famiglia Salesiana e a stimolo alla nostra santificazione.

Per terminare il compito che mi sono prefissa, cioè di sviluppare un poco le raccomandazioni che vi diedi in breve nella circolare del dicembre

scorso, mi resta a dirvi qualche parola sulla **carità delicata verso le Sorelle,** *che sono il nostro prossimo più prossimo, e sullo* **zelo per la salute delle anime** *che il Signore ci affida.*

La carità con le Sorelle, ebbi più volte occasione di raccomandarvela, ma penso non sia superfluo ritornarvi sopra di tanto in tanto. Il nostro Santo Fondatore e Padre, la nostra Beata Madre, i nostri Venerati Superiori e Superiore, molte nostre edificanti Sorelle ci hanno dato e ci dànno esempi luminosi di carità delicata e comprensiva. Non trascuriamo queste ricchezze di famiglia, bensì ricordiamole, facciamole rivivere, parlandone sovente, leggendo le loro edificanti biografie e, sopratutto, procurando di tradurre i loro esempi nella pratica della nostra vita.

I vantaggi della carità sono innumerevoli nell'ordine spirituale ed anche temporale. Quando in una Comunità religiosa regna la carità, le Consorelle si sentono con l'anima e con il cuore a posto; non contano i sacrifici richiesti dal lavoro e dall'adempimento dei doveri; amano con più ardore il Signore perchè il Signore regna nella Comunità.

Parecchie volte, visitando le Case, e incontrandomi in Comunità nelle quali regna sovrana la carità, mi è venuta spontanea la riflessione: questa Casa è una Betania, dove Gesù deve trovarsi certamente come in Casa di amici.

È desiderabile che tutte le Comunità nostre siano così, ma perchè lo siano realmente o lo diventino, occorre che ogni Suora faccia la parte sua. L'esercizio della carità richiede certamente dimenticanza di sè, sacrificio dei propri comodi, delle proprie vedute, contrastanti con quelle delle altre, dedizione completa, mortificazione del carattere, uguaglianza d'umore, compatimento dei difetti altrui, aiuto reciproco, rispetto e buona educazione. Per essere veramente caritatevoli, bisogna essere disposte a perdonare sempre, a dare tutto e a non esigere nulla da nessuno.

Preghiamo la nostra Beata Madre che ci aiuti a essere caritatevoli e buone come è stata lei.

Infine, per praticare lo zelo per la salvezza del prossimo, dobbiamo amare le anime che il Signore ci manda, dobbiamo aiutarle a formarsi buone cristiane, consapevoli dei loro doveri religiosi, famigliari e sociali; profondamente convinte di ciò che credono, in modo che sappiano sostenersi nella pratica della virtù, nonostante le insidie e i pericoli del mondo e del demonio; siano di buon esempio e compiano opera di apostolato nell'ambiente in cui vivono.

Con l'aiuto di Dio, potremo conseguire una conquista così grande con la nostra opera educativa, nelle sue multiformi attività, praticando il sistema preventivo di Don Bosco Santo e dando sempre la massima importanza all'insegnamento **ben fatto** *del Catechismo. Continuiamo, quindi, nella crociata catechistica indetta dal nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, e ci eserciteremo saggiamente nello zelo per la salute del prossimo.*

Vi raccomando ancora di pregare sempre per il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, e per gli altri Superiori. È questo un carissimo dovere di filiale riconoscenza per il bene che da Essi riceviamo ovunque.

Anche in nome delle Madri tutte, vicine e lontane, vi saluto cordialmente e mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mi congratulo con voi, reverende e carissime Ispettrici che, filialmente e, per l'amore santo che vi lega all'Istituto e alle sue care opere, avete accolto come voce di Dio il richiamo paterno, fattovi nell'ultimo Capitolo Generale; il richiamo della Madre amatissima e nostro, e **avete attuato,** *ovunque, la istituzione della Casa di Aspirantato.* « Così, avendo le fonti avremo anche le acque; avendo le polle vivificatrici e sorgive, l'acqua non mancherà » *(Atti Capitolo Generale, pag. 36).*

Lo sforzo collettivo invocato e auspicato nel 1947 come ragione di vita, dopo la benedizione della Madonna, venne compiuto; l'Aspirantato in ogni Ispettoria è una magnifica realizzazione, che consola ed è promessa di perenne vitalità all'Istituto.

L'Aspirantato, per ragioni già spiegate ripetutamente, **deve durare almeno un anno.**

È dovere sacro non abbreviarlo, non mutilarlo, ma informarlo con fedeltà alle prescrizioni del Regolamento, affinchè non sia compromessa la formazione nel periodo **del Postulato,** *e si possa lavorare in profondità per l'esercizio delle virtù cristiane.*

L'art. 18 delle Costituzioni dice:

« **Il Postulato** si farà o nella Casa del Noviziato o in un'altra Casa

in cui la disciplina secondo le Costituzioni accuratamente si osservi, sotto la cura di una Suora di provata esperienza, virtù e spirito religioso, la quale, soprattutto nei primi giorni, sia di conforto alle Postulanti, e studi in appresso di conoscere se abbiano vera vocazione allo stato religioso, e se siano fornite delle qualità fisiche e morali, che le rendano atte all'Istituto ».

A complemento di tale articolo, il Regolamento, all'art. 27, mentre ricorda che il Postulato deve durare sei mesi — da computarsi, naturalmente, secondo la data della susseguente Vestizione — e indica che si può fare nella Casa di Aspirantato o in quella designata dall'Ispettrice, ribadisce **il principio basilare** *della scelta di* **una Suora di buono spirito e di esperienza**, *che possa seguire maternamente le Postulanti.*

Questa scelta è ragione di efficacia e di valorizzazione in merito al giudizio che verrà pronunciato sui soggetti che accettiamo nell'Istituto e ammettiamo a compierne la prova.

Nella Circolare 24 ottobre 1949 fu spiegata così questa necessità: « In tale periodo è necessario mettere ben salde le basi della vita cristiana, di una pietà semplice, ma profonda e vissuta; è necessario coltivare il sorgere di buone abitudini: studiare le inclinazioni e le disposizioni di ognuna... ». *E ancora:* « Essendo noi chiamate ovunque, negli Oratori, negli Asili, nei Convitti, nelle Scuole ad impartire l'insegnamento del Catechismo, che è attività regina e di primo piano in ogni Casa, non è chi non veda **l'importanza del Postulato** che segue l'Aspirantato ed è di regola la necessità che vi sia a capo chi abbia l'attitudine e la preparazione a comprendere l'importanza della formazione che si deve dare alle Suore per l'avvenire fiorente dell'Istituto ». *Cito ancora dalla Circolare di ottobre quanto segue:*

« La necessità di provvedere a sostituzioni, ad impegni, a nuove fondazioni, non ci faccia mai commettere lo sbaglio enorme di abbreviare l'Aspirantato o di accettare chi non dona sufficiente garanzia di essere suscettibile di formazione cristiana, religiosa, tecnica quale dobbiamo esigere a bene dell'Istituto. Con Don Bosco manteniamoci ben ferme nel non tollerare che vengano ammesse nel Noviziato o alla Professione figliuole che hanno abitudini o mentalità o formazione incompatibili all'acquisto delle virtù richieste dalle nostre Regole e tradizioni salesiane ».

Il Manuale Regolamenti pone una magnifica corona a quanto abbiamo cercato di ricordarci scambievolmente a bene dell'Istituto, prescrivendo,

all'art. 119 ultimo comma: « Non si ammetteranno alla Vestizione le Postulanti che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, perchè l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili ».

Il già citato art. 27 del Regolamento, dopo la scelta della Suora incaricata delle Postulanti, mette in rilievo un altro punto importante, dicendo: « La Direttrice della Casa, però, le riceva almeno una volta al mese e le segua con interesse ».

Dunque, sia che il Postulato si trovi a fianco di una delle Case principali o sia stabilito nella stessa Casa di Aspirantato, la Direttrice **non se ne può disinteressare,** *ne può lasciarlo interamente alla responsabilità della Suora che ne ha l'incarico, come di cosa* **che non le competa** *o a cui debba provvedere l'Ispettrice. Il Regolamento parla chiaro e determina i suoi doveri. Anche se la Casa ha molte opere, la Direttrice — pur lasciando alla Suora incaricata l'indispensabile libertà di seguire l'orario, gli studi, le ricreazioni e quanto è prescritto dal Regolamento — consideri il Postulato come l'opera* **che deve starle più a cuore.** *Con le altre opere, infatti, si diffonde il bene nelle famiglie e nella società; col Postulato si alimenta, si sostiene il buono spirito, la tradizione, la santità dell'Istituto.*

Ricordo alle care Sorelle, che sono messe a capo delle Postulanti, di leggere attentamente la Circolare del 24 gennaio 1950 in cui è trascritto il pensiero del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi circa i nostri Postulati e ove si trovano pure le relative citazioni degli articoli dell'importantissimo Regolamento.

Alcune Suore volonterose, responsabili delle Postulanti, scrivendo, domandano su quali virtù devono particolarmente insistere nelle esortazioni che tengono ad esse. Il libro: " La vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales „ è per questo un buon orientamento. Alcune lo trovano alquanto difficile, ma ha una dottrina sicura. Attingiamo. E poi vi è il formulario per la Vestizione, in cui sono enumerate le virtù principali che dobbiamo particolarmente coltivare.

Alla seconda domanda rivolta dal Sacerdote alle Postulanti: « Sapete che voglia dire vestire l'abito dell'Istituto? ». *Esse rispondono:* « Vestire l'abito dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vuol dire rinunziare a tutte le vanità e a tutte le massime del mondo, vestirsi di un altro abito nuovo, cioè praticare la ritiratezza, la mortificazione e specialmente la povertà, la castità e l'obbedienza, consacrarsi a Gesù Cristo, e

prendere per modello Maria, sua Madre Immacolata ».

Qui sono messe ben in evidenza le virtù che servono come di fondamento alla vita cristiana e religiosa: rinunzia alle vanità e alle massime del mondo; vestire un abito nuovo; praticare la ritiratezza ecc. Insistiamo su queste virtù, prendendo norme pratiche per l'esercizio di esse, dalle biografie della nostra Beata e delle nostre Superiore e Sorelle Defunte.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 351
Torino, 24 aprile 1951

Carissime,

anzi tutto sento il bisogno di ringraziarvi delle efficaci preghiere che avete fatto e fatto fare per il buon esito delle Congregazioni tenutesi a Roma il 13 marzo e il 3 aprile, riferentisi ai miracoli per la Canonizzazione della nostra Beata Madre. Sappiamo che sono andate bene ed ora abbiamo la consolantissima notizia che la gloria dei Santi risplenderà sulla fronte della Confondatrice del nostro amatissimo Istituto, proprio il 24 giugno, giorno onomastico del nostro santo Padre e Fondatore. È tale e tanto intensa la gioia che si prova all'avvicinarsi di una grazia così grande che non la si può tradurre nè in parole nè con lo scritto. Dopo la grazia di Dio nelle anime e il buono spirito dell' Istituto è certo, mi pare, il dono più prezioso che il Signore e Maria Ausiliatrice possano fare alla nostra grande famiglia religiosa.

Per la suprema parola del Sommo Pontefice avremo, con Don Bosco Santo, nostro Fondatore e Padre, anche la Madre Santa, quella su cui modellarci; avremo la Guida sicura nella via della religiosa perfezione; la potente Interceditrice presso Gesù e Maria. La gioia dell'anima aumenta maggiormente se si considera la gloria che ne verrà al buon Dio e il gran bene che ritrarranno molte anime dalla conoscenza dell'umile e grande esistenza della nostra Beata Madre. Proponiamoci fin d'ora di approfittare del fausto avvenimento per far conoscere e illustrare le virtù che rifulsero nella nostra prossima Santa.

La sospirata Canonizzazione, che avverrà in quest'anno santo esteso a tutta la cristianità, ci dà un motivo di particolare gaudio, « un'eleganza della divina Provvidenza », *come diceva in molte circostanze il grande Papa della Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco e della Beatificazione di Madre Mazzarello. Eccola: la nostra Beata, lo*

sappiamo dalla sua biografia, ha sempre avuto come un assillo persistente d'imitare Don Bosco, fare in tutto ciò che le era possibile quel che Don Bosco voleva e faceva. È nota la felice espressione che era solita ripetere alle Suore: « Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco ». *Ebbene, Don Bosco fu canonizzato nell'anno santo della Redenzione esteso a tutta la cristianità, e la nostra Beata Madre sarà canonizzata in quest'anno santo* **esteso a tutta la cristianità.** *Perciò anche in questa suprema gloria il Signore dispone che Madre Mazzarello abbia imitato Don Bosco. Siamo molto grate al Signore, alla Madonna, al regnante Pontefice che ci darà questa immensa gioia, e procuriamo di valorizzarla per il tempo e per l'eternità.*

Siamo sulla soglia del mese di Maria Ausiliatrice che porta in sè incastonata anche la perla della festa della nostra Beata.

Maria Ausiliatrice, la nostra Celeste Mamma, sia l'oggetto del nostro amore pratico di predilezione, sia lo specchio sul quale mirare l'anima nostra per vedere i difetti da correggere, e le virtù da praticare. Possa ogni sera lo sguardo materno di Maria Santissima posarsi su di noi e farci sentire in fondo al cuore la parola della coscienza, che sarà come la parola sua, di approvazione e di conforto. Qualche volta potrà anche essere di rimprovero per qualche mancanza sfuggitaci. In tal caso il rimprovero sarà ancora una delicatezza sua materna. Non soffochiamola, bensì accogliamola con umile pentimento, e con filiale riconoscenza, promettendo di far meglio il giorno seguente. Il rimorso della coscienza è sempre una grazia segnalata che il Signore fa alle anime che Gli sono care.

E non dimentichiamo di parlare di Maria Ausiliatrice in tutte le occasioni che avremo o che faremo sorgere opportunamente. Sarà questo un mezzo efficace per farla conoscere e amare e per propagarne la devozione. Saremo così anche in questo fedeli agli insegnamenti di Don Bosco Santo, dei suoi Successori e della nostra Beata Madre. Sappiamo che tutta la vita di Don Bosco fu spesa per il bene delle anime, specie della gioventù povera e abbandonata, e che uno dei mezzi sovrani di cui si valse per la sua missione fu quello della devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice. Fra le tante cose dette da Don Bosco sulla devozione a Maria Ausiliatrice, mi piace riportare questa: « Oh, se sapeste che importa questa divozione, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo. Abbiatela e spero che direte un giorno: Insieme ad essa vennero

a me tutti i beni». *E la Beata Maria Mazzarello, come nel resto, così nell'amore a Maria Ausiliatrice e nello zelo per propagarne la devozione, non fu seconda a nessuna Figlia di Maria Ausiliatrice. Nel caro giorno della sua festa chiediamole, fra le altre grazie, quella segnalatissima di imitarla nell'amore a Maria, la Celeste nostra Ausiliatrice.*

Non istò a darvi particolari notizie dei viaggi delle Madri che sono in visita, perchè so che ci pensa il Notiziario. Vi raccomando solo di continuarci la carità delle vostre sante preghiere. Vi saluto di gran cuore unitamente alle Madri tutte, vicine e lontane.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Di ritorno dalla visita fatta alla carissima Ispettoria del Medio Oriente ove ho trovato, tra quelle nostre generose Missionarie, tanto buono spirito, tanto fervore di opere e tanto attaccamento al Centro, sento vivo il bisogno di porgere a tutte voi, Sorelle carissime, che così affettuosamente ci avete accompagnate con la preghiera, il più vivo ringraziamento e dirvi l'assicurazione del fraterno, cordialissimo ricordo ripetutamente avuto, per ciascuna in particolare, nei Luoghi Santi!

Lascio immaginare alla vostra pietà le soavi, dolcissime impressioni avute nel Paese di Gesù, le profonde e ineffabili commozioni provate, particolarmente durante la Settimana Santa, che ebbi la fortuna di trascorrere a Gerusalemme, nella rievocazione del Divino Dramma della nostra Redenzione, reso, dalla storicità dell'ambiente, più che mai viva e attuale, e vi invito ad aiutarmi ancora a ringraziare il Signore del dono altrettanto grande quanto immeritato che, nella sua infinita misericordia, mi volle elargire!

E siccome a doni straordinari è richiesta una straordinaria corrispondenza, vogliate pregare perchè questa sia, da parte mia, piena e generosa anche a ricompensa e conforto della nostra amatissima Madre cui, dopo Dio, sono debitrice di sì segnalato favore!

Ciò premesso, permettete che in questo atteso e caro inizio del bel mese di Maria Ausiliatrice, con riferimento a quanto venne raccomandato nella Circolare del 24 ottobre p. p., rivolga a tutte, ma in particolare alle buone Direttrici e Assistenti dei nostri Oratori, una domanda: Come prosegue la grande **Crociata Mariana** *nella quale ci*

siamo impegnate fin dall'inizio del presente anno oratoriano? Abbiamo cercato di far vivere le nostre care figliuole in un ambiente saturo di spiritualità mariana? Quali sono le iniziative prese fin'ora, e quali intendiamo prendere per ravvivare sempre più nei loro cuori la devozione e la fiducia nella Madonna? Quali aiuti spirituali abbiamo loro offerti per renderle, nel nome di Lei e col suo materno aiuto, più salde nella loro fede, più forti dinanzi ai pericoli, più generose nel sacrificio? Le feste della Madonna e la commemorazione mensile del 24, hanno veduto le nostre care oratoriane più numerose e compatte intorno all'altare di Maria Ausiliatrice?

A giudicare dall'entusiasmo con cui fu accolta la suaccennata Circolare e dalle numerose lettere di adesione ricevute nel corso di questi mesi, ci pare di poter dire che la proposta oltre ad incontrare il vostro gradimento, ha avuto una particolare risonanza nel cuore della nostra gioventù! Ne sia benedetto il Signore!

Sappiamo infatti che in molti Oratori festivi dell'Italia e dell'Estero, non ultimi quelli delle nostre care Missioni, è tutto un fervore di iniziative, una gara di entusiasmo fra le varie squadre per onorare la Madonna, esaltarne le virtù e, quel che più conta, imitarne gli esempi! Mentre il cuore si compiace e si conforta in questo slancio di pietà mariana, fa voti che non **uno solo** *dei nostri Oratori festivi rimanga estraneo a questo caro movimento che intende essere ad un tempo, come già si era accennato, inno di filiale amore alla Madonna nell'anno della proclamazione della sua gloriosa assunzione corporea in Cielo, e omaggio augurale dei nostri Oratori festivi alla Madre veneratissima nel suo caro giorno onomastico!*

Coraggio quindi, carissime Sorelle! Il bel mese di Maria Ausiliatrice ravvivando in noi la divina fiamma della devozione alla Madonna, ci renda, a imitazione del nostro Santo Padre e fondatore, apostole di questa devozione tra le anime che avviciniamo e se la crociata potrà ancora presentare le sue difficoltà e richiedere, per il suo buon esito, un maggior contributo di lavoro e di sacrificio da parte nostra, **siamone liete;** *avremo così qualche cosa di prezioso da offrire alla Madonna!*

Ricordiamo a nostro conforto e incoraggiamento che non invano si accende nei cuori la fiamma dell'amore a Maria! I venti delle passioni, dei pericoli della vita, delle tentazioni, potranno, forse, affievolirla, ma spegnerla giammai! La debole fiammella a cui l'olio della fede e della pietà avrà forse, per molti anni, fatto difetto, conserverà sempre un

tenue palpito di vita, per riaccendersi di novello vigore e di più vivida luce in una di quelle provvidenziali svolte che la divina Misericordia prepara lungo la via delle anime per la loro salvezza eterna!

E un'ultima parola: Sarà ormai giunta a tutte le Ispettrici copia della lettera che la nostra carissima Presidente Internazionale delle Ex Allieve ha inviato, fin dallo scorso gennaio, a tutte le Presidenti Ispettoriali dell'Italia e dell'Estero invitandole a cooperare fattivamente in favore delle nostre Missioni con la fondazione di **Borse Missionarie** *tra le* **Unioni** *da loro dipendenti, da presentare alla nostra veneratissima Madre nella cara festa di Santa Ermelinda.*

La generosa e spontanea iniziativa che, come scrivevo nella lettera di accompagnamento a quella della nostra Presidente Internazionale, **ha semplice valore di invito,** *mira a interessare praticamente le nostre Ex Allieve al grande problema missionario rendendole, con la loro cooperazione, direttamente partecipi di tutto il bene che le nostre eroiche missionarie vanno compiendo.*

È ovvio pertanto che se qualche **Unione,** *specialmente dei piccoli centri, non potrà da sola preparare una Borsa Missionaria, darà il suo contributo nella misura del possibile, e unendosi ad altre* **Unioni** *della stessa Ispettoria che si trovano in condizioni identiche, avrà ugualmente la gioia di cooperare alla gara di filiale interessamento delle Ex Allieve di tutto il nostro mondo per le nostre Missioni!*

Anche in questa, come in tutte le altre occasioni, sarà il vostro zelo, carissime Sorelle, che, unito alle vostre industrie, aiuterà le Ex Allieve nella generosa impresa che dirà alla nostra veneratissima Madre come l'amore per le Missioni che abbiamo cercato d'infondere nei loro cuori quando, fanciulle, le iniziavamo, arruolandole nella cara Associazione dell'Apostolato dell'Innocenza, alla offerta di preghiere e di piccoli sacrifici per le Missioni, sia andato sempre più rafforzandosi!

Fervore mariano nei nostri Oratori festivi, attività missionaria tra le nostre care Ex Allieve, saranno indubbiamente la più bella ed efficace preparazione spirituale al prossimo grande evento della tanto attesa e auspicata Canonizzazione della nostra Beata Madre Mazzarello, di lei che per la Madonna ebbe ardori di filiale tenerezza e fu Madre di innumeri schiere di Missionarie!

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 352
Torino, 24 maggio 1951

Carissime,

nel dirigervi oggi la parola non posso non rievocare ancora il grande e glorioso avvenimento della canonizzazione della nostra Beata che, a Dio piacendo, si compirà a Roma un mese oggi, un mese dopo la festa della nostra Celeste Madre e Regina, Maria Ausiliatrice. Mi pare si siano intesi e riuniti in divino convegno il Sacratissimo Cuore di Gesù, giacchè saremo ancora nel Suo bel mese, Maria Ausiliatrice (24) e S. Giovanni Bosco (giorno suo onomastico) per onorare la loro eletta, umile e grande Figlia, coronandola con la massima gloria, l'aureola dei Santi, nell'anno santo esteso a tutta la cristianità. Che dono senza pari viene elargito al nostro caro Istituto! E che debito di riconoscenza e di doverosa corrispondenza da parte nostra a tanta grazia, a così insigne privilegio! Pensiamoci sul serio e procuriamo di renderla pratica e fattiva con una fedeltà sempre maggiore all'osservanza dei nostri santi voti e delle virtù analoghe, secondo lo spirito e la lettera delle Costituzioni e del Manuale, con uno zelo sempre più ardente per la salvezza delle anime e con l'imitazione delle virtù della nostra futura Santa. Ella le praticò tutte, le virtù cristiane e religiose; ma quelle in cui rifulse maggiormente furono, mi pare, la semplicità, l'umiltà, un ardente amore a Don Bosco, alla Madonna e a Nostro Signore, che cercava in tutto e sempre e al Quale viveva intimamente unita, fino a non passare un quarto d'ora senza ricordarsi di Lui con devote aspirazioni.

Nel mese di giugno che si avvicina, che sarà altresì il mese della sua massima glorificazione, faremo certamente un omaggio gradito alla nostra prossima Santa se ci impegneremo anche noi nell'amare e far amare fervidamente il Sacro Cuore di Gesù, riflettendo sovente sulle promesse fatte ai Suoi devoti, facendole conoscere dal maggior numero possibile di anime, intensificando la nostra unione con Lui, rinnovando il ricordo della Sua divina presenza e imitandoLo nelle virtù che più Gli sono care: la dolcezza e l'umiltà. Il tutto sia coronato da una

grande purezza di coscienza, condizione indispensabile per essere gradite al Signore e per ottenerne i divini aiuti. Ciascuna di noi rifletta bene dinanzi a Gesù e alla propria anima in che cosa deve riformarsi e migliorarsi e poi sia generosa nell'attuare le divine ispirazioni.

Ricordiamo altresì che fra gli aspetti più specifici dello spirito della devozione al Sacro Cuore di Gesù primeggiano **quelli della riparazione e dell'espiazione.** *Non dimentichiamoli, specialmente nel prossimo mese di giugno. Nelle pratiche di pietà che facciamo, nei sacrifici giornalieri, nelle contrarietà e sofferenze fisiche e morali che, grazie a Dio, non ci mancano, e specialmente nella santa Comunione e nell'assistenza alla santa Messa, non manchi mai l'offerta di tutto a Gesù, in unione dei Suoi meriti infiniti, per riparar Lo, consolar Lo e opporci alla schiera di coloro che Lo bestemmiano, trasgrediscono la Sua legge, insultano il Sacerdozio, il Papa e la Chiesa. Saranno così le nostre umili offerte come l'omaggio reso alla Divina Maestà anche per coloro che glielo negano e La offendono atrocemente. Potessimo riuscire a propiziare e a consolare un poco il Cuore del nostro Divino Maestro con una vita tutta immolata per il Suo amore e la Sua gloria! La nostra futura Santa ci aiuti a realizzare questo pio desiderio!*

Quest'anno non ho ancora lanciato l'appello solito per le vocazioni missionarie, mentre è sempre urgente il bisogno delle nostre Missioni, per le necessità che ovunque vi sono di rinforzi ed aiuti per le opere che si svolgono, per quelle che urge accettare e per i vuoti che si vanno facendo o con le morti o con le forze finite delle valorose operaie evangeliche. Coraggio, dunque, e generosità! Le care Sorelle che sentono la seconda vocazione, quella missionaria, facciano la domanda, **nella forma che abbiamo più volte indicata.** *Ce la mandino* **per il tramite della rispettiva Ispettrice,** *la quale avrà la bontà d'indicare chiaramente il suo pensiero sulle qualità della Suora, sulla salute che ha, esponendo altresì se può far dono del soggetto alle Missioni, sia pure con sacrificio. Si confortino le care Ispettrici al pensiero che Don Bosco non ha mai esitato a prendere i migliori Salesiani dai suoi collegi ed inviarli nelle lontane Missioni. Era sicuro che non gli sarebbe mancato il personale per le sue opere d'Italia e di Europa. Egli diceva infatti:* « Il Signore per ogni Missionario ci manderà due buone vocazioni e anche più ». *Non aggiungo parola, perchè quella del nostro Santo Fondatore e Padre è esauriente e consolante.*

Nella lieta attesa del prossimo 24 giugno, vi saluto cordialmente, anche per le Madri tutte.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La Beata Maria Mazzarello ci invita a seguirla. Anima volitiva Ella seppe raggiungere la vetta della santità attraverso ad un esercizio a volte duro; non ignorò la sconfitta, ma seppe scoprire ed amare le gioie che vivono nascoste nell'asprezza del sacrificio.

Come tutte le giovanette a noi affidate, anche Lei ebbe forti i sentimenti umani della stima di sè e del desiderio della stima altrui, ma seppe difendersi dai lacci che essi tendono alle nature immaginose e ardenti. Seppe trovare nel buon senso, di cui il buon Dio l'aveva dotata, un correttivo efficace contro le esagerazioni a cui essi espongono. Cambiò l'amore di se stessa in dignità, il desiderio della stima in aiuto scambievole e si orientò decisamente verso le sante abitudini di cui essi, quando siano ben diretti, costituiscono la base.

La nostra Beata si nutrì di verità. Alla luce della Grazia Divina e sotto l'azione della guida che Dio le aveva donato, scoprì che di suo Ella aveva molte manchevolezze, ma che Dio le aveva dato tutto. Non aveva dunque ragione di stimarsi, nè di porsi in vista. Pertanto assunse una posizione, la sua; e la seppe mantenere tutta la vita. S. Santità Pio XI colse magistralmente questo suo atteggiamento, e nel Discorso del 3 maggio 1936 proclama al mondo: « L'umiltà fu la nota caratteristica della Venerabile Mazzarello. Una grande umiltà la sua: si direbbe proprio una piena coscienza, un continuo pratico ricordo dell'umile sua origine, dell'umile sua condizione, dell'umile suo lavoro. Contadinella, piccola sarta di paese, di umile formazione ed educazione... alla quale era mancato anche la più modesta istruzione ».

Leggendo la sua vita noi la vediamo così: umile, attiva, intraprendente, benevola, dolce e insieme energica nella direzione delle anime, e ne cogliamo la fisionomia: una consapevolezza intima della propria incapacità; una fiducia illimitata nella forza dell'obbedienza.

Attesta il Cardinal Cagliero: « La sua deferenza verso i Superiori era profonda e senza limiti: il suo parere scompariva subito di fronte a quello del Superiore a lui si rimetteva in tutto ». *Egli per Lei rappresentava Don Bosco. E Don Bosco era la voce di Dio.*

La consapevolezza della sua incapacità la consigliava anche a consultare le Suore prima di decidere qualcosa, la inclinava a farsi scolara di tutte, a domandare il parere anche alle Novizie e alle Postulanti.

Diceva spesso: « Anche senza essere istruite si può amare il Signore, perchè per amare non è necessaria l'istruzione, ma ci vuole cuore e buona volontà ».

Il S. Padre per questo l'avvolge nella stessa luce di Maria. Dice: « Anch'Ella può ripetere: il Signore ha guardato con infinita benignità la mia umiltà, la mia semplicità e per questo « *beatam me dicent omnes generationes* ».

Sorelle, sostiamo qualche volta a meditare i santi esempi materni. Nessun altro libro di devozione potrà donarci un alimento sano e veri-

tiero come questo. Noi abbiamo una caratteristica che deve rifulge agli occhi di chi ci avvicina: l'umile semplicità della Madre ci deve re dere disinvolte e riservate, intraprendenti ma desiderose di nascondimen piene di comprensione verso le figliuole, rispettose verso la loro spon neità, ma insieme attente e vigilanti.

Le virtù che splendono in Madre Mazzarello e che Ella con eserciz costante fece sbocciare dal troncone dei sentimenti umani di stima e socievolezza, sono ancora quelli che dobbiamo custodire, svolgere, col vare nelle figliuole che la Provvidenza ci affida. La donna ha un pos che è suo nella famiglia, nella scuola, nella società, ma per occupa degnamente questo posto ella deve muoversi nella verità, farsi luc guida, consiglio ai fratelli; ma deve anche saper discernere la via; ave una carità di donazione dolce e forte che orienti tutti verso il buon Di

Madre Mazzarello diceva alle sue figliette: « I piaceri e i diletti c mondo passano e lasciano il cuore vuoto; se poi il diletto va contro legge di Dio lascia il rimorso. Passano è vero anche i sacrifici, ma es recano al cuore la gioia e l'attesa del premio sicuro ».

Fu un segreto del Santo Fondatore e delle nostra Beata, che sep ben imitarlo, quello di farsi amare santamente e saper armonizzare, n tono familiare del tratto, la necessaria obbedienza; nel rispetto alla spo taneità, l'incoraggiante impulso ad agire nella verità.

Nell'opera che la Madonna ci affida, cerchiamo di imitare i nos Santi, e, allora, i mezzi salutari che Don Bosco ci ha dato, le manif stazioni di vita associativa in uso nelle nostre Case, agiranno santamen sulle allieve, le sproneranno a non temere gli ostacoli, a compiere anc eroismi per attuare il programma che si sono tracciato. E nelle famig esse saranno le donne forti che sanno mantenersi salde nella lotta co tro il rispetto umano e orientare ognuno verso l'amore e la pratica del santa legge di Dio.

Nel foglietto " Inni e Canti „ pubblicati per la Canonizzazione, vi un inno con il titolo: " Canto ricreativo „. Vi invito, care Sorelle, farlo imparare da tutta la nostra cara gioventù, a volerlo tenere duran tutto l'anno della Canonizzazione e meglio ancora fino alla fine d 1952, come **inno ufficiale** *da eseguire nella ricreazione, nei Radu delle varie Compagnie ed Associazioni, nelle Adunanze, ecc. La mel dia è attraente, e le parole esprimono bene la disposizione che anim la gioventù a noi affidata: inneggiare a Madre Mazzarello, farsi luc delle virtù che sono in Lei per cogliere le vere gioie che dona la vit*

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESP

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 353
Torino, 24 giugno 1951

24 GIUGNO 1951

Carissime,

data memoranda, incancellabile, gloriosa al sommo negli annali della nostra diletta Famiglia Religiosa e nella storia stessa della Chiesa questo giorno della suprema glorificazione di **Santa Maria Domenica Mazzarello!** *Incidiamola, tale data, a caratteri d'oro nella mente e nel cuore e sia essa come un invito incessante alla santità nostra personale sulla scia modesta, ma luminosa della santità della Madre.*

Oggi, a Roma non si trovano convenute soltanto le fortunate prescelte ad assistere alla solenne canonizzazione, ma, **ne sono sicura,** *vi sono in ispirito tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo, anche quelle residenti nelle remote regioni delle missioni più sacrificate, o impedite a parteciparvi da condizioni dolorose ed affliggenti, o trattenute da altri motivi facili a comprendersi. Con le Figlie di Maria Ausiliatrice e con i Rev.mi Superiori e i Rev.di Salesiani c'è in ispirito tutto il vasto mondo di alunne, ex alunne, convittrici, oratoriane, allievi ed ex allievi, Benefattori, Cooperatori, Cooperatrici e simpatizzanti dell'Opera Salesiana. Spettacolo ammirevole e consolantissimo quello che si vede e quello che non si vede, compreso quello del Paradiso, perchè sarà certo una festa gioiosa anche per i Beati Comprensori, specie per quelli che appartennero, in qualche modo, alla nostra Famiglia Religiosa.*

Tutto questo e quanto possiamo immaginare, suggeritoci dalla fede e dalla pietà, mentre deve inondarci l'anima della più pura gioia, ed elevarci a Dio, supremo Autore e Datore di ogni bene, deve ad un tempo, come ho detto, segnare il principio di un nostro rinnovamento sincero nella santità salesiana. La glorificazione suprema della nostra Santa ridonda certamente a gloria di Dio e a vantaggio di molte anime, ma, se non ci sarà il nostro slancio efficace e costante verso la nostra santità personale, la gloria della Madre sarà lettera morta per l'anima nostra e per l'Istituto.

All'opera, dunque, carissime Sorelle; la santità sia, d'ora in poi, l'assillo nostro incessante. E sia questa santità basata sugli esempi lasciatici da Santa Maria Domenica Mazzarello. Saremo così sicure di non ingannarci e di non deviare dalla via maestra che Ella ha seguito, imitando il nostro Santo Fondatore e Padre.

Dopo lo sprone alla santità personale, vorrei invitare tutte a nutrire nell'anima sentimenti profondi della più viva riconoscenza, dopo che a Dio e alla nostra cara Madre del Cielo, al " Dolce Cristo in terra „, a Sua Santità Pio XII, gloriosamente regnante, per la prova incomparabile di benevolenza che ci ha data innalzando la nostra Madre agli onori della canonizzazione. Già l'anno scorso, il Santo Padre, con la beatificazione di Domenico Savio, ha dato prova della sua altissima benevolenza verso la Famiglia Salesiana, ma quest'anno ce ne dà un'altra grandissima con il supremo onore conferito alla nostra Santa. Sull'esempio di Don Bosco, sia la nostra riconoscenza concretata in un attaccamento sempre più ardente e fattivo al Papa e alle sue supreme direttive. Per il Papa e con il Papa sempre, anche a costo della vita! " Conoscere, amare, difendere il Papa „ sia il nostro programma, come ce lo insegna magistralmente il Ven.mo Sig. Don Ricaldone col commento alla strenna del 1950.

Che dirvi poi dei sentimenti di fervidissima riconoscenza che dobbiamo avere verso lo stesso nostro Ven.mo Superiore

e Padre, il Sig. Don Ricaldone, il suo degnissimo Capitolo, il Rev.mo Sig. Procuratore e Postulatore della Causa, i Rev.mi Ispettori e Confratelli Salesiani?! Non so; vi dico solo che se siamo giunte a vedere la nostra Confondatrice circonfusa dall'aureola dei Santi lo dobbiamo in grandissima parte a questi nostri Ven.mi Superiori che ci sono sempre stati più che Padri e Fratelli. Essi ci furono sempre di consiglio, di sostegno e di aiuto senza pari nel lavoro e in tutte le circostanze più o meno difficili. La loro assistenza e la loro bontà paterna sono state sempre il nostro conforto e la nostra sicurezza.

Il Ven.mo Sig. Don Ricaldone, negli "Atti del Capitolo" del 24 aprile u. s., nel rivolgersi ai suoi Figli, dando loro la grande notizia della canonizzazione della Beata Madre Mazzarello, ebbe la paterna bontà di aggiungere: «Vi esorto a prodigarvi per cooperare con le Figlie di Maria Ausiliatrice a rendere grandiosa e sopratutto feconda di santità la solenne glorificazione, favorendo pure pellegrinaggi e altre opportune iniziative. Credo conveniente che gl'Ispettori d'Italia e, possibilmente, anche d'Europa, siano presenti alla canonizzazione. Essi poi vedranno con i Direttori quanto sia possibile fare per una maggior partecipazione anche delle singole nostre Case, malgrado l'epoca poco propizia per la fine dell'anno scolastico». *Come vedete, più buono e più paterno di così non poteva essere verso l'umile nostro Istituto. Ed è cosa consolantissima vedere la gioia dei Rev.di Salesiani per la gloria comune della comune Famiglia Religiosa. Concretiamo la nostra viva riconoscenza con la preghiera più sentita e con la corrispondenza filiale agli insegnamenti paterni.*

Non posso finire senza ricordare il Ven.do Benemerito Sig. Don Maccono, che fu il primo Vice-Postulatore della Causa della nostra Santa. A lui dobbiamo il lavoro paziente, illuminato ed efficace, quel lavoro arduo e difficile che si richiede specialmente nelle prime fasi della Causa dei Santi. Di Don Maccono abbiamo una Vita di Madre Mazzarello che è una miniera di notizie ed altri scritti preziosi riferentisi alla Medesima.

Una riconoscenza particolare la dobbiamo anche agli altri Rev.di e Benemeriti Salesiani biografi di Santa Maria Domenica Mazzarello, che la mettono in luce meridiana e ne promuovono così la conoscenza e l'amore.

Sull'esempio di Don Bosco Santo e di Santa Maria Domenica coltiviamo nell'anima il bel fiore della gratitudine verso tutti quelli che ci fanno del bene; così, anche con la pratica di tale virtù, seguiremo i nostri Modelli nella scia luminosa della Loro santità.

Salutandovi cordialmente, anche per le altre Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

P. S. - A canonizzazione avvenuta, non si dovrà più recitare la preghiera alla Visita: «Per la canonizzazione della nostra, ecc. ecc.». La si tralascerà e quando si sarà stabilita la preghiera da recitare alla nostra Santa, la manderemo a suo tempo.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
Opera S. Giovanni Bosco

N. 354
Torino, 24 settembre 1951

Carissime,

riprendiamo il nostro contatto spirituale, per mezzo della circolarina mensile, dopo il grande avvenimento della canonizzazione della nostra Santa Madre, avvenimento che a tutte ha riempito l'anima della gioia più soave, e a tutte — ne sono sicura — ha fatto e fa sentire più vivo e insistente il desiderio di farci sante, seguendo gli esempi che Ella ci ha lasciati e ci furono e ci saranno illustrati specialmente in quest'anno della sua gloria suprema.

Ho il grande piacere di annunziarvi che, fra le consolazioni avute a Roma nell'occasione del sublime trionfo della Santa, avemmo anche quella della parola paterna e sapiente del Ven.mo nostro Superiore e Padre il Sig. Don Ricaldone, indirizzata a un buon numero di Ispettrici, Direttrici e Suore nella Cappella della nostra Casa di Via Marghera. Sarebbe stato nostro grande piacere avervi tutte presenti, ma ciò, lo si comprende, era impossibile. Ebbene, per non privare nessuna degli insegnamenti preziosi che abbiamo avuti in quel memorabile mattino del 25 giugno u. s., ho pensato di mandare ad ognuna, **come ricordo della canonizzazione della nostra Santa Confondatrice,** *le parole del Ven.mo Superiore e Padre stampate su poche paginette del formato del libro delle preghiere, delle Costituzioni e del Manuale. Potremo così averle sempre con noi, leggerle sovente, farle oggetto di riflessioni e di esami e ricavarne frutti preziosi per l'anima nostra. Vi sentiremo il cuore del Padre, desideroso della nostra religiosa perfezione sul modello della nostra novella Santa. Appena saranno pronte le manderemo alle singole Ispettrici, perchè le facciano avere a tutte le Case e ad ogni Suora.*

Quanto prima manderemo anche, per ogni Suora, un'immaginetta della nostra Santa, con a tergo la breve preghiera alla stessa Santa

da recitarsi durante la Visita al SS. Sacramento, in luogo della preghiera che si recitava prima per ottenere la grazia della canonizzazione. Non si dovrà aggiungere il Pater, Ave, Gloria, ma si reciterà soltanto la preghiera alla Santa.

Sono sicura di farvi piacere comunicandovi che, se nulla accadrà in contrario, nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo novembre avrà luogo a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, che è il cuore di tutta la nostra bella e grande Famiglia Salesiana, e che ha il tesoro dei Resti mortali della novella Santa, il triduo solenne in suo onore.

Vi ricorderemo tutte e pregheremo per tutte; voialtre unitevi in ispirito a quelle che saranno presenti e pregate perchè tutto riesca alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime. Così noi pregheremo perchè ovunque si celebrerà nell'anno il triduo in onore della nostra Santa Madre si ritragga una grande copia di bene, incluso quello di una consolante mèsse di vocazioni al nostro caro Istituto. Portiamo tutte il nostro modesto contributo perchè i festeggiamenti si svolgano ovunque, non solo con pompa e solennità, ma, specialmente, con grande fervore e con intensa pietà.

La nostra Santa Madre vegli su ognuna di noi e renda efficaci i nostri desideri di bene!

Con sempre crescente e santa affezione, vi saluto anche per tutte le Madri e mi raccomando alle vostre preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra amatissima Madre, nella circolare del maggio u. s. ha lanciato il suo caldo e omai caratteristico appello missionario annuale affermando che... « il bisogno delle missioni è sempre urgente... per le necessità che vi sono ovunque, per i vuoti che si vanno facendo... » *e, dopo aver rivolto invito alle Suore che sentono tale vocazione di stendere la domanda, chiude con due parole magiche:* « Coraggio.. generosità »!.

Queste due parole, certo scuoteranno le fibre del cuore di molte carissime Sorelle giovani, e non più giovani, che sentono nell'anima la chiamata missionaria. Invito pertanto tutte le chiamate a rispondere con un bel " Sì " entusiasta, che confida in Dio, nella sua assistenza, nel suo aiuto. Ed invito le carissime Ispettrici, ad accogliere con animo comprensivo verso le Sorelle lontane, le domande che le Suore da loro

dipendenti presenteranno per l'aggiunta della nota richiesta e dell'inoltro alla Reverenda e amatissima Madre.

I bisogni delle Ispettorie anche in Italia sono numerosi, è vero; il personale va diventando pure scarso, è vero; ma tutto ciò non deve diminuire lo slancio generoso del cuore che ama donare all'Istituto, anche un personale scelto, che dopo aver forse costato sacrificio per la formazione, è ora di buona speranza. Doniamo uno, ma avremo cento; viviamo, Sorelle, questa certezza e questa fede.

L'invito dell'amatissima Madre alle Suore per la domanda missionaria, si estende alle Suore di tutto il nostro mondo salesiano posto al di qua e al di là dell'oceano, senza restrizione.

Vengano, dunque, tali domande, e siano numerose.

Se ben ricordate, care Sorelle, in risposta alla lettera della nostra amatissima Madre, in data ottobre 1950 che invitava «a tener accesa la fiaccola dello zelo missionario per la salvezza delle anime», *noi abbiamo risposto promuovendo* **la Crociata delle vocazioni missionarie** *che riscosse consenso unanime.*

Mediante tale Crociata, ci siamo impegnate a cercare vocazioni: non solo Suore, ma anche aspiranti e postulanti le carissime Ispettrici sono invitate ad offrire alla Madre nostra. E se per lo zelo e la generosità di tutte l'Aspirantato Missionario di Arignano divenisse insufficiente, sarebbe chiaro segno d'esser giunta **l'ora di Dio** *di acquistarne altro. E ciò sarebbe una benedizione grande in questo anno faustissimo e storico della Canonizzazione della nostra Madre.*

Ella fu un'anima eminentemente missionaria. Il 29 dicembre 1875 scriveva al Rev. Don Cagliero: «Prepari una casa ben grande per noi, perchè le educande vogliono farsi tutte missionarie». *E il 18 luglio del 1876, scriveva ancora:* «È vero che noi non siamo buone a niente, ma, con l'aiuto del Signore e con la buona volontà, spero che riusciremo a qualche cosa... Se non potessimo fare altro che guadagnare un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici». *E ancora:* «Abbia la bontà di chiamarci presto...» *e mette parecchi nomi, fra cui il suo. Quando accompagnò le Suore partenti per l'America al porto di Genova, tornando, domandò a Don Bosco, col cuore nella voce:* «Padre, io vi andrò?». «Voi andrete quando andrò io» *rispose Don Bosco.*

La Madre generosa anche in questo momento, come lo fu sempre, accettò l'olocausto. Più tardi scrisse alle figlie: «Siete proprio fortunate, perchè potete fare del bene e guadagnare molte anime per il Cielo».

Il sacrificio da Lei compiuto nel rinunciare, per obbedienza, a

partire missionaria è la sorgiva che alimenta anche oggi l'ardore m sionario delle figlie.

Vi invito, care Sorelle, ad imparare dalla nostra Madre a forma un ambiente missionario nelle nostre Case e a far sbocciare vocazio generose e ardenti. Ella, la Madre, nella lettera al Rev. Don Caglie su citata afferma: « le educande vogliono farsi tutte missionarie ». *E n cosa possiamo affermare delle figliuole che ora accogliamo nelle nost Case?*

Un risveglio efficace di attività missionaria ovunque, sarebbe il frut ambito di questa storica glorificazione. Madre Mazzarello però anda ripetendo che questa benedizione di Dio « si ottiene con la preghier con l'osservanza della Regola, e con lo spirito di sacrificio ».

L'ardore missionario di Madre Mazzarello anima ancora l'Istitu intero: ed io mi faccio eco di questo ardore, invitando le Suore c finora non videro accolta la loro domanda a ripeterla, per sentirsi nel volontà di Dio.

Ogni generosa missionaria partente ottiene col suo sacrificio d buon Dio per l'Istituto e per la Casa che lascia, benedizioni speciali molte altre vocazioni a sostegno delle opere. Questa è la certezza c Don Bosco aveva e coltivava nei suoi.

Le virtù che devono ornare l'anima delle Suore missionarie e del Aspiranti missionarie sono: la pietà, l'umiltà, la semplicità, l'obbedien ed il lavoro. Virtù che risplendono nella nostra novella Santa.

Servirà anche di norma alle interessate, leggere quanto è detto merito nel Regolamento in esperimento a pag. 5 art. 26:

« Serve per le Aspiranti Missionarie quanto si è raccomandato p la formazione cristiana, intellettuale, professionale delle Aspiranti. P le chiamate ad andare fuori Patria, conviene insistere ancora di p sulla buona volontà, sul buon criterio e sulle virtù caratteristiche segn late da S. Giovanni Bosco alla nostra Beata per la scelta delle buo vocazioni:

1) ubbidienza anche nelle piccole cose;
2) non offendersi per le correzioni;
3) spirito di mortificazione e di sacrificio ».

La nostra Santa in questo anno della sua gloria ci trovi tutte arden nell'ottenere vocazioni; generose nel donare alla Madre le Suore e Aspiranti missionarie.

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZ